

NOTARIORUM ITINERA

VI

Antonio de Inghibertis de Castro
(Genova, 1330-1346)

a cura di
VALENTINA RUZZIN



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2020

Notariorum Itinera

VI

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Antonio de Inghibertis de Castro
(Genova, 1330-1346)

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA 2020

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Premessa

La produzione documentaria di Antonio *de Inghibertis de Castro* ci è pervenuta attraverso otto distinti frammenti, cinque dei quali sono conservati nel fondo *Notai Antichi* ed i restanti nel fondo *Notai Ignoti*, entrambi dell'Archivio di Stato di Genova¹.

L'arco cronologico complessivo dei documenti qui editi abbraccia un periodo compreso fra il gennaio 1330 e l'agosto 1346. Tuttavia, poiché i frammenti non presentano mai continuità cronologica fra loro, questo intervallo è condizionato da notevoli interruzioni, che variano da due mesi a cinque anni².

I frammenti sono distinti non solo per cronologia e per mera ubicazione conservativa ma anche per elementi assai più rilevanti: contenuto, diversa tipologia di destinazione, ruolo professionale rivestito dal notaio in seno alle cancellerie arcivescovile e cittadina. In un caso anche per differenziazione della struttura materiale, dato che uno di essi presenta il consueto formato di manuale ad una colonna, mentre gli altri sono fascicoli di cartolare.

Inoltre, lo stato di conservazione delle diverse unità è sensibilmente difforme, e questa circostanza ha inciso, talvolta in modo profondo, nelle scelte relative all'edizione, sollevando un discreto numero di problematiche spiegabili in modo più esauriente solo se affrontate singolarmente.

Queste considerazioni, che si vedranno oltre nel dettaglio, unite ad alcune riflessioni sul ritmo lavorativo di Antonio, escludono che i sette frammenti in formato protocollo, o anche solo alcuni di essi, possano essere stati parte di un unico cartolare originario, andato smembrato nel corso delle note vicende subite dall'Archivio del Collegio Notarile³.

Per questi motivi si è scelto di dedicare a ciascun frammento una breve introduzione a sé stante, nel tentativo di rendere al meglio una panoramica su tutta la produzione documentaria di Antonio; eterogenea, lacunosa, sfuggente, ma anche profondamente interessante proprio nella sua poliedricità.

¹ COSTAMAGNA 1956-1961, I, pp. 186-188; II, pp. 135-136; BOLOGNA 1990, pp. 224.

² Più precisamente: 1330 aprile 27 - 1331 febbraio 8; 1336 gennaio 5 - agosto 23; 1338 gennaio 26; 1338 27 marzo - 17 giugno; 1342 aprile 28 - giugno 4; 1343 gennaio 9 - agosto 3; 1345 aprile 13 - settembre 15; 1346 aprile 28 - agosto 31.

³ Sulla storia dell'archivio notarile ASSINI 1994, pp. 213-228; COSTAMAGNA 1970, pp. 150-249; BOLOGNA 1984; BOLOGNA 1996; GIOFFRÉ 1956-1957; PETTI BALBI 1962; PETTI BALBI 1974; PUNCUH 1966 (anche in PUNCUH 2006); ROCCATAGLIATA 2003.

I frammenti di Antonio de Inghibertis de Castro

1. *Notai Ignoti* VI.13 (nn. 1-67)

Il più antico frammento finora reperito attribuibile con certezza all'attività professionale di Antonio *de Inghibertis de Castro* consta di 32 carte, già appartenute ad un registro ed ora, prive di legatura, riordinate entro una fascetta cartacea. Sulla copertina di essa è presente, di mano otto-novecentesca, l'intitolazione «Atti del not. Antonio de Inguibertis de Castro. O. Anno 1330», cui segue l'attuale numero di corda, attribuito all'unità dall'inventario del 1988⁴. All'inizio del margine superiore di c. 1r la stessa mano ha annotato ancora *Atti del not. Antonio de Inguibertis de Castro*.

La corretta attribuzione del frammento è sostenuta da 8 autocitazioni⁵. La variante cognominale *Inguibertis* è in verità quella usata dal notaio stesso, e che successivamente sarà abbandonata a favore della forma *Inghibertis*, mantenuta poi nel resto della carriera.

Il fascicolo è condizionato da un grave danneggiamento a mezzaluna, dovuto ad agenti patogeni, che interessa il margine esterno lungo tutto l'asse longitudinale. Il danno ha causato la perdita integrale di circa un terzo del supporto cartaceo, sulla parte superstite del quale, peraltro, insiste a tutt'oggi una rilevante aggressione micotica, soprattutto in corrispondenza della slabbratura.

Dal momento che di questo fascicolo non sopravvive alcuna carta integra, se ne ignorano le dimensioni originarie. Ipotizzando un foglio di mm. 300x230, misure proposte in base al confronto con gli altri frammenti di cartolari utilizzati da Antonio, l'ampiezza della lacuna dovrebbe quindi variare da mm. 60 negli estremi inferiore e superiore delle carte, a mm. 90-95 nel punto di sua estensione massima, posto all'incirca in corrispondenza della metà del foglio.

La forzata approssimazione con cui sono stati elaborati i dati dimensionali del frammento non ha reso possibile ipotizzare con precisione uno specchio di scrittura. Inoltre, il frequente ricorso alle aggiunte di parole nell'interlinea e nei margini, la grande varietà di modulo adottata dal notaio, e l'incostante utilizzo dei segni abbreviativi hanno reso difficile anche solo suggerire il numero di lettere non più presenti. In considerazione di questi fattori, laddove, nelle integrazioni proposte, non si

⁴ BOLOGNA 1988, pp. 62, 213. Sulla storia di questo fondo v. *Ibidem*, pp. 1-39.

⁵ Nn. 3, 7, 18, 23, 57, 59, 61.

sia riuscito a ricostruire interamente la parte caduta, si è scelto di non quantificare il numero supposto di mm. o di lettere deperdite, e di ricorrere ai canonici tre punti per segnalare la mancanza, certa o probabile, di qualche lemma.

Sebbene queste gravi lacune subite dallo scritto abbiano ovviamente compromesso la restituzione del testo, rendendo impossibile l'identificazione di alcuni contraenti, l'importo di somme e, talvolta, l'esatta comprensione del negozio giuridico⁶, ha tuttavia inciso maggiormente sulla possibilità di operare una precisa ricostruzione codicologica della fascicolazione originaria.

L'assenza di cartulazione e la perdita della legatura hanno infatti impedito di ipotizzare il numero di bifogli mancanti. Certamente ne risulta deperdito almeno uno, che doveva precedere c. 9, sulla quale è riportato il documento n. 18, oggi acefalo; una ulteriore lacuna potrebbe verosimilmente collocarsi prima di c. 11⁷, cioè dove il notaio rimanda ad un documento da egli stesso redatto *paulo ante* con i medesimi contraenti, e non pervenuto⁸.

Risultano invece fra loro sicuramente susseguenti, dal momento che presentano continuità testuale, le cc. 6-8; 15-16; 17-19; 23-24; 26-30.

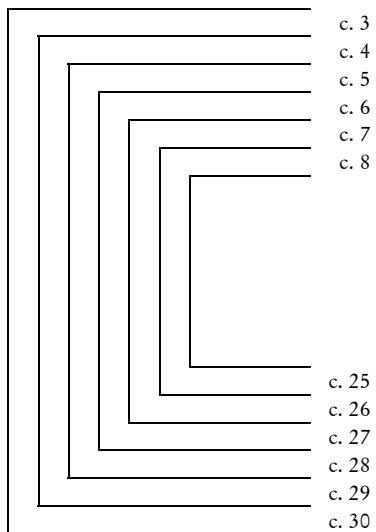
Si formano così le seguenti sequenze certe, qui proposte nell'ordine con cui risultano essere state rilegate:

⁶ Nn. 6, 37. Tutto, nel formulario del n. 6, lascia pensare che si tratti di un'attribuzione di tutori ad alcuni minori, tuttavia, dal momento che la lacuna interessa precisamente il verbo dispositivo, ci si è limitati a proporlo fra parentesi quadre, accompagnato da un punto interrogativo. Il n. 37, di cui si dirà a breve per questioni codicologiche, è una lunga, reciproca quietanza fra due parti, obbligate l'un l'altra da almeno 11 diversi contratti di debito e conseguenti sentenze delle magistrature competenti, e tuttavia sfugge l'oggettiva consistenza degli importi, la motivazione, forse ereditaria, e persino parte della precisa identità degli attori.

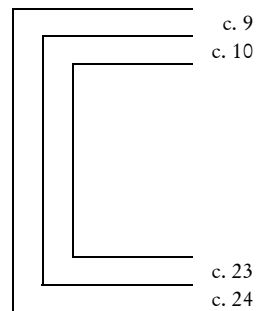
⁷ Il bifoglio cc. 11/22 merita una riflessione più ampia. Sul *recto* di c. 11 è rogato un atto del 27 luglio 1330. Sul *verso*, uno del settembre dello stesso anno, steso in un giorno il cui numerale termina con *IIII*. Il *recto* di c. 22 è pressoché bianco, dal momento che ospita soltanto l'invocazione verbale di un documento evidentemente mai redatto o mai copiato. Il suo verso, invece, presenta l'inizio di un lungo *instrumentum* di quietanza che prosegue a c. 17r, occupa interamente c. 18 e si esaurisce infine a c. 19v.

⁸ N. 23. Non si può escludere con sicurezza che il notaio abbia scritto altrove il documento cui si allude; tuttavia l'*instrumentum* mancante è un contratto di compravendita di una casa, cui segue, come di consueto, l'immediato riconoscimento da parte dell'acquirente di dover ancora saldare una porzione del prezzo dell'immobile, sebbene *paulo ante*, appunto, si sia detto il contrario.

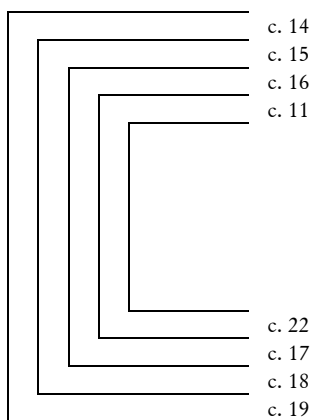
1) 1 senione



2) 1 binione

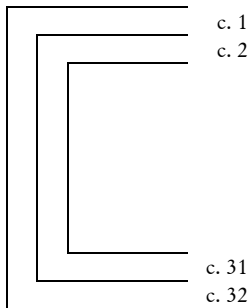


3) 1 quaternione, all'interno del quale si segnala la presenza del bifoglio cc. 11-22, riconducibile a questa posizione originaria in ragione della continuità testuale del documento n. 37.

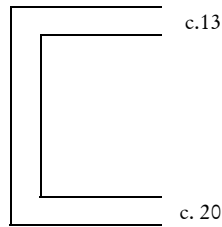


Restano esclusi i seguenti bifogli, riconducibili, da un punto di vista strettamente contenutistico, a qualunque posizione all'interno del fascicolo originario:

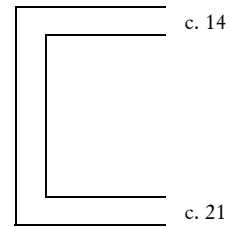
4)



5)



6)



Neppure l'analisi della sequenza cronologica dei documenti ha contribuito positivamente al tentativo di completare la ricostruzione del fascicolo. Soltanto 15 atti presentano visibili contemporaneamente tutti gli elementi utili alla datazione⁹; gli altri ne forniscono solo alcune parti (anno, mese, numerale del mese, indizione) in varie combinazioni e spesso non leggibili nella loro integrità perché danneggiate. In alcuni casi, purtroppo, anche inesatte¹⁰.

Analizzando nel dettaglio le poche indicazioni superstiti, appare chiaro sin da subito che il frammento, anche nelle sue condizioni originali, non doveva essere stato composto secondo un ordine rigorosamente cronologico; circostanza di per sé non rara ed ancor meno inusuale in relazione a cartolari destinati a documentazione curiale quale questo, come si vedrà, cioè soggetta nei tempi e nelle modalità a molte variabili, anche imprevedibili per il notaio stesso. Tuttavia, del caso specifico, vale la pena riportare qualche esempio.

La già detta carta 11 riporta sul *recto* un atto rogato il 27 luglio 1330; sul *verso* uno del settembre dello stesso anno, steso in un giorno il cui numerale termina con *IIII*.

⁹ Nn. 1, 6, 18, 19, 32, 38, 39, 42, 45, 50-53, 63, 67.

¹⁰ Nn. 38, 39. In entrambi i documenti, rogati il 1 ottobre 1330, Antonio sbaglia l'indizione, riportando ancora il computo *ante* 24 settembre. Non si può escludere che il notaio abbia reiterato l'errore fino al 9 ottobre (n. 47), quando finalmente si ritrova per la prima volta leggibile il corretto computo indizionale.

Simile il caso di c. 13, che reca sul *recto* un atto ormai privo di data e sul *verso* due documenti, nel primo dei quali è ben visibile *IIII iullii*, mentre nell'altro un altrettanto visibile *IIII augusti*.

Carta 14 ospita sul *recto* un atto del 27 luglio e sul *verso* uno dell'11 agosto. Analogamente il n. 5 di c. 3v, rogato il 15 giugno, se da un punto di vista codicologico precede sicuramente i nn. 6-8 di c. 4r, dal momento che la successione di queste due carte è determinata dalla già detta continuità testuale dei documenti di cc. 29-30 che ne costituiscono assieme i bifogli, non fa altrettanto da un punto di vista cronologico: il n. 6 è infatti datato 2 giugno 1330, visibile integralmente, e i nn. 7 e 8 recano rispettivamente un appena intuibile *IIII^{or} iunii* e un *die nona* di un mese, a questo punto, difficile da stabilire con sicurezza.

Significativa anche la sequenza proposta dai bifogli cc. 9/24 e cc. 10/23, non separabili fra loro, come già osservato, dal vincolo testuale di cc. 23 e 24. Il *recto* di c. 9 si apre con un atto acefalo, di cui resta solo parte delle *publicationes*, compresa la data 30 aprile 1330, visibile per intero; ad esso segue un atto non più databile. Sul *verso* della medesima carta, un atto la cui data, anch'essa integralmente conservata, è 5 maggio 1330. A c. 10r, tuttavia, uno nuovamente rogato *die ultima aprilis*; sul suo verso, prima un documento del 20 maggio, poi uno della cui datazione rimane solo *die prima*, espressione comunque non congrua con alcuna delle indicazioni temporali immediatamente precedenti. Sui fogli loro corrispondenti si hanno invece, a c. 23r, un atto probabilmente del 22 febbraio 1331¹¹ e sul *verso*, uno che termina a c. 24v, e la esaurisce, datato 12 ottobre 1330, visibile per esteso.

In considerazione di tutto ciò, si è dunque scelto di editare il frammento così come è pervenuto, con la sola anticipazione del testo contenuto a c. 22v (e quindi la posticipazione di c. 11, che assieme costituisce il bifoglio) prima di c. 17r. Ci si è limitati cioè a proporre alcune datazioni, accompagnate anche da punti interrogativi, laddove è parso di poter avanzare un'ipotesi plausibile. Nel regesto, si è preferito comunque indicare sempre attraverso l'uso di parentesi quadre quale parte della data sia realmente visibile nel testo.

Per quanto riguarda il supporto materiale, la carta utilizzata da Antonio è piuttosto sottile, rigida e abbastanza chiara. La presenza della filigrana impressa, una

¹¹ La già detta lacuna rende non visibile entro l'abbreviatura in questione l'espressione del computo dell'anno, mentre resta leggibile quella del computo indizionale, riferibile al 1331. In effetti, in chiusura del frammento si trovano alcuni documenti rogati proprio nei mesi di gennaio e febbraio 1331 (nn. 63-67).

balestra con freccia incoccata, la riconduce forse alla produzione delle cartiere di Fabriano¹².

Lo scritto è a piena pagina, con l'unica eccezione di c. 2, dove si dispone su due colonne parallele. Non vi sono tracce di rigatura e come già osservato, non è presente alcuna cartulazione originale, unico dato comune a tutti i frammenti di Antonio, né una apposta in epoche successive. È tuttavia possibile che almeno questa fosse presente nella parte di supporto oggi caduta. La cartulazione che qui si propone, quindi, è stata attribuita espressamente per questa edizione. Non è altresì presente alcuna forma di rubricazione, né alcun segno che identifichi documenti fra loro connessi perché giuridicamente conseguenti¹³.

L'inchiostro è in prevalenza bruno, con qualche sporadico utilizzo di tonalità seppia, anche in occasione di correzione poste, evidentemente, nel corso di una revisione successiva.

Il frammento contiene 67 atti rogati a Genova fra il 27 aprile 1330 e l'8 febbraio 1331, in prevalenza prodotti dal notaio in qualità di professionista al servizio dello *iudex et assessor* del vicario regio della città di Genova, cioè della maggiore magistratura civile prevista durante la dedizione Angioina della città¹⁴, sebbene Antonio non si nomini mai con il titolo ufficiale di *scriba*¹⁵.

La tipologia documentaria non è molto varia. Su tutte le forme contrattuali prevale la quietanza¹⁶, molto spesso rilasciata da tutori, curatori testamentari o procuratori in seguito all'avvenuta conclusione di procedimenti giudiziari, perlopiù di successione ereditaria. Per motivi analoghi è ben testimoniato anche il ricorso alla procura¹⁷ e, per conseguenza anche delle medesime azioni giudiziali, alla cessione di diritti¹⁸

¹² Molto simile, ma non identica, a quella riprodotta in BRIQUET 1888, n. 9.

¹³ Lo sono i nn. 1-3, 4 e 19, 28 e 29, 48 e 59, 60 e 62, 66 e 67.

¹⁴ È nota la particolare attenzione riservata dalla esperienza Angioina all'apparato amministrativo e burocratico, oggetto di studio infatti ormai da decenni (v. a partire da *I podestà dell'Italia comunale* 2000, e poi RAO 2016); per la dedizione genovese, tarda, breve e forse ancora da esplorare proprio sotto l'aspetto documentario: PETTI BALBI 2007.

¹⁵ Il fatto è relativamente comune, e questo già dal XII secolo: ROVERE 2006.

¹⁶ Nn. 4, 8, 13, 14, 16, 18, 19, 20, 24, 28, 29, 32, 37, 40, 42, 44, 47, 50, 57, 58, 60, 62, 65, 66.

¹⁷ Nn. 7, 15, 26, 31, 33-36, 38, 51, 54-56, 63.

¹⁸ Nn. 5, 25, 39, 41, 61.

e alla dichiarazione di debito¹⁹. A questo gruppo di documenti *post* e circa-processuali si devono ascrivere anche il n. 17, che la perdita testuale, come già detto, ha tuttavia reso inafferrabile nei suoi precisi contorni giuridici, e il n. 27, una forma di *protestatio* circa la corresponsione di una somma, anch'esso molto incompleto. Più difficile comprendere se ne facciano in qualche modo parte anche le sei dichiarazioni di prestito, di cui tre, in effetti, non risultano rogate *in palacio novo comunis*²⁰.

Due i casi di compravendita, uno dei quali in esecuzione di una sentenza dello *iudex*²¹, e soltanto 6 gli atti di natura completamente pubblica: tre nomine di tutori²², una concessione di *venia etatis*²³, un inventario fatto redigere a cautela degli eredi²⁴, una presa di possesso di eredità di fronte al giudice²⁵.

Ovviamente di natura privata l'unica *accommendatio* presente e la fideiussione che ne consegue²⁶: entrambi i documenti non sono rogati nel palazzo del comune ma in quello dove abita Tedora Fieschi, vedova del conte Carlo, *socia stans*²⁷.

La natura pubblica, o comunque processuale, della documentazione racchiusa in questo frammento incide sulle statistiche che di norma si possono rilevare dall'analisi di cartolari notarili e sulle conclusioni che se ne possono trarre. In questa chiave, ad esempio, non stupisce che soltanto 8 documenti²⁸ riportino nel margine l'annotazione *Factum* per segnalare la loro avvenuta redazione in *mundum*, né che non si riscontri alcun episodio di cassatura o annullamento. Più interessante è invece la presenza di cinque atti la cui stesura è interrotta, o così pare²⁹, dal momento

¹⁹ Nn. 23, 46, 64, 67.

²⁰ Nn. 9, 21, 22, 30, 53, 64. Sono rogati fuori dal palazzo comunale i nn. 21, 30, 64.

²¹ Nn. 12, 45.

²² Nn. 1, 6, 10. Per il n. 6 si rimanda alla nota 7.

²³ N. 49.

²⁴ N. 2.

²⁵ N. 3.

²⁶ Nn. 48, 59.

²⁷ Come si dirà nel corso di questa stessa introduzione, i legami tra Antonio e la famiglia Fieschi sembrano essere molto stretti e tali rapporti possono aver avuto forse anche un ruolo di rilievo nella carriera professionale del notaio. D'altronde la vicinanza tra gli scribi della curia arcivescovile nel corso del XIII-XIV secolo e la famiglia dei conti di Lavagna sono più che assodati: v. in particolare *Stefano di Corrado di Lavagna* 2007, p. XVIII e sgg.

²⁸ Nn. 36, 39, 41, 48, 49, 52, 55, 57.

²⁹ Nn. 3, 11, 12, 17, 62. Il n. 11 è addirittura appena abbozzato, e riporta soltanto l'invocazione verbale ed il nome di uno degli attori. Il n. 17, invece, è privo di *publicationes* e forse di parte di testo;

che, come si vedrà anche più avanti, l'abitudine all'interruzione dello scritto, spinta persino a troncare una parola lasciandola incompleta³⁰, è piuttosto frequente in tutta la produzione di Antonio.

Come già accennato, la scrittura utilizzata è corsiva, incostante nel modulo, tondeggiante, lievemente inclinata a destra, talvolta frettolosa; frequenti sono inoltre le cancellature e gli interventi nell'interlinea. Il solo margine rispettato con costanza è quello superiore, mentre è riscontrabile una certa tendenza a variare l'ampiezza degli altri per necessità di spazio o maggiore corsività del *ductus*. Il margine inferiore risulta inoltre essere stato rifilato, ed in cinque occasioni questo ha comportato un'ulteriore perdita di parte dello scritto³¹.

La relativa brevità del frammento e la varietà nella tipologia degli atti proposti rendono impossibile sbilanciarsi in merito all'attribuzione di un ruolo specifico per Antonio all'interno dell'organizzazione curiale: l'unica nota rilevabile è la presenza in qualità di testimoni agli atti, talvolta di due colleghi, che evidentemente costituiscono con lui il personale previsto per l'*officium* in quell'anno: Leonardo di Chiavari e Antonio *Octonis* di Sestri Ponente, di cui pochissimo tuttavia risulta pervenuto e comunque non per i medesimi anni qui in esame³².

2. *Notai Antichi* 110 (nn. 68-127)

L'edizione dei documenti di Antonio chiude l'opera di pubblicazione degli atti di materia ecclesiastica contenuti entro il cosiddetto *Cartolare* 110³³.

È noto che il registro in questione è un manoscritto di 413 carte composto da frammenti eterogenei per epoca, contenuto e redattori, forse frutto del frettoloso riordino del materiale notarile in seguito al bombardamento francese del 17 maggio 1684³⁴.

non si può quindi escludere che, stante proprio la complessa composizione codicologica del fascicolo, si concludesse altrove.

³⁰ N. 341.

³¹ Nn. 3, 15, 32, 57, 59.

³² COSTAMAGNA 1956, BOLOGNA 1988, BOLOGNA 1990.

³³ *Nicolò di Santa Giulia di Chiavari* 2004, *Simone di Francesco* de Compagnono 2006, *Stefano di Corrado di Lavagna* 2007. Restano per ora esclusi dal piano di edizione i documenti di Antonio Bono (1336, 1339, 1343-1354) e Antonio *de Bonincontro* di Rapallo (1405), attivi presso la curia del giudice del podestà.

³⁴ Sul bombardamento francese v. MORESCO - BOGNETTI 1938, COSTAMAGNA 1970, pp. 240-242; BOLOGNA 1984.

Sulla moderna rilegatura del cartolare e nel successivo foglio di guardia, verosimilmente apposto in occasione di quest'ultima, non è presente alcun cenno alla produzione di Antonio; vi sono ricordati, assieme alle date di redazione, Stefano *Conradi* di Lavagna, Simon *Francisci de Compagnono* e persino un non presente Leonardo *de Garibaldo* per l'anno 1325, annotazione in un secondo momento depennata dal riordinatore. Nulla, insomma, su Antonio, che pure si nomina a c. 310r e, soprattutto, a c. 319r, dove si definisce *notarius et scriba curie* del vicario dell'arcivescovo³⁵.

Antonio è compreso, dunque, negli *aliorum* anonimi produttori di *ecclesiasticarum* riportati nell'intestazione del manoscritto.

Il fascicolo attualmente presente nell'unità 110 è composto di 37 carte. L'unica cartulazione esistente nel manoscritto 110 è espressa in numeri arabi, di mano moderna. A differenza di quanto accaduto ai frammenti attribuibili ad altri notai e rilegati nel medesimo cartolare, le carte di Antonio sono in buono stato di conservazione e non presentano particolari problemi di sbiaditura, se si eccettuano il *recto* della prima e il *verso* dell'ultima, leggermente brunite dall'esposizione alla luce. La carta è filigranata con impressione di una colonna, di probabile provenienza Fabrianese³⁶, e misura mm. 300 x 230.

Non è presente alcuna traccia di rigatura o marginatura, né alcuna forma di rubricazione. Lo specchio di scrittura misura mediamente mm. 190 x 260, sebbene il notaio occupi frequentemente lo spazio, qualora ne abbia necessità, in ogni sua estensione. Gli inchiostri usati variano dal bruno al seppia e all'ocra, senza netta prevalenza dell'uno sull'altro.

Risultano estratti in *mundum*, attraverso la nota marginale «F(actum)», 20 documenti³⁷.

L'unica cassatura è relativa al n. 76, un riconoscimento di debito redatto il 21 gennaio 1336. L'annullamento, registrato circa un anno dopo per avvenuto saldo ed espresso attraverso una depennatura a linee oblique incrociate, è accompagnato dal consueto verbale di quietanza per volontà delle parti.

Il frammento contiene 62 documenti redatti a Genova fra il 5 gennaio e il 23 agosto 1336, con un'anomala estensione cronologica al 26 gennaio 1338, che trova spiegazione nel probabile riutilizzo posteriore di alcune carte lasciate originaria-

³⁵ Nn. 101, 112.

³⁶ BRIQUET 1888, n. 170, p. 343; DOEHAERD 1941, pp. 35-36.

³⁷ Nn. 68-72, 79-82, 85-88, 91, 92, 94, 100, 101, 104, 114.

mente bianche. I primi tre fogli del registro (cc. 291-293), infatti, presentano due *instrumenta*³⁸ il cui testo è stato scritto capovolto rispetto al resto del frammento, a cominciare, dunque, da c. 293r. I documenti in questione, pur essendo collocati sulle prime carte del fascicolo, sono rispettivamente dell'8 luglio 1336 e, appunto, del 26 gennaio 1338. Dal momento che i documenti redatti sulle carte solidali alle cc. 291-293 non presentano alcuna alterazione cronologica, è ipotizzabile che il notaio possa aver utilizzato queste carte successivamente, e in due distinti momenti, e in questa edizione ci si è limitati ad inserire i due atti in questione nel corretto ordine cronologico.

D'altro canto, l'uso di lasciare carte bianche non è cosa inusuale per il notaio, ed ancor meno in questo fascicolo, entro cui risultano prive di testo, oltre le cc. 291v, 292r, 293v, anche le cc. 306r, 311r, 314v, 315r, 317v, 318r. La carta 316v, inoltre, reca il frammento di un atto del tribunale arcivescovile del tutto decontestualizzato e privo di data, attribuibile alla mano del notaio Nicolò di Santa Giulia, come si dirà collega di Antonio presso la curia stessa³⁹, e che non è stato quindi incluso in questa edizione; non è inverosimile pensare che anch'egli, all'occorrenza, possa aver utilizzato a fini d'ufficio lo spazio lasciato bianco da Antonio.

Cinque sono i documenti la cui scritturazione è rimasta interrotta, di cui due abbozzati nella sola invocazione verbale, seguita da spazio bianco⁴⁰; proprio uno di questi, tuttavia, risulta estratto in *mundum*. Evidentemente da altro esemplare, sebbene la nota marginale «F(actum)» apposta sul cartolare segnali volontariamente l'esclusività rivestita dal registro in questione nella sua funzione di sede privilegiata di scritturazione.

Il n. 95, un *instrumentum* dotale, è invece riproposto, identico, sulla carta immediatamente successiva, e questo senza che Antonio mostri in alcun modo di prendere adeguati accorgimenti o anche solo di segnalarne la ripetizione. Purtroppo non è possibile comprendere quale fosse l'arco cronologico originario del cartolare, anche se la presenza, seppure accidentale, dell'atto del 1338 induce all'ipotesi che potesse coprire almeno quel biennio.

³⁸ Nn. 111, 127.

³⁹ Per il quale si veda oltre, e naturalmente, *Nicolò di Santa Giulia di Chiavari* 2004. Si tratta di una contro-deposizione di un teste in merito a una causa matrimoniale.

⁴⁰ Nn. 83, 99, 107, 111, 126.

I documenti testimoniano i negozi di carattere patrimoniale della curia arcivescovile, o meglio, del capitolo di San Lorenzo e di svariati membri del clero ligure durante il periodo di vacanza della cattedra seguita alla morte di Bartolomeo da Reggio, retta *pro tempore* da Franceschino di Chiavari, canonico della Cattedrale e vicario capitolare⁴¹.

Anche in questo caso, i contratti più frequenti sono la quietanza⁴² e la nomina a procuratore⁴³; testimoniati poi i contratti di natura più precipuamente ecclesiastica, come tonsure⁴⁴, locazioni⁴⁵, elezioni a ministro⁴⁶, conferma o cessione di canonicato⁴⁷; soltanto una, invece, è la sentenza del vicario dell'arcivescovo, emessa in questo caso in materia matrimoniale⁴⁸.

Non mancano contratti più comuni, come il compromesso⁴⁹, riconoscimento di debito e attestazione di prestito⁵⁰, compravendita o presunta tale⁵¹, testamento⁵², dote ed antefatto⁵³, cessione di diritti⁵⁴.

L'ora di redazione è quasi sempre indicata⁵⁵; mai invece, né qui né altrove, viene specificato il giorno della settimana. Indipendentemente dal periodo dell'anno e dal giorno, domenica compresa⁵⁶, Antonio pare preferire le fasce orarie corrispondenti

⁴¹ CAMBIASO 1972, p. 18; l'attività di Franceschino di Chiavari è ben testimoniata anche in *Nicolò di Santa Giulia* 2004. Per l'arcivescovo Bartolomeo da Reggio: MACCHIAVELLO 1999, pp. 211-216.

⁴² Nn. 73, 75, 77, 84, 103, 109, 116, 123, 125.

⁴³ Nn. 88, 101, 110, 113, 117, 119, 124, 126.

⁴⁴ Nn. 68, 69, 71, 72, 91, 92.

⁴⁵ Nn. 70, 79, 93, 100, 104, 111.

⁴⁶ Nn. 85, 86.

⁴⁷ Nn. 81-84, 89.

⁴⁸ N. 112.

⁴⁹ Nn. 74, 108, 127.

⁵⁰ Nn. 76, 78, 87, 90, 98, 114.

⁵¹ Nn. 102, 105, 122.

⁵² Nn. 80, 118.

⁵³ Nn. 95, 97.

⁵⁴ N. 106.

⁵⁵ Oltre a quelli lasciati interrotti, ne sono privi i nn. 83 e 108.

⁵⁶ I dati seguenti sono stati ovviamente ricavati confrontando il numerale del mese con il calendario dell'anno di riferimento. Risultano rogati nella giornata di lunedì 9 documenti, 11 il martedì, 5 il mercoledì, 4 il giovedì, ben 14 il venerdì, 3 il sabato e 4 la domenica.

alle ore canoniche delle terze⁵⁷ e dei vespri⁵⁸, sebbene non manchino documenti rogati all'ora nona⁵⁹ e, in tre casi, alla prima⁶⁰.

Indipendentemente dal contenuto giuridico, la maggior parte delle imbreviature risulta redatta all'interno della curia arcivescovile⁶¹, anche se non è chiaro se con questa generica espressione Antonio intenda presso il vero e proprio *bancum iuris*, oppure, più semplicemente, i locali adibiti all'attività giudiziaria. Soltanto la già citata sentenza vicariale è infatti stesa «in banco curie archiepiscopalis Ianuensis, ubi redditur ius», e come è interessante notare che Antonio definisca se stesso *scriba domini vicarii* in questa sola ed unica occasione, altrettanto lo è che ricorra a questa precisa data topica esclusivamente nel caso della scritturazione di una delibera: è tuttavia insolubile il dubbio se il *bancum* sia un luogo fisico o, piuttosto, 'giuridico', che si concretizza cioè là dove il vicario o, più genericamente, il giudice, è sedente *pro tribunali*.

Diversi atti sono poi rogati nel complesso di San Lorenzo⁶², e sei sono le chiese, urbane ed extraurbane, visitate da Antonio ai fini della professione⁶³. I luoghi della vita politico-economica della città diventano sfondo di soli quattro documenti⁶⁴, mentre altri sette testimoniano la disponibilità del notaio a spostarsi secondo le esigenze dei clienti⁶⁵.

3. *Notai Ignoti VIII.6* (nn. 128-154)

Il frammento è composto di 36 carte di mm. 300x110; presenta dunque il cosiddetto formato di 'manuale', di larghezza pari grossomodo alla metà di quella di un

⁵⁷ Nn. 68-72, 74, 75, 81, 82, 84-86, 89, 90, 93, 94, 100, 103, 106, 112, 113, 117, 118, 122-125.

⁵⁸ Nn. 73, 77, 88, 91, 92, 98, 102, 105, 109, 110, 114 e 115 (*circa completorium*), 116, 120, 121, 127.

⁵⁹ Nn. 80, 87, 95-97, 101, 119.

⁶⁰ Nn. 76, 104.

⁶¹ Nn. 70, 73, 74, 79, 84-86, 88, 93, 100, 104-106, 108, 112, 113, 121-125, cui si aggiungono i nn. 89 e 124, stesi nel palazzo arcivescovile.

⁶² Nel chiostro della cattedrale i nn. 77, 78, 90, 110; in chiesa in nn. 101, 120, 127; nel capitolo il n. 103.

⁶³ Santa Maria di Castello i nn. 75, 76, 109; San Domenico i nn. 68, 69, 71, 72, 91, 92, 94; San Tomaso i nn. 81, 82; Santa Sabina il n. 83; San Bartolomeo del Fossato il n. 102; San Matteo il n. 116. In merito all'incidenza, relativamente alta, con cui compare la data topica di San Domenico è necessario tuttavia notare che il convento in quel tempo evidentemente ospitava Francesco, arcivescovo di Kertsch, cui il vicario capitolare aveva commesso l'incombenza di imporre la tonsura ai postulanti.

⁶⁴ Nel palazzo del comune i nn. 117, 118; *in banchis* il n. 87; nelle carceri della Malapaga il n. 119.

⁶⁵ Nn. 67, 80, 95, 97, 98, 114, 115.

cartolare di dimensioni *standard* utilizzato dai notai dell'epoca. Le 36 carte, infatti, sono state ricavate dalla piegatura in senso longitudinale di 18 fogli di mm. 300 x 230. Poiché il margine esterno delle carte pare essere stato rifilato, si spiegherebbe l'ammancio di circa 1 cm. nella larghezza.

Consta di 24 documenti rogati a Genova fra il 27 marzo e il 17 giugno 1338, estesi quasi tutti per i canonici della cattedrale. È privo di coperta e di qualsivoglia forma di condizionamento precedente all'attuale. Non riporta cartulazione originale, ma solo una di ignota mano otto-novecentesca, in inchiostro nero, che ha apposto sulle carte numeri arabi da 35 a 72. Il fatto che la numerazione inizi da 35 e che l'ultimo documento presente risulti mutilo lasciano presupporre non soltanto che il frammento fosse originariamente più ampio, ma anche che il suo smembramento possa essere avvenuto in epoca recente⁶⁶.

L'attribuzione ad Antonio è sostenuta da un'autocitazione a c. 37r, dove lo stesso si nomina due volte nella ratifica di un contratto di locazione da parte del vicario dell'arcivescovo di Genova⁶⁷.

Lo specchio di scrittura è di circa mm. 250,5x80 e non sono presenti segni di rigatura o marginatura. Tuttavia lo spazio marginale, in particolar modo quello inferiore, è qui rispettato meglio che altrove, sebbene sia presente la consueta tendenza a sconfinare con lo scritto nel margine destro di ciascuna carta; probabilmente in conseguenza del ridotto formato, che limita concretamente la tendenza del nostro ad adoperare, appena possibile, una scrittura molto corsiva. Il frammento ha infatti un aspetto genericamente piuttosto ordinato, con scrittura più posata, parole ben separate, una bassa frequenza di cancellature e di errori. La spaziatura fra i documenti è però piuttosto ridotta, attestandosi in media allo spazio bianco corrispondente a circa tre linee di scritto, con episodi di addirittura una linea soltanto.

L'inchiostro è prevalentemente seppia. La carta è filigranata con impressione di una bacchetta a tre punte, simile ad un tridente, forse di provenienza fabrianese o francese⁶⁸.

⁶⁶ Come si è già detto, non è possibile datare con sicurezza la mano che ha cartulato queste unità. Il frammento attualmente non ha continuità numerica con alcuno degli altri fascicoli contenuti nella medesima unità archivistica. Stante però la già detta commistione di atti di natura e tempi differenti, non si può escludere che il numeratore avesse attribuito, senza tener conto dell'identità documentaria, una cartulazione progressiva ai diversi frammenti contenuti in un'unità di conservazione oggi non più esistente.

⁶⁷ N. 129.

⁶⁸ BRIQUET 1888, nn. 270-272.

I fogli sono interessati da un'ampia macchia di muffa che, partendo dal margine inferiore, giunge fino a metà della carta, ormai fortemente brunita dagli agenti patogeni. Sono altresì soggetti ad alcune tarlature; nessuna di queste aggressioni ha tuttavia compromesso in modo profondo lo scritto.

Non sono presenti annotazioni di avvenuta estrazione in *mundum*, né notazioni di cassatura. Come altrove, non sono riscontrabili rubriche marginali, rimandi fra i documenti o intitolazioni.

Su 36 carte, ne sono state lasciate bianche ben 20⁶⁹; in due occasioni, in corrispondenza di altrettanti documenti, muniti di alcuni elementi protocollari e di *publicationes*, ma lasciati incompleti al punto da renderne inafferrabile il negozio giuridico⁷⁰. Presupponendo che il notaio si fosse prefisso di terminarne la redazione riportando in un secondo momento le parti mancanti, risultano in tal modo interpretabili anche il lungo intervallo di spazio lasciato da c. 38r a c. 45v e quello di c. 72r, destinati forse a raccogliere *instrumenta* mai redatti, mai copiati in seconda stesura, o collocati altrove. Ad ogni modo, ancora una volta Antonio non si perita di segnalare in alcuna maniera queste incongruenze.

Dei 24 documenti, di argomento ecclesiastico tranne i nn. 135 e 138⁷¹, ben 17 risultano fra loro collegati: 4 riguardano l'elezione a rettore della chiesa di San Paolo da parte della consorterìa dei *de Camilla*⁷², 4 la permuta fra le arcipreture di San Giacomo di Gavi e Sant'Olcese⁷³, e 5 l'elezione a ministro e rettore della chiesa di San Martino di Corsi⁷⁴.

⁶⁹ Sono bianche le cc. 38r-45r, 64, 69r, 72r.

⁷⁰ Nn. 143 (seguito dalle carte 63v, 64 bianche), 148 (seguito da c. 69r, bianca).

⁷¹ Il n. 135 è un atto di quietanza, rilasciato in occasione di una fideiussione. Il n. 138, da un punto di vista contenutistico, è un atto del tutto privato, cioè una procura tra privati cittadini per la riscossione di crediti nel regno di Francia, munita, tuttavia del sigillo della curia arcivescovile. In realtà, l'uso di ricorrere a notai di ambito ecclesiastico per documenti destinati all'estero potrebbe non essere cosa rara. Il documento steso da notaio ecclesiastico e munito di sigillo della curia arcivescovile doveva in qualche modo garantire una maggiore affidabilità, rispecchiare il carattere di una sovranazionalità che superasse le diverse consuetudini notarili locali, un po' sul modello della forma documentaria poi attestata come lettera *testimonialis* (sulla quale ROVERE 1995). Sulle *littere testimoniales* si veda anche RENIERI 1989 (<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/9719>). Non è da escludere poi che nel caso specifico incidesse anche la situazione politica genovese, percepita, e non a torto, troppo spesso incerta ed instabile.

⁷² Nn. 130-33.

⁷³ Nn. 139-142.

⁷⁴ Nn. 146-147, 149-151.

Come negli altri frammenti, la data cronica è sempre comprensiva dell'indicazione dell'ora⁷⁵ e mai di quella del giorno della settimana⁷⁶. La datazione topica presenta invece alcune variazioni: la curia arcivescovile non è citata che in soli due documenti⁷⁷, mentre prevale il chiostro di San Lorenzo⁷⁸; ben sette sono le chiese divenute luogo di rogito⁷⁹, ed un documento soltanto è steso al di fuori del circuito ecclesiastico⁸⁰.

Per il ricorso ad altri edifici sacri e in particolare per quanto riguarda la frequenza con cui compaiono le chiese di Santa Maria di Castello e Santa Sabina vale quanto già detto in precedenza per il frammento del 1336: la sede non è più vacante, ma l'arcivescovo Dino di Radicofani, essendo tra l'altro in quel momento ad Avignone⁸¹, si appoggia a ben tre vicari per questi soli 24 documenti, due dei quali furono appunto rettori delle predette chiese⁸².

Resta invece del tutto impossibile spiegare – ammesso che debba essere spiegata – la diversa tipologia dimensionale di supporto, cioè il formato di manuale, tradizionalmente riservato a redazioni intermedie o a materiale curiale. Nulla, nel grado di redazione degli atti o nelle abitudini scrittorie di Antonio, risulta qui diverso dai frammenti precedenti e da buona parte dei successivi.

⁷⁵ Sono rogati alle terze (o in prossimità) i nn. 137-142, 144, 147-150; alle none (o in prossimità) i nn. 129-134, 136, 146; ai vesperi (o in prossimità del *completorium*) i nn. 127, 128, 135, 138, 145.

⁷⁶ Come negli altri frammenti, i seguenti dati sono stati quindi ricavati confrontando le occorrenze col calendario dell'anno di riferimento. Due sono gli atti rogati di lunedì, 1 solo il martedì e il mercoledì, 4 il giorno di giovedì, 6 il venerdì e ben 8 durante il fine settimana, cioè 4 al sabato e 4 alla domenica.

⁷⁷ Nn. 136, 144.

⁷⁸ Nn. 128, 138-142.

⁷⁹ Sono rogati presso Santa Maria di Castello i nn. 129, 131, 132, 134; presso Santa Sabina i nn. 137, 149, 150; presso San Paolo i nn. 130, 133; presso San Matteo il n. 148; presso San Domenico (*ecclesia Fratrum Minorum de Ianua*) il n. 145; presso San Siro di Struppa il n. 146; presso San Martino di Corsi il n. 147.

⁸⁰ N. 135, nella casa degli eredi di Manuele Campione.

⁸¹ L'inserito di n. 141 è infatti redatto ad Avignone, il 15 maggio dello stesso anno. Su Dino di Radicofani: MACCHIAVELLO 1999, pp. 216-217.

⁸² Cioè Pagano, prevosto di Santa Maria di Castello, frate Oberto, priore di Santa Sabina, e Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della Cattedrale e originariamente eletto arcivescovo dal capitolo prima di Dino di Radicofani (*ibidem*, p. 216).

4. *Notai Antichi* 226 (nn. 152-185)

Il cartolare 226, che racchiude il fascicolo qui editato, è un manoscritto di 155 carte, assemblato in modo apparentemente casuale, come è avvenuto per la maggior parte delle prime unità del fondo, a seguito del già ricordato bombardamento francese⁸³. La coperta d'epoca moderna riporta l'intitolazione *Thome de Casanova, an. 1336*, cui nel corso del XX secolo è stato aggiunto in inchiostro nero *1342, 1349*. Identiche sono le attribuzioni sul dorso del volume e sulla sua carta di guardia. Sui primi fogli del manoscritto si trovano in effetti *acta* prodotti dalla curia del *consul burgi*, fra cui alcune registrazioni di mandati di mano proprio di Tomaso *de Casanova*, evidentemente scriba della curia del console, ma il volume racchiude almeno 9 frammenti diversi, relativi ed altrettanti originari registri, composti fra il giugno del 1336 e il maggio del 1374, e da almeno 7 notai differenti⁸⁴. L'unico tratto comune a tanta varietà risulta essere la tipologia documentaria. Tutti i frammenti sono infatti riconducibili all'esercizio di magistrature cittadine: *consules rationis*, *consul burgi*, *potestas Bisanni*, *vicarius potestatis* ed alcuni non meglio specificati ufficiali, definiti semplicemente *ministri* o, talvolta, *domini conservatores*, con competenze finanziarie, forse anche in materia marittima.

Anche il frammento di Antonio, come al solito incompleto e quindi privo di intitolazione, presenta documentazione processuale, sebbene relativa alla curia del vicario dell'arcivescovo di Genova, ancora per quei pochi mesi Dino di Radicofani⁸⁵.

Nel complesso, il fascioletto è costituito da 34 atti rogati fra il 28 febbraio e il 4 giugno 1342 a Genova, nella curia stessa del vicario, sebbene, come di consueto in questa tipologia documentaria, non vi sia traccia di datazione topica⁸⁶. Si tratta assai probabilmente di ciò che resta di un registro destinato ad ospitare esclusivamente *tituli*, *positiones* e brevi comunicazioni alle parti in occasione di procedimenti dibattuti innanzi al vicario, forse non troppo dissimile da quello, più ampio, che costituisce l'ultimo frammento di questa edizione⁸⁷.

⁸³ V. nota 35.

⁸⁴ BOLOGNA, pp. 106-108.

⁸⁵ CAMBIASO 1972, p. 19. Sarà trasferito a Pisa per volontà del papa già in quell'anno.

⁸⁶ Come peraltro riscontrabile nell'edizione, tali tipi di scritturazioni avvengono sempre implicitamente all'interno della curia e spesso ogni riferimento, se presente, è limitato a locuzioni quali *ea die*, *ea die et loco* etc.

⁸⁷ Il cui modello locale di registro vale ancora essere *Martino* 1974.

Nel corso di queste scritturazioni, assai differenti nel formulario rispetto a quelle relative ad atti più consueti, Antonio si nomina una volta sola, nel n. 161, anche in questa circostanza senza affiancare al suo nome alcuna qualifica, eppure mostrandosi nel più pieno e classico esercizio delle funzioni di ufficiale, cioè in qualità di ricevente il giuramento *de veritate dicenda* di una testimone⁸⁸.

Il frammento non riporta cartulazione originale, né segni di marginatura o rigatura. Non sono inoltre presenti rubriche o rimandi fra i documenti, anche se le deposizioni testimoniali riportate riguardano non più di 8 procedimenti. Misura mm. 290x210 e tuttavia questo dato, che farebbe pensare ad un formato leggermente inferiore a quelli finora esaminati, va considerato tenendo presente che il volume è stato ricomposto con una rilegatura molto stretta, che ha infatti causato qualche difficoltà nella lettura di alcune parole nell'ultimo documento⁸⁹.

Il frammento è tutto sommato in discreto stato di conservazione. La carta è spessa, di impasto chiaro, filigranata con impressione di una balestra, di provenienza fabrianese⁹⁰. L'inchiostro usato è seppia e non sono presenti sbiaditure.

Il testo è disposto sia a tutta pagina sia su due colonne parallele, attraverso la partizione del foglio in senso longitudinale, prassi che pare seguita dal nostro notaio piuttosto costantemente nella documentazione a carattere più spiccatamente processuale⁹¹. La già scarsa regolarità con cui Antonio rispetta i due margini laterali peggiora qualora ad essi se ne aggiunga un terzo, ovvero lo spazio fra le colonne di scrittura. Antonio, quando dispone il testo in questo modo, frequentemente sovradimensiona la prima colonna, decentrando verso destra il margine intercolonnare e, più in generale, l'orientamento della carta. Nel caso di questo frammento, addirittura, lo specchio di scrittura (mm. 260 x 185) rimane pressoché inalterato sia che il testo si disponga a tutta pagina o meno; fatto che causa il sensibile sottodimensionamento della seconda colonna di scrittura, che talvolta giunge ad avere ampiezza di appena mm. 65⁹².

⁸⁸ N. 158. Sebbene Antonio, in questo caso, non si definisca che *notarius*.

⁸⁹ N. 188.

⁹⁰ BRIQUET 1888, n. 8.

⁹¹ Si veda il già delineato frammento *Notai Ignoti* VI. 13, e, soprattutto *Notai Antichi* 307, dove la disposizione su due colonne è nettamente prevalente su quella a piena pagina. Tale scelta di stesura appare fortemente connessa alla documentazione processuale già all'inizio del XIII secolo (v. ad esempio *Notai Antichi* 25, cc. 1-94).

⁹² È il caso, a titolo di esempio, del n. 167 a c. 101r. Ad un numero medio di 7/8 parole per rigo nella prima colonna di scrittura ne corrisponde uno di 3/4 nella seconda.

Fatta salva questa maldestra gestione dello spazio, l'aspetto generale è comunque abbastanza ordinato. Non sono visibili vistose cancellature o annullamenti, ma solo comuni interventi a posteriori. È però presente la ripetizione di un documento, scritturato evidentemente due volte a distanza di appena due carte⁹³. Come già avvenuto nel caso del n. 99, nulla segnala questa svista, peraltro di difficile spiegazione⁹⁴. Interrotti risultano i nn. 158 e 178, mentre sono mutili i nn. 181 e 185⁹⁵.

Alle cc. 92 e 93r è infine presente un'altra mano, certamente quella di un collega, che stende le prime tre deposizioni del 28 febbraio⁹⁶. Potrebbe forse trattarsi di Raffaele *de Guascho* di Moneglia, e questo potrebbe essere motivo sufficiente a spiegare l'inclusione del fascicolo di Antonio in questo registro, dove lo stesso Raffaele ha ben 5 diversi frammenti⁹⁷. D'altra mano, ma identificabile con certezza, è anche il n. 180, redatto ancora una volta, appunto, dal collega Nicolò di Santa Giulia di Chiavari.

Anche in questa occasione il frammento non presenta una datazione agevole: il computo del millesimo è espresso una sola volta, per di più in quella che si potrebbe definire la carta di intestazione di un procedimento peraltro non concluso⁹⁸. Gli altri atti sono datati soltanto attraverso l'indicazione del mese e del numerale del giorno, o con una forma ancora più abbreviata di datazione, vale a dire con l'uso del rimando al documento precedente. In assenza di altre possibilità, si è dato per buono l'assunto che il millesimo fosse lo stesso, proponendolo tuttavia sempre attraverso parentesi unciniate.

Si tratta di un frammento gravemente incompleto. Risultano mutili due documenti, gli unici due atti rimasti di altrettante cause che non possono certamente considerarsi esaurite in quel modo⁹⁹.

Il fascicolo presenta infatti alcune difficoltà di ricostruzione codicologica. L'attuale attribuzione ad Antonio delle carte 81-115 è inesatta. Questa porzione di

⁹³ Nn. 169, 175.

⁹⁴ Il testo contenuto nei due atti è assolutamente identico e in entrambi i casi sono presenti cancellature e interventi nell'interlinea, sebbene di poco conto, che rendono ancor meno intuibili le ragioni della seconda scritturazione.

⁹⁵ Il n. 185 è l'ultimo di questa sezione. Il n. 181, invece, si interrompe a c. 83v. Si veda oltre per la composizione codicologica, non integra, del frammento.

⁹⁶ Nn. 153-155.

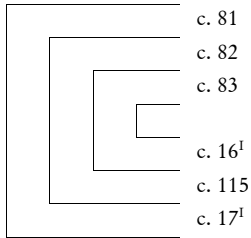
⁹⁷ BOLOGNA 1990, pp. 106-108.

⁹⁸ N. 181 che, come si dirà a breve, è anche mutilo.

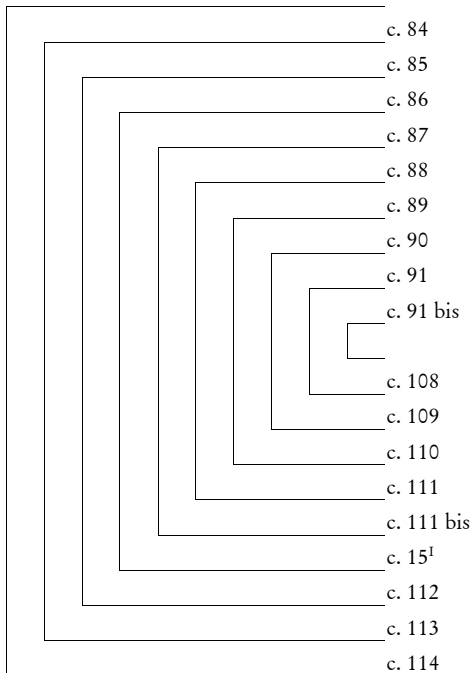
⁹⁹ Nn. 181, 185.

registro è in realtà costituita da 3 frammenti di altrettanti fascicoli, i cui bifogli sono così organizzati (dove con l'ordinale I in apice si intendono carte bianche, non numerate in antico, ma solo nel corso dell'inventario del 1990):

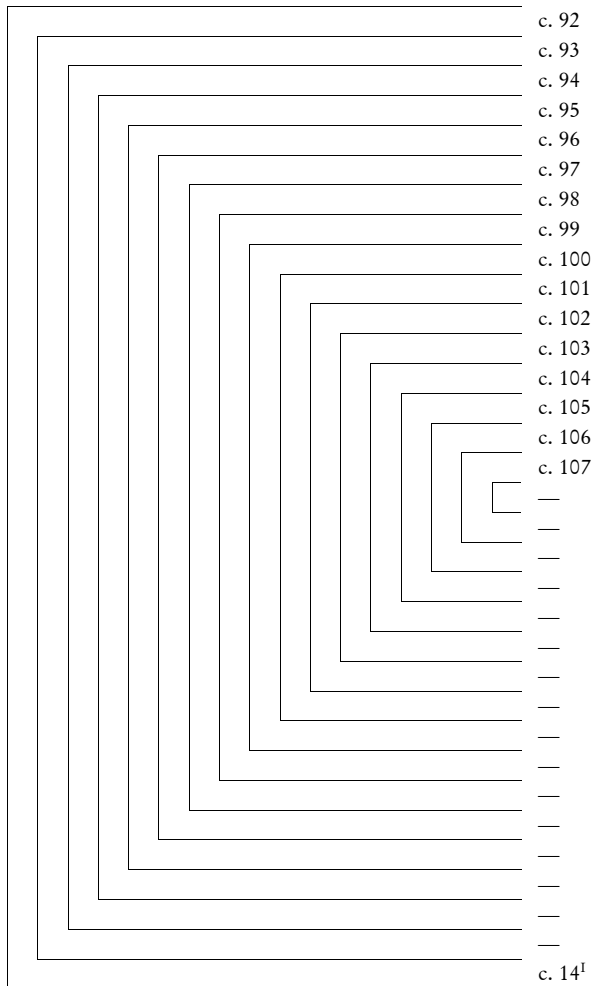
a) 3 bifogli



b) 9 bifogli



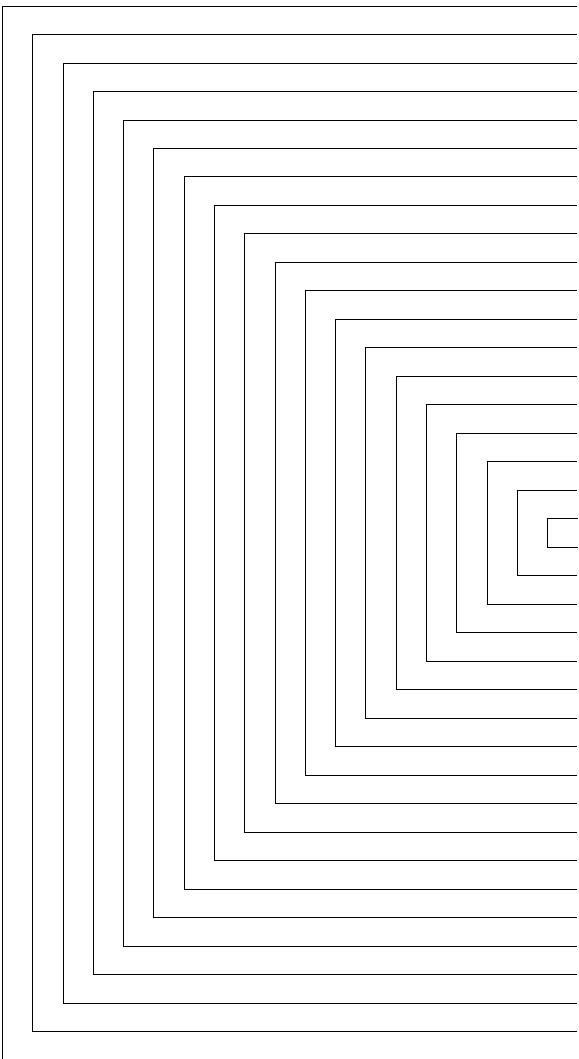
c) 16 fogli senza riscontro, fatta eccezione per il 92, solidale con la carta 14^I, che è appunto bianca.



Il frammento b) è in realtà costituito da atti rogati per il vicario del podestà di Genova fra il 1340 e il 1341, probabilmente dal notaio *Raffaele de Guascho* di Moneglia. Di conseguenza, è stato escluso dalla presente edizione.

Poiché, anche in questo caso, il frammento non è stato cartulato da Antonio e l'unica numerazione esistente si è dimostrata inutile, perché fotografia di una situa-

zione già alterata, il fascicolo è stato riorganizzato ed edito basandosi principalmente sulla successione cronologica e contenutistica degli atti, e sono quindi stati riuniti i frammenti a) e c) in questa sequenza:

	c. 92
	c. 93
	c. 94
	c. 95
	c. 96
	c. 97
	c. 98
	c. 99
	c. 100
	c. 101
	c. 102
	c. 103
	c. 104
	c. 105
	c. 106
	c. 107
	c. 81
c. 82	
c. 83	
c. 16 ^I	
c. 115	
c. 17 ^I	
—	
—	
—	
—	
—	
—	
—	
—	
—	
—	
—	
c. 14 ^I	

Le deposizioni raccolte e verbalizzate sono globalmente 25, riguardano nel loro complesso almeno 6 procedimenti diversi e, come si vedrà anche per il frammento *Notai Antichi* 307, costituiscono ottima testimonianza della varietà di manovra ed intervento della curia arcivescovile, che infatti spazia dal ricevere testimonianza in merito al commercio in zone proibite per interdetto di scomunica all'appurare la proprietà di una comprensibilmente elitaria *banca pro dominabus* all'interno della cattedrale¹⁰⁰.

La registrazione proposta per questo frammento, come accade anche per quella del cartolare 307 cui si rimanda, differisce da quella presentata altrove. La natura giuridica degli atti, *acta* appunto, non *instrumenta*, ha spinto a scegliere per lo più una forma oggettiva del dettato¹⁰¹. Si è quindi privilegiato il tentativo di individuare il procedimento processuale a discapito del singolo momento giuridico, tentando così di ricostruire sequenze documentarie il più possibile complete, da leggersi nella loro continuità.

Allo stesso modo, i rimandi fra i diversi documenti, qui non sporadici o fortuiti ma veri e propri vincoli logici e procedurali, non sono presentati come nel resto dell'edizione nelle note introduttive, ma direttamente nel regesto del primo documento individuato che compone la sequenza. Resta qualche incertezza nell'attribuzione di alcune pubblicazioni di testimonianze, le quali, stante l'estrema concisione del dettato giuridico, potrebbero appartenere anche ad altri procedimenti non pervenuti.

Da ultimo, è interessante notare come Antonio mostri di alternare qui due tipi di scritture: una piuttosto posata, ben disposta entro le marginature, di modulo grande ma costante, e una seconda invece decisamente più corsiva, compressa, male allineata, che lo porta ad aprire le lettere fino a spezzarle, a ricorrere a molte abbreviazioni per troncamento, a dimenticarne i segni o a trascinarli fino a impiegarli come tratti costitutivi di lettere successive. Tutto questo concorre a rendere difficile comprendere a quale fase di redazione possa ascrivere la documentazione qui contenuta, vale a dire, cioè, se si tratti di materiale documentario sempre redatto in seconda stesura, come lascerebbero intendere le ripetizioni o le omissioni, oppure anche 'in presa diretta', come è certamente quello presente nel frammento contenuto in *Notai Antichi* 307, che si vedrà più avanti. D'altronde, la ricezione e la scritturazione di tali deposizioni paiono essere del tutto affidate al solo Antonio: nessun cenno ad altri scribi né alla presenza del vicario, di un giudice e nemmeno di testimoni occasionali;

¹⁰⁰ Nn. 152-156, 157-171, 175-177.

¹⁰¹ Sul modello di quanto proposto da Puncuh in *Martino* 1974.

i testi raccontano, spesso anche drammatizzando in dialoghi, ciò che ricordano, soltanto innanzi a lui.

5. *Notai Ignoti IX.15* (nn. 186-204)

Si tratta del frammento riferibile alla produzione documentaria di Antonio di minor consistenza materiale. Consta di un solo fascicolo di appena 18 carte, ancora legate con legatura originale in filo di pergamena. Misura mm. 295 x 225 ed è privo di copertina. Sul *recto* della prima carta è presente, di mano contemporanea e in inchiostro nero l'annotazione « 1343 ». Presenta fori di filza e linee di piegatura, segno che fu conservato a lungo in tale condizionamento, forse all'interno di unità miscellanee di materiale notarile ignoto. In conseguenza di questo, il *recto* della prima carta ed il *verso* dell'ultima sono leggermente scurite dall'ossidazione.

Racchiude soltanto 19 documenti, rogati a Genova dal 9 gennaio all'8 marzo 1343. Si tratta di documentazione prevalentemente di argomento ecclesiastico, in forme contenutistiche non dissimili da quelle già illustrate per il cartolare 110 e per il frammento *Notai Ignoti VIII.6*.

L'unica, e forse sostanziale, differenza, è che la sola autorità ecclesiastica a comparire è Raffaele Spinola, vescovo di Nebbio, cui il vicario del nuovo arcivescovo Giacomo di Santa Vittoria, cioè Soffredingo di Mologno, ha demandato l'onere di imporre la tonsura ad alcuni aspiranti. Per il resto, come già per *Notai Ignoti VIII.6*, anche in questo caso il frammento pare rispecchiare più l'attività, istituzionale e privata, dei canonici della Cattedrale¹⁰², che non quella della curia arcivescovile.

Nel complesso, il fascicolo è in buono stato di conservazione. La carta è giallognola, spessa e filigranata con l'impressione di un motivo a calice di difficile rintracciabilità¹⁰³. Gli inchiostri usati sono, come di consueto, bruno e seppia.

Il testo è a piena pagina, con la sola eccezione di quello del primo documento, disposto su due colonne parallele¹⁰⁴. Lo specchio di scrittura è mm. 260 x 200 e di mm. 260 x 80 per ciascuna colonna nelle pagine a due colonne. Come altrove, l'impianto grafico di Antonio rispetta con grande difficoltà il margine esterno, seb-

¹⁰² Sono rogati per i canonici della cattedrale, e specialmente per Bartolomeo *de Marini*, 9 documenti su 19 (nn. 190-196, 203, 204).

¹⁰³ Le dimensioni leggermente diverse della carta e la tonalità lievemente più scura contribuiscono a far pensare che possa essere giunta da altrove.

¹⁰⁴ N. 189. Si tratta del conferimento della chiesa di San Martino di Pegli al chierico Guglielmo da parte del priore di Santa Sabina, esecutore apostolico.

bene il testo presenti una buona spaziatura fra le parole e una discreta attenzione generale alla cura grafica.

Cinque sono le abbreviature che risultano essere state estratte in *mundum*¹⁰⁵, e tre quelle lasciate interrotte¹⁰⁶. Si deve però segnalare come Antonio, nel caso del n. 189, avesse cominciato a completare le parti mancanti in vista dell'estrazione in due distinti punti del testo, per poi sospendere l'opera di copiatura.

Sono bianche le cc. 3r (in corrispondenza del n. 189), 6 (in corrispondenza del n. 192), 9v, 10, 13v e 16 (in corrispondenza del n. 204).

La corretta attribuzione al notaio è sostenuta dall'autocitazione nel n. 206, dove Antonio fa prima seguire al proprio nome la qualifica di scriba della curia arcivescovile, per poi depennarla. Forse per precisare correttamente il suo ruolo professionale in quel preciso istante, dal momento che, in effetti, l'*instrumentum* in questione è uno dei pochi rogati fuori dalla curia, in *platea illorum de Auria*, e con attori laici, uno dei quali è Ninetta Fieschi, figlia del defunto Carlo, conte di Lavagna¹⁰⁷. L'atto è una compravendita di luoghi della compera del sale, acquistati da Ninetta tramite la *publica persona* di Antonio. Fuori dalla curia sono rogati anche i nn. 202 e 204, di uguale contenuto giuridico e sempre a vantaggio della Fieschi, che si ritrova così ad aver acquistato 4 luoghi ed un quarto, del valore nominale di 425 lire di genovini, al prezzo effettivo di 169 lire e cinque soldi¹⁰⁸.

Presso l'abitazione di una Fieschi molto più celebre sono stesi i nn. 199 e 200: la *buona da sé* Alagia, vedova di Moruello marchese Malaspina, che Dante ha perpetuato nel canto XIX del Purgatorio¹⁰⁹.

Il resto dei documenti, vale a dire la maggioranza, è però rogato nella curia arcivescovile¹¹⁰ o nel chiostro della Cattedrale¹¹¹. Il contratto attestato con maggiore fre-

¹⁰⁵ Nn. 187, 189-191, 193.

¹⁰⁶ Nn. 186, 189, 201.

¹⁰⁷ Sulla figura di Carlo Fieschi, capitano del popolo e responsabile della dedizione genovese a Roberto d'Angiò, v. NUTI 1997a e PETTI BALBI 2007.

¹⁰⁸ Anche sull'acquisto di luoghi delle compere e sulla loro svalutazione in conseguenza della particolare situazione politica v. *ibidem*.

¹⁰⁹ Il legame tra Antonio e Alagia non pare essere occasionale. Presso l'Archivio di Stato di Firenze è infatti conservato il *mundum* del codicillo al suo testamento, rogato nel 1343 proprio da Antonio (ASFi, *Riformagioni, Malaspina*, n. 127; ringrazio Daniele Calcagno che mi ha aiutato a rintracciarne la segnatura archivistica). L'abbreviatura di questo documento, che verosimilmente doveva trovarsi nel cartolare entro il quale ascrivere questo frammento, non è purtroppo pervenuta.

¹¹⁰ Nn. 186, 189, 198, 199, 200.

quenza è ancora una volta la procura¹¹², cui seguono le già dette compravendite di luoghi della compera del sale¹¹³. Di interesse più spiccatamente ecclesiastico sono alcune imposizioni di tonsura¹¹⁴, contratti di locazione¹¹⁵, un conferimento di canonicato¹¹⁶ ed una presentazione di lettere cardinalizie ai fini dello stesso¹¹⁷. Un documento lasciato interrotto, infine, è probabilmente parte iniziale di una sentenza arbitrale¹¹⁸.

La scritturazione all'interno del fascicolo, che pure si è conservato integro, parrebbe non essere avvenuta nel pieno rispetto di un ordine cronologico rigoroso, dal momento che in due occasioni si riscontrano alcune lievi incongruenze¹¹⁹.

L'ora, che in uno solo caso non è indicata¹²⁰, è prevalentemente quella canonica del vespro¹²¹, cui seguono la prima¹²², la terza¹²³ e la nona¹²⁴.

Nel complesso Antonio mostra qui di lavorare appena 13 giorni sui 59 proposti dall'arco cronologico tramandato, un rapporto quindi di poco meno di ¼ del tempo disponibile¹²⁵.

6. *Notai Antichi* 302/II (nn. 205-275)

Si tratta di un frammento che può essere definito tematico, poiché racchiude documentazione interamente composta da 71 *instrumenta* di saldo e quietanza per i

¹¹¹ Nn. 188, 191-195.

¹¹² Nn. 190, 192, 193, 196, 197, 199, 200.

¹¹³ Nn. 188, 202, 203, 204.

¹¹⁴ Nn. 194, 195, 197.

¹¹⁵ Nn. 187, 191.

¹¹⁶ N. 186.

¹¹⁷ N. 189.

¹¹⁸ N. 201.

¹¹⁹ N. 196, del 1 febbraio, imbreviato dopo uno del 4 febbraio; n. 203, datato 6 febbraio, collocato fra un documento del 5 marzo ed uno dell'8; non si può escludere che in questo caso si tratti semplicemente di un'errata indicazione del mese.

¹²⁰ N. 196.

¹²¹ Nn. 188, 193, 197, 198, 202, 203, 204.

¹²² Nn. 191, 192, 194, 195.

¹²³ Nn. 187, 190.

¹²⁴ Nn. 199, 200.

¹²⁵ 1 documento il lunedì, 4 il martedì, 3 il mercoledì, 4 il giovedì, 1 il venerdì, 3 il sabato. Non testimoniata in questo frammento la domenica.

terratici di beni immobili posti in Genova ed appartenenti alla mensa arcivescovile milanese, rappresentata a tale scopo dal procuratore Lorenzo Porcello ¹²⁶.

Consta di 28 carte, numerate da mano sei-settecentesca con le sequenze 13-18, 18 *bis*, 19-35, cui ne seguono 4 bianche, non numerate. Misura mm. 295x230 e presenta uno specchio di scrittura di mm. 250x195. La carta utilizzata è piuttosto spessa, rigida e di impasto chiaro, ed è filigranata con impressione di un calice, diverso nella forma da quello del frammento *Notai Ignoti* XI. 15., ma ugualmente non identificabile.

Il fascicolo fa oggi parte di un cartolare attribuito al notaio Zino *Vivaldi de Porta*. Sulla guardia del manoscritto è presente infatti l'annotazione «Zini Vivaldi de Ponta (*sic*). 1343 in 1360», ripetuta, identica, anche sulla costa del volume.

Ancora una volta, non è presente alcuna traccia di intitolazione. L'attribuzione ad Antonio, tuttavia, è sostenuta da 6 autocitazioni ¹²⁷.

Il frammento è certamente incompleto; il primo documento è infatti acefalo. Lo scritto è a tutta pagina e presenta un buon rispetto dello spazio marginale superiore ed inferiore. È l'unico dei frammenti di Antonio ad avere una forma di rubricatura, ovvero l'indicazione del nome del locatario espresso al genitivo o al nominativo, posta nel margine esterno in corrispondenza di ciascun documento. Essendo di contenuto tematico, non è difficile immaginarne il motivo: una maggiore velocità nella reperibilità e nel controllo delle avvenute quietanze. Le rubriche paiono però apposte in secondo momento, in inchiostro più chiaro.

Le 71 imbreviature sono state stese a Genova, in diversi luoghi della contrada di porta Sant'Andrea, fra il 19 giugno e il 24 luglio 1343. In realtà, però, i giorni effettivi di lavoro di Antonio sono soltanto 9, quasi nove sessioni appositamente riservate: 19 giugno, 23 giugno, 24 giugno, 25 giugno, 28 giugno, 10 luglio, 15 luglio, 22 luglio, 24 luglio.

Come tutti gli altri testimoni dell'attività professionale di Antonio, anche il frammento in questione presenta alcuni problemi nella datazione o, meglio, alcune incongruenze nell'ordine cronologico degli atti. A c. 19v egli segnala di aver scritto

¹²⁶ A quale titolo esattamente la Chiesa di Milano possenga questo insieme, non trascurabile, di beni urbani non è mai specificato nei documenti, né sussiste ad oggi alcuno studio sull'argomento o anche solo riferimento più diretto per la notizia. È possibile che il legame vada ricercato addirittura nella lunga permanenza a Genova del clero milanese fuggito per l'invasione longobarda (569-649): POLONIO 1999, pp. 77-79. Per un quadro sulla gestione dei beni che costituiscono il patrimonio ambrosiano GAMBERINI 2003, GAMBERINI 2005.

¹²⁷ Nn. 209, 215, 224, 243, 252, 263.

per errore, dopo uno del 25 giugno, due documenti del 24 del medesimo mese¹²⁸. Pare dunque piuttosto strano che poi si premuri di anticipare con segno di richiamo e relativa spiegazione due atti scritturati con un solo giorno di ritardo e nulla metta a corredo di 5 documenti collocati fra quelli di un mese precedente (nn. 225-229, stesi il 22 luglio, posti fra quelli del 23 e 24 giugno), e dei ben 18 che presentano il medesimo problema, quasi in chiusura del frammento (nn. 256-272, del 28 giugno, posti fra quelli del 22 e 24 luglio).

Per il primo caso è forse possibile ipotizzare un banale errore di distrazione al momento di redigere la data, non diverso da quello risolto per intervento del notaio stesso nel caso detto prima. La data del 22 luglio riportata dal doc. 225 sarebbe verosimilmente sbagliata e sostituibile con quella del 22 giugno. Si avrebbe così una situazione analoga a quella precedentemente illustrata, cioè un gruppo di documenti scritti con un solo giorno di ritardo (22 giugno, posti dopo il 23), per qualche motivo privi di annotazione che ne spieghi l'errata posizione. È necessario infatti notare che purtroppo l'unico documento di questo gruppo a presentare per esteso la data in questione è il primo, il n. 225, mentre gli altri sono tutti corredati dalla forma di datazione breve già illustrata prima, cioè il rimando alle *publicationes* dell'ultimo doc. datato per esteso (*Ea die, loco, hora et testibus*). Se di errore si è trattato, dunque, nel caso del n. 225 tale errore si riflette sui quattro documenti successivi.

Nulla spiega invece l'anomala collocazione dei 18 documenti del 28 giugno, posti fra quelli del 22 e del 24 luglio. I nn. 255-262, infatti, recano per esteso l'indicazione *die XXVIII iunii*; i successivi nn. 263-271 risultano, a tutti gli effetti, interrotti, dal momento che le *publicationes* sono assenti, abbozzate solo nella parola *Actum*; il 272, infine, è nuovamente redatto *die XXVIII iunii*. Nulla lascia quindi immaginare errori di distrazione, né si può pensare ad un'errata collocazione delle carte componenti il fascicolo: in entrambi i casi, cioè sia per gli *instrumenta* del 22 luglio, sia per quelli del 28 giugno, la redazione comincia sul *verso* di una carta e prosegue sul *recto* della successiva.

Stante la ripetitività del contenuto giuridico e la necessaria rapidità di redazione (anche 17 documenti in una giornata), Antonio tende quasi a produrre una sorta di imbreviatura 'precompilata', per lo più lasciata abbozzata con grandi spazi bianchi, qualche volta completati, almeno parzialmente, come si vedrà, da un ignoto aiutante.

Egli predispone infatti l'invocazione verbale, i nomi degli attori (per quanto riguarda Lorenzo Porcello, che agisce per conto dell'arcivescovo e signore di Milano

¹²⁸ Nn. 232, 233.

Giovanni Visconti¹²⁹, sono molto spesso esclusi i dati relativi alla sua procura), parti del negozio sufficienti a identificare il *negotium* giuridico (con la frequente, originaria omissione dell'indicazione dei confini del bene di pertinenza milanese, aggiunta spesso in un secondo momento), *promissiones* e *renunciationes* in forma ceterata, intervallate da spazi bianchi più o meno congrui ad accogliere lo scritto mancante. Persino le *publicationes* sono spesso ristrette all'espressione, posta in apertura del documento, al centro della carta, « Ea die, loco, hora et testibus » o talvolta persino limitate ad un molto più generico « Actum », cui nulla segue¹³⁰.

Questa prassi è molto ben visibile nel n. 235, ad esempio, l'unico del frammento ad essere stato infatti estratto in *mundum*. Utilizzando un inchiostro molto più scuro (lo stesso dell'annotazione marginale *Factum*) e sfruttando al massimo uno spazio incautamente lasciato troppo esiguo, Antonio completa, proprio ai fini dell'estrazione, i dati della procura di Lorenzo Porcello ed estende le clausole mancanti, ricorrendo svariate volte allo spazio dell'interlinea ed a quello marginale.

L'abitudine a ceterare o, comunque, a lasciare incomplete alcune parti dell'abbreviatura, tendenza molto diffusa fra i notai dei secoli XIV-XV malgrado i ripetuti richiami del Collegio, suscita qui un certo interesse supplementare, dal momento che il frammento non è steso da un'unica mano. Accanto a quella di Antonio ne compare infatti piuttosto di frequente una seconda, rimasta ignota, che si differenzia in modo inequivocabile per modulo, *ductus* e tonalità inchiostro da quella del nostro¹³¹.

Esaminando nel dettaglio gli interventi al testo del secondo scrivente, pare chiaro che si tratti, più che di un collega abituale, di un aiutante non qualificato o forse non avvezzo a tale tipo di testo; certamente non di un professionista che abbia familiarità col formulario notarile in uso a Genova e neppure troppo con la lingua latina. L'ipotesi che possa trattarsi dello stesso Lorenzo Porcello, probabilmente il notaio attivo proprio in quegli anni per la mensa milanese, resta per ora soltanto suggestione¹³².

¹²⁹ Per il quale CADILI 2007.

¹³⁰ Nn. 226-229, e per il problema di datazione che questo comporta v. oltre.

¹³¹ L'anonimo aiutante di Antonio interviene a cc. 14, 26, 27, 28, 29, 30, 31r. La sua mano produce una scrittura sottile, decisamente minuta, molto posata, di chiaro influsso goticeggiante, soprattutto nei raddoppiamenti interni alle maiuscole. Poco notarile, insomma.

¹³² CADILI 2019, p. LXXII, dove tra l'altro si osserva che Lorenzo Porcello costituisce una sorta di binomio proprio con Arasmolo da Pirovano, cioè il notaio qui rogatario della sua procura.

Nei nn. 210 e 211, Antonio predispone l'abbreviatura come si è accennato, comprensiva di *publicationes*, e lascia all'anonimo aiutante l'incombenza di stenderne il testo, ma i risultati non sono ottimi; lo scrivente prima omette tre volte, e poi aggiunge in sopralingua, la specifica *ianuinorum* alla moneta, corregge *censu* su *sensu*, *finiendis* su *finitis*, dimentica un verbo reggente, impegna a garanzia del *negotium* i beni dell'arcivescovo in luogo di quelli della mensa milanese, e sbaglia, pur accorgendosi, due volte su due il nome dei contraenti.

Agli occhi di Antonio, tuttavia, devono apparire ben più gravi le incertezze che l'anonimo mostra nella redazione delle *promissiones* e delle *renunciationes*, se è vero che poi segnalerà all'aiutante il modello cui questi dovrebbe attenersi, indicandogli rispettivamente i nn. 214 e 226, dove ha apposto a tale scopo anche le annotazioni marginali «Extendatur alii renuncians sicut est extensum istud» e «Extendatur promittens de cetero (*segue depennato per hec*) sicut est istud».

Nelle abbreviature successive l'aiutante migliora, sì, ma non di molto. Continua a sbagliare alcune parti della *promissio*, soprattutto al momento di definire la funzione del notaio stipulante in qualità di *publica persona*: nel n. 251 omette la parola *notario*, nel n. 253 depenna *michi dicto*, nel n. 261 aggiunge in sopralingua *ut publice persone*. Sono imprecisioni, queste, che rafforzano appunto la convinzione che lo scrivente non sia affatto abituato al *tenor* 'tipico' delle abbreviature genovesi.

Alla fine, l'anonimo si rassegna a ceterare a sua volta, producendo così abbreviature quasi perfette, se si escludono ancora inesattezze grammaticali, sulle quali ad Antonio non resta che apporre i confini del bene e le *publicationes*. Tuttavia, non appena l'ignoto aiutante riesce in questo, omette di compilare la rubrica marginale¹³³.

Lascia quindi un po' interdetti trovare la procedura contraria nel n. 225, dove è cioè la mano ignota a correggere il dettato di Antonio, aggiungendo in sopralingua prima l'inutile *ut de procura*, cui non segue nulla per mancanza di spazio, poi, per due volte *ianuinorum* a seguito dell'importo in moneta e, infine, la clausola di tutela *reservato omni iure dicti* (*segue depennato domini*) *archiepiscopatus* corredata peraltro da un errore, corretto, come si vede, appena in tempo. Forse l'aiutante, scorrendo gli *instrumenta* di Antonio nel tentativo di imparare una volta per tutte il testo che avrebbe dovuto riproporre, ha voluto contribuire a colmare le lacune nel dettato del nostro, peraltro di per sé, come sempre, disordinato.

¹³³ Nn. 259-263.

Le 94 distinte proprietà della mensa arcivescovile milanese testimoniate da questo frammento – risalente a un periodo di particolare scarsità di fonti curiali¹³⁴ – sono collocate nei pressi della chiesa di Sant’Ambrogio, e distribuite quasi a raggiera attorno all’antica cattedrale della chiesa ambrosiana in esilio. La maggior parte di esse è genericamente collocata all’interno della contrada di Sant’Andrea, e forse, quindi, è da intendersi sita alle spalle della chiesa, al termine dello scomparso vico Dritto Ponticello e nei pressi della Porta appunto dedicata al Protomartire; le altre sono posizionate nella zona attualmente occupata da Piazza de Ferrari e Piazza Dante, e definite infatti *ad puteum Curli*, in contrada *Predoni*, presso la *Volta Leonis*, in *Brolio*, o nella contrada *Puceti de Sancto Ambrosio*, talvolta identificata anche col nome del notaio Guglielmo Borrino, che infatti compare a sua volta in qualità di locatario di quattro edifici¹³⁵. Di maggior difficoltà risulta invece l’individuazione topografica della contrada *Usurariorum* o del *carubius de Usurariis*, che tuttavia in un caso è comunque definito posto *in parochia Sancti Andree*; nulla invece aiuta a localizzare meglio il *carrubeus de Brexiis*, quello *de Petrellis* e quello di Ansaldo *de Maiore*, citati in alcuni casi, anche se tutto spinge a credere che si tratti di microtoponimi riferibili comunque alla stessa porzione di abitato¹³⁶.

In larga maggioranza, la cattedra ambrosiana non aveva riscosso i canoni relativi a quei beni da oltre undici anni¹³⁷; in qualche caso da dieci¹³⁸, da otto¹³⁹ e da sei¹⁴⁰. Le proprietà sono genericamente definite *domus* e, talvolta, *bedificium*, senza alcun accenno alla loro dimensione spaziale o verticale. Grande attenzione invece è data all’indicazione dei beni confinanti, sempre presenti, e, dato piuttosto interessante,

¹³⁴ CADILI 2019, pp. XXX-XXXI.

¹³⁵ N. 241. Il notaio in questione risulterebbe ad oggi completamente ignoto senza gli atti di Antonio, non essendo il suo nome associabile ad alcuna carica o ruolo specifico e non essendo pervenuto nulla che sia esplicitamente riconducibile alla sua mano. Egli compare invece di nuovo in un dossier giudiziario del 1345: cfr. nota 183.

¹³⁶ Per le identificazioni toponomastiche qui riferite v. GROSSI BIANCHI - POLEGGI 1980, pp. 86-90, 176-180.

¹³⁷ Nn. 205-207, 209, 210, 211, 213, 214, 217, 219-232, 234-238, 240-242, 245, 246, 248-264, 267-272, 274, 275. La problematica della gestione e della effettiva riscossione delle rendite derivanti dalle risorse patrimoniali della mensa arcivescovile sono indagate in

MANGINI 2019.

¹³⁸ Nn. 215, 239, 247, 273.

¹³⁹ N. 212.

¹⁴⁰ N. 244.

spesso riproposti in documenti diversi, in maniera da rendere quasi possibile una mappatura virtuale dell'intero quartiere.

La media dei canoni è comunque piuttosto bassa, attestandosi attorno a meno di due soldi l'anno, mentre l'affitto più esoso pare essere quello di 4 soldi e 4 denari chiesto nel documento n. 266 per una casa, in apparenza non dissimile dalle altre. Da ultimo, risultano affittuari anche alcuni enti ecclesiastici: i monasteri di Sant'Agata, Santa Marta e Sant'Andrea di Sestri Ponente, e poi la chiesa urbana di San Matteo, mentre probabilmente due sono i piccoli *hospitalia* coinvolti in questi beni¹⁴¹.

7. *Notai Antichi* 317 (nn. 276-331)

Si tratta di un fascicolo di 38 carte, di mm. 299 x 210, inserito in un cartolare intestato a Pellegrino Bracelli. Sul foglio di guardia i riordinatori che intervennero a raccogliere le carte scompagnate dalla bomba riportarono infatti « Pellegrini de Bracellis 1348, in Scio 1342 et aliorum », cui una mano contemporanea ha aggiunto a matita « 1439 usque ad 1352 (*sic*) ». L'annotazione è riportata pressoché identica anche sulla costa del volume (*Pellegrini Bracelli 1348 et in Scio 1342 et aliorum*).

Il frammento è in cattive condizioni di conservazione. È interessato da una dilavatura che colpisce il margine esterno delle carte per un terzo circa della loro estensione. Si tratta di un'ampia sbiaditura a mezzaluna, non molto dissimile nella forma da quella che ha causato la perdita del testo nel frammento conservato alla segnatura *Notai Ignoti* VI.13 (n. 1). È suggestivo, ma tuttavia difficile, presumere che le due unità possano essere state conservate assieme e che la dilavatura ne sia ultima prova, a meno che la stessa non sia molto antica. Ad ogni modo, a differenza di quanto accaduto per il frammento contenuto nei *Notai Ignoti*, in questo caso il testo si è conservato integro, se si esclude qualche lettera caduta per una slabbratura lungo i margini interessati dall'umidità. La carta, infatti, pare essere più resistente, di grana più grossa, giallognola e di grammatura superiore. Reca impresso il marchio a filigrana a salamino, rintracciabile sia a Fabriano che nel Delfinato e in Svizzera¹⁴².

Lo specchio di scrittura è di mm. 250 x 190 e l'inchiostro utilizzato è di tonalità prevalentemente seppia.

¹⁴¹ Nn. 230, 240, 247, 261, 270, 275. Sugli ospedali medievali, anche urbani, genovesi: MARCHESANI - SPERATI 1981.

¹⁴² BRIQUET 1887, n. 530.

Il fascicolo è così organizzato:

	c.160
	c. 161
	c. 162
	c. 163
	c. 164
	c. 165
	c. 166
	c. 8 ⁱ
	c.167
	c. 168
	c. 169
	c. 170
	c. 171
	c. 172
	c. 173
	c. 174
	c. 175
	c. 176
	c.177
	c. 178
	c. 179
	c. 180
	c. 181
	c.182
	c. 183
	c. 184
	c. 185
	c. 186
	c. 187
	c. 188
	c. 189
	c. 9 ⁱ
	c. 190
	c. 91
	c.191
	c. 192 bis
	c.193
	c. 10 ^I

Quattro carte dunque erano state lasciate prive di numero dai riordinatori secenteschi, tre delle quali (cc. 8ⁱ, 9ⁱ, 10^I), probabilmente, perché prive di testo; una, invece, per banale dimenticanza, ora numerata come 191*bis*. Risultano inoltre inutilizzate dal notaio, in corrispondenza di altrettanti documenti non trascritti o inestesi per intero, c. 166v, che precede la già detta 8ⁱ e che con essa doveva verosimilmente

ospitare un documento mai copiato; c. 171v (che segue il n. 295)¹⁴³, c. 186v (che segue il n. 316)¹⁴⁴, c. 193v.

È quasi interamente bianco il *recto* di c. 190, dove il notaio incomincia a redigere una procura poi lasciata inestesa (n. 322), così come il suo *verso*, sul quale non soltanto dovrebbero verosimilmente trovarsi la parti terminali di questo stesso documento, ma anche quelle iniziali del seguente (n. 323), che infatti risulta, a tutti gli effetti, acefalo.

È purtroppo acefalo anche il primo documento dell'unità, il n. 276, ma per motivi ovviamente più comprensibili.

Come altrove, anche in questo fascicolo sono presenti diverse imprecisioni nella redazione: documenti lasciati interrotti¹⁴⁵, incompleti¹⁴⁶, o ripetuti a brevissima distanza¹⁴⁷; e, come altrove, senza che Antonio si premuri di intervenire in alcun modo. Interviene invece nel segnalare l'annullamento dell'*incipit* di un documento, scritto, come dice egli stesso, per errore: è l'inizio di una sentenza del vicario, ed è assai probabile che si tratti di quella anticipata alla carta precedente¹⁴⁸.

Sotto l'aspetto dell'ordinamento cronologico, il frammento presenta una situazione decisamente buona, quasi atipica per Antonio: una sola, lieve, incongruenza¹⁴⁹, e

¹⁴³ Il documento in questione è la procura rilasciata a Nicolò di Tolomeo da Pagano, prevosto di Santa Maria di Castello. Il notaio lascia l'atto privo non soltanto del *tenor*, ma anche delle *publicationes*.

¹⁴⁴ Il n. 316 è una sentenza di Soffredingo di Mologno, vicario dell'arcivescovo Giacomo di Santa Vittoria. Purtroppo la materia del dibattimento è del tutto inafferrabile, dal momento che Antonio abbozza solo parte del protocollo e le *publicationes*.

¹⁴⁵ Nn. 295, 299, 314, 322, 331. Il n. 299 è sia interrotto che incompleto. Il 331, in verità, è invece da considerarsi tecnicamente mutilo, dal momento che è appena abbozzato nell'invocazione verbale e poco altro a c. 193v, cui segue c. 10^l, interamente bianca, che chiude il fascicolo.

¹⁴⁶ Nn. 280, 299, 316. Il n. 316 è una delle tre sentenze vicariali presenti nel frammento. Ad un protocollo soltanto accennato (al punto da essere privo di qualunque elemento utile all'identificazione dei ricorrenti ed all'oggetto del contendere) seguono invece *publicationes* perfette: data cronica completa, testimoni, e data topica secondo l'indicazione già vista prima del *bancum curie archiepiscopalis Ianuensis, ubi redditur ius*.

¹⁴⁷ Il n. 284 è riproposto identico sulla carta successiva. Le *publicationes* del n. 310 sono invece riportate, identiche e da sole, sul verso della carta stessa su cui è redatto il documento; non si può escludere che dovessero far parte di un altro documento, ancora una volta mai copiato, ma è assai più probabile che Antonio ne avesse anticipato la scritturazione, sopravvalutando lo spazio necessario a raccogliere il testo del n. 310.

¹⁴⁸ N. 298.

¹⁴⁹ N. 277, steso il 2 aprile e posto dopo un atto del 13 dello stesso mese.

addirittura un segno di richiamo per collocare nel corretto ordine un documento, redatto il 25 giugno ma scritturato fra quelli d'agosto¹⁵⁰. Sono estratti in *mundum* soltanto 4 documenti su 56¹⁵¹, a meno che la dilavazione non abbia reso inintelligibile l'annotazione marginale «F(actum)» su alcuni di essi.

L'umidità ha infatti reso necessaria la lettura alla luce di Wood, ed in particolare nei nn. 284, 292, 303, 304, 309, 310, 322, 324, 325, 326, 328-330.

Lo scritto, a tutta pagina, è ben allineato entro margini rispettati abbastanza correttamente. È privo di marginatura e di rubricazione. La scrittura è ben allineata, ben spaziata, più ordinata che altrove. Il modulo è piuttosto costante, regolare, abbastanza dritto, e pochi sono gli interventi a posteriori, che siano inserimenti in soprallinea o cancellature. Diversi spazi bianchi sono stati lasciati per procedere a complementamenti, poi non avvenuti, di formule ceterate, mentre quasi nessuno, invece, fra un documento e l'altro, che infatti si susseguono in una sequenza piuttosto serrata.

I 56 documenti sono stesi tra il 13 aprile e il 15 settembre 1345. In grande maggioranza, si tratta di documenti di contenuto ecclesiastico, sia perché composti per le ordinarie esigenze di amministrazione dell'episcopio, sia perché riguardanti le attività private di specifici membri del clero genovese¹⁵².

La maggior parte dei documenti risulta quindi essere stata rogata in curia¹⁵³, in Cattedrale¹⁵⁴ o nel palazzo arcivescovile¹⁵⁵. Oltre al centro del potere ecclesiastico cittadino, ancora una volta sono divenuti luoghi di rogito alcune chiese: Santa Maria di Castello e la sua contrada¹⁵⁶, San Martino d'Albaro¹⁵⁷ e San Salvatore¹⁵⁸. Compagno tuttavia an-

¹⁵⁰ N. 306. Questo inusuale accorgimento rende ancor meno spiegabile il motivo per cui invece, di norma, egli percepisce l'incompletezza del testo, talora anche grave, questione di così scarsa rilevanza.

¹⁵¹ Nn. 300, 301, 308, 309.

¹⁵² Non sono di contenuto strettamente ecclesiastico i nn. 275, 280, 282, 288, 397-300, 311, 316, 329.

¹⁵³ Nn. 278-281, 283, 287, 288, 289, 291, 293, 294, 296, 297, 298, 300, 303, 304, 306, 307, 309, 311, 315, 316, 319, 321, 325, 328. I nn. 298, 311, e 316, vale a dire le tre sentenze vicariali, sono rogate in curia ma, più precisamente, presso il *bancum, ubi redditur ius*.

¹⁵⁴ Nn. 276, 292, 312, 313, 323.

¹⁵⁵ Nn. 290, 305, 329.

¹⁵⁶ Nn. 277, 301, 310, 324, 330.

¹⁵⁷ Nn. 326, 327.

¹⁵⁸ N. 317.

che il palazzo nuovo del comune¹⁵⁹, il carcere della Malapaga¹⁶⁰, la contrada di Campetto¹⁶¹, la curia *Baldizonorum*¹⁶², ed il palazzo dei Fieschi in San Donato, dove Antonio redige per Donella, vedova del conte Giovanni, un *instrumentum* di quietanza¹⁶³.

Tutti i documenti sono datati attraverso l'espressione del millesimo, del giorno del mese, dell'ora canonica, e dell'indizione secondo il corso genovese. Mai, come altrove, è presente il giorno della settimana. Risultano quindi essere stati rogati all'ora del vespro 21 documenti¹⁶⁴, cui seguono i 19 redatti all'ora terza¹⁶⁵, i 7 stesi all'ora nona¹⁶⁶ e, infine, i 4 scritturati all'ora prima¹⁶⁷.

La produzione privata presenta le principali tipologie già attestate altrove, ovvero soprattutto *instrumenta* di procura¹⁶⁸, di quietanza¹⁶⁹, di debito¹⁷⁰, locazione¹⁷¹, testamento¹⁷², cessione di diritti¹⁷³, mutuo¹⁷⁴. Da ultimo, si segnala anche l'unica imbreviatura non rogata entro l'area genovese, ma a Sestri Levante, il n. 318, dove Antonio ancora una volta presta il proprio servizio, di sabato e fuori dalla città, per un altro membro della famiglia Fieschi: questa volta Costanza, contessa di Lavagna e signora di Trigoso, che infatti loca, a nome di suo figlio Giovanni, alcuni terreni di pertinenza, appunto, *palacii de Trigaudio*¹⁷⁵.

¹⁵⁹ N. 302.

¹⁶⁰ N. 314.

¹⁶¹ N. 308.

¹⁶² N. 286. Il toponimo, purtroppo, non è meglio collocabile nello spazio cittadino.

¹⁶³ N. 284. Il Giovanni Fieschi, già defunto appunto nel 1345 e citato in questo documento non è da confondere con l'omonimo di cui alla nota 175.

¹⁶⁴ Nn. 277-279, 281-284, 286, 290, 296-298, 302-304, 309, 314, 321, 323, 324, 330.

¹⁶⁵ Nn. 280, 298, 292-294, 300, 306, 307, 311, 312, 315-320, 325, 328, 329.

¹⁶⁶ Nn. 276, 291, 301, 308, 313, 326, 307.

¹⁶⁷ Nn. 287, 288, 305, 310.

¹⁶⁸ Nn. 276, 283, 286, 291-295, 299, 300, 303, 307, 309, 310, 312, 313, 315, 321, 322, 325, 328, 330.

¹⁶⁹ Nn. 278, 279, 281, 282, 284-287, 293, 294, 295, 301, 305, 317, 321, 326.

¹⁷⁰ Nn. 319, 327.

¹⁷¹ Nn. 318, 326.

¹⁷² N. 277.

¹⁷³ N. 279.

¹⁷⁴ N. 301.

¹⁷⁵ Su Giovanni Fieschi, dal 1349 vescovo di Vercelli, e sulla lunga guerra che poi lo oppose ai Visconti v. NUTI 1997b e bibliografia ivi citata. Sui beni di Trigoso e su altri beni fliscani FIRPO 2006.

La produzione relativa alla curia arcivescovile invece riguarda per lo più elezioni a ministro ¹⁷⁶, la nomina di notaio e di un consigliere per una causa ¹⁷⁷, un'interessante ripresa delle quietanze per la mensa arcivescovile milanese ¹⁷⁸, la presentazione di lettere ¹⁷⁹, ma anche tre sentenze di Soffedingo di Mologno, vicario dell'allora arcivescovo di Genova Giacomo Peloso di Santa Vittoria ¹⁸⁰, una delle quali risulta solo abbozzata nei primissimi dettagli e nelle *publicationes* (n. 316).

Il dato è interessante, anche perché le sentenze imbréviate da Antonio lungo un arco cronologico di 16 anni di professione, probabilmente spesi sempre, come si dirà, presso la curia arcivescovile, sono soltanto 6 ¹⁸¹, un numero davvero esiguo a fronte ad esempio di quello rimandato dal frammento del collega di lunga data Nicolò di Santa Giulia (13 sentenze su 128 documenti ¹⁸²), cui è forse possibile fosse maggiormente commessa la redazione di questo tipo di documentazione.

8. *Notai Antichi* 307 (nn. 332-562)

L'ultimo frammento, finora reperito, riconducibile alla produzione di Antonio è anche il più consistente, il più complesso e, sotto certi aspetti, il più interessante, essendo infatti costituito da 231 documenti, rimanenza di una tipologia di registro che assai difficilmente risulta essersi conservata, cioè una sorta di giornale di tribunale, ovviamente quello della curia arcivescovile genovese.

Il materiale è relativo all'anno 1346 e globalmente abbraccia un periodo di 4 mesi (28 aprile-31 agosto). Consta di un unico fascicolo di 38 carte, ed è stato rilegato all'interno di un cartolare di 235 carte, intestato, dopo il bombardamento, a *Manuel Aimentius de Levanto notarius an. 1340, in 1345*. Sulla costa del volume gli ordinatori hanno ripetuto *Emanuelis Aymentetii* (in sopralingua, a penna, è stato corretto in *Aymericii*). *1340 in 1345. Cant. prima*. La stessa mano recente ha infine aggiunto anche i nomi degli altri notai responsabili di frammenti contenuti entro il registro

¹⁷⁶ Nn. 305, 306, 323.

¹⁷⁷ N. 278

¹⁷⁸ Nn. 288-290. In due casi si tratta di beni extraurbani e la circostanza che gli atti in questione siano stati rogati due anni dopo il frammento dedicato concorre a rilanciare la domanda sulle originali dimensioni del frammento stesso (nn. 205-275).

¹⁷⁹ N. 280.

¹⁸⁰ Nn. 298, 311, 316.

¹⁸¹ Si vedano anche i nn. 463, 471, 554.

¹⁸² Per un riepilogo v. *Nicolò di Santa Giulia* 2004, p. XXV.

(*Not. Zino Vivaldi de Porta, 1340. Not. Tomas de Casanova, 1340. Not. Nicolaus de Belignano, 1374-75*); come al solito, dunque, nessun cenno ad Antonio e alla sua produzione.

La corretta attribuzione è però sostenuta da 4 autocitazioni, due delle quali sono complete di qualifica e ruolo d'ufficio, ovvero *notarius et scriba curie archiepiscopalis Ianuensis*¹⁸³, mentre è necessario chiarire che in questa edizione non è stato incluso il frammento, anch'esso attribuito ad Antonio, composto nell'anno precedente, cioè dal 1 giugno 1345, e questo perché, sebbene molti degli atti in esso contenuti appaiano, da un punto di vista grafico, attribuibili anche alla sua mano, egli stesso risulta invece essere attore in qualità di procuratore dell'arcidiacono e futuro arcivescovo Guido Sette¹⁸⁴, rappresentando il prelado in una causa che in curia appunto lo vede contrapporsi proprio a quel notaio altrimenti sconosciuto, ovvero quel Guglielmo Borrini che nel dettato di Antonio dà nome a un'intera parte della contrada di Sant'Andrea¹⁸⁵.

La produzione qui considerata è redatta su carta abbastanza bianca e spessa, con impressione della filigrana a torre, e la disposizione dello scritto è in maggioranza su due colonne; fanno eccezione le carte 54, 55r, 60v, 72, 73, 74r, 76v, 77r, 85r-91v, a piena pagina senza che se ne ravvedano particolari motivi.

Lo specchio di scrittura risulta essere molto vario¹⁸⁶, quasi non rilevabile, poiché risente troppo della corsività del *ductus* della grafia di Antonio, essendo questo aspetto talvolta spinto tanto all'eccesso da causare quel fenomeno cui si è già accennato, ovvero la dilatazione fuori misura soprattutto della prima colonna di scrittura, che arriva a presentare anche sole 3-4 parole per rigo¹⁸⁷.

Antonio mostra qui inoltre di cambiare più inchiostri che in altri frammenti, dando l'impressione di utilizzare in modo abbastanza estemporaneo le diverse tona-

¹⁸³ Nn. 371, 496, 510, 547.

¹⁸⁴ Per il quale v. MACCHIAVELLO 2018.

¹⁸⁵ Il fascioletto è dotato dell'intitolazione «MCCCXXXXV. Questio domini arcidiaconi Ianuensis quam habet contra Guillelmum». La causa riguarda alcune proprietà relative alla prebenda del canonico di Guido, detenute ingiustamente dal notaio Guglielmo Borrino, che invece sostiene gli siano state concesse in locazione dalla chiesa genovese precedentemente, cioè nel 1315, con atto di Ugolino Cerrino. La causa inizia dalla presentazione da parte di Antonio al prevosto della chiesa di San Giorgio, Amato de *Falcinello*, giudice nominato *ad hoc* dalla sede apostolica, di alcune lettere *executoriae* di papa Clemente VI, non copiate.

¹⁸⁶ Mediamente attorno a mm. 240x190.

¹⁸⁷ Si vedano ad esempio cc. 83v, 84 v, 89v, 90 r.

lità disponibili. Si notano infine gli interventi di altri due scriventi: due dovuti a Nicolò di Santa Giulia e uno invece, una breve notifica, che rimane di mano ignota¹⁸⁸.

Lo stato di conservazione del frammento, nel complesso, è buono, e le modalità di scritturazione rimandano qui fenomeni quasi opposti a quelli cui Antonio ha abituato: poche porzioni di carte lasciate bianche¹⁸⁹, poche e trascurabili incongruenze cronologiche¹⁹⁰, una sola ripetizione¹⁹¹.

La ragione credo possa essere facilmente trovata proprio nella natura stessa dell'unità, ovvero un protocollo entro cui egli registra le varie scritture conseguenti alle attività del tribunale del vicario per lo più così come esse sono scandite nella linea temporale. Non risulta quindi difficile comprendere che anche un dato come quello della distribuzione del carico lavorativo sui giorni della settimana dia risultati opposti a quello degli altri frammenti, con una netta prevalenza cioè nella frequenza lavorativa dei primi giorni della settimana e nessun atto composto la domenica¹⁹²; piuttosto questo induce a chiedersi se Antonio non abbia sempre svolto questo ruolo all'interno del tribunale episcopale, il che giustificherebbe le relativamente basse frequenze degli altri anni e la concentrazione media degli atti privati nel fine settimana.

Come già per il frammento relativo alle deposizioni testimoniali, ma in modo estremamente più ampio, questo gruppo di documenti restituisce una buona casistica di quante e quali controversie la curia di una grande città a metà secolo XIV potesse trovarsi a dover trattare nell'arco di quattro mesi. Si tratta infatti di circa 90 procedimenti diversi, inerenti davvero ad ogni tipo di contrapposizione possibile tra elemento civile ed elemento ecclesiastico della società: questioni fiscali, controversie

¹⁸⁸ Rispettivamente nn. 352, 428 e 351. Quest'ultimo potrebbe forse essere di mano di un altro collega dei due, nominato diverse volte nel frammento, il notaio Giacomo di Lucca.

¹⁸⁹ Sono bianche le seconde colonne di cc. 61r, 63r, 64r, 80v., interamente bianche le cc. 64v e 65r, in corrispondenza delle quali infatti egli avrebbe dovuto completare la scrittura del n. 399.

¹⁹⁰ Si tratta sempre, tranne che in un caso, di documenti scritti a qualche giorno di distanza dalla loro composizione. Il n. 382 del 22 maggio è steso tra i documenti del 26; il n. 412 del 3 giugno e il n. 413 del 15 luglio sono inseriti tra i documenti del 1 giugno; il n. 495 del 4 luglio scritturato tra quelli del 7 luglio; il n. 520 del 20 luglio tra quelli del 19 luglio; i nn. 545, 546 del 14 agosto compaiono tra quelli del 18.

¹⁹¹ Nn. 513, 514.

¹⁹² I documenti composti di lunedì sono 34, martedì 51, mercoledì 56, giovedì 31, venerdì 29, sabato 21. I ritmi lavorativi di Antonio per i diversi frammenti precedenti (16% dei giorni compresi nell'arco cronologico del 1336, 29% del 1338, 14% nel 1345) rimandano risultati molto diversi da quelli del frammento qui editato (47% dei giorni possibili).

su pagamenti di servizi, su canoni affittuarii, su eredità delle persone, cui si aggiunge la categoria a parte delle cause matrimoniali, l'unica a riguardare i non consacrati¹⁹³.

Soltanto pochissimi tra questi dibattimenti giungono al loro espletamento finale (sentenza, annullamento, composizione etc.) entro l'arco cronologico superstito dei 4 mesi¹⁹⁴, e la tipologia di scritturazione varia quindi dall'esposto iniziale, alla deposizione aggiuntiva, al mandato a comparire e altre comunicazioni espresse dal vicario attraverso uno dei cinque *executores* evidentemente allora in forza alla curia, e poi dalle eccezioni procedurali mosse dalle parti. Così come di norma Antonio non predispone rubriche, qui non predispone alcun rimando tra i vari momenti che compongono le singole cause, che quindi possono trovarsi scritturati anche a diverse carte di distanza l'uno dall'altro. Soltanto nel caso della lunghissima controversia tra il monastero di San Siro e Petra Doria, che da sola consta di ben 26 documenti, egli appone nel margine il termine *Mon(asterii)*, credo proprio al fine di identificare a colpo d'occhio le troppe occorrenze¹⁹⁵.

Mediamente il numero di attività registrate giornalmente si attesta a 5, mentre sfuggono le ragioni per le quali in alcuni giorni si arrivi anche a registrarne 12. In genere, il riferimento cronologico del singolo momento documentario è molto scarso, risolvendosi spessissimo in un succinto *Ea die*, e soltanto in poche e logiche occasioni è presente la reiterazione del millesimo completo¹⁹⁶. Allo stesso modo, è necessario segnalare che non è prevista lista testimoniale per nessuna di queste fasi intermedie della procedura: se sono presenti testimoni, essi lo saranno solo al momento della sentenza finale, cioè nell'unica forma di scritturazione (assieme alla procura) che preveda delle vere e proprie *publicationes*¹⁹⁷. Per gli stessi motivi, è ovvio che non siano presenti segni di avvenuta estrazione in *mundum*¹⁹⁸.

¹⁹³ Nn. 372, 382, 430, 431, 432, 440, 441, 446-448, 466, 467, 473. Sull'argomento a Genova POLONIO 2001.

¹⁹⁴ Nn. 463, 471, 554.

¹⁹⁵ Nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

¹⁹⁶ Si tratta infatti di documenti che con più facilità presentano un tratto esecutorio: n. 350 (mandato ai consoli delle compere), n. 367 (mandato ai *Salvatores Portus et Moduli*), n. 379 (inventario di eredità), n. 394 (procura), n. 416 (mandato a un notaio), n. 436 (ricusa), n. 452 (ordine di consegna), n. 483 (procura), n. 506 (mandato ai *superstantes* del carcere), n. 513 (mandato al *sacrista* di San Francesco), n. 522 (procura), n. 547 (*registratio*), n. 558 (procura).

¹⁹⁷ Introdotte dalla prevista locuzione *Lata et pronunciata ut supra*.

¹⁹⁸ Nemmeno nel caso delle poche sentenze o delle procure di cui sopra, il che è meno spiegabile.

Il frammento presenta ovviamente alcune particolarità specifiche dovute alla natura stessa di tali scritture, che hanno avuto peso nelle scelte di regestazione e nella confezione degli indici analitici, la principale delle quali è forse l'estrema concisione dei dati anagrafici degli intervenuti e dei particolari richiamati.

Questi aspetti hanno reso talvolta difficile l'identificazione del singolo momento documentario entro la sequenza della quale faceva parte; va da sé infatti che nell'edizione di questo frammento, come già per quella di *Notai Antichi* 226 (v. n. 4), si sia tentato di ricostruire le cause nel loro complesso attraverso opportuni rimandi, predisponendo quindi anche dei regesti che consentissero di comprendere a quale fase del dibattito si riferiscano i vari atti procedurali. Allo stesso modo, soltanto pochissimi documenti riportano per esteso il nome proprio del vicario dell'arcivescovo Giacomo, cioè Soffredingo di Mologno, il che ha causato l'impossibilità di attribuire con certezza a lui tutta l'attività del tribunale; è necessario comunque specificare che oltre a lui non compaiano mai altri giudici per il 1346.

L'ultima, brevissima, annotazione possibile a livello superficiale riguarda infine la composizione ipotetica dell'ufficio-*scribania* del tribunale arcivescovile in questo spicchio del 1346; oltre ad Antonio e al numero consistente di *executores*, chi altro prestava servizio presso la curia? Sicuramente Nicolò di Santa Giulia, d'altronde entrato in forze – ora lo si richiamerà – presso l'episcopio proprio assieme ad Antonio e con il quale egli finisce per costituire un saldo binomio professionale, ma la circostanza non basta: soltanto uno degli atti di Nicolò relativi al 1346 mostra di avere attinenza con questi 231 documenti¹⁹⁹. È evidente quindi che altri cartolari e altri notai mancano all'appello: forse proprio quello di tale Giacomo di Lucca, che l'arcivescovo manda da un indagato presso il carcere della Malapaga²⁰⁰, o di Domenico *de Montefalco*, presenze sporadiche ma interessanti a questi atti di curia, e sicuramente attivi presso l'ufficio²⁰¹.

¹⁹⁹ Nicolò di Santa Giulia 2004, n. 93, attinente alla causa di cui qui ai nn. 405, 412, 423, 425, 426, 471, 472. Di converso, Nicolò risulta presente alla stesura degli atti di Antonio come teste, e qualche volta anche in qualità di attore molteplici volte e lungo tutto l'arco cronologico proposto (*ad indicem*); lo *scriba curie* precedente a loro, Leonardo *de Garibaldo*, è invece ricordato soltanto nel frammento relativo al 1336 (*ad indicem*).

²⁰⁰ N. 539.

²⁰¹ Fra il 1336 e il 1346, sono attivi, come redattori o estrattori di copie autentiche dai registri di San Lorenzo, ben 20 notai, di cui soltanto 4 qualificati come *scriba curie*, Antonio compreso: Alberto *Beltramis*, Antonio *de Gregorio* di Quarto, Antonio *de Inghibertis de Castro* (*scriba curie*), Antonio Peloso di Santa Vittoria (*scriba curie*), Antonio *Tavanus*, Benedetto di Bargagli, Benvenuto Bracelli, Corrado *de Credentia*, Domenico Fondegario, Giorgio di Framura, Gregorio Bocacio, Ianoto *Deodati Bonacursi*,

Appunti per un profilo biografico e professionale

Di solito dagli atti composti da un notaio si ricavano scarse ma preziose informazioni in merito al rogatario: l'indicazione del patronimico, il luogo di abitazione, che talvolta diviene data topica, qualche parentela rintracciabile fra gli stessi clienti o, almeno, fra i testimoni. Dai cartolari di Antonio, invece, non emerge stranamente alcuna di queste tradizionali notizie; eppure il campione è piuttosto vario e di ampia estensione cronologica.

Un rapido sondaggio sulle fonti notarili inedite e coeve ha invece potuto offrire qualche spunto interessante.

Innanzitutto è necessario osservare come il suo nome, che non ha sonorità genovesi né liguri²⁰², non compaia nei protocolli dei notai attivi presso la curia arcivescovile genovese, nemmeno in qualità di occasionale testimone, prima dell'ultimo triennio del 1330²⁰³, il che suggerisce di circoscrivere l'inizio della sua attività professionale attorno a tale data. Infatti, il primo riferimento reperito altrove è del 1325: un *Antoninus de Inguimbervis de Castro*, figlio di un defunto Rodolfo e non qualificato nella professione, è procuratore della tedesca Caterina²⁰⁴.

Un caso di omonimia è davvero improbabile: il fatto che il cognome sia presentato proprio nella medesima variante usata all'inizio dallo stesso Antonio e poi abbandonata, che il nome sia espresso al diminutivo e che egli non sia detto notaio inducono, piuttosto, a crederlo giovane.

La qualifica professionale dev'essere giunta comunque poco dopo: nel 1327 Antonio agisce di nuovo come procuratore, questa volta del giudice Lanfranco *de Casali*, abate del popolo proprio in quell'anno e politicamente vicino alla consorteria fliscana; in quell'occasione è infatti definito notaio²⁰⁵. Con il giudice Lanfranco, Antonio dovette aver stretto un legame abbastanza solido, poiché è agente per suo

Giovanni *Cerexia de Zoalio*, Melchione *de Diano* (*scriba curie*), Nicolò *Beltramis*, Nicolò di Santa Giulia di Chiavari (*scriba curie*), Pelegriano *de Bocha*, Rollandino *de Manarolia*, Simone *Pellegrini* di Monterosso, Zino *Vivaldi de Porta*: ROVERE 1984, pp. 119-127.

²⁰² Non risulta mai attestata alcuna traccia di tale cognome prima della vicenda di Antonio stesso, mentre lo è, come si dirà, dopo, cioè nel corso del XIV e XV secolo.

²⁰³ Per esempio in quelli del notaio Leonardo *de Garibaldo* 2018.

²⁰⁴ Genova, Archivio di Stato (ASGe), *Notai Antichi* 180/II, c. 98. La donna, tra l'altro, è definita *magistra*.

²⁰⁵ *Ibidem*, 266, c. 245r.

conto ancora nel 1329, e in due diverse circostanze²⁰⁶. Anche il sodalizio con la famiglia Fieschi, e in particolare col ramo principale dei signori di Lavagna, pare più che saldo già sul finire del primo trentennio del Trecento: nel giugno dello stesso anno Antonio è redattore di una procura per Teodora, vedova di Carlo²⁰⁷, e nel novembre è testimone in una cessione di alcuni diritti ereditari a vantaggio di *Iane* Fieschi²⁰⁸. Nel maggio del 1330 è invece egli stesso ad agire come procuratore della contessa Teodora e dei suoi figli per alcuni affari genovesi²⁰⁹.

Nel frattempo, come si è visto, Antonio compare all'improvviso nella documentazione genovese in qualità di notaio e risulta subito impiegato presso la curia del giudice del vicario regio, governatore di Genova per conto di Roberto d'Angiò, non proprio il meno ambito tra gli uffici.

Il legame preferenziale coi Fieschi, capofila del partito guelfo e attivi sostenitori della politica angioina, è ancora testimoniato, seppur sempre in modo sporadico: nell'ottobre del 1332, Antonio redige un'altra procura, questa volta per Giovanni Fieschi, in relazione alla concessione in feudo di alcuni borghi della Val di Taro²¹⁰.

Non sono riuscita a circoscrivere con maggior precisione quando Antonio sia stato chiamato a lavorare presso la curia arcivescovile; è verosimile, tuttavia, che la sua nomina sia avvenuta proprio in quegli stessi anni, dal momento che è pervenuta copia autentica in registro di una sentenza affidata alla sua mano, ratificata dall'arcivescovo Bartolomeo da Reggio, relativa ad una controversia fra il monastero di San Siro e la chiesa di Santa Maria delle Vigne, e risalente al 1333²¹¹.

In quest'occasione Antonio definisce se stesso non altro che *notarius sacri Imperii*, ma l'ufficialità del contenuto spinge a credere che egli già lavori presso la curia arcivescovile a pieno titolo.

²⁰⁶ *Ibidem*, 223/I, c. 36r; 266, c. 178v. In entrambi i documenti si citano gli atti di procura, redatti rispettivamente da Bartolomeo *de Bennato* il 12 novembre 1328 e Rolandino *de Manarolia* nell'ottobre dello stesso anno, non pervenuti.

²⁰⁷ AROMANDO 1975, n. 34.

²⁰⁸ ASGe, *Notai Antichi* 266, c. 190.

²⁰⁹ *Ibidem*, c. 245r. Si tratta della locazione di una casa sita in San Giorgio.

²¹⁰ AROMANDO 1975, n. 36. In verità, l'atto di procura è detto steso per mano di Antonio *de Giubertis de Ianua*.

²¹¹ Genova, Archivio della Collegiata di Santa Maria delle Vigne, Archivio Capitolare, serie livellari, n. 2, c. 13r e sgg. Nella copia autentica, rogata da Antonio Foglietta *de Sexto* nel 1389 dietro mandato del vicario dell'arcivescovo Lanfranco Sacco, Antonio non è definito defunto, ma non si fa alcun accenno al motivo per cui egli stesso non possa, evidentemente, procedere alla redazione della copia.

Se di questi anni di produzione al servizio della cattedra genovese retta da Bartolomeo da Reggio non è rimasta altra traccia, non così si può dire della presenza, ormai probabilmente ininterrotta, di Antonio in città: nel 1335 vende una porzione di proprietà di una casa posta a Santa Maria Maddalena, già appartenuta al defunto notaio Martino di Moneglia, e nell'ottobre dello stesso anno è testimone in una procura²¹².

Finalmente, dal 1336 al 1340, la permanenza a Genova di Antonio ed il costante servizio presso la curia arcivescovile sono testimoniati direttamente dai suoi atti o da quelli dell'ente presso il quale lavora. Per il 1337, anno per il quale non ho reperito alcun suo documento, in 5 occasioni egli risulta comunque presente, come testimone, nei documenti del collega a lui certamente più vicino, Nicolò di Santa Giulia; proprio in uno di questi è anche notizia di un atto da lui rogato per la curia e, appunto, oggi non pervenuto²¹³.

Anche nel triennio successivo Antonio è sicuramente attivo nella medesima cancelleria, forse anche con incarichi più prestigiosi: il 16 febbraio del 1338 stende il mandato del vicario arcivescovile agli estimatori del comune perché procedano a valutare i beni di un defunto, sui quali accampa ingiustamente diritti la chiesa di Santa Margherita di Granarolo²¹⁴. L'atto, ricevuto e copiato, com'è prassi, dagli estimatori, è munito di quel *signum* speciale adottato talvolta dai notai della curia arcivescovile e il cui ambito di impiego è ancora poco studiato, stante la scarsità delle attestazioni²¹⁵.

Qui più che mai il *signum* utilizzato da Antonio è simile a quelli delle magistrature comunali: al rettangolo quadripartito, al cui interno si trova il nome dell'arcivescovo *Dinus*, segue la dignità *Archiepiscopus Ianuensis*, accompagnata dal caratteristico segno a forma di 3 che chiude le diciture delle principali cariche governative coeve. Anche il nome di Antonio, definito soltanto notaio, ripropone le forme delle sottoscrizioni degli scribi cittadini: proposto in una minuscola volutamente più grande e posata, è interamente barrato lungo l'asse orizzontale, non diversamente da quanto avvenga, ad esempio, proprio per la qualifica degli *extimatores*²¹⁶.

²¹² ASGe, *Notai Antichi* 267/I, cc. 74v, 131v.

²¹³ Nicolò di Santa Giulia 2004, nn. 5, 6, 8, 10, 17.

²¹⁴ ASGe, *Notai Antichi* 296/I, c. 78.

²¹⁵ PUNCUH 1999.

²¹⁶ Per l'uso dei *signa* notarili, la loro formazione e per qualche esempio di segni di magistrature v. ROVERE 2014.

Nel 1339 è redattore del mandato arcivescovile a Nicolò di Santa Giulia, in grazia del quale questi può estrarre originali dai cartolari del defunto notaio Stefano *Conradi* di Lavagna²¹⁷. Nel 1340 la situazione è capovolta: è Antonio a ricevere l'analogo mandato, e Nicolò a redigerlo; lo mette anche a frutto almeno in tre occasioni: stende due atti su uno dei registri del capitolo di San Lorenzo²¹⁸ ed estrae in *mundum un instrumentum* di locazione dal protocollo di Stefano²¹⁹.

Nel 1341 le fonti analizzate tacciono; non sussiste tuttavia alcuna ragione per ritenere che Antonio non abbia continuato ad esercitare la professione per la cattedra genovese come aveva fatto negli anni precedenti e farà nei successivi; lo stesso ragionamento è plausibile anche per il 1344, anno per il quale non si è conservata alcuna attestazione diretta, dal momento che nel biennio successivo, come si è visto, Antonio è più che mai *notarius et scriba* della curia.

Oltre ai frammenti qui editi, egli è infatti presente molte volte alla redazione degli atti di Nicolò di Santa Giulia risalenti al 1345²²⁰. In un'occasione agisce nuovamente come procuratore di uno straniero, il prevosto della chiesa fliscana di Sant'Adriano di Trigoso, il tedesco Giovanni *Thoella de Lobede*, futuro camerario dell'arcivescovo di Vercelli Giovanni Fieschi²²¹; in un'altra, una spinosa questione fra i canonici di San Lorenzo e il prevosto di San Damiano, è definito *autentica et honesta persona* innanzi alla quale stendere formale appello al papa²²².

²¹⁷ Genova, Archivio Capitolare di San Lorenzo, Mss. 309, c. 87r.

²¹⁸ *Ibidem*, cc. 73-74, dove è anche presente il rimando al mandato rogato da Santa Giulia.

²¹⁹ *Ibidem*, *Pergamene*, cartella 421, n. 36. In verità, nell'autentica apposta al documento redatto da Stefano, Antonio non pone alcuna data, ma è verosimile credere che i tre documenti siano stati estratti nella medesima circostanza ed in conseguenza del medesimo mandato. L'omissione della data di estrazione trasse in inganno anche Dino Puncuh, che non si avvide del fatto che il documento fosse un originale tratto da altro notaio, e lo attribuì ad Antonio stesso. È invece curioso, e di non facile spiegazione, constatare come sul protocollo di Stefano vi sia sì il verbale dell'avvenuta estrazione in *mudum* da parte di notaio diverso dal rogatario, secondo quanto previsto dalla prassi, ma che da esso risulti avvenuta, appunto nel 1340, per opera di Nicolò di Santa Giulia e non di Antonio. L'unica spiegazione plausibile è che entrambi abbiano proceduto alla medesima operazione, forse per istanza di entrambe le parti, e che soltanto Nicolò, molto più preciso di Antonio, si sia premurato di apporre la nota al cartolare di Stefano (*Stefano di Corrado* 2007, p. X).

²²⁰ *Nicolò di Santa Giulia* 2004, nn. 33, 42, 43, 49, 50, 61, 63. È inoltre presente nei nn. 73, 85, 89, 93, 94, redatti nel 1346.

²²¹ *Ibidem*, n. 26. Su Giovanni *Thoella* v. NEGRO 2010, p. 365 e sgg.

²²² *Nicolò di Santa Giulia* 2004, n. 63.

Sempre nel 1345 è anche attore di quella causa dibattuta proprio nel foro ecclesiastico genovese, cui si è fatto cenno: la controversia, tutto sommato di poco conto, venne abilmente condotta da Antonio nelle vesti di procuratore per conto di Guido Sette²²³. L'ultima notizia che lo riguarda lo vede impegnato nella redazione del cosiddetto codice PB, copia del *Liber privilegiorum*. Al termine della compilazione, egli sottoscrive certificando la genuinità di quanto composto dal collega Nicolò di Santa Giulia, responsabile della redazione del registro. È il 22 settembre 1346, e dopo questa data il suo nome, altrettanto improvvisamente, scompare²²⁴.

Norme editoriali

Le norme editoriali adottate dalla Collana *Notariorum Itinera* si attengono a quelle comunemente in uso nelle edizioni di cartari o di codici diplomatici, ma con inevitabile attenzione ai problemi specifici dei protocolli notarili²²⁵.

Nella fattispecie, poiché il dettato ha richiesto con buona frequenza la predisposizione di apparato critico, per non appesantire troppo la lettura si è cercato di ridurre per quanto possibile il numero di note, scegliendo di riutilizzare la medesima nota che segnala un intervento standard dello scrivente per più occorrenze; le diciture quindi *nell'interlinea, corretto, ripetuto, così* (etc.), laddove non diversamente specificato, si riferiscono sempre alla sola parola cui la nota è giustapposta.

²²³ V. nota 184.

²²⁴ *Liber privilegiorum* 1962, pp. XXII-XXIV. Quarantacinque anni dopo, si ritrova traccia, nel registro del notaio Oberto Foglietta *senior*, di un Simone *de Inghibertis* a sua volta notaio, già padre di due giovani donne in età da marito (ASGe, *Notai Antichi* 448, c. 5v) Non è detto *de Castro*, forse perché non è più necessario attribuire al cognome una connotazione conosciuta all'interno della città: come molti altri genovesi, però, proprio al *Castrum*, uno dei quartieri principali, Simone possiede una casa, dove infatti è steso il documento che lo riguarda. Per lui non è purtroppo indicato alcun patronimico, né risultano sopravvissuti frammenti riconducibili alla sua attività; è però lo stesso Simone padre anche dei due *de Inghibertis* rintracciabili nelle carte genovesi poco dopo. Uno dei fratelli, dal suggestivo nome di Antonio, è a sua volta qualificato notaio, mentre l'altro, Giovanni, perlomeno tentò di intraprendere la professione, poiché fu iscritto alla lista per le *vacature* del 1382 in quanto figlio di notaio vivente (PETTI BALBI 1962, pp. 281-298). Antonio potrebbe essere dunque stato il capostipite di questa breve – e per nulla prolifica – dinastia notarile; nel secolo successivo una certa agiatezza però consentì ad alcuni membri della famiglia di accedere alla mercatura di lungo raggio, attestandosi come *patroni* di flotte attive nelle Fiandre e in Oltremare, e anche a cariche pubbliche di notevole rilevanza: nella prima metà del XV secolo un Antonio *de Inghibertis* risulta capitano di Famagosta e più volte membro del collegio degli Anziani.

²²⁵ MORESCO - BOGNETTI 1938; COSTAMAGNA 1976, pp. 131-148; PUNCUH 1977, pp. 59-8.

Poiché il testo in alcuni frammenti è disposto in colonne di scrittura (fatto segnalato nelle note introduttive di ogni documento interessato), in quei casi il segno // indica il cambio della stessa, mentre il segno singolo / il cambio della carta.

I documenti sono presentati nella successione attribuita loro dal notaio nella redazione dei diversi frammenti, anche nel caso in cui si deroghi all'ordine temporale. Lo stesso dicasi per gli inserti che mantengono la loro collocazione all'interno del documento. Il quadro cronologico di insieme è stato invece restituito nella tabella apposita. È stato predisposto un repertorio degli atti citati e inserti, ma solo se comprensivi di tutti i dati utili al loro eventuale reperimento. Gli atti cioè menzionati soltanto attraverso il ricordo del negozio giuridico e sprovvisti di datazione o di nome del notaio rogatario non sono stati considerati.

L'uso delle parentesi segue la consuetudine. Le abbreviazioni vengono sciolte tra parentesi tonde nei casi che possano offrire esiti diversi qualora non sia stato possibile stabilire l'uso prevalente del notaio.

Le integrazioni al testo tramite il ricorso al formulario consueto o alla lampada di Wood sono rese con le parentesi quadre, e talvolta si è preferito lasciare anche il punto interrogativo quando l'integrazione è parsa meno certa e più soggetta a variazioni. Le parentesi uncinata sono state adoperate nei casi di omissioni dovute a dimenticanza del notaio. Tre asterischi orizzontali indicano uno spazio lasciato in bianco, del quale si è precisato in nota l'estensione soltanto se giudicata abnorme rispetto alla consueta tenuta di un cartolare notarile, e non fisiologico. Nella data topica degli atti rogati a Genova si è indicato solo il micro toponimo, mentre la sigla *s.d.* si riferisce alla dicitura *senza data*, utilizzata per gli atti lasciati incompleti.

FONTI

GENOVA

ARCHIVIO CAPITOLARE DI SAN LORENZO

Mss., 309.

Pergamene, cartella 421.

ARCHIVIO DELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLE VIGNE

Archivio Capitolare, serie livellari, n. 2

ARCHIVIO DI STATO

Notai Antichi 110, 180/II, 223/I, 226, 266, 267/I, 296/I, 302/II, 307, 317, 448.

Notai Ignoti VI.13, VIII.6, IX.15.

BIBLIOGRAFIA

- AROMANDO 1975 = A. AROMANDO, *Le più antiche pergamene della biblioteca Berio di Genova (1096-1539)*, Genova 1975.
- ASSINI 1994 = A. ASSINI, *L'Archivio del Collegio Notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento, commercio nell'età colombiana*. Atti del convegno internazionale di studi per le celebrazioni colombiane organizzato dal Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Genova e Chiavari sotto l'egida del Consiglio Nazionale del Notariato, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, II), pp. 213-228.
- BOLOGNA 1984 = M. BOLOGNA, *1684 maggio 17. Le perdite dell'Archivio del Collegio dei notai di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 267-290.
- BOLOGNA 1988 = *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- BOLOGNA 1990 = *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, II, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI).
- BOLOGNA 1996 = M. BOLOGNA, *Il bombardamento di Genova del 1684: i danni all'archivio notarile ed il suo ricupero*, in « Archivum », XLII (1996), pp. 215-233.
- BRIQUET 1888 = C.M. BRIQUET, *Papier et filigranes des Archives de Gênes, 1154 à 1700*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIX/II (1888).
- CADILI 2007 = A. CADILI, *Giovanni Visconti arcivescovo di Milano (1342-1354)*, Milano 2007.
- CADILI 2019 = « *In camera deputata rationibus* »: *Le Breviature di Lanzarotto Negroni familiare, ufficiale e notaio di Giovanni Visconti (1345-1346, 1348, 1352). Uomini e scritture nel cuore dell'amministrazione finanziaria viscontea*, a cura di A. CADILI, Genova 2020 (Notariorum Itinera V) https://www.storiapatriagenova.it/Docs/Biblioteca_Digitale/SB/ad0884013252ae9bc595a6ad8854aa3a/93be3b4e48997b138d7832efb9d72e26.pdf
- CAMBIASO 1972 = D. CAMBIASO, *I vicari generali degli arcivescovi di Genova*, a cura di G.M. CARPANETO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XII/I (1972), pp. 11-70.
- COSTAMAGNA 1956-61 = *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Milano 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I), pp. 150-249.
- FIRPO 2006 = M. FIRPO, *La Famiglia Fieschi dei Conti di Lavagna. Strutture familiari a Genova e nel contado fra XII e XIII secolo*, Genova 2006.
- GAMBERINI 2003 = A. GAMBERINI, *Il contado di Milano nel Trecento. Aspetti politici e giurisdizionali, in Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di M.L. CHIAPPA MAURI, Milano 2003, pp. 83-137.
- GAMBERINI 2005 = A. GAMBERINI, *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano 2005, pp. 153-199.
- GIOFFRÉ 1956-1957 = D. GIOFFRÉ, *Alcuni aspetti della legislazione archivistica della Repubblica di Genova*, in « *Bullettino dell'Archivio paleografico italiano* », n.s., II-III (1956-1957).

- MACCHIAVELLO 1999 = S. MACCHIAVELLO, *Sintomi di crisi e annunci di riforma (1321-1520)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/II), pp. 211-264.
- MACCHIAVELLO 2018 = Sette, *Guido*, voce a cura di S. MACCHIAVELLO in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 92, Roma 2018, pp. 320-322.
- MARCHESANI - SPERATI 1981 = C. MARCHESANI - G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXI/I (1981).
- MORESCO - BOGNETTI 1938 = M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII).
- NEGRO 2010 = F. NEGRO, "Quia nichil fuit solutum": *problemi e innovazioni nella gestione finanziaria della diocesi di Vercelli da Lombardo della Torre a Giovanni Fieschi (1328-1380)*, in *Vercelli nel secolo XIV*. Atti del quinto congresso storico vercellese, a cura di A. BARBERO - R. COMBA, Vercelli 2010 (Biblioteca della Società Storica Vercellese), pp. 293-375.
- Leonardo de Garibaldo* 2017 = *Leonardo de Garibaldo* (Genova, 1310-1311), a cura di M. CALLERI - A. REBOSIO - A. ROVERE, Genova, 2017 (Notariorum Itinera, V).
- Liber privilegiorum* 1962 = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).
- MANGINI 2019 = M.L. MANGINI, In isto libro grosso. *Materia e forma del più antico registro contabile della mensa arcivescovile di Milano (1376-1386)*, in *Gli spazi economici della signoria rurale*, a cura di A. GAMBERINI - F. PAGNONI, Milano 2019 (Quaderni degli Studi di storia medioevale e di diplomatica, II) < <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/13002> >
- Nicolò di Santa Giulia* 2004 = *Il cartolare del notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari 1337, 1345-1348*, a cura di F. MAMBRINI, Genova 2004 (Notai liguri dei secc. XII-XV, X).
- NUTI 1997a = *Fieschi, Carlo*, voce a cura di G. NUTI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 438-440.
- NUTI 1997b = *Fieschi, Giovanni*, voce a cura di G. NUTI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 466-468.
- PETTI BALBI 1962 = G. PETTI BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962 (Università degli Studi di Genova, Istituto di Storia Medioevale Moderna. Fonti e Studi, VI), pp. 281-298.
- PETTI BALBI 1974 = G. PETTI BALBI, *L'investitura e le «vacature» nel collegio notarile*, in « Archivi e Cultura », VIII, 1974, pp. 17-33.
- PETTI BALBI 2007 = G. PETTI BALBI, *L'assedio di Genova degli anni 1317-1331: maligna et durans discordia inter gibellinos et guelfos de Ianua*, in « Reti Medievali. Rivista » VIII (2007).
- I podestà dell'Italia comunale* 2000 = *I podestà dell'Italia comunale*, a cura di J.C. MAIRE VIGUEUR, Roma 2000 (Collection de l'École Française de Rome 268; Nuovi studi storici 51).
- POLONIO 1999 = V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/II), pp. 77-210.
- PUNCUH 1966 = D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 267-310; anche in PUNCUH 2006, pp. 557-592.

- PUNCUH 1999 = D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE - H. JAKOBS, Köln-Weimar-Wien 1999, « Archiv für Diplomatik », Schriftgeschichte Siegel- und Wappenkunde, 7; anche in PUNCUH 2006, pp. 663-687.
- PUNCUH 2006 = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I).
- RAO 2016 = *Les grands officiers dans les territoires angevins / I grandi ufficiali nei territori angioini*, a cura di R. RAO, Roma 2016 (Collection de l'École française de Rome, 518).
- RENIERI 1989 = S. RENIERI, *Le lettere testimoniali*, in « Studi di storia medioevale e diplomatica », n.s., 10 (1989), pp. 197-217.
- ROCCATAGLIATA 2003 = A. ROCCATAGLIATA, *Gli archivi periferici del Dominio genovese in età moderna*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/I, 2003), pp. 849-880.
- ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri « iurium - privilegiorum, contractuum - instrumentorum » e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 105-170.
- ROVERE 1995 = A. ROVERE, *Garanzie documentali e mutamenti istituzionali: il caso savonese del 1354*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXV/I (1995), pp. 145-178.
- ROVERE 2006 = A. ROVERE, *Il notaio e la publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 291-322.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in « Ego signavi et roboravi ». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 3-65.
- Simone di Francesco de Compagnono* 2006 = *I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (Notai liguri dei secc. XII-XV, XI).
- Stefano di Lavagna* 2007 = *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XII).
- Stefano di Lavagna* 2012 = *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna. Chiavari e Lavagna (1288)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2012 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XV).

Notai Ignoti VI.13

1330 aprile 27

Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, conferma Pietro Specarius di Chiavari e Alegra, rispettivamente fratello e vedova di Nicolino di Chiavari, tutori testamentari e curatori di Bartolomeo, Paolino e Silvestro, figli ed eredi del fu Nicolino.

Al centro della carta: « M^oCCCXXX^o, die XXVII aprilis ». Si vedano nn. 2, 3.

(c. 1r) M^oCCCXXX^o, die XXVII aprilis. In nomine Domini amen. Dominus Salvinus de la Turre de Pergamo, iude[x et assessor domini capitanei et vicarii] regii civitatis Ianue et districtus, cognito quod condam Nicholinus de Cla[varo ...] quo sibi heredes instituit Bartholomeum, Paulinum et Si[lvestrum, eius filios, et] tutores dederit Petrum Specarium de Clavaro, fratrem suum, et Al[egram, uxorem dicti condam] Nicolini, ut app<ar>et ex^a publico instrumento testamenti scripto manu F[rancisci Durantis notarii, hoc] anno, die^b ***, sedendo pro tribunali et causa cog[nita, dictos Petrum et Alegram] ad dictam tutelam testamentariam admixit et conf[irmavit, qui curatores] iuraverunt tactis scripturis et promisserunt dicto domino iudici, stipulanti [nomine et vice] dictorum Batholomei, Paulini et Silvestri et cuiuslibet ip[sorum, utilia facere] et inutilia pretermittere, rem ipsorum pupillorum salv[are, rationem sue] seu suorum administracionum^c reddere et reliqua re[stituere, sub ypotecha et obligacione] bonorum suorum, remissa ipsis tutoribus testamentariis [...] a testatore adprobatam.

^a Segue depennato testamento ^b segue depennato se ^c così.

[1330] aprile 27, *in contracta Bancorum*

Alla presenza di Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, che interpone la sua autorità, Pietro Speciarus di Chiavari e Alegra, a nome di Bartolomeo, Paolino e Silvestro, figli ed eredi del fu Nicolino Speciarus di Chiavari, di cui sono tutori, fanno redigere l'inventario dei beni loro spettanti.

Si vedano nn. 1, 3.

In nomine Domini amen. Nos Petrus et Alegra, tutores s[cripti et dati in testamento condam Nicolini] Speciarii de Clavaro, scripto manu Francisci Durantis [notarii, hoc anno, die] *** Bartholomeo, Paulino et Silvestro, ut de cura apparet [in actis curie domini assessoris capitanei] et vicarii regii civitatis Ianue et districtus, scriptis hoc ann[o, die ..., volentes conficere] inventarium de bonis dictorum pupillorum, constituti in presentia domini [Salvini de la Turre, iudicis et assessoris] domini capitanei et vicarii regii Ianue, auctoritatem suam et de[cretum interponentis ...], necnon in presentia publicarum personarum videlicet mei Anthonii de Ing[uibertis de Castro notarii et] Leonardi Petri Speciarii de Clavaro notarii, se subscribentis [pro nobis, omni fraude et malignitate remotis in] cellandis rebus et bonis dictorum pupillorum, premisso prius [venerabili signo crucis ...] proprius dictorum Petri et Alegre, de bonis ipsorum pupillorum pre[...] ut infra in bonis ipsorum pupillorum repertorium reperisse profitemur in prim[is ...] ex formam dicti testamenti dictis pupillis hereditatem dicti quondam Nicolini [...] ^a et nomine debitorum que po[...] in inventario per ipsos Bartholomeum, Silvestrum et Pauli[num ...] / (c. 1v) ***[Quibus omnibus et singulis] dominus Salvinus de la Turre de Pergamo, iudex et assessor domini [capitanei et vicarii regii civita]tis Ianue et districtus, causa cognita, sedens pro tribunali, suam [auctoritatem et decretum] laudans, statuens et pronuncians predicta omnia et singula [obtinere debere robo]ris firmitatem et infringi non posse aliqua ratione vel [causa. Actum Ianue ...] Pelegrinorum in contracta Bancorum, anno dominice [nativitatis M°CCC°XXX, inditione] XII, die XXVII aprilis, inter terciam et nonam, [presentibus testibus ...] Ususmaris et Enrico de Valetario condam Oberti.

^a *Segue depennato* in primis bancham unam et

[1330]

Bartolomeo, Paolino e Silvestro, figli ed eredi del fu Nicolino Speciarius di Chiavari, entrano in possesso dell'eredità paterna.

Il documento è incompleto. Il testo è disposto in colonna, la seconda delle quali è quasi interamente perduta. Inoltre, il margine inferiore della carta è stato tagliato. Si vedano nn. 1, 2.

(c. 2r) In nomine Domini amen. Bartholomeus, Paulinus et Silvester, heredes scripti in testamento seu ultima voluntate quondam Nicolini Speciarii, scripti seu scripta manu Francisci Durantis notarii, hoc anno, die ***^a, volentes dictam hereditatem apprehendere auctoritate dictorum Petri et Allegre, tutorum suorum, ut de^a tutela et cetera ***^a, et ipsi tutores pro dicto Silvestro infante, cum beneficio inventarii et ipsius beneficii gaudere^b, vocatis prius creditoribus et legatariis dicti condam Nicolini et specialiter requisitis et loco absentium seu interesse volentium, adhibitis tribus bonis viris idoneas facultates possidentibus et cognoscentibus dictum quondam Nicolinum et dictos Bartholomeum, Paulinum et Silvestrum et dictos tutores, non consciis^c alicuius malignitatis in occultandis bonis dicte hereditatis, videlicet Simonino de Riparolia speciario, Oberto de Castilione bambaxario, et Iohannino de [...] b[am]b[axa]rio^d, constituti in presentia domini Salvini de la Turre, auctoritatem suam et decretum interponentis, <et> in presentia publicarum personarum videlicet mei Anthonii de Inguibertis de Castro, notarii scribentis^e, et Leonardi de Clavaro se subscribentis mandato et rogatu dictorum heredum et tutorum adhibitorum^f se subscribere pro predictis, necnon in presentia dictorum trium / bonorum virorum [...], omni frau[de et malignitate remotis in cellandis rebus et] bonis dict[is] cure, premissis prius signo] sancte et venera[bilis crucis ...] propriis dictorum [filiorum et heredum] dicti quondam N[icolini ...] confitent[ur...] et de [...] pu[...] inventa[...] ipsa hab[...] res, bona [...] scripta [...] primo in[...] quondam Nico[lini ...] dare [...]decim [...] car[...] de cl[...]lini [...] denar[.../ (c. 2v) ... pu]blicari est [...]o]ccurrerit. [Quibus omnibus et] singulis dominus [Salvinus de la Turre] de Pergamo, iudex [et assessor domini capitanei et] vicarii regii civitatis / Ianue et districtus ***.

^a Segue depennato tull ^b nel testo guadere ^c corr. ^d videlicet-b[am]b[axa]rio con segno di
richiamo dal fondo della carta ^e nell'interlinea ^f -orum corr. su -i

[1330]

Giacomo Calvi di Sestri Ponente, a nome degli eredi del fratello Turco, di cui è tutore, rilascia quietanza a Mino Panissaro di Sestri Ponente di tutto quanto da questi dovuto al detto Turco.

Si veda n. 19.

(c. 3r) In nomine Domini amen. Iacobus Calvus de Sexto, tutor et [t]utorio [nomine] filiorum et heredum quondam Turchi Calvi de Sexto, fratris dicti Iacobi, et Fra[n]ceschina ... Iaco]bini, filii et heredis dicti condam Turchi, ut de tutela apparet in actis [curie domini iudicis et asesoris scriptis] M^oCCC^oXXX, die XXIII marcii ***, in [presentia domini Salvini dela] Turre de Pergamo, iudicis et asesoris domini capitanei et vicarii regii civitatis I[anue et districtus, confessus fuit dicto] nomine Mino Panizario de Sexto se habuisse et recepisse a dicto [Mino libram] unam^a et soldos quatuor^b et denarios quinque ianuinorum pro [...]dum [... in pecunia] numerata libras triginta et septem et soldos decem ianuinorum et in [expensis pro] sua infirmitate libras quatuordecim, soldos tres i[anuinorum; item] infra-scriptis personis que recipere debebant a dicto condam [Turcho ...]^b et soldos quindecim ianuinorum in Grimaldo Malaganba [...] dare tenebatur causa mutui et Mazeo Perza de Mesana [...] habuit ab eo libram unam et soldos septem ianuinorum; item in [...] decem et denarios sex ianuinorum; item in penis tribus quas [...] tres et soldos tres ianuinorum; item in Vasallo de Po[...] ianuinorum; item in Nicolao Sartore soldos ianuinorum [...] condam Turchi in quibus libris LI, s. IIII, d. V comput[ate sunt ille libre ...] ianuinorum quas dictus condam Turchus habebat implicatas [...] prout continetur in testamento seu ultima voluntate dicti condam [Turchi scripto manu] Franscisci Zaçii de Papia notarii, M^oCCC^oXXVIII, die prima [...] sol(dos) octo ianuinorum quas ipse Minus habebat in accomendatione in[plicatas ...] libras septem et soldos decem ianuinorum lucri dictarum librarum XXXV[... in] acc(omendatione) dicti Mini ***, renuncians et cetera ***, faciens et cetera ***, liberans et cetera ***, promittens et cetera ***, quibus et cetera. Actum Ianue in palacio novo comunis Ianue, anno dominice nativitatis M^o[CCCXXX^o, inditione XII, die ...] inter nonam et [vesperas ...]

^a Nel margine esterno ^b segue depennato ianuinorum

[1330] giugno 15, *in platea Valorie*

Ugolino, Tommasino, Balisterius e Francesco, eredi del fratello Bonaiuto e figli del fu Giovanni di Levanto, cedono alla vedova di Ognibene Corazarius i propri diritti, del valore di 9 lire e 1 soldo, parte restante di una somma dovuta al detto Bonaiuto da Francesco di Diano.

(c. 3v) [In nomine Domini am]en. Nos Ugolinus, Thomaynus, Balisterius et Franciscus, [fratres et fi]lii condam Iohannis de Levanto et heredes condam Bonaiute fratris nostrum^a, vendimus, cedimus et tradimus [...]lie uxori condam Ogniben Corazarii omnia iura nobis competentia [contra Francischum de] Diano quantum pro libris novem et soldo uno ianuinorum ex [...]m et sol(dos) quindecim ianuinorum quas dictus Franciscus dare [debebat dicto condam B]onaiute ex forma cuiusdam publici instrumenti scripti manu [... Fina]moris notarii M^oCCC^oXXIII, die XVII decembris [...] tibi^b promittimus habere ratam et firmam perpetuo [... a] te sub pena dupli dicte quantitatis et volumus [quod uti poss]is agere et experiri, excipere et replicari et demum facere [quicquid tibi palcuerit, constitu]entes te in predictis procuratorem ut in rem propriam [...] quod dicta iura tibi non teneamur facere efficacitiam [...] damus et cedimus. Actum Ianue, in platea Valorie [anno domine nativitatis M^oCCCXXX^o], inditione XII, die XV iunii, post vespas, [presentibus testibus] Marcho de Castellano iuris perito et Marcheto Cap[s]iario].

^a et heredes-nostrum *nell'interlinea* ^b *segue depennato* facimus

1330 giugno 2, *in palacio novo comunis*

Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, nomina Guglielmo di Albaro [tutore/procuratore] del figlio del fu Oberto Remolarius.

(c. 4r) In nomine Domini amen. Dominus Salvinus de la Turre de Pergamo iud[ex et assessor domini capitanei et vicarii] regii civitatis Ianue et districtus, sedens pro tribunali dedit, constituit et creav[it tutorem/procuratorem ...] filio Oberti Remolarii, petenti, volenti et eligenti, Guillelmum de Albaro [ad ... et defen]dendum tam in civilibus quam criminalibus, presentibus testibus Oberto Mayneti n[otario et ... M^oCCC]XXX, die secunda^a iunii, in palacio novo comunis Ianue.

^a *Nell'interlinea su prima depennato.*

7

1330 [giugno] 4

Vernazolo Pexarius rilascia procura a Barberius di Moneglia ed al di lui figlio Lanfranco.

In nomine Domini amen. Ego Vernazolus Pexarius facio, constituo et ordino [meos certos nuncios et procuratores] Barberium de Monellia et Lanfranchum eius filium et utrumque eorum in sol[idum] it[a ut non sit melior condicio occupantis,] ad pedemdu<m>^a, exigendum et pensionandum^b quicquid habeo [... et ad] quietandum de eo quod receperint ***, dans et cetera ***, promittens et cetera ***, presentibus testibus Anthonio de Bozolo tabernario et Gaschapo, M^oCCC^oXXX, die IIII^a i[unii].

^a *Così* ^b *segue depennato donum unum*

8

1330 [giugno] 9, *in palacio novo comunis*

Francesco de Cario di Piacenza, a nome di Segurano [...] di cui è procuratore, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inguibertis de Castro, che agisce per conto di Lanfranco de Petra, di 2 lire.

(c. 4v) [In nomine Domini amen. Ego] Francis(chus) de Cario de Placentia, procurator et procuratorio nomine [Segurani ...]ni ut de procura constat in actis curie domini iudicis et [assessoris domini capitanei et] vicarii regii civitatis Ianue et districtus scriptis hoc anno [...] confiteor tibi Anthonio^a de Inguibertis de Castro notario, tanquam [persona publica, stipulanti et reci]pienti officio publico nomine et vice Lanfranchi de Petra, tabernarii, me [habuisse et] recepisse a dicto Lanfrancho libras duas^b ianuinarum [quas] dare tenebatur dicto Segurano ut patet instrumento [publico scripto manu Ped]oni de Pignono notarii, M^oCCC^oXXVIII, die V^a decembris ***. [Actum Ianue, in palacio novo c]omunis Ianue, anno dominice nativitat[is] M^oCCC^oXXX, die nona [iunii, in ves]per[i]s, presentibus testibus Angelino de Bozolo tabernario, [...]pa et Cataneo de Cario de Placentia.

^a A corretta su no ^b segue depennato et s

9

[1330], *in palacio novo comunis*

Giacomino Cevola di Sestri Ponente contrae un mutuo gratis et amore con [...], che si impegna a restituire entro 15 giorni.

(c. 5r) In nomine Domini amen. Iacobinus Cevola de Sexto confiteor tibi [...] me a te habuisse et recepisse mutuo gratis et amore [...], renuncians et cetera ***, quos dare promitto tibi usque ad dies quindecim ***, sub pena et cetera ***, ratis et cetera ***. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, anno dominice na[tivitat]is M^oCCC^oXXX [...], presentibus testibus Andreas Bocabaule et Iohannino de Pe[...].

10

[1330] giugno, *in palacio novo comunis*

Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, nomina Gerardo fornarius de Moyza tutore di Giacomino e Agnesina [...].

In nomine Domini amen. Dominus Salvinus de la Turre de Per[gamo, iudex et asesor domini capitanei et] vicarii regii civitatis Ianue et districtus, sedens pro tribuna[li, dedit, constituit et creavit] Gerardum fornarium de Moyza tutorem Iacobino et Agnex[ine ...] de Vale Ostensi omni iure quo melius potuit^a [Actum Ianue, in palacio novo comuni] ubi regitur curia dicti domini iudicis, anno dominice nativitatis [M°CCC°XXX, die ...] iunii, circa terciam, presentibus testibus Tebaldo de Gual[terio^b ...] in Suxilia.

^a *Segue depennato presentibus* ^b *lettura incerta.*

11

(c. 5v)[In nomine Domini amen.] Ego Leo de Ricardono, curator et curatorio nomine ***.

12

[1330]

Enrico de Vadetario, curatore dell'eredità del fu Guglielmo [...], cede a Pietro Rosso di Sarzana, procuratore di Mersenda, vedova di Guglielmo Bonaderata, una casa posta in contrada de cisterna a risarcimento di 20 lire, in osservanza di quanto disposto da una precedente ingiunzione del giudice ed assessore.

Il documento è incompleto.

(c. 6r) In nomine Domini amen. Enricus de Vadetario, curator datus bonis et hereditati [condam Guillelmi Bonederate], ut de cura et inventario constat in actis publicis curie domini iudicis et asesoris domini [capitanei et vicarii regii civitatis] Ianue et districtus, scriptis manu Anthonii Octonis de Sexto notarii, M°CCC° *** [volens ...] et solucionem facere Petro Rubeo de Sarzana, procuratori substituto a Ia[nuyno ... Mer]sende, uxoris Guillelmi Bonederate, ut de procura constat publico instrumento scripto [manu ... M°CCC°]XXIII, die XXX aprilis et de substitutione dicti Ianuyni in

dictum Petrum [constat alio publico instrumento scripto manu] Iohannis Bocacii notarii M^oCCC^oXXX, die XXX marcii, de libris viginti i[anu]inorum] pro quibus dictus Petrus, procurator substitutus dicti Ianyuni dicto procuratorio no[m]ine, [...] contra dictum Enricum, curatorio nomine ut supra, pro dicta instrumentum publicum scriptum [manu Iohannis Bocacii notarii M^oCCC^oXXX] die XXX martii, ut de^a executione constat in actis publicis [...] die XVIII aprilis^b [...] in presentia dicti domini iudicis et assessoris suam in predictis auctoritatem i[n]terponentis [...] dit dicto Petro, stipulanti et recipienti dicto procuratorio nomine dicte Mersende [...] *** et pro expeditionis executione predictae domum unam [positam Ianue in] contracta que dicitur de cisterna, cui coheret superius domu[s...] est cisterna et taberna, superius via publica, antea via publica, inferius domus tres continue dicti Guillelmi condam, dictam peccunie quantitatem [...] et quicquid dicte Mersende placuerit faciendum, cum introytibus et exitibus [suis et iuribus] ipsis domibus et cuilibet earum spectantibus et pertinentibus^c. Item, ex dicta causa et titulo d[icte] cause], cessit et mandavit dicto Petro, stipulanti, recipienti nomine quo supra, omnia iura, a[ct]iones, rationes et res] persecutorias eadem in dicta domo spectantes, et de predictis constituit ipsum d[ic]to nomine ita ut] ipsis iuribus et rationibus possit agere et experiri, consequi et se tueri. Quam domum dictus En[ricus ...] Mersende constituit <pro>prietario possidere donec de ea possessionem acceperit corpor[alem ...] omnimodam sibi dedit, promittens dictus Enricus dicto curatorio nomine dicto Petro, [procuratorio nomine dicte Mer]sende de dicta domo questionem non inferre nec inferenti consentire [sed pocius eam] deffendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate [sub pena solem]ni stipulatione promissa, que pena tociens comitatur et possit exigi quociens contra predicta [...]ma perdurent, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti condam Guillelmi. Quibus omnibus et singulis dictus Salvinus de Lature de Pergamo s[ua] auctoritatem pariter interpo]suit et decretum laudans ***.

^a *Segue depennato sub* ^b *segue depennato volens evitare expensas tam extimacionum quam*
^c *ipsis-pertinentibus cosi.*

[1330] giugno 22, *in palacio novo comunis*

Guglielmo de Steyra rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Giovannino de Bernardo, delle 25 lire dovute secondo

quanto stabilito da una sentenza [arbitrale pronunciata da ...] Pellegrino e Michele Sarto di Sestri Ponente.

(c. 6v) In nomine Domini amen. Ego Guillelmus de Steyra confiteor tibi notario infrascripto, stipulanti [et recipienti] nomine et vice Iohanini de Bernardo, me a dicto Iohanino habuisse [et recepisse libras vi]nginti quinque ianuorum quas michi debebat ex forma cuiusdam sententie [arbitralis late per ...] Pelegrinum et Michaellem Sartorem de Sexto ***. [Actum Ianue, in palacio novo comunis, ubi] regitur curia dicti domini iudicis, anno dominice nativitate M^oCCCXXX, [die] XXII iunii, post vesperes^a, presentibus testibus Anth<oni>o de [...] de Monelia et Frederico de Ripa filio Vernazoli.

^a Così.

14

[1330], *in palacio novo comunis*

Michele Pitagius, curatore dell'eredità del fu Emanuele [...], rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto degli eredi del fu Dagnano [...] e di Manfredino [...], suo fideiussore, di 260 lire dovute al detto Emanuele. Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, interpone la sua autorità.

Il notaio alterna il discorso diretto a quello indiretto.

[In nomine Domini amen. M]ichael Pitagius, curator^a datus bonis et hereditati [quondam Manuelis ...]rsati, ut de cura et inventario apparet in actis curie^b [domini iudicis et assessoris scri]ptis M^oCCC^oXXX die VIII ianuarii, dicto curatorio nomine fuit confessus [michi, notario infrascripto, stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice heredum quondam Dagnani [... et Manfredini ...]renti, fideiuss(oris) dicti quondam Dagnani, se habuisse et recepisse [integram rationem et] satisfactionem de illis libris ducentis sexaginta ianuorum in quibus [...] dicto quondam Manueli sive dicto Michaeli, dicto curatorio nomine, [...] et] pro quo debito fideiusserat versus dictum Manuelem dictus Manfre[dinus ...]a[...]o, ut apparet instrumento publico scripto manu Iohannis Galli notarii, [...] die XXI iulii, renuncians exceptioni non habite et non recepte, integre [satis]factionis et omni alii iuri.

Et propterea dictus Michael, dicto curatorio nomine, [... me, notarium infrascriptum, stipulantem] ut supra et per me heredes predictos dicti condam Damiani et dictum / (c. 7r) Manfredinum, liberavit et absolvit, faciens dict[o nomine michi notario,] stipulanti et recipienti ut supra, finem, remissionem et pactum de [ulterius non] petendo, necnon promitens dicto nomine m(ich)i, iam dicto notario [de solutione dicti] debiti vel de aliqua parte ipsius nunquam dictis heredibus nec dicto [Manfredino movebitur] aliqua lix, questio, peticio seu requisicio vel controversia [in iudicio vel extra], alioquin penam dupli dicte quantitatis tibi iam dicto notario st[ipulanti ut supra, dare et solvere] promitto dicto curatorio nomine, ratis manentibus supradictis, et [proinde] omnia bona dicte cure, habita et habenda, tibi, dicto nomine, p[ignori obligo. Actum Ianue, in] palacio novo comunis Ianue, ubi regitur curia [dicti domini iudicis anno] dominice nativitatis M^oCCC^oXXX, inditione XII^a, die [...] vespas, presentibus testibus domino Andrea de Ass[...] de Lazaro et^c Leone de Ricardono. Quibus omnibus et singulis dominus Salvinus de Lature [de Pergamo, iudex et asesor] domini capitanei et vicarii regii civitatis Ianue et districtus, [sedens pro tribunali, suam] auctoritatem interposuit et decretum laudans, statu[ens et pronuncians omnia et] singula obtinere debere plenam et perpetuam rob[oris firmitatem ut infringi] vel revocari non posse aliqua ratione vel causa^d.

^a Segue depennato et curatorio ^b segue depennato domini ^c nell'interlinea ^d Quibus-causa in calce al documento con riferimento a segno di richiamo posto probabilmente nella parte caduta.

15

[1330], in palacio novo comunis

Carlotto de Cruce rilascia procura a Romeo de Negro e Tebaldo de Gro[...] per riscuotere quanto dovutogli da qualunque suo marinaio fuggitivo.

Il margine inferiore della carta è stato tagliato.

In nomine Domini amen. Ego Carlotus de Cruce facio, [constituo et ordino meos certos] nuncios et procuratores Romeum de Nigro et Tebaldum de Gro[...] ad habendum, pe]tendum, exigendum et recipiendum omne id et totum et quicquid [habere et recipere debeo] a quocumque marinaio meo fugitivo et refficere debente [...] et ad faciendum ipsos detineri^a, litem et lites contestandum, [instrumenta et] alias

scripturas postulandum, fines, remissiones, si remiss[...], et demum et cetera ***, promitens et cetera ***, et volens et cetera ***, presentibus testibus Anth<oni>o de Camoria notario et Tebaldo de [...]. Actum Ianue, in palacio novo comunis [...].

^a Segue depennato eos

16

[1330] giugno, in palacio Serravalis

Il giudice Andrea de Cassino rilascia quietanza a Giovanni Botacio di 67 lire, somma restante di 84 lire, 3 soldi e 4 denari, valore di cinque parti di proprietà di una casa sita in contrada Clavice, posta in asta pubblica per ordine del giudice ed assessore.

(c. 7v) [In nomine Domini amen.] Ego Andreas de Cassino iudex confiteor tibi Iohanni Botacio de [... me a te hab]uisse et recepissee libras sexaginta septem ianuinarum que [sunt pro pretio] cuiusdam domus posite Ianue, in contracta Clavice, cui [coheret ...] carubius, ab uno latere domus Luxiardi de Clavaro, [ab alio latere domus] Francischi de Camulio sive Asteguerrae^a, et si qui alii sunt confines, [que domus vendita fuit in] calega auctoritate domini^b iudicis et assessoris domini capitanei et vicarii regii [civitatis Ianue et districtus], et que deliberata fuit tibi in publica calega tanquam plus ceteris [... librarum] ducentarum duarum ianuinarum, ut apparet in actis curie dicti domini [iudicis, scriptis ...]IIII, die XI iullii, et que libre sexaginta septem ianuinarum [sunt infra] solutionem librarum^c octuaginta IIII^{or}, soldos trium et denarios IIII^{or} [pro illis quint]is partibus quas dicebas te^d habere in dicta do[mo, et in quibus libris sex]aginta septem ianuinarum computeate sunt ille libre quindecim [quas tu] Iohannes dedisti et solvisti pro me, dicto Andrea, sive [de meo man]dato et voluntate mei Andree, ut confiteor, Iohannine [...] Rapallini ***. [Acto] quod quantum pro dictis libris sexaginta septem ianuinarum^b contra te, heredes [et bona tua unquam fa]ciam de cetero questionem, requisic<i>ionem vel actionem mo[do aliquo, de iure] vel de facto, salvis semper^b infrascriptis. Et cum dictus dominus [Andreas dicit] se recipere debere et sibi restare ad habendum ex precio dictarum quinque [partium] dicte domus libras decem et septem et soldos tres et denarios [quatuor, usque ad] complementum dictarum librarum LXXXIII, soldorum III, denariorum IIII ianuinarum, [licet dictus Iohannes] Botacius dicat contrarium, actum fuit per pactum^e inter dictas partes [quod si infra mens]es duos proximos apparuerint seu legitime probatum fuerit

per [dictum Iohannem B]otacium dictum dominum Andream recipere vel habere non debere [dictas libras decem] et septem soldos tres et denarios quatuor ianuinorum, seu remissionem [dictus Andreas de non] petendo fecisse de dictis libris decem et septem, soldis tribus / (c. 8r) et denariis quatuor ianuinorum seu de superfluo usque [ad complementum dictarum] librarum LXXXIII, soldorum III, denariorum III ianuinorum, et que remissio vel pactum [valeat] et teneat in quanto de iure valere et tenere debuerit, et alit[er quod] dictus dominus Andreas debeat esse contentus de dictis libris [sexaginta septem ianuinorum], ut supra, pro omni eo et toto quod petere vel requirere posset occasione dictarum [librarum LXXX, soldorum III et denariorum] III^{or} ianuinorum, et de superfluo predicto usque in dicta somm[am librarum LXXX, soldorum] trium et denariorum III^{or} ianuinorum et pro omni eo et toto quod dictus [dominus Andreas] requirere posset in dicta domo vel a dicto Iohanne [pro pretio] suarum partium, debeat absolvere et liberare dictum Ioh[annem ab omni] stip[ulatione] sui. Si vero predicta non apparuerint seu dicta [legitime probata non fuerint] per dictum Iohannem infra dictum terminum, tunc et eo ca[su] dictus Andreas possit effectualiter petere, requirere et exigere [dictas libras decem et septem, soldos tres et] denarios quatuor ianuinorum, sive dictum superfluum [usque ad complementum dictarum librarum] LXXXIII, soldorum III, denariorum III a dicto Iohanne, non obstant[e ... Et proinde] dictus dominus Andreas promissit dicto Iohanni attendere [et observare omnia et singula supradicta] sub obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum^f, ratis manentibus supra[dictis. Actum Ianue in pa]lacio Serravalis, anno dominice nativitatis M^oCCC^o[XXX, die ...] iunii, inter nonam et vesp[er]as, presentibus testibus [...] Leone de Ricardono et Raffo Deodati.

^a -ae in nesso ^b nell'interlinea ^c segue depennato L ^d segue depennato tangere ^e per factum nell'interlinea ^f habitorum et habendorum nell'interlinea.

17

[1330] maggio 18

Il giudice ed assessore del capitano e vicario regio della città di Genova nomina Antonio [...] e Emanuele [...] curatori dell'eredità del fu Ingheto Castagna, come da loro richiesto.

Il documento è incompleto

(c. 8v) [...] die XVIII madii ***.

[...] condam Ingheti Casteanee ***

[Anthonius ...] curator et curatorio nomine Manuelis, filii et heredis condam Gabrielis [...] dicti Manuelis, et ipse Manuel, in presentia et auctoritate dicti Anthonii, [necnon in presentia] domini iudicis et asesoris domini capitanei et vicarii regii civitatis Ianue [et districus ...] bonis perparos nonaginta III^{or} auri ad sagium Peyre [...] scrip]ti manu Bartholomei de Bonovicino notarii, M^oCCC^oXI, die ultima [...] per Anthonium de Fontana Rubea notarium, et volunt, petunt et requirunt [sibi dare curam hereditati] iacenti dicti condam Ingheti ***. [Dictus dominus iudex, vis]sa dicta requisicione et vissis citationibus factis personaliter tribus [ex melioribus propinquis] condam Ingheti et vissa crida et omnibus diligenter inspectis, [sedens pro tribunali, de]dit, statuit et concessit curam bonis et hereditati iacenti [...] Leone de Ricardono ad instanciam creditorum ***.

1330 aprile 30, *in domo qua habitat Ottavianus de Nigro*

Simone Rondana, a nome di Tedora e Velochia, figlie ed eredi del fu Lanfranco di Casale, di cui è tutore, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Negro [...], di un debito da questi contratto col fu Lanfranco.

(c. 9r) [Anno dominice] nativitatis M^oCCC^oXXX, die XXX aprilis, presentibus te[stibus ...] de Modulo, Iacobino de Pinu et Bernard[o ...]

In nomine Domini amen. Ego Simoninus Rondana cond[am ...], tutor et tutorio nomine], filiarum et heredum condam domini La[nfranchi de Casali, ut] de tutela et cura apparet ***], confiteor tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine [et vice Nigri ... me,] dictis nominibus, habuisse et recepisse a dicto Nigro libr[as ...] quas dare] tenebatur dicto condam domino Lanfranco ex formam instrumenti [publici rogati manu mei] Anthonii de Inghibertis de Castro notarii, M^oCCC^oXX[...], renuncians et cetera ***], faciens et cetera ***], promittens et cetera, sub pena et cetera ***]. Actum Ianue, in domo qua habitat dominus Ottavi[anus de Nigro ...], presentibus testibus domino Octaviano de Nigro iu[dice ...].

1330 maggio 5, *in palacio novo comunis*

Alla presenza di Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, che interpone la sua autorità, Giacomo Calvo di Sestri Ponente, a nome di Giacomino, figlio ed erede del fu Turco Calvo, di cui è tutore, rilascia quietanza a Luchino Bacimus di 19 lire, 11 soldi e 2 denari da questi dovute al detto Turco, anche in occasione delle spese relative alla sua malattia.

Si veda n. 4.

(c. 9v) [In nomine Domini amen. Ego] Iacobus Calvus de Sexto, tutor et tutorio nomine Iacobini, [filii et heredis] condam Turchi Calvi, fratris mei, et Franceschine, iugalium, [...] dicti condam Turchi, in iure et in presentia domini Salvini de la Turre, [iudicis et asessoris domin]i capitanei et vicarii regii civitatis Ianue et districtus, ut de tutela [constat in actis curie dicti] domini [iu]dicis, scriptis^a M^oCCC^oXXX, die XXIII madii et de [cura et inventario a]pparet publico instrumento scripto manu Anthonii Ottonis de Sexto notarii [...], confiteor tibi Luchino Bacimo, filio Castellini, me a [te habuisse et recepisse illas] libras decem et novem et soldos undecim et denarios duos^b ianuinorum quas dare et [solvere tenebaris dicto condam Tu]rcho, computatis in dictis libris decemnovem et soldis undecim [et denariis duobus, libris qua]tuor, soldis quatuordecim et denariis quatuor expensis [... cond]am Turchi et in aliis expensis factis in infirmitate dicti [condam Turchi] *** [Quibus omnibus et singulis, dominus] Salvinus de la Turre de Pergamo, iudex et assessor domini capitanei [et vicarii regii civitatis Ianue] et districtus, sedens pro tribunali, causa cognita, suam auctoritatem inter[p]onens et decretum] statuens et pronuncians predicta omnia et singula obtinere debere [roboris firmitatem et] infringi vel revocari non posse aliqua ratione vel causa. [Actum Ianue, in palacio n]ovo comunis Ianue, ubi regitur curia dicti domini iudicis, [anno dominice nativitat]is M^oCCC^oXXX, die V^a madii, presentibus testibus domino Andrea [...] de Daidino de Modulo, circha terciam.

^a Segue depennato hoc an ^b duos nell'interlinea.

[1330] aprile 30, in palacio novo comunis

Gofredo, figlio ed erede del fu Millanus de Os[...], rilascia generale quietanza a Federico dicto Ficar[...].

(c. 10r) In nomine Domini amen. Ego Iofredus, filius et heres Millani de [Os...], qui habito in contracta Sancti Donati, confiteor tibi Frederico dicto Ficar[...] Vegnuedelli Guiddoti de Torano, districtus Cararie, me [a te habuisse et recepissem] rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto [quod habere et recipere possum usque in diem] presentem simul facere huiusmodi, tam cum carta quam sine, de [quibus libris te] solutum voco et maxime de uno instrumento scripto ma[nu ...] notarii, quod incipit “In nomine Domini amen. Millanus de Os[...]” et finit] ante subscriptionem “circha completorium” et in fine [“Anno dominice nativitatis M^oCCC^o]XVIII, indictione XV^a, die III^a aprilis”, quod instrumentum tibi r[eddo/remitto incisum], renuncians et cetera ***, promitens et cetera ***, sub pena et cetera ***, ratis et cetera ***, et proinde et cetera ***. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, anno d[ominice nativitatis M^oCCC^oXXX], die ultima aprilis, post vespervas, presentibus testibus [...] Segafero, Michelino Periacha no[tario ...] consentienti.

[1330] maggio 20, ante ecclesiam Sancte Marie de Castello

Corrado de Provulpario, rettore e ministro della chiesa di Sant’Ambrogio, contrae un mutuo gratis et amore di 2 lire e 10 soldi con Antonio de Castro del fu Pietro.

(c. 10v) [In nomine Domini amen. Ego] Conradus de Provulpario, rector et minister ecclesie Sancti Ambrosii [...]uso, confiteor tibi Anthonio de Castro^a condam Petri, me a te habuisse [mutuo gratis et a]more libras duas et soldos decem ianuinorum, renuncians exceptioni non [numerate peccunie, non habite seu recepte et] omni iuri, quas libras duas et soldos decem ianuinorum promitto et convenio [tibi dare et solvere] vel tuo certo misso, per me vel meum certum missum, hinc ad menses [... proxime venturos, ...] dupli dicte quantitatis tibi stipulanti dare et sol-

vere promito, cum resti[tutione dampnorum et expensarum] ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum [omnia bona mea, habita et habenda tibi pignori] obligo. Actum Ianue, ante^b ecclesiam Sancte Maria de Castello de [Ianua, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXX]X, die XX madii, circha prima<m>, presentibus testibus Francischo de [...] de Traxio et Giliforte de Bracellis.

^a *Segue depennato nota* ^b *segue depennato ec*

22

[1330], *in palacio novo comunis*

Il notaio [...] di Cogoletto contrae un mutuo gratis et amore di 4 lire e 12 soldi con il notaio Antonio Octonis di Sestri.

[In nomine Domini amen. Ego ...] de [Co]goletto notarius confiteor tibi Anthonio Ottonis de Sexto notario [me a te habuisse et recepisse] libras IIII^{or} et soldos duodecim ianuinorum facta tecum [ratione u]sque in diem presentem tibi dare et solvere debuissim, [quas libras IIII^{or} et soldos d]uodecim ianuinorum tibi dare et solvere promitto hinc [ad ... proxime] venturos. [Actum Ianue, in palacio no]vo comunis Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXX, die prima [...], presentibus tes]tibus Anth<oni>o de Corvaria notario et Anthonio de Stracta notario.

23

[1330] luglio 27, *in carubio ferariorum Sancti Ambrosii*

Il notaio Antonio Octonis di Sestri Ponente dichiara di dovere a Giovannina del fu Oberto Calderarius di Piacenza, moglie di [...] di Chiavari ferrarius, 20 lire, parte restante del prezzo di una casa.

(c. 11r) In nomine Domini amen. Ego Anthonius Octonis de Sexto no[tarius] confiteor tibi Iohannine], filie condam Oberti Calderarii de Placentia et ux(ori) [...]

de Clavaro ferrarii, me tibi dare et solvere debere [libras viginti ianuinorum] que restant tibi ad habendum a me ex precio cu[iusdam domus michi ven]dite prout constat publico instrumento paulo ante sc[ripto manu Anthonii] de Inghibertis de Castro notarii, M^oCCC^oXXX die XXV[II iullii ...] tibi quod in dicto instrumento vendicionis, dicte vendic(ionis) [... revo]casti et renuntiasti exceptioni non habite, non [recepte et non numerate] peccunie dicte vendicionis et omni iuri, cum [in veritate restant] tibi ad habendum a me dictas libras viginti i[anuinorum, quas libras] viginti ianuinorum promitto tibi, dicte Iohannine, [dare et solvere hinc ad] annum unum proxime venturum, alioquin penam d[upli dicte quantitatis peccunie tibi] dare et solvere promitto. Acto tamen quod ellapso d[ictio termino, dicta] Iohannina non possit cogere nec compellere dictum An[thonium ...] libras viginti ianuinorum nisi dicta Iohannina ydone[a pro]betur in ven]dendo dictam domum dicto Anthonio in laude [sapientis] et aliter non, ratis manentibus supradictis, et proinde, [ad sic observandum, omnia] bona mea habita et habenda tibi dicte Iohannine pignori [obligo. Actum Ianue, in] carubio ferariorum Sancti Ambrosii, anno dominice nativitatis [M^oCCC^oXXX, indictione] XII^a, die XXVII iullii, inter nonam et vespas, presentibus [testibus Petro] de Bracellis tabernario, Iohanne Borello ferario de Sancto [...] Monleone clavonerio.

24

[1330] settembre 4

Il notaio Andrea de Moro, procuratore di Giovannino [...], rilascia quietanza a Tommasino Scoto de Fraxaneto di 6 lire.

(c. 11v) [In nomine domini amen.] Ego Andreas de Moro notarius, procurator et procuratorio nomine [Iohannini ...] ut de procura constat publico instrumento scripto manu Francisci [... notarii], confiteor tibi Thomayno Scoto de Fraxaneto me, dicto procuratorio [nomine, me a te habuisse et recepisse] libras sex ianuinorum^a infra solutionem [librarum ...] ianuinorum quas tu dare debebas dicto Iohannino ex forma [publici instrumenti scripti m]anu mei dicti Andree M^oCCC^oXXX ***, [pro quibus te] bene quietum et solutum voco, renuncians ***[M^oCCC^oXXX, die] IIII^a septembris, [presentibus testibus ...]anieti notario et Oberto Urso.

^a sex ianuinorum *nell'interlinea su* quinque et soldos decem *depenmato; segue, non depenmato* p

[1330] settembre 5, *in palacio novo comunis*

Giovanni de Iugo cede al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Andrea Salina di Sestri Ponente, i diritti vantati sulla dote di Giovannina, figlia del fu Tommaso Soldano, per il valore di 2 lire.

(c. 12r) In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Iugo de P[... habita] iura cessa a Iohannina, filia condam Thome Soldani [et uxore quondam] Guillelmi Strixoli de Sexto, ut de cess(ione) ***, ex iure sibi cesso, vendo, cedo et trado tibi notario inf[rascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti nomine] et vice Andree Saline de Sexto, ex dictis iuri[bus libras duas ianuinorum pro doctibus] ipsius Iohannine ut de doctibus, antefacto ipsius Iohannine [apparet instrumento publico] scripto manu Iacobi de Gonello de Sexto notarii, [...] ita et cetera ***, quas libras duas ianuinorum confiteor tibi notario [infrascripto me habuisse] et recepisse a dicto Andrea ***. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, anno domin[ice nativitatis M°CCC°XXX, die] V^a septembris, presentibus testibus Bartholomeo Resca et Nicolao de [...].

[1330], *in palacio novo comunis*

Paolino di Spezia rilascia procura a Capellano di Pontremoli e [...] di Piacenza per riscuotere quanto dovutogli in esecuzione di alcuni instrumenta.

Il notaio alterna il discorso diretto a quello indiretto.

(c. 12v) [In nomine Domini a]men. Ego Paulinus de Spedia facio, constituo et [ordino meo]s certos nuncios et procuratores Capellanum de Pontremullo et [...] de Placentia, absentes tanquam presentes et utrumque eorum in solidum [ita ut non sit] melior condicio occupantis, ad petendum omne id [et totum et quantum habere] debeo occasione instrumentorum que ipse ^a mandavit [executioni hoc a]nno die VII septembris et litem et lites contestandum, [...]dum ***, [...]re nisi sit presens dictus Paulinus vel eius cognatus. [Actum Ianue, in palacio] novos ^b comunis Ianue,

anno dominice nativitat[is] M^oCCC^o[XXX, die ...], circha vesp[er]as, presentib[us] testi-
bus Iohanne Se[...] de Turrilia.

^a ipse: *ripetuto* ^b *così*.

27

[1330] settembre 7

[...]ianus *di Pavia espone denuncia contro Nicolino de Mozio in merito ad una somma.*

[In nomine Domini amen.] In presentia mei notarii et testium infrascriptorum [...]ianus de Papia^a denunciavit Nicolino de Mozio [...] filio Vicentii quod ipse non respondeat de libris [...]ta quinque nisi sibi ***. [ad instantiam Catan]ei de Placentia, VII septembris, post vesp[er]as, [presentibus testibus] Nicolao de Stramadezio, Boveto de Boscho raybarolo.

^a Papia *nell'interlinea.*

28

1330, *in palacio novo comunis*

Pietro Rosso di Sarzana, curatore dell'eredità del fu Totano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Marcheto Capsiaris, di 10 lire da questi dovute al detto Totano. Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, interpone la sua autorità.

Si veda n. 29.

(c. 13r) In nomine Domini amen. Ego Petrus Rubeus de Sarzana, [curator datus here]ditati iacenti condam Totani, et ut de cura et invent[ario] apparet in actis curie] dicti domini iudicis scriptis hoc anno, die^a, confiteor tibi notario [infrascripto, stipu-

lanti et recipienti nomine et] vice Marcheti Capsiarii, me, dicto nomine, habuisse et rec[episse illas libras] decem ianuinorum quas dictus Marchetus dare tenebatur [dicto condam Totano, ut apparet ex] instrumento publico scripto manu Conradi de Castello de Ra[ppallo, anno ... die] XXVI octubris ***, renuncians dicto nomine et cetera ***, faciens et cetera, promitens et cetera, sub pena***, et dictum instrumentum dicti debiti tibi trado et tradidisse [confiteor]^b. Quibus omnibus et singulis^c dominus^d [Salvinus de la Turre de Pergamo,] iudex et assesor domini capitanei et vicarii regii civit[atis et districtus, sedens] pro tribunali, causa plene cognita, suam auctoritatem inter[posuit et decretum], laudans, statuens et pronuncians predicta omnia et singula ob[tineri debere] roboris firmitatem et infringi non posse aliqua [ratione vel causa]. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, ad banchum u[bi regitur curia dicti domini vicarii,] anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXX, indictione XII, die XX[...], presentibus testibus Leonardo de Clavaro notario et And[...] Rayner(io).

^a Non indicato ^b segue depennato Actum Ianue in palacio ^c segue depennato decem ^d segue depennato iudex

1330 luglio, in palacio novo comunis

Leonardo di Lucca, a nome della moglie Franceschina, già vedova di Totano Pissano, rilascia quietanza a Pietro Rosso di Sarzana, curatore dell'eredità del fu Totano, di 10 lire da questi dovute al detto Totano.

Il giorno del mese non è determinabile a causa della lacuna. Si veda n. 28.

(c. 13v) [In nomine Domini amen]. Ego Leonardus de Luca, habitator Ianue in contracta Moduli, [procurator et procuratorio nomine] Franceschine, ux(or)is mee et ux(or)is condam Totani Pissani, [ut de procura constat] publico instrumento scripto manu Pedoni de Pignono notarii, [...], die XXIII augusti, pro qua promitto de rato, confiteor tibi [Petro Rubeo de Sar]zana, curatori dato bonis et hereditati iacenti condam dicti [Totani Pissani, de cuius cura] et inventario apparet in actis curie domini iudicis et assesoris scriptis [...] ***^a manu mei notarii infrascripti, me dicto [procuratorio nomine habuisse] et recepisse illas libras decem ianuinorum quas [dictus Petrus] dare tenebatur dicto condam Totano ex formam cuiusdam [publici instrumenti scripti] manu

Conradi de Castello de Rappallo notarii, M^oCCC^oXXI ***. [Actum Ianue, in pala]cio novo comunis Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXX [inditione XII, ...]IIII iullii, post terciam, presentibus testibus dicto Andrea [...] de porta Sancti Andree.

^a Segue depennato man

30

1330 agosto, in domo Catanei de Placentia

Guglielmo de Faraverio di Recco contrae un mutuo gratis et amore di 30 soldi con il magister Corrado di Camogli. [...] Fressereriis di San Donato si costituisce fideiussore.

Il giorno del mese non è determinabile a causa della lacuna.

[In nomine Domini amen. Ego] Guillelmus de Faraverio de Recho confiteor tibi magistro Conrado de Camulio [me a te habuisse] et recepisse mutuo gratis et amore soldos triginta ianuinorum, [quos soldos triginta ianuinorum] vel [toti]dem pro ipsis eiusdem monete promitto tibi dare hinc ad menses [...], sub pena dupli^a ***, [pro quibus fideiussit ...] Fressereriis de Sancto Donato, renunciatis iuri de principali et omni iuri. [Actum Ianue, in] d[om]o Catanei de Placentia, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXX, inditione [XII, die ...]IIII augusti, post nonam, presentibus testibus Raffo *** et Francischo de [Cario de P]lacentia.

^a -pli corr. su-bli

31

[1330], in palacio novo comunis

Vernazolo de Gro[...], a nome di Antonio Felono, Antonio Fondegarius e Nicolò de Paxano, di cui è procuratore, rilascia procura a Mo[...] e Giovannino de Sorba per rivalersi sui beni della vedova di Tommaso Mariono.

(c. 14r) In nomine Domini amen. Ego Vernazolus de Gro[...], nomine Ant(honii) Feloni, Ant(honii) Fondegarii et Nicolai de Paxano, ut de procura con[stat publico instrumento scripto ... facio,] constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Mo[...] et Iohanninum de Sorba et quemlibet eorum in solidum ita [quod non sit melior condicio] occupantis et quod unus inceperit alter possit proseq[ui et finire, ...] et extimationem recipiendum pro me, dictis^a nominibus in bo[nis ...] uxoris condam Thome Marioni et laudem fieri faciendum [...]***, et demum et cetera ***, dans et cetera ***, promitens et cetera ***, et volens et cetera ***. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, anno dominice nativitat[is] [M°CCC°XXX, die ...], presentibus testibus^b Leonardo de Clavaro notario et [... de] Fornar(iis) exec<utore>.

^a -tis corr. su -tos ^b segue un tratto depennato.

32

1330 luglio 27, *in contracta carubii ferarie Sancti Ambrosii*

Pietro Bracelli e Giacomello Calderarius rilasciano quietanza a [...], vedova di Giovannino Armani di Chiavari ferarius, di tutto quanto loro dovuto.

Il margine inferiore della carta è stato tagliato.

In nomine Domini amen. Nos^a Petrus de Bracellis tabernarius, q[ui habito ...]. et Iacopellus Caldelarius, qui habito in [contra]cta [...], confitemur tibi [...] ux(ori)^b condam Iohannini Armani de Clavaro, ferarii^c, [nos a te] habuisse et recepisce integram solutionem, rationem et satis[factionem de omni eo et] toto quod usque ad hodiernam diem tecum sive cum^d [dicto condam Iohannino] habuimus sive habuerimus, sive aliquis nostrum habuerit tam [...], renuncians et cetera ***^e, liberans et cetera ***^e, promitens et cetera ***^e, sub pena et cetera ***^e. Actum Ianue, in contracta carubii^f ferarie Sancti Ambrosii, ante domum^g qua habitat dicta [...], anno dominice] nativitat[is] M°CCC°XXX, inditione XII, die XXVII iullii, inter nonam et vesp[eras].

^a Nos nell'interlinea su ego depennato ^b segue depennato Ioh ^c segue depennato confi[temur]
^d seguono alcuni tratti depennati ^e renuncians-promitens così ^f carubii nell'interlinea ^g -um
 corr. su -o

[1330] agosto 11

Pietrino, figlio di Castelloto di Montoggio, a nome della vedova di Guglielmo Longuus de Castro, di cui è procuratore, rilascia generale procura al giudice Francesco di Bobbio e Beverino de Beverini.

(c. 14v) [In nomine Domini] amen. Ego Petrinus, filius Castelloti de Montobio, [procurator ... u]x(or)is condam Guillelmi Longui de Castro, d(istrictus) Montobii, habens [plenum et sufficiens mandatum ad] substituendum unum vel plures, ut de procura constat [publico instrumento scripto] manu Petri Dominici de Pestallo notarii, M^oCCC^oXXVIII, [die ...] madii, facio, constituo et ordino meos, dictis nominibus, certos [nuncios et procuratores] dominum Francischum de Bobbio iudicem et Beverinum de Beverini, [presentes et presens mandatum s]uscipientes, ad petendum et cetera ***. [Actum ...] die XI augusti, presentibus testibus Leonardo de Clavaro [notario, ...] de Triga[udio].

^a Così.

[1330] agosto 27, in palacio novo comunis

Simone Donato rilascia generale procura al notaio Pietro de Sanguineto.

(c. 15r) In nomine Domini amen. Simon Donatus fecit, consti[tuit et ordinavit] suum certum nuncium et procuratorem Petrum de Sanguineto notarium, a[bsentem tanquam presentem], ad omnes causas, lites et questiones quas habeo seu h[abere possum coram quocumque persona,] corpore, collegio et universitate, coram quocumque iudice et mag[istratu] ***, dans eidem et cetera ***, promitens et cetera ***, et volens et cetera ***. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, anno dominice n[ativitatis M^oCCC^oXXX, die] XXVII augusti, inter primam et terciam, presentibus testibus Carloto de Cruce, Leonar[do ...] calegario^a.

^a Segue ripetuta la data die XXVII augusti

[1330 agosto 21-31], *in palacio novo comunis*

Simone Donato rilascia generale procura al notaio Pietro de Sanguineto.

(c. 15v) [In nomine Domini a]men. Ego Simon Donatus facio, constituo et ordino meum nuncium [et procuratorem Petrum de] Sanguineto notarium, absentem tanquam presentem, ad omnes lites, causas et questiones [quas habeo vel] habiturus sum^a [quacum]que occasione vel causa, tam in agendo quam in deffendendo et ad omnes [causas et lites que] contra me^b moventur seu movebantur coram quocumque iudice [seu magistratu et ad] libellum seu libellos dandum et recipiendum, pignus bandi dandum, [litem et] lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, posi[tionibus et interrogationibus responde]ndum, titulos porrigendum et recipiendum, testes [advers]e partis iurare videndum et reprobandum et ipsis te[stibus interrogationes faciendum] et ad instrumenta, iura et scripturas exhibendum et producendum, [de calumpnia] et quodlibet alterius generis sacramentum in anima mea prestandum, [execu]tioni petendum et cavendum super ipsis secundum formam iuris [civitatis] Ianue et ad cuicumque executioni seu petitioni contra me petite [respondendum] et opponendum, terminos, dilaciones et assessores petendum [et alleg]andum, [con]cludendum, sententiam et sententias audendum et contradicen[dum, appe]llationem prosequendum si opus fuerit, et ad omnia et [singula] in predictis et circha predicta que ego facere possem si presens [essem et que merita] causarum postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori [suo plenum et generale] mandatum et liberam potestatem in predictis et quolibet [predictorum, promitt]ens tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et [vice cuius vel quorum] interest, intererit vel interesse poterit, me gratum, [ratum et firmum habere] et tenere perpetuo quicquid per dictum procuratorem meum factum fuerit seu [etiam procuratum, sub] ypotecha et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum, et volens [rellevare] dictum procuratorem meum ab omni onere satisfactionis intercedendo pro ipso / (c. 16r) promitto tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine quo supra, iudicio sisti, iu[dicatum solvi in omnibus] suis clausulis et de deffendendo in qualibet causa reconventionis et tempore [sententie] vel solve re iudicatum nisi extiterit appellatum, sub ypotecha [et obligatione bonorum meorum], renuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in pal[acio novo comunis Ianue], anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXX, inditione XII, die XX[... presentibus] testibus Carloto de Cruce, Leonardo de Clavaro n[otario].

^a *Segue depennato* tam meo proprio nomine quam nomine dictorum fratrum ^b *segue depennato* vel *seguito da un tratto di penna*.

[1330] agosto 30, *in domo qua habitat Cataneus de Placentia*

Delomede di Corniglia e [...] di Corniglia rilasciano generale procura ad Andrea Beltramis [...].

Nel margine interno: « Factum ».

In nomine Domini amen. Nos Delomede de Cornilia [...] de Cornilia condam Fredenzoni et uterque nostrum in solidum cons[tituimus^a, facimus] et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Andr(eam) Beltra[m]is [...], presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne [id et totum quicquid et quantum] habere debemus a quacumque persona, corpore, collegio et universitate [tam cum cartis quam sine] et ad omnes causas, lites et questiones quas habemus s[eu habituri sumus cum quacumque] persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, [tam in agendo quam in deffen]dendo et ad omnes lites et causas que moventur vel [movebuntur coram] quocumque iudice seu magistratu et ad libelum [et libellos dandum, pignus] bandi dandum et ad se excusandum, litem et lites [contestandum], interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus responde[ndum, titulos porrigendum] et recipiendum, testes producendum et testes advers[e partis iurare viden]dum et reprobandum et ipsis testibus interrogationes faciendum, [instrumenta et scrip]turas exhibendum et producendum et ad iurandum, de [calumpnia] sacramentum in anima nostra^b prestandum et ad [executioni petendum] et cavendum super ipsis secundum formam iuris et cap[ituli civitatis Ianue] ad cuicumque executioni seu petitioni contra me petite seu [porrecte responden]dum, terminos, dilaciones et assessores petendum, allegandum, [concluden]dum, sententiam et sententias audiendum et contradicendum et ape[llaciones] prosequendum si opus fuerit, et ad omnia et singula faciend[um que nos facere / (c. 16v) po]ssemus si presentes essemus et que merita causarum postulant [et requirunt, da]ntes et concedentes dicto procuratori nostro^c liberum et generale [mandatum et plenam] et generalem potestatem in predictis et quolibet predictorum, [promittentes tibi notario] infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico [nomine et vice cuius] v[el] quorum interest, intererit vel interesse poterit [nos gratum, firmum] et ratum perpetuo habituros quicquid per dictum procuratorem nostrum [factum fuerit vel] gestum sub ypotecha et obligacione bonorum nostrorum [haborum et habendorum, et] volentes relevare^d dictum procuratorem nostrum ob omni [onere satisdandi] intercendendo pro ipso promitto^e tibi notario infrascripto, stipulanti [et recipienti nomine quo supra de] iudi-

cio sisti, iudicatum solvi in omnibus suis [clausulis et de] deffendendo in qualibet causa reconventionis et tempore sententie [vel] solvere iudicatum nisi extiterit appellatum, sub ypo[techa et obligatione bonorum] nostrorum, renunciantes iuri de principali et omni iuri. Actum [Ianue, in domo qua] habitat Cataneus de Placentia, anno dominice nativitat[is] [..., inditione] XII^a, die XXX augusti, pulsantibus ad vesp[er]as, [presentibus testibus] Bartholomeo de Carnilia et Iacobo Sbaeto de [...].

^a Forse corr. su confi[temur] ^b nostra nell'interlinea su mea depennato ^c segue depennato et
^d segue depennato dictos ^e così.

1330 settembre 11, *subtus palacium archiepiscopatus*

Dagnanus de Pinu speciarius e il notaio Ianotus Deodati di Buonaccorso, da una parte, e Petra, vedova di Federico Astaguerra, a nome dei figli Vincenzo e Luciano, di cui è tutrice, dall'altra, rilasciano vicendevolmente ampia quietanza di tutto quanto intercorso fra le parti.

(c. 22v) [In nomine Domini amen. No]s Dagnanus de Pinu speciarius, et Ianotus Deodati Bonacursi [notarius, et] Petra, uxor condam Frederici Astaguerre, curatrix et mater Leonardi et tutris^a [Vicentii et Lucia]ni, filiorum dicti quondam Frederici et heredum ipsius cum beneficio inventarii, [...] nomine, ac etiam nos dicti Leonardus et Vicentius, cum prefactus Lu[cianus sit minor] annis septem et in infantili etate, constitutus consensu et aucto[ritate dicte Petre], matris^b, curatricis et tutricis nostre, sicut de aprehensione [apparet publico] instrumento scripto manu Antonii de Stacho notarii, hoc anno die [...] et de inventario apparet eodem publico instrumento scripto [dictis millesimo] et die, volentes et dexiderantes nominibus quibus supra [pervenire ad satis]factionem, amicabilem concordiam, compositionem et pacta infrascriptas [et]dere ab omnibus litibus, controversiis et questionibus hinc inde ortis et que [oriri poss]ent inter nos predictos Dagnanum et Ianotum vel nostrum alterum [...], necnon et dictam Petram dictis nominibus atque dictos^c Leonardum, Vicen[tium et Lucianum, filios] ipsius Petre, nominibus quibus supra, seu vicisim quomodolibet ne [...]tur materia discordie sed pocius levitatem pacis, concor[di]e [...]s consuevit actenus prosequamur, confitemur nos prefacti Dagnanus [et Ianotus ...] heredes et successores universales et singulares vobis dicte Petre [dicto nomine, Leonardo] et Vicentio^d et eo

nomine et pariter [...] et dicti Leonardus et Vicentius auctoritate dicte matris [...] dicti nominibus et vobis dictis Dagnano et Ianoto et omnes [... cuilibet] et cuicumque nostrum et singulis confitemur interrogantibus et recipien[tibus nominibus quibus su]pra pervenire et pervenisse atque iure et e inde conventiones [...] stipulationes infra-scriptas et infrascripta ex dicta po[...] nichilominus et ex certa scientia videlicet quia nos predicti Dagnanus [et Ianotus, habentes] p[lenam] noticiam cuiusdam publici instrumenti scripti manu Ansaldi de [Campis notarii], M^oCCC^o[...] die III^a iunii, in quo inter cetera continetur sicut An[driolus Ma]zucus tam suo proprio nomine et in solidum et procuratorio nomine domini Contra[di Spinule] de Luculo, amirati regni Scicilie et Iherusalem, fuit et erat obli[gatus Par]entino de Clavaro in^f libris trecentis ianuinarum et quod Francha, uxor / (c. 17r) ipsius Andrioli fideiusserat solempniter pro ipso Andriolo [...] scripto manu dicti Ansaldi dictis millesimo et die, necnon alterius publici in[strumenti scripti manu dicti An]saldi dicto anno, die quartadecima iunii, in quo inter cetera continetur sicut nos] Dagnanus et Ianotus obligati fuimus et eramus pro dictis A[ndriolo Mazuco,] Conrado atque Francha predicta pro dictis libris trecentis vi[delicet quilibet] nostrum pro libris centum quinquaginta ianuinarum, ac et[iam alterius publici instrumenti] scripti manu Dominici Durantis notarii, M^oCCC^oXXIII, die XXV[... in quo] continetur sicut dictus Guillelmus Tentinus confessus fuit [...] libras centum quinquaginta occasione dicte fideiussionis et obli[g]ationis [... quin]quaginta cessit idem Guillelmus Tentinus ipsi Dagnano [omnes rationes et] actiones competentes et que competere possent et poterant contra pred[ictos Andriolum, Contra]dum admiratum et dictam Francham et quemlibet ip[sorum in solidum et] res bonorum eorum et cuiuslibet eorum ex vigore publici instrumenti [scripti] manu dicti Ansaldi, seu contentorum in eo, et ex vigo[re cuiusdam executionis postulate] per ipsum Guillelmum tam contra ipsum Andriolum seu [dictum Conradum] quam contra ipsum Dagnanum in curia consulatus Burgi, [ut apparet in actis dicte] curie et dicto instrumento publico scripto manu dicti Dominici dicto [millesimo, die ...] februarii, necnon habentes noticiam cuiusdam alterius instrumenti publici scripti manu dicti Dominici D[urantis notarii, ... die ...] s februarii^h, in quo inter cetera continetur sicut dictus G[uillelmus confessus fuit dicto] Ianoto se habuisse et recepisse ab eo libras [centum quinquaginta ex] debito predicto dictarum librarum CCC ianuinarum ad quod seu [quas dictus Andriolus eius] nomine in solidum et procuratorio nomine dicti Conradi Spinule [admirati] predicti et in solidum confessus fuit et obligatus fuit ei[dem ...] dicta Francha ut supra secundum formam dicti instrumenti scr[ipti manu] dicti Ansaldi quodque propterea idem Guillelmus cess[it] e[idem omnia iura,] rationes et actiones competentes et competentia eidem quantum pro libris [centum quinquaginta] ianuinarum dicti debiti librarum CCC ianuinarum contraⁱ Andriolum et dictum [Conradum Spinulam] admiratum et dictam Francham et quemlibet eorum ex vigore

[dicti debiti] librarum CCC et etiam ex vigore executionis postulate per ipsum G[uillelmum seu legitimam] personam pro eo sicut plenius continetur instrumento publico predicto scripto manu d[icti Ansaldi;] / (c. 17v) [necnon haben]tes noticiam cuiusdam alterius publici instrumenti scripti manu Gre[... no]t(arii) M^oCCC^oXXIII^o, die XII novembris, in quo inter cetera continetur [sicut ...]cessit iura sibi competencia ex dicto iure cesso a dicto Guillelmo [...] Dagnano secundum formam dicti proximi intrumenti scripti manu dicti [Gre... notarii, dic]to M^oCCC^oXXIII^o, die XII novembris; item alterius [publici instrumenti scripti m]anu Ianoti Deodati notarii, M^oCCC^oXXIII^o, die XVI februarii, [in quo continet]ur sicut Francha, uxor et procuratrix dicti Andrioli Mazuchi, [ut de procura constat] publicum instrumentum scriptum manu Conradi de Castello de [Rapallo], die XII^a augusti, dicto procuratorio nomine confessa fuit [dicto Dagnano se dicto] nomine et dictum Andriolum eidem Dagnano dare et solvere [debere libras quinq]uaginta ianuinarum quas, ut dixit, solvere^c pro dicto [... Da]gnanusⁱ, et quas libras quinquaginta eadem Francha [tenebatur d]are et solvere eidem Dagnano vel suo certo misso iuxta [formam publici instrumenti s]cripti manu dicti Ianoti notarii, dicta die XVI februarii, [...] eorum que in dictis instrumentis et quolibet predictorum laccius continentur [...] la[ccius] in eisdem instrumentis eciam continetur; necnon habentes noticiam cuiusdam [publici instrumenti scripti manu Venturini E]nrici Rubei de Manarolia notarii, M^oCCC^oXXV, die XV marcii, in quo [...]s tunc consul Burgi civitatis Ianue laudavit, statuit atque decre[vit ... te]neret et decetero iure proprietatis et titulo pro soluto quiete et pacifice [petiam unam ter]re vineate et pastinate diversis arboribus cum duabus domibus supra[positis inferius co]h[erentia]te in parte deversus martinam^a, posite in territorio Quarti, loco [...], quibus cohe]rebat tunc temporis superius terra Murualdi Salvaygui et ab [una parte, et ab] alia parte fossatus et inferius via versus maritimam et [que terra exti]mata et mensurata per extimatores comunis Ianue tunc existe[n]tes erat canellis] LV per medium canell(is) XXXXVIII pede I et inferius canel(lis) [...] erat in summa tabule DCCXXVII^k extimate et insolutum date [... extim]atores sicut et prout apparet dicto publico instrumento et secundum formam ipsius publici instrumenti scripti [manu dicti Ven]turini dictis M^oCCC^oXXV^o, die XV marcii; necnon cuiusdam alterius [publici instrumenti] cuiusdam sententie late per dominum Isnardum Restagnum, militem, capitaneum / (c. 18r) et vicarium civitatis Ianue et districtus anno M^oCCC^oXXX^o, die XXX^o marc[i]i et publicate manu [...] notarii, necnon alterius instrumenti publici iurium cessionis facte procuratorio nomine per Angelum de [Anfussis, nomine et vice] Antonini de Anfussis, filii sui, michi dicto Damiano de Pinu contra Andr[iolum Mazuchum et Francam] predictam et quemlibet ipsorum et bona ipsorum et cuiuslibet ipsorum quantum pro libris centum ia[nuinarum contentis] in instrumentis, uno videlicet scripto manu Iacobi Ronzoni notarii, anno M^oCCC^oXXI[...] et altero scripto] manu Cessani Polegii de Luca M^o predicto, die

III^a ianuarii, necnon contentis in [instrumento scripto manu Ia]noti Deodati predicti, dicto M^o, die III^a madii, et quod instrumentum dicte [...] manu dicti Ianoti Deodati notarii, M^oCCC^oXXV, die XXVII mad[ii ...] sententie late per eundem dominum capitaneum hoc anno die III^a iunii [scripte manu Venturini de] Manarolia notarii, et omnium et singulorum que in dictis instrumentis et quolibet eo[rum ...] sicut in ipsis instrumentis et quolibet eorum per ordinem continetur et generaliter [...] nobis contra dictum Andriolum et bona sua competencium¹ cedimus, tradimus et manda[mus vobis] dictis Leonardo et Vicentio auctoritate dicte Petre dictis [nominibus, omnia iura, ratio]nes et actiones, persecutiones et officia quomodolibet nobis Dagnano et [Ianoto competentes] et suprascripta vicisim consencientibus uno alteri et alter [uni, constituentibus] vos, dictam Petram, nominibus quibus supra, et dictos Leonardum et Vicentium [et Lucianum] procuratores ut in rem vestram propriam^m. Acto tamen inter dictas partes dictis nominibus in principio et medio dicti instr[umenti quod non tene]antur seu teneatur iura supradicta facere vera vel efficacia nec [...] potiores in bonis dicti Andrioli nec ipsum Andriolum locuple[tem ...] nec quantum pro ipsis vel habentibus causam ab ipsis, salvo tamen non obsta[n]te quod dicti Dagnanus et Ia[notus] teneantur dictum Andriolum Mazuchum facere verum debitorem quantum pro [libris ...de quo fit] mentio in dicto instrumento, et de quibus seu pro quibus libris CCCCL ipsi Da[gna]no [...] a supradicto Guillelmo Tintino et ab Angelo de Anfussis contra dictum [Conradum Spinulam] tamen ipsum Andriolum locupletem vel solvendo nec efficacia [...] ab ipsis et si que iura ex dictis instrumentis vel eorum occasione nobis quelibet [...] remittimus et paciscimur de non petendo et de non proseguendo in perpetuum, [liberantes vos dictos] Leonardum et Vicentium nominibus et auctoritate quibus supra per aquilianam stipulacionem [et accep]tilacionem solempniter subsequutam ita ut dictis iuribus, actionibus et instrumentis [uti possis,] agere, petere, recipere, excipere, experiri et replicare et omnia demum facere [que nos nominibus quibus] supra facere possumus et unquam melius potuimus, constituentibus vos in pred[icta] procuratores ut in rem] vestram propriam, et dicta instrumenta et quodlibet predictorum vobis tradimus in sign[um] posesionis] et domini sui quasi ditorum iurium ut ipsa manualiter ad uti[litatem ...] prout vestre palcuerit voluntati [... / (c. 18v) ...]viterⁿ qua supra acceptando predicta omnia et singula, salvis [...] iura que vobis dixistis competere et competiisse vigore^o dicti instrumenti [scripti manu] Venturini Enrici Rubei de Manarolia notarii, M^oCCC^oXXV, die XV [marcii ...] de continentur non intendimus nobis fieri preiudicium in iur[ibus] nostris et que nobis [competunt a]c etiam competeabant seu compecierunt dicto condam Frederico, patri nostrum, ditorum [...] queque ut supra nobis et dicto condam Frederico asserimus nos predicti Leona[r]dus, Vicentius, Lucianus]et dicta Petra competiisse ipsi Frederico et nunc competere et competiisse [dictis Leonardo, Vic]entio et Luciano et mi[chi] dicte Petre pro eis dicti no-

minibus potissi[me ...]tam in terra Quarti, loco dicto Quarto, et de qua fit mencio in dicto [instrumento ...] et si et in quantum per receptionem ipsorum iurium nobis pareretur [...] non recipimus et aliter acceptamus quodque predicta iura que dixistis [...]sententias^c non fatemur quod eedem sententie fuerint contra nos [...] aliquod paravisse et in quantum paravissent seu forent quo[minus ...]ius et dumtaxat^p acceptamus et hiis [...] P]e[tr]e predicte, dictis nominibus, Leonardo et Luciano, presentibus [...] et nos] dicti Dagnanus et Ianotus dictam cessionem et omnia et singula [supradicta tenere ra]tam et firmam et rata et firma et in nullo contrafacere vel venire [... Insu]per etiam promittimus vobis dicte Petre, dictis nominibus, et dicto [...]ter predicta stip(ulantibus) et recipient(ibus) nullam et in perpetuo movere questionem [...] a[l]iqua occasione preterita usque in hodiernam diem pro qua vel [pro quibus ...]m dictis nominibus seu cum dicto condam Frederico habuissemus [...] pet]endum usque nunc ut supra, remittentes et liberantes vos et quem[libet vestrum] ab omni actione, obligatione, persecutione, officio quod seu que usque [in hodiernam diem] conpetiissent nobis Dagnano et Ianoto predictis vel ex preterito [...] seu gestu conpetere possent contra vos vel vestrum aliquem [...] seu dictum quondam Fredericum vel eius bona vel habentes seu [habituos causam a vo]bis per aquilianam stipulacionem solempniter interpositam et acceptilacionem [subsecu]tam, renunciantes in predictis et quolibet predictorum per pactum expressum [...] omni exceptioni in factum, doli mali, intentionis sine causa et rei ut supra [sic non esse] et omni iuri per quod seu que possemus modo aliquo contra predicta vel eorum [quodlibet venire/facere]. Insuper nos dicti Dagnanus et Ianotus confitemur vobis dictis Petre, Leonardo [et Vicentio,] dictis nominibus nos a vobis dictis nominibus habuisse et recepisse ex causa / (c. 19r) cessionis et transactionis predictarum libras quingentas [ianuinorum, renunciantes exceptioni] dicte peccunie non numerate, non habite et non recepte, rei sic non e[sse, conditioni] sine causa et omni iuri, liberantes et absolventes dicte partes dictis [nominibus adinvicem] solempni stipul(atione) ab omni eo et toto quod una^q pars ab altera dictis [nominibus petere] potest vel posset quacumque occasione, racione vel causa hinc retro p[...] dictis. Que omnia et singula supradicta promisserunt d[icte partes] se sibi adinvicem per stip(ulationem) attendere, complere et observare ut [supra et contra] non facere vel venire de iure vel de facto sub pena [dupli dicte pec]cunie inter ipsas partes dictis nominibus adinvicem s[tipulata e promissa, cum] restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent, [in quam penam incidat pars] non observans parti observanti, ratis nichilomin[us omnibus et singulis supradictis], et proinde ad sic observandum omnia eorum bona habita et habenda [dicte partes] inter se sibi invicem pignori obligaverunt. Et iuraverunt dicti Leonardus et Vicentius corporaliter tact[is scripturis omnia inter] eos promissa attendere et observare et contra non facere vel venire ratione minoris e[ta]tis seu alia racione] vel causa, confitentes sese esse

maiores ut infra, videlicet dictus Leonardus anni[s ... et dictus Vicen]tius annis quindecim, facientes ambo et dicta Petra predicta consilio testium inf[rascriptorum quos in hoc] casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegerunt et appellaverunt^r. Qui[bus omnibus et singulis]^s dominus Salv<i>nus de Lature de Pergamo, iud[ex et assessor domini capitanei] et vicarii regii civitatis^e Ianue et districtus, sed[endo in lo]co quem ad supradicta sibi ellegit pro iurid[ico, suam auctoritatem interpo]suit et decretum laudans, statuens et pronuncians p[redicta omnia et singula] supradicta^t obtinere debere perpetuam et plenam roboris firmi[tatem ut infringi vel revo]cari non posse ratione minoris etatis vel [aliqua alia causa]. Actum Ianue, subtus palacium archiepiscopatus Ian[ue, anno dominice nativitatis] M^oCCC^oXXX, indicione XII^a secundum cursum Ianue, die XI septembris, circha [... presentibus] testibus domino Marocello de Marocellis iuri[sperito, ...]garico, Iohannino Ytalie notario, Andrio[lo ...]ele Mallono, Michelino Periacha notario et [...].

^a Così ^b ripetuto ^c corr. ^d segue depennato curatricis et tutricis ^e segue depennato iure
^f in nell'interlinea su de depennato ^g necnon-d[...] nell'interlinea ^h februarii nell'interlinea su
marcii depennato ⁱ segue depennato ipsos ^j corr. su Dagnano ^k segue un segno simile a i/u, probabilmente valore numerico ^l nell'interlinea ^m segue depennato et si qua iura ex dictis iu[ribus ...]
concepissent eadem vobis remmittimus et paciscimur de non petendo [...] liberantes vos, dictam Petram, Leonardum et Vicentium nominibus [...] stipulacionem solempniter interpositam et acceptilacionem solempn[...]
ⁿ il margine inferiore della carta è stato tagliato ^o nel testo vigora ^p segue depennato et et hiis salvis ^q corr. su unas ^r Et iuraverunt-appellaverunt nel margine inferiore ed inserito nel testo con segno di richiamo ^s segue depennato dictus ^t nel margine interno.

1330 ottobre 1, in palacio novo comunis

Amerigo doctor gramatice rilascia procura al giudice [...] perché lo rappresenti in causa.

(c. 19v) [In nomine Domini] amen. Magister Aymericus doctor gramatice [fecit, consuit] et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem dominum [...]bio iudicem, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum [et ad omnes lites, causa]s seu questiones vertentes inter ipsum magistrum ex una parte et [...] ex altera ***.[Actum Ianue, in palacio novo c]omunis Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXX, inditione XII^a, die prima octubris, [presentibus testibus Be]nedicto de Quarto et Manuele calagario.

1330 ottobre 1, *in palacio novo comunis*

Simona, vedova di Raimondo di Chiavari magister assie, cede a Francesco de S[...] tutti i diritti che le competono sull'eredità del marito al prezzo di 300 lire.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 20r) In nomine Domini amen. Ego Simona, filia condam R[...] et uxor] condam Raymondi de Clavaro magistri assie, qui consueverat [...] Andree, vendo, cedo et trado seu quasi tibi Francischo de [...] omnia iura, rationes^a, actiones utiles et directas, reales et [person]a[les, rei persecu]torias et penales que et quas habeo et m(ich)i competunt se[u competere possunt contra] dictum condam Raymondum, virum meum, et heredes et bona [...] ipsius quantum pro libris trecentis ianuinarum de [quibus confessus] fuit dictus Raymondus a me habuisse et libris [...] occasione doctium mearum vel] antefacti ut patet instrumento publico scripto manu [...] XXVI, die XVIII decembris, et in te omnia iura pre[dicta tranfero] ***, ita et cetera ***, quam cessionem tibi facio pro libris^b trecentis [ianuinarum quas me] a te habuisse et recepisse confiteor, renuncians et [cetera] ***, promittens et cetera ***. Acto quod dicta iura tibi non teneat facere efficaci[a nec dictum debitorem] locupletem quod talia qualia habeo tibi do, cedo, [mando et] transfero, faciens predicta consilio testium infrascriptorum [quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores] elligo et appello. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, [anno dominice nativitatis] M^oCCC^oXXX^o, in ditione XII^a, die prima octubris, presentibus testibus Ber[...] cendaerio, Iacobo de Sancto Nazario executore, et Enrico de Vadeta[rio].

^a r corretta su n ^b segue depennato ce

13[30] ottobre 6, *in palacio novo comunis*

Babillano Pexarius di Sarzano rilascia quietanza a Pietro [...], curatore dei beni di Giovannino di Framura tabernarius, di 19 lire a questi dovute secondo quanto sta-

bilito da una precedente sentenza. Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, che interpone la sua autorità.

(c. 20v) [In nomine Domini amen]. Ego Babillanus Pexarius de Sarzano confiteor tibi Petro [...] curatori dato bonis Iohannini de Framura tabernarii, me a te [habuisse et recepi]sse libras decem et novem ianuinorum infra solutionem illius [...] in quem m(ich)i dicto nomine condempnatus fuistis per sententiam [latam per ...]angum et Vernazolom Pexarium, quibus commissa fuit [controversia vertens inter] te, ex una parte, et me dicto nomine, ex altera, de qua [plenius constat in actis publi]cis curie domini iudicis et assessoris domini capitanei et vicarii [civitatis Ianue] et districtus scriptis hoc anno die *** [et de quo compromisso appar]et in actis dicte curie scriptis hoc anno die *** [Quibus omnibus et singuli]s dominus Salvinus de la Turre de Pergamo, iudex predictus, sedens^a pro [tribunali, su]am acutoritatem interposuit et decretum laudans, statuens et pronun[cians] predicta omnia et singula obtine]re debere perpetuam firmitatem et nullo et cetera. [Actum Ianue], in palacio novo comunis Ianue, anno dominice nativitat[is] M°CCC°[XXX, inditione XII, die] VI octubris, post terciam paulo, presentibus testibus Raynerio [...] Sacono molinario.

^a -d- *corretta su p*

41

1330, in lobia quam conducit Marchus de Castellano

Simonina, figlia del fu Negro de Canp[...] e moglie di Giovannino [...] taliator, cede a [Marghe]rita, moglie di Giuliano de Bozolo, ogni diritto che ancora le compete contro Leonardo del fu Bertono di San Matteo, al quale ha prestato 45 lire.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 21r) In nomine Domini amen. Ego Simonina filia condam Nigri de Canp[...] et uxor Iohannini [...] taliatoris, in presentia et consensu dicti Iohannini^a viri mei, vendo, cedo et [trado tibi Marghe]rite, uxori Iuliani de Bozolo, omnia iura^b, rationes, actiones reales, [rei persecu]torias et penales que et quas habeo et m(ich)i competunt seu competere po[ssunt] contra Leonardum filium] quondam Berthoni de Sancto Matheo et eius bona quantum pro libris q[...] quas] m(ich)i dare et solvere

tenetur et restat dictus Leonardus sive [... ex] debito librarum XXXXV ianuinorum quas m(ich)i ipsi Leonard[us et ...] dare et solvere tenebantur ex vigore cuiusdam publici instrumenti [scripti manu Benedicti de Viva]lda notarii M^oCCC^oXX^o ***, constituens et cetera ***, promittens et cetera ***, quam cessionem et omnia et singula supradicta^c tibi [do, cedo et tranfero pro libris] quindecim ianuinorum ***. Actum Ianue, in lobia quam conducit dominus Marchus de Cast[ellano, anno] dominice nativitatis M^oCCC^oXXX^o, inditione XII^a, die XXV [..., presentibus testibus] Francischo de Castellano, filio Marchi, et Signorinus de Pa[...].

^a Iohannini *nell'interlinea* ^b *segue depennato a* ^c *supradicta ripetuto.*

42

1330 settembre 22, *in Calignano,*

in palacio heredum, prope portegiolum

Tedora Fieschi, vedova di Carlo Fieschi, conte di Lavagna, a nome suo e dei figli di cui è tutrice e curatrice, rilascia quietanza a Guglielmo di Andora del fu Facio ortolanus di quanto da questi dovuto a corresponsione del canone di una terra.

(c. 21v) [In nomine Domini amen.] Domina Tedora de Flischo, uxor condam magnifici viri domini Karoli de [Flischo, palatini et Lavanie] comitis^a, suo proprio nomine et tutrix Anthonii et cur(at)rix [... filiorum] et heredum pro duabus terciis partibus condam dicti domini Caroli, ut de [tutella ipsorum constat] in actis curie domini vicarii domini capitanei et vicarii regii [civitatis Ianue et districtus] scriptis M^oCCC^oXXVIII^o, die^b, et nomine et vice domini Luchini [de Flischo, La]vanie comitis, filii et heredis pro reliqua tercia parte dicti condam domini [Caroli, pro quibus] Tedora promissit de rato habendo sub ypotecha et obligatione [bonorum suorum habitorum et habe]ndorum, confessa fuit Guillelmo de Andoria, filio condam Facii [...] ortolano in terra et palacio Sancti Thome, que terra est dictorum [heredum] domini Barnabovis Aurie, se dictis nominibus habuisse et recepisce [integram] rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto et [quantum dictus Guillemu]s cedere, dare et solvere debuerit de pensione dicte terre [usque ad ka]lendas septembris proxime preteriti ***. [Actum in Cali]g[na]no prope Ianuam, in palacio dictorum heredum,

prope portegiolum, [anno dominice nativitat] M^oCCC^oXXX, inditione XII, die XII septembris, inter vesp[er]as [et completorium, pre]sentibus testibus Oliverio de Calignano condam ***, [... de] Clavaro, filio condam fratris^c Conradi de Clavaro.

^a Segue depennato tutrix Ant ^b manca ^c lettura incerta.

43

(c. 22r) In nomine Domini amen. ***

44

[1331] febbraio 22, *in palacio Sancti Donati*

Tedora Fieschi, vedova di Carlo Fieschi, conte di Lavagna, rilascia quietanza a Opizzino di Pontremoli molinarius di quanto da questi dovuto a corresponsione del canone di un mulino.

(c. 23r) In nomine Domini amen^a Domina Tedora de Flischo, uxor cond[am] magnifici viri, domini Caroli] de Flischo, palatini et Lavanie comitis, confessa fuit Opecino de Pontrem[ullo molinario] in molino de Verugio, se a dicto Opecino habuisse et recepi[sse integram solutionem] et satisfactionem de omni eo et toto quod dictus Opecinus eidem d[omi]n[e Tedore dare debuerit] occasione pensionis dicti molendini usque ad kalendas ianuarii [proxime preteriti, vel] ipsa domina Tedora habere debuerit seu debuisse usque ad dictum [tempus pro pensione] dicti molendini, se vocavit quietam et solutam a dicto Opeci[no, renuncians dicte peccunie] et pensionis non habite, non facte et non recepte et om[n]i iuri] ***. Actum Ianue, in palacio Sancti Donati in quo habitat dicta domina Ted[ora, anno dominice nativitat] MCCCXXXI], inditione XIII^a secundum cursum Ianue, die XXII february^b circha non[am, presentibus testibus ...]to, canonico ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, Iohanne Fornario [...] Francischo de Pontremullo fornario, qui habitat ad portam Sancti An[dree].

^a Segue depennato Ego ^b segue depennato i

1330 ottobre 12, *subtus palacium archiepiscopatus de Sancto Laurentio*

I coniugi Francesco di Bargagli macellarius e Marinetta cedono a Francesco Comunale una casa di loro proprietà a saldo di un debito precedentemente contratto.

(c. 23v) [In nomine Domini amen. Nos Francischus de Bargalio, macellarius [ad macellum porte Sancti] Andree, et Marineta, iugales et uterque nostrum [in solidum, scien]tes et cognoscentes nos tibi Francischo Comuni dare debere [... ianui- n]orum ex forma cuiusdam publici instrumenti scripti manu Enrici^a [...]II, die XIII marcii, unde volentes tibi satisfacere [de dictis ... in so]lutum et titulo pro soluto nos et uterque nostrum in solidum ven[dimus, cedimus et tradimus] tibi dicto Francischo domum unam nostram seu [hedificium unum situ]m et positum Ianue extra portiolam dicti macelli in [contrata] Sancte Marie de Vineis, cui coheret ante ca[...] civitatis Ianue, ab uno latere domus heredum condam [...] et ab alio domus Oddoardi, filii condam Pasqualis Barbe[...], cum omnibus iurbus dict]e domus seu hedificii introytibus, ingressibus, exi[tibus e pertinentiis e]iusde[m] ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid [volueris facien]dum et tibi et heredibus tuis in perpetuum placuerit faciendum, [lib]eram et absolutam ab omni genere servitutis preterquam a mutuis, [collec]tis et avariis comunis Ianue decetero prestandis et preterquam a [collectis quibus subpos]ita est dicta domus seu hedificium supra- dictum quod prestatur [seu prest]ari consuevit domino dicti soli, que mutua et quas collet[as ...] soli dictus Francischus promixit m(ich)i notario infrascripto tanquam publice [persone stipulanti] officio publico nomine et vice dicti comunis et domini dicti soli dare [dictis comuni] et domino, renuncians in predictis omni privilegio, conventioni et iuri quibus [se tu]eri posset, et si plus valet dicta domus sive hediffi- cium [sci]entes ipsius domus seu hedificii veram extimacionem illud [plus tibi et he]redibus tuis remittimus et donamus pure et mere / (c. 24r) et inrevocabili dona- tionem inter vivos que amplius [...] iure ingratitudinis vel quocumque alio iure, fa- cientes [inde tibi] pactum et omnimodam remissionem de ulterius non pet[endo, renunciantes] legi qua cavetur deceptis ultra dimidiam iust[i precii et omni iuri], possessionem quoque et dominium dicte domus sive he[dificii tibi tradi]disse con- fitemur, quam aprehendendi et retinen[di licentiam] damus et concedimus quando- cumque volueris et tibi [sine alicuius] nostrum contradicione et alicuius magistratus decre[to, constituentes nos et quemlibet] nostrum in solidum tuo nomine precario possidere [quousque possessionem dicte terre] seu hedificii aprehenderis corpora-

lem. Ins[uper ex dicta causa] tibi vendimus, cedimus et tradimus seu qu[asi ...] nos et uterque nostrum in solidum omnia iura, rationes [et actiones] mixtas, rei persecutorias et penales [et] un[decumque descendentes et descen]dencia et que et quas habemus seu habuimus in ip[sa domo] et eius iuribus, ita ut ipsis iuribus, rationibus et a[ctionibus uti, experi]ri, excipere et replicare, tueri, transigere et pac[isci et omnia] et singula demum facere possis in iudicio et extra que no[s facere possumus] seu unquam melius potuimus, constituentes te inde pro[curatorem ut in rem tuam,] quam domum seu hedifficium nos et uterque nostrum in solidum [promittimus tibi] Francischo deffendere, auctorizare, disbrigare a qua[cumque persona, corpore, collegio] et universitate nostris et alterius nostrum in solidum expensis propri[is, remissa tibi] et heredibus tuis semper necessitate denunciandi, [acto in presenti] instrumento inter dictas partes, dictis nominibus, quod si aliquis pro tempore [... / (c. 24v) ...] sive hedifficii et in bonis dictorum iugalium ipso Francischo [...] et salvum esse intelligatur omne ius quod habet contra ipsos [iugales occasione] debiti supradicti, non obstantibus supradictis et prout erat [...]m. Que omnia et singula supradicta promittimus nos et uterque [nostrum in solidum tibi] Francischo habere et tenere rata et firma et attendere, complere et [contra non facere vel veni]re in aliquo sub pena dupli de quanto nunc valet [dicta domus vel meliu]s valuerit et eius tocuis de quo contrafieret vel non [observaretur, cum omnibus] dampnis, interesse et expensis que propterea fierent litis [et extra, ratis omnibus et] singulis supradictis, et proinde, ad sic observandum, [nos et quilibet nostru]m in solidum tibi ut supra recipienti pignori obligamus [...] in solidum de predictis omnibus tibi in solidum teneamur, renunciantes iuri de [principali, res]titutioni de duobus reis, epistule divi Adriani et omni alii iuri, et [ego Marineta] renuncio iuri ypotecharum, senatui consulto Ve[lleiano, legi de fundo dota]li, legum^b Iullie et omni alii iuri, et maxime legi dicenti [quod mulier non possit o]bligare in uno eodem instrumento cum viro suo nisi confiteatur [pecuniam versam fore in] utilitatem suam, confitens dictam pecuniam versam fuisse in utilitatem [meam, certiorata prius de omnibu]s iuribus et beneficiis per me notarium infrascriptum, faciens predicta [omnia et singula] auctoritate, voluntate et consensu dicti viri mei et consilio te[stium infrascriptorum quos] in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo [et appello. Actum] Ianue, subtus palacium archiepiscopatus de Sancto Laurentio, anno [dominice nativitatis M^o]CCC^oXXX^o, inditione XIII, die XII octubris, circha vespas. [Testes Tedi]xius Tintor, habitator Ianue in burgo Sancti Stephani, et [...] frater dicti Tedixii et Botonus de Bobio macellarius [voca]ti et rogati.

^a Enrico prima abbreviato e poi scritto per esteso ^b così.

1330, [in domo] Andrioli

Andriolo de Pastino e suo figlio riconoscono ad Andriolo [...] di aver ricevuto una certa quantità di panni, per la quale si impegnano a pagare 3 lire.

(c. 25r) In nomine Domini amen. Nos Andriolus de Pastino d[...] eius filius, et uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Andriolo [...] nos a te habuisse et recepisse tantum de tuo pann[o, renunciante dicti panno] non habiti, rei sic non esse et omni iuri, unde et precio [cuius tibi] per nos vel nostros certos missos dare et solvere promiti[mus libras tres ianuinorum], quas libras tres ianuinorum vel totidem pro ipsis [tibi vel tuo] certo misso dare et solvere promittimus hinc ad [...] sub pena dupli dicte quantitatis solempni[ter] s[tipulata et promissa, cum restitutione] dampnorum et expensarum litis et extra, ratis man[entibus supradictis]. Actum Ianue in domo] dicti Andrioli, anno dominice nativitat[is] M^oCCC^oXXX^o, i[nditione ... die ...], presentibus testibus Bonavia de Premanico et Iaco[bo ..., inter] nomam et vesp[er]as.

[1330] ottobre 9, in palacio novo comunis

Carlino del fu [...] rilascia quietanza al notaio Antonio de Gregorio di Quarto di tutto quanto da questi dovuto.

In nomine Domini amen. Ego Carlinus filius con[dam ...] confiteor tibi Antonio de Gregorio de Quarto notario [me a te habuisse et] recepisse integram solutionem et satisfactionem de l[ibris ... quas] mihi dare et solvere promisistis et tenebaris pro[ut apparet iuxta formam publici instrumenti] scripti manu Bonlaurentii Guardarelli de Manaro[lia notarii ...] et etiam de omni eo et toto quod a te seu [... habere] deberem seu petere possem cum cartis et s[cripturis aliqua occasione] preterita usque in presentem horam, renuncians *** / (c. 25v) [confitens se esse mai]orem annis XXV ***. [Actum in pal]acio novos^a comunis Ianue, anno dominice nativitat[is]

[M^oCCC^oXXX, inditione] XIII, die VIII octubris, circha vesperas, [presentibus testibus presbitero] Nicolao, ministro^b ecclesie Sancte Marie de [Vineis ...] Francisco, filio Iohannini de Panexi de Sauro, [... de] Viganego condam Iohannis de Panexi.

^a Così ^b segue depennato ee

48

1330 settembre 24-, in palacio quo habitat Tedora

Chiavarino de Velis riceve in accomendatione da Teodora Fieschi, vedova di Carlo Fieschi, conte di Lavagna, 300 lire, riservandosi la quarta parte del guadagno.

Nel margine interno: « Factum ». Si veda n. 59.

(c. 26r) In nomine Domini amen. Ego Clavarinus de Velis, qui habito in Sa[n]cto Silvestro, confiteor tibi domine] Theodore de Flischo, uxori condam magnifici viri, domini Karoli de F[l]i[scho, palatini et Lavanie comitis, me a te habuisse et] recepisse in accomendatione libras trecentas ianuinorum, renuncians e[xc]ptioni dicte accomendationis] non facte et dicte peccunie non habite, non numerate et non recepte et omni [alii iuri, cum quibus] debeo trafegare, mercari et lucrari in civitate Ianue tant[um] et [...] ^a ad quartem ^b partem lucri ^c [...] promittens et conveniens ^d vobis capitale dite accomendationis reddere et restit[uer]e [...]ta vero in me retenta semper ad vestram volutatem ^e alioquin penam dupli dicte quam[ntitatis] peccunie tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum] et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis et proinde ad [sic observandum omnia bona mea] habita et habenda vobis pignori obligo. Acto quod dicta Tedora [...] hinc retro inter ipsam ^f et dictum Clavarinum si qua s[...] et ^g quod obligacio ux(or)is) ipsius Clavarini ^h facta per ipsam us[...] intelligatur cassa neque irrita donec de novo se it[er] Actum] in palacio quo habitat dicta domina Tedora, presentibus testibus [...] cisteriensi ^b et ministro ecclesie beati Iacobi de Calignano [...], anno domnice nativitatis M^oCCC^oXXX^o, inditione XIII^a, die XVII[...]

^a Segue depennato dicte Tedore ^b così ^c segue depennato in fine vero quando d[...] ^d promittens et conveniens corr. ^e semper-volutatem nell'interlinea ^f corr. ^g et nell'interlinea su salvo tamen depennato ^h ipsius Clavarini nell'interlinea su eius depennato.

1330 post settembre 24, *in contracta Canpeti*

Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, concede la venia etatis a Simonina [...].

Nel margine interno: « Factum ».

In nomine Domini amen. Dominus Salvinus de la Turre de Pergamo, i[u]d[e]x [et assessor domini capitanei et vicarii] regii civitatis Ianue et districtus, cognito per assertionem et dictum Nicola[i] ... et ...] de^a Albario, fabri, propinquorum et notorum Simonine [...] Magdalene dicentium et asserentium eorum iuramento per ipsos [... quod dictam] Simoninam excesisse^b etatem annorum decem et octo et [esse ...] sapientem et bene morigeratam ad se et bona sua guberandum [... admini]strandum sine auxilio curatoris nec indigere auxilio seu adminiculo curatoris, [visto capitolo] posito sub rubrica de danda etate minoribus, pro tribunali sedendo [in loco quod sibi] ellegit pro iuridico et ydoneo ad predicta causa plene cognita et officio magistr[at]us dicte Simonine, presenti,] petenti, volenti et elligenti etatis veniam concessit, ita quod de cetero pro[se sine admi]niculo curatoris possit contrahere, se et sua obligare, in iudicio ade[ss]e, ...] legitimos admitti et omnes contractus facere omniaque demum agere et fac[ere] que agere et gerere potest quilibet pater familias et homo sui iuris et q[ui] / (c. 26v) [...] comuni sunt etatis veniam legitime consequuti, laudans, statuens [et decernens predictam eta]tis venie concessionem valere, tenere et infingi non posse [aliqua racione sed] eamdem vim et robur obtinere debere quemadmodum obtinebant [etatis venie conces]siones que olim ad Romanis principibus concedebantur vel auctoritate in [... et proinde] a[d] futuram memoriam omniumque premissorum idem dominus iudex [...] dicte Simonine instantis et requirentis iussit fieri de predictis [omnibus publicum instrumentum per me]not(arium) infrascriptum. Actum Ianue, in contracta Canpeti super sca[...]li Aurie anno dominice nativitate millesimo CCC°XXX°, inditione XIII°, die [... v]es[per]as, p<res>entibus testibus Georgius de Forzano notarius et Octobonus^c [...]oli.

^a *Segue depennato abs*

^b *segue depennato eata*

^c *Georgius-Octobonus costi.*

1330 ottobre 27

Bonifacio Embriaco rilascia quietanza a Salvino [...] di 4 lire e 8 [...].

[In nomine Domini amen.] Ego Bonifacius Enbriacus confiteor tibi Salvino de [...me a te] habuisse et recepisse illas libras IIII^{or} et [...] octo ianuinorum [...M]CCCXXX, inditione XIII^a, die XXVII octubris, pulsante ad^a terciam. [...O]tobono Enbriaco et Iacobo Durantis notario.

^a *Nell'interlinea.*

1330 ottobre 28, *in Calignano, in palacio quo habitat Tedora*

Tedora Fieschi, vedova di Carlo Fieschi, conte di Lavagna, rilascia procura a [Simone] Donato perchè riscuota quanto dovutole nella città di Napoli.

[In nomine Domini amen. Eg]regia domina, domina Tedora de Flischo, uxor condam bone memorie [Karoli de Flischo, palatini] et Lavanie comitis, fecit, constituit et ordinavit suum certum [nuncium et procuratorem Simo]ne[m] Donatum civem Ian(ue), absentem tanquam presentem, ad recipiendum, [habendum et recuperandum omn]e id et totum et quicquid et quantum dicta domina Tedore^a habere et recipere [debet in civitate] Nea[p]olis et eius districtus tam cum cartis quam sine, a quacumque persona, corpore, [collegio et universitate,] quacumque racione vel causa et ad re- nuendum^b et refutandum [...] quicquid ipsa refutare posset et demum generaliter ad omnia [et singula facie]ndum que ipsa met fecere posset, dans dicto Simoni procuratori [suo largam,] plenam et liberam potestatem et bayliam, promittens m(ich)i, notario infrascripto [tanquam publice persone] stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest vel / (c. 27r) intererit, habere ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem s[uum factum fuerit] sub ypotecha et obligatione bonorum suorum ***, et volens et cetera *** et fecit predicta consilio testium infra- scriptorum, quos in hoc casu [suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et ap- pellavit]. Actum Ianue in Calignano, in palacio quo habitat dicta domina [Tedora, an-

no dominice nativitatis] M°CCC°XXX°, inditione XIII, die XXVIII octubris, inter no[nam et vesp[er]as, presentibus testibus] presbitero Blaxino de Sancto Stephano, capellano ecclesie Ianuensis, [...] de Quarto molinario condam Guigini.

^a Così ^b segue depennato et f

52

1330 ottobre 25, *in palacio novo comunis*

Marco, figlio di Pucino Pel[...] contrae un mutuo gratis et amore di 2 lire con [...] del fu Nicolò di Lucca.

Nel margine interno: « Factum ».

In nomine Domini amen. Ego Marchus, filius Pucini Pel[... confiteor tibi ...]bozie condam Nicolai de Luca, me a te habuisse et recep[isse mutuo gratis et amore] libras duos ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate et non [recepte pecunie et omni iuri], quas libras duas ianuinorum promitto tibi vel tuo [certo nuntio dare et solvere ad tuam] voluntatem, alioquin et cetera ***. Acto quod pro predictis me et bona mea possis convenire ubique [et ibi dare, solvere et] respondere promitto. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, [anno dominice nativitatis M°]CCC°XXX, inditione XIII^a, die XXV octubris, circa vesp[er]as, [presentibus testibus Antonio] Octonis de Sexto notario et Thomaxinus de Bonia executore.

53

1330 novembre 5, *in palacio novo comunis*

Giovannino di Torriglia contrae un mutuo gratis et amore di 3 lire e 2 soldi con Capellano di Pontremoli, che si impegna a restituire entro dicembre.

(c. 27v) [In nomine Domini am]en. Ego Iohanninus de Turilia, filius condam Bernardi, cale[gari]us [...]gna confiteor tibi Capellano de Pontremullo me a te [habuisse et recepisse] mutuo gratis et amore libras^a tres et soldos duos [ianuinorum,

quas libras tres] et soldos duos ianuinorum promitto tibi vel tuo certo misso [dare et solvere usque] ad calendas decembris proxime venturas [sub pena dupli dicte p]eccunie et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum ***. [Actum in palacio] comunis Ianue, anno dominice nativitat[is] M^oCCCXXX, [inditione XIII^a], die V^a novembris, inter primam et terciam, presentibus testibus Paren[...]o et Guarnerio de Rochataliata et Demeto de [...] de] Clavaro not(ario).

^a *Segue depennato* duo

54

[1330] novembre 9, *sub porticu domus Andrioli*

Savona, moglie del notaio Andriolo de Lanerio, rilascia procura a suo marito perché riscuota quanto dovutole da Leonardo [...].

[In nomine Domini amen.] Ego Saona, uxor Andr(ioli) de Lanerio notarii, [in presentia et consensu dicti] Andr(ioli) viri mei, facio, constituo et ordino dictum [Andriolum] meum certum nuncium et procuratorem ad petendum [et reci]piendum omne id et quicquid habere et recipere debeo [a qua]cumque persona, corpore. collegio et universitate, et specialiter [omne] id et totum et quicquid et quantum habere debeo a Leona[rdo ...] Quarto^{a/} (c. 28r) et volens et cetera ***. Actum Ianue, sub porticu domus dicti Andr(ioli), anno dominice nativitat[is] [M^oCCCXXX, inditione XIII^a], die VIII^a novembris^b, inter nonam et vesp[er]as, [presentibus testibus Anthonio] Octonis de Sexto notario et Iacobo de Fossato de Rappalo.

^a *Lettura incerta* ^b *segue depennato* presentibus te

55

[1330] novembre 12, *in palacio quo habitat Tedore*

Tedora Fieschi, vedova di Carlo Fieschi, conte di Lavagna, rilascia procura a Parente de [...] ed a [...] di Trigoso, perché riscuotano quanto dovutole dagli eredi del giudice Lafranco de Casali.

Nel margine interno: « Factum ».

In nomine Domini amen. Domina Tedora de Flischo^a [uxor condam magnifici viri,] domini Karolis de Flischo, palatini et Lavanie com[i]ti[s, fecit, constituit et ordinavit] suos certos nuncios et procuratores Parentem de [... et ...] de Trigaudio, presentes et mandatum suscipientes et que[m]libet eorum ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit [alter possit proseguire et finire,] ad petendum, exigendum et recipiendum pro me^b et [nomine meo, omne id et quic]quid et quantum habere et recipere debet ad presens seu in f[uturum debebit ab heredibus et] successoribus condam domini Lanfranchi de Casali iudicis, [et ad quitaciones] et liberationes de eo quod receperint faciendum et ad [deffendendum in iudicio] et extra pro se et nomine suo, et libellum et libellos dand[um, ...] et interrogationibus respondendum, positionibus respondendum, titulos et [testes iu]rare videndum, instrumenta et quascumque scripturas ex[hibendum, executiones] postulandum, iudices et notarios eligendum et recusand[um, committendum] et compromittendum, terminos et dillationes petendum, appella[ndum et appellationes proseguen]dum ***^c, et demum generaliter ad omnia et singula faciendum que^c ip[sa] Tedora facere posset, si presens esset et que merita causarum postulant et r[equirunt], dans et cetera ***^d. / (c. 28v) [Actum] Ianue, in palacio quo habitat dicta domina Tedore^d, anno dominice [nativitatis M°CCC°XXX, in]dicione XIII^a, die XIII novembris, circha nonam, presentibus [testibus ...]ho, filio Vassali de Monellia et Accursino de [Brignato].

^a Segue un tratto depennato ^b pro me cosi ^c segue depennato ego ^d cosi.

56

1330, in Calegnano

Tedora Fieschi, vedova di Carlo Fieschi, conte di Lavagna, rilascia generale procura a [...] ed a [...]stardum di Trigoso.

[In nomine Domini amen.] Domina Tedora de Flischo, uxor condam magnifici viri, domini Caroli [de Flischo, palatini et Lavanie] comitis fecit, constituit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores [...]stardum de Trigaudio, presentes et mandatum suscipientes, et quem[libet] eorum ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter [possit proseguire et finire, et a]d petendum, exigendum, recuperandum et

recipiendum^a pro se et nomine [suo omne id et q]uicquid et quantum habere et recipere debet ad presens seu in futurum [debebit a quacumque persona, cor]pore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, tam cum cartis *** / (c. 29r) et dantes eisdem liberandum pro se et nomine suo us[que...] ***. Actum in^b Calegnano, prope Ianuam, anno dominice nativitate millesimo CCCXXX, [inditione ..., die ...], post vespere^c, presentibus testibus Obertello de Stabiano [...] ^d, Opizone de Clapucio de Clavaro.

^a *Segue depennato* occ ^b *in corr. su* Ian ^c *vesperas nell'interlinea su completorium depennato*
^d *Obertello de Stabiano nell'interlinea, cui seguono alcune lettere e tratti, anch'essi nell'interlinea.*

57

1330, in Calignano, in palacio quo habitat Tedora

Tedora Fieschi, vedova di Carlo Fieschi, conte di Lavagna, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di prete Giovanni de Guarnerio, per alcuni capi di bestiame.

Nel margine interno: « Factum ». Il margine inferiore della carta è stato tagliato.

In nomine Domini amen. Domina Tedora de Flischo, uxor condam magni[fici domini Caroli de Flischo,] palatini et Lavanie comitis, confessa fuit mihi^a Anthonio de In[ghibertis de Castro notario, tanquam publice] persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice presbiteri Iohannis de Guarne[r]io [...] de Insula de Valle Avanto, olim capellano in ecclesia Sancti [Ma]jur[ic]ii, ...se a dicto] presbitero Guarnerio habuisse et recepisse integram rationem et sa[tisfactionem ...] pecudum sive bestiarum quam dictus presbiter Guarnerius h[abuisse ...] a dicta domina Tedora, ut apparet instrumento publico scripto manu ***^c, et generaliter de quacumque socida quam d[ictus Guarnerius ...] facere cum dicta domina Tedora usque in diem hodiernam, renuncians et cetera ***^c, faciens et cetera ***^c, promittens et cetera ***^c, sub pena et cetera ***^c, et fecit dicta domina Tedora predicta omnia consilio testium infrascript[orum quos in hoc casu] meos^b propinquos et vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum in Ca[lignano, in] palacio quo [habitat dicta domina Tedora, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXX, inditione XIII^a, die ... terc]iam^c / (c. 29v) ***^c, [presentibus] testibus Opizone Clapucio de Clavaro et Acursino de Brignato.

^a *Segue depennato* n ^b *così* ^c *il margine inferiore della carta è stato tagliato.*

1330 - settembre 24

Franceschino, cappellano della chiesa di Santa Maria di Castello, a nome del canonico Enrico di cui è curatore, rilascia quietanza alla vedova di Corrado Medianotte di Albaro di 5 lire e 15 soldi, canone annuo di un bene non identificabile.

[In nomine Domini amen. E]go presbiter Franceschinus, capellanus ecclesie Sancte Marie de Castello, curator [et curatorio nomine Enrici ...]ssi, canonici dicte ecclesie, ut de cura apparet ***, [confiteor tibi ...]ne de Albario, uxori condam Conradi Medienoctis de Albario, me [a te habuisse et re]cepisse libras quinque et soldos quindecim ianuinorum pro pensione [cuiusdam terre quam condu]cis a dicto presbitero Enrico de toto anno presenti de M^oCCC^oXXX, qui finietur [anno prox]im[e] venturo de M^oCCC^oXXXI ***. [Actum Ianue, in contracta/ ecclesia Sancte] Marie de Castello, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXX, inditione XIII, die [...ve]speras, presentibus testibus Daniele de Albario et Ugolino de [...].

1330 n[ovembre] 19, in quodam iardino

Giovannina, figlia di Sardo Opizonis di Lavagna e moglie di Clavarino [de Velis], si costituisce fideiussore per le 300 lire date in accomendatione a suo marito da Tedora Fieschi, vedova di Carlo Fieschi, conte di Lavagna, rappresentata dal notaio Antonio de Inghibertis de Castro.

Il margine inferiore della carta è stato tagliato. Si veda n. 48.

[In nomine Domini amen.] Ego Iohannina, filia Sardi Opizonis de Lavania et uxor Clavari[ni de Velis, qui habi]tat in Sancto Siulvestro^a, in presentia, consensu et voluntate dicti Cla[varini viri mei], volens intercedere versus te, Anthonium de Inghibertis [de Castro notarium, tanquam personam publicam] stipulantem et recipientem officio publico nomine et vice domine^b Tedore de Flisco, uxoris condam magnifici domini Caroli de Flisco, palatini et Lavanie comitis^c [...] de libris tricentis

ianuinorum quas dictus Clavarinus vir [meus habuit et rece]pit et habuisse et recepisse confessus fuit in accomendatione a dicta^d domina [Tedora de F]lischo, uxore condam magnfici viri, domini Caroli de Flischo, [ut apparet publico] instrumento scripto manu tui^e dicti Anthonii notarii^d, hoc anno, die [...] dictis libris trecentis ianuinarum versus te dictum Anthonium notarium, recipientem ut supra^f inter[cedo ... fideiu]beo et me principalem debitrice[m] et observatrice[m] de predictis libris trecentis^g constituo in [...] su]b ypotecha et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum, renuncians [iuri ypotecha]rum, senatui consulto velleiano, de duobus rei, epistule divi [Adriani]^h, iuri de principali et omni iuriⁱ, faciens [...]o dicti viri mei^j ut supra et consilio testium infrascriptorum quos in hoc casu consiliatores elligo, iurans / (c. 30r) corporaliter tactis scripturis predicta omnia et singula attendere, [complere et observare]. Actum Ianue^k, in quodam iardino quod est iuxta domum habit[acionis ...], anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXXX, inditione XIII, die XVIII n[ovembris ...]. Testes Obertus de Sigestro magister assie, qui habitat in burg[o ...] vocatur Boca de bove, et Comes de Brignato fu[...]ss[...] contracta illorum de Verdereto, vocati et rogati.

^a Così ^b stipulatem-comitis *nell'interlinea e nel margine interno, perpendicolarmente al testo*
^c segue depennato Caroli de Flischo ^d nell'interlinea ^e tui nell'interlinea su mei depennato ^f recipientem ut supra *nell'interlinea* ^g de-trecentis *nell'interlinea* ^h segue depennato *legi qua cavuter quod uxor* ⁱ segue un segno di richiamo cui non corrisponde alcun testo in seguito al taglio del margine inferiore ^j viri mei ripetuto ^k segue depennato in

60

[1330 novembre 19-dicembre 17], in palacio Serravalis

Guglielmo di Trigoso, procuratore di Leone de Ricardono, a sua volta curatore di Tedora e Velochia, figlie ed eredi del giudice Lanfranco de Casali, rilascia quietanza a Martino del fu Giovanni [...], di 12 lire e 4 soldi, parte restante di un debito di 37 lire e 4 soldi concessogli da detto Lanfranco. Salvino de la Turre di Bergamo, giudice ed assessore del capitano della città di Genova e vicario regio, interpone la sua autorità.

Si veda n. 62.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus de Trigaudio, [actor et procurator] Leonis de Ricardono, tutoris et curatoris Tedore et Velochie, [filiarum et heredum

condam domini] Lanfranchi de Casali iudicis, ut de actoria apparet publico instrumento scripto ma[nu ... MCCC]XXX, die ***, ut dico, confiteor tibi Martino, filio condam Iohannis [... de] Marcelia, plebatus Bargali, me dicto nomine a [te] habuisse et r[ecepisse] libras XII et soldos [...] ianuinorum ex debito librarum triginta septem et soldorum III^{or} ianuinorum [qua]s^a [michi dare et solvere tenebaris] vigore instrumenti publici scripti manu Anthonii de Inghibertis de Castro^b notarii, [...] decembris, renuncians exceptioni^c dicto nomine dicte peccunie non numerate, non habite, non re[cepte et omni iuri, faciens] tibi dicto Martino^d finem, pactum et omnimodam remissionem de dictis libris XII et soldis *** [ianuinorum], promittens dicto nomine tibi dicto Martino quod nunquam contra te, bona tua ca[usa ...] controversia fiet in iudicio vel extra per me dicto nomine seu per d[... sub pena] dupli dicte quantitatis peccunie et obligatione bonorum dictarum pu[pil]la[rum, ratis manentibus] omnibus et singulis supradictis. Quibus omnibus et singulis dominus [Sa]l[vinus de la Turre de Pergamo], iudex et assesor domini capitanei vicarii regii civitatis Ianue et districtus, [sendendo pro tribunali], laudans, statuens et pronuntians predicta omnia obtinere debere perpetuam rob[oris firmitatem]. Actum Ianue in palacio Serravalis^e, anno dominice nativita[tis ...]. Testes Anthonius de Bargalio notarius, Dominicus Robellus [...], Simon de Meti.

^a *Segue depennato* m(ichi) ^b de Castro *nell'interlinea* ^c *exceptioni nell'interlinea* ^d tibi-Martino *nel margine esterno* ^e *segue depennato que*

61

<1330> dicembre 17, *in apotecha domus Francischi et Belmondi de Mari*

[...]guinus de Mari, figlio di Giovanni de Mari, a nome della moglie Francolina del fu Andrea Pignatarius, cede a [...] de Mari del fu Guglielmo tutti i diritti vantati nei confronti di Ambrogio Garancio draperius.

(c. 30v) [In nomine Domini amen]. Ego [...]guinus de Mari, filius Iohannis de Mari, procurator [et procuratorio nomine Franch]oline, uxoris condam Andree Pignatarii, et nunc [uxoris mei, ut] de procura constat publico instrumento scripto manu mei An[thonii de Inghiberti]s de Castro notarii, M^oCCC^oXXX, die quarta decembris [...] ad infrascripta specialiter constitutus, vendo, cedo et trado seu quasi

[tibi ...] de Mari condam Guillelmi omnia iura, rationes et actiones reales, [utiles et dir]ectas que et quas habeo dicto nomine seu dicta Francholina [habet dicto] nomine et ipsi Fra[n]choline competunt seu competere possunt [contra et adversus] Ambrosium Garancium draperium, et eius bona quantum pro libris [...] sortis quas dictus Ambrosius dare tenetur eidem [... vigore] publici instrumenti scripti manu ***. [Actum Ianue, in apote]cha domus Francisci et Belmondi de Mari, anno dominice <nativitatis M^oCCC^oXXX>, die XVII decembris, [i]nditione XIII, inter nonam et vespervas, [presentibus testibus B]abillano de Mari, Iacobino de Bino de Sexto et Thomayno [... vocatis] et [ro]gatis.

62

Leone de Ricardono, a nome degli eredi del giudice Lanfranco de Casali di cui è curatore, ed il suo procuratore Guglielmo di Trigoso rilasciano quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che rappresenta Giacomo [...], che a sua volta agisce in vece di Simonino Boverii de Molanego, di parte di un precedente debito di 52 lire concesso dal detto Lanfranco al detto Simonino.

Il documento è interrotto. Si veda n. 60.

(c. 31r) In nomine Domini amen. Ego Leo de Ricardono, tutor [et curator filiarum] et heredum condam domini Lanfranchi de Casali iudicis, ut de [tutela apparet] publico instrumento scripto] *** et ^a Guillelmus de Trigaud[io, procurator et procuratorio] nomine dicti Leonis, ut de actoria apparet ***^a, confiteor tibi notario infrascripto stipulanti et recipienti officio publico nomine et v[ice Iacobi] in Suxilia non habuisse et recepisse a dicto Iacobo, solvente pro [Simonino] Boverii de Molanego ex debito librarum quinquag[int]a d[uorum] quas] dictus Simoninus dare tenebatur dicto condam domino Lanfranco [vigore publici instrumenti scripti manu] notarii infrascripti M^oCCC ***^a, die ***.

^a Segue depennato Bast

1331 gennaio 9, *in palacio novo comunis*

Andrea de Corsio del fu Guglielmo rilascia procura a Facino di Mongiardino per le cause che lo contrappongono a Rolando de Vadetaio.

(c. 31v) [In nomine Domini am]en. Ego Andrea de Corsio condam Guillelmi facio, [constituo et ordino] meum certum nuncium et procuratorem Facinum de Moniardino [presentem et mandatum] suscipientem ad omnes causas, lites et questiones quas [habeo vel habiturus sum cum] Rollando de Vadetaio ***. [Actum in palacio] novo comunis Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCCXXXI, [inditione XIII^a, die] VIII ianuarii, circha vespervas, presentibus testibus [...] capsario et Francischo Insollo de Sexto.

[1331] febbraio 8, *in domo Ayguinete*

Ayguineta Embriaca contrae un mutuo gratis et amore di 15 lire, 1 soldo e 3 denari con Antonio de Castro fu Pietro, che si impegna a restituire entro un mese.

(c. 32r) In nomine Domini amen. Ego Ay[g]uineta Enbriaca, uxor condam Boni[... confiteor tibi] Anthonio de Castro condam Petri me a te habuisse et recep[isse mutuo gratis et amore] libras quindecim et soldum unum et denarios tres ianuorum, renuncians [exceptioni non] habite et non recepte dicte peccunie et omni iuri, quas [libras quindecim, soldum unum] et denarios tres ianuorum promitto et convenio tibi dicto [Anthonio dare et solvere per] me vel meum certum missum usque ad mensem u[n]u[m proxime venturum, alioquin] penam^a dupli dicte quantitatis peccunie tibi stipulanti dare [et solvere promitto, cum] restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis ma[entibus supradictis] ***. Actum Ianue, in domo dicte Ayguinete, [anno dominice nativitatis M^oCCCXXXI,] inditione XIII, die VIII februarii, inter primam et t[erciam, presentibus testibus] Pagano, capellano ecclesie Sancte Marie de Castello, I[acobino] clerico dicte ecclesie, filio Oberti de Silva.

^a Nel testo penem

[1331] febbraio 8, *in domo qua habitat Eliana*

Francesco di Polanesi rilascia quietanza ad Eliana per tutti i beni di sua proprietà da questa avuti in deposito.

In nomine Domini amen. Ego Franciscus de Polanexi confit[eor tibi Eliane ... me] a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfact[ionem de omnibus] rebus et raubis quas pro me habuistis in domo [tua a me vel] ab alia persona pro me habuistis, renuncians et cetera ***, liberans et cetera ***, faciens et cetera ***, promitens et cetera ***, sub pena et cetera. Actum Ianue, in domo qua habitat dicta Eliana, anno dom[inice nativitatis M°CCC°XXXI], inditione XIII, die VIII februarii, inter primam et terciam, presen[tibus testibus] Pagano, capellano ecclesie Sancte Marie de Castello, et Iacobino [clerico dicte] ecclesie, filio Oberti de Silva.

1331 [febbraio 8], *in domo qua habitat Orieta*

Orietta Campiona, tutrice del nipote Emanuele, rilascia quietanza a Francesco di Polanesi di 10 lire che questi aveva ricevuto in mutuo dal figlio Emanuele.

Si veda n. 67.

(c. 32v) [In nomine Domini amen. E]go Orieta Canpiona, tutrix M[an]uelis Can[pioni, heredis] et filii condam Manuelis filii mei, confiteor tibi Francischo [de Polanexi me a te] habuisse et recepisse dicto nomine libras decem ianuinarum quas [dare tenebaris dicto condam] Manueli filio meo vigore instrumenti publici scripti manu ***. [Actum Ianue, in domo qua habit]at dicta Orieta, anno dominice nativitatis M°CCC°XXXI [inditione XIII, die VIII februarii], inter primam et terciam, presentibus testibus presbitero Pagano, [capellano ecclesie Sancte Marie de Castello, et Ia]cobino, clerico dicte ecclesie, filio Oberti de Silva.

1331 febbraio 8, in domo Oriete

Francesco di Polanesi dichiara ad Orietta Campiona di doverle ancora saldare 2 lire e 10 soldi, parte restante del debito di cui al n. 66.

In nomine Domini amen. Ego Fr]anc(ischus) de Polanexi confiteor tibi Oriete Canpione [me tibi dare] debere libras duas et soldos decem ianuinorum restantes [ad habe]ndas ex dicto debito librarum decem ianuinorum, renuncians et cetera, [quas libras duas et] soldos decem ianuinorum promitto tibi dare ad tuam volun[tatem, alioquin penam] dupli dicte quantitatis peccunie tibi stipulanti dare et solvere [promitto, cum restitutione] dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, [et proinde ad sic] observandum omnia bona mea habita et habenda tibi stipulanti pignori [obligo. Actum] Ianue, in dicta domo dicte Oriete, anno dominice nativitatis millesimo [CCCXXXI, inditione] XIII, die VIII februarii, inter primam et terciam, presentibus testibus [Pagano,] capellano dicte ecclesie, et Iacobino, clerico supradicto.

Notai Antichi 110

1336 gennaio 3, *in sacristia ecclesie Fratrum Predicatorum*

Francesco, arcivescovo di Kertsch, su autorizzazione di Franceschino di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, impone la tonsura a Belogius di Framura, figlio di Antoniotto.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 294r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, reverendus in Christo pater, dominus frater Franciscus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Vosprensis, ex commissione et licentia sibi facta et concessa a venerabili viro, domino Franceschino de Clavaro, canonico Ianuensi, vicario capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali sede Ianuensi vacante, per litteras eiusdem domini Franceschini, vicarii predicti, tenoris infrascripti, Belogium de Framura, natum Antonioti de Framura, diocesis Ianuensis, petentem et cupientem ascribi milicie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi inponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eum ad titulum mense sue. In cuius rei testimonium et ad maiorem certitudinem omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum fieri per me notarium infrascriptum ipsumque sigilli ipsius appensione muniri. Actum Ianue, in sacristia ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die quinta ianuarii, circa terciam. Testes frater Iacobus de Petra Bixaria, conversus Ordinis Predicatorum de Ianua, frater Fredericus de Bonifatio dicti ordinis, et Dominicus Bilanucius notarius, et plures alii. Tenor vero dictarum litterarum talis est:

Reverendo in Christo patri, domino fratri Francischo, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopo Vosprensi, Franciscus de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, salutem et sinceram in Domino caritatem. Cum Belogius de Framura^a, diocesis Ianuensis, natus Antonioti de Framura, ascribi dixeret, ut nobis asseritur, milicie clericali, vobis eidem primam clericalem tonsuram conferendi eique a nobis dictam primam clericalem tonsuram recipiendi, cum sit sufficiens et ydoneus, tenore presentium no-

stram licentiam concedimus et / (c. 294v) liberam facultatem. In quorum omnium testimonium, presentes litteras fieri fecimus easque sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis mandavimus munimine roborari. Datum Ianue, millesimo CCC°XXXVI°, die tercia ianuarii.

^a Seguono alcuni tratti di penna depennati, forse per na

1336 gennaio 5, *in sacristia ecclesie Fratrum Predicatorum*

Francesco, arcivescovo di Kertsch, su autorizzazione di Francesco di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, impone la tonsura a Galeoto Garancio, figlio di Ambrogio Garancio olim draperius.

Nel margine esterno: « Factum ».

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, reverendus in Christo pater, dominus frater Franciscus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Vosprensis, ex licentia et baylia sibi concessa per venerabilem virum, dominum Franciscum de Clavaro, canonicum Ianuensem, vicarium capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, ut de licentia et baylia apparet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M°CCC°XXXV°, die XXVIII ***, Galeotum Garancium^a, natum Ambroxii Garancii, civis Ianue, olim draperii, petentem et cupientem ascribi milicie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi inponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eum ad titulum mense sue. In cuius rei testimonium et ad maiorem certitudinem omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum fieri per me notarium infrascriptum ipsumque sigilli ipsius appensione muniri. Actum Ianue, in sacristia ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua, anno dominice nativitate millesimo CCC°XXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die quinta ianuarii, circa terciam. Testes frater Iacobus de Petra Bixaria, conversus Ordinis Predicatorum de Ianua, frater Fredericus de Bonifatio dicti ordinis, Dominicus Bilanucius notarius, et plures alii.

^a Garancium *nell'interlinea su Durantis depennato.*

1336 gennaio <5-8>, in curia archiepiscopali

Prete Odorato de Laude, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso e rettore di San Bartolomeo de Zenestra della pieve di Sestri Levante, concede in locazione per nove anni a Pietro, cappellano della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, la detta chiesa di San Bartolomeo con tutte le sue pertinenze per un canone annuo di 6 lire.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 295r) In nomine Domini amen. Ego presbiter Odoratus de Laude, canonicus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio^a et rector ecclesie Sancti Bartholomei de Zenestra, plebatus Sigestri, Ianuensis diocesis, loco et titulo locationis concedo tibi Petro, capellano ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, dictam ecclesiam Sancti Bartholomei, terras, domos, possessiones et omnia et singula pertinentia ad dictam ecclesiam ad habendum et tenendum et possidendum^b, godiendum, serviendum et usufructuandum usque annos novem proxime venturos pro pensione librarum sex ianuinorum m(ich)i per te solve<n>darum, promittens tibi dictam ecclesiam, terras et possessione ipsius ac omnia pertinentia ad eam dimittere ut supra usque dictum tempus et non auferre nec pensionem acrescere, sed pocius promito tibi deffendere, disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate meis propriis expensis, <remissa tibi> necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus Petrus dictam ecclesiam dictasque ecclesias^c et omnia supradicta promitto tenere usque dictum tempus locationis nomine^d et non^e dimittere, dare et solvere^f tibi omni anno pro pensione dicte ecclesie et dictarum terrarum, possessionum et omnium pertinentiarum ad eam libras sex ianuinorum. Acto quod dictus presbiter Petrus teneatur solvere omnes dacitas, decimas, avarias et inopitas que dari et solvi debebunt a Carnisprivio proxime venturo in antea; item acto quod dictus presbiter Petrus teneatur satisfacere congrue in divinis parochianos dicte ecclesie. Que omnia et singula supradicta dictus presbiter Odoratus, ex parte una, et dictus presbiter Petrus, ex altera, promiserunt sibi adinvicem attendere, complere et observare et^g contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pensionis solempniter inter ipsas partes stipulata et promissa et cum^h restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona sua dicte partes sibi adinvicem pignori obligaverunt habita et habenda. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno

dominice nativitatis M^oCCC^oiXXXVI, inditione tercia secundum cursum Ianue, die i
ianuarii, circa terciam. Testes Obertus Bonavia et Guillelmus de Bonardo merzarius.

^a *Nel testo segue nomine e, depennato, et vice* ^b *segue depennato dictam ecclesiam, terras et posses-*
siones ^c *dictasque ecclesias così per terras* ^d *locationis nomine nell'interlinea* ^e *segue depen-*
nato auferre ^f *segue depennato vo* ^g *segue depennato contraf* ^h *ripetuto* ⁱ *segue depennato*
XXXX ^j *manca.*

71

1336 gennaio 8, *in sacristia ecclesie Fratrum Predicatorum*

Francesco, arcivescovo di Kertsch, su autorizzazione di Franceschino di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, impone la tonsura ad Antonino de Rimezano, figlio di Guglielmo de Rimezano raybarolius.

Nel margine esterno: « Factum ».

(c. 295v) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptourm, reverendus in Christo pater, dominus frater Franciscus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Vosprensis, ex commissione et licentia sibi concessa et facta a venerabili viro, domino Franceschino de Clavaro, canonico Ianuensi, vicario capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, per litteras eiusdem^a domini Francisci, vicarii predicti, tenoris infrascripti^b, Antoninum de Rimezano, natum Guillelmi de Rimezano raybarolii, civis Ianue, petentem et cupientem ascribi milicie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi inponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eum ad titulum mense sue. In cuius rei testimonium et ad maiorem certitudinem omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit fieri presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ipsumque sigilli ipsius appensione muniri. Actum Ianue, in sacristia ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die VIII^a ianuarii, circa terciam. Testes Tomaynus Scotus de Rappallo, Thomas Castellanus, civis Ianue, Iacobinus de Benedicto et plures alii.

^a *eiusdem nell'interlinea* ^b *manca.*

1336 gennaio 8, *in sacristia ecclesie Fratrum Predicatorum*

Francesco arcivescovo di Kertsch, su autorizzazione di Franceschino di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, impone la tonsura a Giovanni Castellano, figlio di Tommaso Castellano.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 296r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, reverendus in Christo pater, dominus^a frater Francischus, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus Vosprensis, ex commissione et licentia sibi facta et concessa a venerabili viro, domino Franceschino de Clavaro, canonico Ianuensi, vicario capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, per litteras eiusdem domini Francisci, vicarii predicti, tenoris infrascripti, Iohanninum Castellatum, natum Thome Castellani, civis Ianue, presentem, petentem et cupientem ascribi milicie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primo sibi inponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eum ad titulum mense sue. In cuius rei testimonium et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit fieri presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ipsumque sigilli ipsius appensione muniri. Actum Ianue, in sacristia ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die VIII ianuarii, circa tertiā. Testes Tomaynus Scotus de Rappallo^b, Guillelmus de Rimezano, rabarolius, civis Ianue, Iacobinus de Benedicto et plures alii. Tenor vero dictarum litterarum talis est:

Reverendo in Christo patri, domino fratri Francischo, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopo Vosprensi, Franceschinus de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, salutem in D^omi^ono. Cum Iohanninus Castellanus civis Ianue, natus Thome Castellani civis Ianue, ascribi desideret, ut nobis asseruit, milicie clericali, vobis eidem primam clericalem tonsuram conferendi eique a nobis dictam primam clericalem tonsuram recipiendi, cum sit sufficiens et ydoneus^c, tenore presentium nostram licentiam concedimus et liberam facultatem. In quorum omnium testimonium presentes litteras fieri fecimus easque sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis mandavimus munimine roborari. Datum Ianue, millesimo CCC^oXXXVI^o d, die VIII^a ianuarii.

^a Segue depennato reve ^b segue depennato Thomas Castellanus, civis Ianue, Iac ^c segue depennato et aliud ^d segue depennato inditione

1336 gennaio 11, *in curia archiepiscopali Ianuensi*

Giacomo de Carcaris magister scholarum rilascia quietanza a prete Manfredi di Val Trebbia, ministro della chiesa di San Pietro di Capreno e San Bartolomeo di Busonegp, di quanto dovutogli, fatta eccezione per 30 denari, parte restante di un credito di 10 lire già concesso al detto Manfredi.

(c. 296v) In nomine Domini amen. Ego magister Iacobus de Carcaris magister scholarum, civis Ianue, confiteor tibi presbitero Manfredi de Valetrebia, ministro ecclesie Sancti Petri de Cravano et ^a Sancti Bartholomei de Besenego de Sauro plebatus Sauri, diocesis Ianuensis, me a te habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de omnibus que mihi dare et solvere debuisses seu ^b debuisti, tam cum cartis quam sine et tam occasione cuiuscumque socide, vendicionis et mutui, quam ^c quacumque alia occasione, racione vel causa, salvo de soldis triginta ianuinarum quos ^d tibi restant ad solvendum michi ex debito librarum decem ianuinarum quas mihi solvere et dare debebas iuxta formam publici instrumenti scripti manu Anthonii de Gregorio de Quarto notarii, M^oCCC^oXXXI, die II madii, renuncians excepcioni dicte racionis, solutionis et satisfactionis non facte, rei ut supra sic non esse et omni iuri, faciens et cetera ^{***}, liberans te et cetera ^{***}, nec non promittens et cetera ^{***}, alioquin et cetera ^{***}. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XI ianuarii, post vespervas. Testes Antoniotus de Sancto Thoma condam Andrioli, Guillemus Caldera de Sauro et Iohannes de Rogerio executor.

^a Segue depennato b ^b segue depennato dar ^c segue depennato cum tachigrafico ^d così.

1336 gennaio 11, *in curia archiepiscopali Ianuensi*

Guglielmo de Boniardo merzarius, da una parte, ed il chierico Giorgio Lercari, dall'altra, in causa fra loro vertente circa una partita di perle ed alcuni oggetti d'argento del valore di 40 lire e 16 soldi, dati in pegno da Guglielmo a Giorgio, nominano arbi-

tri il banchiere Bonifacio Schiafina e Giovannino de Consigno faber; il compromesso ha durata di quindici giorni.

(c. 296v) In nomine Domini amen. Guillelmus de Boniardo^a merzarius in Ripa, civis Ianue, ex parte una, et Georgius Lercarius clericus, ex altera, de omnibus litibus, questionibus, causis et controversiis vertentibus seu que verti possent inter ipsas partes occasione perlarum et rerum argenti quas habuit dictus Georgius a dicto Guillelmo pro pignore librarum XXXX et soldorum XVI ianuinorum, quas libras XXXX, soldos XVI ianuinorum habuit dictus Guillelmus a dicto Georgio et quas^b perlas et res dictus Georgius vendi fecit, ut asserit, compromisserunt et generale compromissum fecerunt in Bonifacium Schiafinam bancherium et Iohanninum de Consigno fabrum, tanquam in eorum arbitros, arbitratore et amicabile compositore et communes amicos, dantes et cetera^{***}, promittentes et cetera^{***}, renunciante et cetera^{***} / (c. 297r) sub pena^c librarum quinquaginta ianuinorum, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona eorum et cuiuslibet eorum sibi adinvicem^d pignori obligaverunt habita et habenda. Et duret presens compromissum usque ad dies quindecim proxime venturos et possint eligere tertium si non fuerint concordet. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia, die XI ianuarii, post terciam. Testes Barnabos Caranus et presbiter^{***}, minister ecclesie Sancte Margarete de Moconexi.

^a *Segue depennato ex p* ^b *nel testo quos* ^c *segue depennato et cetera* ^d *la prima i corr. su p*

1336 gennaio 21, *in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello*

Ianotus, figlio ed erede del fu Lavorante de Ganbaro de Nuceto, piacentino, anche a nome del fratello Perotus, rilascia quietanza a prete Bernardo, già ministro della chiesa di San Pietro de Ganbaro de Nuceto ed ora cappellano della chiesa di Santa Maria di Castello, di 2 lire e 2 soldi piacentini.

Si veda n. 76.

(c. 297r) Ego Ianotus, filius et heres pro dimidia condam Lavorantis de Ganbaro de Nuceto, districtus Placentie, nomine meo proprio et nomine et vice Peroti, fratris mei et filii et heredis pro reliqua dimidia dicti quondam Lavorantis^a et pro quo Peroto promito de rato habendo sub ypotecha et obligacione bonorum meorum, confiteor tibi presbitero Bernardo, olim rectori^b et ministro ecclesie Sancti Petri de Ganbaro de Nuceto et nunc cappellano in ecclesia Sancte Marie de Castello Ianue, me a te habuisse et recepisse illas libras quinque et soldos duos plac(entinorum) quos dare et solvere tenebaris domino Bonifacio de Lando una cum dicto Lavorante patre meo et quos habuisti et confessus fuisti^c te habuisse et recepisse a Guillelmo, qui dicitur Sartor, nomine dicti domini Bonifacii, una cum dicto Lavorante patre meo, ut apparet publico instrumento scripto manu Pauli *** notarii, M^oCCC^oXX, die XVIII marcii et quas libras duas et soldos duos plac(entinorum) dictus dominus Bonifacius confessus fuit se habuisse^d et recepisse de mea propria pecunia, ut apparet alio publico instrumento scripto manu dicti Pauli notarii M^oCCC^oXXXV, die sabati sexto mensis ianuarii ***, renuncians exceptioni dictarum librarum quinque et soldorum duorum plac(entinorum) ut supra non habitatum et habitatum seu receptorum, rei ut supra sic non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri, faciens et cetera ***, liberans et cetera ***, promittens et cetera ***, alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda, et dicti fratris mei, tibi pignori obligo. Actum Ianue, in claustro ecclesie^e Sancte Marie de Castello Ianue, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XXI^a ianuarii, pulsante ad primam. Testes dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianue, Guillelmus de Nuceto habitator Ianue et Iacobinus de Sachino de Trigaudio et plures alii.

^a Segue depennato confiteor ^b segue depennato ecclesie ^c segue depennato et r ^d segue depennato a me ^e segue depennato Ianue

1336 gennaio 21, *in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello*

Prete Bernardo de Casali Cresporio, cappellano della chiesa di Santa Maria di Castello, dichiara a Ianotus, figlio del fu Lavorante de Ganbaro de Nuceto, di aver ricevuto una quantità di beni per il valore di 2 lire e 14 soldi di imperiali, che si impegna a restituire entro il Natale.

Il documento è depennato a linee oblique incrociate per cassatura. In calce: «M^oCCC^oXXXVII, die II^a ianuarii. Cassatum est dictum instrumentum de voluntate dicti Ianoti, confitentis (*segue depennato* se) dicto presbitero Bernardo se solutum esse ab eo de dictis libris duabus et soldis quatuordecim imperialium. Testes Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianue et Obertus Balbus, clericus dicte ecclesie et canonicus ecclesie plebis Dularie ». Si veda n. 75.

(c. 297v) In nomine Domini amen. Ego presbiter Bernardus de Casali Cresporio, nunc capellanus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianue, confiteor tibi Ianoto, filio condam Lavorantis de Ganbaro de Nuceto, me a te habuisse et recepissem tot de tuis rebus, renunciando exceptioni dictarum rerum non habitatum seu receptorum et omni iuri, pro quibus et precio quarum promitto et convenio tibi dare et solvere libras duas et soldos quatuordecim imperialium, quas libras duas et soldos quatuordecim dicte monete promitto tibi dare et solvere vel tuo certo misso usque ad festum nativitate Domini proxime venturum, alioquin penam dupli dicte pecunie tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde et cetera ***. Actum Ianue, in claustro ecclesie^a Sancte Marie de Castello Ianue, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia, die XXI ianuarii, pulsante ad primam. Testes dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianue, Guillelmus de Nuceto habitator Ianue, Iacobinus de Sachino de Trigaudio et plures alii.

^a Segue I

1336 gennaio 26, in claustro ecclesie Ianuensis

Adriano Fieschi, canonico della cattedrale, e Michele Putagio, procuratori dei fratelli Giacomotto, Emanuele e Ugolino de Soleria e i nipoti Bertramo e Nicolino di Ivrea, tutti eredi testamentari del fu Sabino de Solerio di Ivrea, anch'egli canonico della cattedrale, rilasciano quietanza a Guglielmo de Casali, priore della chiesa di San Giovanni di Pavarano, ad Alegrino, priore della chiesa di San Teodoro di Genova, e ad Antonio di Sestri Levante, priore della chiesa di Santa Maria di Albaro, procuratori del capitolo della chiesa di Santa Croce, di 100 fiorini d'oro che lo stesso capitolo aveva avuto in mutuo gratis et amore dal detto Sabino.

In nomine Domini amen. Nos Andrianus de Flisco, canonicus Ianuensis, et Michael Pitagius, procuratores^a substituti a domino Petro de Solerio, canonico Ianuensi, procuratore nobilium virorum dominorum Iacomoti, Emanuelis et Ugolini de Soleria fratrum, et Betrami et Nicolini, eorum nepotum, de Yporegia, heredum testamentariorum condam domini Savini de Solerio de Yporegia, olim canonici^b ecclesie Ianuensis, de qua procura constat publico instrumento scripto manu Iohannis de Pergamo notarii, M^oCCC^oXXVIII^o, die XVI decembris, et de substitutione facta in nos, dictos Andrianum et Michaellem, per dictum dominum Petrum, dictis nominibus, apparet alio publico instrumento scripto manu Antonii de Gregorio de Quarto notarii, M^oCCC^o***, confitemur vobis fratri Guillelmo de Casali, priori ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano de Bissanne prope Ianuam, diocesis Ianuensis, fratri Alegrino, priori ecclesie Sancti Teodori de suburbiis Ian(ue), dicte diocesis, fratri Antonio / (c. 298r) de Sigestro, priori ecclesie Sancte Marie de Albario, dicte diocesis, procuratoribus et procuratorio nomine prioris^c ecclesie et capituli Sancte Crucis Ordinis Mortariensis, nos a vobis, dictis nominibus, habuisse et recepisse manualiter illos florenos centum auri quos dare et solvere promissimus et tenebamur, ut apparet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M^oCCC^oXXXV, die ultima ianuarii^d, dicto domino Petro de Yporegia, canonico Ianuensi, heredi testamentario^e dicti condam domini Savini, recipienti nomine suo et nomine <et> vice dictorum^f Iacomoti, Emanuelis, Ugolini, et qui floreni sunt illi quos frater Almericus, prepositus ecclesie Sancti Andree de Quetio, et frater Iacobus de Terdino, prepositus ecclesie Sancte Marie de Roboreto, Ordinis Mortariensis, syndici et procuratores ecclesie Sancte Crucis et capituli Mortariensis, dare et solvere tenebantur domino Savino de Solerio condam, olim canonico Ianuensi, et confessi fuerunt dictis nominibus se ab eo habuisse et recepisse mutuo gratis et amore, ut apparet publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavana notarii, M^oCC^oLXXXVIII^o, die quarta septembris, renunciantes exceptioni dictorum florenorum centum non habitorum, non numeratorum seu receptorum, rei ut supra non esse et omni iuri, facientes, dictis nominibus, vobis dictis fratribus Guillelmo, Alegrino et Antonio, prioribus supradictis, recipientibus nomine predicto, de predictis florenis centum finem, pactum et omnimodam remissionem de ulterius non petendo, liberantes, dictis nominibus, vos dictos priores, recipientes ut supra, a dictis florenis centum auri per acceptilacionem in aquilianam stipulationem legitime interpositam, promittentes, dictis nominibus, vobis dictis prioribus, recipientibus nomine et vice dicte ecclesie et capituli Sancte Crucis, dicti Ordinis Mortariensis, quod nunquam per nos dicto nomine seu dictum dominum Petrum seu dictos heredes dicti quondam domini Savini de predictis florenis centum auri vel aliqua parte eorum fiet peticio, requisicio seu lix in iudicio vel extra, alioquin penam dupli dictorum florenorum centum auri vobis, dictis nominibus, dare et solvere promittimus cum restitu-

tione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona dicti domini Petri et dictorum^f omnium heredum suorum vobis, dictis nominibus^g recipientibus, pignori dicto nomine obligamus. Et volumus, dicto nomine, quod dictum^h instrumentumⁱ dictorum florenorum centum auri, compositum manu dicti Leonardi de Garibaldo notarii et dictum instrumentum compositum manu dicti Stephani Conradi de Lavania sint cassa, irrita / (c. 298v) et nullius valoris ac vobis^j tradimus dictum instrumentum dictorum florenorum centum, dicti Stephani notarii manu compositum, incisum ****. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XXVI^a ianuarii, paulo post vespere. Testes presbiter Marinus, mansionarius ecclesie Ianuensis, Vivaldus, archipresbiter plebis de Rappallo, Ianuensis diocesis, Iohanninus Mazuchus natus Andrioli et Franciscus de Bibola.

^a Segue un tratto di penna depennato ^b segue depennato Ianuensis ^c nell'interlinea ^d de Garibaldo-ianuarii nel margine esterno, perpendicolarmente al testo ^e corr. su testamentariorum ^f segue depennato h ^g dictis nominibus ripetuto ^h segue depennato instrumentum sit cassum ⁱ segue depennato cum ^j segue depennato ta

<1336 gennaio 26, in claustro ecclesie Ianuensis>

Allegrino, priore della chiesa di San Teodoro, dichiara ad Adriano Fieschi e Michele Putagio, procuratori di Pietro di Ivrea, canonico della cattedrale, di dover tre fiorini d'oro già dovuti al detto Pietro dal priore della chiesa di Santa Maria di Priano.

Ea die, loco et testibus. In nomine Domini amen. Ego frater Alegrinus, prior ecclesie Sancti Teodori de suburbiis Ian(ue), confiteor vobis domino Andriano de Flicso, canonico Ianuensi, et Michaeli Putagio, recipientibus nomine et procur(atorio) <nomine> domini Petri de Yporegia, canonici Ianuensis, dare et solvere florenos tres auri boni et iusti ponderis et valoris, quos frater Petrus^a, prior ecclesie Sancte Marie de Priano, dicit se solvisse dicto domino Petro; quos florenos tres auri promitto vobis, dicto nomine, dare et solvere tunc quando dictus dominus Petrus negaret ipsos florenos tres auri non habuisse a dicto fratre Petro, preposito supradicto.

^a Segue depennato d

s.d., in curia archiepiscopali

Corrado, prete della chiesa di Sant'Ambrogio de Oledo, impossibilitato ad assolvere al proprio ministero, concede in locazione per due anni a Ricio, prete de villa Oledi, la detta chiesa con il mulino e le terre annesse per un canone annuo di 5 lire. Franceschino di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, interpone la sua autorità.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 299r) In nomine Domini amen. Ego presbiter Conradus, minister ecclesie Sancti Ambroxii de Oledo, Ianuensis diocesis, plebatus Plicanie, cognoscens quod propter guerrarum discrimina et periculum mee persone ad presens in dicta mea ecclesia residentiam facere non possum, volens satisfacere populo meo et dicte ecclesie providere, loco et titulo locationis concedo tibi presbitero Ricio de dicta villa Oledi dictam ecclesiam meam, cum omnibus iuribus et pertinenciis ad dictam ecclesiam meam, tam molendinum dicte ecclesie quam quecumque alia bona, iura et terras dicte ecclesie^a, ad habendum, tenendum et usufructuandum usque ad annos duos proxime venturos, pro pensione cuiuslibet anni librarum quinque ianuinarum solvendarum m(ich)i per te dictum presbiterum Ricium omni anno de sex in sex mensibus. Quam ecclesiam cum dicto molendino et^b omnibus iuribus et pertinenciis suis promitto tibi dicto presbitero Ricio dimittere usque ad dictum tempus annorum duorum et non auferre nec pensionem augere sed pocius ipsam, cum dicto molendino et omnibus iuribus suis^c, ab omni persona, corpore, collegio et universitate meis propriis expensis deffendere, auctorizare^d et disbrigare promitto, remissa tibi necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus presbiter Ricius, dictam ecclesiam, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis nomine locationis a te suscipiens, promitto et convenio tibi dicto presbitero Conrado dictam ecclesiam cum dicto molendino et^b dictis iuribus et pertinenciis suis tenere a te^e nomine locationis usque ad dictum tempus et non dimittere et dare et solvere tibi dicto presbitero Conrado pro pensione dicte ecclesie et molendini et omnium aliorum iurium et^f pertinentiarum que pertinent ad dictam ecclesiam omni anno dictas libras quinque ianuinarum, solvendo ut supra de sex in sex mensibus tibi dicto presbitero Conrado^g. In fine vero dicti termini promitto tibi dictam ecclesiam et molendinum dimittere tibi ad tuam voluntatem ipsamque ecclesiam et bona ipsius meliorare et non deteriorare. Acto quod dictus presbiter Ricius teneatur solvere quascumque decimas, talias et collectas que deinceps

usque ad annos duos predictos^d pro dicta ecclesia dari et solvi debebunt quacumque ratione vel causa. Que omnia et singula supradicta dictus presbiter Conradus, ex parte una, et dictus presbiter Ricius, ex parte altera, sibi adinvicem attendere, complere et observare promisserunt et contra non facere vel venire sub pena librarum XXV ianuinorum sole<m>pnter inter dictas partes stipulata et promissa, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis. Et proinde dictus presbiter Conradus et dictus presbiter Ricius omnia bonorum eorum et cuiuslibet eorum adinvicem unus alteri et alter alteri pignori obligaverunt habita et habenda^h. Quibus omnibus et singulis predictis^d, venerabilis vir, dominus Franciscus de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, causa plene cognita, pro tribunali sedendo, suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans et statuens predicta omnia obtinere debere perpetuam firmitatem, nec non curam animarum eidem presbitero Ricio, presenti, per presens publicum instrumentumⁱ usque ad duos annos supradictos plenarie committentes. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno ***.

^a tam-ecclesie nell'interlinea e nel margine esterno, perpendicolarmente al testo ^b dicto molendino et nell'interlinea ^c cum-suis nell'interlinea ^d nell'interlinea ^e a te nell'interlinea ^f et nell'interlinea ^g de sex-Conrado nell'interlinea ^h segue depennato Actum Ianue, in c ⁱ segue depennato plena

1336 gennaio 16, in domo Petri Embriaci

Testamento di Giovannina Stanbuxia, Bergognona.

Nel margine esterno: « Factum ».

(c. 299v) In nomine Domini amen. Ego Iohannina Stanbuxia, que habito Ianue in contrata Castri, in mea sana mente et memoria existens licet egra corpore sim, de me et bonis meis dispono ut^a infra. In primis eligo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancte Marie de Castello Ian(ue), cui ecclesie lego pro exequiis funeris mei^b soldos decem ianuinorum. Item lego dicte ecclesie pro missis canendis pro anima mea soldos decem ianuinorum. Item lego Angeline, filie Franceschine, que stat sub domo Babilani de Marinis, unam tunicam meam panni virmilii quam habet. Item lego unum de barilis meis pro vino et mensuras Argente, que stat sub domo domini

Petri Embriaci. Item lego Merinete Bergognone, uxori Petri Bergognoni, unam tunicam blavi, epitegium^c panni viridis, unam meam peliciam et unum lintheamen quod est ad usurarium. Item lego Alaxie Rubea unam strapontam que est extra cameram meam. Item lego Ugolino, filio Isabelle rivenditrici<s>, soldos decem ianuinarum. Item confiteor me recipere debere a filio de Bogia soldos octo, denarios III ianuinarum. Decenum vero legatorum meorum^d, lego opperi portus et moduli^e. Reliquorum bonorum meorum immobilium et mobilium michi heredem instituo Iohanninum Ragnum, nepotem meum. Hec est mea ultima voluntas, quam valere volo iure testamenti et si non valet vel valuerit iure testamenti saltem valeat iure condicillorum^f et cuiuscumque alterius ultime voluntatis quo et qua melius valere potest, cassans om<n>e aliud testamentum si quod feci hinc retro, isto tamen in suo robore duraturo. Actum Ianue, in domo Petri Embriaci, ubi habitat dicta Iohannina, anno dominice nativitas M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia, die XVI ianuarii, circa nonam. Testes Lanfranchus de Castilione stagnarius, Ianuinus Ianchetus, Bergognonus, Enricus Bergognonus, Guilliotus Bergognonus, Stephanus Testamata et Iohanninus, filius dicti Lanfranchi, omnes cives Ianue.

^a ut *ripetuto* ^b *segue depennato* libras ^c *segue depennato* de viride ^d *segue depennato* michi hered ^e decenum-moduli *postò dopo* nepotem meum ^f *così*.

1336 febbraio 28, *in parlatorio monasterii Sancti Thome de suburbiis*

Prete Giovanni, rettore e ministro della chiesa di San Nazario de Predascho, della diocesi di Acqui e soggetta al monastero di San Tommaso di Genova, ne rimette l'amministrazione alla badessa Mabelina de Negrono.

Nel margine interno: « Factum ». Si vedano nn. 82, 83.

(c. 300r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, discretus vir, presbiter Iohannes, rector et minister ecclesie Sancti Nazarii de Predascho, Aquensis diocesis, immediate subiecte monasterii Sancti Thome de suburbiis Ianue, ressignavit pure et libere in manibus religiose domine, domine Mabeline de Negrono, abbatisse dicti monasterii, et capituli dicti monasterii dictam ecclesiam Sancti Nazarii, rectoriam et administrationem ipsius ecclesie et omne ius quod habet et sibi conpetit in dicta ecclesia. Que domina abbatissa, in presentia in-

frascriptorum monialium^a, videlicet sororis Franceschine Maniavache, sororis Petrine Bechignone, sororis Mariete Pinelle, sororis Isabelle de Sancto Prospero, sororis Mariete de Gualterio, sororis Zenevre de Marinis, sororis Salvagie Malocelle, sororis Iacobine de Mari, sororis Alterixie de Mari, sororis Francische Malocelle, dictam ressignationem^b ut supra factam per dictum presbiterum Iohannem benigne admisit et recepit. De quibus omnibus dicti domina abbatissa et presbiter Iohannes rogarunt me notarium infrascriptum quod conficiam presens publicum instrumentum. Actum Ianue, in monasterio supradicto, videlicet in suburbiis Ianue^c, in parlatorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXXXVI^o, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XXVIII februarii, circa terciam. Testes presbiter Parmerius de Iugo de Terdona et presbiter Cressius, capellanus dicti monasterii.

^a *Corr. su precedente scrittura*

^b *segue depennato be*

^c *in suburbiis Ianue nell'interlinea.*

1336 febbraio 28, *in parlatorio monasterii Sancti Thome de suburbiis*

Prete Lancea de Visono, chierico della chiesa di Predascho, della diocesi di Acqui e soggetta al monastero di San Tommaso di Genova, rimette il proprio chiericato alla badessa Mabelina de Negrono.

Nel margine interno: « Factum ». Si vedano nn. 81, 83.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, discretus vir presbiter Lancea de Visono, clericus ecclesie de Predascho, Aquensis diocesis, immediate subiecte monasterii Sancti Thome de suburbiis Ian(ue), pure et libere ressignavit in manibus religiose domine domine^a Mabeline de Negrono, abbatisse dicti monasterii, et capituli dicti monasterii, clericatum quem habet et obtinet in dicta ecclesia Sancti Nazarii de Predascho, diocesis Aquensis, et omne ius quod habet in dicto clericatu seu dicta ecclesia nomine dicti clericatus. Que domina abbatissa, in presentia infrascriptarum suarum monialium dicti monasterii, videlicet sororis Franceschine Maniavache, sororis Petrine Bechignone, sororis Mariete Pinelle, sororis Isabelle de Sancto Prospero, sororis Mariete de Gualterio, sororis Zenevre de Marinis, sororis Salvagie Malocelle, sororis Iacobine de Mari, sororis Alterixie de Mari, sororis Francische Malocelle, dictam ressignationem benigne adimissit^b atque recepit et de predictis preceperunt dicti domina abbatissa et presbiter Lancea fieri

publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in monasterio supradicto, videlicet in suburbiis Ianue, in parlatorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXVI°, inditione tercia secundum cursum Ianue, die XXVIII februarii, circa terciam. Testes presbiter Parmerius de Iugo de Terdona et presbiter Cressius, capellanus dicti monasterii.

^a Ripetuto ^b corr. su dimissit

83

1336 febbraio 28, *in claustro ecclesie Sancte Sabine*

Impegni assunti da Mabelina de Nigrono, badessa del monastero di San Tommaso di Genova, nei confronti del prete Lancea de Visono, chierico della chiesa di Predascho, della diocesi di Acqui.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 81, 82.

(c. 300v) In nomine Domini amen. Religiosa domina, domina Mabelina de Nigrono, abbatissa monasterii Sancti Thome de suburbiis Ianue, de voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii, videlicet sororis Franceschine Maniavache, sororis Petrine Bechignone, sororis Mariete Maniavache ***^a / (c. 301r), tibi omnia necessaria cibi et potus et vestimentorum et calciamentorum^b bene et convenienter in vita tua et quamdiu vixeris, teque tenere sanum, infirmum in vita tua et quamdiu vixeris, semper tibi dando et ministrando seu dari et ministrari faciendo, cibum et potum et alia necessaria tibi in vita tua et quamdiu vixeris et dum ego presbiter Lancea vixero, dictis meis expensis propriis^c, sub pena librarum quinquaginta ianuinorum solempniter stipulata et promissa, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Sabine, anno dominice nativitatis M°CCC°XXXVI°^d, inditione III secundum cursum civitatis Ianue, die XXVIII februarii. Testes frater Obertus, prior ecclesie Sancte Sabine Ian(ue), et presbiter Guillelmus de Olezio, capellanus dicte ecclesie Sancte Sabine.

^a Mariete Maniavache *così per* Mariete Pinelle ^b *nell'interlinea* ^c dictis-propriis *nell'interlinea*
^d *corr. su VII*

1336 marzo 5, in curia archiepiscopali

Brunello Bonsostegni di Firenze rilascia quietanza a Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e già vicario della curia arcivescovile di Genova, di una somma di denaro in doppie, depositata dal notaio Venturino di Manarola presso lo stesso Oberto e spettante a Brunello, in esecuzione di un pronunciamento del console di giustizia civitatis come risarcimento da parte di Emanuele de Curcurno.

In nomine Domini amen. Ego Brunellus Bonsostegni de Florentia confiteor vobis domino fratri Oberto, priori ecclesie Sancte Sabine Ia(nue), olim^a vicario curie^b archiepiscopalis Ianuensis, me habuisse et recepisse a vobis sive ab alia persona pro vobis omnes illas dublas que fuerunt depositate in curia archiepiscopali Ianuensi per Venturinum de Manarolia notarium penes vos^c dominum fratrem Obertum, qui tunc eratis vicarius dicte curie, ut apparet in actis curie ipsius domini vicarii scriptis M^oCCC^oXXX^o, die XXVI maii, infra solucionem illius debiti seu quantitatum peccunie pro quo et quibus ego^d Brunellus contra Manuelem de Cucurno postulavi quoddam instrumentum executionis mandari in curia domini consulis civitatis, renuncians exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et omni iuri, faciens^e vobis de ipsis dublis finem, pactum et omnimodam remissionem de ulterius non petendo, liberans^f vos et bona vestra a predictis dublis per aceptilationem in aquilianam stipulationem legitime interpositam, nec non promittens vobis domino fratri Oberto, solempniter stipulanti, quod nonquam contra vos vel bona vestra de predictis dublis vel aliqua parte earum fiet petitio, requisitio seu lix in iudicio vel extra, alioquin penam dupli dicte quantitatis peccunie vobis^g stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis mantibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis stipulanti pignori obligo. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die quinta marcii, circa terciam. Testes presbiter Guillelmus, capellanus in ecclesia^h Sancte Sabine Ian(ue), et Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.

^a *Nell'interlinea* ^b *nell'interlinea su capituli depennato* ^c *corr. su ipsum* ^d *nell'interlinea*
su dictus depennato ^e *segue depennato tibi* ^f *segue depennato te* ^g *corr. su tibi* ^h *segue depennato Ianuensi*

1336 marzo 8, *in curia archiepiscopali*

Francesco di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, conferma l'elezione di prete Bartolomeo di San Vincenzo a ministro e rettore della chiesa di Santa Giulia della pieve di Lavagna.

Nel margine esterno: « Factum ». Si veda n. 86.

(c. 301v) In nomine Domini amen. Nos Francischus de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, vissa electione facta de presbitero Bartholomeo de Sancto Vicentio in ministrum et rectorem ecclesie Sancte Iulie, plebatus Lavanie, diocesis Ianuensis, per Henricum de Cardinalibus, archipresbiterum plebis Lavanie predicte, de qua electione constat publico instrumento scripto manu Benedicti de Vivalda notarii, M^oCCC^oXXXVI^o, die XII februarii, ac etiam vissa denuntiatione facta in dicta ecclesia de mandato nostro si quis volebat contra dictam electionem seu personam electi quicumque obicere, coram nobis infra certum terminum sibi assignatum comparere deberet et nemo infra certum terminum nec postea comparuerit contradictor, et nobis per dictum presbiterum Bartolomeum presentatis et omnibus supradictis vassis et examinatis diligenter, electionem ipsam utpote canonicam confirmamus et de ipsa ecclesia et administratione ipsius per biretum nostrum quod in manu tenebamus presentialiter investimus eumdem, curam et administrationem ipsius tam in spiritualibus quam temporalibus comittentes eidem, et de predictis precepimus per te notarium infrascriptum fieri presens publicum instrumentum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXXXVI^o, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die VIII marcii, circa terciam. Testes Leonardus de Garibaldo notarius, presbiter Iacobum de Cabanosa ***, frater Bonanus, minister hospitalis Sancte Marie de Castello Ianue, et Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.

1336 marzo 8, *in curia archiepiscopali*

Prete Bartolomeo di San Vincenzo, eletto ministro della chiesa di Santa Giulia della pieve di Lavagna, giura obbedienza all'arcivescovo di Genova, impegnandosi ad osservare le norme relative al patrimonio della chiesa.

Nel margine esterno: « Factum ». Si veda n. 85.

In nomine Domini amen. Presbiter Bartholomeus de Sancto Vicentio, minister ecclesie Sancte Iulie, plebatus Lavanie, Ianuensis diocesis, incontinenti post confirmationem factam de dicta ecclesia per venerabilem virum, dominum Franciscum de Clavaro, canonicum Ianuensem, vicarium capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, promixit obedientiam et reverentiam ipsi domino vicario et dominis archiepiscopis quibuscumque catholicis successoribus et iuravit ad santa Dei evangelia observare infrascripta. Cui presbitero Bartholomeo dictus dominus vicarius precepit, sub debito iuramenti superius per ipsum prestiti, quod calices, libros, paramenta dicte ecclesie non vendat, obliget vel alienet, nec terras seu possessiones pertinentes ad predictam ecclesiam non vendet vel alienabit seu alicui locavit^a nisi ad novem annos et arborem aliquam fructiferam non incidet seu incidi faciet sine licentia ipsius domini vicarii vel domini archiepiscopi futuri ac quod infra mensem inventarium de bonis et rebus dicte ecclesie faciet et ipsum inventarium in curia in publica forma deponet. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno domine nativitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die VIII^a marcii, circa terciam. Testes Leonardus de Garibaldo notarius, presbiter Iacobus de Cabanosa / (c. 302r) frater Bonanus, minister hospitalis Sancte Marie de Castello Ianue, et Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.

^a Così.

1336 marzo 9, in *Banchis*

Il notaio Bartolomeo di Sambuceto contrae un mutuo gratis et amore di 30 lire con Oberto Pecolo, che si impegna a restituire a sua richiesta.

Nel margine interno: « Factum ».

In nomine Domini amen. Ego Bartholomeus de Sanbuxeto notarius confiteor tibi Oberto Pecolo, civi Ianue, me a te habuisse et recepisse mutuo gratis et amore libras triginta quinque ianuinarum, renunciando exceptioni non numerate pecunie, non habite seu recepte et omni iuri, quas libras triginta quinque ianuinarum vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi vel tuo certo misso, per me vel meum certum missum, semper ad voluntatem tuam, alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi stipulanti pignori obligo. Acto quod me et bona mea realiter et personaliter Ianue, Pissis, Veneciis, Provincie et Lombardie et ubique possis me convenire et ubi me conveniris seu conveniens feceris per personam legitimam pro te, ibi tibi vel^a persone pro te respondere et satisfacere promitto, renunciando privilegio fori, prescriptioni non sui iudicis et omni iuri. Actum Ianue, in Banchis, iuxta^b banchum Marchexani de Strata, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tercia secundum cursum Ianue, die VIII^a marcii, inter nonam et vesperas. Testes Antonus de Groppallo et Raffus de Facino.

^a Segue depennato legitime ^b segue depennato domum

1336 marzo 14, in *curia archiepiscopali*

Giacomo <Fieschi>, detto Cardinale, magiscola della cattedrale, a nome di Giovanni, figlio ed erede del fu Benvenuto Belecace di Chiavari, di cui è tutore, rilascia procura a Emanuele Conte fu Andriolo.

Nel margine interno: « Factum ».

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Iacobus^a dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, tutor et curator testamentarius^b Iohannis, filii et heredis condam Benevenuti Belecace de Clavaro, relictus a dicto condam Benevenuto in ipsius Benevenuti^c testamento^d scripto manu Benedicti de Podio notarii, M^oCCC^o ***^e, pluribus negociis suis prepeditus, fecit, constituit et ordinavit suum, dicto nomine et dicti minoris^e, certum nuncium, actorem et procuratorem Manuelem Comitem, filium^f condam Andrioli, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum^g, recuperandum et recipiendum omne id et totum quicquid et quantum recipere debet dicto nomine^h ad presens seu in futurum debebit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum cartis, scripturis quam sine^g, quacumque racione, occasione vel causa, et ad agendum et deffendum, libellum seu libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, instrumentum et instrumenta et qua<s>libet alias scripturas exhibendum, producendum etⁱ executionem postulandum, super ipsis cavendum, finem, remissionem, quitationem et pactum de ulterius non petendo^j de eo quod receperit faciendum, titulos et testes producendum et iurare videntum, reprobandum testes adverse partis^k, terminos et dilaciones petendum, confidentes et suspectos dandum, committendum, iudicem seu iudices elligendum, recusandum^l, sententiam et sententias audiendum, appellandum / (c. 302v) et appellationes prosequendum, apostolos petendum, impetrandum^b, opponendum, excipiendum, replicandum *** et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et quolibet predictorum^m facienda et que ipsemet facere posset si presens esset, dans et concedens dicto procuratori et actori suoⁿ dicto nomine in predictis omnibus et quolibet predictorum plenam, liberam et generalem administrationem, cum pleno, libero et generali mandato. Et promixit michi notario infrascripto, tanquam persone publice stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit seu interesse poterit, se perpetuo dicto nomine^o habere et tenere ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem et actorem suum in predictis et quolibet predictorum factum fuerit seu etiam procuratum, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti Iohannis. Et volens dictum procuratorem suum relevare ab omni genere <et> onere satisdandi, promixit m(ich)i dicto notario, ut supra stipulanti, se facturum dicto nomine ita et sic quod dictus procurator suus pro se dicto nomine iuri stabit, se deffendet, dolum non committet et iudicatum solvet in omnibus suis clausulis nisi extiterit appellatum, sub ypotecha et obligatione predictis, intercedens pro ipso versus te dictum notarium, ut supra stipulantem, renuncians iuri de principali et omni iuri ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis

M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tertia secundum cursum Ianue, die XIII marcii, circa vespas. Testes dominus^b Petrus Cardinalis, prepositus ecclesie Sancti Salvatoris^p de Clavaro, Ianuensis diocesis, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius et Placentinus Cochus, civis Ianue.

^a Segue depennato de Flisco ^b nell'interlinea ^c relictus-Benevenuti nell'interlinea su ut de (non depennato) tutela et cura depennato ^d segue depennato apparet publico instrumento ^e dicti minoris nell'interlinea ^f segue depennato cond ^g segue depennato et ^h segue depennato s ⁱ segue depennato iura ^j segue depennato de receptis ^k segue ripetuto iurare videndum ^l confidentes-recusandum nell'interlinea e nel margine esterno, perpendicolarmente al testo ^m segue depennato fuerint ⁿ segue depennato tam cum ^o segue ripetuto perpetuo ^p segue depennato Ian

89

1336 marzo 18, in palatio archiepiscopali

Francesco di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, conferma l'elezione del chierico Giacomino, figlio di Simonello di Spezia, a canonico della pieve di Montoggio.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, venerabilis vir, dominus Francischus de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, vissa eletione facta per archipresbiterum plebis Montobii, Ianuensis diocesis, de Iacobino clerico, nato Simonellis de Spedia, in canonicum dicte / (c. 303r) plebis, ut de electione constat publico instrumento scripto manu Iacobi Bovis de Duneta notarii, millesimo CCC^oXXXVI, die XX februarii, ipsam eletionem seu postulacionem utpote canonicam confirmamus^a et ipsum Iacobinum de dicto canonicatu cum iuribus ipsius, fructibus, redditibus et proventibus ac obventionibus universis per biretum quod in manu tenebat presentialiter investivit eundem et de predictis precepit fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XVIII marcii, inter terciam et nonam. Testes dominus Obertus de Clavaro, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ian(ue), presbiter Parmerius, capellanus^b monasterii Sancti Thome de suburbiis Ian(ue), et Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.

^a Così ^b segue depennato ecclesie

1336 marzo 22, in claustro ecclesie Ianuensis

Giovannino de Viviano della Valbisagno dichiara a Lanfranco de Camilla, procuratore di Maurino Fieschi, canonico della cattedrale, di aver ricevuto 8 lire dal detto Maurino, che si impegna a restituire entro giugno. Si costituiscono fideiussori Ughetto Ghisolfi e Nazarino de Alterixia, entrambi della Valbisagno.

In nomine Domini amen. Ego Iohanninus de Viviano de Bissanne confiteor vobis domino Lanfranco de Camilla, procuratori et procuratorio nomine domini Maurini de Flisco, canonici Ianuensis, ac tibi notario infrascripto, tamquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice dicti domini Maurini, me eidem domino Maurino dare et solvere debere libras octo ianuinarum ***, quas libras octo ianuinarum vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto dare et solvere vobis, recip(ienti) nomine dicti domini Maurini et per vos dicto domino Maurino, usque ad kalendas iunii proxime venturas, alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie^a vobis, stip(ulanti) nomine predicto, dare et solvere promitto cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona^b mea habita et habenda vobis dicto nomine et per vos eidem domino Maurino pignori oblige. Insuper^c nos Ughetus Ghisulfi de Bissanne et Nazarinus de Alterixia de Bissanne et quilibet nostrum in solidum de predictis omnibus et singulis et in omnem casum pro dicto Iohannino versus vos dictum dominum Lanfranchum et te dictum notarium, stipulantem <et> recipientem nomine dicti domini Maurini, intercedimus et fideiubemus et principales debitores et pagatores constituimus nos et quemlibet nostrum, renunciantes iuri solidi et de nove constitutionis de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in pon<ti>li claustru ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum Ianue, die XXII marcii, circa terciam. Testes dominus Iacobus / (c. 303v) de Flisco, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, et frater Antonius, monachus monasterii Sancti^d Stephani Ian(ue), et plures alii ***.

^a Segue depennato tibi stipulanti d ^b segue depennato dicti ^c segue depennato ego ^d segue depennato Syri Ia

1336 aprile 12, in claustrum ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua

Tedesco, vescovo di Noli e abate del monastero di Sant'Eugenio dell'isola di Bergeggi, su autorizzazione di Francesco di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, impone la tonsura a Giovanni Bocacio, figlio di Giovanni Bocacio de Castro.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 304r) In nomine Domini amen. Reve<re>ndus in Christo pater, dominus frater Tedeschus, Dei gratia Naulensis episcopus ac monasterii Sancti Eugenii insule Ligurie pater abbas, ex commissione et licentia sibi facta et data a venerabili viro, domino Francischo de Clavaro, canonico Ianuensi, vicario capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, ut constat per litteras ipsius domini vicarii, sigillo ipsius domini vicarii^a cere rubeae sigillatas, tenoris infrascripti, promovit Iohannem Bocacium, natum domini Iohannis Bocacii de Castro, civis Ianue, ad ordinem clericalem, cupientem ascribi^b militiae clericali, confere<n>s eidem primam clericalem tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie et canonicas sanctiones, attitulans eum ad titulum mense sue, in cuius rei testimonium et ad^c evidentiam plenioram, prefatus dominus episcopus iussit fieri presens publicum instrumentum ipsumque sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in claustrum ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua, anno dominice nativitate M^oCCC^odXXXVI, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XII aprilis, circa vespere. Testes Nicolaus Spinulla condam Dagnani, Fredericus de Castro, cives Ianue, et presbiter Francischus de Monleone, rector ecclesie Sancti Iacobi de Calignano, diocesis Ianuensis. Tenor vero dictarum litterarum talis est:

Reverendo in Christo patri, domino fratri Tedescho, Dei gratia episcopo Naulensi ac monasterii Sancti Heugenii insule Ligurie^e patri abbati, Francischus de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, salutem et sinceram in Domino caritatem. Cum Iohannes, natus domini Iohannis Botacii de Castro, civis Ianue, ascribi dederet, ut nobis asseritur, militiae clericali, vobis conferendi eidem primam clericalem tonsuram sibi que a nobis dictam primam clericalem tonsuram recipiendi, cum sit sufficiens et idoneus, tenore presentium nostram licentiam concedimus et liberam facultatem, non obstante quod sit<is> in Ianua vel in diocesi Ianuensi. In quorum omnium testimonium presentes litteras fieri fecimus, easque sigilli nostri proprii mandavimus munimine roborari. Datum Ianue, M^oCCC^oXXXVI, die quarta aprilis.

^a ipsius domini vicarii *nell'interlinea* su curie archiepiscopalis Ianuensis *depenmato* ^b *segue depennato* ad ordinem clericalem ^c *nell'interlinea* ^d *segue depennato XXXVI* ^e *così*.

1336 aprile 12, *in claustro ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua*

Tedesco, vescovo di Noli e abate del monastero di Sant'Eugenio dell'isola di Bergeggi, dietro autorizzazione di Francesco di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, impone la tonsura a Lodovico e Pietrino, figli del magister Leonardo di Corniglia phisicus.

Nel margine esterno: « Factum ».

(c. 304v) In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Tedeschus, Dei gratia episcopus Naulensis ac monasterii Sancti Eugenii insule Lugurie^a pater abbas, ex commissione et licentia sibi concessa et data a venerabili viro, domino Francischo de Clavaro, canonico Ianuensi, vicario capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, ut constat per litteras ipsius domini vicarii, sigillo curie archiepiscopali Ianuensis cere rubeae sigillatas, tenoris infrascripti, Lodovicum et Petrinum fratres, natos domini magistri Leonardi de Cornilia phisici, civis Ianue, cupientes ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam eisdem conferendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie et canonicas sanctiones, attitulans eos ad titulum mense sue, in cuius rei testimonium presens instrumentum prefatus dominus episcopus fieri iussit ipsumque mandavit sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in claustro ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XII aprilis, circa vespere. Testes Nicolaus Spinulla condamnati, Fredericus de Castro, cives Ianue, et presbiter Francischus de Monleone, rector ecclesie Sancti Iacobi de Calignano, diocesis Ianuensis. Tenor vero dictarum litterarum / (c. 305r) talis est:

Reverendo in Christo patri, domino fratri Tedescho, Dei gratia episcopo Naulensi et monasterii Sancti Heugenii insule Lugurie^a patri abbati, Francichus de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, salutem et sinceram in Domino caritatem. Cum Lodovicus et

Petrinus, nati domini magistri Leonardi de Cornilia, phisici, civis Ianue, ascribi dixerent, ut nobis asseritur, milicie clericali, vobis eisdem primam clericalem tonsuram conferendi eis que a nobis dictam primam clericalem tonsuram recipiendi, cum sint sufficientes et ydonei, non obstante quod sitis in civitate Ianue, tenore presentium nostram licentiam concedimus et liberam facultatem. In quorum omnium testimonium presentes litteras fieri fecimus easque sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis mandavimus^b munimine roborari. Datum Ianue, M^oCCC^oXXXVI^o, die XII^c mensis presentis aprilis.

^a Così ^b segue depennato apens ^c segue depennato aprilis

93

1336 marzo 16, *in curia archiepiscopali Ianuensi*

Pietro, arciprete della pieve di San Siro di Molassana, concede in locazione per nove anni a Giacomino de Podio di San Siro di Molassana un querceto in località Barth(...) per un canone annuo di 10 soldi.

In nomine Domini amen. Ego Petrus, archipresbiter plebis Sancti Syri de Molazana, diocesis Ianuensis, nomine meo et nomine et vice dicte plebis, loco et titulo locationis concedo tibi Iacobino de Podio de Sancto Syro de Molazana unam petiam terre dicte plebis, arborat(e) quercuum, posite in contracta dicte plebis, loco ubi dicitur Barth(...)^a, cui coheret ab uno latere terra Bartoni de Podio et suorum nepotum, ab alio latere terra boschiva Iacobini Roybrechi, superius terra Guillelmi Gregani in parte et in parte terra Bartoni predicti et suorum nepotum et si qui alii sunt confines, ad habendum et tenendum tamquam rem locatam usque ad annos novem proxime venturos, pro pensione soldorum decem ianuinarum solvendorum per te. Quam terram et cetera ***. Versa vice ***. / (c. 305v) Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XVI^b marcii, circa terciam. Testes Inrichetus de Sancto Toma, Bernabos Caranus et Iohannes de Amico.

^a Lettura incerta ^b segue depennato marcii, già corr.

1336 aprile 26, in claustrum ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua

Tedesco, vescovo di Noli e abate del monastero di Sant'Eugenio dell'isola di Bergeggi, dietro autorizzazione di Francesco di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, impone la tonsura a Giovanni de Modulo del fu Simone de Modulo.

Nel margine esterno: « Factum ».

(c. 306v) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infra-scriptorum, reverendus in Christo pater, dominus frater Tedeschus, Dei gratia episcopus Naulensis ac monasterii Sancti Eugenii insule Lugurie^a patri abbati^b, ex commissione et licentia sibi facta et concessa a venerabili viro, domino Francischo de Clavaro, canonico Ianuensi, vicario capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, ut constat litteris ipsius domini vicarii sigillo curie archiepiscopalis Ianuensis sigillatas^a cere rubeae, quarum litterarum tenor talis est:

Reverendo in Christo patri, domino fratri Tedesco, Dei gratia Naulensi episcopo ac monasterii Sancti Eugenii insule Lugurie^a patri abbati, Francis(chus) de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, salutem et sinceram in Domino caritatem. Cum, ut nobis asseritur, Iohannes de Modulo, natus condam Simonis de Modulo, civis Ianue, ascribi dederet milicie clericali, ipsum paternitati vestre in Domino commendamus, affectuosse vocantes quatenus ipsum Iohannem ad primam clericalem tonsuram promoverem, cum sit sufficiens et idoneus, dignemini et velit, vobis ipsum ad dictam primam clericalem tonsuram promovendi ipsumque a nobis ipsam primam clericalem tonsuram recipiendi nostram plenam licentiam concedentes, non obstante quod sitis in civitate Ianue. In quorum omnium testimonium presentes litteras fieri fecimus easque sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis mandavimus munimine roborari. Datum Ianue, M^oCCC^oXXXVI, die XXVI aprilis.

promovit Iohannem de Modulo, natum condam Simonis de Modulo, civis Ianue, presentem, petentem et cupientem ascribi milicie clericali, ad ordinem clericalem^c, primam sibi imponendo et conferendo tonsuram secundum ritum^d Romane Ecclesie et canonicas sanctiones, attitulans eum ad titulum^e sui patrimonii, in cuius rei testimonium, prefatus dominus episcopus iussit fieri presens publicum instrumentum siquae sigilli appensione muniri. Actum Ianue, in claustrum ecclesie Fratrum Predicatorum de Ianua, anno dominice nativitate / (c. 307r) M^oCCC^oXXXVI, inditione

tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XXVI aprilis, circa terciam. Testes frater Antonius de Revello, frater Iacobus de Burgaro et frater Obertinus de Vergnano, Ordinis Predicatorum.

^a Così ^b patri abbati così ^c ripetuto ^d segue depennato mane ^e segue depennato patrimonii

95

1336 maggio 6, in domo habitationis Franceschini de Guacio et Contesse

Franceschino de Guacio del fu Oberto dichiara alla moglie Contessa del fu Ghino de Rubufatis di aver ricevuto in dote 200 lire, donandogliene contestualmente 100 a titolo di antefatto.

Si veda n. 97.

(c. 307v) In nomine Domini amen. Ego Franceschinus de Guacio, filius condam Oberti, confiteor tibi Contesse, filie condam Ghini de Rubufatis, uxori mee, me habuisse et recepisse a te pro doctibus et patrimonio tuo^a libras ducentas ianuinorum, de quibus me a te bene quietum et solutum voco, renuncians excepcioni non numerate et non recepte peccunie et dictarum doctium non solutarum et omni iuri. Et facio tibi antefactum sive donacionem propter nuptias de libris centum ianuinorum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, promittens tibi dictas doctes et antefactum salvas et salvum habere et tenere in omnibus bonis meis habitis et habendis, et ipsas doctes et antefactum promitto tibi^b reddere, solvere et restituere, vel cui de iure solvi, reddi et restitui debebunt, adveniente die sive condicione dictarum doctium restituendarum et dicti antefacti solvendi, alioquin penam dupli dictarum doctium et antefacti tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori oblige. Actum Ianue, in contrata Castri, in domo habitationis dictorum iugalium que est Nicolai de Ardizono de Saona, anno dominice nativitatit M^oCCC^oXXXVI, inditione terciā secundum cursum civitatis Ianue, die VI madii, circa nonam. Testes Bartholomeus de Rocha de Vulturo, fornarius in furno domini Andrioli Galucii, et Benedictus de Ravecha olim textor.

^a Nell'interlinea corr. in n. 95 ^b segue depennato corr. in n. 95 stipulanti dare et solvere

1336 maggio 6, *in domo habitationis Ayghinete, uxoris condam Ghini de Rubufatis*

Ayghineta, *vedova di Ghino de Rubufatis, dichiara a <Franceschino de Guacio> di dovere ancora 50 lire per la dote della figlia Contessa.*

(c. 308v) In nomine Domini amen. Ego Ayghineta, uxor condam Ghini de Rubufatis, confiteor tibi <Franceschino de Guacio> dare et solvere libras quinquaginta ianuinorum que restant tibi ad habendum ex dotibus et patrimonio Contesse, uxoris tue^a et filie mee, non obstante quod in instrumento dotali paulo ante facto¹ et scripto te vocaveris quietum et solutum, cum in veritate tibi restant ad habendum dicte libre quinquaginta, quas libras quinquaginta ianuinorum promitto tibi dare et solvere semper ad voluntatem^b tuam, alioquin penam dupli dicte quantitatis peccunie tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum omnibus dampnis, interesse et expensis^c litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi stipulanti pignori obligo. Actum Ianue, in domo habitationis dicte Ayghinete, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die^d VI madii, circa nonam. Testes Bartholomeus de Rocha de Vulturo, forniarius in furno domini Andrioli Galucii de Castro, Benedictus de Ravecha olim textor.

^a *Nell'interlinea su mee et depennato* ^b *segue depennato n* ^c *segue depennato rat* ^d *segue un segno depennato.*

1336 maggio 7, *in apotecha Marcheti Capsiarii*

Marcheto Capsiarius contrae un mutuo gratis et amore di 10 lire con il magister Bonvicino di Reggio, già cappellano di Bartolomeo <da Reggio>, arcivescovo di Genova, che si impegna a restituire entro sei mesi.

¹ N. 95.

(c. 308v) In nomine Domini amen. Ego Marchetus Capsarius, qui habito Ianue in contracta Scudarie^a, confiteor tibi magistro Bono Vicino de Regio^b, olim capellano condam domini B(artholomei), archiepiscopi Ianuensis, me a te habuisse et recepisse mutuo gratis et amore libras decem ianuorum, renuncians exceptioni non habite seu recepte pecunie et omni iuri, quas libras decem ianuorum promitto tibi et heredibus tuis dare et solvere usque ad menses sex proxime venturos per me vel meum certum nuntium, alioquin penam dupli dicte pecunie^c tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum, omnia bona mea habita et habenda tibi stipulanti pignori obligo^d. / (c. 309r) Actum Ianue, in apotecha dicti Marcheti, posita in dicto loco, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum Ianue, die VII madii, circa vesperras. Testes Anselmus de Maxia, Andreas de Cartexanna bambaxarius et Argonus de Costaguta de Rapp(allo).

^a *Corr. su Scudaria* ^b *segue depennato ca* ^c *dicte pecunie nell'interlinea* ^d *segue depennato, in apertura del verso della carta, acto et*

99

In nomine Domini amen ***.

100

1336 maggio 15, *in curia archiepiscopali*

Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della cattedrale, e Lanfranco de Camilla, canonico della cattedrale, economi del palazzo arcivescovile, concedono in locazione per nove anni a Pietro de Gorero un terreno per un canone annuo di 12 denari.

Nel margine esterno: « Factum ».

(c. 309v) In nomine Domini amen^a. Nos Iacobus de Flisco, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, et Lanfranchus de Camilla, canonicus Ianuensis, yconimi^b palatii archiepiscopalis Ianuensis, ut constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M^oCCC^oXXXV^o ***^c, die ***^c, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Petro de Gorero^c unam petiolam terre quam conducit Ansaldus de Braya de Bissanne, cui coheret ab uno latere via que est longa goa XIII et parmus unus, inferius terra dicti Petri, que est goa IIII et parmus unus, et ab alio latere clusa, que est goa XV, ad habendum et tenendum tanquam rem locatam ***^c, usque ad annos novem proxime venturos pro pensione denariorum duodecim ianuinorum nobis per te solvendorum omni anno. Quam terram promittimus tibi deffendere, autorizare, disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti palatii. Versa^d vice ego dictus Petrus, dictam locationem dicte terre a vobis suscipiens, promito vobis eam terram tenere usque ad dictum tempus et eam dimittere, meliorare et non deteriorare et dare et solvere vobis vel legitime persone pro dicto palatio omni anno pro pensione dicte terre dictos denarios duodecim ianuinorum. Que omnia et singula dicti yconomi, ex una parte, et dictus Petrus, ex altera, adinvicem promisserunt inter se atendere et observare et contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pensionis solempniter inter ipsas partes stipulata et promissa, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde dicti yconomi omnia bona dicti palatii eidem Petro pignori obligaverunt et dictus Petrus eisdem yconomis omnia bona sua habita et habenda pignori obligavit. Que locatio facta fuit de voluntate et consensu et in presentia Ansaldi de Braya de Bissanne, cui dicta terra erat locata, qui Ansaldus confessus fuit dicto Petro se habuisse et recepisse ab eo integram solutionem^e pensionis dictorum annorum novem, renuncians exceptioni dicte solutions non habite seu recepte et omni iuri^f, et qui domini yconomi confessi fuerunt dicto Petro se habuisse et recepisse a dicto Petro integram solutionem pensionis dictorum annorum novem^g. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum Ianue, die XV^h madii, circa terciam. Testes frater Otolinus, preceptor Sancti Iohannis, Leonardus de Garibaldo notarius et Petrus de Sancto Syro.

^a *Segue depennato* Ego ^b *segue una a* ^c *lettura incerta* ^d *corr. su versus* ^e *segue depennato* dicte ^f *qui Ansaldus-iuri in calce al documento, senza segno di richiamo* ^g *annorum novem nel margine interno, perpendicolarmente al testo* ^h *corr. su XII*

1336 maggio 15, in ecclesia Ianuensi

Lanfranco de Camilla, canonico della cattedrale e arcidiacono di Catania, rilascia procura al chierico Oliverio de Camilla, figlio di Antonio de Camilla, per riscuotere i proventi del canonicato e dell'arcidiaconato, e in particolare da Leone Cisno in relazione a una casa.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 310r) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Lanfranchus de Camilla, canonicus Ianuensis et archidiaconus Cataniensis, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem Oliverium de Camilla clericum, natum domini Antonii de Camilla, civis Ianue, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere et recipere debet a Leone Cisno occasione cuiusdam domus de sua^a prebenda dicti canonicatus Ianuensis^b, quam ab ipso domino Lanfranco conduxit seu conducere consuevit dictus Leo, et ad petendum, exigendum et recuperandum omnes et singulos fructus, redditus et proventus quos recipere debet occasione dicti archidiaconatus pro tempore preterito a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum cartis quam sine et coram quocumque iudice vel magistratu et officiali, tam ecclesiastico quam seculari^c, et ad libellum seu libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, posiciones et interrogationes faciendum, posicionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum de calumpnia in anima ipsius prestandum et subeundum, titulos et testes producendum, iurare videndum, reprobandum, instrumenta et scripturas seu instrumentum producendum, exhibendum et executionem postulandum, super ipsis cavendum, sequestrandum, denunciandum, protestandum et personaliter detineri faciendum, fines et remissiones faciendum et quitandum, paciscendum, transigendum, compromitendum, sententiam et sententias audiendum, apelandum et apelaciones prosequendum, item ad renuntiandum ex causa permutacionis^d archidiaconatum quem obtinet in ecclesia Cataniensi in manibus cuiuscumque huiusmodi renuntiationem habentis potestatem recipiendi, et^e ad ipsum archidiaconatum permutandum, cum quacumque persona et ex quocumque beneficio, prout sibi placuerit^f et possessionem cuiuscumque beneficii pro quo dictum archidiaconatum permutaverit^g apprehendendum et possessionem huiusmodi beneficii sibi dari et concedi nomine suo faciendum et petendum ad predicta omnia et sin-

gula facienda et adimplenda, procuratorem unum et plures substituendum eosque revocandum, et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circha predicta que ipsemet^h facere posset si presens esset, dans et concendens dicto procuratori suoⁱ et cuilibet seu quibuslibet substituto seu substitutis^j et substituendis vel substituendo ab eo in predictis omnibus plenam et generalem potestatem et bayliam, cum pleno et generali mandato, etiam si mandatum exigeret speciale, quod mandatum pro expresso haberi volo, et promittens mi(chi), Antonio de Inghibertis de Castro notario, tamquam persone publice stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice dicti Leonis et cuiuscumque alterius persone cuius interest seu intererit vel interesse poterit, / (c. 310v) se perpetuo habere et tenere ratum, gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum vel substitutum vel substitutos vel substituendos ab eo in predictis omnibus vel quolibet seu aliquo predictorum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens dictum procuratorem suum et quemlibet seu quoslibet substitutum vel substituendum vel substituendos ab eo relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit mi(chi) dicto notario, ut supra stipulanti, se^k facturum ita et sic quod dictus procurator suus vel substituendus vel substituendi^l aut substitutus ab eo pro se et nomine suo iudicio sistet et sistent, eu<m> deffendet et deffende<n>t, dolum non committet et iudicatum solvet vel solvent in omnibus suis clausulis, nisi extiterit appellatum, sub ypotecha et obligatione premissis, interce<den>s pro ipso procuratore vel substituendis vel substituendo ab eo^m ex tunc de predictis omnibus versus me notarium iam dictum, utⁿ supra stipulantem, sub ypotecha et obligatione omnium bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni iuri. Et duret presens instrumentum procure usque annos duos proxime venturos. Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditone tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XV madii, circa nonam. Testes dominus Iacobus de Flisco, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, presbiter Iohannes Mazuchus, sacrista dicte ecclesie Ianuensis, et presbiter Thomaynus de Facino, capellanus dicte ecclesie Ianuensis.

^a *Nell'interlinea su mea depennato* ^b *nell'interlinea* ^c *et ad petendum - seculari nell'interlinea, nel margine esterno, perpendicolarmente al testo, e nel margine inferiore, capovolto rispetto al testo* ^d *ex causa permutationis nell'interlinea* ^e *segue una lettera depennata* ^f *segue depennato et ad predicta omnia et singula* ^g *ripetuto* ^h *nel testo ipsenet* ⁱ *segue depennato in predictis* ^j *segue depennato vel* ^k *segue depennato factum* ^l *segue depennato aus* ^m *corr. su eos* ⁿ *segue depennato stip*

1336 maggio 29, *prope monasterium Sancti Bartholomei de Fossato*

Tomasina del fu Gerardo de Maxeria de Peraldo, vedova di Oberto di Recco, dichiara al notaio Leonardo de Garibaldo di aver ricevuto tre anni prima una quantità di vino, per la quale si impegna a pagare ora 4 lire e 5 soldi.

(c. 311v) In nomine Domini amen. Ego Tomayna, filia condam Gerardi de Maxeria de Peraldo, prope Ianuam, et uxor condam Oberti de Recho, confiteor tibi Leonardo de Garibaldo notario me a te habuisse et recepisse tantum de tuo vino, iam sunt anni tres vel circa, pro quo et precio cuius vini tibi dare et solvere promitto libras quatuor et soldos quinque ianuinorum ^{***}, renuncians ^a exceptioni non habiti seu recepti dicti vini, rei ut supra sic non esse et omni <iuri>. Quas libras quatuor et soldos quinque ianuinorum promitto et convenio tibi dare et solvere semper ad voluntatem tuam et quandocumque volueris et tibi placuerit, alioquin penam dupli dicte quantitatis peccunie tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum / (c. 312r) et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi stipulanti pignori obligo, faciens predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu ^b meos propinquos, vicinos et consil(iatores) eligo et appello. Actum ^c in Costa Baxuli, prope monasterium Sancti Bartholomei de Fossato, in terra dicti monasterii quam conducit ^d de Pinu, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XXVIII madii, post vespervas. Testes frater Laurentius, monachus dicti monasterii, Petrinus condam Pelegri Imperialis, Ruffinus de Galleta ^e et Obertinus condam Benedicti de Prementorio.

^a renuncians preceduto da un segno di richiamo non depennato ^b segue depennato eli ^c segue depennato Ianue ^d il notaio ha omissio il nome ^e lettura incerta.

1336 maggio 31, *in capitulo Sancti Laurentii*

Il capitolo della cattedrale rilascia quietanza a Oberto di Oneglia calafatus di due anni di canone di una casa posta nel quartiere di Pré.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Flisco, dictus Cardinalis, magister scholarum, Maurinus de Flisco, Lanfranchus de Camilla, Rizardus de Canzeleriis, Iohannes de Honestis, Francischus de Clavaro et Andrianus de Flisco, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentes et residentes in dicta ecclesia, confitemur tibi Oberto de Onelia calafato, habitatori in bu<r>go Predis, nos habuisse et recepisse a te integram solutionem et satisfactionem pensionis duorum annorum preteritorum finitorum in kalendis marcii proxime preteriti domus posite in bu<r>go Predis, quam conducis a dicto capitulo et que domus est de prebenda prepositi ecclesie Ianuensis et que est posita in^a carrubeo ***, renunciantes ***, promittentes ***. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die ultimo madii, circa terciam. Testes Carlotus de Cruce, Dalfinus de Saliceto et Iohanninus de Fontana executor.

^a Segue depennato contrata

104

1336 giugno 3, *in curia archiepiscopali*

Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della cattedrale, e Lanfranco de Camilla, canonico della cattedrale, economi del palazzo arcivescovile, concedono in locazione per nove anni a Ugolino del fu Guglielmo Lombardo un mulino ed una casa in località Cantalupo di Bisagno per un canone annuo di 12 lire.

Nel margine esterno: « Factum ».

(c. 312v) In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Flisco, dictus Cardinalis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, et Lanfranchus de Camilla, canonicus dicte ecclesie, yconomi palatii archiepiscopalis Ianuensis, ut patet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M^oCCC^oXXXV, die ***, locamus^a, nomine et vice dicti palatii, et titulo locationis concedimus tibi Ugolino, filio condam Guillelmi Lombardi^b, quoddam molendinum dicti palatii, cum domo ipsius molendini, positum in Bissanne, ad arsin(e)^c, loco ubi dicitur Cantalupus, cum omnibus aseriis, mensulis^d et apparatibus ipsius molendini, cum aquaricio et quaductu, cui

domo et molendino coheret superius molendinum dicti palatii, inferius terra Manuelis de Ursio et ab uno latere terra Simonis de Caligis de Diano et si qui alii sunt confines^e, ad habendum et tenendum et gaudendum locationis nomine a festo natiuitatis Domini proxime preterito usque ad annos novem proxime venturos, pro pensione annuatim solvenda per te librarum duodecim ianuinorum et caponum duorum, solvendo de sex in sex mensibus. Quod molendinum et dictam domum *** promittimus tibi dicto nomine dimittere usque ad dictum tempus et non auferre nec pensionem acrescere. set potius promittimus dicto nomine tibi dictum molendinum et dictam domum deffendere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti palatii, remissa tibi necessitate denunciandi ***. Versa vice ego dictus Ugolinus, dictum molendinum et dictam domum cum omnibus supradictis a vobis yconomis locationis nomine suscipiens, promitto et convenio vobis, nomine dicti palatii stipulantibus, dictum molendinum et domum tenere usque ad dictum tempus et non dimittere et dare et solvere^f annuatim vobis seu dicto palacio^g pro pensione predicta dictas libras duodecim^h de sex in sex mensibus et duos caponos, ut supra dictum est, et manutenere ipsum molendinum et ipsam domum seraliis et aliis necessariis ipsi molendino et domui meis propriis expensis. Que omnia et singula supradicta dicti domini Iacobus et Lanfranchusⁱ, nomine dicti palatii, ex una parte, et dictus Ugolinus, ex altera, promisserunt sibi adinvicem attendere, complere et observare / (c. 313r) et in aliquo contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pensionis solempniter inter ipsas partes stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans parti observanti tocie<n>s quotiens per partem non observantem fuerit contrafactum, ratis manentibus supradictis. Et proinde ad sic observandum dicti yconomi omnia bona dicti palatii presentia et futura eidem Ugolino pignori obligaverunt et dictus Ugolinus eisdem yconomis omnia bona sua presentia et futura pignori obligavit. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die tercia iunii, circa primam. Testes Ianuynus^c de Sauro condam Precivali et Iohannes de Rogerio executor.

^a *Segue depennato* dicti P ^b *segue depennato* domum unam dicti palatii in qua est unum molendinum de una rota, cum dicto molendino et omnibus ^c *lettura incerta* ^d aseriis, mensulis *lettura incerta* ^e cui domo-confines *posto dopo* propriis expensis *con segno di richiamo* ^f *segue depennato* dictas ^g vobis-palacio *nell'interlinea* ^h *segue depennato* et de ⁱ *segue depennato* ex

1336 giugno 5, *in curia archiepiscopali*

Prete Pietro de Roboreto di Chiavari del fu Guglielmo de Roboreto di Chiavari, capellano della cattedrale, vende a Francesco di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, una casa a Chiavari, in contrada San Giovanni, per il prezzo di 5 lire.

Nel margine interno «Precio librarum quinque ianuinorum quas et cetera».

(c. 313r) In nomine Domini amen. Ego presbiter Petrus de Roboreto de Clavaro^a, filius condam Guillelmi de Roboreto de Clavaro, capellanus ecclesie Ianuensis^b et ipsius heres pro dimidio, vendo^c, cedo et trado vobis domino Francis(cho) de Clavaro, canonico Ianuensi^d, nunc vicario capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, medietatem unius domus mee que fuit dicti condam patris mei, posite in burgo Clavari, in contrata Sancti Iohannis, cui coheret ante carubius, retro trexenda, ab uno latere domus heredum Meali Barberii et ab alio latere *** et si qui alii sunt confines, cum omnibus iuribus, exitibus, introytib^e et pertinentiis ipsius^e, ad habendum, retinendum et possidendum et quidquid volueritis faciendum, liberam et expeditam^f ab omni genere servitutis preterquam a mutuis et aliis oneribus comunis Ianue de cetero prestandis^g, finito <precio> librarum quinque ianuinorum, quas a vobis habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me a vobis bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie et non habite et precii non soluti et omni iuri^h. Et si plus valet dicta medietas dicte domus dicto precio, sciens ipsius veram extimacionem, illud plus tibi per pactum remitto, renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Dominium et possessionem dicte medietatis dicte domus vobis confiteor corporaliter tradidisse, constituens me pro vobis et meo nomine precario possidereⁱ quamdiu tenerem, dans vobis licentiam quod vestra auctoritate et sine alicuius magistratus decreto possitis dictam medietatem dicte domus ingredi, intrare, tenere et possidere et de ea facere ad voluntatem vestram. Insuper et ex causa predicta et predicto precio omnia iura et (c. 313v) rationes et actiones que et quas habeo et michi competunt et competere possunt in ipsa medietate dicte domus et occasione ipsius tibi cedo et mando ita ut ipsis iuribus dicte terre uti possitis, agere, experiri, deffendere et omnia et singula demum facere que facere possem, constituens vos procuratores ut in rem vestram, promittens vobis stipulantibus dictam medietatem dicte domus de cetero non inpedire vel subtrahere, set vobis pocius legitime deffendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa vobis necessitate denunciandi. Et predicta promitto vobis

actendere et observare sub pena dupli dicti precii solempniter stipulata et promissa, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus supradictis et sub obligatione bonorum meorum***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M°CCC°XXXVI°, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die quinta^j iunii, circa vesperas. Testes Andrianus de Camayrana, Iohannes de Modulo, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius et Iohannes de Rogerio executor.

^a Segue depennato capella ^b capellanus ecclesie Ianuensis *nell'interlinea* ^c segue depennato tibi
^d segue depennato vicario ^e cum-ipsius *nell'interlinea* ^f *nell'interlinea su* absolutam depennato
^g et aliis-prestandis *nell'interlinea su* dominium et possessionem tibi confiteor tradidisse depennato
^h segue depennato dominium et possessionem dicte medietatis dicte domus ⁱ *corr. su* possidisse
^j segue depennato m

106

1336 giugno 6, *in curia archiepiscopali*

Vincenzo de Garibaldo speciaris, figlio di Nicolò, cede a Selvaggio del fu Selvaggio Salvago, verso il quale ha un debito di 3 lire e 17 soldi, un pari importo su un credito vantato nei confronti <del notaio> Nicolò di Santa Giulia di Chiavari.

In nomine Domini amen. Ego Vicentius de Garibaldo ^a speciaris, filius Nicolai, confiteor tibi Salvagio, filio condam domini Salvagii Salvayghi, me a te habuisse et recepisce tantum de tuis rebus, renuncians et cetera, *** / (c. 314r) unde et pro quibus tibi dare debeo libras tres et sodos decem et septem ianuinorum, et volens tibi satisfacere de dictis libris tribus et soldis decem et septem et denariis^b in solutum et pro soluto ipsarum et ipsorum tibi cedo, trado et mando omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et michi competunt et competere possunt contra Nicolaum de Sancta Iulia de Clavaro, quantum pro libris tribus et soldis decem et septem ianuinorum et denariis^b, quas et quos michi dare debet iux<ta> formam^c cuiusdam apodixie scripture manu propria ipsius Nicolai millesimo ***; ita et cetera ***; constituens ****, quam cessionem ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M°CCC°XXXVI, inditione tercia secundum cursum Ianue, die sexta iunii, circa terciam. Testes Leonardus de Garibaldo notarius, Spinolinus Paonensis de Corvaria et Obertus de Camayrana.

^a de Garibaldo *nell'interlinea* ^b non indicato l'importo ^c segue depennato q

(c. 314v) In nomine Domini amen. ***

1336 giugno 15, *in curia archiepiscopali*

Andalò di Savignone, procuratore del monastero di San Tommaso, da una parte, e Paolo Calvo del fu Giacomo, a nome di Filippo de Vivolo di Chiavari, tutore degli eredi del fu Nicola de Baldizone, nipote del fu prete Giacomo di Chiavari del fu Pietro de Baldizone di Chiavari, ministro della chiesa di San Giacomo di Pontedecimo, dall'altra, nominano arbitri Leone di Gavi decretorum doctor e il giudice Giovanni de Cruce.

(c. 315v) In nomine Domini amen. Andalo de Savignonis^a, civis Ianue, syndicus et procurator abatisse et monialium^b monasterii et conventus Sancti Thome de suburbiiis Ianue, ut de sindicatu et procura constat instrumento publico scripto manu ***^c, ex una parte, et Paulus Calvus condam Iacobi, actor et actorio nomine Philippi de Vivolo de Clavaro condam Iohannis, tutoris et tutorio nomine^c filii condam Nicolai de Baldizono, nepotis et heredis pro tercia parte^d condam presbiteri Iacobi de Clavaro, filii condam Pe<t>ri de Baldizono de Clavaro, olim ministri ecclesie Sancti Iacobi de Pontedecimo^e, ut de tutela apparet in actis curie domini assessoris domini potestatis Ianue scriptis manu^f Thome Pammolii de Levanto notarii, M^oCCC^oXXXVI, die V^a iunii, et de inventario apparet publico instrumento scripto manu dicti Thome dictis millesimo et die, et procurator et procuratorio nomine dicti Philippi, tanquam patris et administratoris Petrini, filii sui, nepotis et heredis pro una alia tercia parte dicti condam presbiteri Iacobi, et dicti Petrini auctoritate, dicti Petrini auctoritate dicti patris sui^g, et Iohannina, filia dicti condam domini Petri de Baldizono, uxor dicti Philippi, heredis pro reliqua tercia parte dicti quondam presbiteri Iacobi, ut de dictis actoria et procura apparet publico instrumento scripto manu dicti Thome notarii, M^oCCC^oXXXVI, die VIII iunii, ex altera parte, compromisserunt et generale compromissum fecerunt in dominos Leonem de Gavio, decretorum doctorem, et Iohannem de Cruce, iudicem, tanquam in eorum arbitros,

arbitratores, amicabile conpositores et communes amicos *** , de omnibus et super omnibus litibus, causis et questionibus^h vertentibus et que verti possent inter dictas partes, dictis nominibus, occasione eius tocius quod reperiretur vel appareret dictum quondam presbiterum Iacobum teneri et dare debere dictis abbatisse et moniallibus monasterii et conventus predicti seu monasterio predicto quacumque ratione, occasione vel causa, tam cum cartis, scripturis quam sine, et de omni et super omni eo et toto quod dictum monasterium habere vel recipere deberet vel petere potest vel posset a dicto condam presbitero Iacoboⁱ occasione dicte ecclesie vel quacumque ratione vel causa *** , dantes et concedentes dictis nominibus dictis arbitris, arbitratoribus et amicabilibus conpositoribus largam potestatem et bayliam dicendi, laudandi, arbitrandi, pronuntiandi, sententiandi semel et pluries, corrigendi, interpretandi iure vel acordio, oblato libello vel non, lite contestata vel non, presentibus partibus vel non, presentibus citatis vel non citatis, die feriato vel non, in scriptis vel sine scriptis, remissa omni iuris austeritate, promittentes dicte partes, dictis nominibus, stipulatione solempni sibi adinvicem habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid laudatum, dictum, sententiatum seu pronuntiatum fuerit per dictos arbitros, arbitratores et amicabile conpositores et communes amicos nec illud reduci petere ad arbitrium boni viri tanquam / (c. 316r) non iuste et non eque laudatum et pronuntiatum, emologantes dictis nominibus et aprobantes ex nunc prout ex tunc tanquam eque, iuste latum, renunciantes expresse et ex certa scientia legi qua cavetur quod si sententia arbitri fuerit iniqua, reduci possit ad arbitrium boni viri et omni alii legum auxilio, sub pena librarum viginti quinque ianuinarum, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et que pena tociens comittatur et exigi possit cum effectu quotiens fuerit contrafactum *** , ratis manentibus omnibus et singulis supradictis *** . Et proinde dicte partes, dictis nominibus, videlicet dictus Paulus et dicta Iohannina, omnia bona dictorum minorum et dicti Philipi, et dictus Andalo omnia bona dicti monasterii et conventus habita et habenda sibi adinvicem pignori obligarunt *** . Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione III^a secundum cursum Ianue, die XV iunii *** . Testes Leonardus de Garibaldo notarius et presbiter Conradus de Oledo, cap<el>anus monasterii Sancte Marie de Belovidere et plures alii.

^a *Segue depennato* si ^b abatisse et monialium *nell'interlinea* ^c *segue depennato* Raffaelis ^d *nell'interlinea* ^e ministri-Pontedecimo *nell'interlinea* ^f *segue depennato* To ^g et dicti Petrini-sui cosi ^h *segue depennato* que ⁱ *segue depennato* q

1336 giugno 16, *ante ecclesiam Sancte Marie de Castello*

Nicola Barberius di Sestri Levante del fu Simone Barberius di Sestri Levante rilascia quietanza a Domenico de Montepagano di 10 lire, parte del prezzo di 60 lire una casa posta a Sestri Levante.

(c. 317r) In nomine Domini amen. Ego Nicola Barberius de Sigestro, filius condam Simonis Barberii de Sigestro, qui nunc habito Ianue, in contracta Sancti Thome de suburbiis Ianue, confiteor tibi Dominico de Montepagano me a te habuisse et recepisse libras decem ianuinorum, computatis libris quinque per me habitis a te hoc anno de quibus nullum erat instrumentum, infra solutionem librarum sexaginta ianuinorum quas mihi dare debebas pro pretio domus quam tibi vendidi^a, posite in^b Sigestro, iuxta formam publici instrumenti scripti manu Iohannis de Supravia notarii, M^oCCC^o *** et sunt de paga quam mihi facere debebas in festo nativitatibus Domini proxime preterito ***; renuncians exceptioni non habite, non numerate et non recepte pecunie et omni iuri, faciens tibi de dictis libris decem finem, pactum et omnimodam remissionem de ulterius non petendo nec non promittens tibi et cetera ***. Actum Ianue^c ante ecclesiam Sancte Marie de Castello Ianue, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum Ianue, die XVI iunii, circa vesperras. Testes presbiter Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianue, et presbiter Bartolinus, rector ecclesie sancti Mauricii de Monte de Rappalo.

^a Segue depennato positam ^b segue depennato g ^c segue depennato in

1336 luglio 8, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Alla presenza di Francesco di Chiavari, canonico della cattedrale e vicario capitolare, che interpone la sua autorità, Giovanni Bocacio de Castro, figlio di Giovanni Bocacio de Castro, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, rilascia procura a Emanuele Comes, figlio di Andriolo, canonico della cattedrale, per riscuotere tutti i proventi relativi al suo canonicato.

Il documento è scritto capovolto rispetto agli altri.

(c. 293r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Iohannes Bocacius de Castro, canonicus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, diocesis Ianuensis, filius domini Iohannis Botacii de Castro, in presentia venerabilis viri, domini Francisci de Clavaro, canonici Ianuensis, suam auctoritatem et decretum interponentis^a pariter, constituit, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem Manuelem Comitem, filium Andrioli, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum omnes pensiones, introitus, redditus et proventus quas et quos habere et recipere debet ad presens vel in futurum debebit aut petere vel requirere potest^b ratione canonicatus et prebende quem et quam obtinet in ecclesia memorata et pertinentes ad dictos canonicatum et prebendam, tam in potestacia Clavari quam in quocumque alio loco seu terra, a quacumque persona, corpore, collegio et universitate^c, cum cartis et sine et ad fines et quitationes de eo quod receperit faciendum et ad agendum et deffendendum^d coram quocumque iudice et magistratu vel officiali tam ecclesiastico quam civili, libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, posiciones et interrogationes faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, excipiendum, oponendum titulos et testes producendum et iurare videndum, instrumentum et instrumenta et scripturas exhibendum et execuciones postulandum et cavendum et extimum et laudes consequendum, iuramentum de calumpnia in anima ipsius prestandum et subeundum, sequestrari^e faciendum, denunciandum, protestandum, sententiam et sententias^f audiendum^g, appellandum et appellaciones prosequendum et terminos, dillaciones petendum, et generaliter ad omnia et singula faciendum que ipsemet facere posset si presens esset, dans, concedens dicto procuratori suo in predictis omnibus plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice^h cuiuscumque persone cuius interest vel interesse posset, seⁱ perpetuo habere ratum, gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum^j. Volens dictum procuratorem rellevare ab omni onere satisfaciendi, promixit michi dicto notario ut supra stipulanti se facturum ita et sic quod dictus procurator suus iudicio sistet et iudicatum solvet in omnibus suis clausulis nisi / (c. 292v) extiterit appellatum, sub ypotecha et obligatione^k premissis, renuncians iuri de principali et omni iuri. Quibus omnibus^l et singulis supradictis venerabilis vir, dominus Franciscus de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali Ianuensi sede vacante, pro tribunali sedendo^m, in predictis omnibus suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans et statuens predicta omnia et singula obtinere debere perpetuam roboris firmitatem. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ia-

nuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXVI°, inditione tercia secundum cursum Ianue, die VIII^a iulii, circa vespervas. Testes dominus Andrianus de Flisco, canonicus Ianuensis, et Manuel de dominis de Cucurno et plures alii.

^a *Segue depennato* constituit ^b aut-potest *nell'interlinea* ^c *segue depennato* q ^d *segue depennato* libellum ^e *segue depennato* den ^f *nel testo* sententias et sententias ^g *segue depennato* app ^h *segue depennato* dc ⁱ *segue depennato* facturum et curaturum ita et sic quod dictus procurator suus iudicio sistet et iudicatum solvet in omnibus suis clausulis nisi extiterit appellatum, sub ypotecha et obligacione; *non depennato* bonorum suorum ^j *perpetuo-procuratum nell'interlinea e nel margine esterno, perpendicolarmente al testo* ^k *segue depennato e parzialmente coperto da macchia d'inchiostro* bonorum suorum ^l *segue depennato* venerabilis vir ^m pro tribunali sedendo *nell'interlinea*.

111

s.d.

Gerardo, arciprete della pieve di San Martino di Sampierdarena, a nome di Ricanus Petri, canonico della cattedrale, concede in locazione per dieci anni a Simone Preve de Aqualonga della Valbisagno una terra con vigne e alberi da frutto, sulla quale insiste una casa, per un canone annuo di 22 lire.

Il documento è interrotto.

(c. 318v) In nomine Domini amen. Ego Gerardus, archipresbiter plebis Sancti Martini de Sancto Petro Arene, diocesis Ianuensis, procurator et procuratorio nomine domini^a Ricani Petri, canonici ecclesie Ianuensis, ut de procura constat publico instrumento scripto manu Andree Oliverii de^b Lanciis de Forlivio notarii, anno nativitatis eiusdem^c M°CCC°XXXI°, inditione XIII^a^d, die XVII^e mensis maii, dicto nomine loco et titulo locationis concedo tibi Simoni Preve de Aqualonga de Bissanne, recipienti nomine tuo et heredum tuorum^f, quamdam terram dicte ecclesie, que est de prebenda dicti domini Ricani, ortivam et arboratam ficibus et diversis arboribus et vineis in parte, cum domo supraposita, cui terre et domui coheret ab uno latere terra^g dicte ecclesie, que est de prebenda domini Andriani de Flisco, canonici dicte ecclesie, ab alio latere^h clusa, superius et inferius strata et si qui alii sunt confines ^{***}, ad habendum, tenendum et gaudendum tanquam rem locatam ^{***} ⁱ. Quam locationem^j facio dicto nomine tibi^k a festo nativitatis Domini proxime venturo usque ad^l annos decem tunc proxime venturos^m, pro pensione librarum viginti duorum ianuinorum

per te m(ich)i, dicto nomine, seu dicto domino Ricano, solvendarum omni anno ***. Quam terram cum domo promitto dicto nomine tibi dimittere usque ad dictum tempus annorum decem et non auferre nec pensionem acrescere, sed potius promitto dicto nomine tibi et heredibus tuisⁿ ipsam terram et domum defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti domini Ricani, remissa tibi et heredibus tuis necessitate denunciandi ***.

^a Segue depennato art ^b segue depennato Lanceis ^c anno-eiusdem nell'interlinea ^d inditione XIII^a nel margine esterno ^e XVII nell'interlinea su XIII depennato ^f recipienti-tuorum nell'interlinea ^g nel testo terre ^h segue depennato I ⁱ segue depennato quam locationem, dicto nomine, tibi facio u ^j segue depennato tibi ^k nell'interlinea ^l segue ripetuto ad ^m Quam locationem-venturos posto dopo omni anno con segno di richiamo ⁿ segue depennato d

112

1336 agosto 9, in bancho curie archiepiscopalis

Il vicario generale dell'arcivescovo di Genova dichiara l'inesistenza di vincoli matrimoniali tra Franceschina e Luchino.

Il documento è acefalo.

[...] / (c. 319r) partes eorum nobis dicere, proponere et allegare voluerint et super hiis omnibus deliberatione prehabita diligenti, Christi nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis perpetuum silencium inponimus super predictis dicto Luchino ne de cetero dicat et infamiat publice vel occulte ^a dictam Franceschinam uxorem suam esse vel aliquod matrimonium contraxisse cum ipsa et eidem Franceschine damus licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi *** , cum infra terminum sibi statutum per nos nec post ipsum terminum per plures dies tunc subsequentes dictus Luchinus nichil ^b iuris matrimonii docuerit, probaverit vel ostenderit coram nobis si quod habebat, habet vel eidem competit vel competeret sue competere posset, nec per testes nec per alia legitima documenta contra Franceschinam predictam ***. Lata et pronunciata ut supra per dictum dominum vicarium, pro tribunali sedentem, in bancho curie archiepiscopalis Ianuensis, ubi ^c redditur ius et publicata per me Ant(honium) de Inghibertis de Castro, notarium et scribam dicti domini vicarii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die VIII augusti ^d, post terciam et ante nonam, pre-

sente dicta Franceschina, absente dicto Luchino, tamen de eius voluntate, ut constat in actis, presentibus testibus Leonardo de Garibaldo notario^e, fratre Iohanne Pellarro, Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro notario et pluribus aliis.

^a publice vel occulte *nell'interlinea* ^b *segue depennato* matrimo ^c *segue depennato* registur
iud ^d *segue depennato* circa ^e *segue depennato* no

113

1336 agosto 13, *in curia archiepiscopali*

Verdina, moglie di Ianotus di Parma e figlia del fu prete Giacomo di Alessandria, già cappellano della cattedrale, rilascia procura al notaio Antonio Felono.

(c. 319v) In nomine Domini amen. Ego Verdina, uxor Ianoti de Parma et filia condam presbiteri Iacobi de Alexandria, olim capellani in ecclesia Ianuensi, facio, constituo et ordino meum certum nuntium et procuratorem Antonium Felonum notarium^a, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere et recipere debeo a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum cartis quam sine, et ad libellum seu libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, posiciones et interrogationes faciendum ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum Ianue, die XII augusti, circa terciam. Testes^b Andreas de Camerana, Iohannes de Rogerio executor, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.

^a Antonium-notarium *nell'interlinea su dictum Ianotum de Parma depennato* ^b *segue depennato*
Iohannes

114

1336 agosto 13, *in domo habitationis Lanfranchi* de Castiliono

I coniugi Lanfranco de Castiliono stagnarius e Argenta contraggono un mutuo gratis et amore di 20 lire con Antonio stagnarius del fu Filippo specarius.

Nel margine interno: « Factum ». Si veda n. 115.

(c. 320r) In nomine Domini amen. Nos Lanfranchus de Castiliono stagnarius et Argenta, iugales, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi Antonio stagnario, filio condam Philipi speciarum in Suxilia, nos a te habuisse et recepisse mutuo gratis et amore libras viginti ianuinarum, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, non habite sue recepte et omni iuri, quas libras XX ianuinarum vel totidem pro ipsis eiusdem monete promittimus et convenimus tibi dicto Antonio vel tuo certo misso per nos vel nostrum certum missum dare et solvere semper ad voluntatem tuam, alioquin penam dupli dicte pecunie tibi stipulanti dare et solvere promittimus, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum in solidum tibi dicto Antonio pignori obligamus. Et ego Argenta abrenuncio iuri ypothecarum, senatui consulto Velleiano et legi dicenti quod mulier non possit in eodem instrumento se obligare cum viro, nisi confiteatur pecuniam versam fore in utilitatem ipsius, confitens dictam pecuniam versam fuisse in utilitatem mei dicte Argente^a, et omni iuri. Actum Ianue, in domo habitationis^b dicti Lanfranchi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XIII augusti, circa completorium. Testes Iacobus de Camulio, filius condam Marchisii de Noela et Manfredinus de Andoria, habitator Ianue in domo Fulcheri calegarii in contrata Castri.

^a *Segue depennato maxime* ^b *segue depennato dictorum*

115

<1336 agosto 13, in domo habitationis Lanfranchi de Castiliono>

*Argenta del fu *** Filoncius dichiara al marito Lanfranco de Castiliono che 18 delle 20 lire di cui al n. 114 sono destinate al pagamento al comune di Genova di tre anni di terratico per una casa al Molo.*

(c. 320r) Ea die, loco et testibus. In nomine Domini amen. Ego Argenta, filia condam *** Filoncii et uxor Lanfranchi de Castiliono, confiteor tibi dicto Lanfranco, viro meo, quod libre XVIII ianuinarum ex quantitate librarum viginti ianuinarum quas hodie mutuo tu, et ego, accepisti ab Antonio stagnario, ut apparet publico instrumento hodie scripto per me notarium infrascriptum¹, fuerunt accepte a dicto

¹ N. 114.

Antonio mea de causa, videlicet pro solvendo dictas libras XVIII comuni Ianue pro terratico trium annorum domus mei dicte Argente posite in contracta Moduli, licet sis in dicto instrumento mutui obligatus, quod fecisti meis precibus et de causa, renuncians exceptioni rei ut supra sic non esse et omni iuri. Quare, volens agnoscere bonam fidem, promitto te a dicta obligatione indempnem et bona tua indempnia conservare.

116

1336 agosto 9, in ecclesia Sancti Mathei

Giovanni de Mariono di San Michele di Rapallo rilascia quietanza a prete Parmerio de Iugo di Tortona, procuratore del monastero di San Tommaso, di 40 lire dovutegli per una terra già acquistata per conto del monastero genovese da prete Giacomo, ministro della chiesa di San Tommaso di Rapallo.

(c. 320v) In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Mariono de Sancto Michaele de Rappallo confiteor tibi presbitero Parmerio de Iugo de Terdona, sindaco et procuratori domine abbatisse, moniallium et conventus monasterii Sancti Tome de suburbiis Ianue, ut de sindicatu constat instrumento publico scripto manu ^a, ac tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice dicti monasterii et conventus, me ab ipsa domina abatissa et dicto monasterio habuisse et recepisse illas libras quadraginta ianuinarum quas mihi dare et solvere promixit et confessus fuit presbiter Iacobus, minister ecclesie Sancti Tome de ^b Rappallo, sindicus et procurator monasterii Sancti Tome de suburbiis Ianue ^c, que restabant ad solvendum ex precio terre quam alias ei dicto nomine vendidi, de qua promissione apparet publico instrumento scripto manu Stephani de Spignano not<arii>, M^oCCC^oXXXIII^o, die ^d XXVII ianuarii, ac totam, integram rationem ^e et solutionem et satisfactionem de omni quantitate peccunie quam habere et recipere deberem et debuisssem occasione vendicionis dicte terre et de qua vendicione constat instrumento scripto manu ^{***}, renuncians ^f excepcioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et omni iuri, liberans te dicto nomine et per te dictum monasterium et conventum a predictis libris XXXX^{ta} et ab omni quantitate peccunie quam habere et recipere deberem a dicto monasterio occasione vendicionis predicte, faciens tibi dicto nomine et per te ipsi monasterio et conventui de predictis libris XXXX^{ta} et quacumque quantitate peccunie quam recipere debuisssem occasione dicte vendicionis finem, pactum et omnimodam remissionem de ulterius non peten-

do^g, promitens tibi dicto nomine quod nunquam per me vel heredes meos vel habentes causam a me contra dictum monasterium et conventum vel eius bona fiet peticio, requisito^h aut lix in iudicio vel extra, alioquin penam dupli tibi dicte peccunie, stipulanti dicto nomineⁱ, dare et solvere promito, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi dicto nomine et per te ipsi monasterio pignori obligo. (c. 321r) Quibus omnibus et singulis ***. Que omnia et singula facta fuerunt in presentia^j domini fratris Antonii, prioris abbatis^k monasterii Sancti Fructuossi de Capite Montis^l, qui promixit dicto presbitero Parmerio, dicto nomine recipienti vice dicti monasterii, quod nonquam in dicta terra seu de dicta terra contra ipsum monasterium Sancti Tome per ipsum dominum abbatem fiet molestia, petitio seu requisito in iudicio vel extra, sub pena dupli eius de quanto lix, petitio seu requisicio fieret, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde dictus dominus abbas omnia bona dicti monasterii presentia et futura eidem presbitero Parmerio dicto nomine et per eum ipsi monasterio pignori obligavit ***. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Mathei de Ianua, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die VIII augusti, circa vespas. Testes Nicolaus de Tolomeo^m, dominusⁿ frater Augustinus, prior ecclesie Sancti Systi, et presbiter Paganus^o de Sigestro, capellanus ecclesie Sancti Mathei, et plures alii.

^a ut-manu nell'interlinea ed è omessa l'indicazione del nome del notaio ^b segue depennato ^c segue depennato iuxta formam pub ^d segue depennato XXX ^e segue una s ^f segue depennato ex ^g segue depennato e nell'interlinea ^h segue depennato aulix ⁱ dicto nomine nell'interlinea ^j segue depennato dicti ^k prioris abbatis così, forse per patris abbatis ^l de Capite Montis nell'interlinea ^m segue depennato pb ⁿ segue depennato prio ^o segue depennato ca

1336 agosto 14, ante palacium comunis

Frate Giovanni Pellano di Diano rilascia generale procura al giudice Percivalle de Portu e a Simone Formento.

(c. 321v) In nomine Domini amen. Ego frater Iohannes Pellanus de Diano facio, constituo et ordino meos certos nuntios^a et procuratores dominum Precivalem de Portu iudicem, presentem et mandatum suscipientem, et Simonem Formentum,

absentem tanquam presentem, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus eorum inceperit, alter possit proseguire et finire, ad petendum, exigendum^b quicquid et quantum habere et recipere debeo a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum cartis quam sine, et ad agendum et defendendum pro me et nomine meo coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam civili, in iudicio et extra, cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque ratione, occasione vel causa^c, et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus respondendum, titulos, testes producendum et iurare videndum, reprobandum, terminos et dilationes petendum, denunciandum, protestandum, sequestrandum, confidentes et suspectos dandum, commitendum, excipiendum, opponendum, alegandum, aliquidandum, instrumentum et quascumque scripturas exhibendum, producendum et executionem postulandum, super ipsis cavendum, iuramentum de calumpnia in anima mea prestandum et subeundum^d, extimum et laudes consequendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que merita causarum postulant et requirunt et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum in predictis et quolibet predictorum plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, nec non promittens tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, me perpetuo habere et tenere gratum et firmum quicquid per dictos procuratores meos in predictis et quolibet predictorum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotecha et obligatione bonorum meorum. Et volens dictos procuratores meos et quemlibet eorum relevare ab omni onere satisfaciendi^e, promitto et convenio tibi iam dicto notario, ut supra stipulanti, me facturum et curaturum ita et sic^f quod dicti^g procuratores^h mei pro me iudicio sistentⁱ, me defendent et iudicatum solvent in omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum, sub ypotecha et obligatione / (c. 322r) premissis, intercedens pro ipsis et quolibet eorum versus te, dictum notarium, nomine quo supra stipulantem, de predictis omnibus et singulis, renunciatis iuri de principali et omni iuri ***. Actum Ianuei, ante palacium comunis Ian(ue), anno dominice nativitate M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XIII augusti, circa terciam. Testes presbiter Ant(honius), preceptor mansionis Sancti Lazari Ian(ue), et Marchus Roberti testor, habitator in Domoculta.

^a *Corr. su meum certum nuntium* ^b *segue depennato et recuperandum* ^c *cum quacumque causa nell'interlinea e nel margine interno, perpendicolarmente al testo* ^d *segue depennato instrumentum* ^e *segue depennato promixit* ^f *segue depennato et* ^g *corr. su dictos* ^h *segue depennato meos* ⁱ *segue I* ^j *segue depennato in curia archiepiscopali Ianuensi, an*

1336 agosto 19, *in palacio novo comunis*

Testamento del giurisperito Raimondino de Alguisiis di Cremona.

Il notaio alterna il discorso diretto a quello indiretto.

(c. 322v) In nomine Domini amen. Ego Raymundinus de Alguisiis de Cremona iuris peritus, in mea bona memoria existens licet eger corpore, timens divinum iudicium cuius hora penitus ingnoratur, volens providere anime mee et co<r>pori, de me^a et bonis meis talem facio disposicionem ut infra. In primis, cum me mori contingerit et si contingerit in Ianua^b, voluit corpus suum sepeliri apud ecclesiam Fratrum Minorum de Ianua, cui ecclesie lego pro sepulturis et funeris librum suum qui vocatur “Digesta nova”. Item volo quod domina Margarita, uxor mea, sit domina et administratrix omnium meorum bonorum quousque voluerit custodire lectum meum et, quando nolet tenere lectum meum, volo quod habeat doctem suam, quam m(ich)i dedit in terram et ultra libras XXIII quas habui de terra sua. Item volo quod habeat omnes vestes quas habet^c, corגיעas omnes argenti sint sue^d et cameram suam fornitam secundum quod consuetudo est civitatis^e. Item volo quod in omnibus aliis meis bonis^f Alanolus, filius meus, et Catalina, filia mea, sint heredes comuniter. Item volo quod dicti Alanolus et Catalina habeant omnes meos libros et drapos quos habeo in Ianua et sint comunes dictorum Alanoli et Cataline, salvo quod si Alanolus dederit Cataline sorori centum libras imperialium de dicta sua hereditate, quod dicta Catalina sit tacita et contenta; et si non daret^g usque ad unum annum, quod remaneat heres sicut ipse Alanolus. Item volo quod fratres Mino<re>s de Cremona habeant de bonis meis soldos viginti imper(ialium). Item volo quod Fratres Predicatores de Cremona habeant soldos viginti imperialium pro refectione sue ecclesie. Item volo quod^h omnia hospitalia de Cremona habeant denarios duodecim imper(ialium) pro quolibet. Item volo quod Fratres Heremitaniⁱ de Cremona habeant soldos XX imper(ialium) pro / (c. 323r) refectione sue ecclesie. Item lego Rubeo de Parma, qui servivit michi, secundum^j disposicionem et voluntatem^k domini prepositi ecclesie Sancti Nazarii Ianue^l. Item lego serviciali que servivit michi prout placuerit dicto preposito^m. Hoc volo quod sit meum testamentum et mea ultima voluntas et quod valeat iure testamenti si valere potest et si non valeret iure testamenti, saltem valeat iure codicillorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis quo melius valere potest. Et volo quod istud testamentum habeat et teneat dominus Iohannes, prepositus ecclesie Sancti Nazarii de Ianua, et quod dictus dominus pre-

positus habeat in manibus suis omnes res meas quas habeo in Ianua. Res que sunt in Ianua sunt hec: in primis cultrem unam cendati. Item quatuor lenteaminaⁿ. Item unam robam vir<m>iliam, fodratam de cendato, cum uno mantelo de forato. Item guarnaciam, mantelum et goneliam unam de uno blaveto forata<m>, guarnatia de una pena agneli. Item unam capam^o de blaveto de Mediolano. Item unam toaliam a disco et unam a manu. Item tres toaiole pro capite. Item unum pecenum de anofanto magno in una vagina. Item duo caputii, unum foratum de cendatum et unum de pele. Item quatuor paria mutandarum novarum. Item^p unum inforciatum cum tribus libris, in uno voluminis^q. Item digestum unum novum quod relinquo dictis Fratribus Minoribus pro mea sepultura, ispsis facientibus expensas. Item unum codicem cum apparatu in uno volumine. Item unum auctenticum cum una insinua^o in uno volumine. Item unam spatam et unum gradium laterinum. Item unum^r guarnellum. Item unum capellum et unum carnarolium. Item duos sumaros pro equitando. Item oregeria tria, unum de centado et alia duo de tela^s. Et si quod testamentum feci hinc retro, illud casso, irrito et nullius valoris esse volo, presenti testamento in suo robore duraturo. / (c. 323v) Actum Ianue, in palacio novo co(mun)is Ian(ue), anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI^o, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XVIII augusti, circa terciam. Testes Ianuinus Carmenarius notarius, Odo brandus de Costa de Balneo, Iohanninus de Gavio notarius, Andriolus peliparius, Manuel de Filiabus magister assie, Obertus de^t Alpibus executor, Iohannes de Rezo de Planis, testes vocati ad hec specialiter et rogati.

^a Nel testo mie ^b et si-Ianua nell'interlinea ^c segue depennato et q ^d segue et sue ^e cameram suam fornitam (di lettura incerta)-civitatis nell'interlinea ^f segue depennato And ^g seguono alcuni tratti, forse per libras ^h segue depennato omnia ⁱ segue depennato habeant ^j segue depennato quod
^k segue depennato dicti ^l ecclesie-Ianue nell'interlinea ^m Item lego Rubeo-preposito nel margine inferiore con segno di richiamo ⁿ nell'interlinea su paria lenteaminum non depennato ^o lettura incerta
^p segue depennato tres ^q così ^r corr. su unam ^s de tela nell'interlinea ^t segue depennato Alb

1346 agosto 16, in scalis palacii Malpage

Il chierico Ansaldo Pellegrino rilascia procura a Pandolfino Agogranus di Pavia perchè lo rappresenti in curia nella causa che lo divide da Isnardo de Mari, procuratore della moglie Andriola e di Limbania, moglie di Bertoldo Spinola.

In nomine Domini amen. Ego Ansaldus Pelegrinus clericus^a, filius ***^b, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Pandulfinum Agogram^c de Papia^d, presentem et mandatum suscipientem, ad omnes causas, lites et questiones quas habeo ad presens vel habiturus sum cum Isnardo de Mari^e, procuratore et procuratorio nomine Andriole, uxoris sue, et Limbanie, uxoris Bertoldi Spi<n>ule^f, in curia archiepiscopali Ian(ue) et in quacumque alia curia tam ecclesiastica quam seculari^g, tam in agendo quam deffendendo, et ad libellum seu libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum de calumpnia in anima mea prestandum et subeundum, terminos et dilaciones petendum, titulos et testes producendum, iurare videndum, iudices et notarios eligendum, recipiendum, assessores petendum, confidentes et suspectos dandum, committendum^h, instrumenta et scripturas exhibendum, execucionem postulandum, sentetiam et sententias audiendum, et generaliter ad omnia et singula faciendum que merita causarum postulant et requirunt et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo / (c. 324r) in predictis omnibus et singulis plenam, liberam generalem adimistrationem et bayliam cum pleno, libero al generali mandato, promittens tibi notario infrascripto tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit me habere et tenere perpetuo gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem meum in predictis et quolibet predictorum factum fuerit seu gestum sub ypotecha et obligatione bonorum meorum, et volens dictum procuratorem meum relevare ab omni onere satisdandi, promittit m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, me facturum et curaturum ita et sic quod dictus procurator meus iudicio sistet, dolum non committet et iudicatum solvet in omnibus suis clausulis nisi extiterit appellatumⁱ, sub dictis ypotecha et obligatione, intercedens pro ipso versus te dicum notarium, recipientem ut supra, de predictis omnibus et singulis, renuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in scalis palacii Malpage, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XVI augusti, circa nonam. Testes Iohannes Ugheti, speciaris de Clavaro, et Leonardus de Bonaiuta, superstans Malpage.

^a *Nell'interlinea* ^b *segue depennato* clericus ^c *nell'interlinea* su de Papia *depennato* ^d *segue depennato* absentem tanquam presen ^e de Mari *lettura incerta* ^f *segue depennato* filiarum et heredum ^g in curia-seculari *nell'interlinea* ^h *segue depennato* s ⁱ *segue depennato* su

1336 agosto 22, *in ecclesia Ianuensi*

Tomasina Barilogia, vedova di Guglielmo Spilius, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto del monastero di Sant'Andrea di Sestri Sestri Ponente, del canone di una casa concessa in locazione a frate Aschierius, già abate del detto monastero.

(c. 324r) In nomine Domin amen. Ego Thomayna Barilogia, uxor condam Guilhelmi Spilii, confiteor tibi notario infrascripto, tanquam publice persone, stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice monasterii Sancti Andree de Sexto, me habuisse a dicto monasterio sive domino abbate dicti monasterii vel legitima <persona> pro eo, integram rationem et solucionem pensionis domus quam locavi^a domino fratri Aschierio, olim abbati dicti monasterii^b, iuxta formam istringenti ****, pro toto precio usque dies XV iulii proxime preteriti ***, renuncians et cetera *** / (c. 324v). Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum Ianue, die XXII augusti, circa vesperas. Testes dominus Precivalus de Pinu iudex, et presbiter Blaxinus, capellanus in ecclesia Ianuensi.

^a *Segue depennato f* ^b *segue depennato pro toto*

1336 agosto 26, *in palacio archiepiscopali*

Roberto e Giacomino de Perlis, anche a nome dei fratelli Cigalinus, Faravelus, Francesco e Gabriele, figli del fu Ianuino ed eredi del fratello Giovannino de Perlis, rilasciano quietanza ad Antonio, abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, di 30 delle 39 lire loro dovute.

(c. 324v) In nomine Domini amen. Nos Robertus et Iacobinus de Perlis, filii condam Ianuini de Perlis, nomine nostro proprio et nomine et vice Cigalini et Faraveli, Francis(chi) et Gabrielis, fratrum nostrorum et filiorum dicti condam Ianuini, fratrum et heredum condam Iohannini de Perlis, fratris nostri, et pro quibus Cigalino,

Faravelo, Francischo et Gabriele promittimus de rato sub ypotecha et obligatione bonorum nostrorum, confitemur vobis ^a venerabili viro, domino fratri Antonio, abbati monasterii Sancti Fructuossi de Capite Montis, Ianuensis diocesis, nos, dictis nominibus, habuisse et recepisse ^b libras triginta ianuinorum in solutione librarum triginta novem ianuinorum, in quibus obligatus erat dictus dominus abbas iuxta formam publici instrumenti scripti manu Gabrielis Castagnole de Predono notarii, M^oCCC^oXXXV, die XIII iunii, / (c. 325r) renunciantes et cetera ^{***}, liberantes et cetera ^{***}, facientes et cetera ^{***}, promittentes et cetera ^{***}. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, ante curiam archiepiscopalem, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tertia secundum cursum civitatis Ianue, die XXVI augusti, circa vespas. Testes Nicolaus de Colonato ^c, Leonardus Astegueria et plures alii.

^a Segue depennato do ^b segue depennato tot ^c lettura incerta.

122

1336 agosto 27, *in curia archiepiscopali*

Francesco Bibola del fu Giovanni dichiara di aver ricevuto dal notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Pietro Abracino, un certo quantitativo di merci per il quale si impegna a pagare 14 lire, 19 soldi e 9 denari entro i tre giorni successivi all'emissione della sentenza relativa alla causa che lo contrappone a frate Agostino, priore della chiesa di San Sisto.

Si veda n. 123.

(c. 325v) In nomine Domini amen. Ego Francischus ^a Bibola, filius condam Iohannis, confiteor tibi notario infrascripto, tanquam persone publice stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Petri Abracini, h<ab>itatoris in burgo Predis Ianue, me habuisse et recepisse tantum de rebus suis ^{***}, renuncians et cetera ^{***}, unde et pro quibus et precio quarum promitto et convenio tibi dicto notario, nomine quo supra recipienti, et per <te> ipsi Petro dare et solvere libras quatuordecim, sodos decem et novem et denarios VIII ianuinorum, quas libras XIII, sodos XVIII, denarios VIII ianuinorum promitto et convenio tibi dicto notario,

nomine quo supra stipulanti, et per te ipsi Petro, dare et solvere usque ad menses tres post diem in qua lata fuerit sententia per dominum Raffaelem de Campis super questione quam ego dictus Francischus habeo cum fratre Augustino, priore ecclesie Sancti Systi Ianue, tunc proxime ventura, in quem dominum Raffaelem ego et dictus prior compromittere debemus de questione predicta^b ***, alioquin et cetera ***, confitens se esse maiorem annis XVIII, iurans predicta ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno domince nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione tercia secundum cursum Ianue, die XXVII augusti, circa terciam. Testes presbiter Iacobus de Cetuna, capellanus ecclesie sancti Systi predicti, Iohannes de Rogerio, executor dicte curie, et Lanfranchus de Finario, filius Guillelmi.

^a *Segue depennato* Bibala ^b *segue confi*

123

<1336, agosto 27>, *in curia archiepiscopali*

Fratre Agostino, priore della chiesa di San Sisto, rilascia quietanza a Francesco Bibola della somma di cui al n. 122.

(c. 326r) In nomine Domini amen. Ego frater Augustinus, prior ecclesie Sancti Sisti de suburbiis Ian(ue), confiteor tibi Francischo Bibole, filio condam Iohannis, me a te habuisse et recepisse illas libras quatuordecim, soldos decem et novem et denarios novem ianuinorum expensarum per me^a factarum in curia archiepiscopali Ianuensi, in quibus fuisti mi(chi) condempnatus secundum formam publici instrumenti sententie scripti manu mei, notarii infrascripti, M^oCCCXXXVI, die ***¹, renuncians et cetera ***, liberans et cetera ***. Actum ut supra. Testes ut supra.

^a *Segue depennato* fc

¹ N. 122.

1336 agosto 24, *in curia archiepiscopali*

Pietro di Davagna, arciprete della pieve di San Siro di Molassana, rilascia generale procura al padre Simone Manuelis di Davagna.

(c. 326v) In nomine Domini amen. Ego Petrus de Davagna, filius Simonis Manuelis^a, archipresbiter plebis Sancti Syri de Molazana, diocesis Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Simonem Manuelis de Davagna, patrem meum, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere et recipere debeo et petere vel exigere possum ad presens vel in futurum potero a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum cartis, scripturis quam sine, quacumque ratione vel causa, et ad agendum et deffendendum pro me et nomine meo in iudicio et extra et coram quocumque iudice, vicario seu magistratu tam ecclesiastico quam seculari, et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, posiciones et interrogationes faciendum, posicionibus et interrogationibus respondendum, titulos et testes producendum et iurare videndum^b, reprobandum, iudicem seu iudices et not(arios) elligendum et recusandum, terminos et dilationes pettendum, confidentes et suspectos dandum, comittendum et compromittendum, sententiam et sententias audiendum, apellandum et apelaciones prosequendum, apostolos petendum, litteras quascumque super ipsa appellacione^c petendum et recipiendum, procuratorem unum et plures^d substituendum^{***}, et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint facienda et que^e merita causarum postulant et requirunt et que egomet facere possem si presens essem, *** dans et concedens dicto procuratori meo et cuilibet substituendo ab eo in predictis omnibus et quolibet predictorum plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, cum pleno, libero ac generali mandato^{***}, promittens tibi notario infrascripto, tanquam persone publice stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice^f cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, me perpetuo habere et tenere gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem meum et quemlibet substituendum ab eo factum fuerit in predictis et quolibet predictorum seu gestum, sub ypotecha et obligatione bonorum meorum. *** / (c. 327r) Et volens dictum procuratorem meum et quemlibet substituendum ab eo relevare^g ab omni onere satisdandi, promito et convenio tibi dicto notario, nomine quo supra stipulanti, me facturum ita et sic quod dictus procurator meus et quilibet subsituendus ab eo pro me iudicio sistet, me deffendet, dolum non commitet et iudi-

catum solvet in omnibus suis clausulis nisi extiterit appellatum, sub ypotecha et obligatione premissis^h, intercedens pro ipso et quolibet ab eo substituendo de predictis omnibus et singulis et in omnem casum versus te notarium iam dictum, nomine quo supra stipulantem, renuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatⁱ M°CCC°XXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII^a augusti, circa terciam. Testes Melianus de Mari, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius et plures alii.

^a filius-Manuelis *nell'interlinea* ^b *segue depennato* testes ^c *segue depennato* rec ^d *segue depennato* p ^e *segue depennato* ego ^f *segue depennato* dict ^g *nell'interlinea* ^h *segue depennato* renuncians

125

1336, agosto 23, *in curia archiepiscopali*

Fratre Guadagno, dell'ordine degli Umiliati, rilascia generale procura a Rainerio Spinola.

In nomine Domini amen. Ego frater Guadagnus, Ordinis Humiliatorum, facio, constituo et ordino^a meum certum nuntium et procuratorem Raynerium Spinulam *** / (c. 327v). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatⁱ M°CCC°XXXVI, inditione tercia secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII augusti, circa terciam. Testes Nicolaus de Santa Iulia notarius, Iohannes de Rogerio executor et plures alii.

^a *Segue un tratto depennato.*

126

s. d.

Prete Marco, mansionario della cattedrale, rilascia procura a Nicolino de [...] per riscuotere la parte restante di 20 lire dovutegli dall'arciprete Enrico.

Il documento è interrotto.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Marchus, mansionarius ecclesie Ian(uensis), facio, constituo et ^a ordino meum certum nuncium Nicolinum de [...], absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum libras [...], soldos tres ianuinorum restantes ex debito librarum XX ianuinorum quas dare debet ^b Enricus archipresbiter [...] dicto presbitero Marcho iuxta formam instrumenti scripti manu Nicolai [...] notarii M^oCCC^oXXXV, die XXVIII novembris ***.

^a *Segue depennato* con□□^b *segue depennato* dictus archipresbiter

127

1338, gennaio 26, *in ecclesia Ianuensi*

Nicolò Spinola di Luccoli, a nome della moglie Orietta, figlia di Simone de Carmadino, da una parte, ed il notaio Tommaso de Casanova, tutore di Giovanni e Andriolo, figli del fu Federico Falamonica, primo marito di Orietta, dall'altra, nominano arbitro il giurisperito Pietro Ultramarino.

Il documento è scritto capovolto rispetto agli altri

(c. 291r) In nomine Domini amen. Dominus Nicolaus Spinula de Luculo, maritus Oriete, filie Simonis de Carmadino, nomine et vice ipsius Oriete, uxoris sue, et pro qua promixit, *** ex parte una, et Thomas de Casanova notarius, *** tutor ^a Andrioli et Iohannis, filiorum ^b condam Frederici Falamonice, olim mariti dicte domine Oriete, de consilio Negri ^c Falamonice, presentis ^d, ex parte altera, compromissurunt et generale compromissum fecerunt in dominum Petrum de Ultramarinis iuris peritum, tanquam et cetera *** et duret usque ad octo dies proxime venturas. Actum in ecclesia Ianuensi, M^oCCC^oXXXVIII, die XXVI ianuarii, paulo post vespas. Testes Antonius Fontana *** de Sancta Agnese ^e, Philippus Spinula, filius dicti domini Nicolai, et Bartholomeus de Sanbuxeto notarius.

^a *Segue depennato* Iohannis et ^b *segue depennato* et heredum ^c *lettura incerta* ^d de consilio-presentis *nell'interlinea* ^e *segue depennato* Iohannes

Notai Ignoti VIII.6

1338 marzo 27, in claustrum ecclesie Ianuensis

Prete Bartolino, arciprete della pieve di Santo Stefano di Borzoli, concede in locazione perpetua a Giovannino Gazino lanerius una terra in Borzoli, coltivata ad alberi da frutto, per un canone annuo di 3 lire e l'impegno a costruirvi una casa unius solarii entro tre anni.

Si veda n. 129.

(c. 35r) In nomine Domini amen. Ego presbiter Bartholinus, archipresbiter plebis Sancti Stephani de Borzulo, diocesis Ianuensis, nomine meo et nomine et vice dicte plebis, loco et libellario nomine concedo tibi Iohannino Gazino, lanerio, condam Oberti, recipienti nomine tuo et heredum tuorum^a, quamdam terram dicte ecclesie positam in Borzulo, vineatam et arboratam ficibus^b, cerexis et aliis diversis arboribus, cui terre coheret ab uno latere terra ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, superius terra dicte ecclesie et ab una parte terra hospitalis Sancti Stephani et inferius via et si qui alii sunt confines, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructuandum usque ad annos viginti novem proxime venturos, et finitis dictis annis XXVIII^{vem} usque ad alios XXVIII^{vem} annos tunc proxime venturos et sic successive de^c viginti novem in viginti novem annis in perpetuum et in secula seculorum, te dante et solvente m(ich)i nomine dicte plebis sive heredibus tuis dantibus et solventibus m(ich)i nomine dicte plebis sive dicte plebi [omni] anno pro pensione dicte [terr]e libras tres ianuinorum. Quam / (c. 35v) terram promitto tibi dicto Iohannino, recipienti nomine tuo et heredum tuorum, perpetuo legitime deffendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicte plebis, remissa tibi et heredibus tuis necessitate denunciandi, nec ipsam^d tibi auferre nec pensionem augere ***. Versa vice et ego dictus Iohanninus, dictam terram pactis et condiccionibus supradictis et infra-scriptis recipiens, promitto et convenio tibi dicto presbitero Bartolino, archipresbitero supradicto, ex pacto inter me et te solempniter apposito, dictam pensionem, ut supra dictum est, solvere tibi vel successori tuo^e omni anno, in perpetuo eam tenere libellario nomine a te sive a dicta plebe, eam non dimittere, meliorare, non deteriorare et facere seu fieri et construi facere in dicta terra unum edifficium domus unius solarii infra annos tres proxime venturos, alioquin libras decem ianuinorum nomine pene tibi dare et solvere promito. [Acto] inter dictum archipresbiterum, ex parte una, [et dictu]m Iohanninum, ex altera, quod si aliquo tempore contra ipsum Iohanninum fieret lix, /

(c. 36r) molestia, peticio, requisicio seu questio vel controversia de dicta terra seu occasione ipsius^f per aliquem presbiterum futurum in dicta plebe seu per dictam plebem de dicta terra vel in ipsa terra, quod dictus^g plebes seu archipresbiter qui tunc fuerit in dicta plebe teneatur et debeat dare, solvere et restituere eidem Iohannino vel heredibus eius totum id quod dictus Iohanninus expediderit in dicta terra tam occasione dicti hedificii quod^h in ea fecerit seu fieri et construi fecerit quam quacumque alia de causa arbitrio duorum bonorum virorum eligendorum per dictum archipresbiterum qui tunc in ipsa plebe fuerit et dictum Iohanninum si vixerit vel per heredes eius. Que omnia et singula supradicta dictusⁱ presbiter Bartolinus, archipresbiter supradictus, nomine dicte plebis, ex parte una, et dictus Iohanninus, nomine suo et heredum suorum, ex altera, promisserunt inter se adinvicem actendere, complere et observare et contra non facere vel venire, sub pena dupli dicte pe[nsionis] / (c. 36v) et tocies eius de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur solempniter inter ipsas partes stipulata et promissa et cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum, dicte partes, videlicet dictus^j presbiter Bartolinus, archipresbiter supradictus, omnia bona dicte plebis et dictus Iohanninus omnia bona sua habita et habenda sibi vicisim adinvicem pignori obligaverunt. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXVIII°, indictione^k quinta secundum cursum Ianue, die XXVII marcii circa completorium quod pulsatur tempore quadragesimali. Testes dominus Andrianus de Flisco, canonicus Ianuensis, Angelinus de Candeascho lanerius, Iacobinus de Insulabona, habitator Ianue, et Obertus de Cigni clericus.

^a recipienti-tuorum nell'interlinea ^b segue depennato cre ^c ripetuto ^d corr. su ipsas ^e vel
 successori tuo nell'interlinea ^f seu occasione ipsius nel margine interno ^g così ^h segue depennato
 nato ibi ⁱ segue depennato se ^j segue depennato p

1338 marzo 31, in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello

Pagano, prevosto della chiesa della chiesa di Santa Maria di Castello e vicario generale di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, ratifica il contratto di locazione di cui al n. 128.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec [vo]catorum specialiter et rogatorum, venerabilis vir, dominus Paganus, (c. 37r)

prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), vicarius generalis reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, viso et audito supradicto instrumento libelli facti et facti per supradictum presbiterum Bartolinum, archipresbiterum supradictum, dicto Iohannino Gazino et scripto manu mei Antonii de Inghibertis de Castro^a notarii supradicti et infrascripti, hoc anno die XXVII marcii¹, et omnibus et singulis in ipso instrumento contentis diligenter examinatis et vassis, ac eciam audito et cognito assertione supradicti archipresbiteri quod dictum libellum et contenta in ipso sunt et veniunt in evidentem utilitatem dicte plebis, supradicto instrumento dicti libelli et omnibus et singulis in eo contentis, manu^b mei dicti Antonii notarii predicti et infrascripti scriptis^c, suam auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens et pronuncians dictum libellum et omnia et singula in ea contenta habere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et [in]fringi vel revocari non posse [a]li[qua] ratione vel causa et illa[m bayliam]/ (c. 37v) et firmitatem obtinere quemadmodum ipsum instrumentum libelli in ipsius domini vicarii presentia factum foret^d, presentibus dictis archipresbitero et Iohannino et cum instantia requirentibus,^{***} et de predictis rogaverunt dicti dominus vicarius^e, archipresbiter et Iohanninus me^f notarium infrascriptum quod conficerem presens instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello Ianue, anno dominice nativitatiss millesimo CCC°XXXVIII°, inditione quinta secundum cursum Ianue, die XXXI^a marcii, circha nonam. Testes presbiter Petrus Placentinus, capellanus in ecclesia Sancte Marie de Castello Ian(ue), et Laurentius de Magdalena, officialis dicti domini archiepiscopi.

^a de Inghibertis de Castro *nell'interlinea depennato* et de predictis dictus dominus vicari
^b *segue depennato* dict
^c *corr. su scriptos*
^d *segue depennato* et dict
^e *segue depennato* et dict
^f *segue depennato* conficere debere publicum
^g *segue depennato* m

130

1338 aprile 27, in ecclesia Sancti Pauli

Raffo del fu Gavino, Antonio del fu Percivalle e Oberto del fu Federico de Camilla, in rappresentanza dell'albergo, eleggono prete Giovanni Marelo, capellano del

¹ N. 128.

monastero di Santo Stefano, ministro e rettore della chiesa di San Paolo, di loro patronato, vacante per rinuncia di prete Francesco di Portovenere.

Si vedano nn. 131-133.

(c. 45v) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, domini Raffus^a condam Gavini, pro se et cispite suo, Ant(honius) condam Precivalis, pro se et cispite suo, et Obertus condam Frederici, pro se et cispite suo, omnes de Camilla, habentes plenam potestatem a dominis et patronis ecclesie Sancti Pauli de Ianua, illorum de Camilla, elegerunt et nominaverunt ac eligunt et nominant discretum virum, presbiterum Iohannem Marellum, nunc capellanum monasterii Sancti Stephani de suburbiis Ian(ue), in ministrum et rectorem dicte ecclesie Sancti Pauli, vacantis ad presens rectore per liberam resignatione <m> de ea factam in manibus domini Gotifredi Spinule de Luculo, archidiaconi Ianuensis, vicarii reverendi in Christo patris, domini Dini, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, per presbiterum Francischum de Portuvenenis olim dicte ecclesie rectorem, de qua resignatione apparet instrumento publico scripto manu mei notarii infrascripti hoc anno, die ***, supplicantes venerabili viro, domino presbitero Pagano, preposito ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), vicario reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, quatenus dictam elecionem et nominacionem confirmare dignetur et velit, / (c. 46r) et de predictis^b rogaverunt me, notarium infrascriptum, ut conficiam publicum instrumentum. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Pauli^c Ian(ue), anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXVIII^o indictione quinta secundum cursum Ianue, die XXVII aprilis, circha nonam. Testes presbiter Angelinus de Varixio, capellanus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ian(ue), Oddoardus de Dulzano de Clavaro, Nicolaus de Sancto Matheo et Egidius de Strata de Lavania.

^a Segue depennato de ^b segue depennato man ^c seguono alcuni tratti depennati.

131

1338 aprile 27, in claustrum ecclesie Sancte Marie de Castello

Raffo del fu Gavino, Antonio del fu Percivalle e Oberto del fu Federico de Camilla, in rappresentanza dell'albergo, supplicano Pagano, prevosto della chiesa di Santa Maria di Castello e vicario generale di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, di ratificare l'elezione di Giovanni Marellò a rettore della chiesa di San Paolo.

Si vedano nn. 130, 132, 133.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, nobiles viri, domini Raffus condam Gavini, pro se et cispite suo^a, Ant(honius) condam Precivalis, pro se et cispite suo^a, et Obertus condam Frederici, pro se et cispite suo, omnes de Camilla, nominibus eorum et nomine et vice aliorum dominorum patronorum de Camilla ecclesie Sancti Pauli de Ianua, presentaverunt venerabili viro, domino presbitero Pagano, preposito ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), vicario reverendi in Christo patris, / (c. 46v) domini Dyni, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, electionem et nominationem per eos factam de presbitero Iohanne Marellò, nunc capellano monasterii Sancti Stephani de suburbiis Ian(ue), in rectorem et ministrum dicte ecclesie Sancti Pauli, scriptam manu mei notarii infrascripti hoc anno et die presenti¹, suplicantes eidem domino vicario quatenus dictam electionem et nominationem confirmare dignetur et velit, et de predictis rogaverunt me notarium infrascriptum quod conficerem publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), in camera dicti^b domini vicarii, anno dominice nativitatìs M^oCCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die XXVII aprilis, circa nonam. Testes presbiter Angelinus de Varixio, capellanus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), Rizardus Donatus, civis Ian(ue), et Iohanninus de Barbarino, cl<er>icus dicte ecclesie.

^a pro-suo nell'interlinea ^b segue depennato p

132

1338 aprile 27, in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello

Pagano, prevosto della chiesa di Santa Maria di Castello e vicario generale di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, conferma l'elezione di Giovanni Marellò a ministro e rettore della chiesa di San Paolo, e commette a prete Angelino de Varixio, capellano della chiesa di Santa Maria delle Vigne, di procedere all'immissione in possesso.

Si vedano nn. 130, 131, 133.

¹ N. 130.

In nomine Domini amen. Nos Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), / (c. 47r) vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, vissa electione et nominatione facta per dominos^a Raffum, Ant(honium) et Obertum de Camilla^b, pro se et cispitibus eorum et quolibet eorum, patronos ecclesie Sancti Pauli de Ianua, nominibus eorum et nomine et vice aliorum dominorum patronorum dicte ecclesie, de presbitero Iohanne Marello, nunc capellano monasterii Sancti Stephani de suburbiis Ian(ue), in ministrum et rectorem dicte ecclesie Sancti Pauli de Ianua, et presentacione^c dicte electionis nobis facta per dictos dominos patronos dicte ecclesie diligenter examinata, ipsam eleccionem et nominacionem omni iure quo melius possumus confirmamus ipsumque presbiterum Iohannem de rectoria et administracione ipsius ecclesie per birettum quod in capite tenemus presentialiter investimus, eundem^d curam et administracionem dicte ecclesie Sancti Pauli tam in spiritualibus quam temporalibus plenarie committentes, mandantes tibi presbitero Angelino de Varixio, capellano / (c. 47v) dicte ecclesie Sante Marie in Vineis Ian(ue), quatenus dictum presbiterum Iohannem ponas et inducas in corporalem possessionem seu quasi dicte ecclesie Sancti Pauli, iurium^e et administracionis ipsius per pannos altaris et funes campanorum^f et per alia ut moris est, et de predictis dictus dominus prepositus, vicarius dicti domini archiepiscopi, et dictus presbiter Iohannes rogaverunt me notarium infrascriptum ut publicum conficerem instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), in camera dicti domini vicarii, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die XXVII aprilis, circa nonam. Testes Rizardus Donatus, Conradus^g de Petra et Iohanninus de Costa de Barbarino, clericus dicte ecclesie Sancte Marie de Castello.

^a *Segue depennato* procuratorio nomine ^b *segue depennato* patronos ecclesie ^c *segue depennato* no
^d *così per eidem* ^e *corr. su iurius* ^f *così* ^g *segue depennato* et Iohanninus

1338 aprile 27, *in ecclesia Sancti Pauli*

Angelino de Varixio, cappellano della chiesa di Santa Maria delle Vigne, immette prete Giovanni Marello nel possesso della chiesa di San Paolo.

Si vedano nn. 130-132.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Angelinus de Varixio, capellanus ecclesie Sancte Marie de Vineis Ian(ue), ex commissione sibi facta per dominum presbiterum Paganum, prepositum ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), vicarium reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, de qua commissione apparet publico instrumento / (c. 48r) scripto manu mei notarii infrascripti^a anno presenti, die XXVII aprilis¹, posuit et induxit presbiterum Iohannem Marellum in corporalem possessionem seu quasi dicte ecclesie Sancti Pauli de Ianua, iurium et administrationis ipsius per pannos altaris, funes campanorum^b, stallando ipsum in choro dicte ecclesie et claves ipsius ecclesie et camere ipsius in eius manibus tradendo, mandans parochianis dicte ecclesie ibi presentibus quod dicto presbitero Iohanni tanquam ministro dicte ecclesie de cetero pareant et intendant, et de predictis dictus presbiter Angelinus et dictus presbiter Iohannes rogaverunt me notarium infrascriptum quod conficerem publicum instrumentum. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Pauli de Ianua, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXVIII^o, indicione quinta secundum cursum Ianue, die XXVII aprilis, inter nonam et vespas. Testes Brancha et Obertus de Camilla, cives Ian(ue).

^a Segue depennato anno et mense p ^b cosi.

134

1338 maggio 5, *in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello*

Pagano, prevosto della chiesa di Santa Maria di Castello e procuratore di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a Angelo de Gazio di Polcevera di 7 lire e mezza e 6 soldi, parte restante del canone di una terra con casa posta in Polcevera, in località Gazo.

(c. 48v) In nomine Domini amen. Ego presbiter Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), syndicus, actor et procurator reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, ut de procura et sindicatu apparet instrumento publico scripto manu ***, confiteor tibi Angelo de Gazio de Pulcifera me dicto nomine habuisse et recepisse libras septem et soldos sex ianui-

¹ N. 132.

norum ad complementum tocius eius quod dare debuisses et debuistis pro pensione terre et domus palacii archiepiscopalis Ianuen(sis) quam a dicto palacio conducis, posite in Pulcifera ubi dicitur in Gazo, pro toto tempore preterito usque ad festum natiuitatis Domini proxime preteritum, computatis omnibus solucionibus per te factis Gerardino de Zobolis, / (c. 49r) olim dicti palacii procuratori et sindico, de quibus solutionibus plene m(ich)i constitit per ydoneos testes, *** renuncians exceptioni dicte peccunie non numerate, non habite et non recepte et omni iuri, *** liberans te^a et bona tua per acceptilacionem in aquilianam stipulacionem legitime subsecutam, *** faciens dicto nomine tibi finem^b et omnimodam remissionem et quitacionem de dictis libris septem et de omni eo quod dare debuisses usque ad dictum festum pro pensione predicta ac pactum de^c ulterius non petendo, promitens dicto nomine tibi quod nonquam per me seu dictum dominum archiepiscopum contra te, bona tua et heredes tuos fiet de^d dicta pensione usque ad dictum festum lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra, alioquin penam dupli tocius eius de quo contrafieret tibi stipulanti dare et solve-re promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona dicti palacii archiepiscopalis Ianuensis tibi pignori obligo presencia et futura^e. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, indicione quinta secundum cursum Ianue, die V madii, circa nonam. Testes Laurentius de Magdalena et Iohanninus de Costa de Barbarino, clericus [dicte ecclesie Sancte Marie de Castello Ianue]^f.

^a te corr. su et cetera ^b segue depennato pactum ^c segue depennato promitens et ^d segue depennato alioquin ^e et solve-re promitto-futura posto alla fine del documento, nel verso della carta
^f il margine inferiore è stato tagliato.

135

1338 maggio 5, in domo heredum condam Manuelis Campioni

Guglielmo capsarius rilascia quietanza ad Argenta, vedova di Giovanni Filoncius di Sant'Ambrogio di Rapallo e moglie di Lanfranco stagnarius de Castiliono, delle 12 lire dovute gli da Antonina, vedova di Perparus Filoncius, per la quale Argenta aveva prestato fideiussione.

(c. 49v) In nomine Domini amen. Ego Guillemus capsarius, filius condam Guirardi^a de Canavar(io), de potestacia Rapp(alli), confiteor tibi Argente, uxori condam

Iohannis Filuncii de Sancto Ambrosio de Rapp(allo) et nunc uxori Lanfranchi, stagnarii de Castiliono, me a te habuisse et recepisse libras duodecim ianuinorum quas michi dare et solvere debebat Antonina, uxor^b condam Perpari Filonci de^c Sancto Ambrosio de Rappallo^d, iuxta formam instrumenti publici scripti manu Simonis de Axereto de Rappallo notarii, M^oCCC^oXXXIII^o die XIII marcii, pro qua Antonina tu de dictis libris XII versus me fideiussisti^e iuxta formam dicti instrumenti^{***}, renuncians^f excepcioni non numerate pecunie, non habite et non recepte^g, rei ut supra sic non esse et omni iuri, liberans te et bona tua et heredes tuos a dictis libris XII et fideiussione predicta per acceptilationem in aquilianam stipulacionem solempnibus verbis interpositam, faciens tibi de dictis libris XII finem, quitacionem et omnimodam remissionem ac pactum de ulterius non petendo, promittens tibi quod per me, heredes meos vel habentes causam a me nonquam fiet tibi vel heredibus tuis de dictis libris XII ianuinorum peticio, requisicio seu lix in iudicio vel extra, alioquin penam dupli dicte pecunie tibi stipulanti dare et solvere promito, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis^h. Insuperⁱ, ex pacto inter me et te adhibito in solutione^j, tibi vendo, cedo et trado^k omnia iura, rationes et actiones utiles, directas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et m(ich)i competunt seu competere possunt contra dictam Antoninam, eius bona et suos heredes^l vigore dicti instrumenti pro dictis libris XII ianuinorum, ita ut^m dictis iuribus, rationibus et actionibusⁿ in instrumento dicti debiti quod tibi do sanum et integrum^o uti possis, agere, experiri, excipere, replicare, transigere et pacisci et omnia et singula facere que egomet facere possum et possem et unquam melius potui <occasione> dicte pecunie ex causa dicte fideiussionis, / (c. 50v) constituens te inde procuratorem ut in rem tuam propriam. Quam cessionem et omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi habere ratam et firmam, rata et firma actendere, complere et observare et contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pecunie quantitatis et obligacione bonorum meorum presentium^p et futurorum solemni stipulatione promissa, ratis manentibus supradictis^{***}. Actum Ianue, in domo heredum condam Manuelis Campioni, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXVIII, inditione quinta secundum cursum Ianue, die^q quinta madii, circha completorium. Testes Bartholomeus de Rocha de Vulturo fornarius, et Conradinus de Petra, clericus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue).

^a filius condam Guirardi: *nel margine e nell'interlinea* ^b uxor *nell'interlinea su filia depennato*
^c *segue depennato* Rappallo ^d de Rappallo *nell'interlinea su* pro qua Antoni *depennato* ^e fideiussisti *corr.*
^f *segue depennato* et cetera ^g *segue depennato* et o ^h propterea-supradictis *nel margine esterno, perpendicolarmente al testo* ⁱ *segue depennato* pro dicta causa et pro dictis libris ^j *segue depennato* XII ^k trado *corr. su mando* ^l *segue depennato* quam ^m ut *corr. su* et cetera ⁿ *segue depennato* uti possis ^o quod-integrum *nell'interlinea* ^p *corr. su* presentis ^q *segue depennato* III

1338 maggio 9, in curia archiepiscopali Ianuensi

Prete Antonio, precettore e procuratore del lebbrosario di San Lazzaro di Capodifaro, dichiara di aver ricevuto dal notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce a nome di Percivalle di Prato, ammalato di lebbra, ogni suo bene per l'ammontare di 15 lire.

(c. 51r) In nomine Domini amen. Ego presbiter Ant(honius), preceptor et syndicus^a domus et mansionis Sancti Lazari de Pede Fari de suburbiis Ian(ue), de quo sindicatu et procura apparet instrumento publico scripto manu Leonardi^b de Garibaldo notarii, M^oCCC^oXXXII^o, die XVI marcii ****, confiteor dicto nomine tibi notario infrascripto, tanquam persone publice stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Precivalis de Prato, filii condam ****, qui Precivalus est lepra infirmus, me dicto nomine a dicto Precivale infirmo habuisse libras quindecim ianuinorum pro omni eo et toto quod habet et seu habere repertus est in bonis omnibus suis tam mobilibus quam immobilibus ****, renuncians et cetera **** / (c. 51v), liberans te dicto nomine et per te ipsum Precival(um), heredes et bona sua, si qua^c unquam reperirentur, per acceptilacionem in aquilianam stipulacionem legitime introductam ****, faciens dicto nomine tibi et per te ipsi Precivali de predictis libris XV ianuinorum et de omni eo et toto quod ab ipso aliqua occasione unquam petere vel requirere possem finem, quitacionem et omnimodam^d remissionem ac pactum de ulterius non petendo ****, promittentes^e dicto nomine tibi dicto notario, nomine quo supra stipulanti, et per te ipsi Precivali quod nunquam per me seu dictam mansionem contra ipsum Precivalum, / (c. 52r) heredes vel bona ipsius de dictis libris XV ianuinorum seu de aliquo alio aliqua de causa fiet peticio, requisicio seu lix in iudicio vel extra ****, alioquin penam dupli et cetera ****, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicte mansionis tibi dicto nomine et per te ipsi Precivali pignori obligo ****. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatibus millesimo CCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die^f VIII^a maii, circa nonam. Test[es] § Paganus de Castiliono bambaxarius, Michael de Levanto condam Iachini et Iohanninus de Castiliono, filius Lanfranchi.

^a et syndicus *nell'interlinea* ^b instrumento-Leonardi *nell'interlinea su* confiteor tibi notario infrascripto *depennato* ^c segue *depennato* re ^d segue *depennato* ref ^e così ^f segue *depennato* VIII § *lacerazione della carta.*

1338 maggio 12, in ecclesia Sancte Sabine de Ianua

Giovannino, figlio di Ruggero di Camogli del fu Nicola Medici, si appella al papa contro la sentenza emessa da Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e vicario generale di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, nella causa vertente fra lo stesso Giovannino e Vincenzo de Garibaldo speciarium.

(c. 52v) In nomine Domini amen. Iohanninus, filius Rogerii de Camulio quondam Nicolai Medici, co<n>stitutus in iure in presentia domini vicarii reverendi patris, domini archiepiscopi Ianuensis, dicit quod per vos dictum dominum vicarium fuit contra ipsum Iohanninum quedam sententia lata, si sententia dici potest, in forma infrascripta super quadam petitione oblata contra ipsum Iohanninum per Vicentium de Garibaldo speciarium, cuius sententie pronuntiacionis tenor talis est et fuit:

Nos frater Obertus, prior ecclesie Sancte Sabine Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, vissis dicta petitione sive requisitione deposita per ipsum Vicentium coram nobis et tribus preceptis factis per^a parte nostra dicto Iohannino et / (c. 53r) cognito quod dictus Iohanninus noluerit comparere, viso etiam instrumento per dictum Vicentium exhibitio et dacione pignoris bandi coram nobis facta per dictum Vicentium, posicionibus et requisicionibus factis ut supra coram nobis per dictum Vicentium super dicta causa, precepto peremptorie facto dicto Iohannino ut veniret ad respondendum, iuramento prestito ut supra per dictum Vicentium in dictis causa et positionibus et omnibus et singulis supradictis, et ipsis posicionibus vissis et examinatis, sedentes pro tribunali, presente dicto Vicentio et absente dicto Iohannino, tamen citato ut supra, et volentes dicto Vicentio de sui iusticia providere, pronuntiamus sta[ri]^b debere ipsis posicionibus ac si dictus Iohanninus absens presens esset et interrogatus de posicionibus ipsis nolet respondere, condempnantes dictum Iohanninum dicto Vicentio in petitione seu requisitione / (c. 53v) dicti Vicentii. Lata et pronuntiata fuit dicta sententia per ipsum dominum vicarium pro tribunali sendentem et publicata per me Nicolaum de Sancta Iulia de Clavaro, notarium infrascriptum et scribam curie archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXVIII, indicione quinta, die VII maii post vespervas, presentibus testibus domino fratre Floremante, priore ecclesie Sancti Victoris de suburbiis Ian(ue), Aycardo Perato de Diano et Pelegrino de Bocha de Clavaro notario.

Et sentiens se de dicta sententia inique et iniuste gravatum, tum ex eo quod in ipsa sententia pronunciatum fuit po<s>icionibus factis per dictum Vicentium stari debere ac si ipse Iohanninus presens interrogatus de dictis posicionibus respondere noluisset, tum ex eo quod fuit diffinitive in dicta sententia condempnatus in petitione / (c. 54r)^c seu requisicione predicta contra ipsum Iohanninum per dictum Vicentium oblata coram domino vicario, dicit dictam sententiam super utroque dictorum articulorum nullam esse et fuisse et ipsas sententias et quamlibet earum nullas et nullam esse et fuisse et perperam et inique latas et latam et sive sint nulle sive alique ab eis et earum qualibet, in hiis scriptis ad dominum nostrum sanctissimum patrem, summum pontificem appellat, videlicet absque cause expressione et dicta sententia diffinitiva et ab omni gravamine eidem Iohannino per dictam sententiam illato, et a dicta pronuntiacione qua pronunciatum fuit dictis positionibus stari debere ac si ipse Iohanninus presens interrogatus et respondere nolet, ex eo quod lix nondum erat contestata in petitione predicta et sic nondum erat respondendum dictis positionibus que non erant de preparatoriis iudiciis, / (c. 54v) sed ad^d probandum circha principale negocium, et quia eciam quando alias de iure fuisset respondendum dictis positionibus, non precesserat nisi unica citacio quod responderet positionibus predictis, propter quam unicam citationem non potuit pronuntiari dictas positiones pro confessis nec pro confessis habere potuerunt seu debuerunt de iure, et quia etiam causa non aderat propter quam ipse positiones potuerant pronuntiari, habere pro confessis et eis stari debere perinde ac si presens interrogatus eis noluisset respondere, petens instanter et cum instancia et iterum cum instancia et etiam instantissime et cum instancia apostolos et acta dicte questionis, se submitens in questione predicta protectioni Apostolice Sedis et denuntians dicto domino / (c. 55r) vicario nil novi fieri super questione predicta dicta appellacione pendente. Et de predictis ad cautelam, ad perpetuam memoriam et fidem mandavit fieri presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in ecclesia Sancte Sabine de Ianua, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXVIII°, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XII^a maii, circha terciam. Testes frater Opecinus de Savignono, monachus monasterii Sancti Syri Ian(ue), et presbiter Iohannes de Casascho, capellanus ecclesie Sancte Sabine de Ianua.

Ea die.

Dictus dominus vicarius statuit terminum iuris dicto Iohannino ad accipiendum apostolos quos sibi dare voluerit.

^a Così ^b lacerazione della carta ^c segue depennato sua ^d -d corr. su p

1338 maggio 12, in claustro ecclesie Ianuensis

Alla presenza di Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della cattedrale e vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, Bernabò Salvago, Centurione Cattaneo e Antonio de Mari del fu Ansaldo, anche a nome del fratello Giuliano, rilasciano procura a Oberto Cicala per la riscossione di quanto loro dovuto nel regno di Francia.

(c. 55v) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii subscripti et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Bernabos Salvaygus, Centurionus Cataneus et Ant(honius) de Mari condam Ansaldi, suo proprio nomine et procurator et procuratorio nomine Iuliani, fratris sui, de qua procura constat publico instrumento scripto manu Petri condam domini Francischi de Mari iudicis, M^oCCC^oXXXVIII die VIII ianuarii, omnes cives Ian(ue), fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et cuiuslibet et dicti Iuliani verum et legitimum procuratorem Obertum Cigalam, civem Ianue, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum ac recuperandum pro ipsis et eorum quolibet et pro dicto Iuliano a serenissimo principe et domino, domino rege Francorum, curia et officialibus ipsius et a quocumque alio domino barone et quacumque alia persona subdito^a seu subdita ipsi domino regi quitquid et quantum / (c. 56r) ipsi constituentes et dictus Iulianus et quilibet seu alter eorum comuniter vel divisim petere, exigere, recipere seu requirere possent vel posset seu etiam habere debent^b a dicto domino rege, curia, officialibus ipsius et quocumque^c domino barone et quacumque alia persona subdito seu subdita ipsi domino regi, tam cum cartis, scripturis quam sine, quacumque occasione, ratione vel causa, finem, remissionem, quitacionem^d et pactum de ulterius non petendo propterea^e faciendum, transigendum, componendum et paciscendum super predictis et quidquid receperit ipsis constituentibus cambio^f mitendum et ad constituendum super predictis et quolibet predictorum unum procuratorem et plures, ita quod per constitutum alicuius procuratoris dicti procuratoris mandatum non sit revocatum, et ad omnes lites, causas et questiones quas ipsi constituentes et dictus Iulianus habent et in futurum haberent seu habere possent in regno dicti domini regis^g Fra<n>corum et qualibet parte et curia^h dicti regni, tam ecclesiastica quam seculari, / (c. 56v) cum dicto domino rege, curia et officialibus ipsius et quocumque alio domino barone seu quacumque alia persona subdito seu subdita ipsi domino regi, et ad agendum et defendendumⁱ, libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, ponendum et respondendum, de calumpnia et cuiuslibet alterius generis sacramentum in^j anima ipsorum constituent<i>um^k prestandum et prestari videndum, titulos et

testes producendum et iurare videndum et reprobandum, denunciandum, protestandum, saximenta et interdicta fieri faciendum, compromitendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellaciones prosequendum^l, et generaliter ad omnia et singula gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra, in predictis et circha predicta et occasione predictorum et dependentibus, emergentibus et coherentibus et conexis que ipsi constituentes et dictus Iulianus et quilibet seu alter eorum facere possent seu posset in iudicio et extra, eciam si mandatum exigat speciale, / (c. 57r)^m dantes et concedentes dicto procuratori et cuilibet quem constituet in hiis in quibus fuerit constitutus liberam et generalem administrationem et liberum et generale mandatum ***ⁿ, promittentes m(ich)i subscripto notario, tanquam publice persone stipulanti nomine et vice cuius et quorum interest vel intererit, perpetuo habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem et quemlibet quem constituet factum, gestum seu administratum fuerit sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et dicti Iuliani. Et volentes dicti Bernabos, Centurionus et Antonius, suo et dicti Iuliani nomine, dictum procuratorem eorum et quemlibet quem ipse constituet relevare ab omni onere satisfaciendi, promiserunt m(ichi) dicto notario stipulanti / (c. 57v) ita facere et curare quod dictus procurator et quilibet qui constituetur ab ipso procuratore ut supra ipsos Bernabovem, Centurionum et Ant(honium)ⁿ ac etiam dictum Iulianum, cuius est procurator dictus Ant(honius), et eorum quemlibet defendet in omni causa conventionis et requisitionis et stabit^o in iudicio usque ad finem cause nec dolum comittet et iudicatum solvet in omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum^p, intercedendo versus me dictum notarium, stipulantem nomine quo supra pro eo et quolibet qui constituetur ab eo, de predictis omnibus et singulis de iudicato solvendo sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et dicti Iuliani, renunciantes iuri de principali primo conveniendo et omni iuri ***. Que omnia facta fuerunt in presentia venerabilis viri, domini Gotifredi Spinule de Luculo, archidiaconi Ianuensis, vicarii reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archi/episcopi (c. 58r) Ianuensis, qui, ad instantiam et requisitionem dictorum constituentium et ad fidem et in testimonium predictorum presens instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis precepit appensione muniri. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in camera dicti domini vicarii, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die XII^a maii, circa terciam. Testes presbiter Marchus, mansionarius ecclesie Ianuensis, frater Georgius, prepositus ecclesie de Diano, et Paxinus, clericus et familiaris dicti domini vicarii.

^a *Corr. su* subdita ^b seu habere debent *nell'interlinea* ^c *nel testo* quacumque ^d *nell'interlinea*
^e *nel margine interno* ^f *segue depennato* vel alio ^g *nel testo* regius ^h et curia *nel margine interno*
ⁱ deffendendum *nell'interlinea su* et deffendendum, de calumpnia *depennato* ^j *segue depennato* ^k in anima ipsorum constituentium *nell'interlinea* ^l compromitendum-prose-

quendum *nell'interlinea e nel margine interno, perpendicolarmente al testo* ^m *segue espunto* dantes et concedentes dicto procuratori ⁿ *segue depennato* et Iulianum ^o *segue depennato* inter ^p in omnibus-appellatum *nell'interlinea e nel margine interno, perpendicolarmente al testo*.

139

1338 maggio 28, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Nicolò, arciprete della pieve di San Giacomo di Gavi, intendendo permutarla con quella di Sant'Olcese, ne rimette il possesso nelle mani di Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della cattedrale e vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova.

Si vedano nn. 140-142.

(c. 58v) In nomine Domini amen. Presbiter Nicolaus, archipresbiter plebis Sancti Iacobi^a Gavii, diocesis^b Ianuensis, intendens dictam plebem suam permutare cum presbitero Oberto, archipresbitero plebis Sancti Urcisini, dicte diocesis, ex causa permutacionis faciende cum dicto presbitero Oberto de dicta plebe sua Sancti Iacobi de Gavio ad dictam plebem Sancti Urcisini, ipsam plebem Sancti Iacobi de Gavio et prebendam quam in eadem plebe obtinet ratione archipresbiteratus ipsius, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis, in manibus venerabilis viri, domini Gotifredi Spinule de Luculo, archidiaconi Ianuensis, vicarii reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, libere et sine aliqua fraude renuntiat et resignat, dictam renunciationem et resignationem faciens ex causa permutacionis et non aliter. Qui dominus^c Gotifredus, vicarius supradictus, dictam resignationem et renun/ciationem (c. 59r) ut supra factam per dictum presbiterum Nicolaum acceptavit et recepit. Et mandaverunt dicti dominus Gotifredus et presbiter Nicolaus, archipresbiter predictus, de predictis fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXVIII, inditione quinta secundum cursum Ianue, die XXVIII madii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Bernardo de Placentia, ministro Sancti Victi de Albario, et Paxino, clerico dicti domini Gotifredi.

^a Sancti Iacobi *nell'interlinea* ^b *segue depennato* Ia ^c *segue depennato* prepositus

1338 maggio 28, *in claustro ecclesie Ianuensis, in capitulo*

Oberto, arciprete della pieve di di Sant'Olcese, intendendo permutarla con quella di San Giacomo di Gavi, ne rimette il possesso nelle mani di Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della cattedrale e vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova.

Si vedano nn. 139, 141, 142.

In nomine Domini amen. Presbiter Obertus, archipresbiter plebis Sancti Ursini, diocesis Ianuensis, intendens dictam plebem suam permutare cum presbitero Nicolao, archipresbitero plebis Sancti Iacobi de Gavio, dicte diocesis, ex causa permutationis faciende cum dicto presbitero^a Nicolao de dicta plebe sua Sancti Ursini ad dictam plebem Sancti Iacobi de Gavio et archipresbiteratum ipsius, ipsam plebem Sancti Ursini / (c. 59v), cum omnibus iuribus et pertinenciis suis, in manibus venerabilis viri, domini Gotifredi Spinule de Luculo, archidiaconi Ianuensis, vicarii reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, libere et sine aliqua fraude renuntiat et resignat, dictam renunciationem et resignationem faciens ex causa permutacionis et non aliter. Qui dominus Gotifredus, vicarius supradictus, dictam resignationem et renuntiationem ut supra factam per dictum presbiterum Obertum, archipresbiterum supradictum, acceptavit et recepit. Et mandaverunt dicti dominus Gotifredus, vicarius supradictus, et dictus presbiter Obertus, archipresbiter predictus, de predictis fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, in/ditione (c. 60r) quinta secundum cursum Ianue, die XXVIII madii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Bernardo de Placentia, ministro Sancti Victi de Albario, et Paxino, clerico et familiari dicti domini Gotifredi.

^a *Segue depennato* Iac

1338 maggio 28, *in claustro ecclesie Ianuensis, in capitulo*

Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della cattedrale e vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserta lettera del 15 maggio 1338 dell'arcivescovo, conferisce al presbitero Nicolò la pieve di Sant'Olcese.

Si vedano nn. 139, 140, 142.

In nomine Domini amen. Nos Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, actendentes quod^a presbiter Nicolaus, archipresbiter plebis Sancti Iacobi de Gavio diocesis Ianuensis, et presbiter Obertus, archipresbiter plebis Sancti Urcisini, dicte diocesis, volentes adinvicem permutare dictas plebes suas^b ex causa permutacionis invicem faciende, ipsas plebes Sancti Iacobi de Gavio et Sancti Urcisini, prefacte diocesis, cum omnibus ipsarum iuribus et pertinenciis universis, in nostris manibus resignarunt sicque dicte plebes, per resignationem libere in nostris manibus factam per nosque receptam, vacare noscuntur, volentes huiusmodi / (c. 60v) permutacionis negocium producere ad effectum, habentes super hiis specialem commissionem a dicto domino archiepiscopo, ut constat per ipsius domini archiepiscopi patentes litteras, ipsius sigilli cere rubeae appensione munitas, datas Avinione, die XV mensis maii, anno^c a nativitate Domini M^oCCC^oXXXVIII^o, quarum litterarum tenor talis est:

Dinus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, venerabili viro, domino Gotifredo Spinule de Luculo, archidiacono Ian(uensi), sempiternam salutem et sinceram in Domino caritatem. Cum presbiter Nicolaus, archipresbiter plebis de Gavio, et presbiter Obertus, archipresbiter de Sancto Urcisino, plebes suas certis ex causis dixerent adinvicem permutare, vobis permutacionem huiusmodi faciendi, si iusticia suaserit, illam fieri tenore presentium committimus potestatem, cum omnibus dependentibus et connexis, in cuius rei testimonium has / (c. 61r) fieri litteras easque sigilli nostri fecimus appensione muniri. Datum Avinione, die XV^a mensis maii, anno a nativitate Domini M^oCCC^oXXXVIII^o.

Plebem ipsam Sancti Urcisini, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, et archipresbiteratum ipsius eidem presbitero Nicolao conferimus et providemus de illa, ipsum presbiterum Nicolaum per biretum quod in capite tenemus investientes presentialiter de eadem. De quibus omnibus et singulis supradictis dictus dominus Goti-

fredus et dictus presbiter Nicolaus rogaverunt me notarium infrascriptum quod conficerem presens publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XXVIII madii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Bernardo de Placentia, ministro ecclesie Sancti Victi de Albario ***.

^a *Segue depennato* presbiter

^b dictas plebes suas *nell'interlinea*

^c *segue depennato* preterito

142

1338 maggio 28, *in claustro ecclesie Ianuensis, in capitulo*

Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della cattedrale e vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserta lettera del 15 maggio 1338 dell'arcivescovo, conferisce a prete Oberto la pieve di San Giacomo di Gavi.

Si vedano nn. 139-141.

(c. 61v) In nomine Domini amen. Nos Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, actendentes quod presbiter Obertus, archipresbiter plebis Sancti Urcisini, diocesis Ianuensis^a, et presbiter Nicolaus, archipresbiter Sancti Iacobi de Gavio, <dicte> diocesis, volentes dictas suas plebes invicem permutare ex causa permutacionis faciende invicem de suis plebibus, ipsas plebes Sancti Urcisini et Sancti Iacobi de Gavio, dicte diocesis, in nostris manibus resignarunt, cum omnibus earum iuribus et pertinenciis suis, sicque dicte plebes, per resignationem in nostris manibus factam per nosque receptam, vacare noscuntur, volentes huiusmodi permutacionis negocium producere ad effectum, habentes super hiis / (c. 62r) specialem commissionem a prefacto domino archiepiscopo per eius patentes litteras, ipsius domini archiepiscopi sigilli cere rubeae appensione munitas, datas Avinione, die XV^a mensis maii, anno a nativitate Domini M^oCCC^oXXXVIII^o, quarum litterarum tenor talis est: ¹ / (c. 62v)

¹ Segue l'inserto del n. 141.

Plebem ipsam Sancti Iacobi de Gavio, dicte diocesis, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis et archipresbiteratum eius, eidem presbitero Oberto conferimus et providemus de illa, ipsum presbiterum Obertum per biretum quod in capite tenemus investientes presentialiter de eadem. De quibus omnibus et singulis supradictis, dictus dominus Gotifredus et dictus presbiter Obertus rogaverunt me notarium infrascriptum quod conficerem publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ian(uensis), in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitatibus M°CCC°XXXVIII°, indictione quinta secundum cursum Ianue, die XXVIII madii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Bernardo de Placentia, ministro ecclesie Sancti Victi de Albario, et Paxino, clerico dicti domini Gotifredi.

^a *Segue depennato* volentes invicem dictas suas

143

s. d.

*Giovannino, figlio di Ruggero de Camulio del fu Nicola Medici, ****

Il documento è interrotto.

(c. 63r) In nomine Domini amen. Iohanninus, filius Rogerii de Camulio condam Nicolai Medici, constitutus in iure in presentia domini vicarii reverendi in Christo patris, domini^a archiepiscopi Ianuensis, dicit quod per vos dictum dominum vicarium fuit contra ipsum Iohanninum quedam sententia ***.

^a *Segue depennato* Dini

144

1338 giugno 3, *in curia archiepiscopali*

Nicolò, arciprete della pieve di Sant'Olcese, contrae un mutuo gratis et amore di 7 lire con Babilano Salvago, impegnandosi a restituirle entro agosto.

(c. 65r) In nomine Domini amen. Ego presbiter Nicolaus, archipresbiter plebis Sancti Urcisini, confiteor vobis domino Babillano Salvaygo me a vobis habuisse et recepissemus mutuo gratis et amore libras septem ianuinorum, renunciatis et cetera ***, quas libras VII^{tem} promitto et convenio dare et solvere vobis vel vestro certo nuncio usque ad kalendas augusti proxime venturas ***, alioquin penam dupli et cetera ***, cum resitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent in iudicio vel extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die III^a iunii, circa terciam. Testes dominus Precivalis de Portu iudex et Pelegrinus de Bocha notarius.

145

1338 giugno 5, *in claustro ecclesie Fratrum Minorum de Ianua*

Raffaele <Spinola>, vescovo di Nebbio, in ottemperanza all'inserta lettera del 18 febbraio 1338 di Gotifredo Spinola di Luccoli, arcidiacono della cattedrale e vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Giovannino, figlio di Opizzino de Zino de Ecclesia Nova di Moneglia.

(c. 65v) In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Raphael, Dei gratia episcopus Nebiensis, ex commissione et licentia sibi facta et data a venerabili viro, domino Gotifredo Spinula^a de Luculo, archidiacono Ianuensi, vicario reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, de qua commissione et licentia apparet instrumento publico scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die XVIII februarii, cuius instrumenti dicte commissionis et licentie tenor talis est:

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dyni, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, dedit et concessit licentiam reverendo in Christo patri, domino fratri Raphaeli, Dei gratia episcopo Nebiensi, presenti, promovendi ad primam clericalem tonsuram / (c. 66r) omnes et singulos de civitate Ianue et eius diocesis qui promoveri ad ipsam primam clericalem tonsuram voluerint et fuerint liciterati, de legitimo matrimonio procreati, ydonei et sufficientes et aliud

eis vel alicui eorum canonicum non obsistat <impedimentum>, mandans tam dictus dominus Gotifredus quam dictus dominus episcopus de huiusmodi licentia et comissione hoc presens publicum instrumentum fieri ad cautelam per me notarium infrascriptum^b. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die XVIII^a februarii, circha vespervas. Testes frater Franciscus de Magdalena, Ordinis Minorum, et Laurentius de Magdalena.

Iohanninum, natum Opecini de Zino de Ecclesia Nova de Monelia, diocesis Ianuensis, presentem, petentem et cupientem ascribi milicie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi inponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, / (c. 66v) attitulans ipsum ad titulum mense ipsius domini episcopi, in cuius rei testimonium prefatus dominus episcopus mandavit fieri debere presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri. Actum Ianue, in claustro ecclesie Fratrum Minorum de Ianua, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die quinta iunii, circa vespervas. Testes frater Manuel de Teracia, Ordinis Minorum de Ianua, et presbiter Odoratus de Laude, canonicus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, diocesis Ianuensis.

^a *Nel testo Spinule* ^b *segue depennato et sui sigilli appen*

146

1338 giugno 7, *ante ostium plebis Sancti Syri de Mulazana*

Pietro, arciprete della pieve di San Siro di Struppa, elegge prete Bernabò di Rappallo ministro e rettore della chiesa di San Martino di Corsi, vacante per la morte di prete Colombo.

Si vedano nn. 147, 149-151.

In nomine Domini amen. Vacante ecclesia Sancti Martini de Corsio, plebatus plebis Sancti Syri de Mulazana, diocesis Ianuensis, per mortem condam presbiteri Columbi, olim dicte ecclesie / (c. 67r) ministri, et nolens ego presbiter Petrus, archipresbiter dicte plebis^a, ad quem solum spectat de iure electio futuri ministri dicte

ecclesie Sancti Martini, cum nullus canonicus ad presens resideat in dicta plebe nec etiam sit in diocesi Ianuensi nec in sacris ordinibus constitutus, quod dicta ecclesia^b Sancti Martini diu vacet ministro seu rectore ne propter vacationem diutinam ministri dicta ecclesia in spiritualibus vel temporalibus detrimentum et dampnum pati posset, idcircho ego, dictus arcipresbiter, ad honorem Dei et beati Martini, sub cuius vocabulo dicta ecclesia est fundata, eligo in ministrum et rectorem dicte ecclesie Sancti Martini de Corsio presbiterum Bernabovem de Rappallo, supplicans venerabili viro, domino fratri Oberto, priori ecclesie Sancte Sabine de Ianua, vicario reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, quatenus dictam electionem confirmare dignetur et velit, et de predictis dictus archipresbiter et dictus Bernabos^c rogaverunt me notarium infrascriptum ut publicum conficerem instrumentum. Actum ante ostium^d dicte plebis^e Sancti Syri de Mulazana, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die VII iunii, circa nonam. Testes Franciscus, prior ecclesie Sancte Marie de Albario prope Ianuam, et Thomas Buscaci^{us} de Prato.

^a Segue depennato que ^b segue depennato I ^c segue depennato ma ^d ostium nell'interlinea
^e corr. su dictam plebem

147

1338 giugno 9, in ecclesia Sancti Martini de Corsio

Ottolino, ministro della chiesa di San Bartolomeo di Staglieno, dichiara di aver notificato, in ottemperanza all'inserta lettera dell' 8 giugno 1338 di Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e vicario generale di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, l'elezione di Bernabò di Rapallo a ministro e rettore della chiesa di San Martino di Corsi.

Si vedano nn. 146, 149-151.

(c. 67v) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Otolinus, minister ecclesie Sancti Bartholomei de Staliano, diocesis Ianuensis, receptis litteris venerabilis viri, domini fratris Oberti, prioris ecclesie Sancte Sabine de Ianua, vicarii reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, quarum litterarum tenor talis est:

Frater Obertus, prior ecclesie Sancte Sabine de Ianua, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Otolino, ministro ecclesie Sancti Bartholomei de Staiano de Bissanne, prope Ianuam, salutem in Domino. Tenore presentium tibi committimus et mandamus quatenus accedas ad ecclesiam Sancti Martini de Corsio, plebatus plebis Sancti Syri de Mulazana, et ibi cures proponere publice quod si est aliqua persona que velit aliquid dicere vel opponere contra electionem factam per archipresbiterum dicte plebis de presbitero Bernabove de Rappallo in rectorem et ministrum ecclesie Sancti Martini de Corsio supradicte seu contra personam ipsius electi, compare<a>t et comparere debeat coram nobis infra dies octo post denunciacionem nostram per vos factam tunc / (c. 68r) immediate sequentes. Quem terminum cuicumque persone pro primo, secundo, tercio termino et peremptorie pro parte nostra statuatis et assignatis, alioquin, abinde in antea, si nullus apparuerit contradictor, procederemus ad confirmacionem electionis predicte, contradicione alicuius non obstante. In quorum omnium testimonium presentes litteras fieri fecimus easque sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis mandavimus munimine roborari. Datum Ianue, millesimo CCC°XXX°VIII°, die VIII iunii.

Volens dictis litteris et contentis in ipsis^a debite obedire, denunciavit in dicta ecclesia publice coram populo ibi astanti in omnibus et per omnia ut in dictis litteris plene continetur et rogavit me notarium infrascriptum ut de dicta denunciacione conficerem publicum instrumentum. Actum in dicta ecclesia Sancti Martini de Corsio, anno dominice nativitatis M°CCC°XXXVIII°, inditione quinta secundum cursum Ianue, die VIII^a iunii, circa terciam. Testes Manuel de Corsio, Lanfranchus de Bonomine et Enricus de Bonomine de Corsio, eius frater, et Guadagninus de Rap(pallo), omnes parochiani dicte ecclesie.

^a *Segue un segno depennato.*

1338 giugno 17, *in claustro ecclesie Sancti Matei*

*Antonio, abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte ****

Il documento è incompleto.

(c. 68v) In nomine Domini amen. Venerabilis pater, dominus frater Antonius, Dei gratia abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, Ianuensis diocesis ***^a.
(c. 69v) Actum Ianue in claustro ecclesie Sancti Matei^b, in camera dicti domini abbatis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXVIII°, inditione quinta secundum cursum Ianue, die XVII iunii, circa terciam. Testes presbiter Iacobus, capellanus dicte ecclesie Sancti Sisti, et presbiter Peregrinus, capellanus dicte ecclesie Sancti Mathei.

^a 1 carta e mezza ^b segue depennato an

149

1338 giugno 17, *in claustro ecclesie Sancte Sabine*

Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e vicario generale di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, conferma l'elezione di prete Bernabò di Rapallo a ministro e rettore della chiesa di San Martino di Corsi.

Si vedano nn. 146, 147, 150, 151.

(c. 70r) In nomine Domini amen. Nos frater Obertus, prior ecclesie Sancte Sabine de Ianua, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis^a, visa electione facta de presbitero Bernabove de Rappallo in ministrum et rectorem ecclesie Sancti Martini de Corsio, plebatus plebis Sancti Syri de Molazana, diocesis Ianuensis, de qua electione constat publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti hoc anno die VII iunii¹, et visa denuntiatione facta in dicta ecclesia mandato nostro quod si quis velet oponere contra electionem predictam seu contra personam dicti electi coram nobis comparere deberet ad certum terminum iam elapsum et nullus comparuerit, de qua denuntiatione apparet alio publico instrumento scripto manu mei dicti notarii infrascripti, hoc anno die VIII^a iunii², nec non omnibus et singulis vassis et examinatis, ad honorem Dei et beati Martini, sub cuius vocabulo dicta / (c. 70v) ecclesia est fondata, ipsam electionem ut supra factam de dicto presbitero Bernabove in ministrum dicte ecclesie Sancti Martini de Corsio confirmamus et ipsum presbiterum Bernabovem de administratione et rectoria dicte ecclesie Sancti Martini per biretum quod in manu tenemus presentialiter investimus, curam

¹ N. 146.

² N. 147.

et administrationem ipsius ecclesie tam in spiritualibus quam temporalibus eidem plenarie committentes. Et de predictis dictus dominus vicarius et dictus presbiter Bernabos rogaverunt me notarium infrascriptum quod conficerem presens publicum instrumentum. Actum Ianue in claustro ecclesie Sancte Sabine de Ianua, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, die XVII iunii^b, circa terciam. Testes presbiter Egidius, minister ecclesie Sancti Nazarii de Albario, Nicolaus Pedeferro et Sorleonus Raviolus de Gavio.

^a *Segue depennato* vissis supradictis electione et denuntiatione ^b iunii *nell'interlinea su maii depennato*.

150

1338 giugno 17, in claustro ecclesie Sancte Sabine

Prete Bernabò di Rapallo, eletto ministro della chiesa di San Martino di Corsi, giura obbedienza a Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, impegnandosi ad osservare le norme relative al patrimonio della chiesa.

Si vedano nn. 146, 147, 149, 151.

(c. 71r) In nomine Domini amen. Presbiter Bernabos de Rappallo, minister et rector ecclesie Sancti Martini de Corsio, plebatus plebis Sancti Syri de Molazana, diocesis Ianuensis, incontinenti post confirmationem electionis sue iuravit in manibus dicti domini vicarii obedientiam et reverentiam dicto domino vicario, recipienti nomine dicti^a archiepiscopi et sibi et cuilibet successori suo et quod non vendet res, paramenta, calices et allia bona dicte ecclesie nec terras, possessiones dicte ecclesie ultra annos novem alicui locabit sine ipsius domini vicarii seu dicti domini archiepiscopi licentia et quod^b arbores utiles seu virides dicte ecclesie sine ipsius domini vicarii licentia non incidet et de bonis omnibus ipsius ecclesie tam mobilibus quam immobilibus infra mensem unum proxime venturum inventarium faciet, quod infra dictum mensem in curia ipsius domini vicarii deponet. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Sabine, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, inditione quinta secundum cursum Ianue, / (c. 71v) die XVII iunii, circa terciam. Testes presbiter Egidius^c, rector ecclesie Sancti Nazarii de Albario, Nicolaus Pes Ferri et Sorleonus Raviolus de Gavio.

^a *Segue nomine* ^b *segue depennato* de b ^c *segue depennato* de Albario

1338 giugno 17-

Prete Egidio, ministro della chiesa di San Nazaro di Albaro, in ottemperanza all'inserta lettera di Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e vicario generale di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, <immette prete Bernabò di Rapallo nel possesso della chiesa di San Martino di Corsi>.

Il documento è interrotto. Si vedano nn. 146, 147, 149, 150.

(c. 72v) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Egidius, rector et minister ecclesie Sancti Nazarii de Albario, diocesis Ianuensis, ex comissione sibi facta per litteras venerabilis viri, domini fratris Oberti, prioris ecclesie Sancte Sabine de Ianua, vicarii reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, quarum litterarum tenor talis est:

Frater Obertus, prior ecclesie Sancte Sabine de Ianua, vicarius reverendi in Christo patris, domini Dini, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, dilecto nobis in Christo presbitero Egidio, ministro ecclesie Sancti Nazarii de Albario diocesis Ianuensis, salutem in Domino. Tenore presentium^a tibi committimus et mandamus quatenus ponas et inducas presbiterum Bernabovem de Rappallo, ministrum ecclesie Sancti Martini de Corsio, plebatus plebis Sancti Syri de Molazana, diocesis Ianuensis, in corporalem possessionem seu quasi ipsius ecclesie, administrationis et iurium eiusdem ecclesie spiritualium et temporalium per pannos altaris et funes campanarum, stallando ipsum in choro ***.

^a *Segue depennato v*

Notai Antichi 226

<1342> febbraio 28

Testimonianza resa da Segurano Spinola del fu Antonio Spinola, relativa alla causa mossa da Nicolò de Tholomeo, procuratore di Sorleone, contro Saraceno, mercante attivo in Alessandria d'Egitto e le sue merci.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 153-155.

(c. 92r) Die XXVIII februarii. Seguranus Spinula quondam Anthonii Spinule, testis productus per Nicolaum de Tholomeo, procuratorem et procuratorio nomine dicti Sorleoni, iuravit de veritate dicenda in presencia dicti domini vicarii, presente dicto Nicolao, dicto nomine, absente dicto Sarraceno, tamen citato, ut constat in^a actis ***. Super primo titulo interrogatus, respondit et dixit se tantum scire de contentis in titulo videlicet quod ipse testis a triginta annis citra fuit in Alexandria de Egipto, in qua Alexandria vidit dictum Sarracenum semel et^b pluries mercando et emendo et vendendo ut faciunt mercatores, videlicet corallum, agaricum et alia mercimonia. Interrogatus quomodo et qualiter scit predicta, respondit quia, ut supra dixit, vidit et presens fuit predictis que supra dixit et testificatus fuit.

Super II^o titulo interrogatus, respondit et dixit quod publicum et notorium est et publica vox et fama de predictis que superius testificatus est inter^c ipsum testem, qui vidit ut supra, et alios mercatores // et marinarios qui tunc temporis navigaverunt in Alexandriam super cocha Benedicti Cibo et sociorum in qua navigavit dictus Sarracenus et inter alios qui tunc temporis viderunt dictum Sarracenum in dicta Alexandria.

Interrogatus si atinet dicto^d Sorleono, respondit sic, quia dictus Sorleonus fuit consanguineus germanus patris dicti Segurani^e sed propterea dixit quod non dicit nisi verum ***.

^a Segue depennato super ^b et corr. su etiam ^c segue depennato meces ^d segue depennato Segurano ^e patris dicti Segurani nell'interlinea.

<1342> febbraio 28

Testimonianza resa da Anfreone Cantello relativa al procedimento di cui al n. 152.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 154, 155.

(c. 92v) Die XXVIII februarii. Anfreonus Cantellus, testis productus per dictum Nicolaum dicto nomine, iuravit ***.

Super primo titulo interrogatus, respondit et dixit se tantum scire de contentis in titulo videlicet quod ipse testis fuit in Alexandria de Egipto et ad dictam Alexandriam ivit super cocha ipsius testis et sociorum a quindecim annis citra, in qua Alexandria tunc temporis ipse testis vidit dictum Sarracenum tanquam mercatorem, tamen non recordatur ipse testis si ibi mercaretur nec emeret vel venderet aliquid, sed credit certissime quod ibi^a emeret vel venderet.

Super II^o titulo interrogatus, respondit et dixit quod publica vox et fama est quod ipse Sarracenus fuit in Alexandria tunc temporis quo ipse testis fuit cum cocha sua et sociorum inter illos mercatores et marinarios dicte coche qui ipsum // Sarracenum viderunt in dicta Alexandria.

Interrogatus si atinet dicto Sorleono, respondit non.

^a *Segue depennato* marcaretur em

<1342 febbraio 28>

Testimonianza resa da Novello Spinola relativa al procedimento di cui al n. 152.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 153, 155.

Die predicta. Novellus Spinula, testis productus per dictum Nicolaum dicto nomine, iuravit hodie de veritate dicenda in presentia domini vicarii ***.

Super primo titulo interrogatus, respondit et dixit se tantum scire videlicet quod ipse testis a decem annis citra^a fuit in Alexandria et Damiata de Egipto, in quibus locis ipse testis a dicto tempore citra vidit dictum Sarracenum tanquam mercatorem et pro mercatore tunc temporis haberi, tamen dixit se nescire nec recordari cuiusmodi mercimonia faceret in dicti locis. //

(c. 93r) Super II^o titulo interrogatus, respondit et dixit quod publica vox et fama est de predictis que superius testificatus est inter illos Ianuenses mercatores et alios qui tunc temporis quod ipse testis fuit in dictis locis de Egipto viderunt dictum Sarracenum in dictis Alexandria et Damiata.

Interrogatus si atinet dicto Sorleono, respondit sic, quia pater ipsius testis fuit^b consanguineus germanus dicti Sorleoni. //

^a *Segue depennato* vid ^b *pater-fuit nell'interlinea su est depennato.*

<1342> febbraio 28

Testimonianza resa da Bartolomeo Squarciafico relativa al procedimento di cui al n. 152.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 153, 154.

Die XXVIII februarii. Bartholomeus Squarzafricanus, testis productus per dictum Nicolaum dicto nomine, iuravit hodie in presentia dicti domini vicarii.

Super primo titulo interrogatus, respondit et dixit tantum scire et verum est quod^a « a quindecim annis citra, ego testis vidi dictum Saracenum in Alexandria de Egipto qui^b <in> portu Saone asce<n>dit super cocham Benedicti Cibo, meam et sociorum ibi existentem, et super illa navigavit dictus Saracinus ad^c Alexandriam de Aegypto una mecum in dicta cocha^d et in dicta Alexandria Egipti a dicto tempore citra ipsum Saracenum vidi tanquam mercatorem quem ibi vidi vendere agaricum et corallum et alia de quibus non plene recordatur, / (c. 93v) et pro mercatore tenebatur et habebatur tunc in dicto loco Alexandrie, et recordor quod solvit m(ich)i et aliis sociis in dicta chocha, sive scribe ipsius coche, pro nobis de nauo aliquarum mercium quas habebat super dictam cocham, quas detulit in dicto loco Alexandrie ».

Super II° titulo interrogatus, respondit publicum <et> notorium est et publica vox et fama est inter mercatores tunc existentes in dicta cocha et ipsum testem et^e alios mercatores existentes in dicto loco Alexandrie quod dictus Saracenus ut mercator tunc temporis sive a dicto tempore citra fuit in^f dicto loco Alexandrie^g Egipti et ibi mercator et negotiator fuit publice et palam. Interrogatus si attinet alicui partium, respondit non.

^a *Segue depennato* ab anno currente M°CCC°X partes ^d *nel testo* cocho ^e *segue depennato* ol ^b *segue depennato* de Saona in ^c *segue depennato* ^f *segue depennato* dictis ^g *segue depennato* epi

156

<1342> marzo 8

Il vicario di <Dino di Radicofani, arcivescovo di Genova>, pubblica le testimonianze rese dando mandato al notaio di redigerne copia per le parti.

Il testo è disposto in colonna.

Die VIII marcii. Dictus dominus vicarius, pro tribunali sedendo, pronuntiavit dicta^a dictorum testium fore aperta et publicata et pro apertis et publicatis haberi debere, eaque publicavit presentibus partibus et presentibus fratre Lanfrancho Grillo, priore ecclesie Sancte Marie de Tario, et Pelegriano de Boca notario, et mandavit de hiis copiam fieri partibus supradictis.

^a *Nel testo* dictarum

157

-1342 febbraio 28

Titoli relativi al procedimento mosso da Salvo Embriaco contro Argenta, Clarissa e Angelina, rispettivamente vedova e figlie di Ruffino de Zilliano, rappresentate dal procuratore Ianotus de Cassino, davanti al vicario di <Dino di Radicofani>, arci-

vescovo di Genova, per accertare la proprietà di una banca pro dominabus posta nella cattedrale, reclamata da entrambe le parti.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-171, 175-177.

(c. 94r) Intendit probare et fidem facere vobis et coram nobis domino vicario reverendi patris, domini archiepiscopi Ianuensis, Salvus Embriacus contra Argentam, uxorem condam Ruffini de Zilliano, Clarixiam et Angelinam, filias dicti condam Ruffini, et Ianotum de Cassino, in quantum est vel appareret procurator ipsarum, et in causa et questione que vertitur inter ipsas et dictum Salvum, ut infra.

Videlicet quod ipse Salvus fieri et construi fecit quamdam bancam pro dominabus in ecclesia Sancti Laurentii Ianuen(s) a latere deversus altare crucis, prope hostium dicte ecclesie deversus capitulum, que banca est penes bancam Ceteni Peroni et prope vacuum per quod intratur in dictam ecclesiam et inde exitur per dictum ostium, et que bancha testibus ostendatur, et de predictis plus et minus et prout testes dixerint. // Item quod ab eo tempore citra quo dictus Salvus dictam bancam fieri et construi fecit, uxor dicti Salvi, dum stetit et habitavit in quadam domo que fuit condam Baliani de Grillo posita in contracta Clavice, et alie domine, que in dicta domo steterunt, sederunt et sedere consueverunt pro divino officio audiendo in dicta bancha tanquam in bancha dicte domus et dicti Salvi, et de predictis plus et minus et prout testes dixerint. Item quod, vivente dicto condam Baliano, Leoneta, uxor ipsius Baliani et mater ipsius Baliani, temporibus quibus ibat ad dictam ecclesiam Sancti Laurentii pro divino officio audiendo^a, ut moris est dominarum de Ianua ad ecclesias ire, utebantur quadam bancha que erat in dicta ecclesia in loco ubi nunc est dicta bancha, et in ipsa bancha sedebant et stabant more et secundum usum et consuetudinem aliarum dominarum habentium bancas in dicta ecclesia, tanquam in bancha <domus> dicti Baliani in qua habitabat / (c. 94v) in Clavica et pro bancha ipsius Baliani et domus predictae pro usu dominarum habebatur, tenebatur et reputabatur in ecclesia predicta. Et de predictis plus et minus et prout testes dixerint.

Item quod si quando dicta Argenta sedit in dicta bancha, hoc fecit et fecisse verissimile et credibile est propter parentellam quam dicta Argenta habebat cum dicto Baliano, qui frater suus erat, quam ex eo quod ius haberet in ipsa bancha vel ius habere crederetur vel diceretur.

Et de predictis plus et minus et prout testes dixerint.

^a *Segue depennato u*

<1342> febbraio 28

*Testimonianza resa da Adina Cocona, vedova di ***, relativa al procedimento di cui al n. 157.*

Il documento è interrotto e il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 159-171, 175-177.

(c. 95r) Die XXVIII februarii. Adina Cocona, uxor condam ***, testis producta per dictum Salvum in dicta causa et super dictis titulis contra supradictas Argentam, Clarixiam et Angelina, iuravit hodie^a de veritate dicenda in presentia mei Ant(honii) de Inghibertis notarii et presente dicto Salvo et absente dicto Ianoto, dicto nomine, tamen citato.

Super primo titulo interrogata, respondit: «Tantum scio de dicto titulo et contentis in eo videlicet quod scio dictam bancam et ubi est et locum ubi est dicta bancha, et semper vidi Leonetam, uxorem condam Baliani de Grillo, tempore quo dicta Leoneta vivebat, sedere in dicta bancha et eam tenere pro sua et tanquam suam et haberi et teneri et reputari pro bancha ipsius Leonete et domus ipsius, posite in contracta Clavice, ab omnibus dominabus cognoscentibus eam que ad dictam ecclesiam Sancti Laurentii veniebant et maxime ab illis que habent bancas prope^b dictam bancam, et recordor quod tempore quo vivebat dicta Leoneta, dicta bancha fuit fracta et post mortem ipsius Leonete ego testis dixi uxori dicti Salvi quod faceret refici et aptari dictam bancham cum meliorem pensionem haberet de domo predicta, que remanserat dicto Salvo, si eam faceret aptari et refici et dicta uxor dicti Salvi, nomine domina Columba, eam fecit refici et aptari, qua refacta et aptata, vidi dictam Columbam, uxorem dicti Salvi, sedere super eam et dicentem m(ich)i – Domina Adina, respiciatis quomodo bene feci fieri istam bancam et quomodo cito adinplevi preceptum vestrum –». Interrogata si ipsa testis vidit fieri^c seu construi dictam bancam, respondit quod sic. Interrogata quo anno, mense et die respondit: «Non recordor, tamen fuit post mortem ipsius Leonete». Interrogata quis fuit ille magister, respondit quod «Nescio». / (c. 95v) Interrogata quomodo scit quod dicta bancha fuerit facta ad instanciam dicti Salvi, respondit: «Scio quia fui illa que sic dixi uxori dicti Salvi quod eam faceret fieri et sic haberet meliorem pensionem de dicta domo». Interrogata si ipse^d testis scit quod in dicto loco esset quedam banca in qua a decem, XX, XXX et XXXX annis citra uxor et filie quondam Rufini predicti et nurus seu domine earum sederunt seu sedere consueverunt tanquam in bancho dicti Rufini seu dominarum eius, respondit quod nescit.

Super II° titulo interrogata, respondit et dixit: «Tantum scio quod vidi eo tempore quo dicta bancha fuit refacta per uxorem dicti Salvi, dictam uxorem suam^e dum stetit et abitavit in dicta domo in titulo contenta stare et sedere in dicta bancha tanquam in bancha ipsius Salvi et domus predicte et tanquam in bancha que semper fuerat domus predicte».

Interrogata si quandoque domine sedent in banchis et super banchis in quibus nichil habent ad faciendum, respondit quod sic. Interrogata si dicte Argenta et Clarixia et Angelina et alie domine domorum earum sedent et solite sunt sedere in dicto banco tanquam in banco earum vel virorum earum ab annis XXXX citra, respondit non.

Super III° titulo interrogata, respondit^f: «Tantum scio quod tempore quo dicta Leoneta vivebat vidi eam sedere et stare in dicta bancha de qua supra fui testificata tanquam in sua banca propria sive viri sui et domus predicte^g et que bancha pro bancha ipsius Leonete et viri sui ab omnibus dominabus mox^h conversantibusⁱ super alia bancha prope dictam bancham habebantur, tenebantur et reputabantur; de alia bancha de qua fit mentio in dicto titulo nichil scio». //

(c. 96r) Super IIII° titulo interrogata, respondit ut supra dixit in aliis titulis et non aliterⁱ.

Interrogata quam partem velet obtinere, respondit ius habentem^k.

Interrogata si actinet alicui partium, respondit ***.

^a hodie nell'interlinea su hodie depennato ^b segue depennato illam ^c segue depennato dictam
^d così ^e segue depennato in dicta ba ^f segue depennato quod vidit ^g segue depennato de alia ban-
cha nil scio ^h con segno abbreviativo improprio ⁱ segue depennato pro ^j segue I ^k segue in-
terrogata

Testimonianza resa da Giovannina de Cassio, vedova magister Guglielmo, relativa al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158, 160-171, 175-177.

Iohannina de Cassio, uxor condam magistri Guillelmi, testis producta per dictum Salvum contra predictas Argentam, Clarixiam et Angelinam, iuravit hodie de

veritate dicenda in presentia mei notarii ex commissione m(ich)i facta, presente dicto Salvo et absente dicto Ianoto, tamen citato.

Super primo titulo interrogata, respondit: «Tantum scio quod iam sunt anni quinque et ultra post mortem ipsius Leonete quod audivi dici quod dictus Salvus dictam bancam fecerat construi et fieri, et scio et verum est quod tunc ego feci requiri licentiam ab ipso Salvo et eius uxore quod placeret eis permittere me sedere in dicta bancha, qui fecerunt m(ich)i gratiam quod ibi sederem, et^a in ea sedi et steti mandato et voluntate eorum tanquam in bancha eorum et domus predictae^b et que pro sua et domus predictae^b publice in dicta ecclesia tenebatur et pro sua ego testis eam tenebam et reputabam et nunc reputo, et scio et recordor quod quando dictus Salvus pensionavit dictam domum, statim recessi de dicta bancha ut domine in dicta domo habitantes possent in ea sedere et stare». Interrogata si ipsa testis scit quod in dicto loco esset quedam banca in qua a XX, XXX, XXXX annis citra dicte^c uxor et filie dicti condam Ruffini sedebant tanquam in banca earum, respondit: «Nescio».

(c. 96v) Super II° titulo interrogata, respondit: «Scio et certa sum quod postquam audivi dici quod dictus Salvus fecerat fieri et construi dictam bancam et dum dicta uxor dicti Salvi in dicta domo in titulo contenta habitabat vidi ipsam uxorem dicti Salvi sedere et stare in dicta banca tanquam in bancha sua et viri et dicte domus contente in titulo». Interrogata si quandocumque domine sedent in banchis in quibus nichil habunt ad faciendum, respondit quod sic. Interrogata si dicte^d Argenta, Clarixia et Angelina sedent et solite sunt sedere in dicta banca tanquam in banca earum vel suorum virorum, respondit non quod sciat.

Super III° et IIII° titulis dixit se nichil scire.

Interrogata si actinet alicui partium, respondit non. Interrogata quam partem velet obtinere, respondit ius habentem.

^a *Segue depennato ibi* ^b *et domus predictae nell'interlinea* ^c *dicte nel testo posto tra a e XX*
^d *segue depennato domine*

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-159, 161-171, 175-177.

Ea die. Iohannes Barillis candelarius, testis et cetera.

Super primo titulo interrogatus, dixit se nichil scire.

Super II^o titulo, respondit et dixit se nichil scire.

Super tercio titulo interrogatus, dixit: «Scio et verum <est> quod iam sunt anni XXV elapsi ex quo vidi Marietam, matrem dicti condam Baliani de Grillo, et Leonetam, uxorem dicti condam Baliani, / (c. 97r) stare et sedere super quodam^a bancho^b posito in loco ubi est dictum banchum^c et in ipso bancho stare et sedere, posito in dicta ecclesia in loco in titulo contento, pro audiendo missas et divinum officium, ut moris est dominarum, tanquam in bancho ipsarum dominarum et quod pro bancho earum ego testis habebam, tenebam et reputabam et videbam haberi et reputari ab illis qui noticiam habebant de predictis». Interrogatus si aliquando domini et domine sedent super banchis que non sunt sue, respondit quod sic. Interrogatus a quibus dicta bancha habebatur, tenebatur et reputabatur pro banca dictarum dominarum seu dicti Ruffini, respondit: «A me teste et ab aliis habentibus bancam prope illam». Interrogatus si dicte Argenta, Clarixia et Angelina sederunt et sedebant in dicta banca tanquam in banca dicti Ruffini seu dominarum eiusdem Ruffini, respondit quod nescit. De aliis interrogatus, dixit se nichil scire.

Super III^o titulo interrogatus, respondit et dixit se nichil scire. //

^a *Corr. su dicto* ^b *segue depennato* de quo est questio ^c *posito-banchum nell'interlinea.*

161

<1342 febbraio 28>

Testimonianza resa da Caterina de Guiso, madre di Bartolomeo de Guisso, relativa al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-160, 162-171, 175-177.

Die predicta. Catalina de Guiso, mater Bartholomei de Guisso, testis producta in dicta causa ***.

Super primo titulo interrogata, dixit se tantum scire^a de ipso titulo et contentis in eo quod «ego testis steti et habitavi in domo que fuit dicti condam Baliani de

Grillo, posita in Clavica, que nunc est dicti Salvini, per annos quinque proxime preteritos in festo nativitatis Domini proxime preterito ad pensionem pro dicto Salvino et ipsam domum conduxit ab eo, qui Salvinus duxit me ad ecclesiam Sancti Laurentii iam sunt anni quinque et posuit me super dicto bancho de quo est questio tanquam in bancho ipsius Salvini et dicte domus et in dicta banca steti et^b sedi pro ipso Salvino et nomine ipsius per annos quinte et ultra continue tempore quo domine vadunt ad ecclesias, videlicet diebus dominicis, festivis et princi/palibus (c. 97v) et aliis diebus laboreriis tanquam in banca ipsius Salvini et quam audivi dici quod dictus Salvinus fecerat fieri et construi», alia dixit se nescire. Interrogata si dictum banchum est proprium quod coherentiatum est in titulo, respondit quod sic. De aliis interrogationibus factis circa dictum titulum, dixit se nichil scire.

Super II° titulo interrogata, respondit et dixit: «Tantum scio quod dictam uxorem dicit Salvini vidi aliquando sedere in dicta bancha», aliud dixit se nescire.

Super tercio et IIII° titulis interrogata, dixit se nichil scire.

^a Segue depennato quod ^b banca steti et nell'interlinea su domo depennato.

162

<1342> marzo 5

Testimonianza resa da Emanuele de dominis di Cogorno relativa al procedimento di cui al n. 157.

Da c. 98v il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-161, 163-171, 175-177.

(c. 98r) Die V marcii. Manuel de dominis de Curcurno^a, testis et cetera ***, iuravit hodie de veritate dicenda ***.

Super primo titulo interrogatus, respondit se tantum scire de dicto titulo et contentis in eo quod « iam est mensis unus et ultra quod audivi dici quod dictus Salvus fecit fieri dictum banchum. Aliud nescio ».

Super II° titulo interrogatus, respondit se nichil scire.

Super III° titulo interrogatus, respondit et dixit: «Tantum scio de dicto titulo et contentis in eo, videlicet quod iam sunt anni quinquaginta et ultra ex quo cognovi quemdam nomine Lanfranchi de Grillo et dominum Bonifacium de Grillo, fratres, qui

Lanfranchus erat et fuit pater dicti Baliani de Grillo in titulo nominati, quem Lanfranchum vidi habere et tenere quamdam bancham existentem in dicta ecclesia Sancti Laurentii in loco proprio ubi est dicta banca de qua est questio pro sua et tanquam suam et pro sua habebatur et reputabatur ab omnibus notis et cognoscentis^a ipsum Lanfranchum, in qua bancha vidi iam sunt anni L et ultra stare et sedere uxorem^b dicti Lanfranchi et nuras^a ipsius et alias dominas de Grillo et pro bancha illorum de Grillo publice habebatur, tenebatur et reputabatur tunc temporis et abinde citra ».

Interrogatus si ipse testis cognoscebat uxorem dicti Baliani ipso Baliano vivente, respondit quod sic. Interrogatus si vidit dominas de quibus fit mentio in dicto titulo sedere super dicta banca, respondit quod sic. Interrogatus si aliquando domini et domine sedent super banchis que non / (c. 98v) sunt sua, respondit quod sic. Interrogatus si dicte Argenta, Clarixia et Angelina et alie domine domorum earum sedent et solite sunt sedere in dicto bancho tanquam in bancha dicti Ruffini seu dictarum dominarum eiusdem Ruffini, respondit quod <vidit> dictam Argentam sedere in dicta bancha et alias suas dominas, tamen ignorat si aliquod ius haberent, cum verum est quod dicta banca pro banca illorum de Grillo ab omnibus publice habebatur et reputabatur.

Super IIII^o titulo interrogatus, respondit et dixit ut supra <in> aliis titulis dixit. Interrogatus si actinet alicui partium, respondit quod^c atinet dicte Argente in IIII^o gradu et in tercio cum filiis suis. //

^a Così ^b segue depennato et matrem dicti condam Lan ^c segue depennato q

Testimonianza resa da Franceschina, vedova di Tommaso Embriaco, relativa al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 157-162, 164-171, 175-177.

Die predicta. Franceschina, uxor quondam^a Thome Embriaci, testis producta per dictum Salvum, iuravit et cetera^{***}.

Super primo titulo interrogata, respondit et dixit: « Scio et verum est quod ego testis vidi dictum Salvinum facere fieri et construi dictam bancham positam in dicta ecclesia Sancti Laurentii de qua est questio per quemdam magistrum qui ipsam ban-

cham fatiebat ». Interrogata quo anno, mense et quo die facta^b seu constructa fuit dicta bancha, respondit: « Non recordor de anno nec de mense et die, sed scio et recordor quod dictus Salvus dictam bancham fecit fieri post mortem dicte Leonete, forte per unum mensem ». Interrogata quis fuit ille magister qui ipsam bancham fecit seu construit, respondit <quod> nescit. Interrogata quomodo^c et qualiter scit quod dicta / (c. 99r) bancha facta fuerit et construta ad instanciam dicti Salvi, respondit: « Predicta scio quia ego testis^d vidi et presens fuit quando dictus^e Salvinus erat in dicta ecclesia et faciebat fieri dictam bancam in titulo nominatam^f et erat supra magistrum qui eam faciebat ». Interrogata quo anno, mense, die, loco et quibus presentibus dictus Salvus faciebat fieri et construi dictam bancam, respondit quod non recordatur de anno, tamen dixit quod fuit post mortem dicte condam Leonete per unum mensem. Interrogata quis fuit ille magister qui dictam bancam fecit, respondit quod nescit. Interrogata quomodo scit quod fuerit facta dicta bancha ad instanciam dicti Salvini, respondit: « Quia ego testis, transiens per ecclesiam, inveni dictum Salvinum facientem fieri dictam bancham in dicto loco ». Interrogata si ipse testis s<c>it dictum banchum et si est proprium quod coherentiatum est, respondit: « Sic, prout vidi ». Interrogata si ipse testis scit quod in dicto loco esset quedam bancha in qua a decem, XX, XXX et XXXX annis citra uxor et filie condam Ruffini predicti et nurus // seu domine earum sederunt seu sedere consueverunt tanquam in ba<nc>o dicti Ruffini seu dominarum eius, respondit: « Non quod sciam ».

Super II^o titulo interrogata, respondit vera esse que continentur in dicto titulo. Interrogata quomodo et qualiter scit predicta, respondit « Predicta scio quia presens fui et s^g vidi ut supra dixi ». Interrogata si q<ua>n<do>que domine sedent in banchis et super ba<n>chis in quibus nichil^h habent ad faciendum, respondit quod sic. Interrogata si dicta Argenta, Clarixia et dicte domine earum sunt solite sedere in dicto bancho tanquam in bancho earum, respondit « Non quod sciam ».

Super III^o titulo interrogata, respondit: « Vera esse prout audivi et prout aliquando vidiⁱ dictam Leonetam sedere in dicta bancha, aliud nescio ».

(c. 99v) Super IIII^o titulo interrogata, dixit quod verissimile et credibile ipsi testi videtur quod, si aliquando dicte Argenta, Clarixia et Angelina sedebant in dicta bancha, quod hoc faciebant propter parentella<m> quam habebant cum dicta Leoneta.

Interrogata si actinet dicto Salvi<n>o, respondit: « Non aliter nisi quod fui uxor^j condam Thome Embriaci, qui fuit de albergo Embriacorum ». Interrogata si habet odio aliquam partium, respondit non. //

^a *Nell'interlinea* ^b *corr. su factam* ^c *segue depennato* scit ^d *segue depennato* predicta vid
^e *corr. su dicta* ^f *titulo nominatam nell'interlinea* ^g *et nell'interlinea su un tratto* ^h *segue depennato* hn
ⁱ *segue depennato* eam sedere in ^j *segue depennato* The

<1342> marzo 13

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Ianotus <de Cassino> di presentarsi innanzi al vicario <di Dino di Radicofani>, arcivescovo di Genova, entro la giornata per assistere alla pubblicazione delle testimonianze rese in relazione al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-163, 165-171, 175-177

Die XIII marcii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciasset dicto Ianoto quod ipse hodie, ante quam dictus dominus vicarius discedat a banco, veniat coram ipso domino vicario ad videndum aperiri et publicari dicta dictorum testium, aliter aperirentur et publicarentur eius dicto nomine absentia non obstante.

<1342 marzo 13>

Il vicario <di Dino di Radicofani>, arcivescovo di Genova, pubblica le testimonianze rese in relazione al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-164, 166-171, 175-177.

Ea die. Dictus dominus vicarius, sedendo pro tribunali, pronuntiavit dicta dictorum^a testium fore aperta et publicata et pro apertis et publicatis haberi debere, presente dicto Salvo et absente dicto Ianoto, et presentibus testibus Saraceno de Castro et Pelegrino de Boca notario.

^a Corr.

<1342> marzo 8

Testimonianza resa da Percivalle Marocello del fu Leonello relativa al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-165, 167-171, 175-177.

(c. 100r) Die VIII marcii. Precival Marocellus condam Leonelli^a, testis productus per dictum Ianotum, dicto nomine ***.

Super primo titulo interrogatus, respondit et dixit: «Tantum scio et verum est quod iam sunt anni triginta ex quo cognovi dictum condam Rufinum et dictam Argentam^b, uxorem suam, quia iam sunt anni XXVII ex quo sum gener dicte Argente^c, et semper vidi a triginta annis citra dictam Argentam, nurus^d eius et alias dominas de domo sua sedere in dicto loco ubi est dictum bancum et in banco existenti in dicto loco per annos triginta tanquam in banco proprio dicte Argente seu dicti Ruffini et audivi dici a dicto condam Ruffino, tempore quo vivebat, qui fuit socer meus, quod ipse fecerat fieri post tempus magnorum rumorum seu brige quadraginta dierum banchum in dicto loco et vidi dictum banchum haberi et teneri et reputari tanquam // banchum dicti Ruffini ab omnibus cognoscentibus ipsum^e a dicto tempore triginta annorum citra». Et m<u>ltociens sociavit ipse testis^f nurum dicti condam Ruffini, filiam condam Gabrielis Spinule^g, in dicto banco tanquam in banco dicti Ruffini. Interrogatus si^h banchum, quod nunc est in dicto loco et de quo est questio, fuit et est domus que fuit condam Baliani de Grillo seu ipsius Baliani, respondit non, quia dicta domus est de parochia Sancte Marie de Castroⁱ. Interrogatus si dictus Salvinus fecit fieri dictum banchum de quo est questio^j, respondit quod «iam sunt anni quinque vel^k sex^l vel circa ut m(ich)i videtur^m quodⁿ, propter preliolum quod tunc fiebat in Ianua, banchum quod erat in dicto loco de ipso loco dicta occasione dicti prelioli fuit exportatum^o et facto ipso preliolo dictum banchum fuerat totum destructum et fractum, videlicet^p ubi sedetur et non remanserat in ipso banco nisi sponda retro in qua adherent due spatule». Dictus Salvinus hec notificavit dicte Argente si volebat / (c. 100v) quod ipse faceret fieri dictum bancum et dicta Argenta respondit ei quod contentabatur quod eam faceret reparari de peccunia ipsius Argente, quam idem Salvinus debebat sibi dare pro quodam legato uxoris dicti condam Baliani et tunc dictus Salvinus^q capi fecit unam bancham dicte Argente de^r lecto que erat in domo dicti condam Baliani recomandata matri dicte Argente cum certis arnixiis^s et de ea fecit fieri banchum quod nunc est in dicto loco de quo^t est questio. Interrogatus quomodo et qualiter scit predicta, respon-

dit: « Predicta scio quia omnibus supradictis interfui et ea vidi et audivi ». Interrogatus si post mortem condam Leonete, uxoris dicti condam Baliani, dictus Salvinus per se, uxorem suam et alios inquilinos existentes in domo predicta tenuit et ^u possedit dictum banchum de quo est questio pro suo et tanquam suum, respondit non. //

Super II° titulo interrogatus, respondit et dixit vera esse que continentur in dicto titulo. Interrogatus quomodo et qualiter scit predicta, respondit: « Predicta scio quia vidi et audivi et presens fui quando ^v questio contenta in dicto titulo vertebatur inter dictas Argentam <et> Leonetam, et vidi dictam Leonetam nole sedere in dicto banco et dicere se nolle sedere in dicto banco esistenti in dicto loco eo quod dictum banchum erat dicte Argente ».

Interrogatus quam partem vellet ^w obtinere, respondit ius habentem. Interrogatus si ^x actinet alicui partium, respondit: « Sic, quia sum gener dicte Argente, tamen non dicerem propterea nisi verum ».

^a Marocellus condam Leonelli *nell'interlinea su* de Nigro *depennato* ^b *nel testo* dictam et Argentam ^c quia iam-Argente *nell'interlinea su* et alias *depennato* e nel margine fra le colonne di scrittura ^d *corr. su* nurum ^e *segue depennato* interrogatus ^f *segue depennato* d ^g condam Gabrielis Spinule *nell'interlinea* ^h *segue depennato* dictum ⁱ dicta-Castro *nell'interlinea e nel margine fra le colonne di scrittura, perpendicolarmente al testo* ^j questio con segno abbreviativo *depennato* su q ^k quinque vel *nell'interlinea* ^l *segue depennato* et ultra ^m ut m(ich)i videtur *nell'interlinea* ⁿ *segue depennato* tpr ^o fuit exportatum *nell'interlinea* ^p -c *corretta su* l ^q *segue depennato* cep ^r de *nell'interlinea su* pro *depennato* ^s cum certis arnixiis *nell'interlinea e nel margine fra le colonne di scrittura* ^t *corr. su* que ^u *segue depennato* pro ^v *segue depennato* dicta ^w *nel testo* veliet ^x *segue depennato* n

167

<1342 marzo 8>

Testimonianza resa da Angelina, moglie di Guglielmo de Carmandino, olim Porcellus, relativa al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-166, 168-171, 175-177.

(c. 101r) Die predicta. Angelina, uxor Guillelmi de Carmadino olim Porcelli, testis et cetera ***.

Super primo titulo interrogata, respondit: «Scio et certa sum quod dicta Argenta et nurus et aliae de domo et familie dicti Ruffini sederunt et sedebant et sedere consueverunt in dicto loco ubi est dictum banchum et in banco existenti in dicto loco per annos triginta septem tanquam in banco proprio dicte Argente seu dicti Ruffini, tunc viventis». Interrogata quomodo et qualiter scit predicta, respondit: «Predicta scio quia vidi et scivi, prout supra dixi^a, tempore quo predictae Argenta et alie de domo sua erant in villa, ego testis sedebam in dicto banco nomine earum. Etiam audivi dici a condam domino Iacobo de Cucurno, olim^b canonico Ianuensi, quod dictus condam Ruffinus, post tempus rumororum magnorum XXXX^a dierum^c, fecit fieri banchum in dicto loco et vidi dictum banchum haberi, teneri et reputari pro banchum dicti Ruffini ab omnibus cognoscentibus eum habentibus de predictis noticiam». Interrogata si dicta^d banca fuit et est et esse consuevit domus^e Baliani de Grillo sive ipsius Baliani, respondit non, quia illa^f domus est de parochia Sancte Marie de Castro. Interrogata si dictus Salvinus // fecit fieri dictum banchum, respondit non. Interrogata si dictus Salvinus vel eius uxor et inquilini domus predictae tenuerunt et tenent et possident dictum banchum pro suo et tanquam suum, respondit non.

Super § II^o titulo interrogata, respondit vera esse que continentur in dicto titulo. Interrogata quomodo et qualiter scit predicta, respondit: «Predicta scio quia^h predicta contenta in dicto titulo vidi et audivi et presens fuiⁱ»

Interrogata si actinet alicui partium, respondit non. Interrogata si odio aliquam partium, respondit non. Interrogata^j quam partem vellet obtinere, respondit ius habentem.

^a Nel testo dixit; segue depennato et eciam audivi ^b segue depennato vic ^c XXXX^a dierum nell'interlinea ^d segue depennato domus ^e segue depennato dicti ^f nel testo ulla ^g segue depennato primo ti ^h segue depennato vi ⁱ corr. ^j segue depennato si o

(c. 101v) Die predicta. Margarita de Goano, testis et cetera ***.

Super primo titulo interrogata, respondit et dixit: « Scio et verum est quod iam sunt anni XXX^{ta} et ultra ex quo vidi dictam Argentam in titulo nominatam et nurus eius et alias de domo sua sedere in ^a dicto loco ubi est dictum banchum tanquam in banco proprio ipsius Argente et quod pro ipsa tenebatur et reputabatur pro suo et tanquam suum, et vidi ego testis ^b dictum Ruffinum in dicto titulo nominatum fieri facere banchum in dicto loco post tempus rumorum magnorum et brige magne XXXX^{ta} dierum, quod ^c banchum habitum et reputatum fuit pro banco dicti Ruffini ab omnibus cognos<c>entibus ipsum ».

Interrogata si dictus Salvinus fecit fieri ^d banchum quod est in dicto loco et de quo est questio, respondit: « Non quod sciam ». //

Super II^o titulo interrogata, respondit et dixit vera esse que continentur in dicto titulo. Interrogata quomodo et qualiter scit predicta, respondit: « Predicta scio quia predicta contenta in dicto titulo vidi, sciui et audivi ».

Interrogata si atinet dicte Argente, respondit quod tantum attinet dicte Argente quantum actinebat dicto Baliano ^e.

^a *Segue depennato* bancho ^b *segue depennato* facere ^c *segue depennato* h ^d *segue depennato* dictum ^e *nel testo* Balioano

169

<1342 marzo 8>

Testimonianza resa da Margherita de Cruce, madre del giurisperito Giovanni de Cruce, relativa al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-168, 170, 171, 175-177.

(c. 102r) Die predicta ***. Margarita de Cruce, mater domini Iohannis de Cruce iuris periti, testis producta et cetera ***.

Super primo titulo interrogata, dixit: « Scio et verum est quod vidi dictam Argentam in titulo nominatam iam sunt anni triginta et ultra et nurum eius et alias de domo dicti Rufini sedere in dicto loco ubi est dictum banchum et in bancho esistenti in dicto loco tanquam in banco proprio dicte Argente seu dicti Rufini, tunc

viventis, et scio et certa sum quod, post tempus magnorum rumorum sive brige XXXX^{ta} dierum, dicta Argenta fecit fieri banchum in dicto loco et dictum banchum tanquam banchum dicti Ruffini fuit habitum et reputatum ab omnibus cognoscentibus ipsum condam Rufinum habentibus noticiam de dicto bancho ». Interrogata quomodo et qualiter scit predicta // respondit: « Predicta scio quia ut supra vidi et audivi et presens fui et etiam audivi et vidi condam Leonetam, uxorem condam Baliani de Grillo, confiteri loquendo cum dicta Argenta et appellare semper dictum bancum esse ipsius Argente ». Interrogata si dictus Salvinus fecit fieri banchum quod nunc est in dicto^a loco, respondit quod audivit dici a dicta Argenta et filia sua quod dictus Salvinus fecerat fieri in dicto loco dictum banchum quod nunc est in dicto loco et quod banca in qua sedetur fuerat ex bancis ipsius Argente, « et una die, in mane, vidi dictam Argentam in dicta ecclesia prope dictam^b bancam et dixit domine Columbe, uxori dicti Salvini, et eam interrogavit – Quis fecit fieri istam bancam? – et dicta domina Columba respondit ei – Nos. Nonne est ipsa de domo condam Baliani de Grillo? – et tunc dicta Argenta respondit ei – Locus ubi est posita dicta banca est meus, quia feci fieri bancum quod ibi esse consueverat, licet fuerit / (c. 102v) exportatum pro preliolo –. Et tunc dicta Columba respondit – Ego hoc non credebam –, et dicta Argenta respondit – Ymo est mea, tamen quia sum et morror in villa poteritis^c vos et ego sedere – ».

Super II^o titulo interrogata, respondit et dixit: « Scio et verum est quod, tempore questionis vertentis inter ipsam Argentam et dictam Leonetam, vidi et audivi dictam Leonetam, dicentem se nollere^d sedere super dictum banchum in dicto loco tunc positum, quasi meo iudicio dicebat sic tanquam nolens sedere in dicto banco tanquam in banco dicte Argente ».

Interrogata si actinet dicte Argente, respondit quod « Est consanguinea germana mea ».

^a *Segue depennato* b ^b *segue depennato* Leonetam ^c *segue depennato* sedere ^d *cosi*.

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Ianotus <de Cassino> di presentarsi innanzi al vicario <di Dino di Radicofani>, arcivescovo di

Genova, entro la giornata per assistere alla pubblicazione delle testimonianze rese in relazione al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-169, 171, 175-177.

(c. 103v) Die XIII marcii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasset dicto Ianoto dicto nomine quod hodie, antequam dictus dominus vicarius discedat a banco, compareat coram ipso^a domino vicario ad videndum aperiri et publicari dicta dictorum testium, aliter aperirentur et publicarentur^b eius absentia dicto nomine non obstante.

^a *Segue depennato ad* ^b *segue depennato in*

171

<1342 marzo 13>

Il vicario <di Dino di Radicofani>, arcivescovo di Genova, pubblica le testimonianze rese in relazione al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-170, 175-177.

Ea die. Dictus dominus vicarius, sedendo pro tribunali, pronuntiavit dicta dictorum testium fore aperta et publicata et pro apertis et publicatis haberi debere, presente dicto Salvo et absente dicto Ianoto, dicto nomine, tamen citato ut supra, et presentibus testibus Saraceno de Castro et Pelegrino de Boca notario et pluribus aliis.

172

<1342 marzo 9>

Testimonianza resa da Ianina, figlia del fu Pietro de Luco, nel procedimento avviato per accertare la paternità di Antonina, ritenuta figlia di Pietro e di Moisia.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 173, 174.

(c. 104r) Die VIII marcii. Ianina, filia condam Petri de Luco, testis et cetera ***.

Super dicto titulo interrogata, respondit et dixit: «Tantum scio quod ego testis sum vicina dicte Antonine et sum et fui vicina^a dicti Petri, patris ipsius, in burgo Predis ante quam dicta Antonina nasceretur, et credo et m(ich)i videtur quod dicta Antonina sit etatis annorum XIII^{ci<m>} completorum et sic audivi dici a vicinis contracte ubi nunc habito et sic dicitur per contractam per vicinos ut audio et audivi, aliud nescio». Interrogata si actinet alicui partium, respondit non. Interrogata si cognoscat dictam Antoninam et dictum Petrum, respondit sic.

^a sum et fui vicina *nell'interlinea*.

173

<1342 marzo 9>

Testimonianza di Manfredina de Pignono, moglie di Giacomo di Levanto scriba galearum, relativa al procedimento di cui al n. 172.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 174.

Ea die. Manfredina de Pignono, uxor Iacobi de Levanto scribe galearum, *** //

Super dicto titulo interrogata, respondit: «Tantum scio quod^a de mense ianuarii proxime preterito fuerunt anni XIII ex quo ego testis fui transducta in burgo Predis ubi tunc morabatur dictus Petrus, pater dicte Antonine, et mater ipsius, et recordo^b et certa sum quod tunc mater dicte Antonine, nomine Moysia, erat gravida et peperit ex illa^c gravitatione dictam Antoninam».

Interrogata quomodo et qualiter scit predicta, respondit: «Predicta scio quia eo die quo fui transducta dicta Moisia misit ad me quod mitterem sibi de nupciis meis quando ipsa erat gravida».

Interrogata si actinet alicui partium, respondit non.

Interrogata si odit aliquam partium, respondit non.

Interrogata quam partem velet obtinere, respondit ius habentem.

^a Segue depennato iam s ^b così ^c segue un segno, forse per gri

<1342 marzo 9>

Testimonianza resa da di Giovannina, figlia del fu Giovanni di Prè, relativa al procedimento di cui al n. 172.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 173.

(c. 104v) Die predicta. Iohannina, filia condam Iohannis de burgo Predis, testis et cetera ***.

Super ^a dicto titulo interrogata, respondit et dixit se nichil scire.

^a Segue depennato pri

175 = 169

<1342 marzo 9>

Testimonianza resa da Margherita de Cruce, madre del giurisperito Giovanni de Cruce, relativa al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-171, 176, 177.

Die predicta. Margherita de Cruce, mater domini Iohannis de Cruce iuris periti, testis et cetera ***.

Super primo titulo interrogata, dixit: « Scio et verum est quod vidi dictam Argentam in titulo nominatam ^a iam sunt anni triginta et ultra et nurum eius et alias de domo dicti Ruffini sedere in dicto loco ubi est dictum banchum et in banco existenti in dicto loco tanquam in banco proprio dicte Argente seu dicti Ruffini, tunc viventis, et scio et certa // sum quod, post tempus magnorum rumororum sive brige XXXX^{ta} dierum, dicta Argenta fecit fieri banchum in dicto loco et dictum banchum tanquam banchum dicti Ruffini fuit habitum et reputatum ab omnibus cognoscentibus ipsum condam Ruffinum habentibus noticiam de dicto banco ». Interrogata quomodo et qualiter s<c>it predicta, respondit: « Predicta scio quia ut supra vidi et audivi et presens fui et etiam audivi et vidi condam Leonetam, uxorem condam Ba-

liani de Grillo, confiteri loquendo^b cum dicta Argenta et^c appellare semper dictum bancum esse ipsius Argente». Interrogata si dictus Salvinus fecit fieri^d banchum quod nunc est in dicto loco, respondit quod audivit dici a dicta Argenta et filia sua quod^e dictus Salvinus fecerat fieri in dicto loco dictum banchum quod nunc est in dicto loco et quod banca in qua sedetur fuerat ex bancis ipsius Argente, «et una die, in mane, vidi dictam Argentam in dicta ecclesia prope / (c. 105r) dictam bancam et dixit domine Columbe, uxori dicti Salvini, et eam interrogavit^f – Quis fecit fieri istam bancam? – et dicta domina Columba respondit ei^g – Nos^h. Nonne est ipsa de domo condam Baliani de Grillo? – et tunc dicta Argenta respondit ei – Locus ubi est^d posita dicta bancaⁱ est meus, quia feci fieri bancum quod ibi esse consueverat, licet fuerit exportatum pro preliolo –. Et tunc dicta Columba respondit – Ego hoc non credebam –, et dicta Argenta respondit – “Ymo est mea, tamen quia sum et moror in villa poteritis vos et ego sedere –».

Super II^o titulo interrogata, respondit et dixit «Scio et^j verum est quod, tempore questionis vertentis inter ipsam Argentam et dictam Leonetam, vidi et audivi dictam Leonetam dicentem se nolle sedere super dictum banchum // in dicto loco tunc positum, quasi meo iudicio dicebat sic tanquam nolens sedere in dicto banco dicte Argente».

Interrogata si atinet dicte Argente, respondit quod «Est consanguinea germana mea».

^a *Segue depennato* sedere ^b *segue depennato* secum ^c *segue depennato* di ^d *segue depennato* dc
^e *segue depennato* dictus Salvinus ^f *corr. su* interrogare ^g *segue depennato* ego ^h *segue depennato* et tunc domina Argenta
ⁱ ubi-banca *nell'interlinea* ^j *segue depennato* ce

176

<1342 marzo 9>

Testimonianza resa da Clarissa, vedova di Francesco Campanario, relativa al procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158–171, 175, 177.

Die^a predicta. Clarixia, uxor condam Francisci Campanarii, testis producta per dictum Salvum, que iuravit et cetera ***

Super primo titulo interrogata, respondit et dixit: «Tantum scio de dicto titulo et contentis in eo videlicet scio et certa sum quod, post mortem dicte^b condam Leonete, in loco ubi est dicta banca in dicta ecclesia facta fuit dicta bancha per uxorem dicti condam Salvi seu dictum Salvum». Interrogata quomodo et qualiter scit predicta, respondit: «Predicta scio quia ego testis vidi quod post mortem dicte condam Leonete non erat banca in dicto loco ubi modo est, et, facta dicta bancha, vidi dominam Columbam, uxorem dicti Salvi, stare et sedere in dicta bancha et audire divinum officium, et dicta Columba dixit m(ich)i – Respiciatis quomodo feci fieri pulcram bancam – et rogavit me quod^c procurarem aliquam personam que emere vellet eam». Interrogata si vidit fieri seu construi dictam bancam, respondit non vidit oculata fide, tamen vidit et audivit ut supra. // Interrogata quo anno, mense, die predicta audivit et vidit, respondit quod non recordatur tamen fuerunt predicta post mortem dicte condam Leonete. Interrogata quomodo scit quod dicta banca facta fuit et constructa ad instanciam dicti Salvi, respondit: «Predicta scio prout supra dixi».

Interrogata si dictum banchum est proprium quod coherentiatum est in titulo, respondit quod sic. Interrogata si ipse testis scit quod in dicto loco esset quedam banca in qua a decem, XX, XXX et XXXX annis citra, uxor, filie condam Ruffini predicti, et nurus seu domine earum sederunt seu sedere consueverunt tanquam in banco dicti Ruffini seu dominarum eius, respondit: «Non quod sciam».

(c. 106r) Super II^o titulo interrogata, respondit: «Scio et certa sum quod postquam dictum banchum factum fuit^d, vidi dictam uxorem dicti Salvi stare et sedere in dicta banca tanquam in banca ipsius Salvi et que pro banca ipsius tenebatur et reputabatur a me teste et ab illis dominabus que sedebant prope banca illa». Interrogata si quandoque domine sedent in banchis et super banchis in quibus nichil habent ad faciendum, respondit quod sic. Interrogata si dicte Argenta, Clarixia et Angelina et alie domine domorum earum sederunt et solite sunt sedere in dicto banco tanquam in earum vel earum virorum banco ab annis XXX^{ta} citra, respondit quod nescit.

Super III^o titulo interrogata, respondit^e «Tantum scio quod vidi dictam Leonetam tempore quo vivebat sedere in quadam banca que erat // in dicto loco ubi est dicta banca et videbam eam ipsa banca uti pro sedendo. Aliud nescio».

Super IIII^o titulo interrogata, respondit^f se nichil scire.

Interrogata quam partem velet obitinere, respondit ius habentem.

Interrogata si sperat habere dampnum vel profituum, respondit non.

^a *Segue depennato* V marc ^b *segue* L ^c *segue depennato* in ^d *segue depennato* p ^e *segue depennato* pred ^f *segue depennato* no

<1342> aprile 23

Il vicario <di Dino di Radicofani>, arcivescovo di Genova, nomina suo consigliere e consultore il giurisperito Oberto Paxius nel procedimento di cui al n. 157.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 158-171, 175, 176.

Die XXIII aprilis. Dominus vicarius, sedendo pro tribunali, receptis confidentibus a dictis Salvino et Ianoto, dicto nomine^a, assumpsit sibi consiliarium et consultorem dominum Obertum Paxium, iuris peritum, ad consulendum ipsi domino vicario quid habeat facere in predictis.

^a Segue depennato conn

<1342> marzo 27

Bernabò de Mari del fu Bocacio, Brancaleone de Travio e Giovanni de Domo prestano giuramento.

Il documento è incompleto.

(c. 106v) Die XXVII marcii. Barnabos de Mari, condam Bocacii, Brancaleo de Travio et Iohannes de Domo iuraverunt ***.

<1342> marzo 1

Testimonianza resa da Bartolomeo de Laurentiis, su richiesta di Sorleone Scoto, inerente alcuni lavori di ristrutturazione di un muro di contenimento posto su una terra di proprietà della chiesa di San Martino di Corsi, fatti in occasione di forti piogge.

Si veda n. 180.

(c. 107r) Die prima marcii. Bartholomeus de Laurentiis, testis receptus ad informationem domini vicarii super infrascriptis et productus per Sorleonem Scotum, iuravit de veritate dicenda. Interrogatus^a de melioramento facto per dictum Sorleonem in terra ecclesie Sancti Martini de Corsio, posita in villa de Corsio prope dictam ecclesiam, quam idem Sorleonus conducit libellario nomine a dicta ecclesia, respondit et dixit: «Veritas est quod anno proxime preterito, de mense septembris vel octubris, murus dicte terre et via per quam itur ad dictam terram ex diluvio aque diruit sic et taliter quod dicta terra fuisset totaliter destructa et erat et etiam alie circumstantes dicte ecclesie nisi dictus Sorleonus ipsum murum et dictam viam per quam ibatur et itur ad dictam terram et etiam ad dictam ecclesiam fecisset fieri et construi, quem murum et dictam viam fieri fecit valde bene ita et taliter quod dicta terra exinde est conservata et liberata a perdictione^b». Et dixit, interrogatus, quod dictus Sorleonus bene expendit et verissimile est se expendisse in reficiendo dictum murum et dictam viam libras XXXV vel circa et ante plus quam minus.

^a Segue depennato dixit ^b segue depennato int

180

<1342 marzo 1>

Testimonianza resa da Giovanni de Pendora relativa al procedimento di cui al n. 179.

Ea die. Iohannes de Pendora iuravit de veritate dicenda. Interrogatus, dixit: «Verum est quod dictus Sorleonus fecit fieri et construi dictum murum et dictam viam ex quo dicta terra est multociens meliorata, taliter quod nisi fuisset confectio dicti muri et dicte vie dicta terra fuisset destructa et bene expendit ultra libras XXX^{ta}».

1342 maggio 4

Testimonianza resa da Oberto di Prato di Monleone relativa alla causa di legittimazione mossa da Bartolomeo del fu Obertino de Rayda di Moneglia, contro Simonino Raida ed Antonina, figlia del fu Andrea Raida.

Da c. 82r il testo è disposto in colonna e l'atto risulta mutilo.

(c. 81r) Millesimo CCC°XXXXII°.

Testes producti per Bartholomeum condam Obertini de Rayda de Monelia^a.

(c. 82r) In nomine Domini amen. Testes producti per Bartholomeum condam Obertini de Raida de Monelia contra Simoninum Raidam et Antoninam, filiam condam Andree Raide, in causa legitimationis vertenti inter dictas partes et examinati et recepti super titulis infrascriptis *** //

(c. 83r) Die III^{or} madii.

Obertus de Prato de Monleone, habitator in Deserega, testis productus per dictum Bartholomeum contra dictum Simoninum et dictam Antoninam super dictis titulis, qui iuravit hodie et cetera.

Super primo titulo interrogatus, respondit et dixit quod verum est quod cognovit et vidit pluries et pluries dictam Paganam. Interrogatus ubi vidit eam et cognovit, respondit quod in quodam carubio Ianue in contracta pontis calcine^b de Dentutis, in mediano unius domus, et eciam in Monleone^c. Interrogatus quantum tempus est quod vidit dictam Paganam et cognovit, respondit quod sunt triginta anni et ultra. Interrogatus cuius fuit filia, respondit quod audivit dici a Iacobo Marclavello, fratre dicte Pagane, quod fuerat filia Nicolai Marclavelli, et a pluribus et publice dicebatur quod erat filia dicti Nicolai. Interrogatus // si cognovit dictum Nicolaum, respondit quod sic et^d vidit in Monleone. Item dixit interrogatus quod dictus Nicolaus tractabat et nominabat dictam Paganam pro sua filia, ut vidit et audivit. Interrogatus cuius forme et stature erat dicta Pagana, respondit magna et grossa de persona.

Super II° titulo interrogatus, respondit se tantum scire quod, cum dictus Iacobus, frater dicte Pagane, reprehenderet ipsam Paganam de statu et conditione sua, ipsa respondit: «Credo^e dictum Obertinum in^f virum et maritum meum recepisse^g», et tunc dixit dictus Iacobus «Ego volo aliud scire». Et in domo dicte Pagane, et in presentia plurimum quidam, de quo aliter non recordatur, interrogavit^h Obertinum Raydam si

volebat dictam Paganam in uxorem suam, qui respondit quod sic, et postea incontinenti interrogavit / (c. 83v) dictam Paganam si volebat dictum Obertinum Raidam in maritum suum, qui respondit quod sic. Interrogatus qui erant presentes ibi, respondit quod idem testis, dictus Iacobus Marclavellus, et quidam grepus et ut sibi videtur quidam qui dicebatur Acatonus de Moconexi et plures alii de quibus aliter non recordatur. Interrogatus quantum tempus est, respondit quod possunt esse viginti octoⁱ anni usque in triginta. Interrogatus si cognoscebat dictum Obertinum, respondit quod non, sed sic audivit dictum interrogantem vocari Obertinum Raydam quando silicet contrahebatur dictum matrimonium. Interrogatus cuius forme et stature erat dictus Obertinus quandoⁱ dicta verba matrimonii fuerunt dicta, respondit quod sibi videtur quod erat tam magnus sicut dictus Bartholomeus, sed non ita grossus nec albus nec brunus, et videbatur etatis annorum XXVIII vel circa. Item interrogatus utrum dicti Obertinus et Pagana sedebant vel stabant, respondit // quod dictus Obertinus stabat et Pagana surrexit. Item dixit interrogatus^k quod predicta fuerunt in mediano predicto ubi dicta Pagana habitabat. Interrogatus si dicta Pagana erat paupera vel stabat ad salarium cum aliquo, respondit quod nescit. Dixit tamen quod pater eiusdem erat dives. Item dixit interrogatus quod predicta fuerunt in tempore de quo supra dixit et videtur sibi quod fuerunt in yeme, aliter de anno, mense et die^l dixit se non recordari, de hora dixit hora none vel circa.

Super III^o titulo interrogatus, dixit se tantum scire quod « audivi dici in Monleone et in civitate Ianue quod dicti Obertinus et Pagana adinvicem se tenebant, tractabant et reputabant pro iugalibus et publice dicebatur quod erant iugales », aliud de dicto tituloⁱ dixit se nescire, quia dictum Obertinum, postea [...]

^a Testes-Monelia *ripetuto* ^b *segue depennato* in contracta ^c et eciam in Monleone *nell'interlinea* ^d *corr. su* in ^e *nell'interlinea su* quod reciperet *depennato* ^f *segue depennato* suum
^g meum recepisse *nell'interlinea* ^h *segue depennato* dictam Paganam ⁱ *nell'interlinea* ^j *segue depennato* dictum m
^k *segue depennato* re ^l *segue depennato* et hora

I preti Bonifacio, prevosto della chiesa di San Damiano, Amato, prevosto della chiesa di San Giorgio, Pietro, canonico della stessa, e Ianuino, cappellano della chiesa di San Marco al Molo, testi, prestano giuramento.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 183-184.

(c. 115r) Die XII madii. Testes recepti et examinati per dominum vicarium domini archiepiscopi Ianuensis iuraverunt hodie de veritate dicenda.

Die XII madii. Presbiter Bonifacius, prepositus ecclesie Sancti Damiani, presbiter Amatus, prepositus ecclesie Sancti Georgii, Ianuensium ecclesiarum, presbiter Petrus, canonicus ecclesie Sancti Georgii, et presbiter Ianuynus, capellanus ecclesie Sancti Marchi de Modulo, iuraverunt in presentia dicti domini vicarii de veritate dicenda.

183

<1342> maggio 12

Testimonianza resa da prete Bonifacio, prevosto della chiesa di San Damiano, sull'integrità di un non meglio specificato Bernabò.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 182, 184.

Ea die. Presbiter Bonifacius, prepositus ecclesie Sancti Damiani, testis receptus ad informationem ipsius domini vicarii, interrogatus suo iuramento dixit se diu cognovisse et hodie cognoscere Bernabovvem in dictis litteris nominatum quem dicit et testificatur suo iuramento^a esse honeste et bone vite et conversationis et pro tali reputatur.

^a Segue depennato habere

184

<1342> maggio 12

Testimonianze rese dai preti Amato, <prevosto della chiesa di San Giorgio>, Pietro, canonico della stessa, e Ianuino, cappellano della chiesa di San Marco al Molo <sull'integrità di un non meglio specificato Bernabò>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 182, 183.

Ea die. Presbiter Amatus supradictus dixit idem.

Presbiter Petrus, canonicus dicte ecclesie Sancti Georgii, dixit idem.

Presbiter Ianuynus^a, cappellanus in ecclesia Sancti Marchi de Moduli^b, dixit idem.

^a Segue depennato can ^b de Moduli cosi.

185

<1342> giugno 4

Testimonianza di ignoto relativa ad un procedimento vertente fra il prevosto della chiesa di Santa Maria Maddalena, da una parte, e prete Giacomino, dall'altra, in relazione alle reiterate assenze di quest'ultimo.

Il testo è disposto in colonna ed è mutilo. È stato necessario restituire porzioni della seconda colonna di c. 115v, resa parzialmente illeggibile da una maldestra rilegatura.

(c. 115v) Die IIII iunii.

Dominus vicarius et cetera ***.

Interrogatus super dicto titulo, dixit se tantum scire quod verum est quod questio erat inter dictum prepositum in titulo nominatum et dictum presbiterum Iacobinum occasione absentiarum factarum per dictum presbiterum Iacobinum et de hoc plura verba dicta et mota fuerunt coram^a ipso domino vicario, non tamen recordatur an questio mota fuerit in iudicio an non.

Item dicit quod verum est quod ad motum ipsius testis et ad verba maxime sua et dicti prepositi Sancti Nazarii promixerunt dicti prepositus Magdalene et presbiter Iacobus, canonicus dicte ecclesie, stare dicto et arbitramentato dicti domini prepositi Sancti Nazarii de dicta questione et videtur sibi pro certo recordari quod promixerunt de dictis absentis stare dicto^a dicti prepositi Sancti Nazarii, non tamen // dicit hoc precise se scire de veritate.

Item dicit quod verum est quod dictus prepositus Sancti Nazarii in presentia ipsius domini vicarii pronunciavit, dixit et arbitratus fuit ut in dicto titulo contine-

tur, salvo eo quod dixit dictus testis quod non dicit precisse quod super omnibus questionibus pronunciavit, sed pronunciavit prout in eum f[uit] compromissum.

Et predicta scit quia vidit, audivit et presens fuit et tractavit cum ambobus partibus et cum predicto preposito Sancti Nazarii. Interrogatus de loco, dixit in curia archiepiscopali Ian(uensi). Item interrogatus de tempore, quod fuit ante mortem dicti [...]

^a *Lettura incerta.*

Notai Ignoti XI.15

<1342, dicembre 17 - 1343, gennaio 9>

Frate Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina ed esecutore apostolico, in ottemperanza alle inserite lettere del 17 dicembre 1342 di Guglielmo, cardinale della chiesa dei Quattro Santi Coronati e delegato apostolico, conferisce la chiesa di San Martino di Pegli, della diocesi di Santa Maria di Voltri, al chierico Guglielmo, figlio di Giovanni di San Tommaso di Genova.

Il documento è interrotto e il testo è disposto in colonna.

(c. 1r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec vocatorum et rogatorum, Guillelmus, natus Iohannis de Sancto Thoma de Ianua, clericus, constitutus in presentia venerabilis viri, domini fratris Oberti, prioris ecclesie Sancte Savine de Ianua, executoris sibi una cum aliis executoribus deputatis per reverendum in Christo patrem, dominum Guillelmum, miseratione divina tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum presbiterum cardinalem, Apostolice Sedis legatum super gratia sibi facta per eundem dominum legatum de beneficio cum cura vel sine cura spectanti comuniter vel divisim ad collationem, provisionem, presentationem, electionem seu quamvis aliam dispositionem . . . archipresbiteri et canonicorum plebis Sancte Marie de Vulturo, Ianuensis diocesis, nulli alii de iure debito, presentavit dicto domino priori, executori prefacto, litteras prefacti reverendi in Christo patris, domini legati, ipsius domini legati sigilli cere rubeae^a cum filis rubeis intersertis appensione muniti^b, non viciatas, non cancellatas nec in aliqua sui parte corruptas, sed prorsus omni vicio et suspicione carentes, nec <non> litteras executorias^c dicti sigilli appensione munitas, quarum litterarum // gratie tenor talis est:

Guillelmus, miseratione divina tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum presbiter cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilecto nobis in Christo Guglielmo, nato Iohannis de^d Sancto Thoma de Ianua, clerico, salutem in Domino. Laudabile testimonium quod tibi de probitatis perhibetur meritis nos inducit ut ad personam tuam nostre liberalitatis dexteram extendamus. Hinc est quod nos, volentes tibi premissorum meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura spectans comuniter vel divisim ad collationem, provisionem, presentationem, electionem seu quamvis aliam dispositionem . . . archipresbiteri et canonicorum plebis Sancte Marie de Vulturo, Ianuensis diocesis, nulli alii de iure debitum, si quod vacat ad

presens vel inhibi proxime vacaturum, quod per te, vel / (c. 1v) procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum, infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori de ipsius beneficii vacatione constiterit, duxeris acceptandum auctoritate qua fongimur tibi, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis post acceptationem huiusmodi conferendum donationi nostre^e specialiter reservamus, inhibentes dictis archipresbitero et canonicis ac eorum singulis nec non et omnibus et aliis ad quos huiusmodi beneficiorum collatio, provisio, presentacio, electio seu quevis alia dispositio pertinet ne de huiusmodi beneficio taliter per nos, ut premittitur, reservato interim etiam ante acceptationem predictam contra ipsius reservationis nostre tenorem disponere vel ordinare quoquo modo presumeret ac decernentes ex nunc iritum et innane si secus super hiis a quoquam contingerit attemptari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre^f reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contrahere. Si quis autem hoc attemptare // presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri <et> Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum in castro de Gaurena, Astensis diocesis, XVI kalendas ianuarii, pontificatus domini Clementis pape VI anno primo ***.

Item tenor litterarum executoriarum talis^g est:

Guillemus, miseratione divina tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum presbiter cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilectis nobis <in> Christo . . abbati monasterii Sancti Syri ac . . priori ecclesie Sancte Savine de Ianua et Rizado Gancellerio, canonico Ianuensi, salutem in Domino. Laudabile testimonium quod dilecto nobis in Christo Guill<elm>o, nato Iohannis de Sancto Thoma de Ianua, clerico, de probitatis perhibetur meritis / (c. 2r) nos induxit ut ad personam suam nostre liberalitatis dexteram extendere deberemus. Hinc est quod nos, volentes sibi premissorum m<er>itorum suorum intuytu gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum, cum cura vel sine cura, spectans comuniter vel divisim ad collationem, provisionem, presentationem, electionem seu quamvis aliam dispositionem archipresbiteri et canonicorum plebis Sancte Marie de Vulturo, Ianuensis diocesis, nulli alii de iure debitum, si quod tunc vacaret vel inhibi proxime vacaturum, quod per se, vel procuratorem suum ad hoc specialiter constitutum, infra unius mensis spacium postquam sibi vel eidem procuratori de ipsius beneficii vacatione constaret, duceret acceptandum auctoritate qua fongimur sibi cum omnibus iuribus et pertinenciis suis post acceptationem huiusmodi conferendum donationi nostre specialiter duximus reservandum, // inhibentes dictis archipresbitero et canonicis, ac eorum singulis nec non et omnibus aliis ad quos huiusmodi beneficiorum collatio, provisio, presentacio, electio, seu quevis alia dispositio pertinet ne de huiusmodi beneficio, taliter per nos ut premittitur reservato interim etiam ante acceptationem predictam contra ipsius reservationis nostre tenorem disponere vel ordinare presumeret quoquo modo ac decernentes ex tunc irritum et innane si secus

super hiis a quoquam contigeret attemptari. Quocirca, discretioni vestre auctoritate predicta presentium tenore mandamus quatenus vos vel duo aut unus v<estru>m per vos, vel alium seu alios huiusmodi beneficium, per nos ut premititur reservatum; si tempore dicte reservationis nostre vacabat vel ex tunc vacavit aut cum illud vacare contigerit, eidem Guillelmo, vel procuratori suo eius nomine, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis post acceptationem predictam eadem auctoritate conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum / (c. 2v) procuratorem pro ipso in corporalem possessionem dicti beneficii ac iurium et pertinentiarum ipsius et defendentes inductum ac facientes ipsum Guillelmum vel dictum procuratorem pro ipso ad huiusmodi beneficium recipi et admitti ac eius pacifica possessione gaudere sibi que de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contraditores auctoritate predicta per censuram ecclesiasticam compescendo. Datum in castro de Gaurena, Astensis diocesis, XVI kalendas ianuarii, pontificatus domini Clementis pape VI anno primo.

Ipsasque litteras gratie supradicte et executorias, prefactus dominus Guillelmus, clericus, legi et publicari fecit coram ipso domino executore et testibus infrascriptis, requires ab ipso domino executore suo quatenus, cum ecclesia Sancti Martini de^h Pelioⁱ, plebatus plebis Sancte Marie de Vulturo, Ianuensis diocesis, spectans ad electionem . . . archipresbiteri et . . . canonicorum dicte plebis tempore^j reservationis dicti domini legati^k vacaverit^l per mortem condam presbiteri Martini, olim dicte ecclesie Sancti Martini ministrum, sive ad presens vacet per mortem predictam, // eandem ecclesiam, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, eidem Guillelmo conferat et assignet, quam acceptat in quantum sibi dicta ecclesia de iure debeatur. Qui dictus prior executor, visis^m et receptis dictis litteris dicti domini legati tam gratie quam executoriis sibi per dictum Guillelmum ut supra presentatis, tanquam obedientie filius, auctoritate qua fongimurⁿ dictam ecclesiam sancti Martini de Pelio, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, si vacabat tempore dicte reservationis, seu si vacat ad presens per mortem dicti presbiteri Martini, contulit ipsumque per biretum quod in capite tenebat presentialiter de ipsa ecclesia et iuribus et pertinentiis suis et ad demonstrationem ipsius investivit, decernens ex tunc irritum et inane si secus super hiis a dicto archipresbitero vel canonicis seu etiam a quoquam alio ante acceptationem predictam dicte reservationis tenorem foret aliquo modo attemptatum. / (c. 3r) Monentes ***

^a cere rubeae nell'interlinea su cum filiis rubeis depennato ^b muniti cosi; segue depennato q
^c segue depennato ipsius ^d ripetuto ^e segue depennato pnt ^f segue depennato seri ^g segue de-
pennato ex ^h segue depennato pleb ⁱ segue depennato dict ^j segue depennato ser ^k segue de-
pennato cau ^l segue depennato seu ^m corr. su visis ⁿ qua fongimur nel margine fra le colonne
di scrittura nell'interlinea.

1343 gennaio 9, *in curia archiepiscopali*

Bartolomeo de Marinis, canonico della cattedrale, concede in locazione per dieci anni ai fratelli Simonino e Colombo de Mari, figli del fu Guglielmo, una terra con casa posta a Santa Maria di Quarto, in località Campum Ierexi, per un canone annuo di 10 lire.

Nel margine esterno: « Factum ».

(c. 3v) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Bartholomeus de Marinis, canonicus ecclesie Ianuensis, nomine et vice dicte ecclesie, locavit et titulo locationis concessit Simonino et Colombo de Mari, fratribus, filiis condam Guillelmi^a, quamdam terram dicte ecclesie Ianuensis cum domo supraposita, que est de mea^b prebenda, positam in villa Sancte Marie de Quarto, loco ubi dicitur Campum Ierexi, vineatam et arboratam diversis arboribus, cui coheret superius terra heredum condam Henrici^c de Mari mediante via, inferius fossatus, ab uno latere via publica et ab alio latere terra dicti Enrici et si qui alii sunt confines, quam locationem vobis facio a festo nativitatibus Domini proxime preterito usque ad annos decem proxime venturos pro pensione omni anno librarum duodecim ianuinarum michi solvendarum per vos^d, ad habendum^e, tenendum, godiendum et usufructuandum tanquam rem locatam^{***}, promittens^e vobis dictam terram et domum locationis nomine dimittere usque dictum tempus et non auferre nec pensionem augere, sed potius eam vobis defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa vobis necessitate denunciandi^{***}. / (c. 4r) Versa vice dicti Simoninus et Columbus, dictam terram et domum locationis nomine ab ipso domino Bartholomeo recipientes ut supra, promiserunt dicto domino Bartholomeo dictam terram et domum^f tenere locationis nomine usque dictum tempus et non dimittere, meliorare et non deteriorare et dare et solvere dicto domino Bartholomeo omni anno pro pensione dicte terre et domus dictas libras duodecim ianuinarum et in finem dicti termini eam libere eidem domino Bartholomeo dimittere ad voluntatem suam. Quam locationem et omnia et singula supradicta dictus dominus Bartholomeus, ex una parte, et dicti Simoninus et Columbus^g ex altera, promiserunt sibi adinvicem attendere et observare et contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pensionis solempniter inter ipsas partes stipulata et promissa et cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona mea^b habita et habenda^h dicte partes inter se pignori obligaverunt^{***}. Insuper, dictus dominus Bartholo-

meus confessus fuit dictis Simonino et Columbo se ab eis habuisse et recepisse libras XXIII ianuinorum pro pensione annorum duorumⁱ proxime venturorum, renunciando exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et pensionis non solute ut supra et omni iuri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X, die VIII ianuarii, circa terciam. Testes Pelegrus de Boca notarius, Marinus Scotus^j de Borzulo et Antonius Bertoloti de Fegino.

^a *Nell'interlinea* ^b *così* ^c *Henrici di lettura incerta e corr. su precedente scrittura* ^d *per vos nell'interlinea*
^e *segue depennato et cetera* ^f *segue depennato et t* ^g *corr. su Columpus* ^h *segue depennato vo*
ⁱ *segue depennato renunciando et cetera* ^j *lettura incerta.*

188

1343, gennaio 10, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Emanuele di San Salvatore, conte di Lavagna, a nome della moglie Limbania del fu Valentino de Orto, vende a Innocenzo Fieschi, canonico della cattedrale, un luogo della compera del sale, del valore di 100 lire, ad un prezzo non indicato.

Nel margine interno: « Fiat ut [...] est ».

(c. 4v) In nomine Domini amen. Ego Manuel de Sancto Salvatore, Lavanie comes, maritus et procurator Limbanie, filie condam Valentini de Orto, ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Francis(chi) Loxii de Clavaro notarii, M^oCCC^oXXXII, die III decembris, vendo, cedo et trado dicto nomine^a vobis domino Innocentio de Flisco, canonico Ianuensi, locum unum, sive libras centum pro uno loco computatas, comperarum salis comunis Ianue in^b compagna Porte, qui scriptus erat super dictam Libaniam et quem hodie scribere^c feci super vos, cum omnibus iuribus, proventibus, introytibus et pagis preteritis restantibus ad habendum^d, presentibus et futuris ac restantibus ad habendum dictarum librarum centum sive dicti loci, ad habendum et tenendum et quicquid vobis placuerit faciendum finito precio librarum ***^e, quas proinde a vobis habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me a vobis bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate et non recepte peccunie et precii non soluti et omni iuri. Et si dicte libre centum sive dictus locus plus valent dicto precio, illud plus donationem inter vivos et

per pactum dicto nomine tibi dono et remitto, renuncians legi qua subvenitur venditoribus deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum librarum centum sive dicti loci dicto nomine confiteor tibi tradidisse. Insuper, ex dicta causa et pro dicto precio tibi, dicto nomine, do, cedo et mando omnia iura michi^e competentia in dictis libris centum sive dicto loco et occasione ipsarum et contra omnem personam^f ipsarum occasione, ita ut dictis iuribus uti possis, agere et experiri et omnia alia facere que egomet dicto nomine seu dicta Libania facere possum et potest et unquam melius potui seu potuit, constituens, dicto nomine, te procuratorem ut in rem propriam. Quas libras centum sive dictum locum promitto dicto nomine tibi legitime defendere et expedire in iudicio et extra meis propriis expensis^g seu dicte Libanie ab omni persona, corpore, collegio et universitate, preter a forcia et violentia comunis Ianue, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte libre centum^h vel pro tempore valuerint dicto nomine tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea et dicte Limbanie tibi stipulanti pignori obligo ***. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatit M^oCCCXXXIII^o, inditione X^a, die X^a ianuarii, in vesperis. Testes Gregorius de Castro condam Galghi et Andriolus de Finario notarius.

^a dicto nomine nell'interlinea ^b segue depennato comp ^c corr. su scripsi ^d restantibus ad habendum posto prima di Actum con segno di richiamo ^e segue depennato m ^f nel testo personarum ^g segue depennato ab oi ^h segue un segno discendente depennato.

189

<1343 gennaio 10-18>

Ambrogio Goreti, canonico della chiesa di San Lorenzo di Cairo, della diocesi di Alba, presenta a Giovanni Mazuco, canonico della cattedrale ed esecutore apostolico, e al capitolo della chiesa di Santa Maria Maddalena la lettera di Guglielmo, cardinale della chiesa dei Quattro Santi Coronati e delegato apostolico, del 6 aprile 1342 relativa alla concessione di conservare i benefici che già detiene anche dopo il possibile ottenimento del canonicato della chiesa genovese di Santa Maria Maddalena.

Il documento è interrotto. Nel margine interno: « Factum ».

(c. 5r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum^a Ambroxius Goreti, canonicus ecclesie Sancti Laurentii^b de Chario, Albensis diocesis, presentavit^c venerabili viro, domino Iohanni Mazucho, canonico Ianuensi^d, executori una cum aliis executoribus ad infrascripta sibi specialiter deputatis per^e reverendum in Christo patrem, dominum Guillelmum, miseratione divina tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum presbiter cardinalis^f, Apostolice Sedis legatum^g super gratia canonicatus et prebende^h ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianue et venerabilibus viris dominis Antonio, preposito, et Iacobino, canonico dicte ecclesie, tanquam maiori parti capituli dicte ecclesie^{***}, litteras prefati reverendi in Christo patris, domini Guillelmi, tituli Sanctorum IIII^{or} Coronatorum presbiteri cardinalis, Apostolice Sedis legati, ipsius domini legati sigilli cere rubeae cum filis rubeis interseritisⁱ appensione munitas et alias executorias cum filo canapis ipsius sigilli appensione munitas interserito^j, non viciatas, non cancellatas, non abollitas, non abrossas nec in aliqua sui parte corruptas, sed prorsus omni vicio et suspicionem carentes, sicut prima facie apparebat, quarum litterarum gratie tenor talis est:

Guillelmus, miseratione divina tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum presbiter cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilecto nobis in Christo Ambroxio Goreti, canonico ecclesie Sancti Laurentii de Chario, Albensis diocesis, salutem in Domino. Laudabile testimonium quod tibi de probitatis perhibetur meritis nos inducit ut ad personam tuam nostre liberalitatis dexteram extendamus. Hinc est quod nos, volentes tibi, premissorum meritorum tuorum intuitu nec non et consideratione venerabilis patris, domini Petri, episcopi Albensis, pro te nobis in hac parte humiliter supplicantis, gratiam facere specialem, canonicatum et prebendam ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis nulli alii de iure debitos si qui in eadem ecclesia vacant ad presens vel inhiberi proxime vacaturos, quos per te vel procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori de huiusmodi canonicatus et prebende vacatione constiterit, duxeris acceptandos auctoritate qua fungimur tibi canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Laurentii de Chario ac in Sancti Martini de Verduno et in Sancte Marie / (c. 5v) de Rodo ecclesiis, Albensis diocesis, in earum videlicet qualibet clericatum obtinen(t)i cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinenciis suis post acceptationem huiusmodi conferendos donationi nostre specialiter reservamus, inhibentes vel illis ad quem vel ad quos in ipsa ecclesia canonicatum et prebendarum collatio, provisio, presentatio, electio seu quevis alia dispositio pertinet^k ne de huiusmodi canonicatu et prebenda per nos taliter ut premititur reservatis interum <ante> etiam acceptationem predictam contra huiusmodi reservationis nostre tenorem disponere vel ordinare quoquo modo presumat, ac decernentes ex nunc et irritum et inane si secus super hiis a quoquam^l contingeret attemptari. Nulli ergo omnino hominum

liceat hanc paginam nostre reservationis, inhibitionis et conservationis infringere vel ei ausu temerario contrahire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum in castro de Gaurena, Astensis diocesis, VIII idus decembris, pontificatus domini Clementis pape VI anno primo.

Item tenor litterarum executoriarum talis est ^m ***

^a *Segue depennato* Ambroxinus ^b *segue depennato* canonicus ecclesie ^c *segue depennato* venerabilibus viris ^d *segue depennato* de Bergate ^e *segue depennato* venerabilem ^f presbiter cardinalis *così* ^g *corr. su* legatus ^h *segue depennato* ipius ⁱ *così* ^j *così* ^k *segue depennato* et n ^l *segue depennato* qua ^m *segue* tenor

190

1343, gennaio 18, *in curia archiepiscopali*

Bartolomeo de Marinis, canonico della cattedrale, rilascia procura a Giacomo, detto Cardinale, e Maurino Fieschi, canonici della cattedrale, ed ai fratelli Giorgio e Percivalle de Camilla, con particolare riferimento alla riscossione dei proventi del suo canonicato.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 7r) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Bartholomeus <de> Marinis, canonicus ecclesie Ianuensis, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores venerabiles viros, dominos Iacobum de Flisco, dictum Cardinalem, magistrum scholarum, Maurinum de Flisco, canonicos Ianuenses, Georgium et Percivalum de Camilla, fratres, et quemlibet^a eorum in solidum^b, absentes tanquam presentes^{***}, ad petendum, exigendum et recipiendum^c, quitandum^d pro me et nomine meo^e occasione dicti canonicatus quicquid et quantum habere et recipere debeo seu petere possum dicto nomine a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum cartis quam sine, quacumque ex causa, et ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, giuramentum^f de calumpnia in anima mea prestandum et subeundum et quodlibet aliud generis sacramendum^f excipiendum, opponendum, replicandum,

contradicendum, denunciandum, protestandum, interdicta fieri faciendum, terminos et dilaciones petendum, iudices et notarios eligendum, recusandum, confidentes et suspectos dandum, assessores petendum, committendum ***, locandum et dislocandum, paciscendum, transigendum, compromittendum^g, fines, liberationes et remissiones^h faciendum, collatorem petendum, quitandum, extimum et laudes consequendum, procuratorem unum et plures substituendum et revocandumⁱ, iura cedendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellata prosequendum, allegandum, aliquidandum in causa^j et causis concludendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que egomet facere possem si presens essem et que causarum merita postulant et requirunt, etiam si mandatum exigere<n>t speciale, dans et concedens dictis procuratoribus suis^k, et^l cuilibet substituendo ab eis in predictis omnibus et singulis plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam cum pleno, libero et generali mandato, promittens m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius / (c. 7v) vel quorum interest vel intererit aut interesse poterit, se perpetuo habere et tenere ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores vel eorum alterum vel substituendum ab eis vel altero eorum in predictis et circa predicta factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens^m dictos procuratores suosⁿ et quemlibet^o eorum in solidum et quemcumque substituendum ab eis vel altero eorum relevare ab omni onere satisfaciendi, promissit m(ich)i, iam dicto notario nomine quo supra stipulanti, de iudicio sisti et iudicato solvendo cum omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum, sub dictis ypotecha et obligatione, intercedens pro ipsis et quolibet eorum et quocumque substituendo ab eis vel altero eorum de predictis omnibus et singulis, renuncians iuri de principali et omni iuri***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X, die XVIII ianuarii, circa terciam. Testes Leo de Aguisio, Antonius de Bertono de Trigaudio et Nicolaus de Olivella.

^a *Nel testo* quilibet ^b *segue depennato* ita et cetera ^c *segue depennato nell'interlinea* tam
^d *nel margine interno con segno di richiamo* ^e *segue quam* ^f *così* ^g *segue depennato* assessores
petendum et collatorem, iudices et notarios eligendum, recusandum, committendum, confidentes et sus-
spectos dandum, quit ^h *segue depennato* quitandum ⁱ *segue depennato* vendendum, alienandum
^j *segue depennato* conc ^k *nell'interlinea su meis depennato* ^l *segue depennato* cuil ^m *segue de-*
pennato dictum ⁿ *nell'interlinea su meos depennato* ^o *nel testo* quilibet

1343 gennaio 21, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Bartolomeo de Marinis, canonico della cattedrale, concede in locazione per dieci anni a Cristoforo di Quarto del fu Percivalle Morsacarius una terra con casa posta a Santa Maria di Quarto per un canone annuo di 11 lire e 10 soldi. Giovannino Bilde di Quarto, figlio del fu Benedetto si costituisce fideiussore.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 8r) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Bartholomeus de Marinis, canonicus Ianuensis, locavit et titulo locationis concessit Christoforo de Quarto, filio condam Precivalis Morsacarii, quamdam terram cum domo supraposita, positam in villa Quarti, ad Sanctam Mariam, vineatam et arboratam olivis et aliis diversis arboribus, cui terre et domui coheret inferius terra Andrioli^a Ceschoni, superius terra Sibeline de Mari, ab uno latere crosa et ab alio fossatus et si qui alii sunt confines, ad habendum, tenendum et godiendum usque annos decem proxime venturos incipiendos in festo nativitatibus Domini proxime preterito, pro pensione librarum undecim et soldorum decem ianuinarum, solvendarum per eum annuati<m> eidem domino Bartholomeo. Quam terram et domum dictus dominus Bartholomeus promixit eidem Christoforo dimittere usque dictum tempus et non auferre nec pensionem augere, sed potius eam legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti Bartholomei, remissa eidem Christoforo necessitate denunciandi. Versa vice dictus Christoforus, dictam terram et domum a dicto domino Bartholomeo nomine locationis recipiens, promixit dicto domino Bartholomeo dictam terram et domum tenere usque ad dictum tempus et non dimittere et dare et solvere dicto domino Bartholomeo omni anno pro pensione dicte terre et domus libras undecim et soldos decem ianuinarum vel eius certo nuncio, meliorare et non^b deteriorare. Acto quod si dictus Christoforus cessaret solvere pensionem predictam per unum mensem in fine cuiuslibet anni, cadat a iure presentis locationis, quam locationem et omnia et singula supradicta dictus dominus Bartholomeus, ex una parte, et dictus Christoforus, ex altera, promisserunt sibi et inter se adinvicem attendere, complere et observare et contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pensionis solemniter stipulata et promissa tocians quociens per aliquem ipsarum partium fuerit contrafactum et sub obligatione bonorum predictorum domini Bartholomei et Christofori habitorem et habendorum. Insuper^c Iohaninus Bilde de Quarto, filius condam Benedicti, de predictis omnibus et singulis versus dictum dominum Bartholomeum

intercessit et fideiussit, renuncians / (c. 8v) iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X^d, die XXI ianuarii, circa primam. Testes dominus Rizardus de Canzeleriis et Raffael de Turri, canonici Ianuenses, et Michael Pitagius.

^a Segue depennato Cochoni ^b segue depennato ded ^c segue depennato ego ^d segue depennato die XXII^o ianuarii

192

1343 gennaio 21, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Bartolomeo de Marinis, canonico della cattedrale, rilascia procura a Michele Putagio.

In nomine Domini amen. Ego Bartholomeus de Marinis, canonicus^a ecclesie Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Michalem Putagium^b, presentem et mandatum suscipientem, ad omnes causas, lites et questiones quas habeo vel habiturus sum quacumque ex causa cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate ***. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ian(uensis), anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X, die XXI ianuarii circa primam. Testes dominus Rizardus de Canzeleriis, Christofarus de Quarto et plures alii.

^a Segue depennato Ia ^b segue depennato ab

193

1343 gennaio 22, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Bartolomeo de Marinis, canonico della cattedrale, concede in locazione per sei anni a Giacomino Barberius di San Giorgio due case poste in Genova, in contrada Mascharane, per un canone annuo di 8 lire.

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 9r) In nomine Domini amen. Ego Bartholomeus de Marinis, canonicus ^a ecclesie Ianuensis, loco et titulo locationis concedo tibi Iacobino Barberio de Sancto Georgio domos duas contiguas positas Ianue, in contracta Mascharane, cum omnibus stallis dictorum domorum, quibus coheret ab uno latere <domus> Simioni Simioni, ab alio latere ^{***}, antea carrubeus ^{***}, que domus sunt de prebenda mea, ad habendum, tenendum et godiendum a festo nativitatis Domini proxime preterito usque annos sex proxime venturos, pro pensione librarum octo ianuinarum omni ^b anno per te solvendarum m(ich)i vel procuratori meo ^c. Quas domos promitto tibi dimittere usque dictum tempus et non auferre nec pensionem augere, sed potius eas tibi legitime deffendere, auctorizare et disbrigare meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi. Versa vice ego ^d dictus Iacobinus, dictas domos a dicto domino Bartholomeo recipiens nomine locationis, promitto ^e vobis eas tenere usque dictum tempus et non dimittere, meliorare et non deteriorare et dare et solvere vobis omni anno pro pensione dictarum domorum dictas libras octo ianuinarum ^{***}. Quam locationem et ^f omnia et singula supradicta dictus dominus Bartholomeus, ex una parte, et dictus Iacobinus, ex altera, promiserunt inter se adinvicem attendere et observare et contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pensionis solemniter inter ipsas partes stipulata et promissa, tociens quociens per aliquam dictorum partium ^g foret contrafactum et sub obligatione bonorum ipsorum habitorum et habendorum ^{***}. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X, die XXII ianuarii, in vespere. Testes frater Luchinus, prior potes(tatie) de Clavaro, presbiter Georgius de Diano et Iacobus, famulus domini magistri Vent(urini) de Pergamo.

^a Segue depennato I ^b nel testo omnia ^c m(ich)i-meo nell'interlinea ^d nell'interlinea
^e corr. su promixit; segue depennato et cetera dicto ^f corr. su et o- ^g segue depennato alioquin et cetera

1343 febbraio 4, in claustro ecclesie Ianuensis

Raffaele <Spinola>, vescovo di Nebbio, in ottemperanza all'inserta lettera del <1° gennaio-4 febbraio> 1343 di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Francesco, figlio di Domenico Codoria.

(c. 11r) In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Raffael, Dei gratia episcopus Nebiensis, ex commissione sibi facta per venerabilem virum, dominum Sofredingum de Mologno, canonicum ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarium in spiritualibus generalem reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, cuius commissionis tenor talis est:

Reverendo in Christo patri, domino fratri Raffaeli, Dei gratia episcopo Nebiensi, Sofredingus de Mologno, canonicus <ecclesie> Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius in spiritualibus generalis reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, in remotis agentis, sempiternam salutem. Quod possitis auctoritate nostra promovere ad primam ordinis clericalis tonsuram Franciscum, natum Dominici Codorie, civis Ianue, <vobis> sibi que a nobis^a ipsam primam ordinis clericalis tonsuram recipiendi tenore presentium liberam concedimus potestatem. In quorum testimonium has litteras fieri fecimus sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis inpressione munitas. Datum Ianue, M^oCCC^oXXXIII, die ***.

Dictum Franciscum, presentem, petentem et cupientem ascribi ordini at milicie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi inponendo tonsuram secundum ritum Romane ecclesie, attitulans ipsum ed titulum mense ipsius domini episcopi. In cuius rei testimonium prefatus dominus episcopus voluit et mandavit fieri presens publicum instrumentum et sui sigilli appensione muniri. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in camera domini Rizardi de Canzelerii, canonici Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die quarta februarii, circa primam. Testes dominus Rizardus de Canzelerii, canonicus Ianuensis, presbiter Paulus de Facino, capellanus et mansionarius dicte ecclesie Ianuensis, et Ottobonus Ricius de Trigaudio.

^a Segue depennato eam

1343 febbraio 4, in claustro ecclesie Ianuensis

Raffaele <Spinola>, vescovo di Nebbio, in ottemperanza all'inserta lettera del <1^o gennaio-4 febbraio> 1343 di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Giuliano detto Cardinale del fu Benedetto Fieschi.

(c. 11v) In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Raffael, Dei gratia episcopus Nebiensis, ex commissione sibi facta per venerabilem virum, dominum Sofredingum de Molognio, canonicum <ecclesie> Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarium in spiritualibus generalem reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, cuius commissionis tenor talis est:

Reverendo in Christo patri, domino fratri Raffaeli, Dei gratia episcopo Nebiensi, Sofredingus de Molognio, canonicus <ecclesie> Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius in spiritualibus^a generalis reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, in remotis agentis^b, sempiternam salutem. Quod possitis auctoritate nostra promovere ad primam ordinis clericalis tonsuram^c Iulianum, natum condam nobilis viri Benedicti de Flisco, dicti Cardinalis, vobis sibi que a nobis ipsam primam ordinis clericalis tonsuram recipiendi tenore presentium liberam concedimus potestatem. In quorum testimonium has litteras fieri fecimus, sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis inpressione munitas. Datum Ianue M^oCCC^oXXXXIII, die ***.

Dictum Iulianum, presentem, petentem et cupientem ascribi ordini ac milicie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi inponendo tonsuram secundum ritum Romane ecclesie, attitulans ipsum ad titulum mense ipsius domini episcopi. In cuius rei testimonium prefatus dominus episcopus voluit et mandavit fieri presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri. Actum in claustro ecclesie Ianuensis, in camera domini Rizardi de Canzeleriis, canonici Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII, indictione X^a secundum cursum Ianue, die quarta februarii, circa primam. Testes dominus Rizardus de Canzeleriis, canonicus Ianuensis, presbiter Paulus de Facino, capellanus et mansionarius dicte ecclesie, et Octobonus^d Ricius^e de Trigaudio.

^a *Segue depennato* reverendi ^b in remotis agentis *nell'interlinea* ^c *segue depennato* promo
^d *segue depennato* de ^e *corr. su* Riciis

1343 febbraio 1, *in contracta Sancti Donati*

Alaxia, marchesa Malaspina, vedova del marchese Morruello Malaspina, rilascia procura a Rainerio di Moneglia.

(c. 12r) In nomine Domini amen. Magnifica domina, domina Alaxia, marchionissa Malaspina, uxor condam magnifici viri, domini Moruelis, marchionis Malaspine, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem Raynerium de Monelia, absentem tanquam presentem ***. Actum Ianue, in domo dicte domine Alaxie, in contracta Sancti Donati, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X, die prima februarii. Testes Raynaldus de Placentia et Percivalus de ***, barberius in Sancto Donato.

197

1343, febbraio 10, *in domo habitacionis domine Alaxie*

Alaxia, marchesa Malaspina, vedova del marchese Morruello Malaspina, rilascia procura a Manfredina Grimaldi per locare una casa posta a Genova, in contrada San Francesco.

(c. 12v) In nomine Domini amen. Egregia et magnifica domina, domina Alaxia, marchionissa Malaspina, uxor condam domini Moruelis, marchionis Malaspine, fecit, constituit et ordinavit suam procuratricem et lo<co> sui posuit dominam Manfredinam de Grimaldis, absentem tanquam presentem, ad locandum domum ipsius domine Alaxie, positam Ianue, in contracta Sancti Francisci, eo precio quo voluerit, et ipsam domum dislocandum et quemcumque pensionarium habitantem in dicta domo removendum et expellere faciendum et pro predictis^a procuratorem unum et plures substituendum et ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum, recipiendum, litem seu lites contestandum, ponendum, respondendum, titulos et testes producendum et iurare videndum et replicandum, pignus bandi dandum, iudices et notarios elligendum, committendum, confidentes et suspectos dandum, executiones postulandum, saximentum fieri faciendum, et generaliter ad omnia et singula faciendum que ipsamet facere potest seu posset si presens esset et que merita causarum postulant et requirunt, etiam si talia essent que requirerent speciale mandatum, dans et concedens dicte eius procuratrici et cuilibet substituendo ab ea in predictis et circa predicta plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, promittens m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit seu interesse poterit, perpetuo habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictam procuratricem suam et quemlibet ab ea

substituendum in predictis et quolibet^b predictorum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotecha et obligacione bonorum suorum. Et volens^c dictam procuratricem et quemlibet substituendum ab ea rellevare ab omni onere satisfaciendi, promixit m(ichi) dicto notario de iudicio sisti et iudicato solvendo cum omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum, sub ypotecha et obligacione premissis, faciens predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu propinquos, vicinos et consiliatores eligit et appellavit^d. Actum Ianue, in domo habitacionis dicte domine Alaxie, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVIII, inditione X, die X februarii, circha avemaria. Testes Raynaldus de Placentia, habitator Ianue, et Percivalus^e de ***, barberius in Sancto Donato.

^a Segue depennato agere ^b nel testo quodlibet ^c segue depennato dictum ^d faciens-appellavit nel margine inferiore, senza segno di richiamo ^e segue depennato barus

198

1343 febbraio 12, in curia archiepiscopali

Raffaele <Spinola>, vescovo di Nebbio, , in ottemperanza all'inserta lettera del 12 febbraio 1343 di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura ai fratelli Maurizio e Gregorio, figli di Pietro Embriaco.

(c. 13r) In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus frater Raffael, Dei gratia episcopus Nebiensis, ex commissione sibi facta per venerabilem virum, dominum Sofredigum de Molognio, canonicum <ecclesie> Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarium in spiritualibus reverendi in Christo patris, domini^a Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, cuius commissionis tenor talis est:

Reverendo in Christo patri, domino fratri Raffaeli, Dei gratia episcopo Nebiensi, Sofredingus de Molognio, canonicus <ecclesie> Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius in spiritualibus generalis reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, in remotis agentis, salutem in Domino. Cum Mauric<i>us et Gregorius, fratres, nati nobilis viri Petri^b de Embriacis, civis Ianue, cupiant ascribi ordini ac milicie clericali, vobis promovendi ipsos

et quemlibet eorum ad primam ordinis clericalis tonsuram ipsisque et cuilibet eorum eam a nobis recipiendi tenore presentium committimus et liberam concedimus potestatem. In quorum testimonium presentes litteras fieri fecimus, sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis impressione munitas. Datum Ianue millesimo CCC°XXXIII°, die XII februarii.

Dictos^c Mauricium et Gregorium, fratres, natos supradicti Petri, presentes, petentes et cupientes ascribi milicie ac ordini clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi inponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans ipsos ad titulum mense ipsius domini episcopi. In cuius rei testimonium prefatus dominus episcopus voluit et mandavit fieri presens publicum instrumentum et sui sigilli appensione muniri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M°CCC°XXXIII°, inditione X secundum cursum Ianue, die XII februarii, circa vespas. Testes presbiter Petrus de Placentia, capellanus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), Gregorius Rovetus de Vulturo, Anthonius Infante de Diano et Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.

^a Segue depennato Dini ^b segue depennato En ^c corr. su dictum

199

1343, febbraio 20, *in curia archiepiscopali*

Prete Giacomino de Uluco di Rappallo, canonico della chiesa di Santo Stefano di Rappallo, rilascia procura a Vivaldo, arciprete della medesima pieve.

(c. 14r) In nomine Domini amen. Ego presbiter Iacobinus de Uluco de Rappallo, canonicus ecclesie Sancti Stephani de Rappallo^a, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem Vivaldum, archipresbiterum plebis de Rappallo, diocesis Ianuensis, presentem et mandatam suscipientem, ad omnes causas, lites ***. / (c. 14v) Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis^b M°CCC°XXXIII, inditione decima, die XX februarii, circa nonam. Testes presbiter Simon, minister ecclesie Sancti Ambrosii de Vulturo, et Obertinus de Vulturo clericus, filius condam Bertucii.

^a canonicus-Rappallo *nell'interlinea* ^b *ripetuto*.

1343 febbraio 20, *in curia archiepiscopali*

I preti Opizzino de Pereto di Rapallo e Giacomo Ulucus, canonici della chiesa di Santo Stefano di Rapallo, rilasciano procura al notaio Marchisio de Pereto di Rapallo circa la causa mossa in curia genovese da Giovanni Mazuco e Riccardo de Canzeleriis, canonici della cattedrale.

In nomine Domini amen. Nos presbiter Opicinus de Pereto de Rap(pallo)^a et presbiter Iacobus Ulucus, can<oni>ci ecclesie Sancti Stephani de Rap(pallo), facimus, constituimus et ordinamus nostrum et cuiuslibet nostrum certum nuncium et procuratorem Ma<r>chixium de Pereto de Rap(pallo) notarium, absentem tanquam presentem, ad causam et questionem exceptionis executioni opposite contra nos seu aliquem nostrum in curia / (c. 15r) domini vicarii domini archiepiscopi Ian(uensis) per dominum Iohannem Mazuchum^b et dominum Rizardum de Canzeleriis, canonicos ecclesie Ianuensis seu alterum eorum, tam in agendo quam deffendendo ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X, die XX februarii, circa vespas. Testes Vivaldus, archipresbiter de Rapp(allo) et presbiter Lanfranchus, minister ecclesie Sancti Vicentii.

^a Segue depennato can ^b segue depennato seu

201

s. d.

*Giovanni Mazuco, canonico della cattedrale, arbitro eletto nella causa vertente fra prete Lanfranco, rettore e ministro della chiesa di San Vincenzo de Fontebono, da una parte, e Pagheto del fu Enrico di Canale e Gugliemotto del fu Gianotto di Pietra Nera, della diocesi di Tortona, a nome loro ed in rappresentanza di altri nominativamente indicati, dall'altra ****

Il documento è interrotto.

(c. 15v) In nomine Domini amen. Nos Iohannes Mazuchus, canonicus Ianuensis, arbiter et arbitrator et amicabile compositor a presbitero Lanfr(ancho), rectore et ministro ecclesie Sancti Vicentii de Fontebono, Ianuensis diocesis^a, suo nomine et dicte ecclesie, ex una parte, et Paghetum condam Enrici de Canali nec non Guillelmutum condam Ianoti de Petra Nigra, Terdonensis diocesis, eorum propriis et privatis nominibus, nec non sindicario^b et procuratorio nomine Fontanini condam Iohannis calegarii de Fontanarubea, Guadagnini condam Enrici de Canali, suo nomine proprio necnon vice et nomine Francisci condam Iohannis Enrici de Canali, nepotis ipsius et Morelli condam Marchi de Canali, Iohanoni Bernardi de Loco, Alberti condam Surdi de Petra Nigra, Boverii condam Riceti de Petra Nigra, Simonis Gerardi de Petra Nigra, Simonis condam Rizardi de Fobiano, suo proprio et privato nomine nec non vice et nomine Guillelmini et Francisci, fratrum eius, pro quibus de rati habitatione, Iohannini Ferarii condam Alberti de Villa, suo proprio et privato nomine nec non nomine et vice fratris ipsius Petrini, pro quo promixit et cetera, Favreghini condam Iohannini de Favrega, Alberti de Villa condam Acursini, suo proprio nomine necnon vice et nomine Guillelmini, fratris ipsius, pro quo de rato promixit et cetera, ex alia parte, ut de arbitratu constat publico conpromisso sive instrumento conpromissi scripto manu mei Anthonii, notarii infrascripti, hoc anno, die ultima ianuarii ***.

^a Segue depennato ex una parte

^b segue depennato nomine

1343 marzo 5, *in capitulo ubi solvitur introitus comunis*

Giovannino Cimamare, anche a nome di sua madre Franca Cimamare, di cui è procuratore, vende al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Nineta, figlia del fu Carlo Fieschi, conte di Lavagna, due luoghi della compera di 40.000 lire, confluita nella compera del sale, del valore di 200 lire, al prezzo di 92 lire, di cui contestualmente rilascia quietanza.

(c. 17r) In nomine Domini amen. Ego Iohanninus Cimamaris, filius condam Antonii, meo proprio nomine et in solidum et procurator et procuratorio nomine Franche Cimamaris, matris mee et uxoris dicti condam Antonii, ut de procura constat instrumento publico scripto manu Zini Vivaldi de Porta notarii, anno M^oCCC^oXXXXII, die V^a iulii, et habens a dicta Francha speciale mandatum, ut constat dicto instrumento,

vendo, cedo et trado tibi notario infrascripto ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice magnifice domine, domine Ninete, filie condam magnifici viri, domini Caroli de Flisco, olim palatini et Lavanie comitis, et per te ipsi domine Ninete loca duo sive libras ducentas pro ipsis locis du<o>bus computatas, compere XXXX *** apodiate comperis salis et que loca duo sive libre ducente hodie feci, procuratorio nomine dicte Franche, describi desuper eam et scribi super dictam dominam Ninetam in cartulario dicte compere, cum^a omnibus iuribus^b, proventibus, introytibus et pagis^c preteritis restantibus ad habendum et futuris dictorum duorum locorum sive dictarum librarum ducentarum, ad habendum et tenendum et quicquid de ipsis eidem domine Ninete placuerit faciendum ***^d, finito precio librarum nonaginta duarum ianuinarum, quas proinde et precio earum ab Andriolo de Finario notario, dante et solvente de propria peccunia ipsius domine Ninete, ut idem Andriolus dicit et confitetur, me habuisse et recepisse confiteor tibi dicto notario, nomine dicte domine Ninete recipienti, et per te ipsi domine Ninete, et de ipsis me a dicto Andriolo, petente et solvente de dicta peccunia dicte domine Ninete, in presentia tui dicti notarii, recipientis nomine quo supra, me bene quietum et solutum voco, renuncians et cetera ***. Quas libras ducentas sive dicta loca duo promitto^d, meo proprio nomine et in solidum et procuratorio nomine dicte Franche, tibi dicto notario, stipulanti et recipienti nomine quo supra ac nomine dicte domine Ninete, eidem domine Ninete legitime defendere et cetera ***. / (c. 17v) Actum^e Ianue, in capitulo ubi solvitur introytus comunis Ianue, videlicet in camera comperarum salis, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die V^a marcii, circa vesperas. Testes Daniel Lercarius, Blaxius de Iusto et Simoninus Spagnoli de Sexto.

^a Segue depennato nell'interlinea iuribus ^b nell'interlinea ^c introytibus et pagis nell'interlinea ^d segue depennato dicto ^e segue depennato Iam accompagnato da un segno di abbreviazione generica.

1343 febbraio 6, in platea illorum de Auria

Lamba Doria vende al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Nineta, figlia del fu Carlo Fieschi, conte di Lavagna, due luoghi della compera del sale, del valore di 200 lire, al prezzo di 124 lire, di cui contestualmente rilascia quietanza.

In nomine Domini amen. Nobilis vir, dominus Lanba de Auria, filius condam nobilis viri, domini *** de Auria, vendidit, cessit et tradidit m(ich)i Antonio de Inghibertis de Castro notario^a, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice egregie domine, domine Ninete de Flisco, filie condam magnifici viri, domini Caroli de Flisco, olim palatini et Lavanie comitis, et per me ipsi domine Ninete, loca duo sive libras ducentas computatas pro locis duobus in comperis salis comunis Ianue et que precesserunt de ratione^b Leonellis de Vivaldis et que hoc anno, die XIII februarii, scripta fuerunt super dictam dominam Ninetam in cartulario dictarum comperarum et descripta desuper dictum Leonellum, cum omnibus iuribus, proventibus, introytibus et pagis preteritis restantibus ad habendum et futuris dictorum duorum locorum sive dictarum librarum ducentarum^c, ad habendum et^d tenendum et quicquid de ipsis eidem domine Ninete placuerit faciendum, finito precio librarum centum viginti quatuor ianuinarum, quas proinde et precio earum^e dictus dominus Lanba^f confessus fuit^d m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, et per me ipsi domine Ninete, se habuisse et recepisse^g ab^h Andriolo de Finario, dante et solvente de propria peccunia ipsius domine Ninete ut confitetur et eciam^d asserit et affirmatⁱ dictus Andriolus, et de ipsis libris centum viginti qua[tuo]r^j ianuinarum se a dicto Andriolo, solvente pro dicta domina Nineta et de eius propria peccunia pro precio dictorum locorum duorum sive dictarum librarum ducentarum, bene quietum et solum vocavit in presentia mei notarii infrascripti et testium subscriptorum, stipulantis et recipientis nomine dicte domine Ninete^k et renunciavit exceptioni *** / (c. 18r)^l. Actum Ianue in platea^m illorum de Auria, sub porticu domus dicti domini Lanbe, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die VI^a februarii, circa vespas. Testes Antonius Carefie et Leonardus Savina.

^a *Segue depennato* et scribe curie archiepiscopalis ^b *segue depennato* Le ^c *segue depennato*
 quas libras ducentas sunt circa loca duo ^d *nell'interlinea* ^e *segue depennato* dictum ^f *corr. su*
 Lanf ^g *segue depennato* ab eo ^h *segue depennato* dicto ⁱ et affirmat *nell'interlinea* ^j *foro*
 nella carta ^k *corr. su* Nenete ^l *segue depennato in apertura della carta successiva* Actum Ianue, sub
 portichu domus illorum de Auria, posite in ^m *nel testo* palatea

1343 marzo 8, *ante ecclesiam Sancti Laurentii*

Paolino de Marcho di Finale vende al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Nineta, figlia del fu Carlo Fieschi, conte di Lavagna, un

quarto di luogo della compera del sale, del valore di 25 lire, al prezzo di 16 lire e soldi , di cui contestualmente rilascia quietanza.

In nomine Domini amen. Ego Paulinus de Marcho de Finario, filius condam Iohannis, vendo, cedo et trado tibi notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice egregie domine, domine Ninete, filie condam domini Caroli de Flisco, olim palatini et Lavanie comitis, quartam partem unius loci sive libras XXV computatas pro una quarta parte unius loci in comperis salis comunis Ianue, in compagna Burgi, et quas libras XXV hodie scribi feci super eandem dominam Ninetam in cartulario dictarum comperarum, cum omnibus iuribus, proventibus, introytibus et pagis preteritis, restantibus ad habendum et futuris dicte quarte partis dicti loci sive dictarum librarum XXV, ad habendum et cetera ***, finito precio librarum sexdecim et soldorum quinque ianuinorum, quas confiteor tibi dicto notario, stipulanti ut supra nomine dicte domine Ninete, et per te eidem domine Ninete, me habuisse et recepisse pro precio^a dicte quarte partis dicti loci sive dictarum librarum XXV ab Andriolo de Finario notario, dante et solvente de propria peccunia ipsius domine Ninete, renuncians et cetera ***. (c. 18v). Actum Ianue, in contrata Sancti Laurentii, ante ecclesiam Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII^o, inditione X secundum cursum Ianue, die VIII^a marcii, circa vespas. Testes Tedisius Malfante, Andriotus Pexanus et Leo de Sanbuxeto notarius.

^a Corr.

Notai Antichi 302/II

1343 giugno 19, *in contracta Poceti*

[Lorenzo Porcello, figlio di Bonino de Porcellis di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a] Stefano di 33 soldi, a saldo di undici anni [di terratico di una casa].

Il documento è acefalo. Si vedano nn. 206-275, 286-288.

[...] / (c. 13r) [re]cepte et omni iuri, promittens dicto nomine eidem Stephano quod nonquam de dictis soldis XXXIII ianuinorum pro dictis annis XI occasione dicti census fiet peticio, requisicio seu lix sub^a ypotecha et obligatione bonorum suorum presentium et futurorum, reservato semper omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in^b contracta Poceti, ante domum dicti Stephani^c, anno domini nativitate M^oCCC^oXXXIII^o, inditione X^a secundum cursus Ianue, die XVIII iunii, circa^d nonam. Testes Bennatus de Guascho de Monelia et Petrus Senestrarius, filius Antonii, et Placentinus Cochus.

^a Segue depennato pena ^b segue depennato dicta ^c Poceti-Stephani nell'interlinea ^d segue depennato terciam

1343 giugno 19, *in dicta contracta <Poceti>*

Lorenzo Porcello, figlio di Bonino de Porcellis di Milano, <procuratore di Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano>, rilascia quietanza a Bennato de Guascho di Moneglia di 33 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Poceti.

Nel margine interno: « Bennatus ». Si vedano nn. 205, 207-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus^a, natus^b domini Bonini de Porcellis de Mediolano, civis Mediolan(ensis), confiteor dicto nomine Bennato de Gua-

scho de Monelia se dicto nomine habuisse et recepisse soldos triginta tres ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus sue site in contracta Poceti, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Verdine, uxoris condam Simonis de Cella, et ab alio latere domus hospitalis Sancti Iohannis, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis III pro quolibet anno, renunciatis dicto nomine exceptioni non numerate pecunie, non habite seu recepte et omni iuri, promittens eidem Bennato quod nonquam de dictis soldis XXXIII eidem fiet per eundem procuratorem seu dictum dominum archiepiscopum peticio, requisicio seu lix, sub ypotecha et obligacione bonorum dicti archiepiscopatus Mediolan(ensis), presentium et futurorum. Actum Ianue, in dicta contracta, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXIII^o, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XVIII iunii, circa nonam. Testes Stephanus Alegri, Dominicus de Staiano et Petrus Senestrarius.

^a Segue depennato de Me ^b segue depennato condam

207

1343 giugno 19, *in contracta Poceti*

Lorenzo Porcello, figlio di Bonino de Porcellis di Milano, <procuratore di Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano>, rilascia quietanza a Gerardo de Bonzerbo carzator di 19 soldi e 3 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in carubeo de Puceto.

Nel margine interno: «Gerardus». Si vedano nn. 205, 206, 208-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, natus^a domini Bonini de Porcellis de Mediolano, procurator et nuncius reverendi in Christo patris domini^b Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pivarono^c notarii, M^oCCC^oXXXIII^o, die lune XXVI mensis maii, confitetur Gerardo de Bonzerbo carzatori, se dicto nomine habuisse et recepisse a^d dicto Gerardo soldos decem novem et denarios tres ianuinorum pro terratico seu censu cuiusdam domus dicti Gerardi posite in carubeo de Puceto, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Rollandi de Ircis et ab alio domus Guillelmi Scaenghi et si qui alii sunt confines^e, ad rationem de soldo I et denariis VIII ianuinorum in anno^f, qui census prestat et prestari debet

archiespicopatui^s Mediolanensi ut asserunt dicte partes, renunciants dicto nomine exceptioni non numerate^h peccunie, non habite seu recepte et omni iuri, promittens dicto nomine eidem Gerardo quod nonquam fiet peticio seu requisicio / (c. 13v) in iudicio vel extra, sub ypotecha et obligatione bonorumⁱ dicti archiepiscopatus Mediolan(ensis) habitorum et habendorum. Actum Ianue, in contracta Poceti.

^a Segue depennato condam ^b segue depennato Bonini de Porcellis ^c de Pivarono così per de Pirovano ^d nel testo ad ^e cui coheret-confines posto alla fine del documento senza segno di richiamo ^f nel margine esterno ^g nell'interlinea su ecclesie Sancti (ripetuto) Ambrosii depennato ^h exceptioni non numerate nell'interlinea su dicte depennato ⁱ segue depennato suorum p

208

1343 giugno 19, in contracta Poceti

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Franceschina, figlia del fu Pietro Stephani di Sant'Ambrogio, di 16 soldi e 6 denari, a saldo del terratico di una casa posta in contrada Puceti.

Nel margine esterno: « Franceschine ». Si vedano nn. 205-206, 209-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolanensis, nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), confitetur^a Franceschine, filie condam Petri Stephani de Sancto Ambrosio, se dicto nomine habuisse et recepisse soldos XVI et denarios sex ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus dicte Franceschine posite Ianue, in contracta Puceti, ad rationem de soldo I et denariis VI quolibet anno, qui census prestatatur dicte ecclesie Mediolanensi, renunciants dicto nomine exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et omni iuri, et promixit eidem quod nonquam fiet eidem Franceschine de dictis soldis XVI et denariis VI peticio, lix seu requisitio sub ypotecha et obligatione bonorum^b dicti domini archiepiscopi Mediolan(ensis) habitorum et habendorum. Actum Ianue, in contracta Poceti, anno dominice nativitatatis M^oCCC^oXXXXIII^o, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XVIII iunii, circa noonam. Testes Francischus Spaerius et Aycardus de Clavaro executor.

^a Segue depennato Ioh ^b segue depennato suorum

1343 giugno 19, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Grepò de Maxena e Antonio Negro, di 37 soldi e 7 denari, a saldo del terratico di due case.

Nel margine esterno: « Grepus ». Si vedano nn. 205-208, 210-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolanensis, nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), confessus fuit dicto nomine m(ich)i Antonio de Inghibertis de Castro notario, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Grepì de Maxena et Antonii Nigri, se habuisse et recepisse a dicto Grepò pro terratico sive censu cuiusdam domus ipsius Grepì et alterius dicti Antonini soldos triginta septem, denarios VII^{tem} ianuinorum, ad rationem de soldis III et denariis V pro anno, pro annis XI proxime preteritis finiendis in festo sancti Andree proxime^a venturo, renunciando dicto nomine exceptioni non numerate pecunie, non habite seu recepte et omni iuri, faciens^b finem, pactum et omnimodam remissionem de ulterius non petendo, promittens dicto nomine m(ichi) dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nonquam contra ipsos fiet peticio, lix seu requisito de dictis soldis XXXVII et denariis VII per dictum dominum archiepiscopum seu ipsum Laurentium dicto nomine, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus Mediolan(ensis) presentium et futurorum. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatìs M^oCCC^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XVIII iunii, circa nonam. Testes Guillelmus Scaengus lanerius et Francischus Spaerius, filius^c Simonini.

^a *Segue depennato preterito* ^b *segue depennato et* ^c *nell'interlinea.*

1343 giugno 19, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Nicolò Facius di Recco di 15 soldi e 7 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Puceti.

Nel margine interno: « Nicolai Facii ». Si vedano nn. 205-209, 211-275, 286-288.

(c. 14r) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolanensis^a, nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXIII, die lune XXVI mensis maii, confitetur Nicolao Facii de Recho se dicto nomine habuisse et recepisse soldos XV, denarios VII ianuinorum^b pro^c terratico sive censu^d cuiusdam domus dicti Nicolai, posite Ianue, in contracta Puceti^e, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus monasterii Sancti Andree de Porta et ab alio domus qui fuit Facini calafacti et si qui alii sunt confines^f, et sunt pro annis XI proxime preteritis feniendis^g in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem soldi^h unius, denariorum V ianuinorum^b quolibet anno, qui census prestatur <et> prestari debet archiepiscopatuⁱ Mediolan(ensi), renuncians dicto nomine exceptioni non^j numerate pecunie, non habite seu recepte et omni iuri, et promixit eidem quod nonquam fiet eidem^k Nicolao de dictis soldis XV et denariis VII peticio, lix seu requisicio, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti^l archiepiscopatus^m Mediolanensis habitorum et habendorum. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XVIII iunii, circa nonam. Testes Guillelmus Scaengus lanerius et Franciscus Speciarius, filius Simonini.

^a civis Mediolanensis *nell'interlinea* ^b *nell'interlinea* ^c *segue depennato* anni XI ^d *corr. su sensu* ^e *segue depennato* et I ^f et si-confines *nel margine esterno, perpendicolarmente al testo* ^g *corr. su finitis* ^h *corr. su soldis* ⁱ prestari-archiepiscopatuⁱ *nell'interlinea su dicte ecclesie Mediolanensi depennato* ^j *segue depennato* habite ^k *segue depennato* Francischo ^l *segue depennato* domini ^m *corr. su archiepiscopi; segue depennato* Mediolan(ensis)

211

1343 giugno 19, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Guglielmo Scaengus lanerius di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Puceti de Sancto Ambrosio.

Nel margine interno: « Guillelmus ». Si vedano nn. 205-210, 212-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis)^a, nunci-
 et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi
 Mediolan(ensis), ut de procura apparet publico instrumento scripto manu Arasmolii
 de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXIII, die lune XXVI mensis maii, confitetur Guil-
 lelmo Scaengo lanerio se dicto nomine habuisse et recepisse solds XVI, denarios VI
 ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus dicti Guillelmi posite Ianue, in
 contracta Puceti de Sancto Ambrosio, cui coheret antea carubeus, ab uno latere
 domus Guirardi carzatoris et ab alio domus Nicolai de Levanto que fuit Iohannis de
 Seta et si qui alii sunt confines ***^g, et sunt pro annis XI proxime preteritis finien-
 dis^b in festo sancti Andree proximo venturo, ad rationem soldorum I, denariorum
 VI ianuinorum^c quolibet anno, qui census prestatur <et> prestari debet^d / (c. 14v)
 archiepiscopatu^e Mediolanensi, renunciando dicto nomine exceptioni non numerate
 pecunie, non habite seu recepte et omni iuri, et promixit eidem quod nonquam fiet
 eidem^f Guillelmo de dictis soldis XVI, denariis VI ianuinorum peticio, lix seu requi-
 sicio, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti^g archiepiscopatus Mediolan(ensis)
 habitorum et habendorum. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno
 dominice nativitate M^oCCC^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die
 XVIII iunii, circa nonam. Testes ***.

^a civis Mediolan(ensis) *nell'interlinea* ^b *corr. su finitis* ^c *nell'interlinea* ^d *prestari debet*
nell'interlinea su et prestari depennato ^e *nel testo archiepiscopatus nell'interlinea su dicte ecclesie de-*
pennato ^f *segue depennato Nicolao* ^g *segue depennato domini*

212

1343 giugno 19, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Guislerio, famulo di Eliano Salvago, di 12 soldi, a saldo del terratico di una casa posta in Brolio, concessa in locazione al detto Eliano.

Nel margine esterno: « Guislerius ». Si vedano nn. 205-211, 213-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nunci-
 et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi
 Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii
 de Pivarono^a notarii, M^oCCC^oXXXIII, die lune XXVI mensis^b maii, confitetur

Guislerio, famulo Eliani Salvayghi, se habuisse ab eo, dante pro dicto Eliano, soldos duodecim ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus posite in Brolio, cui coheret antea carubeus^c, ab uno latere domus monasterii Sancti Andree de Sexto et ab alio domus canonicorum Sancti Laurentii^{***}, et sunt pro annis octo preteritis ad rationem de soldo I et denariis VI pro anno, qui census prestat et solvitur ecclesie Mediolan(ensi)^{***}, renunciando dicto nomine exceptioni non numerate pecunie, non habite seu recepte et omni iuri, promittens dicto nomine quod nunquam de dictis soldis XII fiet peticio, requisicio seu lix in iudicio vel extra per eundem dominum archiepiscopum seu dictum Laurentium dicto nomine, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus Mediolan(ensis) habitorum et habendorum. Acto quod dictus Guislerius promixit solvere si pro maiori tempore annorum octo reperietur^d solvi debere pro censu dicte domus. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXIII^o, indictione X secundum cursum Ianue, die XVIII iunii, circa nonam. Testes Iohanninus de Preello et Iacobus de Grignano macellarius.

^a Così ^b segue depennato iunii ^c antea carubeus ripetuto ^d segue depennato esse solve

213

1343 giugno 19, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Giovannino de Castilliono, che agisce per conto di Giorgio di Bavari, di 12 soldi e 10 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Poceti.

Nel margine interno: « Iohanninus ». Si vedano nn. 205-212, 214-275, 286-288.

(c. 15r) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus^a, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pivarono^b notarii, M^oCCC^oXXXIII^o^c, die lune XXVI mensis maii, confitetur Iohannino de Castilliono se habuisse et recepisse ab eo soldos duodecim et denarios X ianuinorum, dante pro Georgio de Bavari, pro^d censu sive terratico annorum XI proxime preteritorum finiendorum in festo sancti Andree proxime^e

venturo cuiusdam domus posite Ianue, in contrata Poceti, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus que fuit Sorleoni Calignani, ab alio Nicolai Dughi, et si qui et cetera ***, renuncians exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et omni iuri, promittens dicto nomine eidem Iohannino seu m(ich)i notario, recipienti nomine dicti Georgii, quod de dictis soldis duodecim et denariis X nonquam fiet contra dictum Georgium lix, requisicio seu peticio per dictum dominum archiepiscopum seu aliam personam pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti domini archiepiscopi seu archiepiscopatus Mediolan(ensis) habitorum et habendorum, reservato senper omni iure ipsius domini archiepiscopi. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XVIII iunii, circa nonam. Testes Simoninus Spaeius et Francischus, eius filius.

^a Segue depennato de ^b de Pivarono così per de Pirovano ^c segue depennato I ^d segue depennato an ^e segue depennato p

214

1343 giugno 19, *in curia archiepiscopali*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Martino Brasca del fu Martino di 1 lira e 2 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa.

Nel margine interno: « Montinus »; « Extendatur alii renuncians sicut est extensum istud ». Si vedano nn. 205-213, 215-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan (ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet dicto publico instrumento, confitetur Martino^a Brasca, filio condam Martini^b, se habuisse et recepisse ab eo libram I, soldos II pro terratico sive censu annorum XI finiend<rum> in festo sancti Andree proxime venturo^c cuiusdam domus dicti^d Montini posite Ianue, in contracta ***, cui coheret ***, qui census prestatur archiepiscopatu<i> Mediolan(ensis) sive ecclesie Sancti Anbrosii Mediolan(ensi), renuncians^e dicto nomine exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et omni iuri, promittens dicto nomine eidem

Montino quod de dictis libra I, soldis II nonquam fiet peticio, requisicio seu lix in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu aliam personam pro eo, sub pena dupli dicte peccunie et ypotecha et obligatione bonorum dicte Mediolan(ensis) ecclesie presentium et futurorum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^of^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XVIII iunii, circa nonam. Testes Pelegrinus de Boca et Franciscus Grillus de Sexto.

^a Così, in luogo di Montino ^b corr. ^c segue depennato qui cens ^d segue depennato Brascche ^e segue depennato exceptioni ^f segue depennato C

215

1343 giugno 23, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Giovanni Tarigo, di 2 lire, a saldo di dieci anni di terratico di una casa, posta nella contrada di porta Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « Iohannes ». Si vedano nn. 205-214, 216-275, 286-288.

(c. 15v) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat publico instrumento scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXIII, die XXVI maii, confessus fuit m(ich)i Antonio de Inghibertis de Castro notario, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Iohannis Tarighi, se habuisse et recepisse a Conradino Spaerio, dante et solvente pro dicto Iohanne de peccunia ipsius Conradi, videlicet de pensione apoteche domus infrascripte quam conducit dictus Conradus, libras duas ianuorum pro terratico sive censu anno<rum> X preteritorum et finitorum in festo sancti Andree proxime preterito cuiusdam domus dicti Iohannis posite Ianue, in contracta porte Sancti Andree, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Simonini Speciarrii et ab alio domus Oberti de Casteliono banbaxarii, renuncians et cetera ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario quod nonquam fiet lix, peticio, seu requisicio de dictis libris duabus dicto Iohanni per eundem

dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub pena dupli et ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis)^a. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XXIII iunii, circa vespas. Testes magister Bernadus cirurgicus et Simoninus Sparius.

^a archiepiscopatus Mediolan(ensis) *nell'interlinea su suorum depennato.*

216

1343 giugno 23, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Simonino Spaerius di 23 soldi e 10 denari, a saldo del terratico di una casa posta nella contrada di porta Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « Simoninus ». Si vedano nn. 205-215, 217-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), confitetur Simonino Spaerio se habuisse ab eo soldos viginti tres ianuorum pro terratico sive censu domus ipsius Simonini posite Ianue, in contracta porte Sancti Andree, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Iohannis Tarighi notarii et ab alio domus Raffaelis Spaerii, ad rationem de soldis II et denariis II pro anno, qui census prestat et prestari debet occasione dicte domus ***, renuncians et cetera ***, promittens dicto nomine quod nonquam de dictis soldis XXIII et denaris X^a fiet peticio seu lix vel requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub pena dupli et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus presentium et futurorum. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice / (c. 16r) [nativitatis]^b millesimo CCC^oXXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, <die> XXIII iunii, circa vespas. Testes Iacobus Bexognus draperius et Conradus Spaerius.

^a dictis soldis-X così ^b *inchiostro sbiadito.*

1343 giugno 23, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Giacomo Bexognus draperius, di 2 lire, 7 soldi e 8 denari, a saldo di undici anni di terratico di tre edifici, posti in contrada Guillelmi Borini.

Nel margine interno: « Iac(obus) ». Si vedano nn. 205-216, 218-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), confitetur habuisse et recepisse a Iacobo Bexogno draperio libras duas, soldos septem, denarios octo ianuinorum pro terratico sive censu trium hediciorum pro quorum uno solvitur soldus unus in anno, pro alio soldi duo et pro reliquo soldus I, denari IIII, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo et que hedicicia posita sunt Ianue, in contrata Guillelmi Borini, uni quorum coheret antea carubeus, ab uno latere domus Sancti Andree de Porta quam tenet Iohannes^a de Favali, ab alio latere domus dicti Iacobi. Item alteri coheret antea carubeus, ab uno latere domus ipsius Iacobi^b et ab alio domus Guillelmi Borini et si qui alii sunt confines, et qui census solvitur et prestari consuevit archiepiscopatu Mediolan(ensi) sive ecclesie Sancti Ambrosii Mediolan(ensis), ut dixerunt dicte partes^{***}, renuncians et cetera^{***}, promittens dicto nomine eidem Iacobo quod nonquam fiet lix, requisicio seu peticio dicto Iacobo per dictum dominum archiepiscopum vel alium pro eo de dictis libris duabus et soldis septem et denariis octo ianuinorum, sub pena dupli et ypotecha et obligatione bonorum^c dicti archiepiscopatus presentium et futurorum. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXIII iunii, circa vesperas. Testes^d Andalo de Zolascho et Simoninus Spaerius.

^a *Nel testo Iohannis* ^b *segue depennato in sottolinea quibus coheret* ^c *segue depennato suo*
^d *segue depennato I*

1343 giugno 23, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Preziosa, vedova di Oberto di Rivarolo, di 22 soldi, a saldo del terratico di una casa posta in contrada Guillelmi Boreni.

Nel margine interno: « Obertus ». Si vedano nn. 205-217, 219-275, 286-288.

(c. 16v) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini^a Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXVI^b, die lune XXVI maii, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Preciose, uxoris condam Oberti de Riparolio, se habuisse et recepisse ab ea soldos XXII pro terratico sive censu domus ipsius posite Ianue, in contracta Guillelmi Boreni, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Georgii de Framura et ab alio latere cuiusdam fabri, et si qui et cetera, ad rationem de soldis II pro quolibet anno, renunciatis et cetera^{***}, promittens dicto nomine quod nonquam de dictis soldis XXII a dicta Spreciosa fiet lix, peticio, seu requisicio^c per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub pena dupli et ypotecha et obligatione bonorum ipsius archiepiscopatus presentium et futurorum. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII^o, inditione X secundum cursum Ianue, die XXIII iunii, circa vespas. Testes Simoninus Spaerius et Iacobus Bexognus.

^a Segue depennato Iacobi ^b M^oCCC^oXXVI cosi ^c segue depennato sub

<1343 giugno 23, *in contracta porte Sancti Andree*>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce

per conto di Meliana di Sori, vedova di Bartolomeo di Sori, di 1 lira, 5 soldi e 8 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Guillelmi Borini.

Il documento è incompleto. Nel margine interno: « Bartholomeus de Sauro ». Si vedano nn. 205-218, 220-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcelus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat publico instrumento scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii^a, M^oCCC^oXXXIII, die XXV<I> maii, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Meliane de Sauro, uxoris Bartholomei de Sauro, se dicto nomine habuisse et recepisse ab ea libram I, soldos V et denarios VIII ianuorum pro terratico sive censu domus ipsius posite Ianue, in contrada Guillelmi Borini, que fuit Iacobi de Albario^b, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus monasterii Sancti Andree de Porta et ab alio latere d<om>us Galvani Bibrie et si qui alii sunt confines ***, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, renuncians et cetera ***, / (c. 17r) promittens dicto nomine quod nonquam de dictis libra I, soldis V et denariis VIII fiet peticio, lix seu requisicio per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub pena dupli et ypotecha et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus presentium et futurorum.

^a de Pirovano notarii *nei margini esterno ed interno*

^b de Albario *nell'interlinea*.

220

<1343 giugno 23, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Benedetto Bibbia e sua moglie di 2 lire, a saldo di undici anni di terratico due edifici posti in contrada Guillelmi Borini.

Il documento è incompleto. Nel margine interno: « Benedictus ». Si vedano nn. 205-219, 221-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis,

Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Benedicti Bibie et eius uxoris, se dicto nomine habuisse et recepisse ab eis libras duas^a ianuinarum pro terratico sive censu annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo duorum hedeficiorum positorum Ianue, in contrata Guillelmi Borini, uni quorum coheret antea^b carubeus, ab uno latere domus condam Iacobi de Albario et nunc Bartholomei, fratris sui, ab alio latere domus Petri de Garibaldo. Item alteri coheret antea carubeus, ab uno latere domus Galvani Bibie, ab alio domus que fuit Leonete, uxoris condam Leonardi Rubei, renuncians et cetera ***, promittens dicto nomine^c m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nonquam de dictis libris duabus et soldis III^{or} ianuinarum fiet peticio, requisicio seu lix contra dictum^d Benedictum seu eius uxorem per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub pena dupli et ypotecha et obligatione bonorum dicti^d archiepiscopatus presentium et futurorum. Actum ***.

^a *Segue depennato* et soldos quatuor ^b *nell'interlinea su* ab uno latere *depennato* ^c *segue depennato* quod ^d *segue depennato* d

1343 giugno 23, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Lioneta, vedova di Leonardo Rosso, di 1 lira e 2 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Guillelmi Borini.

Nel margine interno: « Lioneta ». Si vedano nn. 205-220, 222-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius^a, procurator et procuratorio nomine reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), confitetur m(ich)i notario, recipienti nomine et vice^b Lionete, uxoris condam Leonardi Rubei, se dicto nomine habuisse et recepisse ab ea libram I et soldos II ianuinarum pro terratico sive censu annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo cuiusdam domus ipsius posite Ianue, in contracta^c Guillelmi Borini, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Be-

nedicti Bibie, inferius domus monasterii Sancti Andree de Porta et si qui et cetera / (c. 17v), ad rationem de soldis II pro quolibet anno, renuncians et cetera ***, promittens m(ichi) dicto notario, et per me ipsi Leonete, quod nonquam de dictis soldis XXII ab ea fiet lix, peticio, seu requisicio per eundem dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub pena dupli et obligatione bonorum dicti^d archiepiscopatus presentium et futurorum. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, indit<ione> X secundum cursum Ianue, die XXIII iunii, circa vespas. Testes Simoninus Spaerius et Lodixius de Carpina.

^a Nell'interlinea ^b segue depennato Br ^c segue depennato dicti ^d segue depennato domini

222

<1343 giugno 23, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovann <Visconti>i, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Benedetto di Domenico di Bisagno di 1 lira e 2 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada di porta Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « Benedicti ». Si vedano nn. 205-221, 223-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), procurator et procuratorio nomine^a reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat publico instrumento scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXIII, die lune^b XXVI maii^c confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Benedicti de Dominico de Bissanne, se dicto nomine habuisse et recepisse a dicto Dominico^d libram I, soldos II ianuinorum pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro quolibet anno, pro terratico sive censu domus ipsius Benedicti posite in contracta porte Sancti Andree, que fuit Raynaldi Spaerius, cui coheret antea et^e ambobus lateribus via, retro domus Nicolai Dughi in parte et in parte domus^f Luchine Beltramis, que fuit Ruffini de Ast ***, renuncians et cetera ***, promittens dicto nomine m(ichi) dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nonquam de dictis soldis XXII fiet a dicto Benedicto lix, peticio seu requisicio per dictum domi-

num archiepiscopum seu alium pro eo sub ypotecha et obligatione bonorum ipsius archiepiscopatus habitorum et habendorum. Actum***.

^a *Segue depennato* Benedicti de Dominico de Bissanne ^b*nell'interlinea* ^c *segue depennato* se dicto nomine habuisse et recepisce ^d *così, in luogo di* Benedicto ^e *segue depennato* ab uno latere ^f *segue depennato* po

223

<1343 giugno 23, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Franceschina della fu Agnesina de Goano, vedova di Guccio Gardelaxius, di 1 lira e 2 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Guillelmi Borini.

Nel margine interno: « Franceschine ». Si vedano nn. 205-222, 224-275, 286-288.

(c. 18r) Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat ***^a, confitetur m(ich)i notario infrascripto^a, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Franceschine, filie condam Agnexine de Goano et uxoris condam Gucii Gardelaxii, se dicto nomine habuisse et recepisce ab ea libram I, soldos II ianuinorum pro terratico sive censu annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro anno, cuiusdam domus posite Ianue, in contrata Guillelmi Borini, cui coheret^b antea carubeus, ab uno latere domus heredum condam Enrici de Capina^c, ab alio latere domus Iachini de Cogoleto et si qui alii sunt confines ***^d, renuncians et cetera ***^e, promittens dicto nomine quod de dictis^e soldis XXII nonquam fiet peticio, lix seu requisicio per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo a dicta Franceschina sub pena dupli et ypotecha et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus, presentium et futurorum. Actum ***.

^a *Nell'interlinea* ^b *segue depennato* ab u ^c *così, forse per* Carpina ^d *segue* cui coheret ^e *segue depennato* libris

1343 giugno 23, *in contrata porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Lodisia, vedova di Antonio di Varazze, di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada <Guillelmi Borini>.

Nel margine interno: «Lodixie». Si vedano nn. 205-223, 225-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i Antonio de Inghibertis de Castro, notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Lodixie, uxoris Antonii de Varagine, se dicto nomine habuisse et recepisse ab ea soldos XXII ianuinorum pro terratico sive censu annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro anno, / (c. 18v) cuiusdam domus ipsius posite Ianue, in contracta predicta, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Iachini de Cogoleto, ab alio latere domus Gabrielis de Rivemario, que fuit condam Ianuyni de Paxano ***, renuncians exceptioni et cetera ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nonquam de dictis soldis XXII fiet lix, peticio, seu requisicio per eundem dominum archiepiscopum vel alium pro eo a dicta Lodixia, sub pena dupli et ypotecha et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus. Actum Ianue, in contrata porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII^o, inditione X secundum cursum Ianue, die XXIII iunii, circa vespas. Testes Simoninus Speciarius et Lodixius de Ansaldo.

1343 luglio 22, *in contrata porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce

per conto di Guglielmo de Serana, di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Volte Leonis.

Nel margine esterno: « Guillelmi ». Si vedano nn. 205-224, 226-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura^{a ***}, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Guillelmi de Serana, se dicto nomine habuisse et recepisse a dicto Guillelmo soldos XVI et denarios VI ianuinorum^b pro terratico sive censu cuiusdam domus dicti Guillelmi posite Ianue, in contrata Volte Leonis, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus monasterii Sancte Agate de Bissanne et ab alio domus Enrici Vegii, pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldo I et denariis VI pro anno, renunciando et cetera^{***}, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nonquam de dictis soldis XVI et denariis VI ianuinorum^b fiet peticio, lix, seu requisicio^c per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo a dicto Guillelmo^d, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus presentium et futurorum, reservato omni iure dicti^e archiepiscopatus^f. Actum Ianue, in contrata porte Sancti Andree, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXII iulii. Testes Dominicus Cassicius et Antonius de Rapallo murator.

^a ut de procura *nell'interlinea* ^b *nell'interlinea* ^c *segue depennato* sub p ^d a dicto Guillelmo *nell'interlinea* ^e *segue depennato* domini ^f *reservato-archiepiscopatus nell'interlinea*.

226

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Giovannino Fatinanti faber, di 1 lira e 2 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Volte Leonis.

Nel margine esterno « Iohanninus »; nel margine interno di c. 18 bis r: « Extendatur promittens de cetero (*segue depennato* per hec) sicut est istud ». Si vedano nn. 205-225, 227-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis)^a, nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti / (c. 18bis r) et recipienti officio publico nomine et vice Iohannini Fatinanti fabri^b, se^c dicto nomine habuisse et recepisse a dicto Iohannino libram I, soldos II ianuinarum pro censu sive terratico domus ipsius Iohannini posite Ianue, in contracta Volte Leonis, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Antonii de Ulmo et ab alio domus que fuit Leonis de Ricardono, et si qui alii et cetera, pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro anno, renunciatis et cetera ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nonquam de dictis soldis XXII fiet a dicto Iohannino lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum vel alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) presentium et futurorum. Actum ***.

^a Segue confitetur, anticipato per errore, come dimostrato dal seguente m(ich)i depennato ^b segue depennato me ^c corr. su a

227

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Gerardo di Carasco faber, di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada de Brolio.

Nel margine esterno: « Gerardi ». Si vedano nn. 205-226, 228-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia^a archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Gerardi de Carasco fabri, se dicto nomine habuisse et recepisse a dicto Gerardo vel alia persona pro eo soldos XVI et denarios VI ianuinarum pro terratico sive censu domus ipsius posite Ianue,

in contrata de Brolio, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Manfredi de Lavania, que fuit Guillelmi de Pagana, ab alio latere domus Iacobi acimatoris ***, pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldo I et denariis VI pro anno, renuncians et cetera ***, promittens et cetera *** Actum ***.

^a *Segue depennato* Ianuensis

228

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Raffo Rampegolo, di 23 soldi e 10 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada di porta Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « Raffi ». Si vedano nn. 205-227, 229-275, 286-288.

(c. 18bis v) Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia ^a archiepiscopi Mediolan(ensis) ^b, ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXXIII, die XXVI maii ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Raffi Rampegoli, se dicto nomine habuisse et recepisse a dicto Raffo soldos XXIII et denarios X ianuorum pro terratico sive censu annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo domus ipsius Raffi posite Ianue, in contrata porte Sancti Andree, cui coheret ^c antea carubeus, ab uno latere domus Rollandi de Ortis lanerii, ab alio latere domus Pezagni de Lavania et si qui et cetera, renuncians et cetera ***, promittens et cetera ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a *Segue depennato* Ianuensis ^b *segue depennato* conf ^c *segue depennato* ab

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Nicolò di Levanto taliator, di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Puceti de Sancto Ambrosio.

Nel margine esterno: « Nic(olai) ». Si vedano nn. 205-228, 230-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Nicolai de Levanto taliatoris, se dicto nomine habuisse et /(c. 19r) recepisse a dicto Nicolao soldos XVI et denarios VI ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus ipsius Nicolai posite Ianue, in contracta Poceti de Sancto Ambrosio ***, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Guillemi Scaenghi lanerii, ab alio^a latere domus Nicolai bancherii, que fuit Iacobine, filie condam Iohannis Petenarii, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, renunciants et cetera ***, promittens et cetera ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi ***. Actum ***.

^a Segue depennato abre

1343 giugno 24, apud monasterium <Sancte Agate>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Verdina Spinola, badessa del monastero di Sant'Agata, di 2 lire e 5 soldi, a saldo di undici anni di terratico di due edifici posti ad puteum Curli, prope Voltam Leonis.

Nel margine esterno: « Verdine ». Si vedano nn. 205-229, 231-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confessus fuit domine Verdine Spinule, abbatisse monasterii Sancte Agate, se habuisse et recepisse ab ea libras duas et soldos quinque ianuinorum pro terratico sive censu duorum hedificiorum positorum Ianue, ad puteum Curli, prope voltam Leonis, ad rationem unius hedificii de soldis duobus pro anno et alterius de soldis duobus et denario uno ianuinorum pro anno, pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, qui census prestatur dicto archiepiscopatu Mediolan(ensi) ut asserunt et fatentur dicte partes ***, renuncians et cetera ***, promittens et cetera / (c. 19v). Actum apud dictum monasterium, anno dominice nativitat M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXIII iunii, circa vespas. Testes Anfreonus Pichenotus et Nicolaus de Molazana molinarius.

231

1343 giugno 25, *in curia archiepiscopali*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Giorgio Tinghi de Violeto di 3 lire, 13 soldi e 4 denari, a saldo del terratico di due edifici posti rispettivamente in contrada Usurariorum e in contrada Predoni.

Nel margine esterno: « Instrumenta inferius signata per hoc signum ✕ debent precedere istud et antescribi ipso, sed fuit eror »; « Georgii ». Si vedano nn. 205-230, 232-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis)^a, ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confessus fuit Georgio Tinghi de Violeto, presenti, se dicto nomine^b habuisse et recepisse ab eo libras tres et soldos tresdecim et denarios IIII^{or} ianuinorum pro terratico sive censu duorum hedificiorum positorum Ianue, unum in contracta Predoni, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Andrioli de Langascho, ab alio latere domus Nazarii Castanee, aliud positum est Ianue, in contracta Usurariorum, cui coheret antea et ab uno latere carubeus, ab alio latere domus^c Leonis de Sambuxeto, qui census prestatur et solvi debet archiepiscopatu Mediolan(ensi), ut asserunt

dicte partes, renunciatis^d dicto nomine exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et omni iuri ***^a, promittens dicto nomine eidem Georgio quod de dictis libris tribus, et soldis tresdecim^e et denariis IIII^{or} ianuinorum nunquam fiet peticio, requisicio seu lix in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu aliam personam pro eo, sub pena dupli dicte peccunie et ypotecha et obligatione <bonorum> dicte Mediolan(ensis) ecclesie presentium et futurorum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII^o, inditione X secundum cursum Ianue, die XXV iunii, circa terciam. Testes Ianuynus Carmaniarius et Obertinus Barilarius de Boliasso.

^a *Segue depennato* confite ^b dicto nomine *nell'interlinea* ^c *segue depennato* que ^d *segue depennato* exceptioni ^e *segue depennato* ianuinorum

232

1343 giugno 24, *in contracta volte Leonis*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Rolandino de Ortis lanerius di 7 lire, 1 soldo e 2 denari, a saldo di undici anni di terratico di cinque case, tre poste in carubeo de Brolio e due in carubeo de Brexiis.

Nel margine esterno: « Rollandi ». Si vedano nn. 205-231, 233-275, 286-288.

✠ In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis)^a, nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***^a, confessus fuit Rolandino de Ortis lanerio se dicto nomine habuisse et recepisse a Rolandino de Ortis lanerio, libras septem, soldum unum et denarios duos ianuinorum pro censu sive terratico annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo quinque domorum positarum Ianue, videlicet / (c. 20r) trium positarum in carubeo de Brolio et aliarum duarum in carubeo de Brexiis, pro quarum una dictarum domorum solvuntur pro dicto censu soldi duo, pro alia soldi duo ianuinorum, pro alia soldi quinque et denarii IIII^b ianuinorum, pro alii<s> soldi duo ianuinorum et pro alia soldus unus et denarii sex ianuinorum, qui census prestatur et solvi debet archiepiscopatu Mediolan(ensi) ut asserunt et fatentur dicte partes,

renunciens et cetera ***, promittens et cetera ***. Actum Ianue, in contracta volte Leonis, ante domum Gabrielis Pichi, anno dominice nativitate^c M^oCCC^oXXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die^d XXIII iunii, circa vespere. Testes Antonius de Ulmo notarius, Iacobus de Agio executor et Dominicus Pagio de Florentia, habitator Ianue.

^a *Segue depennato pro* ^b *et denarii IIII nell'interlinea* ^c *ripetuto* ^d *segue depennato X iunii*

233

1343 giugno 24, *in contracta volte Leonis*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Ulmo di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Volte Leonis.

Nel margine esterno: « Ant(onii) ». Si vedano nn. 205-232, 234-275, 286-288.

✠ In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confessus fuit Antonio de Ulmo notario se dicto nomine habuisse et recepisse ab eo soldos XXII ianuinarum pro^a terratico sive censu domus ipsius Antonii posite Ianue, in contrata Volte Leonis, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Henrici Vegii et ab alio domus que fuit Iohannis Grassi et si qui alii sunt confines, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro anno, qui census solvitur et prestari debet annuati<m> archiepiscopatu Mediolan(ensi), ut apparet instrumento publico scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M^oCCC^oXXIII, die X^a iulii, renunciens et cetera ***, promittens et cetera *** / (c. 20v) Actum Ianue, in contracta volte Leonis, ante domum Gabrielis Pichi, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XXIII iunii, circa vespere. Testes Rollandus de Ortis lanerius, Iacobus de Agio et Aycardus de Clavaro, executores comunis Ianue.

^a *Segue depennato censu*

1343 luglio 10, *in curia archiepiscopali*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Raffo di Cogoleto di 3 lire, a saldo di undici anni di terratico di tre edifici, due posti in contrada Guillemi Borini ed uno in contrada de Petrelis.

Nel margine esterno: « Raffi ». Si vedano nn. 205-233, 235-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcelus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCCXXXIII, die XXVI maii ***, confessus fuit m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Raffi de Cogoleto, se dicto nomine habuisse et recepisse a Dagnano Cazano, solvente pro eodem Raffo, libras tres ianuinarum pro terratico sive censu annorum XI finientorum in festo sancti Andree proxime venturo trium hedificiorum positorum Ianue, in contracta, videlicet duo hedificia^a Guillelmi Borini, quibus duobus^b coheret antea carubeus, ab uno latere domus Antonii de Varagine et ab alio latere domus Agnexine de Goano, aliud vero positum est in contrada de Petrelis, cui coheret ab uno latere domus Ianuyni de Cogoleto et ab alio Guillelmi Mazuchi, ad rationem de soldis II pro quolibet hedificio, renunciatis et cetera ***, promittens et cetera ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die X iulii, circa terciam. Testes Pellegrinus de Boca notarius et Ferolivas de Sancta Victoria.

^a videlicet-hedificia *nell'interlinea su de Petrelis depennato* ^b *nell'interlinea.*

1343 luglio 10, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Nazario Castagna di Voltaggio di 2 lire, 4 soldi e 11 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in Predono.

Nel margine interno: « Factum »; « Nazarii ». Si vedano nn. 205-234, 236-275, 286-288.

(c. 21r) In nomine Domini amen. Laurentius Porcelus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis)^a, ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXXIII, die XXVI maii, confessus fuit Nazario Castagne de Vultabio se dicto nomine habuisse et recepisse ab eo libras duas, solidos quatuor et denarios undecim ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus ipsius Nazarii que fuit condam Iohannis Vatacii, posite in Predono, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Ti<n>ghi de Violeto et ab alio domus Precivalis Ususmaris, que nunc est Galeoti, eius filii ^{***}, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis IIII et denario^b uno^c pro anno, qui census prestatur et prestari debet archiepiscopatu Mediolan(ensi) ut asserunt dicte partes, renuncians dicto nomine exceptioni non numerate pecunie, non habite seu recepte, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, promittens dicto^d nomine tibi dicto Nazario quod nunquam a te vel ab heredibus tuis per me dicto nomine^e seu per dictum dominum archiepiscopum de dictis libris duabus, soldis IIII et denariis undecim^f fiet peticio, lix seu requisicio in iudicio vel extra, alioquin penam dupli dicte pecunie tibi stipulanti dare et solvere promitto dicto nomine, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona dicti domini archiepiscopi et archiepiscopatus Mediolan(ensis) tibi pignori obligo^g, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ian(uensis), anno dominice nativitatatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die X iulii, circa vespas. Testes Benedictus Dondedeo et Galeotus Ususmaris.

^a Segue depennato conf ^b corr. su denariis ^c nell'interlinea ^d corr. su et cetera ^e dicto nomine nell'interlinea ^f de dictis-undecim nell'interlinea ^g archiepiscopatus-obligo nel margine esterno, perpendicolarmente al testo.

236

1343 luglio 10, in claustro ecclesie Ianuensis

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Galeoto Usodimare di 38 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in Predono.

Nel margine interno: « Galeoti ». Si vedano nn. 205-235, 237-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcelus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXIII, die XXVI maii ***^a, confitetur Galeoto Ususmaris se dicto^a nomine habuisse et recepisse ab eo soldos trigi<n>ta octo et denarios VI ianuinorum pro censu cuiusdam hedificii positi Ianue, in Predono, pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis III et denaris VI pro anno, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus^b Nazarii Castanee, ab alio domus cuiusdam Imperialis, qui census prestatur archiepiscopatu Mediolan(ensi) et prestari consuevit, renuncians et cetera / (c. 21v) promittens^c dicto nomine eidem Galeoto quod nunquam de dictis soldis XXXVIII et denariis VI ianuinorum fiet eidem Galeoto lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) ***^a, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi ***^a. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ian(uensis), anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die X iulii, circa vespas. Testes Benedictus Dondedeo et Nicolaus Balbus.

^a *Segue depennato h* ^b *segue depennato Tighi* ^c *segue depennato et cetera*

237

1343 luglio 15, *in contracta putei Curli*

Lorenzo Porcellodi Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Bamfadus Paonensis de Corvaria di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa locata a Dagnana, figlia del fu Antonio de Angelo, e posta in contrada Usurariorum.

Nel margine esterno: « Banfadi ». Si vedano nn. 205-236, 238-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), confitetur Bamfado Paon(ensi)^a de Corvaria se dicto nomine ab

eo habuisse et recepisse soldos XXII ianuinorum pro censu cuiusdam domus Dagnane, filie condam Ant(honii) de Angelo, posite Ianue, in contracta Usurariorum, cui coheret antea et ab uno latere carubeus, et ab alio latere domus que fuit Petri Rubei et nunc est Gabrielis de Rosa, solvente de propria peccunia ipsius Bamfadi, ut asserit, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad^b rationem de soldis II pro anno^c, renunciatis et cetera^{***}, promittens^d dicto nomine eidem Bamfado quod nunquam de dictis soldis XXII ianuinorum fiet eidem lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis)^{***}, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi^{***}. Qui Bamfadus, conductor dicte domus, dicit et protestatur quod dictam solutionem non facit voluntarie sed tanquam compulsus et cohatu per dominum vicarium domini potestatis Ian(ue) et protestatur quod ex dicta^e solutione non vult nec intendit aliquod preiudicium generari dicte Dagnane seu iuribus ipsius, nec per dictam solutionem apparere confitetur dictam domum pro aliquo censu vel alio iure esse obligatam dicto domino archiepiscopo vel ecclesie Mediolan(ensi), cum ipse Bamfadus ignoret de iuribus dicti domini archiepiscopi et dicte Dagnane. Actum / (c. 22r) Ianue, in contracta putei Curli, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XV iulii, inter nonam et vespas. Testes dominus magister Leonardus de Cornilia fixicus et Iohanninus Paonensis de Corvaria, filius Francischi.

^a *Nell'interlinea* ^b *ripetuto* ^c *segue depennato* qui ^d *segue depennato* et cetera ^e *segue depennato* causa

238

1343 luglio 15, *in carubeo de Usurariis, in parochia Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza ad Antonia di Cogoletto, vedova di Ianuino, di 3 lire e 5 soldi, a saldo di undici anni di terratico di tre edifici posti in carubeo de Usurariis, in parochia Sancti Andree.

Nel margine interno: « Antonine ». Si vedano nn. 205-237, 239-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi

Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur Antonie de Cogoleto, uxori condam Ianuyni, se dicto nomine ab ea habuisse et recepisse libras tres et soldos quinque ianuynorum pro censu^a trium hedificiorum ipsius Antonie positorum Ianue, in carubeo de Usurariis, in parochia Sancti Andree, pro quorum hedificiorum duobus solvuntur soldi duo pro quolibet in anno et pro alio solvitur soldus I et denarii XI in anno occasione dicti census qui prestatur et solvi^b debet^c archiepiscopatu Mediolan(ensi), ut dicunt et fatentur dicte partes, et su<n>t dicte libre III et soldi V ianuynorum pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, renuncians et cetera ***, promittens dicto nomine eidem Antonie quod nunquam de dictis libris tribus et soldis quinque ianuynorum fiet^d lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra, sub ypotehca et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in dicto carubeo, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, indictione X secundum cursum Ianue, die XV iulii, inter nonam et vespas. Testes Antonius de Sancto Syro stagnarius et Manfredus Bandora magister antelami.

^a Segue depennato sive ^b nel testo solvit ^c segue depennato d ^d segue depennato peticio

239

1343 luglio 15, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Alegrino de Furneto di 10 soldi, a saldo di dieci anni di terratico di una casa, posta in carubeo recto per quod itur de puteo Curli ad portam Sancti Andree.

Nel margine esterno: « Alegrini ». Si vedano nn. 205-238, 240-275, 286-288.

(c. 22v) In nomine Domini amen. Laurentius Porcelus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Alegrini de Furneto, se habuisse et recepisse ab eo, procuratorio nomine predicto, soldos decem pro terratico sive censu cuiusdam domus posite Ianue, in^a carrubeo recto per quod itur^b de puteo Curli ad portam Sancti

Andree, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Pezagnini de Lavania et ab alio domus Lanfranchi de Panexi et que fuit Iohannis de Leone ***, pro annis decem proxime preteritis et finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldo I pro anno, renunciatis dicto nomine ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nonquam de dictis soldis X fiet dicto Alegrino^c lix, peticio^d seu requisicio in iudicio vel extra, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XV iulii, circa vespas. Testes Simoninus Spaerius et Lanfranchus de Sancto Mateo.

^a Segue depennato contracta ^b segue ad ^c segue depennato fiet ^d segue depennato lix

240

1343 luglio 15, *in carubeo de Petrellis*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza ad Antonio di San Siro stagnarius di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico della domus di San Giovanni e Lazzaro posta in contrada de Petrellis.

Nel margine esterno: « Ant(honii) de Sancto Syro ». Si vedano nn. 205-239, 241-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXIII, die lune XXVI mensis maii ***^a, confitetur Ant(honio) de Sancto Syro stagnario se dicto nomine ab ipso Ant(honio) habuisse et recepisse soldos viginti duos ianuorum pro terratico domus Sanctorum Iohannis et Lazari posite Ianue, in contracta de Petrellis, cui domui coheret^b antea^c carubeus, ab uno latere domus Antonie de Cogoleto, ab alio domus Manuelis Petrelle, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro anno, qui census prestatur archiepiscopatu Mediolan(ensi), ut asserunt dicte partes, renunciatis exceptioni non numerate pecunie, non habite sue recepte et omni iuri, / (c. 23r) promittens dicto nomine dicto Antonio quod nunquam de dictis soldis

XXII^d ianuinorum fiet eidem Antonio lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in carubeo de Petrelis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XV iulii, circa nonam. Testes Manfredus Bandora de Riparolio et Bartholomeus de Riparolio murator.

^a *Segue depennato*: confitetur m(ich)i notario infrascripto ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Iacobi Donati, Antonii de Sancto Syro, stagnarii, se dicto nomine ab ipso Antonio habuisse et recepisse ^b *segue depennato* ab ^c *segue depennato* v ^d *segue depennato* fi

241

1343, luglio 22, *in contrata porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcellodi Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Guglielmo Borino di 5 lire e 19 soldi, a saldo di undici anni di terratico di quattro edifici posti in contrada di porta Sant'Andrea.

Nel margine interno: « Guillelmus ». Si vedano nn. 205-240, 242-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcelus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis) ^a, ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Piravono ^b notarii, M^oCCC^oXXXIII, die lune XXVI mensis maii, confessus fuit Guillelmo Borino notario se ^c dicto nomine ab eo habuisse et recepisse libras quinque et soldos XVIII ianuinorum pro censu IIII^{or} hedificiorum dicti Guillelmi positorum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo, pro quorum hedificiorum uno solvuntur soldi duo, pro alio soldi IIII^{or}, pro alio soldi duo et denarii ^d decem et pro alio soldi duo, renuncians dicto nomine ***, promittens dicto nomine eidem Guillelmo ^e quod nunquam de dictis libris quinque et soldis XVIII ianuinorum fiet ^f dicto Guillelmo lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotehca et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in contrata porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione

X, die XXII iulii, circa terciam. Testes Iacobus Bexonus draperius et Benedictus Vicecomes et plures alii.

^a Segue depennato confitetur ^b così ^c segue depennato ab eo ^d segue depennato undecim
^e eidem Guillelmo nell'interlinea ^f segue depennato lix

242

<1343 luglio 22, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Caterina, moglie di Guglielmo de Monbarucio, di 2 lire, 9 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di quattro edifici posti in contrada putei Curli.

Nel margine esterno: « Catalin(e) ». Si vedano nn. 205-241, 243-275, 286-288.

(c. 23v) Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), procurator^a et nuntius reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Cataline, uxoris Guillelmi de Monbarucio, se^b dicto nomine habuisse et recepisse ab ea libras duas et soldos novem et denarios^c sex ianuinorum pro terratico sive censu IIII^{or} hedificiorum positorum Ianue, in contracta putei Curli, de quibus hedificiis unum est Iohannine de Clavaro, de quo solvitur^d denarii IIII^{or} ianuinorum in anno, iuxta formam vendicionis facte de dicta domo, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proximo venturo^e, que domus fuerunt condam Leonis de Ricardono, quibus coherent antea et a tribus lat<er>ibus carubeus, retro domus Iohannini Fatinanti fabri, renunciants dicto nomine exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et omni iuri ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod de dictis libris duabus et soldis novem et denariis sex ianuinorum per eundem dominum archiepiscopum seu alium pro eo nonquam fiet a dicta Catalina seu dicto Guillelmo seu a dicta Iohannina^f requisicio, peticio seu lix in iudicio vel extra, sub pena dupli et obligatione bonorum dicti do-

mini archiepiscopi habitorum et habendorum, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue ***.

^a Segue depennato et procur ^b segue depennato ha ^c segue depennato v ^d solvitur così
^e segue depennato renuncians ^f segue fiet

243

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Lanfranco corigiarius, di 2 lire e 4 soldi, a saldo del terratico di due edifici posti in contrada Poceti.

Nel margine esterno: « Lanfr(anchi) ». Si vedano nn. 205-242, 244-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i Antonio de Inghibertis de Castro notario, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Lanfr(ranchi) corigiarri, se habuisse et recepisse ab eo libras duas et soldos III^{or} ianuinarum pro terratico sive censu duorum hedificiorum positorum Ianue, in contracta Poceti, / (c. 24r) pro quorum uno solvitur soldus unus et denarii IIII et ^a alio soldi duo et denarii VIII ianuinarum ^b quibus coheret antea carubeus, ab uno latere domus Sancti Iohannis quam tenet Guillelmus de Zoalio et ab alio latere domus Iohannis Lomellini ***, renuncians dicto nomine exceptioni non numerate pecunie, non habite seu recepte et omni iuri ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nonquam per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo de dictis libris duabus et soldis IIII^{or} ianuinarum a dicto Lanfrancho fiet peticio, requisicio seu lix in iudicio vel extra, sub pena dupli et ypotecha et obligatione bonorum ^c dicti archiepiscopatus, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a Segue depennato alius ^b segue depennato uno q ^c segue depennato p

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Lorenzo de Laur(entiis), di 12 soldi, a saldo di sei anni di terratico di una casa posta in contrada Poceti.

Nel margine interno: « Laur(entii) ». Si vedano nn. 205-243, 245-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis^a Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu^{***}, confitetur m(ich)i^b notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Laurentii de Laur(entiis), se dicto nomine habuisse et recepisse a dicto Laurentio soldos duodecim ianuinarum pro censu sive terratico cuiusdam domus posite Ianue, in contracta Poceti, que fuit Sorleoni Calignani, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus condam hospital(is) Sancti Iohannis quam tenebat Lazarinus Calignanus, ab alio latere domus Georgii de Bavari, annorum sex proxime preteritorum, ad rationem de soldis II pro anno et que domus consuevit esse Sorleoni Calignani^{***}, renuncians dicto nomine^{***}, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nunquam de dictis soldis XII ianuinarum fiet eidem Laurentio lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis), reservato omni iure dicti domini archiepiscopi.

^a Segue depennato I ^b segue depennato Antonio de

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce

per conto di Gabriele de Rivemario, di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Guillelmi Borini.

Nel margine esterno: « Gabr(ielis) ». Si vedano nn. 205-244, 246-275, 286-288.

(c. 24v) Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infra-scripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Gabrielis de Rivemario, se dicto nomine habuisse et recepisse ab ipso Gabriele sol-dos viginti duos ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus posite Ianue, in contracta Guillelmi Borini, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Lo-dixia, uxoris condam Antonii de Varagine, ab alio latere domus Iohannis de Gari-baldo, que domus fuit Ianuyni de Paxano, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro anno, renunciatis dicto nomine ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra sti-pulanti, quod nunquam de dictis soldis XXII ianuinorum fiet dicto Gabrieli lix, peti-cio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(en-sis), reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

246

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Oberto de Castillione bambaxarius, di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa, posta in contrada di porta Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « Oberti ». Si vedano nn. 205-245, 247-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Io-hannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis)^a, ut de procura ***, confitetur

m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Oberti de Castilliono bambaxarii, se dicto^b nomine habuisse et recepissee a dicto Oberto soldos XXII ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus sue que fuit Georgii de Porta, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro anno^c, que domus posita est Ianue, in contracta porte Sancti Andree, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus heredum Vasali notarii et ab alio latere domus Iohannis Tarighi notarii, et si qui alii sunt confines, renunciants *** / (c. 25r), promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nunquam de dictis soldis <X>XII ianuinorum fiet lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis), presentium et futurorum ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi Mediolan(ensis). Actum ***.

^a *Segue depennato segno abbreviativo cum converso* ^b *segue depennato domino* ^c *segue depennato renunciants*

247

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Percivalle de Porta, di 2 lire, a saldo di dieci anni di terratico di una casa, nella quale ora è presente un ospedale, posta in contrada di porta Sant'Andrea, in carubeo domus Guillelmi Borini.

Nel margine interno: « Percivalis ». Si vedano nn. 205-246, 248-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Precivalis de Porta, se dicto nomine habuisse et recepissee^a ab uxore ipsius condam Percivalis libras duas ianuinorum pro censu sive terratico domus dicti Percivalis, in qua nunc est hospitale, ad rationem de soldis IIII in anno, que domus posita est Ianue, in contracta porte Sancti

Andree^b, in carubeo domus Guillelmi Borini, et sunt pro annis X proxime preteritis, renuncians dicto nomine ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nunquam de dictis^c libris duabus ianuinorum fiet lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a *Segue depennato ad* ^b *segue depennato prope do* ^c *segue depennato soldis*

248

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Guglielmo Inspinzimale, di 2 lire, 7 soldi e 8 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada de Petrellis.

Nel margine esterno: « Guillelmi ». Si vedano nn. 205-247, 249-275, 286-288.

(c. 25v) Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXIII, die XXVI mensis maii, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Guillelmi Inspinzimale, se dicto nomine habuisse et recepisse ab eo soldos XXII ianuinorum pro censu sive terratico cuiusdam domus ipsius Guillelmi posite Ianue, in contrata de Petrellis, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus^a condam Georgii Durantis, ab alio latere domus Antonie de Cogoletto ***, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro quolibet anno, renuncians dicto nomine ***, promittens dicto nomine^b m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nunquam de dictis soldis XXII ianuinorum fiet dicto Guillelmo lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti^c archiepiscopatus ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a *Segue depennato* Manuelis Petrelle ^b *segue depennato quod nunquam* ^c *segue depennato domini*

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Matteo di Langasco del fu Andriolo, di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in Predono.

Nel margine esterno: « Mathei ». Si vedano nn. 205-248, 250-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis)^a, nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***^a, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Mathei de Langascho, filii condam Andrioli, se dicto nomine habuisse et recepisse ab eo libras duas, soldos septem et denarios octo ianuinorum pro censu sive terratico domus ipsius posite in Predono, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Tinghi de Violeto et ab alio domus condam Lanfr(anchi) de Podio ***^b / (c. 26r), pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis IIII et denariis IIII pro anno, renuncians dicto nomine ***^a, promittens dicto nomine^b m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nunquam de dictis libris duabus, soldis septem et denariis octo ianuinorum fiet lix, peticio seu requisicio dicto Matheo per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) ***^a, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a civis Mediolan(ensis) nell'interlinea ^b segue depennato quod

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce

per conto del notaio Gabriele Dulzano, di 38 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in Predono.

Nel margine interno: « Gabr(ielis) ». Si vedano nn. 205-249, 251-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis) ut de procura apparet instrumento publico ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Gabrielis Dulzani notarii, se dicto nomine ab eo habuisse et recepisse soldos triginta octo et denarios sex ianuinarum pro terratico sive censu cuiusdam domus ipsius Gabrielis posite Ianue, in Predono, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Lanfranchi de Podio et ab alio domus Benedicti Dondedei ***, pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis III et denariis VI pro quolibet anno, renunciando dicto nomine ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nunquam de dictis soldis XXXVIII et denariis VI ianuinarum fiet eidem Gabrieli peticio, lix seu requisicio per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo in iudicio vel extra, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. / (c. 26v) Actum Ianue ***.

251

<1343 luglio 22, in contracta porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto del priore della chiesa di San Giovanni di Pavarano, di 2 lire e 4 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa, posta in contrada di porta Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « Ecclesia ». Si vedano nn. 205-250, 252-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet publico instrumento scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut

publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice prioris ecclesie Sancti Iohannis^a de Pavarano, se dicto nomine ab eo habuisse et recepisse^b libras duas et soldos IIII^{or} ianuinorum pro terratico sive censu annorum XI proxime^c finiendorum in festo sancti Andree proximo venturo domus ipsius prioris sive dicte ecclesie posite Ianue in contrata porte Sancti Andree, cui coheret a tribus partibus carubeus^{***}, renunciens dicto nomine^{***}, promittens dicto nomine m(ich)i dicto <notario>, nomine quo supra stipulanti, quod nunquam de dictis libris duabus et soldis IIII^{or} ianuinorum fiet peticio, lix seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum vel alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum^{***}, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum^{***}.

^a ecclesie Sancti Iohannis *nell'interlinea* ^b segue depennato ad ^c *nell'interlinea*.

252

<1343 luglio 22>, <in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Tommaso de Begali, di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada de Petrelis.

Nel margine interno: «Thome». Si vedano nn. 205-251, 253-275, 286-288.

(c. 27r) Ea die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet publico instrumento scripto manu^{***}, confitetur m(ich)i Antonio de Inghibertis de Castro notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Thome de Begali, se dicto nomine habuisse et recepisse pro ipso Thoma soldos XXII ianuinorum pro terratico sive censu domus ipsius que fuit Manuelis Petrele, posite Ianue, in contrata de^a Petrelis, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Manuelis Petrele et ab alio domus dicti Thome, que fuit dicti Raffi^b, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proximo venturo, ad rationem de soldis II pro quolibet anno, renunciens dicto nomine^{***}, promittens dicto nomine^c quod nunquam de dictis soldis XXII fiet dicto Thome lix,

peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus ***, riservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a Corr. su u ^b Raffi nel margine esterno ^c segue depennato m(ich)i dicto

253

<1343 luglio 22, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto degli eredi di Giovannino Ricio, di 27 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada di porta Sant'Andrea.

Nel margine interno: « Iohannini ». Si vedano nn. 205-252, 254-275, 286-288.

Ea die, loco et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet publico instrumento scripto manu Arasmolii ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice heredum condam Iohannini Ricii, se dicto nomine habuisse et recepisse ab ipsis soldos XXVII et denarios VI ianuinorum^a pro terratico sive censu domus ipsorum heredum posite Ianue, in contrata porte Sancti Andree, cui coheret ab uno latere domus Ansaldi de Maiore, ab alio latere domus condam^a Vivaldi de Porta^b et antea carrubeus *** / (c. 27v) et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, renunciants ***, promittens dicto nomine^c quod nunquam de dictis soldis XXVII et denariis VI ianuinorum fiet eisdem heredibus lix, peticio seu^d requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum <archiepiscopum>, sub ypotecha et obligatione bonorum dicti archiepiscopatus ***, riservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a Nell'interlinea ^b segue depennato con ^c segue depennato m(ich)i dicto notario stipulanti ut supra ^d segue depennato res

<1343 luglio 22, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Luchina de Beltrame, di 23 soldi e 10 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Guillelmi Borini.

Nel margine esterno: « Luch(ine) ». Si vedano nn. 205-253, 255-275, 286-288.

Ea die, loco, hora et testibus. In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis)^a, ut de procura apparet instrumento publico scripto ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Luchine de Beltrame, se dicto nomine habuisse et recepisse ab ea soldos XXIII et denarios X ianuinorum pro terratico sive censu domus ipsius, que fuit Ruffini de Ast, posite Ianue, in contrata Guillelmi Borini, cui coheret antea carubeus, ab uno latere domus Benedicti de Dominico de Braya de Bissanne, ab alio latere domus Georgii de Framura et si qui^b alii sunt confines^c, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II, denariis II pro quolibet anno, renuncians ***, promittens dicto nomine m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, quod nunquam de dictis soldis XXIII et denariis X ianuinorum fiet dicte Luchine lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub pena dupli et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis), *** / (c. 28r) reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a Mediolanen(sis): *dopo Me segue depennato diolanensis confitetur* ^b *segue depennato et cetera*
^c *alii-confines nel margine interno.*

1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al magister Gregorio de Monte, che agisce per conto di Si-

mona, vedova di Ambrogio calafatus di Recco, di 23 soldi e 10 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa, posta in contrada sive carubio Ansaldi de Maiore.

Nel margine interno: « Gregor(ii) ». Si vedano nn. 205-254, 256-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcelus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXXIII^o, die lune XXVI maii, confitetur magistro Gregorio de^a Monte se habuisse et recepisse ab eo^b soldos XXII ianuinorum^c dante^d et solvente pro Sym<on>a uxore quondam Ambrosii calafati de Recho^e, pro terratico sive censu cuiusdam domus dicte^f Simone, posite^g Ianue, in contracta sive carubius^h Ansaldi de Maiore, cui coheret antea carubius, ab uno latereⁱ ***^h, ad rationem soldorum II pro quolibet anno, qui census prestatatur et prestari debet occasione dicte domus et sunt pro annis XI proxime elapsis finiendis^j in festo sancti Andree proxime venturo, renunciando et cetera ***^h, promittens et cetera dicto nomine eidem Gregorio ***^h, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in contracta porte^k Sancti Andree, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespere. Testes Laurentius de Rappallo et magister Bernardus de porta Sancti Andree cirugicus.

^a Segue depennato Ponte ^b segue depennato h ^c se-ianuinorum nell'interlinea e nel margine esterno, perpendicolarmente al testo ^d nel testo daten, con n depennata ^e segue depennato soldos XXII ^f segue depennato Nicoloxie ^g corr. su posita ^h così ⁱ segue depennato ad rationem ^j corr. ^k segue depennato Sc

256

1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree

Lorenzo Porcello, figlio di Bonino de Porcellis di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Lorino Morbiolus, di 1 lira, 2 soldi e 10 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada sive carubio Puceti de Sancto Ambrosio.

Nel margine esterno: « Lor(ini) ». Si vedano nn. 205-255, 257-275, 286-288.

(c. 28v) In nomine Domini amen. Laurentius, natus domini Bonini de Porcellis de Mediolano^a, nuncius et procurator^b reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***^c, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Lorini Morbioli, se habuisse et recepisse ab eo^c libram I, soldos II, denarios X ianuinorum^d pro teratico sive censu cuiusdam domus ipsius Lorini posite Ianue, in contracta sive carubio^e Puceti de Sancto Ambrosio, cui coheret antea carubius, ab uno latere domus ***^f, et sunt pro annis XI^f finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem^g soldorum II et denariorum II pro quolibet anno, qui census prestatur et prestari debet dicto domino archiepiscopo ***^g, renuncians et cetera***^g, promittens et cetera ***^g, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespere. Testes Laurentius de Laur(entiis) et magister Bernardus de porta Sancti Andree cirugicus.

^a Mediolano con segno abbreviativo depennato ^b segue depennato ^c segue depennato
sol(dum) ^d denarios X ianuinorum nel margine esterno ^e corr. su carubius ^f segue depennato
pro ^g segue depennato sol(dorum)

257

1343 giugno 28, in contracta porte Sancti Andree

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Ianotus candelerius di Langasco, di 1 lira e 2 soldi, a saldo di undici anni di teratico di una casa posta in contrada di porta Sant'Andrea, in carubio Guillelmi Borini.

Nel margine interno: « Ianoti ». Si vedano nn. 205-256, 258-275, 286-288.

(c. 29r) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuntius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***^c, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Ianoti candelerii de Langasco, se ab eo habuisse

et recepisce libram I, soldos II pro terratico sive censu cuiusdam domus ipsius Ianoti posite Ianue, in contracta porte Sancti Andree, in carubio Guillelmi Borini, cui coheret antea carubius, ab uno latere ***, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem soldorum II^a pro quolibet anno, qui census prestatur et prestari debet dicto domino archiepiscopo ***, renuncians et cetera ***, promittens et cetera ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespas. Testes Simoninus Spaerius et Franciscus, eius filius.

^a *Segue depennato de(nariorum)*

258

1343 giugno 28, *in contrata porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Raffaele Spaerius del fu Nicolò, di 17 soldi e 5 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada di porta Sant'Andrea.

Si vedano nn. 205-257, 259-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu *** / (c. 29v), confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Raffaelis Spaerius quondam Nicolai, se ab eo habuisse et recepisce soldos XVII, denarios V pro terratico sive censu cuiusdam domus ipsius Rafaelis posite Ianue, in contracta porte Sancti Andree, cui domui coheret antea et ab uno latere carubius, ab alio latere domus Simonini Spaerius et si qui^a alii sunt confines, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem soldi I, denariorum VII pro quolibet anno, qui census prestatur et prestari debet annuatim dicto domino archiepiscopo ***, renuncians et cetera ***, promittens et cetera ***. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno

dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespas. Testes Lanfranchus^b de Sancto Matheo et Simoninus Spaerius.

^a *Nel testo quis* ^b *segue depennato Speciarus*

259

1343 giugno 28, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Antonia Ricia, di 1 lira e 2 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada di porta Sant'Andrea.

Si vedano nn. 205-258, 260-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis)^a, ut de procura apparet instrumento publico scripto manu *** / (c. 30r) confitetur m(ich)i notario infrascripto ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Antonie Ricie, se ab ea habuisse et recepisse^b libram I, soldos II ianuinorum pro teratico sive censu cuiusdam domus ipsius Rafaelis^c, posite Ianue, in contracta porte Sancti Andree, in carubio Ansaldi de Maiore, cui domui coheret antea carubius, ab uno latere domus ***, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem soldorum II pro quolibet anno, qui census^d prestatur et prestari debet dicto domino archiepiscopo ***, renuncians et cetera ***, promittens et cetera ***. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespas. Testes Melianus de Molazana, Simoninus Spaerius et Manuel Cazanus condam Raffi.

^a *Nell'interlinea su Ianuen(sis) depennato* ^b *segue depennato sol(dos)* ^c *ipsius Rafaelis cosi.*
Potrebbe riferirsi a Raffaele Speciarus del documento precedente, forse un congiunto di Antonia, di cui il notaio ha ommesso il grado di parentela ^d *segue depennato pro*

1343 giugno 28, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Giovanni di Sestri Levante accimator, di 1 lira e 13 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa.

Si vedano nn. 205-259, 261-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut^a publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Iohannis de Sigestro accimatore^b, se ab eo habuisse et recepisse libram I, soldos XIII ianuinarum pro teratico sive censu cuiusdam domus ipsius Iohannis posite Ianue, in contracta *** / (c. 30v), et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem soldorum III^c pro quolibet anno, qui census prestatur et prestari debet dicto domino archiepiscopo ***, renuncians et cetera ***, promittens et cetera ***. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespere. Testes Melianus de Molazana, Simoninus Specarius et Manuel Cazanus condam Raffi.

^a *Nell'interlinea su tanquam depennato* ^b *così* ^c *segue depennato de(nariorum)*

1343 giugno 28, *in contracta porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa.

Si vedano nn. 205-260, 262-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis)^a, nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone^b stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice monasterii et conventus Sancti Andree de Sexto, se a dicto monasterio habuisse et recepisse soldos XVI, denarios VI ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus dicti monasterii posite Ianue, in contracta ***, et sunt pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem soldi I, denariorum VI pro quolibet anno, qui census prestatur et prestari debet dicto domino archiepiscopo ***, renuncians et cetera ***, promittens et cetera ***. / (c. 31r) Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespas. Testes Melianus de Molazana, Simoninus Speciaris et Manuel Cazanus condam Raffi.

^a civis Mediolan(ensis) *nell'interlinea* ^b ut-persone *nell'interlinea*.

262

1343 giugno 28, *in contrata porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Pezagno di Lavagna, di 1 lira e 2 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Volte Leonis.

Si vedano nn. 205-261, 263-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Pezagni de Lavania, se ab eo habuisse et recepisse libram I, soldos II pro terratico sive censu cuiusdam domus ipsius posite Ianue, in contracta Volte Leonis, cui

domui coheret antea^a carubius, ab uno latere domus Raffi^b Rampegoli et ab alio latere domus Alegrini de Furneto et si qui allii^c sunt confines, et sunt pro annis XI finientis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem soldorum II pro quolibet anno, qui census prestatur et prestari debet dicto domino archiepiscopo ***, renuncians et cetera ***, promittens et cetera ***. Actum Ianue, in contracta porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespas. Testes Melianus de Molazana, Simoninus Speciarus et Manuel Cazanus condam Raffi.

^a *Segue depennato V* ^b *segue depennato Rampeltus* ^c *qui allii nel testo quis alliiis.*

263

<1343, giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Antonio de Inghibertis de Castro, che agisce per conto di Giovannino del fu Ianuarius Mazola, di 2 lire, 7 soldi e 8 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Porte.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-262, 264-275, 286-288.

(c. 31v) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i Antonio de Inghibertis de Castro, notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Iohannini condam Ianuarii Mazole, se dicto nomine habuisse et recepisse a dicto Iohannino libras duas, soldos septem, denarios octo ianuinarum pro terratico sive censu domus ipsius Iohannini posite Ianue, in contracta Porte, cui coheret antea et ab uno latere carubeus, ab alio latere domus Lanfranchi de Panexi, que fuit Iohannis de Leone, et si qui alii sunt confines, pro annis XI proxime preteritis finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis IIII, denariis IIII pro anno, renuncians ***, promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi Mediolan(ensis). Actum ***.

<1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Lanfranco Spaerius di Rovegno, di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-263, 265-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Lanfranchi Spaerii^a de Rovegno, se dicto nomine habuisse et recepisse ab eo soldos XVI, denarios VI ianuinorum pro terratico sive censu annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo domus ipsius Lanf(ranch)i posite Ianue, in contracta ***, cui coheret ***, renuncians *** / (c. 32r), promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a Corr. su Spaerio

<1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Maddalena, vedova di Giovanni di Chiavari, di 15 soldi, a saldo del terratico di una casa.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-264, 266-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, <confitetur m(ich)i notario infrascripto ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice> Magdalene, uxoris condam Iohannis de Clavaro, se dicto nomine habuisse et recepisse a^a dicta Magdalena soldos quindecim ianuinarum pro terratico sive censu domus ipsius Magdalene posite Ianue, in contracta ***, cui coheret ***, et sunt pro annis decem proxime preteritis finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldo I et denariis VI pro anno, renuncians ***, promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a *Nel testo ad*

266

<1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Dagnano de Verinis e della sorella, di 2 lire, 11 soldi e 4 denari, a saldo di undici anni di terratico di due edifici posti in contrada Puceti de Sancto Ambrosio.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-265, 267-275, 286-288.

(c. 32v) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolanen(sis)^a, ut de procura constat instrumento publico scripto manu ***, confittetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Dagnani de Verinis et sororis ipsius Dagnani, se dicto nomine ab ea habuisse et recepisse libras duas et soldos undecim et denarios quatuor ianuinarum pro terratico sive censu duorum hedificiorum positurum Ianue, in contracta Puceti de Sancto Ambrosio, uni quorum coheret antea carubeus, ab uno latere domus Manfredi de Iacopo, ab alio latere domus Ricoboni et Bennati de Guasco de Monelia^b, pro quo solvuntur omni anno soldi II, denarii^c

VIII ianuinorum, et alteri coheret ab uno latere domus dicti Manfredi et ab alio domus magistri Petri de Rat(ione) ***, pro qua solvuntur omni anno^d soldi duo, renuncians ***, promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a *Nel testo Ianuen(sis)* ^b *segue depennato item alii coheret* ^c *segue depennato no* ^d *segue depennato de terratico*

267

<1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Percivalle Grillo, di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-266, 268-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Percivalis Grilli se dicto nomine ab eo habuisse et recepisse seldos viginti duos ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus posite Ianue, in contracta *** / (c. 33r) et sunt pro annis XI^a proxime preteritis finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro anno, renuncians ***, promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a *Segue depennato fi*

<1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Verdina, vedova di Simone de Cella, di 27 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-267, 269-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i^a notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Verdine, uxoris condam Simonis de Cella, se dicto nomine habuisse et recepisse ab ea soldos XXVII et denarios VI ianuinorum pro terratico sive censu domus ipsius posite Ianue, in contracta ***, cui coheret ***, et sunt pro annis XI proxime preteritis finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II et denariis VI ianuinorum quolibet anno, renunciatis ***, promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

^a Segue depennato Antonio de

<1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Giovanni Lomellini, di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-268, 270-275, 286-288.

(c. 33v) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Iohannis Lomelini, se dicto nomine habuisse et recepissee ab eo soldos viginti duos ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus posite Ianue, in contrata ***, cui coheret ***, pro annis XI proxime preteritis finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldis II pro quolibet anno, renuncians ***, promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum***.

270

<1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di prete Pagano, cappellano della chiesa di San Matteo, di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Poceti de Sancto Ambrosio.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-269, 271-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confitetur michi notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice presbiteri Pagani, capellani in ecclesia Sancti Mathei, se dicto nomine habuisse et recepissee ab eo soldos XVI et denarios VI ianuinorum pro terratico sive censu cuiusdam domus posite Ianue, in contracta Poceti de Sancto Ambrosio, cui coheret ***, ad rationem de soldo I et denariis VI ianuinorum pro annis XI finiendis in festo sancti Andree proxime venturo, renuncians *** / (c. 34r), promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

<1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree>

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Domenico de Staiano, di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Potteti de Sancto Ambrosio.

Il documento è incompleto. Si vedano nn. 205-270, 272-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura constat instrumento publico scripto manu ***, confitetur m(ich)i, notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Dominici de Staiano, se dicto nomine habuisse et recepisse a Conrado barberio de Sancto Donato, dante et solvente pro ipso Dominico, soldos XVI et denarios VI ianuorum pro terratico sive censu domus ipsius Dominici posite Ianue, in contracta Potteti de Sancto Ambrosio, annorum XI proxime preteritorum et finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo, ad rationem de soldo I et denariis VI quolibet anno, cui coheret ***, renuncians ***, promittens ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum ***.

1343 giugno 28, in contrata porte Sancti Andree

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Meliano di Molassana di 29 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa.

Si vedano nn. 205-271, 273-275, 286-288.

(c. 34v) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), ut de procura apparet instrumento publico scripto manu ***, confittetur Meliano de Molaxana se dicto nomine ab eo habuisse et recepisse ^a seldos viginti novem ianuinarum pro censu sive terratico annorum XI proxime preterito <rum> finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo cuiusdam domus posite Ianue, in contracta ***, cui coheret ***, ad rationem de ***, renunciando dicto nomine exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte et omni iuri, promittens dicto nomine eidem Meliano quod nunquam de dictis soldis XXVIII ianuinarum fiet ^b lix, peticio seu requisicio in iudicio vel extra per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum archiepiscopatus Mediolan(ensis) presentium et futurorum ***, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in contrata porte Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa vespas. Testes ^c Lanfranchus de Sancto Matheo et Manuel Cazanus.

^a *Segue ripetuto* ab eo ^b *ripetuto* ^c *segue depennato* Malianus de Molazana

273

1343 luglio 24, *in contrata porte Sancti Andree*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Ansaldo de Maiore, di 2 lire e 19 soldi, a saldo di dieci anni di terratico di tre edifici posti in contrada di porta Sant'Andrea.

Si vedano nn. 205-272, 274-275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolanen(sis) ^a, confittetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Ansaldi de Maiore ^b, se dicto nomine ab ipso habuisse et recepisse libras duas et seldos decem et novem ianuinarum

pro terratico sive censu annorum decem^c proxime preteritorum finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo trium hedificiorum positorum Ianue^d, in contracta porte Sancti Andree, pro uno quorum solvuntur soldi duo et denarii undecim ianuorum in anno, pro aliis duobus hedificiis solvuntur soldi duo pro quolibet in anno, pro censu dictorum / (c. 35r) hedificiorum, renuncians^{***}, promittens^{***}, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XXIII iulii, circa terciam. Testes Antonius, prepositus Sancte^e Marie Magdalene, et presbiter Ruffinus, canonicus ecclesie supradicte.

^a Nel testo Ianuen(sis) ^b segue depennato me ^c nell'interlinea su finie depennato ^d ripetuto
^e segue depennato Na

274

1343 luglio 24, in curia archiepiscopali

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio <Antonio de Inghibertis de Castro>, che agisce per conto di Daniele de Staiano, di 16 soldi e 6 denari, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in carubeo Poceti de Sancto Ambrosio.

Si vedano nn. 205-273, 275, 286-288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator et procuratorio nomine reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis)^a, confitetur m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Danielis de Staiano, se habuisse et recepisse a Dominico de Staiano, filio dicti Danielis, dante et solvente pro ipso Daniele, sodos XVI et denarios VI ianuorum pro censu sive terratico domus dicti Danielis posite Ianue, in carubeo Poceti de Sancto Ambrosio, cui coheret^{***}, et sunt pro annis XI proxime preteritis finiendis in festo sancti Andree proxime venturo^b, ad rationem de soldo I et denariis VI pro anno, renuncians^{***}, promittens^{***}, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII, indi-

tione X secundum cursum Ianue, die XXIII iulii, circa terciam. Testes Antonius, prepositus Sancte Marie Magdalene, et presbiter Ruffinus, canonicus ecclesie supradicte.

^a *Segue depennato se dicto nomine a* ^b *segue depennato renuncians*

275

1343 luglio 24, *in monasterio Sancte Marthe de suburbiis Ianue*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al prevosto del monastero di Santa Marta de suburbiis di 22 soldi, a saldo di undici anni di terratico di una casa posta in contrada Predoni.

Si vedano nn. 205-274, 286-288.

(c. 35v) In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), nuncius et procurator reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolanensis^a, ut de procura apparet instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXIII, die lune XXVI mensis maii, confessus fuit domino preposito monasterii Sancte Marthe de suburbiis Ianue se dicto nomine habuisse et recepissee ab eo soldos XXII ianuinarum^{***}, pro censu siue terratico annorum XI finiendorum in festo sancti Andree proxime venturo domus dicti monasterii posite Ianue, in contracta Predoni^{***}, qui census prestatur et solvitur omni anno archiepiscopatus Mediolanensi, ut asserunt dicte partes^{***}, renuncians et cetera^{***}, promittens dicto nomine dicto preposito quod nunquam de dictis soldis XXII ianuinarum fiet eidem lix, petitio seu requisitio in iudicio vel ex<tra> per dictum dominum archiepiscopum seu alium pro eo, sub ypotecha et obligatione bonorum^b archiepiscopatus Mediolan(ensis), presentium et futurorum, reservato omni iure dicti domini archiepiscopi. Actum^c in dicto monasterio, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXXIII, inditione X^a secundum cursum Ianue, die XXIII iulii, circa campanas. Testes Enricetus de Cerexola et Dominicus Mastrucius.

^a *Segue depennato confitetur* ^b *segue depennato dicti* ^c *segue depennato Ia*

Notai Antichi 317

1345 aprile 13, *in ecclesia Sancti Laurentii*

*Prete Corrado rilascia procura a ****

Il documento è acefalo ed il margine esterno della carta è lacerato.

[...] / (c. 160r) in predictis et circa predicta et quolibet predictorum et dependentibus, coherent[ibus ...] que ipse presbiter Conradus facere posset seu etiam exercere, dans et concedens dictis suis procuratoribus et cuilibet eorum in solidum plenam, largam et generalem administrationem, potestatem et bayliam in predictis omnibus et singulis et predictorum quolibet et dependentibus et connexis, promittens m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest vel interesse poterit, se perpetuo ratum et firmum habiturum quicquid in predictis et quolibet predictorum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotecha et obligacione bonorum suorum. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii Ianuen(sis), anno dominice nativitat[is] millesimo CCC°XXXXV°, inditione XII secundum cursum Ianue, die XIII aprilis, circha nonam. Testes presbiter Matheus, mansionarius ecclesie Ianuen(sis), et presbiter Stephanus Buscarolus, custos ecclesie prelibate Sancti Laurentii.

1345 aprile 2, *in ecclesia Sancte Marie de Castello*

Testamento di Caterina Zaccaria, vedova di Opizzino Zaccaria del fu Emanuele.

In nomine Domini amen. Ego Catalina Iacharia, uxor condam Opecini Iacharie condam Manuelis, sana mente existens et memoria, timens divinum iudicium cuius hora penitus ignoratur, nollens intestata decedere de me et meis bonis talem facio dispositionem et ordinationem ut infra. In primis, cum me mori contingerit, eligo corpus meum sepelli apud ecclesiam Fratrum Minorum de Ianua, cui ecclesie lego

pro exequiis funeris mei libras decem ianuinorum; item lego Nicolao, filio condam Nicolai Vicecomitis, nepoti meo, libras tres et soldos decem ianuinorum. Item lego Raffaeli, Leoni et Ieronimo, nepotibus meis, filiis Iacharie filii mei, libras novem ianuinorum. Item volo et iubeo quod, post decessum meum, antefatum quod habui et extrassi de bonis illorum de Marocellis detur et assignetur Zenevre, filie mee, quod antefatum volo et ordino dictam Zenevram habere debere de bonis meis. Item confiteor / (c. 160v) me dare et solvere debere Stacho Gentili quos m(ichi) mutuavit soldos triginta ianuinorum. Item confiteor me dare debere Coste soldos XIII et denarios VI ianuinorum. Item confiteor me dare et solvere debere Angeline, famule mee, pro suo salario libras septem ianuinorum, quas volo et ordino quod sibi solvantur de bonis meis vel suis heredibus per infrascriptos fideicommissarios meos post decessum meum de bonis meis. Item confiteor me dare et solvere debere Margaritha, famule mee, pro suo salario libras duodecim ianuinorum, quas volo et ordino^a dari et solvi debere suis heredibus per dictos meos fideicommissarios infrascriptos in hunc modum, videlicet quod volo et ordino quod statim post meum decessum vendatur per meos fideicommissarios infrascriptos locus unus ex illis locis quos habeo in mutuis veteribus comunis Ian(ue)^b et de precio ipsius loci solvantur dicte libre duodecim dictis heredibus et dicte Angeline solvantur dicte libre septem per dictos meos fideicommissarios. Item volo et ordino quod si post decessum meum appareret aliquis qui de iure a me aliquid recipere deberet, quod solvatur et sibi satisfiat de bonis meis per dictos fideicommissarios; item volo et ordino quod statim post decessum meum vendantur per meos fideicommissarios infrascriptos omnes vestes et iube mee de dorso, copertorium et linteamina mea et paternostri mei et de pretiis predictarum vestium, robarum et aliorum predictorum solvantur supradicta legata mea. Fideicommissarios autem meos et executores presentis mee ultime voluntatis facio et ordino et esse volo Zenevram, filiam meam, et Tobiam, nurum meam, quibus do et concedo liberam potestatem et bayliam vendendi dictum locum et omnia bona mea usque ad quantitatem predictorum debitorum meorum et legatorum meorum et solvendi predicta et petendi et omnia^c et singula faciendi que pro executione predictorum omnium et presentis mee ultime voluntatis fuerint facienda, et volo et ordino quod si una / (c. 161r) ex dictis fideicommissariis meis decederet vel esset absens a civitate Ia[nue] et districtu, quod reliqua possit dictum officium executionis et fideicommiss[arie] plenarie exercere. Decenum vero^d legatorum meorum lego operi por[tus] et moduli secundum formam capitulorum civitatis Ian(ue). Reliquorum omnium bonorum meorum mobilium et immobilium m(ich)i heredem^e instituo Zachariam^f, filium meum. Hec est mea ultima voluntas quam valere volo iure testamenti et si non valet vel valeret iure testamenti, saltem valeat iure codicillorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis qua melius valere possit et poterit, cassans

et irritans quodcumque aliud testamentum quod hinc retro fecissem vel condidissem, presenti testamento in suo robore perpetuo duraturo. Actum Ianue, in ecclesia Sancte Marie de Castello Ian(ue), anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXXV°, inditione XII secundum cursum Ianue, die II^a aprilis, circa vespas. Testes dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), presbiter Babillanus de Rapallo, canonicus dicte ecclesie, Lanfranchus Vergator de Corsio, qui habitat in Ianua in contracta Castri, Georgius, barberius de Sauro, qui habitat Ianue in Fossatello, presbiter Aquilus, capellanus dicte ecclesie, Rufinus de Terdona, clericus dicte ecclesie, et Franciscus de Valetario, famulus dicti prepositi.

^a Segue depennato sibi ^b comunis Ian(ue) nell'interlinea ^c segue depennato si ^d segue depennato oper
^e corr. su heredes ^f ripetuto.

278

1345 aprile 21, in curia archiepiscopali

Maurino Fieschi, canonico della cattedrale e delegato apostolico nella causa vertente fra Pietro Basso, da una parte, e il priore della chiesa di San Sisto, dall'altra, nomina il notaio Nicolò di Santa Giulia redattore degli atti della causa e il giurisperito Nicolino Fieschi, detto Cardinale, suoconsultore e consigliere.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Maurinus de Flisco, canonicus Ianuensis, delegatus Sedis Apostolice in causa vertenti inter Petrum Bassum, ex una parte, et . . . priorem Sancti Systi, ex altera, elegit in suum notarium in dicta causa Nicolaum de Sancta Iulia de Clavaro notarium ad scribendum / (c. 161v) et in eius^a consultorem et consiliarium dominum Nicolinum de Fliscum dictum Cardinalem utriusque iuris peritum ***^b. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitatis M°CCC°XXXXV°, inditione XII secundum cursum Ianue, die XXI aprilis, circha vespas. Testes presbiter Iacobus de Cetuna, capellanus dicte ecclesie Sancti Systi, et Antonius de Sancta Vitoria.

^a Segue depennato cos ^b 6 righe.

1345 aprile 21, *in curia archiepiscopali*

Guglielmo di Trigoso vende per 6 lire , 17 soldi e 6 denari a prete Odorato de Laude, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, diritti e ragioni vantati nei confronti di Guidone de Pignono, prevosto della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, e di Andriolo Malono e Federico de Camilla, canonici della stessa.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus de Trigaudio vendo, cedo et trado tibi presbitero Odorato de Laude, canonico ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, diocesis Ianuensis, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et m(ich)i competunt seu competere possunt et unquam melius competierint contra presbiterum Guidonem de Pignono, olim prepositum ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio et eius bona et heredes et contra pensionarios inquilinos suos sueque prebende et quemlibet eorum^a vigore publici instrumenti scripti manu Odoardi de Claparia notarii, M^oCCC^oXXXVIII^o, die XII octubris ***. Item vendo, cedo et trado tibi dicto presbitero Odorato omnia iura, rationes et actiones reales et personales, mixtas et rei persecutorias et penales que et quas habeo et m(ich)i competunt seu unquam competierint contra Andriolum Malonum et Fredericum de Camilla, canonicos dicte ecclesie Sancti Andriani de / (c. 162r) Trigaudio et eorum^b quemlibet et^c eorum bona vigore instrumenti publici scripti manu Gerardi Regis notarii, et vigore executionis per me contra^d ips[os] Andriolum et Fredericum postulate^e in curia archiepiscopali Ianuensi, ita^f ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possis et instrumento dicti debiti agere, pettere, excipere, defendere et tueri et omnia et singula demum facere que egomet facere possum, possem et unquam melius potui, constituens te in predictis procuratorem ut in rem tuam propriam, promittens tibi dictas cessiones et omnia et singula supradicta habere et tenere ratas et firmas et contra non facere vel venire de iure vel de facto aliqua ratione vel causa et talia iura qualia habeo tibi cedo et trado ***^g, quas cessiones et quamlibet earum tibi facio et fecisse confiteor pro libris sex et soldis quinque^h ianuinarum sortis quas et quos a te habui et recepi et habuisse et recepisse confiteor et pro soldis XII et denariis VI ianuinarum expensarum per me factarum in dicta curia occasione dicte executionis, quos a te habui et recepi, renuncians exceptioni non numerate pecunie, non habite seu recepte, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue,

die XXI aprilis, circha vesp̄eras. Testes presbiter Anthonius, preceptor domus Sancti Lazari, et presbiter Ob<er>tinus de Clavaro, capellanus ecclesie Sancti Laurentii.

^a et quemlibet eorum *nell'interlinea* ^b *segue depennato* et ^c *nell'interlinea* ^d *segue depennato* ipsum ^e *segue per me* ^f *segue depennato* et cetera ^g 5 *righe* ^h *nell'interlinea su quindecim depennato*.

280

1345 aprile 26, *in curia archiepiscopali*

Salvagia, vedova di Manfredo Zaccaria, presenta alcune lettere a Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario generale di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova.

Il documento è incompleto.

(c. 162v) In nomine Domini amen. Salvagia, uxor condam Manfredi Iacharie, non revocando propterea procuratorem suum, presentavit venerabili viro, domino^a Soffredingo de Mologno, canonico ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicario reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis ***, licteras ***^b / (c. 163r). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die XXVI aprilis, circha terciam. Tes[tes] Michael Putagius et Antonius de Sancta Vitoria.

^a *Segue depennato* vicario ^b 20 *righe*.

281

1345 aprile 26, *in curia archiepiscopali*

Nicolò di Geminiano, procuratore di Turco Lercario, rilascia quietanza a Benedetto di Quarto, procuratore di prete Giovanni, ministro della chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente, di 3 fiorini.

In nomine Domini amen. Ego Nicolaus de Zimignano, procurator^a substitutus a Teramo Lercario, procuratore Turchi Lercarii, ut de substitutione apparet instrumento publico scripto manu Leonardi Petri Speciarrii notarii, hoc anno die ***, et de procura dicti Terami apparet alio instrumento publico scripto manu dicti Leonardi notarii, M^oCCC^oXXXVIII, die XVIII novembris, confiteor tibi Benedicto de Quarto, procuratori et procuratorio nomine presbiteri Iohannis, ministri ecclesie Sancti Iohannis de Sexto, diocesis Ianuensis, me dicto nomine a te habuisse et recepisse florenos tres auri quos dictus presbiter Iohannes dare et solvere tenebatur et debebat dicto Turcho et sunt dicti floreni tres auri de propria peccunia dicti presbiteri Iohannis ut asseris, renuncians ***, liberans ***, faciens ***, promittens ***, alioquin ***, ratis manentibus supradictis et proinde ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die XXVI aprilis, circa vespas. Testes Nicolaus de Tolomeo et Andreas de Camayrana.

^a Segue depennato et procuratorio nomine

282

1345 aprile 30, in palacio Sancti Donati

I fratelli Guglielmo, Filippo de Ritalario del fu Andrea e Bertolino de Ritalario del fu Simone rilasciano quietanza a Donella Fieschi, contessa di Lavagna e vedova di Giovanni Fieschi, tutrice dei figli Carlo e Giovanni, di 500 lire loro dovute per la vendita dei diritti sulle località di Carrega Ligure, Vegni, Agneto, Daglio, Cartasegna, Cosola, Varni e Magioncalda.

(c. 163v) In nomine Domini amen. Guillelmus et Filipus de Ritalario condam Andree, fratres, et Bertolinus de Ritalario condam Simonis, confessi fuerunt domine Donelle de Flisco, palatine et Lavanie comitisse, tutrici et tutorio nomine Karoli et Iohannis, filiorum condam domini Iohannis de Flisco, tutorio nomine ipsorum, se ab ipsa domina Donella, dicto tutorio nomine, habuisse et recepisse libras quingentas ianuinorum infra solutionem precii cuiusdam vendicionis facte per eos, ut asserunt, dicte domine Donelle, dicto tutorio nomine, de castro, podio, hedificio, hominibus, villis, iurisdicionibus de Carega, Avenio, Agne, Daghi, Cartexegne, Coxole, Varnii et Magionis Caude, quas libras quingentas ianuinorum dicti Guillelmus, Filipus et Bertolinus habuerunt et receperunt ab ipsa domina Donella, dicto tutorio nomine, in hunc

modum, videlicet dictus Guillelmus libras centum quinquaginta ianuinorum, dictus Filipus libras centum quinquaginta ianuinorum, et dictus Bertolinus libras ducentas ianuinorum, de quibus libris quingentis ianuinorum dicti Guillelmus, Filipus et Bertolinus vocaverunt se in modum predictum bene solutos et contentos a dicta domina Donella, dicto tutorio nomine, renunciantes exceptioni non numerate peccunie, non habite et non recepte, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri, liberantes dictam dominam Donellam, dicto tutorio nomine, a predictis libris quingentis ianuinorum per acceptilationem in aquilianam stipulationem legitime subsecutam, facientes eidem domine Donelle, dicto tutorio nomine recipienti, de predictis libris quingentis ianuinorum finem, quitacionem et omnimodam remissionem ac pactum de ulterius non petendo, promittentes dicte domine Donelle, recipienti dicto tutorio nomine, quod nonquam per ipsos vel aliquem ipsorum a dicta domina Donella dicto nomine seu dictis minoribus de dictis libris quingentis ianuinorum facient^a per se vel alios aliquam petitionem, controversiam seu litem in iudicio vel extra, alioquin penam dupli dicte quantitatis peccunie eidem domine Donelle dicto nomine dare et solvere promiserunt, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis. Et proinde ad sic observandum dicti Guillelmus, Filipus et Bertolinus omnia bona ipsorum et cuiuslibet eorum ipsi domine Donelle dicto nomine pignori obligaverunt habita et habenda. Actum / (c. 164r) Ianue, in palacio Sancti Donati, heredum condam domini Karoli de Flischo, anno dominice nativitat^s M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die ultima aprilis, circha vesp^{er}as. Testes Bartholomeus de Rio de Clavaro, Stefaninus de Lavania, filius domini magistri Conradi fixici, et Georgius Carbonus molinarius de Sturla.

^a *Con segno abbreviativo improprio.*

1345 aprile 30, *in curia archiepiscopali*

Frate Oberto, rettore della chiesa di San Nicola di Bonifacio, rilascia generale procura a Nicolò de Tolomeo.

In nomine Domini amen. Frater Obertus, rector ecclesie Sancti Nicolai de Bonifacio, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem Nicolaum de Tolomeo, absentem tanquam presentem, ad omnes causas, lites et questiones et

controversias quas habet vel habiturus est contra quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem quacumque occasione vel causa et tam in agendo quam defendendo et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, ponendum et respondendum, denuntiandum, accusandum, prosequendum, accusationibus et inquisitionibus respondendum ***, et generaliter ad omnia et cetera ***, dans et cetera ***, promittens et cetera *** / (c. 164v) ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die ultima aprilis, in vesperis. Testes Loxidius de Cucurno et Nicolaus de Sancta Iulia notarius.

284

1345 maggio 7, *in contrata Sancti Donati*

Donella Fieschi, contessa di Lavagna e vedova di Giovanni Fieschi, anche in qualità di tutrice dei propri figli Carlo e Giovanni, rilascia generale quietanza a Clemente di Negro.

In nomine Domini amen. Domina Donella de Flisco, relicta condam nobilis viri, domini Iohannis de Flischo, olim palatini et Lavanie comitis, suo proprio nomine et tanquam tutrix et tutorio nomine Karoli et Iohannis, filiorum suorum et dicti condam domini Iohannis, ut de tutela et inventario constat publicis instrumentis scriptis manu Thome Pammolii ***, confitetur Clementi de Nigro, presenti et recipienti, se dictis nominibus et quolibet dictorum nominum habuisse et recepisse ab ipso Clemente omne id et totum et quicquid et quantum ab eo petere et requirere potest dictis nominibus vel aliquo dictorum nominum^a quacumque occasione tam ratione pignoris seu ypoteche quam quacumque alia occasione, renuncians exceptioni non habite et non recepte solutionis et satisfacionis, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri, et liberavit dictum Clementem, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, ab omnibus et singulis que ab eo^b petere et requirere potest quacumque occasione vel causa ut supra per aquilianam stipulationem et acceptilationem verbis solempnibus introductas et promixit, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, eidem nullam litem, questionem seu controversiam facere occasione predictorum seu alicuius eorum. Versa vice et dictus Clemens confitetur dicte domine Donelle, recipienti dictis nominibus et quolibet dictorum nominum,

se habuisse et recepissee a dicta domina Donella omne id et totum quicquid et quantum ab eo petere vel requirere potest dictis nominibus et quolibet dictorum nominum quacumque occasione vel causa, tam cum cartis quam sine, renunciando exceptioni^c / (c. 165r) non habite e non recepte solutionis et satisfacionis, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri, et liberavit dictam dominam Donellam dictis nominibus et quolibet dictorum nominum ab omnibus et singulis que ab ipsa dictis nominibus vel aliquo dictorum nominum petere et requirere potest seu posset quacumque occasione vel causa ut supra per aquilianam stipulationem et acceptilationem verbis solempnibus introductas et promixit eidem, dictis nominibus recipienti et quolibet dictorum nominum, nullam eidem, dictis nominibus vel aliquo dictorum nominum, questionem, controversiam facere occasione predictorum seu alicuius eorum. Que omnia et singula dicte partes, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, sibi adinvicem promiserunt omnia et singula supradicta habere et tenere rata et firma et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa sub pena dupli eius de quo contrafieret solempniter dictis nominibus stipulata et promissa et que pena tociens committatur et exigi possit quociens per aliquam dictarum partium fore contrafactum, ratis manentibus supradictis. Et proinde dictis nominibus sibi adinvicem dicte partes obligaverunt omnia bona sua, scilicet dicta domina Donella bona sua et dictorum minorum et dictus Clemens omnia bona sua habita et habenda. Et fecit dicta domina Donella predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, consiliatores et vicinos elegit et appellavit. Insuper dominus Matheus de Cantelis de Parma, consul Ianue de iusticia deversus civitatem, predictis omnibus et singulis suam auctoritatem interposuit et decretum, sedens pro tribunali in loco infrascripto, quem locum sibi elegit quantum ad predicta pro ydoneo et iuridico, laudans, statuens et pronuncians predicta omnia et singula obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse aliqua ratione vel causa. Actum Ianue, in contrata Sancti Donati, in palacio dictorum minorum, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die VII^a madii, circa completorium. Testes dominus Andreas Bonaventura iuris peritus et Guillelmus de Ritalario.

^a dictis nominibus-nominum *nell'interlinea e nel margine interno, perpendicolarmente al testo, con segno di richiamo nel n. 284* ^b *corr. su ea nel n. 284* ^c *segue depennato dictis nel n. 284.*

1345 maggio 8, *in curia Baldizonorum*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia procura al notaio Ianotus Deodati per riscuotere i canoni relativi ad alcuni beni posti a Staglieno.

Si vedano nn. 205-275, 287, 288.

(c. 167r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infra-scriptorum ad hec vocatorum et rogatorum, discretus vir Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), procurator et procuratorio nomine reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), fecit, constituit, substituit et ordinavit suum, dicto nomine et dicti domini archiepiscopi, certum nuncium et procuratorem Ianotum Deodati notarium, presentem et mandatum suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum pro ipso domino archiepiscopo et ecclesia et archiepiscopatu Mediolan(ensi) omne id et totum et quitquid et quantum dictus dominus archiepiscopus sive archiepiscopatus Mediolan(ensis) habere et recipere debet ab omni persona, corpore, collegio et universitate occasione censuum, pensionum, fictuum et reddituum omnium et singularum terrarum et possessionum positarum in Staiano, in villa Staiani et in pertinentiis dicte ville tantum dicti domini archiepiscopi sive dicti archiepiscopatus Mediolan(ensis) et ad petendum et recipiendum et exigendum quascumque terras, fictus et possessiones dicte Mediolan(ensis) ecclesie et pro predictis agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum et de receptis quitandum, locandum, affictandum et dislocandum ***, et generaliter ad omnia et singula faciendum et exercendum que ipse dicto nomine facere^a posset si presens esset ***, dans et cetera ***, promittens et cetera ***, et volens et cetera *** / (c. 167v) ***. Actum Ianue, in curia Baldizonorum, in hospicio Tarabuxii, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die VIII madii, circha avemaria. Testes Andrianus Deodati, Arduynus, comes Lavanie, et Tarabuxius manescalchus.

^a *Nel testo faceret*

1345 maggio 9, *in curia archiepiscopali*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza al notaio Ianotus Deodati di 2 lire, 8 soldi e 4 denari, ammontare di diversi canoni relativi a possedimenti posti in Staglieno.

Si vedano nn. 205-275, 286, 288.

In nomine Domini amen. Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), procurator et procuratorio nomine reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis), confessus fuit Ianoto Deodati notario se dicto nomine habuisse et recepisse ab eo libras duas et soldos octo^a et denarios IIII^{or} ianuinorum qui restabant ad solvendum dicte ecclesie Mediolan(ensi) pro censu terrarum de Staiano, videlicet pro dicto Ianoto et Thoma Malomo pro annis decem^b preteritis, <que> libras duas^c ianuinorum et reliqui soldi octo et denarii IIII^{or} ianuinorum sunt pro infrascriptis pro censu anni de M^oCCC^oXXXIII^{or}^d debentibus solvere censum ut infra, videlicet Percival de Perascho denarios IIII^{or}, heredes Lazarini de Costa denarios IIII^{or}, Conradus, filius Lazarini, denarios IIII, Balduynus de Rivoturbido^e soldum I, denarios VIII, Thomaynus de Costa denarios IIII, Iohaninus, filius condam Carli, soldos III, denarios IIII, Simoninus de Bracellis denarios IIII, Iohaninus, filius Lazarini de Bonofilio, denarios VIII, Lanfranchus de Perascho et nepotes denarios IIII, heredes Iohannis Cavalini denarios VIII, renunciants et cetera^{***}, liberans^{***}, promittens et cetera^{***} / (c. 168r). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die VIII madii, circa primam. Testes Francischus Dentutus et Nicolaus de Tolomeo.

^a Segue depennato ianuinorum ^b d- corretta su x ^c libras duas così ^d segue depennato quorum ^e segue depennato denarios IIII

1345 maggio 10, *in curia archiepiscopali*

Lorenzo Porcello di Milano, procuratore di Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Benedetto Dondedeo di 29 soldi a corresponsione del canone di due edifici posti a Genova, in Predono.

Si vedano nn. 205-275, 286, 287.

In nomine Domini amen. Ego Laurentius Porcellus, civis Mediolan(ensis), procurator et procuratorio nomine reverendi in Christo patris, domini Iohannis, Dei gratia archiepiscopi Mediolan(ensis) et^a palatii archiepiscopatus Mediolanensis^b, ut de procura constat instrumento publico scripto manu Arasmolii de Pirovano notarii, M^oCCC^oXXXX, die ***^c, confiteor tibi Benedicto Dondedei, civi Ian(ue), me dicto nomine a te habuisse et recepisse seldos viginti novem ianuinorum pro censu duorum hedificiorum positorum Ianue, in Predono, pro quorum uno solvuntur soldi quinque ianuinorum^c annuatim et pro alio soldi duo ianuinorum ut asseritur et sunt pro toto tempore preterito usque ad festum sancti Andree proxime preteritum, renuncians et ***^c, liberans ***^c, promittens ***^c / (c. 168v). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XI<I> secundum cursum Ianue, die X madii, circha primam. Testes Arduynus comes et Bonicontrò de Spedia.

^a Corr. ^b nel testo Ianuensis ^c nell'interlinea.

1345 maggio 13, *in curia archiepiscopali*

Nicolò di Geminiano rilascia quietanza a Benedetto di Quarto di 2 fiorini d'oro, dovutigli da prete Giovanni, ministro della chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente, secondo quanto stabilito da una sentenza del vicario <di Giacomo Peloso>, arcivescovo di Genova.

In nomine Domini amen. Nicolaus de Zimignano confessus fuit Benedicto de Quarto se habuisse et recepisce ab eo florenos duos auri in quibus presbiter Iohannes, minister ecclesie Sancti Iohannis de Sexto^a fuit condempnatus per dominum vicarium domini archiepiscopi Ian(uensis), iuxta formam sententie late per dominum vicarium supradictum, prout constat in actis curie dicti domini vicarii, scriptis hoc anno die ***, renuncians ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XIII madii, circa terciam. Testes presbiter Babillanus de Rappallo, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello, et Bartholomeus, archipresbiter plebis de Sauro.

^a minister-Sexto *nell'interlinea*.

290

1345 maggio 20, *subtus pontile palacii archiepiscopalis de Sancto Laurentio*

Raffaele Vacca rilascia quietanza al notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari di 10 lire per la cessione della subscribania delle compere del sale del comune di Genova.

(c. 169r) In nomine Domini amen. Ego Raffael Vacha confiteor tibi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro notario me a te habuisse et recepisce libras decem ianuinorum pro precio subscribanie comperorum salis que m(ich)i obvenit ad sortem ad florenum anno presenti et^a quam subscribaniam tu dictus Nicolaus exerces, et in quibus libris decem ianuinorum dicta subscribania^b est taxata iuxta taxationem comunis Ianue, renuncians exceptioni non numerate pecunie, non habite et non recepte, doli mali, in factum, condicioni^c sine causa et omni iuri, liberans et cetera ***, faciens et cetera ***, promitte<n> et cetera ***. Actum Ianue, subtus po<n>tile palacii archiepiscopalis Ian(uensis) de Sancto Laurentio, prope curiam archiepiscopalem Ian(uensem), anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XX madii, circha vespas. Testes presbiter Odoratus de Laude, canonicus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, et Rizardus de marchionibus Gavii.

^a *Segue depennato quod* ^b *segue ex forse depennato* ^c *segue depennato factum*

1345 maggio 20, *in curia archiepiscopali*

Maurino Fieschi, canonico di Tortona, rilascia generale procura al fratello Bartolomeo Fieschi.

(c. 169v) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Maurinus de Flischo, canonicus Terdonensis, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem Bartholomeum de Flischo, fratrem suum, absentem tanquam presentem, non propterea revocando aliquem^a procuratorem suum, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum dictus dominus Maurinus habere et recipere debet seu potest a quacumque^b persona, corpore, collegio et universitate quacumque ratione vel causa et coram quocumque iudice et officiali, tam ecclesiastico quam seculari, et instrumentum confessionis et quitacionis faciendum et ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum, litem seu lites contestandum, ponendum, interrogationibus respondendum, iuramentum de calumpnia in anima mea^c et cuiuslibet alterius generis sacramentum prestandum et subeundum, executiones postulandum, cavendum, extimium et laudes consequendum, excipiendum, replicandum, contradicendum, terminos et dilaciones petendum, confidentes et suspectos dandum, procuratorem unum et plures substituendum, locandum et dislocandum, denunciandum, protestandum, interdicta fieri faciendum^d et defetus opponendum, allegandum, in causa concludendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellaciones prosequendum, iudices et notarios eligendum et recusandum, testes producendum et iurare videndum, commitendum, compromittendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que ipse dominus Maurinus facere potest seu posset si personaliter interesset, dans et concedens dicto procuratori suo et cuilibet^e substituendo ab eo in predictis omnibus et singulis plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam et plenum et generale mandatum, promittens m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, se perpetuo habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum et quemlibet substituendum ab eo factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens dictum procuratorem suum rellevare ab omni onere satisdandi, promixit m(ich)i dicto notario, nomine quo supra stipulanti, de iudicio sisti et iudicato solvendo cum omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, intercedens pro ipso versus^f me, dictum notarium nomine quo supra

stipulantem, de predictis omnibus et singulis, renuncians iuri de principali et omni <iuri>/ (c. 170r). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M°CCC°XXXXV, i[nditione] XII secundum cursum Ianue, die XX madii, circha nonam. Testes presbiter Odoratus, canonicus ecclesie Sancti Andriani de Tri-gaudio, et presbiter Ugo, rector hospitalis Sancti Thome de Sara.

^a *Nell'interlinea* ^b *segue depennato occasione vel causa* ^c *segue depennato prestandum*
^d *segue depennato termini* ^e *segue depennato eorum* ^f *segue depennato te*

292

1345 maggio 20, *in capitulo ecclesie Ianuensis*

I canonici della cattedrale rilasciano procura al canonico e magiscola Giacomo Fieschi, detto Cardinale, per la riscossione di ogni credito vantato nei confronti dei fratelli Obertino e Antonio Buzera de Caneto di Rapallo e di Rolandino di Rapallo.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Flisco, dictus Cardinalis, magister scholarum, Manuel de Flisco, Iohannes de Honestis, Guido de Placentia et Innocentius de Flisco, canonici et capitulum ecclesie Ianuensis, nunc soli presentes et residentes in dicta ecclesia, facimus, constituimus et ordinamus nostrum et cuiuslibet nostrum certum nuncium et procuratorem dicti capituli dictum dominum Iacobum, magistrum scholarum, presentem et mandatum suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere et recipere debemus seu dictum capitulum ab Obertino et Antonio Buzera de Caneto, fratribus de Rapallo, et Rolandino de Rapallo seu petere possumus seu dictum capitulum potest et tam occasione pensionum terrarum quas conducunt a nobis seu dicto capitulo vel aliquo nostrum quam quacumque alia occasione vel causa, tam cum cartis, scripturis quam sine, instrumentum quitacionis et liberationis de receptis faciendum et ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, ponendum, respondendum, iuramentum de calumpnia in anima nostra et cuiuslibet nostrum faciendum, executiones postulandum, cavendum, iurandum, extimum et laudes consequendum, denuntiandum, protestandum, interdicta et sequestra fieri faciendum et detineri faciendum, pignus bandi dandum, excipiendum, replicandum, opponendum, contradicendum, titulos et testes producendum et iurare videndum et reprobandum, confidentes et suspectos dandum, commitendum, iudices et notarios eligendum et reprobandum, testes

iurare videndum, locandum et dislocandum, terras quas predicti Obertinus, Antonius et Rollandinus conducunt a nobis seu ^a aliquo nostrum sive a dicto capitulo, alegandum, procuratorem unum et plures ^b substituendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellaciones prosequendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que nos facere possemus si presentes adessemus seu dictum capitulum facere potest, dantes et concedentes dicto procuratori nostro in predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, promittentes tibi notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, nos perpetuo habere et tenere ratum, gratum et firmum quicquid <per> dictum procuratorem nostrum seu constituendum ab eo factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotecha et obligatione bonorum ^c nostrorum. Et volentes ^d dictum procuratorem nostrum rellevare ab omni onere satisdandi, promittimus et convenimus tibi iam dicto notario, nomine quo supra stipulanti, de iudicio sisti et iudicato solvendo, sub ypotecha et obligatione premissis, intercedentes pro ipso ^e et quolibet substituendo ab eo ^f versus te dictum notarium, nomine quo supra stipulantem, de predictis omnibus et singulis, renunciantes iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatit M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XX madii, circha terciam. Testes presbiter Obertinus de Clavaro et presbiter Petrus Negronus, capellanus dicte ecclesie Ianuensis.

^a Segue depennato dicto ^b segue depennato con ^c segue depennato suorum ^d nel testo volens
^e segue depennato ver ^f segue depennato de pre

293

1345 maggio 24, *in curia archiepiscopali*

Prete Enrico di Portofino, canonico della pieve di Rapallo, rilascia procura a Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della cattedrale, per permutare il suo canonicato con quello della chiesa di San Michele di Rapallo.

Si veda n. 294.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Enricus de Portufino, canonicus plebis de Rappallo, diocesis Ian(uensis), facio, constituo et ordino meum certum nuncium

et procuratorem dominum Iacobum de Flisco, dictum Cardinalem, magistrum scoliarum ecclesie Ian(uensis), ad consentiendum pro me et nomine meo hac vice permutacioni fiende de canonicatu^a plebis Rappalli dicte diocesis cum canonicatu seu clericatu ecclesie Sancti Michaelis de Rappallo, quem canonicatum plebis de Rappallo obtinet Fredericus Comes ***^b et ad fatiendum que fuerint facienda ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die^c XXIII madii, circa tertiam. Testes presbiter Babillanus de Rappallo, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), et Anfreonus Pichenotus.

^a Segue depennato ecclesie ^b circa 2 righe ^c segue depennato XXX

294

1345 maggio 24, *in curia archiepiscopali*

Prete Gerardo de Loxana, canonico della pieve di Rapallo, rilascia procura a Giacomo Fieschi, detto Cardinale, <magiscola della cattedrale>, per permutare il suo canonicato con quello della chiesa di San Michele di Rapallo.

Si veda n. 293.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Gerardus de Loxana, canonicus plebis de Rappallo, diocesis Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem dominum Iacobum de Flisco, dictum Cardinalem, presentem et mandatum huiusmodi suscipientem, ad consenciendum permutacioni fiende de canonicatu plebis de Rappallo quem obtinet Fredericus Comes cum clericatu ecclesie Sancti Michaelis, quem obtinet ***^a, et ad faciendum et exercendum in predictis et circha predicta ea omnia et singula que fuerint facienda et que egomet facere possem si presens essem***, dans et cetera ***^a, promittens et cetera *** / (c. 171r). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXX[XXV]^b, inditione XII secundum cursum Ianue, die XXIII madii, circa terciam. Testes presbiter Babillanus de Rappallo, Simoninus de Montali de Levanto tabernarius et Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.

^a Mezza riga ^b lacerazione della carta.

1345 < maggio 24-27 >

Pagano, prevosto della chiesa di Santa Maria di Castello, rilascia procura a Nicolò de Tolomeo.

Il documento è interrotto.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), nomine suo fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Tolomeo, civem Ian(ue), presentem et mandatum huiusmodi suscipientem ***.

1345 maggio 27, in curia archiepiscopali

Federico Conte, già canonico della pieve di Rapallo, e Vivaldo, canonico della stessa pieve, rilasciano reciproca quietanza di quanto relativo al detto canonicato, compresi 37 soldi e 6 denari, ammontare delle spese processuali sostenute in occasione di una sentenza.

(c. 172r) In nomine Domini amen. Ego Fredericus Comes, olim canonicus plebis de Rappallo, diocesis Ian(uensis), confiteor tibi Vivaldo, archipresbitero dicte plebis de Rappallo, diocesis Ianuensis, me a te habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod a te petere vel requirere possum vel possem usque in diem presentem occasione canonicatus plebis Rap(palli) et prebende ipsius et eius tocuius quod dictus archipresbiter habuisset de prebenda dicti canonicatus seu dare deberet usque in diem presentem racione dicti canonicatus et prebende vel aliqua alia occasione vel causa et tam occasione expensarum factarum occasione sententie late per dominum^a Leonem de Gavio, que ascendunt ad soldos XXXVII, denarios VI ianuinorum, quam ex quibuscumque aliis expensis usque in diem presentem, renunciatis exceptioni dicte racionis, solutionis et satisfactionis non habite et non facte, rei ut supra sic non esse, doli mali, in factum, conditioni sine

causa et omni iuri, liberans et absolvens te dictum Vivaldum, archipresbiterum predictum, per aceptilacionem in aquilianam stipulacionem legitime subsecutam, faciens tibi de predictis omnibus finem, quitationem et omnimodam remissionem ac pactum de ulterius non petendo, promittens et cetera ***, alioquin et cetera ***. Versa vice dictus Vivaldus, archipresbiter dicte plebis, confessus fuit dicto Frederico Comiti, olim canonico dicte plebis, se habuisse et recepisse ab eo integram racionem, solucionem et satisfacionem de omni eo et toto quod dictus archipresbiter habere et recipere debet seu petere vel requirere posset a dicto Frederico usque in diem presentem quacumque occasione vel causa, tam racione canonicatus et prebende quos olim dictus Fredericus obtinere consuevit in dicta plebe quam quacumque alia occasione, tam cum cartis quam sine, renuncians exceptioni dicte racionis, solutionis et satisfacionis non facte, rei ut supra sic non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, liberans et cetera *** faciens et cetera ***, promittens et cetera *** / (c. 172v). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die XXVII madii, circa vespervas. Testes Nicolaus de Tolomeo, Rizardus de marchionibus Gavii et Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.

^a *Segue depennato vic*

297

1345 maggio 27, *in curia archiepiscopali*

Pagano, prevosto della chiesa di Santa Maria di Castello, rilascia quietanza a Federico Conte, già canonico della pieve di Rapallo, di 10 lire e 10 denari.

In nomine Domini amen. Ego Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), confiteor tibi Frederico Comiti, olim canonico^a plebis Rappalli, diocesis Ianuensis, me a te habuisse et recepisse illas libras decem et soldos decem ianuinorum quas m(ich)i dare et solvere tenebaris iuxta formam instrumenti scripti manu Iacobi de Lanerio de Castro notarii^b, solvente Vivaldo, archipresbitero plebis de Rappallo, m(ich)i ut procuratore tuo ex peccunia quam tibi dare tenebatur, renuncians et cetera ***, liberans et cetera ***, faciens et cetera ***, promittens et cetera, alioquin et cetera ***, ratis et cetera *** / (c. 173r). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXV, inditione XII

secundum cursum Ianue, die XXVII maii, circha vesperas. Testes Obertinus de Clavaro, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis Ian(ue), et Nicolaus de Tolomeo.

^a *Segue depennato dicte* ^b *segue depennato quas*

298

1345 giugno 3, *in banco curie archiepiscopalis*

Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario generale di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova, conferma il matrimonio per verba de presenti tra Simonetta del fu Confortino de Resegonti e Armanino di Moneglia faber.

Si vedano nn. 308, 422.

In nomine Domini amen. Nos Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuen(sis), cognitor et diffinitor questionis matrimonialis vertentis inter Armaninum de Monelia fabrum, ex una parte, et Simonetam, filiam condam Confortini de Resegunte, ex altera, visa petitione porrecta per dictam Simonetam et responsione facta ad eam per dictum Armaninum, visis dictis et atestationibus testium productorum in causa predicta et eis plene et diligenter consideratis et visis etiam omnibus dictis oppositis et replicatis per utramque partem in causa predicta et visis citationibus factis de dicto Armanino et precipue citatione presenti facta in personam ipsius ad hanc nostram sententiam audiendam et habito colloquio de predictis cum quampluribus sapientibus civitatis Ian(ue) et maxime cum domino Ianuyno de Valencibus, iuris perito, et requisito ab eodem eius consilio, nobis in scriptis dato et sigillato, cuius consilii tenor talis est:

Super questione matrimoniali vertenti coram domino vicario domini archiepiscopi inter Simonettam condam Confortini de Resegonti, ex una parte, et Armaninum de Monelia fabrum, ex altera, et in qua quidem questione per dictam Simonettam oblata fuit peticio infrascripti tenoris:

Die XXII aprilis^a. Coram vobis domino vicario domini archiepiscopi Ian(uen-sis) exponit Simoneta, filia condam Confortini de Resegonte, quod ipsa contraxit

matrimonium per verba de presenti cum Armanino de Monelia fabro, consentiendo in ipsum tanquam in virum et maritum suum legitimum et dictus Armaninus contraxit matrimonium cum dicta Simoneta, consen/tiando (c. 173v) in ipsam tanquam in uxorem suam legitimam. Quare requirit a vobis domino vicario quatenus per vestram sententiam pronuncietis matrimonium esse et fuisse inter ipsam et dictum Armaninum ipsumque compellatis censura ecclesiastica ad standum et habitandum cum ipsa et in predictis requirit procedere summarie et de plano, sine strepitu et signa iudicii.

Visa dicta petitione et ipsa diligenter examinata et visis dictis dictarum partium qui sub sacramento super dicta petitione deposuerunt, terminis et dilacionibus per dictum dominum vicarium ad probandum datis, testibus et attestationibus productis per dictam Simonetam in dicta questione coram ipso domino vicario et dictis dictorum testium diligenter examinatis, qui vere de dicto matrimonio contracto inter dictas partes videntur plene deponere, et demum viso toto processu et omnibus actis que facta sunt inter dictas partes in dicta questione et causa et super predictis omnibus et singulis supradictis habita diligenti et matura deliberatione, Christi nomine invocato et ipsum sempre habendo per oculis et in mente ***, consulit Ianuynus de Valentibus iudex, in consiliarium et consultorem super dicta questione assumptum per dictum dominum vicarium, quod per dictum dominum vicarium pronuntietur et per eius sententiam declaretur matrimonium esse inter dictam Simonetam et dictum Armaninum et dictum Armaninum compellendum esse censura ecclesiastica ad tractandum dictam Simonetam tanquam uxorem legitimam^b.

Et omnibus aliis visis et consideratis que circha premissa per nos videnda et consideranda fuerunt, habita deliberatione matura et causa plene cognita quod nobis constat plene et legitime esse probatum per dicta testium productorum per dictam Simonetam sive Nicolaum de Tolomeo, eius procuratorem, ex quo sequitur dictum matrimonium esse et fuisse legitime contractum inter predictos Armaninum et Simonetam per verba de presenti, ut de predictis in actis nostre curie plenius continetur, Christi nomine invocato, volentes sequi formam dicti consilii, dicimus et sententialiter pronunciamus et declaramus in hiis / (c. 174r) scriptis, pro tribunali sedentes, matrimonium esse et fuisse legitime contractum inter predictos^c Armaninum et Simonetam et in omnibus et per omnia prout in dicto consilio continetur, condempnantes victum victori in expensis legitimis, quarum taxationem nobis in posterum reservamus, presente dicta Simoneta et requirente et absente dicto Armanino, tamen legitime citato. Lata et pronunciata ut supra per dictum dominum vicarium pro tribunali sedentem in banco curie archiepiscopalis Ianuensis ubi redditur ius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die III iunii, paulo post vespas. Testes dominus Nicolinus de Claparia, archi-

presbiter plebis Monelie, Gubertinus de Carpina notarius et Nicolaus de Sancta Iulia notarius.

^a *Segue depennato* cora ^b *segue depennato* In nomine Domini amen. Nos Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuen(sis) *preceduto dall'annotazione marginale* Cassum quia scriptum errore ^c *segue depennato* Simo

299

<1345 giugno 3-9>, *in curia archiepiscopali*

Giovannino de Rivello rilascia procura ad Antonio de Vulpara.

In nomine Domini amen. Ego Iohaninus de Rivello facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Antonium de Vulpara, absentem tanquam presentem ***. / (c. 175r) Actum Iane, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die ***.

300

1345 giugno 9, *in curia archiepiscopali*

Giacomino de Ambroxana e Francesco di San Quirico rilasciano procura a Nicolò de Tolomeo.

In nomine Domini amen. Iacobinus de Ambroxiana et Francischus de Sancto Quilico fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et cuiuslibet eorum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Tolomeo, absentem tanquam presentem, ad omnes causas, lites et questiones quas habent ***. / (c. 175v) *** Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die VIII iunii, circa terciam. Testes dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello, et presbiter Conradus, minister ecclesie Sancti Pauli de Ianua.

1345 giugno 10, *in orto domus Cataline*

Caterina Embriaca, vedova di Bonifacio Embriaco, contrae un mutuo gratis et amore da Caterina Embriaca, moglie di Leonardo Embriaco, di due anelli d'oro e pietre preziose del valore di 30 fiorini e 9 lire e 10 soldi, che si impegna a restituire a sua richiesta.

In nomine Domini amen. Ego Catalina Embriaca, uxor condam Bonifacii Embriaci, confiteor tibi Cataline Embriace, uxori Leonardi Embriaci, civis Ian(ue), me a te habuisse mutuo gratis et amore anula duo auri^a videlicet unum baraxium ligatum in auro valoris florenorum quindecim auri et aliud smeraldum ligatum in auro valoris florenorum quindecim auri, et libras novem et soldos decem ianuinorum in pecunia numerata, renuncians ***, que anula duo cum dictis baraxio et smeraldo et dictas libras novem et soldos decem ianuinorum promitto et convenio tibi dare, reddere, restituere et solvere vel valorem dictorum anullorum^b, silicet dictos florenos triginta auri pro extimationis valore dictorum^c anullorum barassii et smeraldi, semper ad voluntatem tuam, alioquin ***. / (c. 176r) Actum Ianue, in orto domus dicte^d Cataline, posite Ianue, in [contracta Castri, anno dominice] nativitatis M^oCCC^oXXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die X iunii, circa nonam. Testes Batholomeus Embriacus, filius dicti Bonifacii, et Marcus Embriacus, filius Petri Embriaci.

^a -a corr. su v ^b segue depennato semper ad ^c segue depennato florenorum ^d nell'interlinea.

1345 giugno 10, *in palacio novo comunis*

Andriola, figlia del fu Giovanni Pessagno e vedova di Oberto de Balsemo, rilascia quietanza al notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari ed alla di lui madre Giovannina, vedova di Giovanni di Santa Giulia di Chiavari, di 100 lire a saldo del prezzo di una casa venduta alla detta Giovannina.

Nel margine interno: « Factum ».

In nomine Domini amen. Ego Andriola, filia et heres condam Iohannis de Pezagno et uxor condam Oberti de Balsemo, lanerii, confiteor tibi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro notario, presenti et solempniter stipulanti, ac tibi notario infrascripto tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice Iohannine, uxoris condam Iohannis de Sancta Iulia de Clavaro et matris dicti Nicolai, me a te habuisse et recepisse illas libras centum ianuinarum quas m(ich)i tu et dicta Iohannina dare et solvere tenebaris iuxta formam instrumenti publici scripti manu Ianoti de Garibaldo notarii, M^oCCC^oXXXIII^o, die XX iunii, computatis omnibus solutionibus m(ich)i per te sive dictam Iohanninam factis usque in diem presentem et que libre centum ianuinarum restabant m(ich)i ad habendum a te et dicta Iohannina iuxta formam dicti instrumenti occasione cuiusdam hedificii domus venditi per me dicte Iohannine, renuncians exceptioni non numerate pecunie, non habite et non recepte^a, rei ut supra sic non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, liberans te dictum Nicolaum ac te notarium infrascriptum, recipientem nomine dicte Iohannine, et per te dictam Iohanninam, heredes et bona tua et heredes et bona dicte Iohannine a dictis libris centum ianuinarum per acceptilationem in aquilianam stipulationem solempnibus verbis introductam, faciens tibi dicto Nicolao ac tibi notario infrascripto, recipienti nomine dicte Iohannine et per te^b dicte Iohannine de dictis libris centum ianuinarum^c finem, remissionem, quitacionem ac pactum de ulterius non petendo, nec non promittens tibi dicto Nicolao ac tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Iohannine^d, et per te dicte Iohannine, quod nunquam de dictis libris centum ianuinarum faciam a te^e nec a dicta Iohannina vel in bonis tuis vel in suis vel ab heredibus tuis vel suis^f requisitionem, litem, petitionem seu controversiam in iudicio vel extra/ (c. 176v) seu fieri faciam per me vel heredes meos vel aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie tibi stipulanti ac tibi notario infrascripto nomine quo supra stipulanti et per te ipsi Iohannine dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi dicto Nicolao at tibi dicto notario, nomine quo supra stipulanti, et per te ipsi Iohannine, pignori obligo, faciens predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et appellavit***. Actum Ianue, in palacio novo comunis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die X iunii, circha vespas. Testes Bartholomeus de Sancto Matheo, Petrus Dalmacius et Sorleonus Montanus, notarii.

^a *Segue depennato doli mali* ^b *et per te nell'interlinea su ac depennato* ^c *segue depennato ianuinarum*
^d *segue depennato ac* ^e *segue depennato nell'interlinea nec a dicta* ^f *nec-suis nel margine inferiore, con segno di richiamo.*

1345 giugno 13, *in curia archiepiscopali*

Fratre Sigenbaldo Visdomini, converso del monastero di Sancta Sarafia di Tortona e procuratore dello stesso, rilascia procura a Nicolò de Tolomeo in particolare per le vertenze mosse al convento dal defunto frate Giorgio di Monte San Severino, già converso e a sua volta procuratore del monastero.

Nel margine interno: « Factum ».

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, frater Sigenbaldus de Vicedominis, filius condam Guillelmi, conversus monasterii Sancte Sarafie, Ordinis Sancte Clare de Terdona, nuncius, syndicus, actor et procurator domine abbatisse monialium monasterii et conventus dicte Sancte^a Saraffie de Terdona, ut de sindicatu et procura app<ar>et instrumento publico scripto manu Amadei de Gentilibus, olim dicti de Carlaxie^b, notarii, M^oCCC^oXXXXV, die VIII iunii, fecit, substituit et ordinavit suum, dicto nomine et dicti monasterii et conventus, certum nuntium, actore<m>, syndicum et procuratorem Nicolaum de Tolomeo, civem Ian(ue), absentem tanquam presentem, ad omnes et singulas causas quas dicte domina abbatissa, moniales monasterii et conventus eiusdem habent et habere possent cum quibuscumque personis, collegio, corpore et universitate in civitate^c et districtu Ianue et precipue motas per condam fratrem Georgium de Monte Sancti Severini, / (c. 177r) conversum ipsius monasterii, olim syndicum, actorem et procuratorem monasterii prefati, qui frater Georgius diem clausit extremum, et generaliter ad omnes et singulas causas, lites, questiones et controversias quas dicte domina abbatissa, moniales monasterii et conventus eiusdem habent vel habere possent cum quibuscumque personis, tam ecclesiasticis quam secularibus, collegio et universitate et cetera^d et coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam seculari, ad agendum, defendendum, opponendum et respondendum, libellos quoslibet dandum et recipiendum, lites quaslibet contestandum, excipiendum, proponendum, protestandum, positiones, accusationes et renunciationes faciendum, prosequendum et respondendum, iuramentum calumpnie diffinitivum et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius speciei et generis iuramentum prestandum, deferendum et refferendum, testes^e, instrumenta et scripturas quaslibet producendum, recusandum et reprobandum, crimina et defectus opponendum, iudices, loca et notarios eligendum et recusandum, suspectos dandum, beneficium^f restitutionis in integrum tam principaliter quam incidenter petendum et ad unum et plures syndicos et procuratores constituendum et substituendum semel et pluries et eos revo-

candum et negocium in se reassumendum, sententiam, et unam et plures tam diffinitivas quam interlocutorias, audiendum, appellandum et appellationes prosequendum et cetera alia dicendum et faciendum que causarum merita postulant et requirunt et que in predictis et circha predicta necessaria fuerint et opportuna, etiam si mandatum exigant seu exigent speciale, dans dicto nomine et concedens dicto sindico et procuratori, per eum dicto nomine substituto in predictis et quolibet predictorum et constituendis et substitutis ab eo^g, plenam bayliam et liberam potestatem et generalem administrationem et plenum mandatum et in quocumque casu, promittens dicto nomine michi notario infrascripto, tanquam publice persone^h recipienti et stipulanti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest vel intererit seu interesse posset, ratum et firmum habere et tenere perpetuo quicquid per dictum syndicum et procuratorem per eum dicto nomine substitutum factum fuerit seu dictum in premissis et quolibet premissorum, / (c. 177v) sub obligatione bonorum dicti monasterii presentium et venturorum, qui syndicus, actor et procuratorⁱ promixit et convenit m(ich)i notario, stipulanti et recipienti vice et nomine omnium et singulorum quorum interest et intererit, iudicio sisti et iudicato solvi in omnibus suis clausulis, sub obligacione bonorum suorum. Et volens dicto nomine dictum suum^j et dicti monasterii syndicum et procuratorem rellevare ab omni onere satisfactionis et de iudicato solvendo, fideiussit pro ipso in omnem casum, renuncians beneficio novarum constitutionum de fideiussoribus et omni alii iuri, sub obligatione ut supra. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXXV°, inditione XII secundum cursum Ianue, die XIII iunii, circha vesperas. Testes^k dominus frater Petrus, abbas monasterii Sancti Venerii de Tyro, et Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue).

^a Segue depennato rat ^b -r nell'interlinea ^c segue depennato Ian(ue) ^d et cetera lettura incerta, forse alcune lettere non depennate per il successivo coram ^e segue depennato et ^f seguono due tratti depennati ^g et constituendis-eo nel margine interno, con segno di richiamo ^h segue depennato sti ⁱ segue depennato sub ^j segue depennato de ^k segue depennato Nicolaus de Tolomeo

1345 giugno 14, in curia archiepiscopali

Antonio della Valbisagno macellarius rilascia quietanza a Vivaldo, arciprete della pieve di Rapallo, delle 4 lire dovutegli da Leonino de Mazola di Rapallo, per il quale

lo stesso Vivaldo aveva prestato fideiussione, nonché di 21 soldi di rimborso delle spese sostenute per il recupero della somma.

In nomine Domini amen. Ego Antonius de Bissanne, macellarius ad Modulium, confiteor tibi Vivaldo, archipresbitero plebis Rappalli, diocesis Ian(uensis), me a te habuisse et recepisse libras quatuor ianuinorum, quas habere et recipere debebam a Leonino de Mazola de Rappallo et pro quibus libris IIII^{or} ianuinorum tu dictus archipresbiter fideiussisti secundum formam instrumenti scripti mani Benevenuti de Bracellis notarii, M^oCCC^oXXXXIII^o, die XXVIII aprilis^b, versus me dictum Antonium, et soldos viginti unum ianuinorum pro expensis factis contra te in petendo et exigendo dictas libras IIII^{or} ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, non habite seu recepte et omni iuri, unde et pro quibus tibi vendo, cedo et trado seu quasi tibi dicto Vivaldo^c archipresbitero et in te transfero omnia iura, rationes et actiones reales et personales, mixtas^d, rei persecutorias et penales que et quas habeo et m(ich)i competunt et competere / (c. 178r) possunt et unquam melius competierint contra et adversus dicum Leoninum et eius bona pro dictis libris IIII^{or} ianuinorum sortis et soldis viginti uno^e pro expensis, ita ut dictis iuribus uti possis et instrumento dicti debiti agere, petere, excipere et tueri et omnia demum facere que ego melius facere et petere possum et unquam melius potui, et constituens te inde procuratorem ut in rem tuam, promittens tibi dicto Vivaldo dictam cessionem iurium et omnia et singula supradicta habere ratam et firmam et rata et firma actendere, complere et observare et contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pecunie et ypotecha et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum, ratis manentibus supradictis ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatatis millesimo CCC^o *** XXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XIII iunii, circha vespas. Testes Nicolaus de Tolo-meo, magister Rollandus de Rappallo cerugicus, et Nicolaus de Sancta Iulia notarius.

^a Segue depennato et c ^b die-aprilis nel margine interno, perpendicolarmente al testo ^c nell'in-
terlinea ^d nel testo mixitas ^e segue depennato et p

1345 giugno 17, *subtus pontile palacii archiepiscopalis*

Prete Domenico, prevosto della chiesa di Santo Stefano di Rapallo, elegge il giurisperito Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Santa Repa-

rata di Lucca e vicario di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova, canonico della predetta chiesa al posto del defunto Riccardo de Canzeleriis.

Si veda n. 306.

(c. 178v) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus presbiter Dominicus, prepositus ecclesie Sancti Stephani de Rappallo, diocesis Ianuensis, nuper intelligens quod canonicatus et prebenda quos obtinebat in dicta ecclesia condam dominus Rizardus de Canzeleriis, olim canonicus ecclesie prelibate, vacant ad presens per obitum^a eiusdem domini Rizardi, quodque ad predictos canonicatum et prebendam electus fuit Laurentius filius condam Dominici de Pereto de Rappallo per presbiteros Iacobum et Opecinum, ipsius ecclesie canonicos, minus canonice et forma iuris nullatenus observata, propter quod prefata electio per reverendum in Christo patrem dominum Iacobum, miseratione divina archiepiscopum Ian(uensem), fuit retenta et non confirmata et non admissa, sed pocius reprobata, et attendens etiam dictus dominus prepositus quod predicti canonici scienter elegerunt indignum, videlicet infantem seu proximum infantie et qui nullatenus potest in dicta ecclesia deservire propter etatem teneram in qua agit, propter quod eorum voces in dictum dominum prepositum remanserunt, et volens propterea dictus dominus prepositus eidem ecclesie de canonico ydoneo providere qui in dicta ecclesia possit et valeat deservire in divinis ad honorem Dei et beatissime Virgins gloriosse et beati Stephani protomartiris cuius vocabulo dicta ecclesia decoratur, omni iure et modo quibus melius potest, elegit in canonicum et in fratrem dicte ecclesie ad canonicatum et prebendam in prefata ecclesia sic vacantes et iurium et pertinentiarum ipsius venerabilem virum, dominum Soffredingum de Mologno, canonicum ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarium prefacti domini archiepiscopi, iuris peritum, mature etatis, in sacerdotio constitutum, vita et moribus commendatum, sper<a>ns per ipsius domini Soffredinghi electi periciam et industriam prefactam ecclesiam honorari et iura eiusdem tam in spir<itu>alibus quam in temporalibus defensari et de predicta electione idem dominus prepositus mandavit fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, subtus pontile palacii archiepiscopalis Ian(uensis), prope curiam dicti domini archiepiscopi^b, ubi redditur ius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XVII iunii, circa primam. Testes presbiter Pezagnus de Cucurno et presbiter Gregorius de Portufino, minister ecclesie Sancti Marcellini de Ianua.

^a *Segue depennato ipsius* ^b *segue depennato Ianue*

1345 giugno 25, *in curia archiepiscopali*

Soffredingo di Molgono, canonico della chiesa di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova, accetta l'elezione di cui al n. 305.

Il documento è posto fra quelli redatti in agosto ed inserito nel corretto ordine cronologico mediante due segni di richiamo.

(c. 189r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum ad hec vocatorum et rogatorum, presbiter Dominicus, prepositus ecclesie Sancti Stephani de Rappallo, diocesis Ian(uensis), presentavit venerabili viro, domino Soffredingo de Mologno, canonico ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicario domini archiepiscopi Ianuensis, electionem factam / (c. 189v) per ipsum prepositum de ipso domino Soffredingo, electo per eum in canonicum dicte ecclesie^a ad canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Stephani supradicte^b vacantem per mortem condam domini Rizardi de Canzeleriis, olim dicte^c ecclesie canonici, quam^d electionem et dictam presentationem dictus dominus Soffredingus statim^b acceptavit et in ipsam consensit, et de predictis dictus dominus prepositus et dominus Soffredingus rogaverunt me notarium infrascriptum publicum componere instrumentum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitate millesimo CCC°XXXXV°, inditione XII secundum cursum Ianue, die XXV iunii, circa terciam. Testes frater Ianotus, prior ecclesie Sancti Mathei de Ianua, Nicolaus de Tolomeo et presbiter Guillemus de Olezulo.

^a electo-ecclesie *nell'interlinea* ^b *nell'interlinea* ^c *segue un tratto depennato* ^d *segue depennato presentationem*

1345 giugno 28, *in curia archiepiscopali*

Prete Babillano di Rapallo, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, rilascia procura a Giacomino di Marassi, canonico della predetta chiesa, per trattare ogni vertenza presente e futura nella curia genovese.

(c. 179r) In nomine Domini amen. Ego presbiter Babillanus de Rap(pallo), canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem presbiterum Iacobinum de Marassio, canonicum dicte ecclesie, absentem tanquam presentem, ad omnes causas, lites et questiones quas habeo vel habere spero seu potero in curia archiepiscopali Ianuensi cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate ***. (c. 179v) *** Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die XXVIII iunii, circa terciam. Testes Arduynus Comes et Nicola Ocellator executor.

308

1345 luglio 2, *in contracta Campeti*

Simonetta del fu Confortino de Resegonti rilascia quietanza al proprio procuratore Nicolò de Tolomeo di 4 genovini d'oro, ossia cento soldi, ricevuti da suo marito Armanino di Moneglia a saldo di 6 lire e 14 denari dovuti a seguito della sentenza di cui al n. 298.

(c. 180r) In nomine Domini amen. Ego Simoneta, filia condam Confortini de Resegonti, confiteor tibi Nicolao de Tolomeo, procuratori meo, me a te habuisse et recepisse ianuynos quatuor auri sive soldos centum ianuynorum quos hodie pro me recepistis et habuistis ab Armanino de Monelia fabro, viro meo, in solucione librarum sex et soldorum XIII^r ianuynorum in quibus fuit dictus Armaninus condempnatus per dominum vicarium domini archiespicopi Ian(ue) occasione expensarum factarum per me seu te, procuratorem^a nomine meo, in causa matrimoniali quam habui cum dicto Armanino in curia dicti domini vicarii, renuncians ***; faciens et cetera ***; liberans et cetera ***; promittens et cetera ***; alioquin et cetera ***. Actum Ianue in contracta Campeti, in scalis domus habitacionis Andree de Framura, fabri, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die secunda iulii, circa nonam. Testes Armaninus draperius et Iacobus de Campodonico.

^a *Nell'interlinea.*

1345 luglio 4, *in curia archiepiscopali*

*Prete Pietro de Petra Mogolana, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigo-
so, rilascia procura a Nicolò de Tolomeo per riscuotere quanto dovutogli da Andriolo
Mallono, canonico della predetta chiesa.*

Nel margine inferiore: « in XII vini albi musti unus barilis ».

(c. 180v) In nomine Domini amen. Ego presbiter Petrus de Petra Mogolana, cano-
nicus^a ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, diocesis Ian(uensis), facio, constituo et or-
dino meum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Tolomeo, civem Ian(ue),
absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et
quantum habere et recipere deo seu petere possum ab Andriolo Malono, canonico
ecclesie supradicte, quacumque racione, occasione vel causa, libellum et libellos dandum
et recipiendum, litem et lites contestandum, ponendum et respondendum, quitandum,
liberandum ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nati-
vitatatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die IIII iulii, circa
vesperas. Testes Inghetus Dardela et Aymericus de Sancto Ambrosio executor.

^a *Nell'interlinea su capellanus depennato.*

1345 luglio 8, *in sacristia <ecclesie Sancte Marie de Castello>*

*Pagano e Carlo di Monleone, ripettivamente prevosto e canonico della chiesa di
Santa Maria di Castello, a nome dell'ospedale di Santa Croce, soggetto alla predetta
chiesa, rilasciano procura al notaio Ianotus de Garibaldo ed a sua moglie Domenichi-
na per gestire ogni interesse dell'ospedale.*

Nel margine interno: « Factum ».

(c. 181r) In nomine Domini amen. Nos Paganus, prepositus ecclesie Sancte Ma-
rie de Castello, et presbiter Carlinus de Monleone, canonicus dicte ecclesie, cui subest

pleno iure^a hospitale quod est Ianue, in contracta Sancte Crucis, congregati ad capitulum more solito pro negotio infrascripto, concorditer, nomine et vice dicte ecclesie et capituli ipsius et tanquam capitulum ipsius ecclesie nomine et vice dicti hospitalis, omni iure, modo et forma quibus melius fieri potest, facimus, constituimus et ordinamus^b nostros, dictis nominibus, et dicti hospitalis syndicos, actores, veros procuratores et quicquid melius esse possunt, Ianotum de Garibaldo notarium^c, presentem et mandatum suscipientem, et Dominicam, uxorem suam, absentem tanquam presentem, ad omnia et singula negocia dicti hospitalis et domus ipsius agenda, gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra et ad petendum, exigendum et recipiendum omnes elemosinas, donaciones et legata factas et facta que de cetero fient hospitali predicto et omne id et totum quod debetur seu in futurum debebitur^d dicto^e hospitali, tam ratione legati, elemosine, donacionis et cuiuscumque alterius obventionis quam occasione alterius debiti vel altero modo, quam etiam quacumque alia ratione, occasione vel causa, et ad agendum et defendendum civiliter et criminaliter coram quocumque iudice et magistratu ecclesiastico et seculari, delegato vel subdelegato et ad scripturas, iura dicti hospitalis habendum et petendum a quocumque notario et persona et ad libellum seu libellos dandum et recipiendum, excipiendum, replicandum, denuntiandum, reclamandum et protestandum, litem seu lites contestandum, de calumpnia et cuiuscumque generis iuramentum prestandum et subeundum, positiones, [respon]siones, exhibitioes et probaciones cuiuscumque generis et qualitatis faciendum et reprobandum, terminos et dilationes petendum et recipiendum, de loco et iudicibus et notariis se conveniendum, suspectos dandum et asesores petendum, in causa concludendum, sententiam et sententias interlocutorias et difinitivas audiendum et appellandum et appellationes <et> causam quamlibet prosequendum, executiones postulandum, securitates et iuramentum prestandum et omnia faciendum que requiruntur secundum formam capituli de laudibus, solutiones et satisfactiones ac in solum daciones recipiendum et faciendum, confessiones, quitaciones, absoluciones, pactum de non petendo et solempnes liberationes faciendum, iura cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, quoscumque contractus et quecumque instrumenta pro dicto hospitali/ (c. 181v) et eius nomine faciendum, procuratorem^f et syndicum unum et plures constituendum d[ictis nominibus] et quociens expedierit revocandum, et ad acceptandum et recipiendum pro dicto hospitali et infirmis ipsius quamcumque hereditatem delatam que de cetero deferetur hospitali predicto sive infirmis ipsius et possessionem inde sibi tradi faciendum et ad expendendum et em[endum quicquid] pro dicto hospitali et infirmis et personis dicti^g hospitalis sicut sibi videbitur et placuerit, et ad locandum domos et possessiones dicti hospitalis usque ad annos decem et infra ipsum tempus ad voluntatem suam ipsosque dislocandum et generaliter ad agendum et gerendum pro dicto hospitali, infirmis et personis ipsius tam

in iudicio quam extra et tam expressa quam tacita in presenti instrumento omnia et singula que agi et geri expedient et que nos presentes, dictis nominibus, agere et gerere possemus, eciam si mandatum exigent speciale, in predictis omnibus et singulis dictis sindicis^h et procuratoribus liberam et generalem administrationem et largum mandatum concedentes nec non promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti officio publico nomine cuiuscumque interest vel interesse posset, nos dictis nominibus ratum et firmum habituros quicquid per dictos syndicosⁱ et procuratores vel subrogandum ab eis circha predicta vel aliquod predictorum actum fuerit seu gestum sub ypotehca et obligatione bonorumⁱ dicte ecclesie et dicti hospitalis. Et volentens relevare dictos syndicos et procuratores ab omni onere satisfaciendi, intercedentes pro ipsis versus te notarium^k predictum, recipientem ut supra, promittimus et convenimus tibi iam dicto notario, ut supra stipulanti, nos facturos et curaturos taliter quod dicti syndici et procuratores pro nobis dictis nominibus et dicto hospitali stabunt iuri et nos dictum hospitale defendent, dolum non commitent et iudicatum solvent in omnibus suis clausulis nisi/ (c. 182r) fuerit provocatum, sub ypotehca et obligatione bonorum dicte ecclesie et dicti hospitalis, renunciantes iuri de principali et omni iuri, et confidentes de bonitate dictorum Ianoti^l et Dominichine, iugalium, volumus et mandamus dictis nominibus quod de eo quod dictus Ianotus et Dominighina concesserint vel administraverint seu ad manus eorum pervenerit, expendiderint et erogaverint, stetur et credatur suo solo simpliciter verbo. Actum Ianue, in sacristia dicte ecclesie, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die VIII iulii, inter primam et terciam. Testes presbiter Iohannes Finamor, Ruffinus de Terdona, clericus dicte ecclesie, et Franciscus de Valetario, famulus dicti domini prepositi^m.

^a *Segue depennato* qu ^b *segue depennato* nostrum d ^c *segue depennato* et Domincam, uxorem suam ^d *segue depennato* dicto h ^e *corr. su* dictus ^f *segue depennato* unum ^g *nel testo* dictis ^h *corr. su* dictos syndicos ⁱ *segue depennato* actores ^j *segue depennato* dicti hospitalis ^k *segue depennato* re ^l *segue depennato* et ^m Actum-prepositi *ripetuto a c. 182v.*

311

1345 luglio 13, *in curia archiepiscopali*

Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario generale di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova, pronuncia sentenza nella causa vertente tra Manfredina, vedova di Emanuele Negrono, anche a

nome del figlio Antonio, da una parte, ed Oberto Senestrario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, dall'altra, condannando quest'ultimo al pagamento di un'amenda di 10 lire da versarsi alla curia arcivescovile ed a ripristinare a proprie spese l'edificio sul quale è intervenuto con demolizioni e di cui Manfredina ha l'usufrutto.

In nomine Domini amen. Nos Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris, domini Iacobi, miseratione divina archiepiscopi Ian(uensis), visa denuntiatione coram nobis facta per Manfredinam, uxorem condam Manuelis Negroni, tenoris et continentie infrascripti:

Manfredina, uxor condam Manuelis de Negrono et mater Antonii, filii sui et dicti condam Manuelis, volens suam iniuriam persequi, denuntiat vobis domino vicario reverendi patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ian(uensis), quod cum Obertus Senestrarius, canonicus Sancte Marie in Vineis, hoc anno, de mense ianuarii, quodam sero, malo modo et iniurioso et animo iniuriandi ipsam Manfredinam et dictum filium suum ob sui arogantiam, sua propria auctoritate diruit seu dirui fecit muros domus seu fondici duorum barchionum seu quibus murati erant duo barchiones super muro domus infra coherentiate seu fondici dicte domus ipsius Antonii et in qua ipsa Manfredina habet usumfructum. Quare, cum reverentia vobis denunciatur quod contra ipsum Obertum, infamatam personam et incorrigibilem, procedatis et reperta veritate, ipsum puniatis prout de iure puniri debet, et ultra ipsum condempnetis ad restitutionem dictorum murorum ut supra. Domus autem fondacus posita est in civitate Ianue, in parochia Sancte Marie de Vineis, et coheret ab uno latere via publica, retro trezenda, de supra domus Dominici de Vivaldis, infra domus in qua moratur in parte inferiori Enrighetus de Brignali, tabernarius, in parte superiori Ricobonus de Vernacia, tabernarius, et si que alie sunt confines^a. Millesimo CCC^oXXXV^o, die prima februarii.

Super qua quidem denuncia, dicta / (c. 183r) die, de mandato nostro citatus fuit dictus Obertus quod ipse hodie ea die post nonam et ante vespas compareat coram dicto domino vicario occasione dicte denuntie, et eadem die dictus Obertus comparuit coram nobis et promisit in hac forma, videlicet dictus Obertus promisit dicto domino vicario se presentare coram ipso tociens quociens fuerit requisitus personaliter vel ad domum et dare et solvere omnem condempnationem in qua esset condempnatus per ipsum dominum vicarium occasione denuntie supradicte sub ypotecha et obligacione bonorum suorum, et pro dicto Oberto solempniter intercesserunt et fideiusserunt versus dictum dominum vicarium de predictis omnibus et singulis Oliverius Salvaygus et Georgius Pintor^b et quilibet eorum in solidum, renunciantes iuri de principali, iuri solidi et omni iuri, subicientes se et bona sua iuri

et curie dicti domini vicarii quantum pro predictis, renunciantes privilegio fori et omni iuri.

Visa et examinata plene per nos denuntiatione predicta, visa comparitione dicti Oberti et promissione nobis facta, visis exceptionibus factis per dictum Obertum, tam contra dictam denuntiationem quam contra personam dicte Manfredine et replicationibus dicte Manfredine, nec non visis et examinatis dictis et depositionibus testium productorum coram nobis per dictam Manfredinam et publicatione facta de ipsis testibus, per quorum dicta et depositiones nobis plene constat probatum esse contra dictum Obertum pro parte dicte Manfredine, et visa quadam sententia arbitrari lata inter dictam Manfredinam et Antonium, eius filium et filium et heredem dicti condam Manuelis, ex parte una, et Iacobum Balbum de Sancto Donato, syndicum canonicorum et capituli dicte ecclesie, ex parte altera, de qua sententia apparet per publicum instrumentum roboratum auct(oritatem) superiori^e et scriptum per Lodisium Rollandi de Monterubeo notarium, M^oCCC^oXXXXI^o, die XXVI augusti, viso etiam instrumento compromissi, ex cuius vigore dicta sententia lata fuit ac etiam visis et aliis pluribus instrumentis coram nobis exhibitis^d per dictam Manfredinam, ut hec omnia in actis nostre curie plenius continetur, auditis iuribus et allegationibus dictarum partium et que dicte partes oretenus et in scriptis / (c. 183v) coram nobis dicere et allegare voluerunt, et demum viso et examinato toto processu facto per utramque partem super dicta denuncia et super omnibus et singulis predictis, habitoque consilio et plena deliberatione cum quampluribus sapientibus iuris peritis, et tam canonici quam civilis, Christi nomine invocato et ipsum semper habendo pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali, non attendentes ad audaciam et temeritatem dicti Oberti, qui non zelo iusticie sed per sui superbiam et arogantiam hora non debita, ut per dicta testium plene constat, dictos barchiones aperuit contra sententiam inde latam in grave dampnum et preiudicium dicte Manfredine et dicti Antonii, filii sui, sed volentes cum eo^e mitius agere, dictum Obertum supradictum, presentem et intelligentem, legitime citatum ad hanc nostram sententiam audiendam^f, ut ipse alia similia facere non attemptaret, per nostram sententiam condemnamus et condemnatum esse pronunciamus in hiis scriptis in libris decem ianuorum dandis et solvendis camerario seu massario prefati domini archiepiscopi ad hec et alia specialiter deputato usque ad decem dies proxime secuturos, et ultra quod suis propriis expensis^g dictos barchiones reducere et reduci facere debeat in eo statu et esse quo erant tempore quo fuerunt diruti et devastati, et hoc infra mensem proxime secuturum, condemnantes victum victori in expensis legitimis, quorum^h taxationem nobis in posterum reservamus, presente dicta Manfredina et requirente. Lata et pronuntiata ut supra per dictum dominum vicarium pro tribunali sedentem in curia archiepiscopali Ianuensi, ubi redditur ius, anno dominice nativitatis

M°CCC°XXXXV°, indictione XII secundum cursum Ianue, die XIII iulii, circa ter-
ciamⁱ, presentibus partibus et presentibus testibus / (c. 184r) presbitero Petro, pre-
posito ecclesie Sancti Georgii Ian(ue), et presbitero Guillelmo de Olezulo, Nicolao
de Sancta Iulia notario et Antonio de Sancta Vitoria et pluribus aliis.

^a que - confines così ^b lettura incerta ^c nel testo superioris ^d segue depennato et productis
^e segue depennato cum eo ^f corr. su audiendum ^g segue depennato dictus ^h così ⁱ segue de-
pennato testes

312

1345 luglio 18, *ante ecclesiam Sancti Laurentii*

*Prete Enrico di Portofino, canonico della pieve di Sestri Levante, che agisce anche
a nome di prete Adorno, rilascia quietanza a Tommasino, arciprete della predetta pie-
ve, di 4 lire e 10 soldi, frutto dei loro canonicati.*

In nomine Domini amen. Ego presbiter Enricus de Portufino, canonicus plebis
Sigestri, diocesis Ian(uensis)^a, meo nomine et procurator et procuratorio nomine
presbiteri Adurni, ut de procura dico constare instrumento publico scripto manu ***,
confiteor dictis nominibus tibi notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et
recipienti officio publico nomine et vice^b presbiteri Thomayni, archipresbiteri dicte
plebis, me dictis nominibus habuisse et recepisse a dicto presbitero Thomayno li-
bras IIII^{or} et soldos decem ianuinorum et sunt occasione canonicatus mei dicti pre-
sbiteri Enrici et^c canonicatus dicti presbiteri Adurni, renunciants dictis nominibus
exceptioni non numerate pecunie, non habite et non recepte et omni iuri, liberans et
cetera ***. Actum Ianue, ante ecclesiam Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis
M°CCC°XXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XVIII iulii, circa ter-
ciam. Testes presbiter Marcus, mansionarius ecclesie Ian(uensis), et presbiter Amatus,
olim prepositus ecclesie Sancti Georgii Ian(ue).

^a Segue depennato confiteor ^b segue depennato Tho ^c segue depennato dicti

1345 luglio 18, *in ecclesia Ianuensi*

Benvenuto e Baduynus de Gravelio rilasciano procura a Giacomo de Cerexola per riscuotere quanto dovutogli da Gervasio de Naledo di Rapallo e dai figli Emanuele e Andriolo.

(c. 184v) In nomine Domini amen. Benevenutus de Gravelio et Baduynus de Gravelio fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et cuiuslibet eorum certum nuntium et procuratorem Iacobum de Cerexola, calegarium, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum ipsi et quilibet eorum habere et recipere debent seu petere possent a Gervaxio de Naledo de Rappallo et a^a Manuele et Andriolo, filiis ipsius Gervaxii, et quolibet eorum quacumque ratione, occasione vel causa, tam cum cartis quam sine et coram quocumque iudice, officiali et magistratu tam^a ecclesiastico quam seculari et ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum *** / (c. 185r). Actum Ianue, in ecclesia Ian(uensi), anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die XVIII iulii, circa nonam. Testes presbiter Gregorius de Portufino et Iacobus de Rappallo accimator.

^a *Nell'interlinea.*

1345 luglio 18, *in caminata Malpage*

Nicolò de Tolomeo, a nome dei Poveri di Cristo, diffida i sovrintendenti delle carceri della Malapaga dal consentire il rilascio di Giovanni Tealdi draperius, detenuto per mandato del vicario di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova.

Il documento è incompleto.

(c. 185v) In nomine Domini amen. Nicolaus de Tolomeo, procurator et procuratorio nomine pauperum Iesu Christi, ut de procura apparet instrumento publico

scripto manu ***, denuntiavit Gerardo de Carascho et ***, superstantibus Malpage comunis Ianue, quod ipsi non debeant permittere exire de dicta Malpaga Iohannem Tealdi draperium, quem debent detinere in suis carceribus et quem habuerunt in suis^a carceribus detentum de mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ian(uensis), aliter protestatur de omni suo dampno et periculo et interesse, et de predictis rogavit me notarium infrascriptum publicum componere instrumentum. Actum Ianue, in caminata dicte Malpage, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXXV^o, indictione XII secundum cursum Ianue, die XVIII iulii, post^b vesp^{er}as. Testes Lodixius Honestus et ***.

^a Segue in ^b nell'interlinea su circa depennato.

315

1345 luglio 20, *in curia archiepiscopali*

Manfredina de Negrono, vedova di Emanuele de Negrono, rilascia procura in curia Romana a Nicolò di Parma.

In nomine Domini amen. Manfredina de Negrono, uxor condam Manuelis de Negrono, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem Nicolaum de Parma, procuratorem in curia Romana, absentem tanquam presentem, ad se presentandum pro ipsa domina Manfredina et nomine ipsius coram domino papa et in eius audientia et coram quocumque eius auditore et ad inpetrandum litteras tam simplices quam legendas gratiam et iusticiam continentes et ad contradiciendum, de loco et iudicibus conveniendum, dans et concedens dicto procuratori suo in predictis omnibus et singulis plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, promittens m(ich)i notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, se perpetuo habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitat^{is} millesimo CCC^oXXXXV^o, indictione XII secundum cursum Ianue, die XX iulii, / (c. 186r) circha terciam. Testes dominus frater Antonius Moruelus, prioratus Sancti Martini de Andoria, Dominicus de Montefalcono notarius et presbiter Nicolaus de Placentia, capellanus monasterii Sancti Sepulcri de Sancto Petro Arene.

1345 luglio 20, *in banco curie archiepiscopalis*

Sentenza di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario generale di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova.

Il documento è incompleto.

In nomine Domini amen. Nos Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, cognitor ***^a / (c. 187r). Lata et pronunciata ut supra per dictum dominum vicarium, pro tribunali sedentem in banco curie archiepiscopalis Ian(uensis) ubi redditur ius, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XXXXV°, inditione XII secundum cursum Ianue, die XX iulii, circa terciam. Testes presbiter Nicolaus, capellanus monasterii Sancti Sepulcri de Sancto Petro Arene, Nicolaus de Sancta Iulia notarius et Dominicus de Montefalcono notarius.

^a *Il resto della carta e quella successiva sono state lasciate interamente bianche.*

1345 luglio 22, *in sacristia ecclesie Sancti Salvatoris*

I preti Enrico e Adorno, canonici della pieve di Sestri Levante, e prete Odoardo de Laude, procuratore del concanonico Gaspare di Pontremoli, eleggono Giovannino del fu Antonio Baliano di Trigoso rettore e ministro della chiesa di San Cristoforo de Loco, vacante per le dimissioni di prete Ugolino.

(c. 187v) In nomine Domini amen. Vacante ecclesia Sancti Christofori de Loco, plebatus plebis Sancti Stephani de Sigestro, Ianuensis diocesis, per resignationem ut dicitur de ea factam per presbiterum Ugolinum, olim dicte ecclesie ministrum, et nolentes nos presbiteri Enricus et Adurnus^a de Portufino, canonici dicte plebis, ac presbiter Odoardus de Laude, procurator et procuratorio nomine presbiteri Gasparis de Pontremulo, canonici dicte plebis, quod dicta ecclesia diu vacet ministro ac

rectore, ne propter vacationem ipsius ipsa ecclesia detrimentum paciatur^b, sed potius cupientes ipsi providere de ydoneo ministro, ad honorem Dei et beati Christofori, sub cuius vocabulo dicta ecclesia est fondata, cum ad presens presbiter Thomaynus, archipresbiter dicte plebis, non sit in statu quo possit presenti nostre eletioni sive postulationi una nobiscum comode interesse, eligimus seu postullamus in rectorem et ministrum dicte ecclesie Sancti Christofori Iohanninum, natum condam Antonii de Baliano de Trigaudio, clericum et in IIII^{or} minoribus ordinibus constitutum^c, supplicantes tenore presentis instrumenti reverendo in Christo patri, domino Iacobo, Dei gratia archiepiscopo Ianuensi, quatenus dictam <electionem> sive postulacionem confirmare dignetur et velit, et de predictis rogamus te, notarium infrascriptum, publicum componere instrumentum. Actum Ianue, in sacristia ecclesie Sancti Salvatoris de Ianua, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV^o, inditione XII secundum cursum Ianue, die XXII iulii, circa terciam. Testes presbiter Enricus de Vulturo, capellanus monasterii Sancti^d Stephani Ian(ue), et presbiter Filipus, capellanus in monasterio Sancti Nicolai de Valeclara.

^a *Corr. su Arduus* ^b *segue depennato* vel dampnum ^c *segue in rectorem et ministrum dicte ecclesie Sancti Christofori* ^d *segue depennato Sep*

318

1345 agosto 6, *in burgo Sigestri*

Arduino Conte, procuratore di Costanza Fieschi, contessa di Lavagna e procuratrice di Giovanni Fieschi, patrono di Sant'Adriano di Trigoso, concede in locazione per nove anni a Simonino Bonmassaro di Sestri Levante due terreni coltivati, su uno dei quali insiste una casa, posti in località Casali de Venerio, per un canone annuo di 2 lire e 10 soldi.

In nomine Domini amen. Ego Arduynus Comes, procurator substitutus a domina Constancia de Flisco, palatina et Lavanie comitissa, procuratrice venerabilis viri, domini Iohannis de Flisco, patroni Trigaudii, ut de procura dicte domine Constancie apparet instrumento publico scripto manu *** / (c. 188r) et de substitutione ipsius Arduyni apparet instrumento scripto manu Petri de Sanguineto notarii, M^oCCC^o ***, loco dicto nomine et titulo locationis concedo tibi Simonino Bonmassario de Sigestro terras infrascriptas palatii de Trigaudio, primo peciam unam terre

posite in Casali de Venerio, arborate et vineate vineis, castaneis et ficibus, cum quadam domo supraposita dirupta, cui terre et domui coheret superius via, inferius terra mei dicti Arduyni, ab uno latere terra ecclesie Sancti Iohannis in parte et in parte terra heredum condam Benedicti de Flischo et si qui alii sunt confines; item aliam peciam terre posite in dicto loco, arborate cerris^a et cerexis, cui terre coheret superius et ab uno latere via, inferius terra Antonini Bonmassarii et ab alio latere terra Zenevre, filie condam Alberti Comitum, ad habendum et godiendum usque ad annos novem incipiendos in festo nativitatis Domini^b tunc proxime venturo, pro pensione librarum duarum et soldorum decem ianuinarum <solvendorum> anuatim in festo quolibet nativitatis Domini, quas terras promitto dicto nomine tibi dimittere usque ad dictum tempus et non auferre nec pensionem augere, sed potius ipsas tibi defendere et disbrigare promitto a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti palatii, remissa tibi necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus Simoninus, dictam locationem a te dicto Arduyno suscipiens, promitto et convenio tibi dictas terras locationis nomine tenere usque ad dictum tempus et non dimittere, meliorare et non deteriorare et dare et solvere tibi omnino vel legitime persone pro dicto palacio pro pensione dictarum terrarum dictas libras duas et soldos decem ianuinarum <et> in fine dicti termini promitto tibi dictas terras dimittere ad voluntatem tuam vel legitime persone pro dicto palacio. Quam locationem et omnia et singula supradicta dictus Arduynus^c dicto nomine, ex una parte, et dictus Simoninus, ex altera, promiserunt sibi ad invicem habere ratam et firmam, rata et firma attendere et observare et contra non facere vel venire sub pena dupli dicte pensionis tocimens quociens contrafieret et cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis. / (c. 188v) Et proinde ad sic observandum dictus Arduynus dicto nomine omnia bona dicti palatii et dictus Simoninus, ex parte altera, omnia bona sua habita et habenda pignori obligaverunt. Actum^d in burgo Sigestri, in^e domo Azini de Sigestro^f, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die VI augusti, circa terciam. Testes Leonardus de Sancto Quilicho, dictus Garbellus, Semencia, filius condam Bernardi Angelerii, et dictus Azinus.

^a *Lettura incerta* ^b *segue depennato proxime* ^c *segue depennato ex* ^d *segue depennato Ianue*
^e *ì- corr. su a* ^f *Azini de Sigestro nell'interlinea su Petri barberii depennato*

1345 agosto 8, *in curia archiepiscopali*

Il chierico Antonio di Sori dichiara di dover 10 lire e 5 soldi a prete Nicolò di Piacenza, cappellano nel monastero del Santo Sepolcro di Sampierdarena, per l'avvenuta compravendita di un breviario. Giovanni di Savignone lanerius si costituisce fideiussore.

In nomine Domini amen. Ego Antonius de Sauro, clericus, filius Salveti de Sauro, lanerii, condam Petri de Piro, confiteor tibi presbitero Nicolao de Placentia, capellano in monasterio Sancti Sepulcri de Sancto Petro Arene, me tibi dare et solvere debere libras undecim et soldos quinque ianuinorum que restant tibi ad habendum a me ex precio unius breviarii m(ich)i per te venditi pro precio librarum viginti unius et soldorum quinque ianuinorum, quas libras undecim et soldos quinque ianuinorum promitto et convenio tibi dare et solvere usque ad kalendas ianuarii proxime venturas, alioquin penam dupli^a dicte quantitatis peccunie tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis mantibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori oblige. Insuper ego Iohannes de Savignono lanerius, habitator Ianue, in contracta Raveche, de predictis libris undecim et soldis quinque ianuinorum^b versus te dictum presbiterum Nicolaum intercedo et fideiubeo pro dicto Antonino et me proprium et principalem debitorem constituo, renuncians iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatit M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die VIII augusti, paulo post terciam. Testes Dominicus de Montefalcono, Testa tabernarius et Nicolaus Petri Forte.

^a d- *corretta su p* ^b *nell'interlinea.*

1345 agosto 8, *in domo presbiteri Marchi*

Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario generale di Giacomo <Peloso>, arcivescovo di Genova, rilascia

quietanza a Marco, mansionario della cattedrale, di 3 fiorini d'oro, 2 soldi e 10 denari e mezzo.

(c. 189r) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ian(uensis), confessus fuit presbitero Marcho, mansionario ecclesie Ianuensis, se habuisse et recepissee ab eo florenos tres auri et soldos^a duos et denarios decem et dimidium pro intratis et restis, renunciatis et cetera ***, liberans ***, faciens *** et promittens ***. Actum Ianue, in domo dicti presbiteri Marchi, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die VIII augusti, circa terciam. Testes presbiter Gregorius de Portufino et presbiter Paxinus, capellanus ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato decem*

321

1345 agosto 12, *in curia archiepiscopali*

Bartolomeo macellarius del fu Guglielmo Dolce di Sestri, rilascia procura a Nicolò de Tolomeo.

In nomine Domini amen. Ego Bartholomeus macellarius condam Guillelmi de Dulce de Sigestro facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Tolomeo ***. Actum Ianue, in curia arch<episcopali> Ianuensi, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XII augusti, circa vespas. Testes Paulinus Capurrus et Obertus de Steyra macellarius.

322

s. d.

*Luchina, figlia del fu Ansaldo di Savignone e moglie di Lanzarotto Cerioli, rilascia procura a Domenico di Savignone e a ****

Il documento è incompleto.

(c. 190r) In nomine Domini amen. Ego Luchina, filia condam Ansaldi de Savignono et uxor Lanzaroti Cerioli, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Dominicum de Savignono ***.

323

1345 agosto 16, *in claustro ecclesie Ianuensis*

I preti Oberto, Manfredo e Gugliemo, rispettivamente rettore e canonici della chiesa di Santa Maria di Canepa, confermano l'elezione di Nicolò, ministro della chiesa di Santa Margherita di Sori, ad arciprete e canonico della chiesa di San Michele di Sori.

Il documento è acefalo.

[...] / (c. 190v) et ego presbiter Obertus, rector dicte ecclesie Sancte Marie de Caneva, capelle dicte plebis, ratifico et confirmo predictam electionem factam per dictum presbiterum Manfredum, suo nomine et nomine meo, de persona dicti presbiteri Nicolai ad archipresbiteratum supradictum, et ad cautelam ego presbiter^a Obertus, rector dicte ecclesie Sancte Marie de Caneva, capelle dicte plebis, ex assumptione et electione predictis eligo dictum presbiterum Nicolaum, ministrum ecclesie Sancte Margherite de Sauro, dicte diocesis, in archipresbiterum dicte plebis Sancti Michaelis de Sauro, dicte diocesis, ad archipresbiteratum dicte plebis, vacantem ut supra, virum etatis legitime, sufficientem et multipliciter commendatum, et de predictis supradicti dominus Guillelmus, canonicus supradictus, et presbiteri Manfredus et Obertus, rectores / (c. 191r) supradicti, rogaverunt me notarium infrascriptum publicum componere instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in camera dicti domini Iohannis, anno dominice nativitatis millesimo CCCXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XVI augusti, paulo post vespas. Testes Michael Putagius, Guillelmus de Sarzano et Stephanus de Arzeno, clericus dicti domini Iohannis.

^a *Segue un tratto depennato.*

1345, agosto 17, *in contracta ecclesie Sancte Marie de Castello*

Sorella Francesca di Nervi, ospitalaria dell'ospedale di Nervi, rilascia quietanza a Pagano, preposito di Santa Maria di Castello ed esecutore testamentario del fu Bonanno, confratello della stessa, di 4 fiorini d'oro destinatile per lascito.

(c. 191v) In nomine Domini amen. Ego soror Francisca de Nervio, hospitalaria hospitalis de Nervio, confiteor vobis domino Pagano, preposito ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), fidecommissario condam fratris Bonani, olim hospitalarii hospitalis dicte ecclesie, me a vobis habuisse et recepisse florenos quatuor auri quos dictus condam frater Bonanus m(ich)i dare tenebatur et legavit m(ich)i dandos et solvendos secundum formam testamenti ipsius fratris Bonani, scripti manu^a notarii infrascripti, hoc anno, die***, renuncians exceptioni non numerate pecunie, non habite et non recepte et omni iuri, liberans vos et bona vestra ac heredes vestros per aceptilationem in aquilianam stipulacionem legitime subsecutam, promittens et cetera***, faciens et cetera***. Actum Ianue, in contracta^b ecclesie Sancte Marie de Castello, subtus voltam Nicolai Gambari^c, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum, Ianue, die XVII augusti, paulo post vespervas. Testes Gerardus de Petrastemona, habitator in burgo Sancti Stephani, et Nicolaus, filius condam Francischi de Rappallo, qui habitat Ianue in Domoculta.

^a Segue depennato mei ^b corr. su ecclesia ^c subtus-Gambari nell'interlinea.

1345 settembre 2, *in curia archiepiscopali*

Prete Tommasino, ministro della chiesa di Santa Maria di Quezzi, rilascia procura a Nicolò di Castiglione.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Thomaynus, minister ecclesie Sancte Marie de Quecio, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Castilione, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et

recipiendum quicquid et quantum habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque ex^a causa, et ad omnes lites, causas et questiones *** / (c. 191bis r). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die secunda septembris, circa terciam. Testes presbiter Iohannes Guarnerio et Dominicus de Montefalcono notarius.

^a Ripetuto.

326

1345 settembre 4, *in plebe <Sancti Martini de Irchis>*

Bernabò, arciprete di San Martino d'Albaro, rinnova per nove anni ad Andriolo Archeta la locazione di una terra con casa posta a San Martino, per un canone annuo di 5 lire per i primi tre anni e di 4 lire per i successivi, rilasciandogli contestualmente quietanza di quanto dovuto al predecessore Nicolò.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Bernabos, archipresbiter plebis Sancti Martini de Irchis, diocesis Ian(uensis), nomine meo et nomine et vice dicte plebis, loco et titulo locationis concedo tibi Andriolo Archeta quamdam terra<m> dicte plebis cum domo supraposita, positam in Sancto Martino, cui domui coheret ab uno latere terra Raffi de Camilla, ab alio latere terra Barbavarie^a, inferius terra dicti Raffi, superius terra dicte plebis in parte et in parte terra Galeacii de Camilla et Segurani, fratrum, et si qui alii sunt confines^b, que terra est arborata diversis arboribus, quam locationem tibi facio usque ad annos novem finita locacione tibi facta per^c presbiterum Nicolaum, olim archipresbiterum dicte plebis, precessorem meum, tunc proxime venturos pro pensione infrascripta, videlicet usque ad annos tres pro pensione omni anno dictorum trium annorum librarum quinque ianuinarum et finitis dictis tribus annis pro pensione omni anno librarum IIII^{or} ianuinarum. Quam terram promitto tibi, nomine dicte plebis, dimittere usque ad dictum tempus et non auferre nec pensionem augere, sed potius eam tibi defendere et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicte plebis, remissa tibi necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus Andr(iolus), dictam terram et domum a te dicto archipresbitero locationis nomine ut supra recipiens, promitto tibi eam^d tenere usque ad dictum tempus et non dimittere^e et meliorare et non deteriorare et dare

et solvere tibi vel successori tuo in dicta plebe omni anno pro pensione dicte terre et domus^f pensionem supradictam, ut supra dictum est. Quam locationem et omnia et singula supradicta dictus archipresbiter, nomine dicte plebis, ex una parte, et dictus Andr(iolus), ex altera, promisserunt inter se habere ratam et firmam et rata et firma actendere et [observare] et contra non facere vel venire, sub pena dupli dicte pensionis. Et proinde ad sic observandum dictus archipresbiter omnia bona dicte plebis eidem Andr(iolo) pignori obligavit habita et habenda et dictus Andriolus omnia bona sua habita et habenda eidem archipresbitero obligavit. Insuper ego dictus archipresbiter confiteor tibi dicto Andr(iolo) me a te habuisse / (c. 191bis v) integram rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod dare et solvere debuisses de pensione dicte terre et domus pro toto tempore preterito usque ad festum nativitatis Domini proxime venturum et de dicta pensione totius temporis preteriti usque ad dictum festum me a te voco quietum et solutum, renunciando exceptioni non numerate pecunie, rationis et solutionis non facte^g, liberans te et bona tua ac heredes tuos per acceptilacionem in aquilianam stipulationem legitime subsecutam, promittens tibi quod nonquam de dicta pensione tocius temporis preteriti a te faciam requisitionem seu litem vel molestiam vel fiet per aliquem nomine dicte plebis in iudicio vel extra, faciens tibi de dicta pensione usque ad dictum festum finem, quitacionem, remissionem ac pactum de ulterius non petendo, alioquin penam dupli eius de quo a te fieret molestia vel peticio tibi stipulanti dare et solvere promitto nomine dicte plebis, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicte plebis tibi stipulanti pignori obligo habita et habenda. Actum in dicta plebe, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die IIII^a septembris, circha nonam. Testes Leonellus de Auria, Francischus de Camilla et Simoninus de Smeraldo.

^a *Lettura incerta* ^b *segue depennato quam* ^c *segue depennato prece* ^d *corr. su precedente scrittura* ^e *segue depennato et dar* ^f *segue depennato dictas* ^g *segue depennato Actum Ianue*

327

1345 settembre 4, *in plebe Sancti Martini de Irchis*

Andriolo Archeta dichiara di dovere a Leonello Doria entro gennaio 3 lire e 15 soldi spettanti all'arciprete di San Martino d'Albaro.

In nomine Domini amen. Ego ^a Andr(iolus) Archeta confiteor tibi Leonello de Auria me tibi dare et solvere debere libras tres et soldos quindecim ianuinorum ex delegatione archipresbiteri plebis Sancti Martini de Irchis tibi delegandis, quas dictas libras tres et soldos quindecim ianuinorum ^b tibi promitto et convenio dare et solvere usque ad kalendas februarii proxime venturas, renuncians exceptioni dicte pecunie tibi non debende, rei ut supra sic non esse et omni iuri, alioquin et cetera ***. Actum in plebe Sancti Martini de Irchis, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die IIII septembris, circa nonam. Testes Franciscus de Camilla et Rollandus de Rappallo, habitator in Sancto Martino de Irchis.

^a *Segue depennato fr* ^b *dictas-ianuinorum inserito con segno di richiamo collocato in posizione errata.*

328

1345 settembre 5, *in curia archiepiscopali*

Guido di Piacenza, canonico di Burgos, rilascia procura a Giovanni de Gardaga, abate di Frenuncea, a I[...] de Gardaga, scolasticus di Avila, e a Pellegrino Sorii, canonico di Burgos, per riscuotere i proventi del suo canonicato.

(c. 192r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum constitutus venerabilis [vir], dominus Guido de Placentia, canonicus Burgen(sis), sponte et ex certa scientia^a non revoca[ndo aliquos] suos procuratores, fecit, constituit et ordinavit^b suos veros et legitimos procuratores et nuntios speciales^c venerabiles viros, dominos Iohannem de Gardaga, abbatem de Frenuncea in ecclesia Burgensi, I[...] de Gardaga, scolasticum Averen(sem) et Peregrinum Sorii, canonicum Burgensem, absentes tanquam presentes, et eorum quemli[bet] in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis, sed quod unus illorum inceperit alter proseguere valeat et finire, specialiter ad reddendum et locandum et ad firmandum de anno in annum aut de bienio in bienium fructus, redditus et proventus suorum canonicatus et prebende ac pensionariorum sui que optinet aut optinere contingerit in futurum in ecclesia aut diocesi Burgensi, omnia et singula aut unum, duo vel plura ex dictis pensionariis pro pretio seu pensione aut censuariis singulis exsolvendis de qua seu quo eis vel eorum alteri videbitur expedire, sub condicionibus aut pactis de quibus et prout eis vel eorum alteri placebit, et ad petendum, exigendum et recipiendum fructus, redditus et pro-

ventus dictorum pensionariorum et cuiuslibet ipsorum, pensionem, censum et aredam eorumdem et cuiuslibet illorum, et ad faciendum finem, quitacionem de receptis et pactum de ulterius non petendo et ad^d obligandum se eius nomine pro predictis omnibus et singulis observandis, nec non si necesse fuerit ad agendum et^e defendendum pro predictis et eorum occasione, libellum dandum et recipiendum, excipiendum, replicandum, litem contestandum, de calumpnia et veritate dicenda et quodlibet aliud iuramentum in animam ipsius prestandum, deferendum et recusandum testes, instrumenta quelibet, probaciones genera<les> producendum et producta reprobandum, in causa seu causis concludendum, sententias audiendum, appellandum et appellacionem prosequendum, et generaliter omnia et singula dicendum et faciendum que in predictis et circa predicta fuerint necessaria seu etiam opportuna et que ipse constituens dicere et facere posset si personaliter esset presens, etiam si essent talia que requirerent speciale mandatum, promittens idem dominus Guido m(ich)i notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti vice et nomine omnium et singulorum quorum interest vel intererit aut interesse poterit, se ratum et gratum habere et tenere quicquid per dictos suos procuratores vel eorum alterum actum, gestum seu procuratum fuerit in premissis et circa premissa et nunquam contravenire, dicere vel facere de iure vel de facto, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum presentium et futurorum. Et volens ipsos procuratores et quemlibet eorum relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit m(ich)i notario, stipulanti ut supra, de iudicio sisti et iudicato solvendo sub obligatione simili et cautela. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die V septembris, circa terciam. Testes dominus Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue), Dominicus de Montefalcono et Antonius de Sancta Victoria, notarii.

^a Segue depennato fecit ^b or- corr. su d ^c segue depennato absentes ^d segue depennato allegandum ^e segue depennato ad

1345 settembre 15

Maurino Fieschi, canonico della cattedrale, rilascia quietanza a Oberto Poggio di Fontanegli di 10 lire a saldo di quattro anni di canone per un castagneto posto a Fontanegli di competenza della suo canonicato.

(c. 192v) In nomine Domini amen. Ego Maurinus de Flisco, canonicus Ian(uensis), confiteor tibi Oberto de Podio de Fontanegio me a te habuisse et recepisse libras decem ianuinarum pro pensione castagneti nostre prebende positi in Fontanegio, quod conducis, et sunt pro annis quatuor preteritis finitis in festo natiuitatis Domini proxime preterito, renunciens exceptioni non numerate peccunie, non habite seu recepte, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, liberans te, heredes tuos et bona tua a dictis libris decem pensionis predictae per aquilianam stipulationem et acceptilationem solempnibus verbis introductas, faciens et cetera ***, promittens et cetera ***, alioquin et cetera ***, et proinde et cetera ***. Actum Ianue, subtus pontile palatii archiepiscopalis de Sancto Laurentio, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXV, inditione XII, die VIII septembris, circa terciam. Testes Romeus de Nigro, Iohanninus Albus et Simoninus de Croxila.

330

1345 settembre 15, *in contracta Castr*

Luchina, figlia del fu Ansaldo di Savignone e moglie di Lanzarotto Cerioli, rilascia procura a Domenico de Barono e Marchesino Cerioli per riscuotere quanto dovuto a titolo di dote e antefatto.

(c. 193r) In nomine Domini amen. Ego Luchina, filia condam Ansaldi de Savignono et uxor Lan[zaroti] Cerioli, facio, constituo et ordino meos certos nuntios et procuratores Dominicum de Barono, pelipa[rium, et] Marchexinum Ceriolum, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit mel[ior] condicio occupantis, sed quo unus eorum inceperit alter possit proseguere et finire, ad petendum, [exi]gendum et recipiendum pro me et nomine meo quicquid et quantum habere et recipere debeo seu petere vel requirere possum a dicto Lanzaroto, viro meo, et in bonis ipsius quibuscumque mobilibus et immobilibus vigore et ratione doctium mearum et antefacti mei iuxta formam instrumenti mei doctalis scripti manu Pedoni de Pignono notarii, M^oCCC^oXXXI, die XVIII decembris, dicti instrumenti executionem postullandum et ad cavendum, de calumpnia iurandum, me et bona mea pro predicta obligandum, intrumentum quitacionis de receptis faciendum, saximentum et interdictum fieri faciendum, denuntiandum, protestandum, extimum et laudes consequendum et in solutum daciones^a et ad agendum et defendendum,

libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites constestandum positiones et interrogationes^b faciendum et positionibus et interrogationibus respondendum, titulos et testes producendum et iurare videndum, reprobandum, terminos et dilationes petendum, exceptiones faciendum, opponendum, contradicendum^c, confidentes et suspectos dandum, committendum, pignus bandi dandum^d accusandum, ac generaliter ad omnia et singula faciendum que egomet facere possem si presens essem, etiam si mandatum exigant speciale, dans et concedens dictis^e procuratoribus meis^f et cuilibet eorum^g in predictis omnibus et singulis plenam, liberam et generalem administrationem et bayliam, promittens tibi notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, se perpetuo habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictos procuratores meos et quemlibet eorum factum fuerit seu gestum in predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum, sub ypotecha et obligatione bonorum meorum. Et volens dictos procuratores meos et eorum quemlibet ab omni onere satisfaciendi relevare, promitto et convenio tibi iam dicto notario, nomine quo supra stipulanti, de iudicio sisti, iudicato solvendo in omnibus suis clausulis nisi fuerit provocatum, sub simili ypotecha et obligatione bonorum meorum^g, intercedens pro ipsis versus te dictum notarium de predictis omnibus et singulis, renuncians iuri^h de principali et omni iuri, ac iuri ypotecharum, senatui consulto velleiano et omni alii iuri, faciens predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appelloⁱ. Actum Ianue in contracta Castri, in domo habitacionis ipsius Luchine, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXV, inditione XII secundum cursum Ianue, die XV septembris, inter nonam et vespas. Testes Nicolaus de Campodonico, Nicolaus de Rappallo et Bonomus de Bracellis, l[...].

^a *Segue depennato* me et bona ^b *segue depennato* responde ^c *nell'interlinea* ^d *segue depennato* denuntiandum, protestandum ^e *corr. su* dictos ^f *corr. su* meos ^g *segue depennato* renuncians i ^h *nel testo* iuris ⁱ *corr. su* appellavi

(c. 193v) [In nomine] Domini amen. Ego Paganus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello ***.

Notai Antichi 307

1346 aprile 28, *in curia archiepiscopali*

Michele Putagio, procuratore del monastero di Santo Stefano, presenta a Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario generale di Giacomo <Peloso>, l'inserto instrumentum del magister Giovanni de Vixerano di Piacenza del 2 aprile 1346 relativo alla causa vertente tra Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli, da una parte, e il predetto monastero, dall'altra.

Nel margine interno, una probabile nota di estrazione posteriore, illeggibile perché dilavata. Si vedano v. nn. 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

(c. 54r) In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec vocatorum et rogatorum Michael Putagius, syndicus et procurator domini abbatis monasterii et conventus Sancti Stephani de Suburbii Ian(ue) ***, presentavit venerabili viro, domino Soffredingo de Mologno, canonico ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicario reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuen(sis), quoddam instrumentum publicum tenoris infrascripti, cuius tenor talis est:

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo CCC° quadragesimo sexto, inditione quarta decima, die secunda mensis aprilis, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini, domini nostri Clementis, divina providentia pape VI^{ti} anno quarto. In presentia mei notarii publici et testium subscriptorum ad hec vocatorum specialiter et rogatorum^a personaliter constitutus venerabilis et discretus vir, magister Iohannes de Vixerano de Placentia, procurator, ut asseruit, et procuratorio nomine venerabilium et religiosorum virorum, dominorum abbatis et conventus monasterii Sancti Stephani de Suburbii Ianuen(sis) ante primam portam palatii domini nostri pape predicti per quam habetur introitus ad ipsum dominum papam, petiit a Raymondo de Apannas^b, porterio dicti domini pape qui tunc dictum hostium seu portam custodiebat ipsumque Raymundum requisivit instanter quod ipsum magistrum Iohannem, procuratorem ut supra, ad dominum papam intrare permittert quia volebat petere ab ipso domino papa et sibi se [...] ^c quod in causa seu causis appellationis seu appellationum ad Sedem Apostolicam interpositarum nomine pro parte dominorum abbatis et conventus predictorum a quadam pronun-

ciatione s[...] ^c ceterisque processibus contra dictos dominum abbatem et conventum et in favorem domine P[etre, re]licte condam domini Lanbe de Auria, curatricis et curatorio nomine Nicolini de Auria et curatricis et curatorio nomine Lanbini de Auria, ipsius domine Petre et dicti condam domini Lanbe filiorum et heredum, et pro ipsis lataet factis per venerabilem virum, dominum Antonium, archidiaconum Alexandrinum, vicariumque reverendi / (c. 54v) patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuen(sis), prout de appellatione seu appellationibus huiusmodi constat quodam publico instrumento seu documento confecto et scripto manu Iohannis Nicolai de Saulo, apostolica et imperiali auctoritate notarii, sub anno dominice nativitatit M^oCCC^oXXXXVI, inditione XIII secundum cursum civitatis Ianue, die VIII mensis februarii, inter tertiam et nonam, et negocii principalis ipsi procuratori, procuratorio nomine quorum supra, iudicem seu auditorem idem dominus papa concederet atque daret. Quiquidem porteriis eidem procuratori respondit quod non erat tempus intrandi ad ipsum dominum papam nec ipsum aliquatenus permisit intrare, et tunc dictus procurator, procuratorio nomine quo supra, protestatus fuit quod per ipsum non stabat nec stat quod si posset habere ingressum ad ipsum dominum papam ab eo super appellatione predicta libenter iudicem vel iudices, auditorem seu auditores inpetrare et eam prosequeretur. De quibus omnibus et singulis superscriptis, idem magister Iohannes, procuratorio nomine quorum supra, petiit et voluit per me notarium infrascriptum unum vel plura unius eiusdemque tenoris fieri et confici instrumenta. Actum Avinioni, ubi erat curia, ante portam predictam dicti domini nostri pape, anno, inditione, die, mense et pontificatu quibus supra, presentibus discretis viris, dominis Petro Belal de Arnaldo de Sant Cursorum dicti domini nostri pape ^d, testibus ad premissa vocatis et rogatis.

(S.T.) Et ego Iohannes Le Bomt de Cadonio, clericus Baiocensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis presens interfui, eaque omnia et singula manu mea propria scripsi et publicavi, meoque signo consueto signavi, rogatus in testimonium premissorum. Constat mihi de rasura facta in sexta linea, a principio computanda, in hoc verbum: petiit.

Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitatit M^oCCC^oXXXXVI, inditione XIII secundum cursum Ianue, die XXVIII aprilis, circa terciam. Testes Nicolaus de Sancta Iulia notarius et Iacobus de Luca.

^a *Segue depennato per* ^b *lettura incerta* ^c *lacerazione del margine esterno, 5/6 lettere* ^d *Petro-pape così; probabilmente il notaio ha omissso un nome.*

<1346> maggio 5

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dichiara pubbliche le testimonianze relative ad una causa ed ordina che si convochi la parte avversa perché possa replicare.

(c. 55r) Die V madii. Dominus vicarius, sedendo pro tribunali, pronunciavit dicta dictorum testium fore aperpta^a et publicata et pro apertis et publicatis haberi volui et mandavit fieri inde copiam partibus. Madavit etiam citari partem adversam ad recipiendum terminum reprobacionum, si vult.

^a Così.

<1346> maggio 5

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a prete Carlo di Monleone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, di allontanare entro un mese le sorelle Marieta e Paolina da una casa pertinente alla sua prebenda e di restituire il canone d'affitto, se lo ha riscosso.

Die V madii. Presbiter Carlus de Monleone, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ianue, constitutus in presentia domini vicarii, citatus de mandato ipsius, obtulit se paratum stare^a et obedire mandato ipsius domini vicarii ***. Qui dominus vicarius, visa comparitione facta per ipsum presbiterum Carlum, monuit ipsum presbiterum Carlinum, presentem et intelligentem, pro primo, secundo et tercio et eidem sub pena^b suspensionis officii et beneficii quatenus usque ad unum mensem proxime secuturum debeat licentare et compellere de domo seu domibus dicte ecclesie Sancte Marie, pertinentibus ad suam prebendam, Petrinam et Marietam, sorores ***, et si ab eis recepit aliquam pensionem ipsam eis restituere infra dictum terminum, alioquin a dicto^c termino in antea ipse dominus vicarius procedet contra ipsum presbiterum Carlinum tam ad condemnationem peccun<i>ariam quam ad suspensionem ipsius ab officio et beneficio per mensem, prout in quadam constitutione sinodali que in-

capit « Item cum intellexerimus » et finit « Ab omni^d officio et beneficio sit suspensus » plenius continetur, et sic in omnibus et per omnia pro ut supradictum est, ipsum presbiterum Carlinum monuit pro primo, secundo et ultimo termino et peremptorie et sub supradicta^e pena eidem mandavit.

^a *Segue depennato m* ^b *segue depennato excommunicationis* ^c *segue depennato tempore* ^d *segue depennato et b* ^e *sub supradicta nel testo sub de (depennato) supra predicta*

335

<1346> maggio 9

Ianuino di Chiavari copertor domorum chiede al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, che condanni Guglielmo, prevosto della chiesa di San Donato, al pagamento di alcuni lavori di copertura della detta chiesa.

Si veda nn. 336, 344, 345.

(c. 55v) Die VIII madii. Ianuynus de Clavaro copertor domorum, in presentia dicti domini vicarii constitutus^a, requirit a dicto domino vicario quod conpellat dominum Guillelmum, prepositum Sancti Donati Ian(uensis), ad dandum et solvendum eidem libras quinque et soldos ***, quas sibi dare debet pro copertura tecti ecclesie que coperuit mandato et voluntate dicti prepositi.

^a *Segue depennato dicit*

336

<1346 maggio 9>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, commette la causa verrente tra Ianuino di Chiavari copertor domorum, da una parte, e Guglielmo, prevosto della chiesa di San Donato, dall'altra, al magiscola della cattedrale.

Si veda v. nn. 335, 344, 345.

Ea die. Dominus vicarius, de voluntate partium, commissit dictam questionem domino magistro scolarum ecclesie Ian(uensis) cognoscendam, examinandam et ipsi domino vicario refferendam.

337

<1346 maggio 9>

L'esecutore Nicolò attesta di aver ingiunto a Giacomina de Marinis, alla sua serva Raimonda, a Franca, serva di prete Buronus, ed a Iachina Frandina di presentarsi fra le none ed i vespri innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per prestare giuramento.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 339.

Die predicta. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii, personaliter precepisse domine Iacobine de Marinis, Raymonde, eius famule, et Franche^a serviciali presbiteri Buroni quod ipsi^b hodie post nonam et ante vesperas compareant coram dicto domino vicario ad iurandum de v<er>itate dicenda et precepit // dicte Iachine Frandine quod dicta hora compareat ad videndum iurare dictis testes, aliter et cetera.

^a Segue depennato earum ^b così.

338

<1346> maggio 10

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a Parente Corazarius di presentarsi il giorno stesso innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, su richiesta di prete Giacomo, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello.

Il testo è disposto in colonna.

Die X madii. Nicola executor retulit se hodie de mandato domini vicarii, personaliter precepisse, denuntiasse Parente^a Corazario quod hodie ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad petitionem presbiteri Iacobi, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(ue).

^a Così.

339

<1346> maggio 10

Franca presta giuramento de veritate dicenda innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, essendo invece assente Iachina, sebbene citata.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 337.

Die X madii. Franca supradicta iuravit hodie de veritate dicenda in presentia dicti presbiteri Iacobi et dicti domini vicarii et absente dicta Iachina, tamen citata.

340

<1346 maggio 10>

Frate Corrado, priore della chiesa di San Sisto, si dichiara disponibile ad assolvere a quanto richiestogli da un fornai.

Il testo è disposto in colonna.

Ea die. Frater Conradus, prior ecclesie Sancti Systi comparuit paratus satisfacere dicto fornario.

<1346> maggio 10

Causa tra Clarissa, moglie di Riccardo de Insulibus di Gavi, rappresentata dal procuratore Giacomo Balbo, da una parte, ed Andriola e Salvagia, figlie del fu Percivalle de Moniardino, rappresentate dal procuratore Giacomo de Cesaro, dall'altra.

Il testo è disposto in colonna e il documento è interrotto.

Die X madii. Iacobus Balbus, procurator et procuratorio nomine^a dicte Clarixie, uxoris Rizardi de Insulibus Gavii^b, in presentia dicti domini vicarii constitutus, dicit quod app<e>ll<ati>oni interposite a dicta sententia lata per dictum dominum vicarium de consilio domini Ianuyni de Valentibus per dominum Iacobum de Cesaro, procuratorio nomine dictorum Andriole et Salvagie, filiarum condam Percivalis de Moniardino, non est definiendum tanquam finaliter^b et exfiniendum causis interpositis, et aliter iu***

^a Segue depennato Rizardi ^b lettura incerta.

<1346> maggio 10

L'esecutore Nicola attesta di aver notificato a Vivaldo, arciprete della pieve di Rapallo, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per la causa che lo divide da Antonio de Bargiis, monaco del monastero di Santa Maria di Staffarda.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 369, 394, 556, 561.

(c. 56r) Die X madii. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse die iovis IIII madii Vivaldo, archipresbitero plebis Rappalli, quod ipse heri ante vespas comparere deberet coram dicto domino vicario ad procedendum in causa fratris Antonii, monaci monasterii Sancte Marie de Stafarda.

<1346> maggio 11

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto sotto pena di scomunica a Michele Putagio, curatore dell'eredità di Riccardo de Cañçeleriis, canonico della cattedrale, di pagare entro la giornata quanto dovuto a Simone de Corsio draperius.

Il testo è disposto in colonna.

Die XI madii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii, personaliter precepisse et denuntiassse Michaeli Putagio, curatori et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis condam domini Rizardi de Cañçeleriis, canonici Ianuensis, quod ipse hodie per totam die debeat satisfacisse et solvisse Simoni de Corsio draperio et peremptorie et sub pena excommunicationis.

<1346> maggio 11

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato al magister Iannuino <di Chiavari copertor domorum> di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per la causa di cui al al 335.

Il testo è disposto in colonna . Si vedano nn. 336, 345

Die XI madii. Citatus fuit magister Ianuynus per Aymericum de Sancto Ambrosio executorem. //

<1346> maggio 11

Il magiscola della cattedrale consiglia il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, di condannare Guglielmo, prevosto della chiesa di San Donato, al pagamento di 2 lire e 13 soldi a Ianuino di Chiavari copertor domorum> in merito alla causa di cui al n. 335.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 336, 344.

Die XI madii. Dominus magister scholarum ecclesie Ianuen(sis), commissarius inter prepositum ecclesie Sancti Donati Ian(ue) et Ianynum de Clavaro copertorem domorum, ex altera, visis iuribus utriusque partis ***, in hiis scriptis dicit quod per dominum vicarium pronuntietur et condempnetur dictus prepositus ad dandum et solvendum dicto Ianuyno libras duas et soldos XIII ianuynorum et pro residuo declarat quod dictus dominus vicarius pronuntiet quod dictus Ianuynus possit auferre et auferri facere abaynos quos emit et quos posuit super dictam ecclesiam.

<1346> maggio 13

Prete Guglielmo di Sori chiede al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, che costringa prete Carlo di Monleone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, a restituire un messale destinato dal defunto Daniele Lomellino alla chiesa di San Marciano di Pegli.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 348, 434, 454, 455, 457.

Die XIII madii. Presbiter Guillelmus de Sauro, in presentia dicti domini vicarii constitutus, requirit ab ipso domino vicario quatenus conpellat presbiterum Carlum de Monleone, canonicum ecclesie Sancte Marie de Castello, ad dandum et restituendum sibi quemdam librum misalem qui reperitur esse penes dictum presbiterum Carlum et qui liber fuit eidem presbitero Guillelmo datus per condam Danielem Lomelinum pro ecclesia Sancti Martiani, cuius ipse erat rector et minister.

<1346> maggio 13

I coniugi Andriolo Galucius e Salvagia attestano sotto giuramento che Lascara, monaca Latronerii, Isolda, monaca Meseme, e Caterina, monaca de Bellovidere, sono defunte.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 350.

(c. 56v) Die XIII madii. Dominus Andriolus Galucius, civis Ianue, et Salvagia, uxor dicti Andrioli, iuraverunt quod Lascara^a olim monialis Latronerii, Isolda, monialis Meseme, et Catalina, olim monialis de Bellovidere, sunt mortue.

^a *Segue depennato mon*

<1346 maggio 13>

Prete Carlo di Monleone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, nella causa vertente circa il possesso di un messale del defunto Daniele Lomellino di cui al n. 346, obietta in merito al ruolo di prete Guglielmo di Sori in relazione alla chiesa di San Marciano di Pegli.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 434, 454, 455, 457.

Ea die. Dictus presbiter Carlinus dicit quod dictus presbiter Guillelmus non est persona que nomine dicte ecclesie^a rem que sit vel esse dicatur dicte ecclesie petere possit, maxime cum non sit minister nec rector dicte ecclesie, nec ad hec habet mandatum, non consciens propterea aliquem librum quem habeat esse dicte ecclesie.

^a *Segue vel*

<1346> maggio 15

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dà mandato al notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari di redigere in pubblica forma e consegnare a Ugo Virmilietus, od al suo procuratore Mineto di Prè, ogni atto relativo al processo vertente fra lo stesso Ugo, da una parte, e Giacomo Fontana e Giacomo Marocello, dall'altra.

Il testo è disposto in colonna.

Die XV madii. Dominus vicarius domini archiepiscopi Ianuen(sis) mandavit Nicolao de Sancta Iulia notario, presenti, quod omnia acta et omnes processus questionis vertentis inter Iacobum de Fontana et Iacobum Marocellum, ex una parte, et Ugonem Virmilietum, ex altera, sive Minetum de Predis eius procuratorem^a, tradat in publicam formam dicto Ugoni sive dicto Mineto dicto procuratorio nomine. //

^a sive-procuratorem nell'interlinea.

1346 maggio 15

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dà mandato ai consoli, agli ufficiali ed agli scribi della compera del sale del comune di Genova di annullare i proventi derivanti da mezzo luogo del valore di 50 lire di cui sono beneficiarie Lascara, già monaca Latronerii, Isolda, monaca Meseme, Caterina, monaca de Bellovidere, poiché già defunte.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 347.

M^oCCC^oXXXXVI, die XV madii. De mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ian(uensis), vos consules, officiales et scribe comperarum salis comunis Ian(ue) cassetis seu cassari faciatis illam obligationem factam de proventibus unius medii loci seu librarum quinquaginta, scripti super Conradum Botacium de Castro,

nomine suo pro tercia parte, Iohannis fratris sui pro alia tercia parte, et Alaxinam, uxorem condam Manuelis Bocacii, tutorio nomine Francisci filii sui, in qua continebatur quod de proventibus dictarum librarum quinquaginta^a responderetur Lascare, moniali Latronorii, Isolde, moniali Meseme, et Cataline, moniali Belvidere, cum predictae Lascara, Isolda et Catalina sunt mortue, ut coram nobis extitit facta fides.

^a Segue depennato de

351

<1346> maggio 16

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, su richiesta di Ambrogio Pellegrino, dichiara contumace il magister Giovanni di San Tommaso.

Il testo è disposto in colonna e il documento è stato steso da altra mano.

Die XVI madii. Ambrosius Pellegrinus accusavit contumaciam magistro Iohanni de Sancto Thoma ****, et dominus vicarius, sedendo pro tribunali, pronuntiavit eum contumacem. //

352

<1346> maggio 16

Giacomo de Perlis chiede al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, che si proceda alla nomina del curatore dei beni del magister Giovanni de Incisa chierico.

Il testo è disposto in colonna e il documento è stato steso dal notaio Nicolò di Santa Giulia. Si vedano nn. 365, 377-379, 381, 385.

(c. 57r) Die XVI madii. Dicitus Iacobus de Perlis, dictis nominibus, instat et requirit ab ipso domino vicario quod ipse det curatorem bonis dicti domini magistri Iohan-

nini, nisi ipse dominus magister Iacobus caveat et promittat iuxta formam^a pronontiationis dicti domini vicarii de consilio dicti domini Andree Bonaventure et predicta dixit presente dicto domino magistro Iacobo, et dictus magister Iacobus dicit curatorem non esse dandum, et predicta dixit presente dicto Iacobo ***. Et tunc dictus dominus vicarius monuit dictas partes presentes quod hodie, post nonam et ante vespas, compareant coram ipso domino vicario cum suis sapientibus ad allegandum.

^a *Segue depennato consilii dicti*

353

<1346> maggio 16

L'esecutore Guglielmo di Porta Sant'Andrea attesta di aver notificato a Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli, l'instrumentum di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine interno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 354, 355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Die XVI madii. Guillemus de porta Sancti Andree executor retulit^a hodie die XXVIII aprilis personaliter^b notificasse dicte Petre de Auria sicut Antonius de Caselis, procurator domini abbatis Sancti Stephani et monasterii, pre<se>ntavit ipsi domino vicario instrumentum supradictum et quod^c venire deberet dicta die ad videndum ipsum instrumentum, aliter et cetera.

^a *Segue depennato se* ^b *segue depennato per* ^c *segue depennato veniant*

354

<1346> maggio 16

L'esecutore Guglielmo Bergognonus attesta di aver notificato all'abate del monastero di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro la giornata per proseguire nella causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine interno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353, 355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Guillemus Bergognonus executor retulit se hodie, de mandato dicti domini vicarii, personaliter precepisse, denuntiasset dicto domino abbati quod hodie compareat coram ipso domino vicario ad fatiendum fidem de prosecutione^a appellationis presentate per eum, seu^b procuratorem ipsum dicti // monasterii, interposite in questione quam habet cum Petrina de Auria, uxore condam domini Lanbe, tutrice^c et curatrice filiorum suorum et dicti condam Lanbe, aliter et cetera, hec ad postulationem***.

^a de prosecutione nell'interlinea ^b segue depennato int ^c nel testo tutricis

355

<1346> maggio 16

Antonio, procuratore del monastero di Santo Stefano, presenta al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, quadam scriptura attinente alla prosecuzione della causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine interno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353, 354, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Die XVI madii. Dictus Antonius, dicto procuratorio nomine^a dicti domini abbatibus, se presentavit exhibens quamdam scripturam in pergamenis scriptam sicut fecit illud quod debuit circa prosecutionem predictam, que^b incipit « Omnibus presentes litteras^c inspecturis » et cetera et finit « anno tercio ».

^a Segue depennato se ^b segue depennato incip ^c segue et cetera

356

<1346, maggio 16>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ordina ad Antonio de Vulparia, procuratore di Ianonus Iacharia, di trattenere presso di sé i beni ereditati da

Isabella, già parte in causa con detto Ianonus, sequestrati a suo figlio Giovanni di Bartolomeo, stabilendo che quest'ultimo possa riscattarli entro quindici giorni, trascorsi i quali ne darà licenza di vendita.

Il testo è disposto in colonna.

Dominus vicarius precepit Antonio de Vulparia, procuratori et procuratorio nomine Ianoni Iacharie, presenti, quod ipse res infrascriptas Iohannis de Bartholomeo, quas capi fecit nuncius dicti domini vicarii de domo dicti Iohannis et quas habet penes se, debet custodire et salvare usque ad quindecim dies proxime venturas et ^a sunt ^b in consideratione ^c cuiusdam executionis postulate per ^d dictum Ianonum sive eius procuratorem contra dictum Iohannem tranquam contra filium et heredem condam Isabele, matris sui, *** / (c. 57v) et tunc dominus vicarius mandavit dicto Iohanni, presenti, quod dictas res debeat exegisse et redemisse a dicto Antonio, aliter dominus vicarius ex nunc prout ex tunc idem dominus vicarius dat licentiam dicto Antonio vendendi dictas res, cui mandato et omnibus supradictis idem Iohannes consentit.

^a Segue depennato que ^b segue depennato erat ^c lettura incerta ^d segue depennato procur

357

<1346> maggio 16

Giovanni, a nome di ignoti, eccepisce in merito alle deposizioni testimoniali della controparte, che il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manda a comparire per rispondere.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 358, 393, 395, 407, 415, 460, 462, 464, 465, 468.

Die XVI madii. Dictus Iohannes, dictis nominibus, dicit quod excipit contra receptionem dictorum testium quod non fuerunt recepti infra terminum sed fuerunt recepti extra terminum assignatum ad probandum in causa et ideo debent haberi pro non receptis. Et dictus dominus vicarius mandavit citari partem adversam ad audendum predicta.

<1346 maggio 16>

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato a Bartolomeo Gareto <di Rapallo faber>, procuratore della figlia Moysia, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro la giornata successiva per rispondere a quanto obiettato dalla controparte.

Il testo è disposto in colonna. Il documento è scritto dopo il n. 363, ma posto nel corretto ordine con segno di richiamo. Si vedano nn. 357, 393, 395, 407, 415, 460, 462, 464, 465, 468.

Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precisasse et denunciassse Bartholomeo Gareto, procuratori et procuratorio nomine dicte Moysue quod cras, ante terciam, veniat coram dicto domino vicario ad^a audiendum predicta.

^a Segue depennato r

<1346> maggio 17

Testimonianza resa da frate Pereto, monaco di San Siro, circa l'acquisto di un organo che si trova nella chiesa di San Silvestro.

Il testo è disposto in colonna.

Die XVII madii. Frater^a Peretus, monachus monasterii Sancti Syri de Ianua, in presentia dicti domini vicarii constitutus, iuravit dicere veritatem. Interrogatus si organam^b que est in Sancto Silvestro, ipse emit de peccunia que processit de rebus et bonis que et quas furtive accepit de sacristia dicti monasterii, respondit non, sed dixit quod ipsam emit de peccunia quam acquisivit de oblatione misse nove quam cantavit et de duobus florenis quos habuit mutuo a fratre Opecino, priore dicti monasterii. //

^a Segue depennato Petrus ^b così.

<1346> maggio 17

Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli, espone obiezioni circa la prosecuzione della causa di cui al n. 332 e l'applicazione di una precedente sentenza. Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manda a comparire la parte avversa per il giorno seguente.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine fra le colonne di scrittura: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Die XVII madii. Dicta Petra, dicto tutorio <et> curatorio nomine, comparuit in presentia dicti domini vicarii^a, non revocando propterea aliquem procuratorem suum sed ipsum potius confirmando, dicit quod ex quo non apparet de legitima prosecutione dicte appellacionis nec de impedimento legitim(o) est facta fides, denuntiat ipsi domino vicario cum revere<n>tia quod iuxta debitum iuris et rationis dictam sententiam exequatur ex quo lapsus est post interpositionem et appellacionem annus et ultra.

Et dominus vicarius mandavit citari partem adversam ad audiendum predicta et peremptorie ad cras, ante terciam et tunc compareant partes.

^a *Segue depennato* instat et den

<1346> maggio 17

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato al magister <scolarum> Ianuino di presentarsi entro le terze per rispondere alla peticio esposta da Ambrogio Pellegrino <che agisce anche per conto del padre Tobia e del fratello Gregorio>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 362, 383.

Die XVII madii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiassse dicto magistro

Ianuyno quod hodie ante^a terciam compareat coram dicto domino vicario ad petitionem Ambrosii Pelegrini, aliter et cetera.

^a *Segue depennato ves*

362

<1346 maggio 17>

Ambrogio Pellegrino accusa la contumacia di Ianuino, magister <scolarum>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 362, 383.

Ea die. Dictus Ambrosius accusavit contumaciam dicti magistri Ianuyni.

363

<1346> maggio 17

L'esecutore Nicola attesta di aver notificato al monastero di Santo Stefano di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per rispondere alle obiezioni di cui al n. 360.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine interno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 332, 353-355, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

(c. 58r) Die XVII madii. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto domino abbati quod ipse cras, ante terciam, compareat coram dicto domino vicario ad audiendum predicta dicta per dictam Petram dicto curatorio et tutorio nomine et ad respondendum predictis, aliter et cetera.

<1346> maggio 18

Michele Putagio, procuratore del monastero di Santo Stefano, risponde alle obiezioni di Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli, in merito alla causa di cui al n. 332. Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manda a comparire la parte avversa.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine interno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Die XVIII madii. Dictus Michael Putagius, audiens de predictis et ipsis rispondendo dicto nomine, dicit quod dictam appellacionem dominus abbas, monaci et conventus per eorum legitimum sindicum in Romana curia prosecuentur et persecuti fuerunt, et iam in causa predicta lata fuit sententia seu sententie alique pro dicto domino abbate, monacis et monasterio et propterea ipsa appellatione pendente nil innovatum est.

Et dictus dominus vicarius, auditis predictis mandavit citari partem adversam ad audiendum predicta^a.

^a Et dictus-predicta *postò dopo* il n. 365.

<1346> maggio 18

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato a magister Giacomo <de Perlis> di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, in merito alla causa di cui al n. 352.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 377-379, 381, 385.

Die XVIII madii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto magistro Iacobo

quod ipse cras ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad satisfaciendum vel ad videndum dari curatorem, alioquin et cetera, et hoc ad instantiam dicti Iacobi, dictis nominibus.

366

<1346 maggio 18>

Francesco di Milano, procuratore di Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli, prosegue nelle obiezioni procedurali in merito alla causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine fra le colonne di scrittura: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 364, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Franciscus de Mediolano, actor et actorio nomine dicte Petre, dicit quod dicta executio ipsius debet expediri ex quo^a perinde debe<t> haberi ac si appellatum non esset, cum non fuerit pars appellans prosecuta infra annum nec de aliquo impedimento legitimo constat et super hoc petit interloqui^b per dominum vicarium de consilio collatoris quem dari petit et requirit.

^a Segue depennato appella ^b segue depennato de con

367

1346 maggio 18

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dà mandato ai salvatores Portus et Moduli di rilasciare l'imbarcazione di Giovanni di Bartolomeo, fatta sequestrare ad istanza di Giacomo Balbo, curatore di Fiderius de Bartholomeo.

Il testo è disposto in colonna.

M^oCCC^oXXXXVI, die XVIII madii. De mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ian(uensis), vos salvatores Portus et Moduli rellaxetis et rellaxare faciatis saximentum factum vobis de ligno sive panfilo Iohannis de Bartholomeo hoc anno die XI ianuarii ad instantiam Iacobi Balbi, curatoris Fiderii^a de Bartholomeo, absentis^b, non obstante dicto saximento, cum hoc sit de voluntate dicti Iacobi Balbi^c, asserentis se esse in concordia occasione predicta cum dicto Iohanne de Bartholomeo.

^a *Lettura incerta*

^b *segue depennato cum dictus*

^c *cum hoc-Iacobi ripetuto.*

368

<1346 maggio 18>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manda a comparire la parte avversa entro la giornata successiva per rispondere alle obiezioni di cui al n. 366.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

(c. 58v) Ea die. Et dominus vicarius mandavit citari partem adversam ad audiendum predicta cras, ante terciam, et hodie compareant partes cum suis advocatis, post nonam et ante vespervas, ad allegandum.

369

<1346 maggio 18>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a Vivaldo, arciprete della pieve di Rapallo, di non lasciare la città senza aver nominato un procuratore in merito alla causa di cui al n. 342.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 394, 556, 561.

Die predicta. Dominus vicarius monuit archipresbiterum de Rappallo, presentem et audientem, quod^a ipse non discedat de civitate quin dimictat legitimum procuratorem pro ipso ad procedendum in causa et questione quam contra eum movit alias frater Antonius, vel saltem ipse eam prosequetur.

^a *Segue depennato* ante quam

370

<1346> maggio 18

L'esecutore Nicola attesta di aver notificato all'abate del monastero di Santo Stefano di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro la giornata successiva in merito alla causa di cui al n. 342.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 371-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Die XVIII madii. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto domino abati quod hodie, ante vespas, compareat coram dicto domino vicario ad allegandum et cras, ante terciam, compareat coram dicto domino vicario ad audiendum predicta, aliter et cetera.

371

<1346> maggio 19

Michele Putagio, procuratore del monastero di Santo Stefano, risponde alle obiezioni di cui al n. 366.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 368, 370, 372-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Die XVIIII madii. Michael Putagius, syndicus, actor et procurator domini abbatis^a monacorum et conventus dicti monasterii Sancti Stephani, audiens // predicta dicta per dictum Francischum, qui se dicit actorem dicte Petre, et ipsis rispondendo, primo et ante omnia petit legitimari personam ipsius Francisci ***; secundo, non recedendo a predictis sub protestatione quod per infrascripta vel per aliquem actum quem faceret cum dicto Francischo non intendit approbare personam ipsius Francisci nisi quatenus legitimus appareat et ipsum approbare teneatur de iure si et quando et in quantum legitimus foret, dicit dictus Michael quod dicta appellacio non est nec censi debet deserta cum ipse dominus abbas, monaci et conventus per eorum syndicum causam appellacionis predicte prosecuti fuerunt et prosequantur et per se non stetit et de hoc parati sunt, dato sibi termino competenti, fidem facere ipsi domino vicario et de impedimentis que intervenerint dicit etiam quod per exhibitionem scripture seu litterarum / (c. 59r) domini audit<or>is sacri palacii domini summi pontificis coram quo dicta questio appellacionis ventilatur seu ventilata fuit patet quod dicta appellacio et apostuli dicte appellacionis fuerunt ibidem presentati et quod ibi dictam appellacionem abbas et conventus predicti prosecuntur seu prosecuti fuerunt, et que littere exhibite fuerunt ipsi domino vicario et in actis curie ipsius domini vicarii registrate per me Antonium de Inghibertis de Castro notarium ***, et propterea, non auditis probationibus et iuribus dictorum abbatis et conventus seu ipsius Michaelis dicto nomine, non est locus dicte interlocutioni quam petit dictus Francischus nec dationi alicuius collatoris vel consultoris, et quia prius de personis querendum est quam in causa procedi possit, petit ante // omnia legitimari personam dicti Francisci.

^a *Segue depennato monasterii*

<1346 maggio 19>

Francesco di Milano, procuratore di Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli, prosegue nelle obiezioni procedurali nella causa di cui al n. 332 ed esibisce l'instrumentum di nomina.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine fra le colonne di scrittura: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370, 371, 373, 374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Ea die. Dictus Franciscus comparuit occasione predictorum presente dicto domino abbate et dicto Michaele Putagio, dicens quod ipse legitimus actor dicte Petre^a, nichilominus^b ad probationem sue persone producit publicum instrumentum sue ac torie scriptum manu Christofori de Paulo notarii, M^oCCC^oXXXXVI, die XX februarii, et dicit quod dicta executio expediri debet cum dicta appellacio interposita deserta fuerit, ex eo quod non apparet de prosecutione ipsius appellacionis et iam constat annum elapsum esse post dictam appellacionem interpositam et cui dicte executioni expediri debeat non obstante dicta appellacione interposita, cum ipse Franciscus dicat per syndicum dicti monasterii ipsam appellacionem non fuisse prosecutam^c nec ineditam posse prosequi, requirit interloqui^d, ut superius dictum est, de consilio sapientis.

^a Segue depennato et pro legitimo fuit approbatus in causa dicte executionis ^b segue depennato
apet ^c segue depennato iu ^d segue depennato et cetera

373

<1346 maggio 19>

Michele Putagio, procuratore del monastero di Santo Stefano, prosegue nelle risposte alle obiezioni di cui al n. 366.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano v. nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 368, 370-372, 374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

(c. 59v) Ea die, incontinenti. Et dictus dominus Michael, dicto nomine, repetit que supra dixit.

374

<1346 maggio 19>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, assegna a Michele Putagio, procuratore del monastero di Santo Stefano, il termine di un giorno per replicare nella causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-373, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Michaeli dicto nomine ad cras, ante vespervas, ad dicendum et opponendum quicquid dicere voluerit contra dictum instrumentum actorie.

375

<1346 maggio 19>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, conferma la validità del matrimonio per verba de presenti tra Antonio di Portovenere e Giacomina, figlia del fu Guglielmo di Sassello ed ingiunge ad entrambi di vivere insieme e comportarsi secondo quanto previsto dal vincolo matrimoniale.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 382.

Ea die. Anthonius de Portuvenaris, filius condam Mathei de Portuvenaris, in presentia dicti domini vicarii constitutus^a, et Iacobina, filia condam Guillelmi de Saxello, interrogati per ipsum^b dominum vicarium si sunt iugales et si contraxerunt matrimonium per verba de presenti ad invicem et cetera, responderunt quod sic ***. Dominus vicarius, auditis predictis videlicet confessione utriusque qui dicunt et asserunt se iugales esse in presentia ipsius domini vicarii, monuit eos et quemlibet eorum pro primo, secundo et tercio et peremptorie // et eis et cuique ipsorum sub excommunicationis pena mandavit quatenus debeant simul stare et habitare et se tanquam coniuges tractare et ipse Anthonius debeat dictam Iacobinam maritali affectu tractare, videlicet ad mensam et lectum et ad alia ad que tenentur coniuges inter se facere et quod ipse Anthonius debeat dicte Iacobine prestare^c vitum et vestitum secundum quod sue suppetunt facultates, et ipsa Iacobina teneatur dicto Anthonio in omnibus obedire in quibus uxor tenetur suo viro legitimo et etiam quod ipse Anthonius non debeat dictam Iacobinam male tractare, videlicet percutere vel verberare nisi quantum iura permittunt. Dicta Iacobina, constituta in iure, in presentia dicti domini vicarii, dicit quod parata est facere omnia que sibi precepta sunt per dictum dominum vicarium.

^a *Segue depennato* compareat cor ^b *nel testo* ipse ^c *segue depennato* alimenta

(c. 60r) Die XX madii. Dictus Iacobinus dictis nominibus ***.

<1346> maggio 20

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato al magister Giacomo <de Perlis> di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, in merito alla causa di cui al n. 352.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn 365, 378, 379, 381, 385.

Die XX madii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto magistro Iacobo quod ipse hodie ante quam dominus vicarius discedat a banco, compareat coram dicto domino vicario ad videndum dari curatorem bonis dicti magistri Iohannis, absentis, aliter abinde in antea dictus dominus vicarius daret curatorem dictis bonis dicti magistri Iohannis ipsius absentia non obstante.

<1346 maggio 20>

Soffredingo de Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, nomina Nicolò de Tolomeo curatore dei beni del magister Giovanni de Incisa.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 352, 365, 377, 379, 381, 385.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis reve-

rendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuen(sis), visis cita<tio>nibus factis propinquis magistri Iohannis de Incisa, clerici^a et omnibus actis et actitatis, dedit, consituit et / (c. 60r) ordinavit curatorem dictis bonis Nicolaum de Tolomeo, presentem ***, qui Nicolaus, curator predictus, iuravit et cetera ***, et pro eo intercessit et fideiussit ***, renuncians et cetera ***.

^a *Segue depennato et contra dictum*

379

1346 maggio 20

Nicolò de Tolomeo, curatore dei beni del magister Giovanni de Incisa, fa redigere l'inventario.

Si vedano nn. 352, 365, 377, 378, 381, 385.

(c. 60v) In nomine Domini amen. Ego Nicolaus de Tolomeo, curator hodie datus et constitutus per dominum vicarium domini archiepiscopi Ian(uensis) bonis dicti magistri Iohannis de Incisa, clerici, absentis, ut de cura constat in actis presentis curie M^oCCC^oXXXXVI, die XX madii¹, volens evitare penas statutas curatoribus inventarium non facientibus ***,^a constitutus in iure, in presentia venerabilis viri, domini Soffredinghi de Mologno, vicarii generalis reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuen(sis) ***, pro eo intercessit et fideiussit de predictis omnibus et singulis Iacobus Balbus de Sancto Donato, renuncians iuri de principali et omni iuri ***, spacium vero superius relictum est ut si quid memorie occurrerit pariter conscribatur. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXXVI, inditione XIII secundum cursum Ianue, die XX madii, circa vespas. Testes presbiter Bartholomeus de Carpeneto, potestacie Rochetaliatie, et Arduynus, comes Lavanie, et Iacobus de Luca.

^a 2 righe.

¹ N. 378.

<1346> maggio 26

Giovanni Mazuco, canonico della cattedrale e prevosto della chiesa di San Nazaro de Palazolo di Genova, chiede che si proceda a raccogliere le deposizioni stabilite dai frati Eremiti in merito al libro che egli sostiene appartenga alla predetta chiesa, dichiarando di essere anche pronto ad accogliere che dimostrino il contrario.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 411.

(c. 61r) Die XXVI madii. Dominus^a Iohannes Mazuchus, <canonicus> ecclesie Ianuen(sis) et prepositus ecclesie Sancti Nazarii de Palazolo de Ianua, dicit quod contentatur quod recipiantur probaciones quas facere voluerint fratres Heremitarum sive aliquis eorum super questione libri quem dicit dictus prepositus ad dictam ecclesiam pertinere et hoc contentatur in eius absentia et si reperiatur dictum librum pertinere et spectare ad dictos^b fratres, contentus est quod restituantur dictis fratribus et conventui.

^a Segue depennato vicarius ^b corr. su dictum

<1346> maggio 26

L'esecutore Balardonus attesta di aver notificato a Nicolò de Tolomeo, curatore dei beni del magister Giovanni de Incisa, a Otobono Vivaldi e al magister Giacomo <de Perlis> di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro il giorno successivo, se intendono farlo, in merito alla causa di cui al n. 352.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 365, 377-379, 385.

Die XXVI madii. Balardonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse, denuntiasse Nicolao de Tolomeo, curatori dato bonis

dicti magistri Iohannis de Incissa, Otobono de Vivaldis et domui et familie dicti magistri Iacobi quod cras ante terciam compareant coram dicto domino vicario si volunt contradicere, nec fiat crida ut moris est quando datur curator^a, aliter dicta crida fieret dicto termino elapso, eorum seu alicuius eorum absentia non obstante, et hoc ad instantiam dicti Iacobi, dictis nominibus.

^a Segue depennato comp

382

<1346> maggio 22

Giacomina, <figlia del fu Guglielmo di Sassello>, si dichiara pronta ad eseguire quanto disposto dal vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, e ad abitare col marito Antonio, purché questi disponga di una abitazione congrua.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 375.

(c. 61v) Die XXII madii. Dicta Iacobina, constituta in iure, dicit quod parata est stare et habitare cum Anthonio supradicto, marito suo, dummodo dictus Anthonius habeat habitacionem congruam et arnisia in quibus stare et habitare possit.

383

<1346> maggio 26

Ambrogio Pellegrino, che agisce anche a nome del padre Tobia e del fratello Gregorio, rilascia ampia quietanza a Ianuino magister scholarum, di quanto intercorso tra le parti in ottemperanza alla sentenza arbitrale di Soffredingo de Mologno, <canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 361, 362.

Die XXVI madii. Ambrosius Pelegrinus, filius Tobie, nomine suo et nomine et vice dicti Tobie, patris sui, et nomine Gregorii, fratris sui, pro quibus promixit de rato sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, confessus fuit magistro Ianuyno, magistro scholarum, se habuisse ab eo nominibus supradictis integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto^a de quo questio vertebatur inter ipsos in presenti curia et de quantitate peccunie in quam idem magister Ianyunus fuit condempnatus per dominum Soffredingum de Mologno, arbitrum et arbitratorem electum inter dictas partes iuxta formam sententie latae^b per dictum arbitrum, scripte manu mei notarii infrascripti hoc anno, die ***, // renuncians et cetera ***, et iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, predicta attendere et observare et facere observari per dictos Tobiam et Gregorium ***, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum.

^a Segue depennato quod ^b ae in nesso.

384

<1346> maggio 27

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, su richiesta di Silvestro, dichiara contumace un priore non meglio identificato.

Il testo è disposto in colonna. Il documento è cassato, accompagnato dal seguente verbale: « Dominus vicarius mandavit cassari dictam contumaciam eo quod statim dictus prior comparuit ».

Die XXVII madii. Dictus Silvester comparuit et accusavit contumaciam dicti prioris non comparentis, et dominus vicarius, pro tribunali sedendo, pronuntiavit ipsum contumacem.

385

<1346 maggio 27>

Il magister Giacomo <de Perlis> accusa la contumacia di Giacomo nella causa di cui al n. 352.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 352, 365, 377-379, 381.

Ea die. Dictus dominus magister Iacobus comparuit et accusavit contumaciam dicti Iacobi, non comparentis, et protestatur de expensis.

386

<1346> maggio 27

L'esecutore Guglielmo Bergognonus attesta di aver notificato a Michele <Putagio>, procuratore del monastero di Santo Stefano, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, tra la nona e i vespri in merito alla causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Die XXVII madii. Guillelmus Bergognonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasset dicto Michaeli dicto nomine quod hodie post / (c. 62r) nonam et ante vesperas compareat coram dicto domino vicario ad dandum suos confidentes, aliter et cetera.

387

<1346> maggio 27

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, nomina il giurisperito Giovanni Galucio suo consigliere e collatore nella causa vertente tra prete Giacomo, a nome di ignoti, da una parte, e Corrado, dall'altra, ingiungendo alle parti di consegnargli la documentazione necessaria e di pagarne il compenso entro il lunedì seguente.

Il testo è disposto in colonna.

Die XXVII madii. Dominus vicarius, sedendo pro tribunali, receptis confidentibus a dictis partibus videlicet a dicto presbitero Iacobo, dicto nomine, et Conrado predicto, assumpsit sibi in consiliarium et collatorem ^a de voluntate partium predictarum dominum Iohannem Galucium, iurisperitum et partibus non suspectum, ad consulendum ipsi domino vicario in dicta causa super omnibus actis et actitatis, dictis, oppositis et allegatis seu etiam allegandis in causa predicta per utramque partem expensis perdentis ^{***}. Qui dominus vicarius monuit dictas partes quod die lune proxime ventura per totam <diem> debeant dedisse et presentasse dicto collatori omnia sua iura et scripturas et contentasse eum de salario competenti. //

^a Segue depennato dominum

388

<1346> maggio 27

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a prete Nicolò di presentarsi in curia il lunedì seguente per rispondere alle accuse.

Il testo è disposto in colonna.

Die XXVII madii. Dominus vicarius monuit presbiterum Nicolaum, presentem ^a et audientem, quod die lune proxime ventura ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad respondendum dicte accusationi, aliter et cetera.

^a Segue depennato quod

389

<1346> maggio 29

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato a Michele <Putaggio>, procuratore del monastero di Santo Stefano, di presentarsi innanzi al vicario <di

Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova >, prima della terza in merito alla causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine fra le colonne di scrittura: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Die XXVIII madii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasset dicto Michaeli^a dicto nomine quod hodie ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad dandum suos confidentes, aliter et cetera.

^a Segue depennato quod

390

<1346> maggio 29

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge, sotto pena di scomunica, a prete Oberto, ministro della chiesa di San Marco al Molo, di pronunciare la sua sentenza entro il termine stabilito.

Il testo è disposto in colonna.

Die XXVIII madii. Dominus vicarius monuit presbiterum Obertum, ministrum ecclesie Sancti Marchi de Modulo, presentem, sub pena excommunicationis quod infra terminum debeat dare suam sententiam.

391

<1346 maggio 29>

Michele <Putagio>, procuratore del monastero di Santo Stefano, risponde e chiede gli venga assegnato un termine in merito alla causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine fra le colonne di scrittura: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 392, 485, 489, 492, 500-502, 505, 512, 519, 545.

Ea die. Dictus Michael, dicto sindicario nomine, comparuit in presentia dicti domini vicarii occasione dicte citationis, dicens quod non tenetur dare aliquos confidentes vel suspectos cum commissio non sit fienda nec aliquid sit innovandum post dictam appelacionem per ipsum^a dominum vicarium, sed dandus est terminus competens ipsi Michaeli, dicto nomine, ad probandum de prosecutione dicte appellationis. //

^a *Nel testo ipse*

392

<1346> maggio 29

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, stabilisce il termine di 1 mese per Michele <Putagio>, procuratore del monastero, che tuttavia lo ricusa ritenendolo un periodo troppo breve in merito alla causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545.

(c. 62v) Die XXVIII madii. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Michaeli, presenti et audienti^a, quod usque ad mensem unum proxime venturum ipse faciat^b fidem de prosecutione dicte appellacionis et ad faciendum fidem de prosecutione ipsius appellationis usque ad dictum mensem. Qui Michael dicto nomine non consen<t>it dicto termino quia nimis brevis.

^a *Seguono depennati alcuni tratti, forse per un* ^b *nel margine esterno, a correzione di ad faciendum depennato.*

<1346 maggio 29>

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato a Bartolomeo <Gareto di Rapallo faber, procuratore della figlia Moysia>, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova> prima delle terze per rispondere a quanto detto da Giovanni ed ascoltare il vicario stesso.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: «N(on)». Si vedano nn. 357, 358, 395, 407, 415, 460, 462, 464, 465, 468.

Ea die. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto Bartholomeo quod hodie ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad respondendum predictis dictis per dictum Iohannem et ad audiendum quid ipse dominus vicarius dicere voluerit. //

1346 maggio 29

Antonio de Bargiis, monaco del monastero di Santa Maria di Staffarda, nomina procuratore frate Angelo, priore dei Crociferi, nella causa di cui al n. 342.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 369, 556, 561.

In nomine Domini amen. Ego frater Anthonius^a de Bargiis, monacus Scafarde, facio meum procuratorem fratrem Angelum, priorem Cruciferorum, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere et recipere debeo ab archiepiscopato de Rappallo^{***}, et a dictis causis et cetera^{***}. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), M^oCCC^oXXXXVI, inditione XIII, die XXVIII^b madii, circa terciam. Testes Nicolaus de Sancta Iulia notarius^c, et Philipus de Luca. /

^a Segue depennato mo

^b segue depennato au

^c segue depennato et Iohannes de Prina

<1346 maggio 29>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, assegna il termine della giornata a Bartolomeo <Gareto di Rapallo faber, procuratore della figlia Moysia>, affinché compaia per rispondere.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 357, 358, 393, 407, 415, 460, 462, 464, 465, 468.

(c. 63r) Die^a predicta. Dominus vicarius statuit terminum dicto Bartholomeo quod hodie ante vespervas veniat deliberatus ad respondendum predictis.

^a Segue depennato X

<1346> maggio 29

Deposizione giurata di Domenichina, che afferma di aver contratto matrimonio per verba de presenti quattro anni prima con Giovanni.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 397, 398, 428.

(c. 63v) Die XXVIII madii. Dicta Dominighina, constituta in iure in presentia dicti domini vicarii, iuravit dicere veritatem. Interrogata si contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicto Iohanne, respondit quod sic. Interrogata quo anno, mense, die, loco et quibus presentibus, respondit quod iam sunt anni IIII^o<r> de mense madii presente, in domo^a Mindini de Albario, presentibus ipsa et dicto Iohanne et non aliis, preter unam suam filiam parva<m> annorum duorum. Interrogata per quem modum contraxit matrimonium, respondit quod dictus Iohannes dixit eidem Dominighine: – Dominighina, tange m(ich)i manum. Ego do tibi manum in fide quod tu es mea uxor et pro uxore mea ego accipio te –. «Et ego tunc dixi ei: – Et ego sic pro marito meo accipio te – et postea me per annos IIII^{or} tenuit pro^b uxore sua in eadem domo et in lecto et ad mensam, et ex eo habui filias tres feminas».

^a Segue depennato And ^b segue depennato us

<1346 maggio 29>

Deposizione giurata di Giovanni, che nega di aver contratto matrimonio per verba de presenti con Domenichina.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 396, 398, 428.

Ea die. Dictus Iohannes, constitutus in iure in presentia dicti domini vicarii, iuravit dicere veritatem. Interrogatus si^a contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicta Dominighina, respondit non. Interrogatus si cognoscit eam carnaliter, respondit quod « Sic, tanquam cum mea famula et concubina ».

^a *Segue depennato dix*

<1346> maggio 29

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, assegna il termine di 8 giorni alle parti perché producano le prove a supporto.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 396, 397, 428.

Die XXVIII madii. Dictus dominus vicarius, sedendo pro tribunali, statuit terminum dictis partibus ad probandum quid probare voluerint in dicta causa octo dierum proxime venturarum et quod sint singules dies^a utiles ad videndum iurare testes, aliter et cetera.

^a *Nel testo diebus*

<1346> maggio 29

Prete Bernardo, ministro e rettore della chiesa di San Silvestro, presenta al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, prova della sentenza emessa dal suo predecessore in merito alla causa che lo divide da prete Michele di Pontremoli, chierico della predetta chiesa.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 400, 402.

(c. 64r) Die XVIII madii. Dictus presbiter Bernardus^a comparuit et produxit^b ad faciendum fidem de appellatione sua et de hiis que sibi mandavit dictus dominus vicarius facere sibi fidem scripture tenoris infrascripti:

In nomine Domini amen. Presbiter Bernardus, minister et rector ecclesie Sancti Silvestri de Ianua, comparuit in presentia reverendi in Christo patris et domini, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, dicens quod per dictum Antonium, archidiaconum Alexandrinum ac canonicum Sancte Marie de Vineis Ianuensis, tanquam verum vicarium in quadam causa vertenti inter ipsum presbiterum Bernardum, ex una parte, et presbiterum Michaellem de Pontremullo, asserentem se clericum dicte ecclesie, occasione clericatus quem petit in dicta ecclesia dictus presbiter Michael, fuit lata sententia quod ipse presbiter Michael habere deberet a dicto presbitero Bernardo libras IIII^{or} ianuinarum annuatim percipiendas cum pensionibus et redditibus dicte ecclesie secundum quod habere et percipere consuevit Thomaynus de Guastalla de Regio et de eo quod habere debet pro tempore preterito, habeat et habere debeat ad dictam rationem, prout de ipsa // sententia apparet publica scriptura scripta manu Nicolai de Sancta Iulia notarii, in actis curie ipsius domini vicarii, hoc anno die XVII februarii, cuiusquidem sententie tenor talis est:

In nomine Domini amen. Nos Soffredingus *** c.

^a Segue depennato ut ^b segue depennato se i ^c resto della carta e il recto della successiva.

<1346 maggio 29>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, accetta la scrittura di cui al n. 399 e ingiunge a prete Michele <di Pontremoli> di ritirare copia degli atti e di presentarsi in curia il giorno successivo entro i vespri.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 402.

(c. 65v) Ea die. Et dominus vicarius predicta, que continentur in dicta scripta quam producit et exhibet coram dicto domino vicario ad faciendum fidem de hiis que sibi supra mandavit et terminum statuit, acceptat si et in quantum procedant de iure et aliter vel alio modo non, et stauit terminum dicto presbitero Michaeli, presenti, ad recipiendum copiam de predictis et respondendum cras post nonam et ante vespas, et tunc compareant partes.

<1346> maggio 30

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, assegna al prete Giacomo de Monteclaro, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, il termine di un mese per dare a Francesco Re di Rapallo speciaris 2 fiorini d'oro o 2 lire, 10 soldi e 6 denari.

Il testo è disposto in colonna.

Die XXX madii. Dictus dominus vicarius, pro tribunali sedendo, statuit terminum presbitero Iacobo de Monteclaro, canonico ecclesie Sancte Marie de Vineis Ian(ue), presenti, volenti et debitum confitenti, dandi et solvendi Francischo Regi de Rappallo speciaris mensis unius proxime secuturi florenos duos auri sive libras duas et soldos decem^a et denarios sex ianuinorum. //

^a Segue depennato ianuinorum

<1346> maggio 30

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dichiara contumace prete Bernardo, rettore e ministri della chiesa di San Silvestro, come richiesto da prete Michele di Pontremoli.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 399, 400.

Die XXX madii. In vesperis et post vesperas. Dictus presbiter Michael compa-ruit in dicto termino et accusavit contumaciam dicti presbiteri Bernardi, et dominus vicarius, sedendo pro tribunali, pronuntiavit dictum presbiterum Bernardum pro contumace.

<1346> maggio 31

Il notaio Gilberto de Carpina, a nome del canonico della cattedrale Giovanni Mazuco, di cui è procuratore, chiede al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, che invii una lettera al vicario del podestà di Genova affinché trasmetta alla curia arcivescovile la competenza della causa circa la costruzione della chiesa di Santa Maria in Via Lata che è stata mossa da Tommaso Cattaneo olim Malonus. Il vicario dell'arcivescovo stabilisce di non inviare alcuna lettera ma ingiunge al detto Tommaso di presentarsi in curia

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 404, 408.

Die XXXI madii. Gibertus de Carpina notarius, procurator et procuratorio nomine domini Iohannis Mazuchi, canonici ecclesie Ianuensis, procuratoris reverendorum in Christo patrum dominorum ***^a / (c. 66r), in presentia domini vicarii constitutus dicto nomine, requirit ab ipso domino vicario quatenus, cum dictus dominus Iohannes sit in vacua possessione terre inferius coherentiate et ipsam pacifice et quiete teneat et tenuerit iusto titulo emptionis, et Thomas Cataneus, olim^b Malonus,

eundem turbet in ipsa coram domino vicariio domini potestatis faciendo mandari magistris et operantibus in dicta terra qui operantur in eam hedificando ecclesiam cum oratorio secundum testamentum condam venerande memorie domini Luce de Flisco, cardinalis, quod in ipsa non debeant laborare sub certa pena in grave dampnum et preiudicium dicti domini Iohannis dicto nomine et dicte ecclesie, que ad honorem Dei et beate Virginis Marie in Via lata construitur et hedificatur, dignemini inhibere et mandare per vestras litteras dicto domino vicario ut ad instanciam dicti Thome non turbet vel molestat ipsum dominum Iohannem, quominus faciat per ipsos magistros et operadores operari in hedificationem et constructionem dicte ecclesie et oratorii // sed ipsam et ^c questionem per eum motam remittat ad ipsum dominum vicarium tanquam ad iudicem competentem dicti domini Iohannis et dicti Giberti, dicto nomine, cum ipse Gibertus dicto nomine sit paratus et paratum se offerat stare iuri cum dicto Thoma coram ipso domino vicario et eidem omnia facere ad que tenebatur de iure ^{***}, et ad predicta petit citari dictum Thomam ^{***}. Et dominus vicarius, audita dicta requisitione, mandavit citari dictum Thomam ad audiendum predicta et ad contradicendum, si contradicere vult, ne dicte littere transmittantur.

^a 10 righe ^b nel margine interno ^c sed ipsam et così.

404

<1346 maggio 31>

L'esecutore Dagnano cintracus attesta di aver ingiunto a Tommaso <Cattaneo olim Malonus> di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro i vespri.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 403, 408.

Ea die. Dagnanus cintracus ^a executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii ^b personaliter precepisse et denuntiassse dicto Thome Malono quod ipse ^c hodie ante vespas compareat coram dicto domino vicario ad audiendum predicta et ad contradicendum, si vult, ne dicte littere transmittantur.

^a Segue depennato comunis Ianue ^b segue depennato cita ^c segue depennato cras

<1346> maggio 31

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manda a comparire prete Pietro de Petra Megolana, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, perché ritiri la somma lasciata da Tutobono di Corniglia, che agisce anche a nome del fratello Casano, canone di una terra locata per il 1345.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 412, 423, 425, 426, 471, 472.

(c. 66v) Die ultima madii. Precipiatur de mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis presbitero Pietro de Petra Megolana^a, canonico ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, diocesis Ian(uensis), sindaco et procuratori dicte ecclesie et capituli eiusdem, quod ipse usque ad tres dies post preceptum sibi factum tunc immediate sequentes compareat Ianue, coram nobis, ad recipiendum illam peccuniam quam Tutobonus de Cornilia deposuit coram nobis in nostra curia, que restat de pensione terre dicte ecclesie^b quam conducit dictus Tutobonus^c que posita est in Cornilia, anni de M^oCCC^oXXXXV finiti die VIII marcii proxime preteriti, alioquin abinde in antea dictus dominus vicarius pronunciaret te declararet dictum Tutobonum nullam penam incurrisse occasione locationis predicte.

^a Segue depennato si ^b dicte ecclesie nell'interlinea ^c segue depennato a dicta e

<1346 maggio 31>

L'esecutore Dagnano cintracus attesta di aver ingiunto a Giovanni di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro i vespri col suo advocatus.

Il testo è disposto in colonna.

Ea die. Dagnanus cintracus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciasset^a dicto Iohanni quod hodie ante vesperras compareat coram ipso domino vicario cum avvocato suo. //

^a Segue depennato i

407

<1346> maggio 31

Bartolomeo Goretus di Rapallo faber, procuratore della figlia Moysia, difende la validità delle testimonianze Bartolomeo.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 357, 358, 393, 395, 415, 460, 462, 464, 465, 468.

Die ultima madii. Dictus Bartholomeus Goretus de Rappallo faber, procurator et procuratorio nomine dicte Moysie, constitutus in iure in presentia dicti domini vicarii, dicit quod receptio predicta dictorum testium fuit talis quod ipsis fides adhiberi debet et per ipsos probatum fuit in causa et dictarum ipsorum debet haberi ratio in diffinitiva unde cum testis productus etiam dilatione non data probet et aliis rationibus et iuribus quos aligabit suo loco et tempore, et dicit quod per dicta veniunt examinanda et discutenda tempore dispositionis et diffinitive sententie fiende, et tunc dominus vicarius seu qui iudicabit, habebit videre utrum eorum receptio valuerit et utrum dita ipsam fidem faciant in causa, et accusavit^a absentiam partis adverse.

^a Segue depennato par

408

<1346 maggio 31>

Gilberto <de Carpina, notaio e procuratore di Giovanni Mazuco, canonico della cattedrale,> accusa la contumacia di Tommaso <Cataneo, olim Malonus>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 403, 404.

(c. 67r) Ea die^a. Dictus Gibertus, dicto procuratorio nomine, comparuit in presentia dicti domini vicarii in dicto termino et ante, accusans contumaciam dicti Thome, non comparentis, et licentiatus recessit.

^a *Segue depennato* Guill

409

<1346> giugno 1

L'esecutore Giovanni de Pontili attesta di aver ingiunto alcune comunicazioni a Tobia, il quale richiede al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, copia degli atti prodotti da Emanuele contro di lui e sua figlia.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 410.

Die prima iunii. Iohannes de Pontili executor retulit hodie se die heri personaliter precepisse, denuntiasse dicto Tobie ***. Dictus Thobias comparuit in iure, in presentia dicti domini vicarii, et petit sibi fieri copiam de hiis que ab eo et dicta filia sua requirit dictus Manuel.

410

<1346 giugno 1>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, assegna un termine a Tobia perché ritiri copia di quanto prodotto dalla controparte.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 409.

Ea die. Dictus vicarius statuit terminum dicto Tobie, presenti, ad accipiendum copiam de predictis et ad respondendum. //

<1346> giugno 1

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto al giurisperito Giovanni de Cruce di trattenere presso di sé il libro di cui al n. 380 consegnatogli dal vicario dell'arcivescovo.

Il testo è disposto in colonna.

Die prima iunii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse domino Iohanni de Cruce iurisperito quod ipse^a teneat penes se librum quem dictus dominus vicarius deposuit penes eum et nemini tradat sine licentia dicti domini vicarii.

^a *Segue depennato non*

<1346> giugno 3

L'esecutore Guglielmo Bergognonus attesta di aver consegnato a prete Pietro <de Petra Megolana, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso> una apodixia.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 405, 423, 425, 426, 471, 472.

Die III iunii. Guillelmus Bergognonus executor retulit^a hodie se die heri dedisse dictam apodixiam dicto presbitero Petro et eidem precepisse prout supra continetur.

^a *Segue depennato se*

<1346> luglio 15

Nicolò di San Tommaso, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, presenta istanza al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, di revoca della scomunica comminatagli per contumacia.

Il testo è disposto in colonna.

Die XV iulii. Dominus Nicolaus de Sancto Thoma, canonicus Sancte Marie de Vineis Ian(ue), petit et requirit humiliter et cum instantia ab ipso domino vicario se absolvi ab excommunicationis pena qua pronuntiatus est propter contumacias per eum contratas, paratus stare iuri in omnibus in quibus teneatur de iure, prout dicit.

<1346> giugno 1

Giovanni chiede che il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, si pronunci sulla validità delle testimonianze rese e domanda che sia citata la parte avversa.

(c. 67v) Die prima iunii. Dictus Iohannes, dictis nominibus, dicit quod dictus dominus vicarius habet interloqui utrum valeant dicta dictorum testium an ne, et ita petit ne partes non ulterius procedendo graventur laboribus et expensis si^a dicta dictorum testium non valeant, et super hoc petit moneri partem adversam quod ven<ia>t ad alligandum.

^a *Nell'interlinea su quod depennato.*

<1346 giugno 1>

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato a Bartolomeo Garetus di Rapallo, procuratore della figlia Moysia, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro i vespri assieme a un consulente.

Si vedano nn. 357, 358, 393, 395, 407, 460, 462, 464, 465, 468.

Ea die. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto Bartholomeo Garetto^a, procuratori et procuratorio nomine dicte Moysie, quod ipse hodie ante vespere compareat coram dicto domino vicario^b cum suo sapiente ad allegandum super predictis, aliter et cetera^c.

^a *Segue depennato* quod ipse ^b *segue ad* ^c *segue depennato* Dominus vicarius pronunciavit pro contumace dictum Iohannem, pro contumace

1346 giugno 1

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dà mandato al notaio Ansaldo de Campis di redigere in pubblica forma e consegnare a Nicolò de Tolomeo, procuratore dei Poveri di Gesù Cristo, il testamento di Tobia de Sanbuxeto.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 498, 532.

M^oCCC^oXXXXVI, die prima iunii. De mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ian(uensis), vos, Ansalde de Campis notarie, detis Nicolao de Tolomeo, procuratori et procuratorio nomine pauperum Ihesu Christi, testamentum condam Tobie de Sanbuxeto in formam publicam, cum vobis satisfieri faciatis integre de labore vestro.

<1346 giugno 1>

Bartolomeo dichiara di essere stato pronto a inviare il suo sapiente, ma la parte avversa non era presente.

Il testo è disposto in colonna.

Die prima iunii. Dictus Bartholomeus, dicto procuratorio nomine, comparuit dicens quod paratus erat dim<i>tere sapientem suum ad alegandum, sed quia pars adversa non erat, ideo non et cetera. //

<1346> giugno 1

Giovanni de Prina si presenta in curia per le allegationes.

Il testo è disposto in colonna.

Ea die, in vesperis. Dictus Iohannes de Prina, dictis nominibus, comparuit in curia^a paratus allegationi.

^a Segue depennato p

<1346 giugno 1>

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Anfreone Salveto e Andriolo Galucio di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, il giorno stesso.

Il testo è disposto in colonna.

Ea die. Aymericus de Sancto Anbrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse Anfreono Salveto et Andriolo Galucio quod hodie antequam dominus vicarius discendat a banco comparere deberent coram dicto domino vicario, aliter et cetera.

420

<1336 giugno 1>

Citazione fatta ad Egidiolo.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 422.

Ea die. Citatus fuit Egidiolus personaliter.

421

<1346> giugno 3

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a Giovanni di presentarsi in curia il primo giorno giuridico possibile con il suo sapiente per le allegationes.

Il testo è disposto in colonna.

(c. 68r) Die III iunii. Dominus vicarius monuit dictum Iohannem, presentem, quod die prima iuridica, post nonam et ante vespas, compareat coram dicto domino vicario^a cum suo sapiente ad allegandum, aliter et cetera.

^a Segue depennato ad s

<1346> giugno 3

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge ad Armanino di Moneglia faber di dare alla moglie Simonetta del fu Confortino de Resegonti 6 denari al giorno di alimenti finché non la condurrà nella casa coniugale.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano 298, 308.

Die predicta. Dictus dominus vicarius monuit Armaninum de Monelia fabrum, maritum Simonete, filie condam Confortini de Resegonti, quod ipse quousque duxerit dictam Simonetam, uxorem suam, debeat dedisse dicte Simonete pro alimentis suis singulis diebus denarios sex ianuorum et ultra debeat eidem Simonete satisfacere et solvere ad eandem rationem a die termini cursi.

<1346> giugno 7

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, accoglie l'istanza di Tutobono di Corniglia, che agisce anche a nome del fratello Casano, e ordina a prete Pietro de Petra Megolana e Obertino di Chiavari, canonici della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, di ritirare la somma di cui al n. 405, i quali tuttavia obiettano che la stessa appartenga ad altri canonici.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 425, 426, 471, 472.

Die VII iunii^a. Tutobonus de Cornilia, suo nomine et procurator et procuratorio nomine Casani, fratris sui, in presentia domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis, et presentibus domino Obertino de Clavaro, canonico ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, et presbitero Petro de Petra Mogolana, canonico dicte ecclesie, dicit et requirit ab / ipso domino vicario quatenus conpellat dictos dominum Obertinum et presbiterum Petrum, qui dicitur esse syndicus dicte ecclesie de Trigaudio, ad recipien-

dum illam pecuniam quam deposuit pro se et fratre suo predicto ad complementum librarum LXX ianuorum pensionis terre dicte ecclesie posite in Cornia, anni de M^oCCC^oXXXXV^b finiti die VIII marciij proxime preteriti anni p<rese>ntis, quam conducunt a dicta ecclesia, et ad liberandum ipsos Tutobonum et Casanum de pensione predicta dicti anni ***, aliter protestatur quod per eum non remanet quin solvat dictam pecuniam depositam ad complementum pensionis predicte per ipsum dictis nominibus, protestans etiam quod non intendit in aliquam penam incurrisse occasione locationis predicte ***. Et dominus vicarius, audita dicta requisitione et protestatione, precepit dictis domino Obertino et presbitero Petro quod ipsi debeant recipere dictam pecuniam et quitare dictum Tutobonum pro se et fratre suo, in quantum ipsi sint persone legitime que dictam pecuniam possint recipere et / (c. 68v) dictum Tutobonum et Casanum quitare ***. Qui dominus Obertinus et dictus presbiter Petrus, canonici supradicti, dixerunt et responderunt quod ad eos non spectat recipere dictam pecuniam quia dicta pecunia est assignata Friderico de Camilla et Nicolino de Claparia, canonicis dicte ecclesie, et quantum est pro eis contentantur quod quitetur et absolvatur cum sit bene consonum rationi^c et max(ime) cum paratus sit dictam pecuniam solvere prout supra dictum est.

^a *Segue depennato* dominus vicarius ^b *corr. su* VI ^c *segue depennato* dummodo

424

<1346 giugno7>

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Bartolomeo di presentarsi in curia il primo giorno giuridico possibile con il suo sapiente per le allegationes.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 393.

Die VII iunii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit hodie se die sabbati III iunii personaliter precepisse dicto Bartholomeo quod die prima iuridica, post nonam et ante vespervas, compareat coram dicto domino vicario et peremptorie cum suo sapiente ad alligandum. //

<1346> giugno 7

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a prete Pietro de Petra Megolana, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, di presentarsi in curia e ritirare la somma di cui al n. 405.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 412, 423, 426, 471, 472.

Die VII iunii. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciasse^a presbitero Petro Balbo, canonico ecclesie^b Sancti Andriani de Trigaudio, quod ipse hodie compareat coram dicto domino vicario ad recipiendum pecuniam quam deposuit Tutobonus de Cornilia, pro se et fratre suo, ad complementum pensionis librarum LXX ianuinarum terre quam conducunt ipse Tutobonus et^c Casanus, frater suus, posite in Cornilia et sunt^d ad complementum, ut dictum est supra, anni de M^oCCC^oXXXXV finiti^e die VIII marcii proxime preteriti.

^a Segue depennato dct ^b ripetuto ^c segue depennato f ^d segue pro ^e segue depennato in kalendis d

<1346 giugno 7>

Pietro de Petra Megolana, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, obietta di non essere idoneo a ritirare la somma di cui al n. 405.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 412, 423, 425, 471, 472.

Ea die. Dicitus presbiter Petrus, canonicus de Trigaudio supradictus, comparuit dicens quod ad eum non spectat recipere dictam pecuniam.

<1346 giugno 7>

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto ad Adelina di Sestri Levante, dell'ordine di San Francesco, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro il giorno stesso.

Il testo è disposto in colonna.

Ea die. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie personaliter percepisse, denunciasset Aydeline de Sigestro^a, ordinis Sancti Franc(isci), quod hodie comparere deberet coram dicto domino vicario, aliter et cetera.

^a *Lettura incerta.*

<1346> giugno 7

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, stabilisce un nuovo termine di dieci giorni per Domenichina, che ha giurato di essere stata impedita in occasione del primo termine.

Il testo è disposto in colonna e il documento è stato steso dal notaio Nicolò di Santa Giulia. Si vedano. nn. 396-398.

(c. 69r) Die VIII iunii. Dominus vicarius, recepto iuramento a dicta Domeneghina, que iuravit se impeditam fuisse in prima dilatione probare, et petente sibi secundam dilationem dari, statuit terminum dicte Domeneghine, presenti, et presente dicto Iohannino, ad probandum quicquid probare vult vel intendit decem dierum proxime venturarum pro secunda dilatione.

<1346 giugno 12>

Francesco dichiara di non acconsentire all'apertura delle deposizioni testimoniali della controparte se non dopo aver presentato le proprie.

Il testo è disposto in colonna.

Die XII iunii. Dictus Francischus dicit quod non consentit quod aperiantur dicta dictorum testium nisi productis testibus quos producere intendit dictus Francischus, ut sic equalitas servetur et ne precludatur via dicto Francischo ad producendum testes suos per aptionem publicationis testium adverse partis.

<1346> giugno 12

Deposizione giurata di Martino Iso di Polcevera che afferma di aver contratto matrimonio per verba de presenti con Aldina, figlia di Giovanni molinarius de Pernecho di Polcevera.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 431, 432, 440, 441, 446-448, 466, 467, 473.

Die XII iunii. Martinus de Iso de Pulcifera, in presentia domini vicarii constitutus, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, dicere veritatem super hiis de quibus fuerit interrogatus per ipsum dominum vicarium. Interrogatus per ipsum dominum vicarium si contraxit matrimonium per verba de presenti cum Adina, filia Iohannis molinarii de Pernecho^a de // Pulcifera, respondit quod sic. Interrogatus per quem modum contraxit dictum matrimonium, respondit quod ipse interrogavit dictam Adinam si ipsa volebat dictum Martinum in virum et maritum suum legitimum, que respondit quod sic « Et incontinenti dicta Adina interrogavit me si volebam dictam Adinam in uxorem meam legitimam et ego respondi quod sic » et, hiis dictis, dictus Martinus dictam Adinam tanquam uxorem suam et spon-

sam legitimam annulo sponsavit argenteo et postea tetigit sibi manum in fidem et firmitatem premissorum. Interrogatus si antequam contraheret dictum matrimonium cum dicta Adina et eam desponsaret, ut supra dictum est, aliam uxorem acceperat vel etiam post predictam, respondit quod non.

^a Nel testo Per è accompagnato da a nell'interlinea.

431

<1346 giugno 12>

Deposizione giurata di Aldina, <figlia di Giovanni molinarius de Pernecho di Polcevera>, che afferma di aver contratto matrimonio per verba de presenti con Martino Iso di Polcevera.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 430, 432, 440, 441, 446-448, 466, 467, 473.

(c. 69v) Die predicta. Dicta Aldina, in iure in presentia dicti domini vicarii constituta, iuravit dicere veritatem super hiis de quibus fuerit ^a interrogata. Interrogata si contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicto Martino, que respondit quod sic. Interrogata per quem modum contraxit, respondit quod dictus Martinus interrogavit eam si volebat ^b eum in maritum et sponsum suum legitimum, que Aldina respondit quod sic et tunc dicta Aldina interrogavit dictum Martinum si volebat eam in uxorem et sponsam legitimam, respondit quod sic et, hiis dictis, dictus Martinus eam sponsavit annulo et postea te<ti>git sibi manum in signum et fidem omnium premissorum. Interrogata si antequam eligeret dictum Martinum in virum suum alium virum acceperat, respondit quod non. Interrogata si post predicta contraxit matrimonium cum alio, respondit quod non. Verum est quod pater suus // voluit sibi dare alium in virum, sed nonquam voluit consentire.

^a Segue depennato interrogata ^b segue depennato eam in u

<1346 giugno 12>

Deposizione giurata, alla presenza <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, di Giovanni molinarius de Pernecho, padre di Aldina, che afferma che la stessa ha contratto matrimonio per verba de presenti con Stefanino de Reiosi e non con Martino <Iso di Polcevera>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 430, 431, 440, 441, 446-448, 466, 467, 473.

Ea die. Iohannes molinarius de Pernecho, in presentia dicti domini vicarii constitutus, iuravit dicere veritatem. Interrogatus si dicta Aldina contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicto Martino, respondit « Non quod sciam ». Interrogatus si dicta Aldina contraxit matrimonium cum aliquo viro, respondit quod sic^a, videlicet cum Stefanino de Reiosi^b. « Verum est quod dicta Aldina semper dicebat m(ich)i quod nolebat nubere ». Interrogatus per quem modum contraxit dictum matrimonium, respondit quod « Ego Iohannes, tanquam pater dicte Aldine, interrogavi dictum Stefaninum si volebat dictam Adinam / (c. 70r) in uxorem suam. Respondit quod sic. Non recordor nec scio quod dicta Adina fuerit interrogata si volebat dictum Stefaninum in virum suum ».

^a Segue depennato Int ^b segue depennato vid

<1346> giugno 13

Nicolò de Tolomeo, procuratore di <Bartolomeo macelarius> afferma che prete Pietro non è validamente revocato in qualità di procuratore <della famiglia Fieschi> nella causa tra loro vertente circa l'indebita locazione di una terra. Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manda a comparire la parte avversa.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 435-438, 442.

Die XIII iunii. Dictus Nicolaus de Tolomeo, dicto procuratorio nomine, dicit dictum presbiterum Petrum non^a esse revocatum vigore instrumentorum que exhi-

buit et super predictis petit interloqui per dictum dominum vicarium, auditis allegationibus partium, et quod ipse tenetur ad tradendum dictam terram locatam^b per ipsum presbiterum Petrum dicto Bartholomeo et maxime cum hodie ipse presbiter Petrus teneat eam et in fraudem fecit sibi eam locari, prout dicitur.

Dominus vicarius mandavit citari partem adversam ad audiendum predicta. //

^a *Segue depennato n* ^b *segue depennato di*

434

<1346> giugno 13

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, commette a Giovanni de Cruce la causa vertente tra prete Guglielmo di Sori, già ministro della chiesa di San Marciano di Pegli, magister Delfino venditor librorum e prete Carlo <di Monleone>, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello circa il possesso di un messale del defunto Daniele Lomellino di cui al n. 346.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 346, 348, 454, 455, 457.

Die predicta XIII iunii. Dominus vicarius de voluntate presbiteri Guillelmi de Sauro, olim ministri ecclesie Sancti Marciani di Pelio, et magistri Dalfini venditoris librorum, et in presentia presbiteri Carli, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(uensis), commissit domino Iohanni de Cruce^a questionem vertentem inter ipsos presbiterum Guillelmum et dictum Dalfinum occasione missalis quem dictus presbiter Guillelmus dicit se amisisse et furatum fuisse et quem etiam dicit dictum Dalfinum^b se emisse et postea ab usurariis publicis de Predono^c vendidisse dicto presbitero Carlo, videndam, audiendam, cognoscendam et^d consulendam de iure quid ipse dominus vicarius habeat pronunciare^e, facere^f et diffinire super questione dicti missalis et cui debeat restitui dictum missale et per quem predictorum debeat restitui <i>psum dicto presbitero Carlo, vassis omnibus iuribus dictorum partium et aliis omnibus que dicere et allegare voluerint coram dicto domino Iohanne.

^a *Nell'interlinea su Galuciis depennato* ^b *corr. su dictus Dalfinus* ^c *ab usurariis-Predono*
nell'interlinea e nel margine esterno ^d *segue depennato terminandam de iure* ^e *segue depennato et*
^f *segue depennato fi*

<1346>, giugno 14

Prete Pietro esibisce un instrumentum di revoca <da procuratore della famiglia Fieschi> e il vicario dell'arcivescovo assegna a Nicolò de Tolomeo, procuratore di <Bartolomeo macelarius>, il termine del venerdì seguente per rispondere.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 433, 436-438, 442.

(c. 70v) Die XIII iunii. Dictus presbiter Petrus exhibuit instrumentum publicum scriptum manu Dominici Casicii notarii, M^oCCC^oXXXVI, die VII iunii, quod incipit in prima linea «In nomine Domini amen. In presentia mei notarii» et cetera, et finit ante subscriptionem notarii «de Nervio et presente dicto Nicolao de Tolomeo, dicto procuratorio nomine», cui dictus dominus vicarius statuit terminum ad diem veneris^a ante terciam, ad opponendum quicquid vult contra dictum instrumentum et interum^b accipiat copiam de ipso.

^a *Nell'interlinea su cras depennato* ^b *così.*

1346 giugno 14

Nicolò <de Tolomeo, procuratore di Bartolomeo macelarius>, ricusa l'esibizione dell'instrumentum di revoca di cui al n. 435, obiettando che lo stesso era stato citato in giudizio prima della revoca. Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manda a comparire la parte avversa.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 433, 437, 438, 442.

Millesimo CCC^oXXXVI, die XIII iunii. Dictus Nicolaus, dicto procuratorio nomine^a audiens de quadam exhibitione facta per dictum presbiterum Petrum de quodam instrumento per quod dicit se non teneri respondere petitioni dicti Nicolai, dicit quod non obstante dicto instrumento cogendum est respondere et attendere instrumento sue locationis, cum antea confectionem dicti instrumenti dicte renun-

tiationis dictus presbiter Petrus fuit preventus in iudicum inceptum, propter quod nichil operatur dictum instrumentum, et maxime cum dictus Petrus in fraudem et per maliciam pronunciavit habere dictum instrumentum revocationis, et // propterea petit dictum presbiterum Petrum compelli ad respondendum dicte petitioni et ad contestandum litem et ad alia facienda que debet de iure.

Dominus vicarius, auditis predictis, mandavit citari partem ad audiendum predicta.

^a *Segue depennato aud*

437

<1346> giugno 14

Prete Pietro ribadisce di non poter agire in qualità di procuratore della famiglia Fieschi e chiede i danni a Bartolomeo macelarius.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 433, 435, 436, 438, 442.

Die XIII iunii. Dictus presbiter Petrus comparuit et dicit quod tanquam procurator dictorum dominorum de Flischo non potest aliquid eorum nomine facere cum sit revocatus tacite et expresse proprio nomine non valet conveniri, quia proprio nomine nichil fecit et de eo quod fecit procuratorio nomine non est equum quod proprio nomine possit conveniri, et protestatur de ^a dampno, interesse et expensis contra dictum Bartholomeum macelarium.

^a *Segue depennato expensis; segue ripetuto de*

438

<1346 giugno 14>

L'esecutore Guglielmo Bergognonus attesta di aver ingiunto a Nicolò <de Tolomeo, procuratore di Bartolomeo macelarius>, di presentarsi il venerdì seguente per ascoltare prete Pietro, parte avversa.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 433, 435-437, 442.

Die predicta. Guillemus Bergognonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii, personaliter precepisse et denunciassse dicto Nicolao, dicto procuratorio nomine, quod ipse die ven<er>is proxime ventura, ante terciam, compareat coram dicto domino vicario ad audiendum predicta que dixit dictus presbiter Petrus, aliter et cetera.

439

<1346> giugno 15

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ordina a prete Antonio, preposito di Santa Maria Maddalena, di portare in curia entro la giornata il suo registro contabile.

Il testo è disposto in colonna.

Die XV iunii. Dictus vicarius monuit presbiterum Antonium, prepositum ecclesie Sancte Marie Magdalene Ian(uensis), presentem, quod hodie debeat portasse suum manuale sive cartularium in quo scribit rationem suam de datis et receptis, aliter et cetera.

440

<1346> giugno 16

Stefanino <de Reiosi> si dichiara disposto ad accettare Aldina, <figlia di Giovanni molinarius de Pernecho>, in moglie de iure soltanto se la stessa non abbia contratto in precedenza matrimonio con Martino <Iso di Polcevera>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 430-432, 441, 446-448, 466, 467, 473.

Die XVI iunii. Dictus Stefaninus comparuit in iure in presentia dicti domini vicarii occasione quarumdam litterarum sibi transmissarum pro parte dicti domini vicarii, dicens quod non vult contradicere sed, si dicta Aldina est ^a uxor sua de iure, eam vult, aliter non, et si contraxit <matrimonium> cum dicto Martino prius quam cum eo, dicit quod ipsam non vult, quia esse non posset de iure.

^a *Segue depennato us*

441

<1346> giugno 16

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manda a comparire Martino <Iso di Polcevera>, Stefanino <de Reiosi> e Aldina, <figlia di Giovanni molinarius de Pernecho di Polcevera> per il lunedì successivo.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 430-432, 440, 446-448, 466, 467, 473.

Die XVI iunii. Dictus dominus vicarius, sedendo pro tribunali, precepit dictis Martino, Stefanino et Aldine, presentibus et audientibus, quod ipsi ^a die lune proxime ventura ante vesperas <compareant> ad audiendum quicquid ipse dominus vicarius super predictis dicere // voluerit.

^a *Corr. su ipse*

442

<1346> giugno 16

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a prete Pietro di presentarsi in curia entro i vespri col proprio sapiente su richiesta di Nicolò <de Tolomeo, procuratore di Bartolomeo macelarius>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 433, 435-438.

Die XVI iunii. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciasset dicto presbitero Petro quod hodie, ante vespas, compareat coram dicto domino vicario ad allegandum cum sapiente suo, aliter et cetera, et hec ad instantiam dicti Nicolai, dicto nomine.

443

<1346> giugno 16

Giovannino de Plecheno macellarius, anche a nome del fratello Francesco, chiede che l'abate del monastero di San Benigno gli consegni i 6 fiorini d'oro dovuti per una compravendita di carne.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 444.

Die XVI iunii. Iohanninus de Plecheno^a macellarius, in presentia dicti domini vicarii constitutus, petit a domino abbate monasterii Sancti^b Benigni florenos sex et dimidium auri quos dictus dominus abbas sibi dare debet occasione carniū recentium habitarum per ipsum dominum abbatem ab ipso Iohannino et a Francischo, fratre suo, cuius est procurator, quos petit sibi dari a dicto domino abbate.

^a Segue depennato in pn ^b segue depennato M

444

<1346 giugno 16>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a Michele Putagio, procuratore dell'abate del monastero di San Benigno, di fare in modo che lunedì 19 giugno si presenti in curia l'abate o altro rappresentante legittimo per concludere la questione di cui al n. 443.

Il testo è disposto in colonna.

Ea die. Michael Putagius, procurator et procuratorio nomine dicti domini abbatis / (c. 71v), in presentia dicti domini vicarii constitutus, dicit quod paratus est facere quicquid debet de iure. Et dominus vicarius monuit dictum Michaellem, presentem et audientem, quod die lune proxime ventura, que erit XVIII dies mensis iunii, faciat venire dictum abbatem vel legitimam personam pro ipso ad respondendum dicto Iohannino super dicta petitione vel ipse veniat informatus sic quod possit promittere et se legitime obligare, aliter et cetera.

445

<1346 giugno 16>

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a prete Marcheto, prevosto della chiesa di Sant'Ambrogio, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro i vespri per rispondere a prete Paolo, canonico della predetta chiesa.

Il testo è disposto in colonna.

Ea die. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse presbitero Marcheto^a, preposito ecclesie Sancti^b Ambrosii, quod ipse hodie ante vespas compareat coram dicto domino vicario ad respondendum de iure presbitero Paulo, canonico dicte ecclesie Sancti Ambrosii, aliter et cetera.

^a Seguono due tratti depennati ^b segue depennato D

446

<1346> giugno 19

Nuova deposizione giurata di Martino Iso di Polcevera, che afferma di aver contratto matrimonio cinque anni prima con Aldina, <figlia di Giovanni molinarius de Pernecho di Polcevera>, e di aver consumato il matrimonio

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 430-432, 440, 441, 447, 448, 466, 467, 473.

Die XVIII iunii. Dictus Martinus de Iso, iterum interrogatus per ipsum dominum vicarium sub iuramento per eum alias prestito quantum tempus est quod contraxit matrimonium cum dicta Adina, respondit quod de mense madii proxime preterito fuerunt anni quinque. Interrogatus si / post desponsationem factam per eum de dicta Adina^a ipse cognovit carnaliter dictam Adinam^b, qui respondit quod « Sic^c, ea die qua eam sponsavi ».

^a *Segue depennato* respondit ^b *segue depennato* que ^c *segue depennato* quasi

447

<1346 giugno 19>

Nuova deposizione giurata di Aldina, <figlia di Giovanni molinarius de Pernecho di Polcevera>, che sostiene di aver contratto matrimonio cinque anni prima con Martino <Iso di Polcevera> e di aver consumato il matrimonio

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 430-432, 440, 441, 446, 448, 466, 467, 473.

Ea die. Dicta Aldina, interum^a interrogata per ipsum dominum vicarium sub iuramento per eam alias prestito^b quantum tempus est quod ipsa contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicto Martino, respondit quod « Iam sunt anni quinque, de mense non recordor ». Interrogata si post dictum matrimonium contractum vel desponsationem predictam dictus Martinus cognovit eam carnaliter, respondit quod sic, ea die qua ipsam desponsavit, non recordatur de mense.

^a *Così* ^b *segue depennato* si

448

<1346 giugno 19>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, assegna il termine di otto giorni a Stefanino <de Reiosi> che sostiene di aver contratto matrimonio

quattro anni prima con Aldina, <figlia di Giovanni molinarius de Pernecho di Polcevera>, perché risponda alla deposizione di Martino <Iso di Polcevera>, che sostiene la stessa cosa.

Il testo è disposto in colonna fino alla fine di c. 71v. Si vedano nn. 430-432, 440, 441, 446, 447, 466, 467, 473.

Ea die. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Stefanino, presenti et audienti et intelligenti^a qui dicit^b dictam Adinam esse uxorem suam et cum qua contraxit matrimonium per verba de presenti^c iam sunt anni IIII^{or} vel inde^d circa, octo dierum proxime subsequentium ad dicendum, opponendum, contradicendum et probandum quicquid dicere, opponere, contradicere vel probare voluerit contra dictum Martinum^e / (c. 72r) dicentis et repetentis^f dictam Aldinam tanquam uxorem suam et cum qua dicit se contraxisse matrimonium per verba de presenti^g et ipsam dispensasse et carnaliter cognovisse antequam ipse Stefaninus contraheret cum dicta Aldina.

^a presenti-intelligenti *nell'interlinea* ^b segue depennato tale ^c segue depennato iam ^d nell'interlinea
^e corr. ^f dicentis et repetentis così ^g segue depennato ante

449

<1346> giugno 19

*Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a Nicolino, arciprete ***.*

L'atto è depennato ed interrotto.

Die XVIII iunii. Dominus vicarius, sedendo pro tribunali^a, precepit presbitero Nicolino, archipresbitero plebis ***.

^a Segue depennato monuit

<1346 giugno 19>

Citazione in giudizio fatta dall'esecutore Vanucio di Lucca di <Martino de Ast>, priore della chiesa di San Teodoro, su richiesta di Leone de Pruneto <già suo servo>.

Si vedano nn. 456, 458, 459, 460, 463.

Ea die. Citatus fuit personaliter prior Sancti Teodori per Vanucium de Luca executorem, ad instantiam Leonis de Pruneto.

<1346 giugno 19>

Teodora, già servitrice del defunto Ricardo de Canzeleriis, canonico della cattedrale, attesta che una coperta non appartiene alla di lui eredità, sebbene rinvenuta nella sua abitazione, ma ad altri.

Si vedano nn. 452, 453.

Die predicta. Teodora, olim^a famula^b domini Thome de Canzeleriis et nunc famula Raymondini Pichenoti, in presentia dicti domini vicarii constituta, dicit quod quedam culcidrix que est penes Michaelem Putagium, in domo in qua morari consuevit condam dominus Rizardus de Canzeleriis, olim canonicus Ianuensis, est illa que fuit condam Sibeline Fornarie, quam legavit Verdine, uxori condam Pelieti de Casutana et quam dicta Verdina legavit dicto Thome pro ipsa vendenda et distribuendo pro anima dicte Sibeline.

^a *Nell'interlinea* ^b *segue depennato nu*

1346 giugno 19

Su mandato del vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, si ingiunge a Michele Putagio, curatore dell'eredità del fu Ricardo de Canzeleriis, canonico della cattedrale, di consegnare ai legittimi proprietari alcuni beni non pertinenti alla predetta eredità.

Si vedano nn. 451, 453.

M^oCCC^oXXXXVI, die XVIII iunii.

De mandato dicti domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis, vos Michael Putagio, curator bonis et hereditati iacenti condam domini Rizardi de Canzeleriis ^a, detis et tradatis Simoni Canzelerio illam culcidrem que est penes vos, in domo condam domini Rizardi, cum cognovimus per testimonium dictam culcidrem ^b non esse dicti condam domini Rizardi sed fuisse condam Sibeline Fornarie, que eam legavit ^c ve<n>di et peccuniam ex ea percipiendam dari et distribui pro anima, prout continetur in suo testamento, et predicta etiam iussit vobis prefatus dominus vicarius de voluntate et ^d / (c. 72v) cons<ci>encia domini Iacobi de Flisco, dicti Cardinalis, magistri scholarum ecclesie Ianuensis, qui Simon promixit dictam culcidrem vendere sive vendi facere et pecuniam que habebitur ex ea ^e prefato domino vicario presentare ut distribuatur pro anima dicte condam Sibeline, ut ordinavit et ^f legavit in dicto suo testamento. Item detis et tradatis Zenevre, uxori dicti condam Thome, cosinum unum plume, bacile unum rami et storium unum ^g et strapontinam ^h unam de canavazio que non fuerunt nec erant dicti condam domini Rizardi, sed fuerunt, erant et sunt dicte Zenevre et ad eam spectant.

^a Segue depennato vos ^b segue depennato pertinere ^c segue depennato dari et ^d ripetuto nel verso ^e segue depennato no ^f nel testo etiam ^g segue depennato que ^h con segno abbreviativo depennato.

<1346, giugno 19>

Simone de Canzeleriis del fu Tommaso promette al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, di vendere la coperta <consegnatagli da Michele Putagio> e di fargli pervenire l'importo ricavato.

Si vedano nn. 451, 452.

Da die. Simon de^a Canzeleriis condam Thome, in presentia dicti domini vicarii constitutus, promixit dicto domino vicario dictam culcidrem vendere seu vendi facere et pecuniam quam recipiet ex ea presentare dicto domino vicario.

^a *Nell'interlinea.*

<1346 giugno 19>

Raffaele Lomellino, a nome anche degli eredi del fu Ugo Lomellino, saputo che il messale di cui al n. 446 si trova attualmente presso il giurisperito Giovanni de Cruce, al quale il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ha commesso la causa vertente, espone formale richiesta di entrarne in possesso. Il vicario manda a comparire prete Carlo <di Monleone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello>.

Si vedano nn. 346, 348, 434, 455, 457.

Ea die. Raffael Lomelinus, nomine suo et heredum condam Ugonis Lomelini, audiens quod dictum missa<le> est penes dictum dominum Iohannem de Cruce, iurisperitum, petit et requirit ab ipso domino vicario quatenus sibi dari faciat et restitui dictum librum tanquam ad^a illos ad quos spectat et pertinet dictus liber. Et dominus vicarius, auditis predictis, mandavit citari presbiterum Carlum, qui deposuit dictum misale^b penes dictum dominum vicarium, ad audiendum predicta.

^a *Segue depennato quos* ^b *nell'interlinea su librum depennato.*

<1346> giugno 20

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a prete Carlo di Monleone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, di rispondere entro la giornata e di ritirare copia degli atti

Si vedano nn. 346, 348, 434, 454, 457.

Die XX iunii. Dominus vicarius monuit^a presbiterum Carlum de Monleone, canonicum ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(uensis), presentem et audientem, quod hodie post nonam et ante vespas compareat coram dicto domino vicario ad respondendum predictis et ad accipiendum copiam de predictis.

^a *Segue depennato dominum*

<1346, giugno 20>

Leone <de Pruneto> accusa la contumacia di <Martino de Ast, priore della chiesa di San Teodoro>, che il vicario accoglie.

Si vedano nn. 450, 458, 459, 461, 463.

Die predicta. Dictus Leo accusavit contumaciam partis adverse et dominus vicarius, pro tribunali sedendo, pronuntiavit ipsum pro contumace.

<1346> giugno 20

Prete Carlo <di Monleone, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello>, respinge formalmente la richiesta di consegna <del messale> di cui al n. 454.

Si vedano v. nn. 346, 348, 434, 454, 455.

(c. 73r) Die XX iunii. Dictus presbiter Carlinus dicit quod dictus Raffael, eo modo quo comparuit et requisivit non est audiendus et quod, si vult dictum librum petere, debet ipsi presbitero Carlino libellum offerre cuius nomine tenetur per dictum Iohannem et ad cuius libri defensionem se offert.

458

<1346 giugno 20>

Nuova citazione in giudizio di <Martino de Ast, priore della chiesa di San Teodoro> su richiesta di Leone <de Pruneto, già suo servo>.

Si vedano nn. 450, 456, 459, 461, 463.

Ea die. Citatus fuit^a dictus prior, domui et familie, quod hodie veniat coram dicto domino vicario ad petitionem dicti Leonis et, si habet instrumentum exceptionis, quod ipsum portet.

^a *Segue depennato personaliter*

459

<1346 giugno 20>

Leone <de Pruneto> accusa nuovamente la contumacia di <Martino de Ast, priore della chiesa di San Teodoro>, che il vicario accoglie

Si vedano nn. 450, 456, 458, 461, 463.

Ea die. Dictus Leo accusavit contumaciam dicti prioris et dominus vicarius pronunciavit ipsum pro contumace.

<1346, giugno 20>

L'esecutore Nicola attesta di aver notificato a Bartolomeo <Gareto di Rapallo faber, procuratore della figlia Moysia>, di presentarsi innanzi al vicario dell'arcivescovo perentoriamente entro i vespri.

Si vedano nn. 357, 358, 393, 395, 407, 415, 462, 464, 465, 468.

Ea die. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto Bartholomeo quod hodie, ante terciam, compareat coram dicto domino vicario^a et peremptorie cum allegationibus suis, aliter et cetera.

^a *Segue depennato ad*

<1346> giugno 21

Il vicario dell'arcivescovo ammonisce <Martino de Ast> priore della chiesa di San Teodoro, già citatio più volte invano, di presentarsi in curia prima che il vicario stesso se ne vada (v. nn. 450, 456, 458, 459, 463).

Die XXI iunii ***^a. Dominus vicarius monuit fratrem Martinum de Ast, priorem predictum, cum pluries fuerit citatus ut veniret ad faciendum fidem de exceptione sua, monuit dictum priorem quod^b hodie antequam^c dominus vicarius discedat a banco, debeat fidem facere sibi de exceptione sua.

^a 3 righe ^b nel testo quam ^c -quam corr. su ipse

<1346> giugno 21

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato a Bartolomeo Gareto <di Rapallo faber, procuratore della figlia Moysia>, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, perentoriamente entro i vespri.

Si vedano nn. 357, 358, 393, 395, 407, 415, 460, 464, 465, 468.

Die XXI iunii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasset dicto Bartholomeo Gareto quod ipse hodie, ante vesperas et peremptorie, compareat coram dicto domino vicario^a cum allegationibus suis et ad ipsas deponendum in curia ipsius, aliter et cetera.

^a Segue depennato ad

<1346 giugno 21>

Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, commina la scomunica per contumacia a Martino de Ast, priore della chiesa di San Teodoro.

Si vedano nn. 450, 456, 458, 459, 461.

(c. 73v) Dictus Leo accusavit contumaciam dicti prioris non comparentis, et dominus vicarius pronuntiavit ipsum pro contumace ***.

Dominus vicarius, videns quod dictus prior non compauit hora statuta, et etiam quia fecit eum proclamari publice et alta voce tam in curia quam in porticu posita iuxta curiam, visa etiam accusatione facta per dictum Leonem de contumacia contracta per dictum priorem, sedendo pro tribunali, Christi nomine invocato, dictum priorem pronuntiavit in scriptis contumaciam fore et contra eum tanquam contra contumacem procedendum esse ***, et dictus Leo requirit in contumaciam ipsius prioris ipsum excommunicari et pronunciarum excommunicatum et tanquam excommunicatum pronunciarum pro ex comunicato.

Cum nos, Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ian(uensis), citari fecimus legitime et peremptorie fratrem Martinum de Ast, priorem Sancti Teodori de suburbiis Ian(ue), ut ipse comparere deberet^a coram nobis ad certos terminus iam elapsos Leoni de Pruneto, olim famulo suo, de iusticia responsurus et comparere contempserit, nostra mandata totaliter contempnendo, propter quod ipsum pronuntiavimus contumacem et ne de sui contumacia condonetur^b, ipsum fratrem Martinum, priorem predictum, in hiis scriptis^c pro tribunali sedendo, excommunicationis vinculo damus, innodamus et mandamus ipsum fratrem Martinum excommunicatum publice per ecclesias denunciari.

^a Segue depennato Ian(uensis) ^b lettura incerta ^c segue depennato excommunicationis vic

464

<1346 giugno 21>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dichiara contumace Bartolomeo <Gareto di Rapallo faber, procuratore della figlia Moysia> come richiesto da Giovanni, parte avversa.

Si vedano nn. 357, 358, 393, 395, 407, 415, 460, 462, 465, 468.

(c. 74r) Ea die. Dictus Iohannes, dictis nominibus, accusavit contumaciam dicti Bartholomei, non comparentis, et dominus vicarius pronuntiavit ipsum pro contumace.

465

<1346> giugno 23

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato a Bartolomeo Gareto <di Rapallo faber, procuratore della figlia Moysia>, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro le terze per ascoltare la delibera.

Si vedano 357, 358, 393, 395, 407, 415, 460, 462, 464, 468.

Die XXIII iunii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasset dicto Bartholomeo Gareto quod hodie, ante terciam, compareat coram dicto domino vicario ad audiendum pronuntiari quicquid ipse dominus vicarius pronuntiare vult super predictis, aliter abinde in antea dictus dominus vicarius pronuntiabit prout sibi de iure videbitur.

466

<1346> giugno 26

Nuova deposizione giurata di Stefanino <de Reiosi>, che sostiene di aver contratto matrimonio tre anni prima con Aldina, <figlia di Giovanni molinarius de Pernecho di Polcevera>.

Si vedano nn. 430-432, 440, 441, 446-448, 467, 473.

Die XXVI iunii. Dictus Stefaninus, in iure in presentia dicti domini vicarii constitutus, iuravit dicere veritatem. Interrogatus si^a contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicta Aldina, respondit quod sic, et dicta Aldina cum ipso. Interrogatus si eam transduxit, respondit sic, ad ecclesiam et in ecclesia audivit benedictionem. Interrogatus si eam carnaliter cognovit, respondit quod sic^b. Interrogatus quantum tempus est quod predicta fuerunt, respondit quod in die sancti Martini sive festo proxime venturo erunt anni tres. Interrogatus si stetit et habitavit cum ea in habitu matrimonii^c, respondit quod sic.

^a ripetuto ^b segue depennato et cum ea stetit in h ^c in habitu matrimonii nell'interlinea.

467

<1346 giugno 26>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, assegna il termine di otto giorni a Stefanino <de Reiosi> perché presenti prove dell'avvenuto matrimonio.

Si vedano nn. 430-432, 440, 441, 446-448, 466, 473.

Ea die. Dicitus dominus vicarius statuit terminum dicto Stefanino dierum octo proxime venturarum ad probandum dictum matrimonium aliter et cetera, et quod faciat citari dictam Aldinam.

468

<1346> giugno 27

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato a Bartolomeo Gareto di Rapallo faber, procuratore della figlia Moysia, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro l'indomani prima delle terze per ascoltare la delibera.

Si vedano nn. 357, 358, 393, 395, 407, 415, 460, 462, 464, 465.

Die XXVII^a iunii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto Bartholomeo Gareto fabro, procuratori dicte Moysie, quod ipse cras ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad audiendum pronuntiarum quicquid ipse dominus vicarius pronuntiare vult, aliter et cetera.

^a Corr. su XXVII

469

<1346> giugno 27

L'esecutore Vanucio di Lucca attesta di aver ingiunto a Nicolino, arciprete di Moneglia, a prete Pietro de Petra Mogolana, a prete Obertino di Chiavari, <canonici della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso>, di presentarsi entro le terze per ascoltare il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, su richiesta di Giacomo de Agio, in causa vertente in merito a una casa a questi locata.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 470, 474, 476, 477.

(c. 74v) Die XXVII^a iunii. Vanucius de Luca executor retulit se hodie personaliter^b precepisse et denuntiasse infrascriptis quod hodie ante terciam compareant coram dicto domino vicario ad audiendum illum quod dictus dominus vicarius eis et cuique eorum mandare voluerit^c et hoc ad instanciam Iacobi de Agio, requirentis ab eis ut domum ei locatam per syndicum dicte ecclesie faciant expediri et hoc precepit eis et cuique eorum sub pena excommunicationis. Nomina quorum sunt hec: presbiter Nicolinus, archipresbiter M<on>elie, et presbiter Petrus de Petra Mogolana, presbiter Obertinus de Clavaro.

^a Corr. su XXVIII ^b ripetuto ^c segue depennato su

470

<1346> giugno 27

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Nicolino, arciprete di Moneglia, di presentarsi in curia prima che il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, se ne vada.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 469, 474, 476, 477.

Die XXVII^a iunii. Dictus dominus vicarius precepit ***.

Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse presbitero Nicolino, archipresbitero plebis Monelie quod ipse, // antequam ipse dominus vicarius discedat a banco, compareat coram dicto domino vicario ad audiendum pronuntiari illud quod dominus vicarius pronuntiare vult^b ***.

^a Corr. su VXXVII ^b 3 righe, nelle quali è presente una N fortemente ingrandita, probabilmente iniziale di Nos di cui di seguito.

1346 giugno 27

Soffredingo de Mologno, <canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, manleva Tuttobono di Corniglia, che agisce anche a nome del fratello Casano, da ogni responsabilità circa la somma di cui al n. 405.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 412, 423, 425, 426, 472.

In nomine Domini amen. Nos^a Soffredingus de Mologno ***^b, visa requisitione facta coram nobis per Tutobonum de Cornilia, nomine suo et nomine Casani fratris sui, super deposito facto in nostra curia de nostro mandato tradendo et solvendo capitulo et canonicis ecclesie de Trigaudio pro pensione cuiusdam terre dicte ecclesie quam dictus Tutobonus tenet a dicta ecclesia ad certam pensionem et inde solvenda annuatim / (c. 75r), visis quam pluribus citationibus factis de sindaco et canonicis dicte ecclesie quod venirent ad accipiendum dictum depositum et ad liberandum, quitandum eum de^c dicta peccunie quantitate et cum legitimo mandato vel venirent ad contradicendum si volebant in aliquo, et visis contumaciis contractis per dictos canonicos et quod nullus eorum comparuit coram nobis ad dicendum vel contradicendum aliquid nec ad recipiendum^d dictum depositum factum occasione predicta, nolentes quod dicta peccunia perdi^e possit nec aliquo casu qui evenire posset deperdi vel^f amitti ***, Christi nomine invocato, Deum semper habendo pre oculis, dicimus, sedentes pro tribunali, et pronuntiamus in hiis scriptis dictum Tutobonum in aliquo non teneri pro periculo vel casu // dicte peccunie sic deposita et ipsam pecuniam esse et remanere debere eo modo quo deposita est sub periculo et fortuna predictorum capituli, conventus et canonicorum ecclesie supradicte, et hec dicimus et pronuntiamus omni iure, via et modo quibus melius possumus et debemus, presente et requirente dicto Tutobono et dicto Casano, et presente presbitero Nicolino et audiente. Lata et pronuntiata ut supra per dictum dominum vicarium, pro tribunali sedentem ad bancum curie archiepiscopalis Ianuensis, anno^g dominice nativitate M^oCCC^oXXXVI, inditione XIII secundum cursum Ianue, die XXVII iunii, paulo post terciam, presentibus testibus domino Manuele de Cucurno et Iohanne de Prina, et pluribus aliis.

^a N- fortemente ingrandita ^b 2 righe ^c segue depennato dicto ^d segue depennato dictam p
^e segue depennato non ^f segue depennato adn ^g segue depennato a

<1346> giugno 27

Prete Nicolino, arciprete e canonico della chiesa di <Sant'Adriano di Trigoso> si oppone alla decisione di manlevare Tuttobono di Corniglia da ogni responsabilità circa la somma di cui al n. 405 e si offre di rilasciare quietanza

Il testo è disposto in colonna. L'atto è annullato da alcuni tratti obliqui incrociati, e nel margine esterno è presente: « N(on) ». Si vedano nn. 405, 412, 423, 425, 426, 471.

(c. 75v) Die XXVII iunii. Dictus presbiter Nicolinus, archipresbiter et canonicus supradictus, respondendo predictis dicit quod non consentit quod dictum depositum sit et remaneat periculo eius eo quia per ipsum non stat nec stetit quin dictam peccuniam reciperet et recipere velit et paratum se offert quitacionem facere prout debet et tenetur de iure et, quia dubium videtur quomodo debeat fieri quitacio predicta, consentit quod cognoscatur sive dicetur dicta quitacio per sap(ientem) iuris et predicta dixit presente dicto Tutobono.

<1346> giugno 27

Nuova deposizione giurata di Aldina, <figlia di Giovanni molinarius de Pernecho di Polcevera> che ammette di aver contratto matrimonio quattro anni prima con Stefanino <de Reiosi>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 430-432, 440, 441, 446-448, 466, 467.

Die XXVII iunii. Dicta Aldina, iterum constituta^a in presentia dicti domini vicarii, iuravit dicere veritatem. Interrogata quantum tempus est quod contraxit matrimonium cum dicto Stefanino, respondit quod erunt anni IIII^{or} in festo sancti Martini proxime venturo. // Interrogata si audivit publice benedictionem in ecclesia cum eo, respondit quod sic. Interrogata si eam cognovit carnaliter, respondit quod sic. Interrogata quantum tempus stetit cum dicto Stefanino in habitu matrimonii, respondit per menses quinque.

^a Segue depennato iur

<1346> giugno 28

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a prete Pietro Balbo, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, di consegnare perentoriamente entro tre giorni a Giacomo de Agio, in causa vertente, la casa di cui al n. 469.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 470, 476, 477.

Die XXVIII iunii. Dominus vicarius monuit presbiterum Petrum Balbum, canonicum ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, diocesis Ianuensis, pro primo, secundo et tercio termino et peremptorie et ei sub pena excommunicationis mandavit quatenus usque ad tres dies proxime venturas^a debeat expedivisse et expediri fecisse^b Iacobo de Agio domum sibi per eum, procuratorio nomine dicte ecclesie, alias locatam, quantum in eo est et in quantum sua interest, de qua locatione est instrumentum scriptum manu Dominici Fondegarii notarii, M°CCC°XXXIII°, die prima augusti, aliter et cetera.

^a proxime venturas *nell'interlinea* ^b segue depennato do

Die XXVIII iunii. Vanucius de Luca executor ***. //

<1346> giugno 28

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a Obertino di Chiavari, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, di consegnare perentoriamente entro tre giorni a Giacomo de Agio, in causa vertente, la casa di cui al n. 469.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano. nn. 470, 474, 477.

(c. 76r) Die XXVIII iunii. Dominus vicarius monuit dominum Obertinum de Clavaro, canonicum ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, quod ipse usque ad tres dies proxime venturas et peremptorie et sub pena excommunicationis debeat fecisse expediri domum Iacobi de Agio sibi locatam iuxta formam dicti instrumenti.

477

<1346 giugno 28>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a prete Pietro de Petra Mogolana, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, di consegnare perentoriamente entro tre giorni a Giacomo de Agio, in causa vertente, la casa di cui al n. 469.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 470, 474, 476.

Ea die. Dictus dominus vicarius monuit presbiterum Petrum de Petra Mogolana, canonicum dicte ecclesie et sindicum ut dicitur eiusdem ecclesie, quatenus usque ad tres dies proxime venturas debeat fecisse expediri domum Iacobi de Agio sibi locatam et peremptorie, aliter et cetera.

478

<1346> giugno 28

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto il 23 giugno a prete Riccio di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, su richiesta di Pellegrino di Monleone.

Il testo è disposto in colonna.

Die XXVIII iunii. Nicola executor retulit^a hodie se die XXIII iunii precepisse et denuntiasse domui presbiteri Riccii quod veniret coram dicto domino vicario ad petitionem Pelegrini de Monleone, macellarii. //

^a Segue depennato se

<1346> giugno 28

Prete Pisano, su richiesta di Clemente, si dichiara disponibile ad assolvere alle proprie competenze secondo disposizione di legge.

Il testo è disposto in colonna.

Die XXVIII iunii. Presbiter Pizanus se p<rese>ntavit in iure in curia dicti domini vicarii paratus omnia facere que tenetur et debet de iure, requirens nil novi fieri contra eum ad instanciam dicti Clementis, ipso minime citato.

<1346 giugno 28>

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a Giacomo di Campodonico di non movimentare il grano e i frutti derivanti da una terra posta a Terralba di proprietà del monastero di San Venerio di Tino, su richiesta del predetto monastero e di Emanuele de Columpna di Albaro; attesta di aver ingiunto la medesima cosa a Nicolò, arciprete di San Martino d'Albaro.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano v. nn. 481, 549, 552.

Die prima iulii. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciassse Iacobo de Campodonico quod ipse de grano et fructibus quod et qui sunt in terra de Terralba que est monasterii de Tino nullam faciat novitatem sub pena excommunicationis et^a hoc ad petitionem domini abbatis dicti monasterii et Manuelis de Columpna de Albario, et, si se sentit gravatum, compareat hodie ante terciam coram^b <domino vicario>. Item retulit se precepisse Nicolao, archipresbitero^c Sancti Martini de Irchis, quod ipse debeat dictum granum sub interdicto et saximento tenere usque ad mandatum dicti domini vicarii, et si se sentit gravatum compareat coram dicto domino vicario hodie, ante terciam.

^a Segue depennato ad ^b et si-coram nel margine esterno e nell'interlinea ^c segue depennato p

<1346 giugno 28>

Fratre Benvenuto, syndicus <del monastero di San Venerio di Tino>, accusa la contumacia di Giacomo di Campodonico, che il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, accoglie.

Si vedano nn. 480, 549, 552.

(c. 76v) Ea die. Dictus frater Beneventus, dicto sindicatorio nomine, presentavit se coram dicto domino vicario, accusat^a et denuntiat coram dicto domino vicario^b contumaciam dicti Iacobi et requirit procedi contra ipsum secundum formam iuris et ad restitutionem bonorum et rerum et fructuum terre dicte ecclesie. Et dominus vicarius, audita dicta requisitione et audita dicta contumacia, pronuntiavit ipsum contumacem.

^a *Segue depennato con* ^b *segue acc(usat)*

<1346> luglio 3

L'esecutore Nicola attesta di aver notificato ai familiari di Lanzarotto e di Benedetto de Forte di Portofino l'ingiunzione a comparire innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per versare a Tommasino de Carpina 20 soldi.

Die III iulii. Nicola executor retulit hodie se die XXIII iunii precepisse domui et familie dicti Lanzaroti et Benedicti de Forte de Portufino quod ipsi compareant coram dicto domino vicario ad satisfaciendum Thomaxino de Carpina de soldis XX ianuinorum.

1346 luglio 4

Petra de Vedereto, vedova di Pietro de Vedereto, riascia procura a Antonio de Vulparia perché riscuota quanto dovutole in occasione del lascito testamentario di Denisetta del fu Lorenzo de Guillelmis, vedova di Nicolino di Negro.

Si vedano nn. 491, 492.

In nomine Domini amen. Petra de Vedereto, uxor condam Petri de Vedereto, apud acta fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem Antonium de Vulparia, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere et recipere debet et petere potest aut poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate vigore et occasione testamenti condam Denisete, filie condam Laurentii de Guillelmis et uxoris condam Nicolini^a de Nigro, scripti manu condam Iohannis de Erenuncio de Vultabio notarii, M^oCCC^oXXV, die II marcii, tam occasione legati^b vel legatorum sibi relictis vel relictorum in dicto testamento quam quacumque alia occasione vel causa vigore et occasione dicti testamenti, quitandum et liberandum de receptis et ad omnes causas, lites et questiones et cetera *** / (c. 77r) et dans et cetera ***, promittens et cetera ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXXVI, inditione XIII secundum cursum Ianue, die IIII iulii, circa terciam. Testes presbiter Percival de Albaro, minister ecclesie Sancti Torpedis, et presbiter Egidius, minister ecclesie Sancti Nazarii de Albario, et presbiter Franciscus, minister ecclesie de^c Paverio.

^a Corr. ^b segue depennato sibi ^c segue depennato Paravanico

<1346> luglio 4

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver notificato ai famigliari di Giacomo e Pietrino l'ingiunzione a comparire innanzi al vicario entro le terze, su richiesta di Antonio Doria.

Il testo è disposto in colonna.

(c. 77v) Die IIII iulii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse domui et familie dictorum Iacobi et Petrini quod ipsi hodie ante terciam compareant coram dicto domino vicario ad petitionem dicti Antonii de Auria.

485

<1346> luglio 4

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto all'abate del monastero si Santo Stefano di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, su richiesta di Francesco <di Milano> in merito alla causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545).

Die IIII iulii.

Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciassse dicto domino abbati quod ipse hodie ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad faciendum fidem ipsi domino vicario qualiter ipse fuit prosecutus appellacionem suam, sicut alias sibi precepit, et hec ad petitionem dicti Francisci, dicto nomine, aliter et cetera.

486

<1346 luglio 4>

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a Tobia, chierico della cattedrale>, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro le terze su richiesta di Giovanni Caloa, procuratore di Antonio.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 487, 494, 495.

Ea die. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse, denuntiasse Tobie clerico quod hodie ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad petitionem Iohannis Caloe, procuratoris dicti domini Anthonii.

487

<1346 luglio 4>

Giovanni <Caloe, procuratore di Antonio>, accusa la contumacia di Tobia, <chierico della cattedrale>, che il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, accoglie.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 487, 494, 495.

Die predicta. Dictus Iohannes accusavit contumaciam dicti Tobie. // Et dominus vicarius accusavit contumaciam dicti Tobie.

488

<1346 luglio 4>

Citazione di sorella Agnese, monaca del monastero di San Leonardo di Carignano, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro le terze su richiesta di Benvenuta di Albisola.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 493.

Ea die. Cita<ta> fuit soror Agnexia, monaca monasterii Sancti Leonardi de Calignano, ut hodie ante terciam veniat coram dicto domino vicario ad petitionem Benevenute de Albizola.

<1346 luglio 4>

L'esecutore Balandonus attesta di aver ingiunto all'abate del monastero di Santo Stefano di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, su richiesta di Francesco <di Milano> in merito alla causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine fra le colonne di scrittura: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 500-502, 505, 512, 519, 545).

Ea die. Balandonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto domino abbati quod hodie post nonam et ante vespas compareat coram dicto domino vicario ad faciendum fidem de prosecutione appellacionis predictae, et hoc ad instanciam dicti Francisci dicto nomine, aliter et cetera.

<1346> luglio 4

L'esecutore Guglielmo Bergognonus attesta di aver ingiunto a prete Giacomo, ministro della chiesa di San Giacomo di Pontedecimo, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro la mattina, su richiesta di Isotta Buffara.

Il testo è disposto in colonna.

Die IIII iulii. Guillelmus Bergognonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii, personaliter precepisse et denuntiasse presbitero Iacobo, ministro ecclesie Sancti Iacobi de Pontedecimo, quod ipse hodie ante terciam compareat coram dicto domino vicario antequam ipse dominus vicarius discederet a ba<n>cho de mane, hoc ad petitionem Isote Buffare, aliter et cetera. //

<1346> luglio 4

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Giovanni di Benvenuto di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro i vespri per ascoltare le richieste di Antonio de Vulparia, procuratore di Petra de Vedereto, vedova di Pietro de Vedereto.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 483, 492.

(c. 78r) Die IIII iulii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiassse Iohanni de Benevenuto quod compareat coram dicto domino vicario hodie, ante vespas, ad audiendum ea que petit Antonius de Vulparia, procurator et procuratorio nomine^a Petre de Vedereto, aliter et cetera.

^a *Segue depennato d*

<1346 luglio 4>

Antonio de Vulparia <procuratore di Petra de Vedereto, vedova di Pietro de Vedereto>, accusa la contumacia di Giovanni di Benvenuto, cube il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, accoglie.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 483, 491.

Ea die. Dictus Antonius de Vulparia accusavit contumaciam dicti^a Iohannis et dominus vicarius, sedendo pro tribunali, pronuntiavit dictum Iohannem contumacem.

^a *Nel testo dicte*

<1346> luglio 7

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a sorella Agnese, <monaca del monastero di San Leonardo di Carignano>, di presentarsi innanzi al vicario entro le terze, su richiesta di Benvenuta <di Albisola>.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 488.

Die VII iulii. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse sorori Agnemie predicte quod hodie ante terciam veniat coram dicto domino vicario ad petitionem dicte Benevenute.

<L'esecutore Nicola> attesta di aver ingiunto a Tobia, chierico della cattedrale, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro le terze, su richiesta di Giovanni Coloa, procuratore di Antonio e dell'arcivescovo.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 486, 487, 495.

Item retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse Tobie, clerico ecclesie Ian(uensis), quod hodie, ante terciam, compareat coram dicto domino vicario ad petitionem Iohannis Coloe, procuratoris dicti domini archiepiscopi.

<1346 luglio 4>

Giovanni <Caloa, procuratore di Antonio> accusa la contumacia di Tobia, <chierico della cattedrak>, che il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, accoglie.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 486, 487, 494.

Die predicta, in dicto termino. Dictus Iohannes, dicto procuratorio nomine, accusavit contumaciam dicti Tobie, non comparentis, et dominus vicarius, sedendo pro tribunali, pronuntiavit eum pro contumace.

496

<1346> luglio 8

Nicolò de Tolomeo, procuratore di Petrina, vedova di Daniele Cimamaris, chiede che il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, imponga a Domenico, chierico e figlio del fu Daniele, la restituzione di 33 lire, 6 denari e 8 soldi, pari ad un terzo della somma destinata per testamento alla detta Petrina a titolo di antefatto.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano v. nn. 499, 506, 507, 517, 518, 539, 543, 549, 559.

(c. 78v) Die VII iulii. Nicolaus de Tolomeo, procurator et procuratorio nomine Petrine, uxoris condam Danielis, ut de procura constat publico instrumento scripto manu Gregorii Bocacii notarii, M^oCCC^oXXXVI, die XVI iunii, dicto nomine constitutus in iure et in presentia domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis et ab eo omni modo, iure et forma quibus melius potest, petit^a executioni mandari quoddam publicum instrumentum testamenti dicti condam Danielis Cememaris scriptum manu Guillelmi Thome de Rapallo notarii, M^oCCC^oXXXX, die XXII decembris ***, contra Dominicum Cemamaris, clericum et filium et heredem pro tertia parte dicti condam Danielis Cememaris ***, quantum pro libris triginta tribus et soldis sex et denariis octo ianuinorum sortis nomine et pro expensis, et que dicte libre triginta tres, soldi sex et denari octo faciunt terciam partem librarum centum ianuinorum quas dictus condam Daniel Cimamaris voluit et ordinavit in dicto suo testamento quod dicta Petra, uxor sua, habeat et habere debeat in bonis et de bonis suis pro suo antefacto, et de quibus dictis libris centum ianuinorum ad // dictum Dominicum, clericum, tanquam filium et heredem pro tertia parte dicti condam Danielis Cememaris, spectat per eum dare et solvere debere dicte Petre dictas libras triginta tres et soldos sex et denarios octo ianuinorum pro tertia parte sibi contingente in dictis libris centum ianuinorum, *** et iuravit dicto nomine de calumpnia in petitione dicte executionis secundum formam capituli civitatis Ianue ***, et promixit dicto nomine

dicto domino vicario et m(ich)i, Ant(honio) de Inghibertis de Castro, notario et scribe curie archiepiscopalis Ian(uensis), stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice dicti Dominici, clerici, reddere et restituere quicquid consequetur occasione dicte executionis, et ultra soldos tres pro qualibet libra si dictum instrumentum testamenti probabitur esse nullum, et duplum si probabitur falsum, solutum vel remissum et in omnibus et per omnia secundum formam capituli civitatis Ianue positi sub rubrica de laude et sententia executioni mandanda, sub ypotecha et obligatione bonorum dicte Petre, / (c. 79r) et pro eo, dicto nomine, de predictis omnibus et singulis versus dictum dominum vicarium et me, dictum notarium stipulantem et recipientem ut supra, intercessit et fideiussit ***, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, renunciando iuri de principali et omni iuri ***, et exhibuit dicto nomine in dicta causa dicte executionis dictum instrumentum testamenti, quod incipit in prima linea: « In nomine Domini amen. Ego Daniel Cimamaris » et cetera, et finit in ultima linea, ante subscriptionem notarii: « et Crestianus de Guisulfis ».

^a *Nel testo* potest et petit

497

<1346> luglio 8

L'esecutore Pietro Pelipario attesta di aver ingiunto a Giacomo Lavigio di pagare entro la giornata il compenso di Andrea de Mari nella causa che lo divide da Emanuele di Negro.

Il testo è disposto in colonna.

Die VIII iulii. Petrus Peliparius executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciasse Tobie Lavigio quod hodie per totam diem debeat deposuisse salarium domino Andree de Mari in questione vertenti inter ipsum, ex^a una parte, et Manuelem de Nigro, ex altera, sub pena excommunicationis. //

^a *Nel testo* ipsum et ex

<1346> luglio 8

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, data la richiesta di Giorgio Muro di avere copia degli atti processuali che lo riguardano, manda a citare Nicolò di Tolomeo, procuratore Pauperum Ihesu Christi, parte avversa

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 416, 532.

Die VIII iulii^a. Georgius Murus, in presentia domini vicarii constitutus, instat sibi fieri copiam de dicto processu ab ipso domino vicario, cum ipse velit facere omnia que de iure tenetur et debet, et non possit deliberare quid habeat agere nisi habita copia de dicto processu, et protestatur quod per eum non stat quominus copiam de dicto processu recipiat.

Dominus vicarius dicit prout alias dixit, offerens se paratum sibi facere dari dictum processum in quantum habere debeat de iure et mandat citari partem adversam, videlicet Nicolaum de Tolomeo, procuratorem pauperum Ihesu Christi ad audiendum predicta et nichil ipse dominus vicarius dicit quod per eum non stat quin dictum processum habeat ***. Et dictus Georgius dicit ut supra.

^a Segue depennato dictus

<1346> luglio 11

Citazione di Domenico, <chierico e figlio del fu Daniele Cimamaris>, fatta dall'esecutore Nicola perché si presenti in curia e risponda, se lo ritiene, a quanto esposto da Nicolò <de Tolomeo>, parte avversa.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 496, 506, 507, 517, 518, 539, 543, 549, 559.

Die VIII iulii. Citatus fuit personaliter dictus Dominicus per Aymericum execuatorem de mandato dicti domini vicarii ut venire deberet dicta die coram dicto domino

vicario ad respondendum dicte executioni et cavendum super ea et contradicendum si contradicere vult, aliter et cetera, et hoc ad petitionem dicti Nicolai dicto nomine.

500

<1346 luglio 11>

L'esecutore Guglielmo Bergognonus attesta di aver ingiunto a Michele Putagio, procuratore del monastero di Santo Stefano, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, in merito alla causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 501, 502, 505, 512, 519, 545.

(c. 79v) Die XI iulii. Guillelmus Bergognonus executor retulit se hodie de mandato domini vicarii personaliter precepisse Michaeli Stuzagio^a dicto nomine quod ipse^b hodie ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad procedendum in causa, aliter et cetera.

^a Così, per Putagio ^b segue depennato cras an

501

<1346> luglio 11

Francesco <da Milano, procuratore di Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli>, accusa la contumacia di Michele <Putagio>, procuratore del monastero di Santo Stefano.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500, 502, 505, 512, 519, 545.

Ea die, in dicto termino. Dictus Francischus, dicto nomine, accusavit contumaciam dicti Michaelis dicto nomine non comparentis, et dominus vicarius, sedendo pro tribunali, pronuntiavit ipsum contumacem.

<1346> luglio 11

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Michele <Putagio>, procuratore del monastero di Santo Stefano, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, se intende proseguire la causa di cui al n. 332.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine esterno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500, 501, 505, 512, 519, 545.

Die XI iulii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie personalter precepisse, denuntiasse dicto Michaeli quod cras ante terciam et peremptorie compareat coram dicto domino vicario ad procedendum in dicta causa, si procedere vult, aliter abinde in antea dictus dominus vicarius^a expediret dictam executionem, aliter et cetera. /

^a Segue depennato un tratto.

<1346> luglio 12

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, assegna il termine di cinque giorni a Baxinus Donato e Marchione de Valente, in causa circa il pagamento di due anni di canone di un bene non specificato, perché provino quanto da loro rispettivamente affermato.

Il testo è disposto in colonna.

Die XII iulii. Baxinus Donatus requirit a dicto domino vicario sibi dari facere a Marchione de Valente libras tres, soldos VI ianuinarum pro pensione duorum annorum ***. Dictus Marchio confitetur se dare debere eidem soldos XXII ianuinarum ad complementum dictorum duorum annorum***.

Dominus vicarius, auditis predictis, videlicet petitione dicti Baxini et^a confessione dicti Marchio<nis>, statuit terminum utrique earum partium ad probandum illud quod dicunt, quinque dierum proxime venturarum et aliter omnia dependentia vel connexa ab eis.

^a *Segue depennato respons*

504

<1346> luglio 12

Prete Benedetto, sindaco del capitolo di Santa Maria delle Vigne, consegna al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, un elenco di affittuari, corredato di relativi importi.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 511, 516.

Die XII iulii. Presbiter Benedictus, syndicus ecclesie et capituli Sancte Marie de Vineis Ian(uensis), dedit domino vicario inscriptis pensionarios infrascriptos dicte ecclesie, volens obedire mandat(is) dicti domini vicarii, nomina quorum sunt hec: Iohannes Peper lb. XV, Tobias de Mari lb. XI, dominus Alamanus lb. VII, Henricus de Auria lb. XVI pro satisfacione dicti domini Alamani.

505

<1346> luglio 12

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Michele <Putagio>, procuratore del monastero di Santo Stefano, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, l'indomani, come richiesto da Francesco <di Milano, procuratore di Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli>.

Il testo è disposto in colonna. Nel margine interno: « Mon(asterii) ». Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500, 501, 502, 512, 519, 545.

(c. 80r) Die XII iulii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciasset dicto Michaeli dicto nomine quod cras, ante terciam, compareat coram dicto domino vicario ad procedendum in dicta causa, aliter et cetera, et hoc ad petitionem dicti Francischi, aliter et cetera.

506

1346 luglio 13

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ordina ai superstanti del carcere della Malapaga di far arrestare e poi detenere il chierico Domenico Cimammaris per la cifra di 33 lire, 6 denari e 8 soldi, come richiesto da Nicolò de Tolomeo, procuratore di Petrina, vedova di Daniele Cimammaris, padre di Domenico.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 496, 499, 507, 517, 518, 539, 543, 549, 559.

M^oCCC^oXXXXVI^o, die XIII iulii.

De mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis, vos, superstantes Malpaghe comunis Ianue, teneatis^a in vestris carceribus et custodia Dominicum Cimammaris, clericum, sub interdico et sequestro quantum pro libris XXXIII, soldis VI, denariis VIII ianuinarum sortis et pro expensis et ipsum Dominicum non relaxetis a dictis carceribus et custodia sine nostri licentia et mandato sub pena excommunicationis et solvendi de vestro proprio, et hoc ad postulationem Nicolai de Tolomeo, procuratoris et procuratorio nomine Petrine, uxoris condam Danielis^b Cimemaris.

^a Segue depennato penes vos ^b segue depennato cib

507

<1346 luglio 13>

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto ai superstanti del carcere della Malapaga il mandato di cui al n. 506.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 496, 499, 517, 518, 539, 543, 549, 559.

Ea die. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii dedisse dictum mandatum dictis^a superstanti<bus>. //

^a *Corr. su dicto*

508

<1346> luglio 13

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, nomina frate Ianotus, priore della chiesa di San Matteo, collettore dell'imposta cui sono soggetti i vescovi di Piacenza, Asti, Torino, Alba e Bobbio.

Il testo è disposto in colonna.

Die XIII iulii. Dominus vicarius constituit fratrem Ianotum, priorem ecclesie Sancti Mathei de Ianua, suum massarium et camerarium ad recipiendum inpositio-nem inpositam episcopis infrascriptis pro domino Iohanne de Amelio, videlicet ab episcopo Placentino, episcopo Astensi, episcopo Taurinensi, episcopo Albensi, episcopo Bobiensi.

509

<1346> luglio 13

Prete Babillano di Rapallo, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, chiede al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, di ordinare a Pisano, già ministro della chiesa di Santa Maria di Quezzi, di trattenere presso di sé alcuni beni di proprietà di prete Tommasino, suo debitore di 25 lire.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 520.

Die XIII iulii. Presbiter Babillanus de Rappallo, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Ian(uensis), in presentia domini vicarii constitutus, dicit quod ipse debet recipere a^a presbitero Thomayno, olim ministro ecclesie Sancte Marie de Quecio, libras XXV ianuinorum ut constat publico instrumento ***, quare, cum presbiter Pizanus, nunc minister dicte ecclesie, habeat penes se certas res et raubas et arnixia que sunt et fuerunt dicti presbiteri Thomayni, requirit / (c. 80v) mandari eidem presbitero Pizano quatenus teneat sub interdicto et saximento dictas res ad instanciam suam, que res sunt scripte in curia ipsius domini vicarii.

^a Segue depennato d

510

<1346> luglio 13

Antonina, vedova di Obertino de Pirni, tutrice dei loro figli Lorenzino e Franceschina, chiede al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, di mandare in esecuzione il pagamento di un debito di 200 lire contratto dall'abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, cui si sommano 4 lire di sanzione

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 528.

(c. 81r) Die XIII iulii. Anthonina, olim uxor condam Obertini de Pirni, filii condam Obertini de Pirni, filii condam Oberti Natalis de Sancto Laurentio, tutrix et tutorio nomine Laurentini et Franceschine filiorum suorum et dicti condam Obertini, heredum cum beneficio inventarii condam Tabarie, uxoris condam Oberti de Naac de Pirni de Sancto Laurentio de Rap(pallo), ut de tutela et inventario apparet plenius publico instrumento scripto manu Antonii de Valebella notarii, M^oCCC^oXXXVII, die XXX augusti, constituta in iure in presentia domini vicarii reverendi in Christo patris, domini archiepiscopi Ianuensis, coram ipso et ab ipso postulat executioni mandari publicum instrumentum debiti scripti manu Lodixii de Pagano notarii, M^oCCC^oXVII, die VIII augusti ***, contra venerabilem patrem, dominum Antonium, Dei gratia abbatem monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, et monacos et conventum dicti monasterii et ipsum monasterium ***, quantum pro libris CC ianuinorum sortis et pro expensis et pro pena soldorum quatuor ianuinorum de pena apposita in dicto instrumento, et in omnibus et per omnia secundum formam

capituli sive constitutionis sinodalis positi sub rubrica «De laude et sententia executioni mandanda», et iuravit dicta Antonina dicto nomine de calumpnia in petitione dicte executionis et promixit dicto nomine dicto domino vicario et m(ich)i, Ant(honio) de Inghibertis de Castro, notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice dicti domini abbatis, monacorum, conventus et dicti monasterii, de restituendo toto eo de quo dicta Antonina dicto nomine solutionem fuerit consecuta in hunc modum videlicet si dictum instrumentum probabitur esse nullum, quod restituet dicto nomine totum id quod occasione dicte executionis receperit et ultra soldos tres pro qualibet libra, et si probabitur falsum, solutum vel remissum, quod restitueret duplum et in omnibus et per omnia secundum formam dicti capituli sive constitutionis sinodalis, sub ypotecha et obligatione bonorum ditorum minorum, et pro ea intercessit et fideiussit Petrus Rossignolus, habitator in burgo Sancti Stephani ***, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, renuncians et cetera ***, faciens et cetera ***, quos et cetera.

511

La scrittura ha un aspetto particolarmente corsivo e si tratta con tutta probabilità di un appunto, che sembra continuare da altrove. Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 504, 516.

(c. 81v) Alamani de Auria et solvere partem suam contingente<m>^a de summa [...] ^blibrarum XXXV ianuinarum si et in quantum ipse Segulanus de iure teneatur tanquam canonicus dicte ecclesie, presente dicto Iacobo.

^a *Segue depennato* si et in quantum ^b *seguono due parole abbreviate.*

512

<1346, luglio 13-18>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, avverte Michele <Pugtagio, procuratore del monastero di Santo Stefano>, e Francesco <di Milano, procu-

ratore di Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli> di rispettare il termine di lunedì per allegare ciò che vogliono.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500, 501, 502, 505, 519, 545.

Dominus vicarius, sedendo pro tribunali, receptis confidentibus a dictis partibus, videlicet a dicto Michaeli, dicto nomine, et a dicto Francischo, dicto actorio nomine, assumpsit sibi in consiliarium et collatorem de voluntate partium^a Iohannem Galucii, iurisperitum et partibus non suspectum, de numero confidentium ad consulendum ipse dominus vicarius^b nonquid tituli porrecti de novo per dictum Michealem dicto nomine super probatione inpedimenti unius mensis dari ad faciendum fidem ipsi domino vicario de prosecutione dicte appellacionis sicut admittendi et recipiendi per ipsum dominum vicarium, necne // visis et consideratis omnibus dictis, oppositis et replicatis nec non allegatis et alegandis in predictis ***, dominus vicarius monuit dictas partes, presentes, quod usque ad diem lune ante terciam debeant^c portasse scripturas et allegationes.

^a de voluntate partium *nell'interlinea* ^b ipse dominus vicarius *così* ^c segue *depenato* all

513

1346 luglio 18

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dà mandato al sacrista della chiesa di San Francesco di Genova di trattenere presso di sé la canonica portio relativa alla sepoltura della vedova di Vesconte Spinola, su richiesta di frate Galeotto, sindaco del monastero di Santo Stefano, che ne rivendica la competenza.

Il testo è disposto in colonna. Il documento è ripetuto sul *recto* della carta successiva.

M^oCCC^oXXXXVI, die XVIII iulii.

De mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis, vos, guardiane et sacrista ecclesie Sancti Francisci Fratrum Minorum de Ianua, teneatis penes vos sub interdicto, sequestro et saximento canonicam portionem sepulture uxoris condam^a Vesconte^b Spinule et de ipsa nemini respondeatis nec eam detis sine licentia ipsius

domini vicarii et hoc ad petitionem fratris^c Galeoti^d, monaci et syndici monasterii Sancti Syri de Ianua, asserentis ad se pertinere dictam^e canonicam portionem.

^a *Segue s corr. in n. 153* ^b *così corr. in n. 153* ^c *segue depennato Opecini corr. in n. 153*
^d *segue depennato q corr. in n. 153* ^e *ripetuto e depennato corr. in n. 154.*

514 = 513

515

<1346> luglio 19

Francesco di Parma presta fideiussione a favore di Nicolò, procuratore di ignoti.

Il testo è disposto in colonna.

(c. 82r) Die XVIII iulii. Franciscus de Parma, civis Ian(ue), fideiussit in dicta executione postulata per dictum Nicolaum dicto nomine ***, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, renuncians et cetera.

516

<1346 luglio 19>

Prete Benedetto si dichiara disponibile ad assolvere alla proprie competenze secondo disposizione.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 504, 511.

Ea die. Dictus presbiter Benedictus comparuit in iure in presentia dicti domini vicarii paratus omnia facere que debet de iure. //

<1346> luglio 19

L'esecutore Guglielmo Bergognono attesta di aver ingiunto al chierico Domenico Cimemaris di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro i vespri per vedere l'instrumentum di procura <della parte avversa> e prenderne eventualmente copia.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 496, 499, 506, 507, 518, 539, 543, 549, 559.

Die XVIII iulii. Guillelmus Bergognonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse^a Dominico Cimemaris quod hodie ante vespertas veniat coram dicto domino vicario ad videndum exhiberi istrumentum procur(e) sue et ad accipiendum copiam de ipso.

^a et denuntiasse *ripetuto*.

<1346>, luglio 19

Nicolò <de Tolomeo, procuratore di Petrina, vedova di Daniele Cimamaris>, esibisce l'instrumentum di procura.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 496, 499, 506, 507, 517, 539, 543, 549, 559.

XVIII iulii. Dictus Nicolaus exhibuit instrumentum procure sue in forma publica, scriptum manu ***.

<1346> luglio 20

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Michele <Putaggio>, procuratore del monastero di Santo Stefano, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per consegnare il salario.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500, 501, 502, 505, 512, 545.

Die XX iulii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasset dicto Michaeli dicto nomine quod hodie per totam diem debeat^a dedisse suum salarium, aliter et cetera.

^a Segue depennato comparere coram

<1346, luglio 20>

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a prete Pezagno, ministro della chiesa di Santa Maria di Quezzi, di trattenere presso di sé alcuni beni di proprietà di prete Tommasino, su richiesta di Babillano, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 508.

Die predicta. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasset presbitero Pezagno, ministro ecclesie Sancte Marie de Quecio, quod ipse teneat penes <se> sub sequestro, saximento res et raubas que sunt et fuerunt scripte de mandato dicti domini vicarii, que sunt et fuerunt presbiteri Thomayni, olim dicte ecclesie ministri, et de ipsis rebus nemini respondeat sine licentia dicti domini vicarii ad petitionem presbiteri Babillani^a, canonici dicte ecclesie Sancte Marie de Castro.

^a Seguono due tratti depennati.

<1346> luglio 19

*L'esecutore Guglielmo Bergognono attesta di aver ingiunto ad Antonio di Gropallo ****

Il testo è disposto in colonna e l'atto è interrotto.

(c. 82v) Die XVIII iulii. Guillelmus Bergognonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter Ant(honio) de Gropallo ***.

1346 luglio 19

Il magister Egidio rilascia procura al notaio Nicolò de Castilliono perché lo rappresenti in qualunque causa lo riguardi.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 420.

In nomine domini amen. Magister Egidius, gratie Sancti Pauli^a, apud acta fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem Nicolaum de Castilliono notarium, absentem tanquam presentem, ad omnes causas, lites et questiones contra eum motas vel movendas tam civiles quam criminales per quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem et coram quocumque iudice, officiali et magistratu, et tam in agendo quam defendendo et ad libellum et cetera *** / (c. 83r). Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione <XIII, die> XVIII iulii, circa vespervas. Testes Obertinus de Claritea et Nicolaus de Sancta Iulia notarius.

^a gratie Sancti Pauli: *così*.

<1346> luglio 12

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, sospende dagli uffici per un anno prete Guglielmo, ministro della chiesa di San Pietro di Pino.

Il testo è disposto in colonna.

Die XVIII iulii. Dominus vicarius suspendi^a presbiterum Guillelmum, ministrum ecclesie Sancti Petri de Pinu, ab officio usque ad annum ad arbitrium dicti domini archiepiscopi atque ipsius domini vicarii.

^a Segue depennato d

<1346> luglio 20

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto sotto pena di scomunica ad alcune persone non specificate di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, il lunedì successivo, prima delle terze, per prestare giuramento.

Il testo è disposto in colonna.

Die XX iulii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter infrascriptis^a precepisse quod ipsi die lune proxime ventura, ante terciam, que erit die XXIII dicti mensis, quod ipsi veniant coram dicto domino vicario ad iurandum de veritate dicenda, aliter et cetera, et hoc sub pena excommunicationis.

^a I nomi non sono indicati.

<1346> luglio 26

Lanfranco di Savignone, procuratore di Ginevra, monaca del monastero di San Bartolomeo dell'Olivella, da una parte, e frate Gerardo, priore del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, dall'altra, circa 8 lire e 12 soldi concessi in mutuo a quest'ultimo.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 526, 554.

Die XXVI iulii. Lanfranchus de Savignonis, procurator et procuratorio nomine sororis Zenevre, monialis dicti monasterii Sancti Bartholomei de Olivela, dicit quod frater Gerardus, prior claustralis monasterii Sancti Fructuosi, dare tenetur et promixit eidem libras octo et soldos XII ianuinarum pro fratre Torpeto Castello, nunc^a episcopo Vuorvarens^b, quos dictus frater Torpes mutuaverat^c in Avinione cuidam fratri et monaco dicti monasterii Sancti Fructuosi. / (c. 83v) Qui frater Geradus, prior predictus, respondit et dixit quod ipse tanquam syndicus dicti monasterii Sancti Fructuosi dare et solvere promixit dicte sorori Zenevre dictas libras^d octo et soldos XII ianuinarum.

^a *Nell'interlinea* ^b *lettura incerta* ^c *segue depennato* dicto fratri Gerardo in Avinione ^d *segue depennato* XII

<1346 luglio 26>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ingiunge a frate Gerardo, priore del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, di dare entro dieci giorni le 8 lire e 12 soldi di cui al n. 525.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 554.

Dictus dominus vicarius, audita dicta petitione dicti Lanfranchi dicto nomine et responsione^a seu confessione facta sponte coram dicto domino vicario per dictum

fratrem Gerardum, priorem predictum, monuit ipsum fratrem Gerardinum, presentem, pro primo, secundo et tercio termino et peremptorie et eidem sub pena excommunicationis mandavit quatenus dictas libras octo et soldos XII ianuorum debeat dedisse et solvisse integraliter cum effectu dicto Lanfrancho dicto nomine in quantum habeat // sufficiens mandatum ad predicta usque ad decem dies proxime secuturas, vel fecisse et taliter ordinasse quod dicto Lanfrancho dicto nomine dictam peccunie quantitatem infra dictum terminum integraliter persolvatur seu ostendisse coram ipso domino vicario infra dictum terminum quod ad predicta minime teneatur.

^a *Segue depennato dicti*

527

<1346> luglio 26

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Paganino de Valetario, Lanfranco Borserio, Pasquale de Brugario candelarius ed a prete Marino, procuratore del prete Giovanni, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per prestare giuramento.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 529, 530.

Die XXVI iulii. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasset infrascriptis quod ipsi compareant hodie ante vespertas coram dicto domino vicario ad iurandum de veritate dicenda, aliter et cetera, nomina quorum sunt hec: Paganinus de Valetario, Lanfranchus Borserius, Pasqualis de Brugario candelarius. Item precepit eidem presbitero Marino, procuratori dicti presbiteri Iohannis ^a, quod ^b compareat coram dicto domino vicario ad videndum iurare testes, aliter et cetera.

^a presbitero Marino-Iohannis *nell'interlinea* ^b *segue depennato con*

<1346> luglio 30

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto sabato 29 luglio all'abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per rispondere a quanto di cui al n. 510.

Il testo è disposto in colonna.

(c. 84r) Die ultima iulii. Nicola executor retulit hodie se die sabati XXVIII dicti mensis personaliter precepisse dicto domino abbati Sancti Fructuosi quod ipse comparere deberet coram dicto domino vicario ad respondendum dicte executioni et cavendum super ea et contradicendum si vult, aliter et cetera.

<1346> agosto 2

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto il 27 luglio a Paganino de Valetario, Lanfranco Borserio, Pasquale de Brugario <candelerius> ed a prete Marino, <procuratore del prete Giovanni>, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per prestare giuramento.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 527, 530.

Die II augusti. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit hodie se, die XXVII iulii, precepisse Paganino de Valetario, Lanfranco Borserio et Pasquali de Brugario^a quod compareant coram dicto domino vicario dicta die XXVII iulii^b ad iurandum de veritate dicenda, aliter et cetera. Item precepit^c similiter presbitero Marino.

^a *Lettura incerta* ^b *segue depennato ad i* ^c *seguono due tratti depennati.*

<1346> agosto 4

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto il 2 agosto a <Paganino de Valetario, Lanfranco Borserio, Pasquale de Brugario <candelerius> ed a prete Marino, <procuratore del prete Giovanni>, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 527, 529.

Die IIII augusti. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit^a hodie se die mercurii II augusti personaliter precepisse et denuntiasset supradictis quod ipsi^b dicta die II^a augusti ante^c vespas comparere deberent coram dicto domino vicario ad iurandum de veritate dicenda, aliter et cetera, et hoc ad postulationem dicti presbiteri Benedicti et peremptorie. / Item similiter precepit dicto presbitero Marino prout precepit aliis, aliter et cetera.

^a Segue depennato se ^b segue depennato hodie ante ^c segue depennato terciam

<1346, agosto 4>

Citazione fatta a prete Burano perché compaia il giorno di mercoledì innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, su richiesta di prete Paolo, massario del clero genovese.

Il testo è disposto in colonna.

Ea die. Citatus fuit presbiter Buranus die mercurii ut ipsa die comparere deberet coram dicto domino vicario ad petitionem presbiteri Pauli, massarii cleri Ian(ue).

<1346> agosto 8

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a Giorgio Muro di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova> fra le none ed i vespri per dimostrargli di aver adempiuto a quanto gli è stato ordinato.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 416, 498.

Die VIII augusti. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciassse Georgio Murro quod ipse hodie post nonam et ante vespas compareat coram dicto domino vicario ad faciendum fidem ipsi domino vicario qualiter obedivit mandatis ipsius domini vicarii, et hoc sub pena excommunicationis.

<1346, agosto 8>

Citazione fatta dall'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio al prevosto della chiesa di Santa Maria Maddalena su denuncia del magister Albaxius <di Monterosso> chirurgicus.

Il testo è disposto in colonna. Si vedano nn. 536, 538, 546, 555.

Ea die. Citatus fuit prepositus ecclesie Sancte Marie Magdalene ad postulacionem domini magistri Albaxii chirurgici, aliter et cetera, per Aymericum de Sancto Ambrosio.

<1346> agosto 8

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto sotto pena di scomunica a Corradina Salvago e Pietro Antonio Salvago di pagare entro 3 giorni quanto dovuto secondo il testamento di Eliano Salvago.

Il testo è disposto in colonna. Si veda n. 551.

Die VIII augusti. Nicola executor retulit hodie se die XXVIII iulii proxime preterita personaliter monuisse Conradinam Salvaticam et Petrum / (c. 84v) Antonium Salvaygum^a pro primo, secundo et tercio termino et peremptorie, et sub pena excommunicationis ei<s> mandavit quatenus usque ad tres dies^b tunc proxime venturas deberent satisfacisse partem que restat ad solvendum de testamento condam domini Eliani Salvayghi, aliter et cetera, et hoc ad postulacionem Nicolai de Tolomeo.

^a *Segue depennato quod ipsi* ^b *nell'interlinea.*

<1346> agosto 8

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>. interroga i convocati prete Guglielmo, ministro della chiesa di Sant'Andrea di Isorelle, Guglielmo de Lagustena e Martino de Vesega di Isorelle circa la fedecommissaria del fu Giacomo Lepre di Isorelle.

Il testo è disposto in colonna. Il documento è mutilo.

Die VIII augusti. Presbiter Guillelmus, minister ecclesie Sancti Andree de Isurella, plebatus Langaschi, Guillelmus de Lagustena et Martinus de Vesega de Isurella, constituti in presentia domini vicarii, citati de eius mandato, comparuerunt et se presentaverunt coram ipso domino vicario parati stare iuri et mandatis ipsius domini

vicarii in hiis que de iure tenentur et debent, et interrogati per // ipsum dominum vicarium si ipsi fuerunt constituti fideicomissarie executores testamenti et ultime voluntatis condite per condam Iacobum Levre de Agustena de^a Isorella, predicti sub iuramento per eos et quemlibet ipsorum prestito, corporaliter tactis scripturis coram ipso domino vicario responderunt sub suo iuramento quod sic. Interrogati si fuerunt iurati^b, responderunt quod sic. Interrogati si se inmiscuerunt in dicto officio fideicomissarie et si executi fuerunt ea que continetur in dicto testamento quantum ad pias causas et prout usus ...^c abbatis.

^a Ripetuto ^b lettura incerta ^c lettura incerta, cui seguono due parole illeggibili per circa 5/6 lettere.

536

<1346> agosto 11

I cirugici Albaxius di Monterosso e Giovanni Ugheti chiedono al vicaqrio <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, di condannare Antonio Vicio, prevosto della chiesa di Santa Maria Maddalena, al pagamento di 4 fiorini d'oro dovuti per le cure prestate a Tommaso, fratello di quest'ultimo.

Si vedano nn. 533, 538, 546, 555.

(c. 85r) Die XI augusti. Dominus magister Albaxius de Monterubeo et Iohannes magistri Ugheti, cirugici, in presentia dicti domini vicarii constituti, petunt et requirunt a dicto domino vicario compelli dominum Antonium Vicium, prepositum ecclesie Sancti Donati^a Ianue, ad dandum et solvendum eisdem florenos IIII^{or} auri, videlicet duos florenos pro quolibet ipsorum, occasione medicamenti facti et cure facte in personam Thome Vicii, fratris dicti prepositi, quem curaverunt in domo^b ipsius prepositi et ad eius instanciam.

^a Così, per la chiesa di Santa Maria Maddalena v. nn. 533, 538, 546, 555 ^b corr.

1346 agosto 11

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, dà mandato ai consoli, agli ufficiali ed agli scribi della compera del sale del comune di Genova di corrispondere i proventi derivanti da un luogo del valore di 100 lire intestato al capitolo della chiesa di Santa Maria di Castello soltanto al predettocapitolo o ad un suo legittimo rappresentante, come richiesto di Giacomo di Marassi, canonico della stessa chiesa.

Millesimo CCC°XXXXVI, die XI augusti. De mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis, vos, consules, officiales et scribe comperarum salis^a, non respondeatis nec respondere debeatis de proventibus loci unius sive librarum centum pro uno loco computatis, scripto sive scriptis in conperis veteris super capitulo Sancte Marie de Castro alicui persone nisi^b capitulo dicte ecclesie vel sindaco et procuratori dicti capituli et ecclesie supradicte et hec facta sunt ad instanciam prepositi^c et presbiteri Iacobini de Marassio, canonici ecclesie supradicte. Si vero de huiusmodi mandato aliquis senserit se gravatum, compareat coram nobis.

^a segue depennato r ^b segue depennato preposito ^c segue depennato dicte ec

<1346 agosto 11-16>

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, convoca Antonio, procuratore del prevosto <della chiesa di Santa Maria Maddalena>, perché risponda dell'accusa di cui al n. 536.

Si vedano nn. 533, 536, 546, 555.

Dominus vicarius mandavit Antonio, procuratori dicti prepositi, quod hodie ante vespas debeat venire deliberatus ad respondendum dicte petitioni.

<1346> agosto 16

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, incarica il notaio Giacomo di Lucca di andare nel carcere della Malapaga per ricevere indicazioni dal <chierico> Domenico Cimamaris, ivi detenuto, in merito ai testimoni che intende chiamare.

Si vedano nn. 496, 499, 506, 507, 517, 518, 543, 549, 559.

(c. 85v) Die XVI augusti. Dominus vicarius commisit Iacobo de Luca notario, quod vadat ad Malpagam comunis Ianue et recipiat testes quos producere voluerit Dominicus Cimamaris cum iuramento.

<1346 agosto 16>

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto a Cesarius Castagna e Antonio de Compagnono, collettori dell'imposta sul grano, di restituire a prete Adorno quanto da questi versato indebitamente, essendo soggetto ad immunità.

Si vedano nn. 541, 542.

Ea die. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse Cesario Castanee et Antonio de Compagnono^a, colectoribus tolte grani, quod ipse debeat^b restituere pignus quod habuit^c a clerico presbitero Adurni et nichil ab eo petat vel exigit^d occasione tolte grani cum ipse presbiter Adurnus sit immunis, et si senser<i>nt se gravatos compareant coram dicto domino vicario hodie, ante terciam, aliter et cetera.

^a et Antonio de Compagnono *nell'interlinea su p* quod ipse *depenmato* ^b ipse debeat *così*
^c *così* ^d petat vel exigit *così*.

<1346>, agosto 16

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ammonisce sotto pena di scomunica Cesarius Castagna, <collettore dell'imposta sul grano>, a restituire a prete Adorno, quanto da quest'ultimo versato indebitamente, essendo soggetto ad immunità.

Si vedano nn. 540, 542.

Die XVI augusti. Dominus vicarius monuit Cesarium Castaneam, presentem et audientem, pro primo, secundo et tercio termino et peremptorie et sub pena excommunicationis mandavit quatenus hodie per totam diem debeat restituisse pignus quod habet penes se presbitero Adurno, aliter et cetera.

<1346> agosto 17

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a Cesarius Castagna, <collettore dell'imposta sul grano>, di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro la giornata per dimostrare di aver ottemperato al mandato di cui al n. 541.

Si veda n. 540.

Die XVII augusti. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denunciassse dicto Cesario quod hodie ante^a quam dominus vicarius discederet a banco, compareat coram dicto domino vicario ad faciendum fidem qualiter obedivit mandatis dicti domini vicarii, aliter et cetera.

^a Segue depennato terciam

<1346>, agosto 18

L'esecutore Americo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto nella giornata passata al chierico > Domenico <Cimamare> di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>.

Si vedano nn. 496, 499, 506, 507, 517, 518, 539, 549, 559.

Die XVIII augusti. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit hodie se die heri personaliter precepisse et denuntiasset dicto Dominico quod ipse die heri comparere debere coram dicto domino vicario ad iurandum mobile et expediendum dictam executionem, aliter et cetera.

<1346> agosto 18

Giovanni de Caneto, che agisce come procuratore di ignoti, esibisce innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, cinque documenti ed il vicario assegna a prete Giovanni, parte avversa, il termine di mercoledì successivo per opporvisi.

(c. 86r) Die XVIII augusti. Dictus Iohannes de Caneto^a, dicto procuratorio nomine, exhibuit instrumenta infrascripta in presentia dicti domini vicarii et presente dicto presbitero Iohanne, dicto procuratorio et sindicario nomine, in quantum faciant pro ipso et iure suo et contra dictum procuratorem dicto nomine, primo quoddam instrumentum publicum scriptum manu Gerardi de Meleto notarii M^oCCC^oXVIII, die XXVI septembris, quod incipit in prima linea « In nomine Domini amen. Franc(iscus) Amadeus » et cetera, et finit, ante subscriptionem notarii, « testibus convocatis » ***. Item aliud instrumentum publicum scriptum manu Thome de Casanova notarii, M^oCCC^oXXX^o, die X^oVIII novembris, quod incipit « In nomine Domini amen. Hec est calega » et finit, ante subscriptionem notarii, « de Framura not(ario) ». Item^b duo instrumenta in uno eodem pergamento scripta manu Conradi de Castello notarii, unum scriptum M^oCCC^oXVIII, die XI septembris, quod incipit « In nomine Domini amen.

Ego Simon Amadeus » et finit, ante subscriptionem notarii, «in vesperis», et aliud scriptum M^oCCC^oXVIII, die XII septembris, quod incipit «In nomine Domini amen. Ego Simon Amadeus » et cetera et finit, ante subscriptionem notarii, «in vesperis». Item aliud instrumentum publicum scriptum manu Francisci de Montedairo notarii, M^oCCC^oXXXI, die XXVI iulii, quod incipit «In nomine Domini amen. Ego Luchina » et cetera et finit, ante subscriptionem notarii, «inditione XIII » ***. Et dominus vicarius statuit terminum dicto presbitero Iohanni, dicto nomine, ad opponendum quicquid vult usque ad diem mercurii proxime venturam et unam ^e accipiat copiam.

^a Segue depennato constituit et ex ^b segue depennato aliud instrumentum scriptum manu ^c lettura incerta.

545

<1346> agosto 14

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, valutati i tre titoli esibiti, stabilisce il termine di un mese per Michele <Putagio>, procuratore del monastero di Santo Stefano, per rispondere.

Si vedano nn. 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500, 501, 502, 505, 512, 519.

(c. 86v) Die XIII augusti. Dominus vicarius, considerata forma dictorum trium titularum super quibus debet fieri probacio et terminum assignari ad probandum, sedendo pro tribunali, presentibus dictis partibus, statuit ^a ad probandum super eis dicto Michaeli dicto nomine terminum unius mensis proxime subsequens.

^a Segue depennato terminum

546

<1346>, agosto 14

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, delibera che <Antonio Vicio>, preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena, debba saldare 2 fiorini d'oro

ai cirurgici Albaxius di Monterosso e Giovanni Ugheti, dovuti come pagamento delle cure prestate a Tommaso, fratello di quest'ultimo, entro dieci giorni.

Si vedano nn. 533, 536, 538, 555.

Die XIII augusti. Dominus vicarius, sedendo pro tribunali, volens cognoscere summarie, sine strepitu et figura iudicii, de quadam questione vertenti inter magistrum Albaxium de Monterubeo et Iohannem Ugheti, cirugicos, ex una parte, et Anthonium, procuratorem et procuratorio nomine domini prepositi ecclesie Sancte Marie Magdalene, ex altera, et maxime quia processit de voluntate dictorum partium, habito colloquio^a cum magistro Georgio de Clavaro cirugico, super dicta questione et super infirmitate^b Thome Vicii, de qua dicti medici dictum Thomam, fratrem dicti prepositi, curaverunt et liberaverunt, consciderata qualitate dicti^c Thome, infirmi, et eciam qualitate dicte sue infirmitatis, monuit dictum Ant(honium), presentem, dicto nomine, seu dictum prepositum^d ad dandum et solvendum dictis magistris usque ad decem dies proxime secuturas pro eorum salario et mercede prestitis et exhibitis pro dicta cura florenos duos auri.

^a Così ^b segue depennato Ant ^c segue depennato in ^d seu dictum prepositum nell'interlinea.

547

1346 agosto 16

Il notaio Antonio de Inghibertis de Castro, per ordine di Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, autentica la procura rilasciata dal monastero di San Vittore Genova a Guglielmo Bazilli, monaco di San Vittore di Marsiglia, del 30 luglio 1346.

(c. 87r) In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, precepit, iniuxit, commissit atque mandavit m(ich)i Antonio de Inghibertis de Castro, notario et scribe curie archiepiscopalis Ianuensis, ut auctenticarem, registrarum, transcriberem, publicarem et in publicam formam reddigerem ad eternam rei memoriam, ad

instanciam et requisitionem fratris Guillelmi Bazili, monaci monasterii Sancti Vitoris de Ianua, procuratoris et procuratorio nomine venerabilis viri, domini fratris Guillelmi de Leoncello, prioris Sancti Victoris de Ianua^a, quoddam instrumentum publicum procur(e) ipsius fratris Guillelmi^b in pergamenio scriptum, non viciatum, non cancellatum, non abolitum, non abrasum, nec in aliqua sui parte suspectum, sed prorsus omni vicio et suspitione carens, cuiusquidem instrumenti tenor talis est:

In Christi nomine amen. Anno^c nativitatis eiusdem Domini millesimo tecentesimo quadragesimo sexto, inditione XIII, die penultima mensis iulii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Clementis, divina providencia pape sexti, anno quinto. In presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, venerabilis vir, dominus frater Guillelmus de Leoncello, monachus et prior Sancti Victoris de Ianua, ordinis Sancti Benedicti, de consensu et voluntate venerabilis viri, domini abbatis Sancti Victoris de Marsilia, suo proprio et principali nomine et vice, et nomine monachorum et conventus dicti monasterii Sancti Victoris de Ianua, fecit, constituit et ordinavit suum et dicti monasterii et conventus Sancti Vitoris predicti de Ianua procuratorem^d, actorem, factorem, negotiorum gestorem et nuntium specialem religiosum et honestum virum fratrem Guillelmum Bazilli, monachum dicti monasterii Massilien(sis) et commorantem in dicto monasterio Ian(uensi), absentem tanquam presentem, ad locandum, affittandum, concedendum et adreddandum omnes et singulas pensiones, terras, vineas et viridaria et omnia et alia dicti monasterii Sancti Vitoris de Ianua et dictis conductoribus istrumenta locationum facere et fieri facere secundum cursum et consuetudinem civitatis Ianue / (c. 87v) et fructus, redditus, proventus et obventiones quoslibet dictarum possessionum et bonorum recipiendum, recuperandum et habendum a columpnis, pensionariis seu affictuariis, arrendariis dictorum possessionum, et eis et cuilibet eorum finem, quitacionem, absolutionem et penam gratuitum de ult(er)ius aliquid non petendo faciendum, dans et concedens eidem suo procuratori et substituto ab eo liberum et generale mandatum cum libera et generali administratione, et etiam suo nomine et nomine quo supra constituit eundem suum procuratorem, actorem, factorem et certum nuntium specialem tam ad agendum quam ad defendendum, libellum dandum seu libellos recipiendum, litem contestandum, terminos et dilaciones petendum, exceptiones^e cuiuscumque generis proponendum, sacramentum calumpnie et veritatis et quodlibet aliud sacramentum prestandum in anima dicti constituentis, ponendum et articullandum et positionibus respondendum^f, terminos et defectus opponendum, testes, instrumenta et iura producendum at alterius partis produci videndum et testibus partis adverse opponendum, et eos et quemlibet eorum reprobandum, iudices et notarios eligendum et recusandum, suspectos et confidentes dandum, sententiam seu sententias audiendum et audiendas, et ab ea vel ab eis app(ell)andum et appellacionis causam prosequen-

dum, et si necesse fuerit beneficium restitutionis in integrum, absolutionis simpliciter ad cautelam tocians quociens opus fuerit petendum et obtinendum, unum vel plures procuratores loco sui constituendum et substituendum, ipsum et ipsos revocandum et procur(am) ipsam in se ressumendum et procurandum per se ipsum tocians quociens ei videbitur expedire, et generaliter ad omnia et singula facienda et exercenda que merita causarum et ordo iuris postulat et requirit et que ipsemet constituens facere posset si presens esset, etiam si mandatum exigeret speciale, promittens dictus^s constituens, suo nomine et nomine quo supra, predicta omnia et singula gesta et facta per dictum suum procuratorem seu ab eo substitutum vel substitutos firma et rata habere et tenere et non contra facere vel venire per se vel alium seu alios / (c. 88r) aliqua ratione, causa vel ingenio sub obligatione omnium bonorum suorum et dicti sui monasterii, et quia dictus constituens voluit dictum suum procuratorem, absentem et substitutum seu substitutos, ab omni satisfactionis onere relevare, promisit m(ich)i notario infra scripto ut persone publice legitime stipulanti vice et nomine constituti seu ab eo substituti et omnium aliorum quorum interest vel interesse poterit iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis sub ypotecha et obligatione omnium suorum bonorum et dicti monasterii, tam presentium quam futurorum. Actum Avinioni, in domo Guillelmi de Badalo, diocesis Bon(oniensis) sequentis curiam Romanam et hospitatoris, presentibus dompno Pino, canonico ecclesie de Dugliolo, dompno Paulo, monacho seu canonico ecclesie Sancti Salvatoris et Sancte Marie de Reno, Bon(oniensis) diocesis, magistro Petro Iacobi Zabacerio de Bononia et Nasibene Zenanis Benarelli de Bononia, sequentes^h curiam Romanam, testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis.

Ego Bartholomeus olim domini Cambii, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius de Bononia, sequens curiam Romanam, predictis omnibus et singulis presens interfui et rogatus fui scribere, scripsi, et signum et nomen meum aposuit consuetum et scripsiⁱ.

Qui dominus vicarius, viso, audito et examinato dicto instrumento procur(e) ac auditis omnibus hiis que dicto instrumento continentur, pro tribunali sedendo laudavit, statuit et pronuntiavit huic transsumpto publico^j illa fides adhiberi que dicto instrumento procur(e) adhiberetur. Actum Ianue, in curia archiepsicopali Ian(uensi), anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVI, inditione XIII secundum cursum Ianue, die XVI augusti, circa vespere. Testes Iacobus de Luca, notarius dicte curie, et ***.

^a Segue depennato cuius instrumenti ^b segue depennato cuius ^c nell'interlinea su a depennato
^d segue un segno depennato ^e nell'interlinea su executiones depennato ^f segue depennato ponendum
^g segue procur(...) ^h cosi ⁱ l'abbreviazione per scripsi e subscripsi è ripetuta 3 volte ^j segue depennato hr

<1346> agosto 17

Prete Gaspare, ministro della chiesa di San Lorenzo de Verazo, rilascia procura a Tommasino di Pontremoli perché lo rappresenti in curia.

(c. 88v) In nomine Domini amen. Presbiter Gaspalis, minister ecclesie Sancti Laurentii de Verazo, diocesis Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuntium et procuratorem Thomasinum de Pontremullo, absentem tanquam presentem, ad agendum et defendendum in curia domini archiepiscopi Ian(uensis) pro me et nomine meo ***. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXXVI^o inditione XIII secundum cursum Ianue, die XVII augusti, circa vespere. Testes Nicolaus de Sancta Iulia notarius et Franciscus de Camilla et plures alii.

<1346> agosto 17

L'esecutore Amerigo di Sant'Amborgio attesta di aver ingiunto al chierico Domenico <Cimamare> di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, per giurare su richiesta di Nicolò <de Tolomeo, procuratore di Petrina, vedova di Daniele Cimamaris>.

Si vedano nn. 496, 499, 506, 507, 517, 518, 539, 543, 559.

(c. 89r) Die XVII augusti. Aymericus de Sancto Ambrosio executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse dicto Dominico quod hodie ante vespere compareat coram dicto domino vicario ad iurandum mobile et expediendum dictam executionem, aliter et cetera, et hoc ad petitionem dicti Nicolai, dicto nomine.

<1346> agosto 21

L'esecutore Guglielmo Bergognonus attesta di aver ingiunto a Giacomino di Campodonico di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, entro i vespri per consegnare le sue scritture al giurisperito Ianuyno de Valentibus.

Si vedano nn. 480, 481, 553.

Die XXI augusti. Guillelmus Bergognonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii, personaliter precepisse et denuntiasse Iacobino de Campolongo ^a quod ipse hodie ante vespas debeat dedisse omnia sua iura et omnes suas scripturas domino Ianuyno de Valentibus, iurisperito, aliter et cetera.

^a Così per Campodonico.

<1346> agosto 22

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto a Corradina Salvago e poi presso la casa di Pietro Antonio <Salvago> di presentarsi innanzi al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, prima delle terze per pagare quanto dovuto secondo il testamento di Eliano Salvago.

Si veda n. 534.

Die XXII augusti. Nicola executor retulit ^a hodie se die heri personaliter precepisse et denuntiasse dicte Conradine Salvayghe et domui et familie dicti Petri Antonii quod ipsi hodie ante terciam et peremptorie comparere deberent coram dicto domino vicario ad solvendum illud quod restat pro testamento dicti condam Eliani Salvayghi.

^a Segue depennato s

<1346> agosto 22

L'esecutore Nicola attesta di aver ingiunto ad alcuni affittuari di case pertinenti alla prebenda di prete Filippo, canonico della chiesa di San Donato, di trattenere presso di sé le somme destinate al pagamento del canone dei detti beni.

Die XXII augusti. Nicola executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii presonaliter precepisse et denuntiasse infrascriptis pensionariis domorum spectantium ad prebendam presbiteri Philipi, canonici ecclesie Sancti Donati de Ianua, quod ipsi debeant tenere penes se sub interdicto, sequestro et saximento omnes denarios et omnem pecuniam quos et quam dare debent eidem presbitero Philipo pro pensione sub pena solvendi de suo proprio et sub pena excommunicationis, nomina quorum sunt hec: Obertus Scorominus, Philipus de Luca, Salvagia, uxor condam Iohannis batifolii, Obertinus filius Marchexii de Clavaro.

<1346>, agosto 22

Il vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, ordina al giurisperito Ianuynus de Valentibus, cui è commessa la lite tra Giacomino di Campodonico, da una parte, ed il monastero di San Venerio di Tino <ed Emanuele de Columpna di Albaro>, dall'altra, di rendere il proprio pronunciamento entro 5 giorni, nonostante le opposizioni del detto Ianuynus.

Si vedano nn. 480, 481, 550.

Die XXII augusti. Dominus vicarius, audita^a quadam commissione facta in dominum Ianuynum de Valentibus, ut dicit dominus^b frater Petrus, abbas monasterii Sancti Venerii de Tyno, inter dictum fratrem Petrum, ex una parte, et^c Iacobum de Campodonico, ex alia, monuit dominum Ianuynum predictum, presentem, pro primo, secundo et tercio et peremptorie, quatenus infra quinque dies proxime secuturas debeat suum dedisse consilium super dicta commissione sibi facta de dicta questione ***, qui dominus Ianuynus non acceptat dictum preceptum cum non posset dare suum consi-

lium nisi videatur dicta commissio^d super quo. Et dominus vicarius, audita responsione dicti domini Ianuyni, dicit quod ex quo receperit salarium videtur acceptasse dictam comissionem et ambe partes supradicte confesse fuerunt in presentia dicti domini vicarii quod dicta questio erat commissa dicto domino Ianuyno et quod erant contenti quod ipse expediret^e, daret suum consilium super dicta commissione et dicit quod ipse dominus vicarius est paratus esse cum dicto domino Ianuyno ad suam petitionem, quodcumque voluerit et conferre secum super dicta questione et audire suam deliberationem et recipere suum consilium super dicta questione.

^a Segue de ^b segue depennato abb ^c segue depennato d ^d segue depennato nisi ^e segue depennato per suum cons

554

<1346> agosto 25

Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario di Giacomo <Peloso, arcivescovo di Genova>, emette sentenza di scomunica a carico di frate Gerardo, priore del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, reo di non aver restituito entro il termine stabilito le 8 lire e 12 soldi concessigli in prestito da Ginevra, monaca del monastero di San Bartolomeo dell'Olivella, rappresentata dal procuratore Lanfranco di Savignone.

Si vedano nn. 525, 526.

Die XXV augusti. Lanfr(ancus) de Savignonis, sindicus^a, procurator et procuratorio nomine monasterii, monialium monasterii et conventus Sancti Bartholomei de Olivela, in presentia dicti domini vicarii constitutus, requirit ab ipso domino vicario quatenus procedat contra dictum priorem Sancti Fructuosi ad excommunicationis sententiam et ad ipsum faciendum denunciari excommunicatum cum non obediverit mandatis ipsius domini vicarii nec fidem fecerit ipso domino vicario, prout sibi mandatum fuit. / (c. 90r) Et Nos Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, visis monitione et mandato factis^b per nos fratri Gerardo, priori claustrali monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, et visa^c citatione facta dicto priori ut ad certum terminum deberet comparuisse coram

nobis ad faciendum fidem qualiter obediverit mandatis^d nostris^e et comparere contenserit, et visa requisitione facta coram nobis per dictum Lanfranchum de Savignonis^f nolentes in iusticia facienda deficere alicui^g, ipsum priorem, pro tribunali sedendo, in hiis scriptis pronunciamus contumacem et inobedientem, et ne de sui <in>obedientia et contumacia glorietur, ipsum fratrem Gerardum, priorem supradictum, in hiis scriptis pro tribunali sedendo excommunicationis sententia vinculo in-nodamus et mandamus eum per ecclesias denuntiari excommunicatum. /

^a *Nell'interlinea* ^b *segue depennato d* ^c *coretto su visis; segue depennato br* ^d *segue depennato ipsius* ^e *segue una macchia di inchiostro* ^f *segue depennato volentes* ^g *segue depennato et*

555

<1346>, agosto 25

L'esecutore Guglielmo Bergognonus attesta di aver ingiunto al prevosto della chiesa di Santa Maria Maddalena di presentarsi innanzi al vicario per dimostrare di aver obbedito al mandato di cui al n. 546.

Si vedano nn. 533, 536, 538.

(c. 90v) Die XXV augusti. Guillelmus Bergognonus executor retulit se hodie de mandato dicti domini vicarii personaliter precepisse et denuntiasse preposito Magdalene quod ipse antequam discedat a banco, veniat^a coram dicto domino vicario ad faciendum fidem qualiter obedivit mandatis suis, aliter et cetera.

^a *Segue depennato segno abbreviativo cum converso.*

556

<1346, agosto 25 - 26>

Inizio di un pronunciamento di Soffrendingo di Mologno, vicario di Giacomo <Peloso, arcivescovo di Genova>, probabilmente di contumacia contro Vivaldo, arci-

prete di Rapallo, in causa con Antonio de Bargiis, monaco del monastero di Santa Maria di Staffarda.

Il documento è interrotto. Si vedano nn. 342, 369, 395, 561.

Cum Nos Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius reverendi in Christo patris, domini Iacobi, Dei gratia archiepiscopi Ian(uensis), citari feceremus legitime et peremptorie presbiterum Vivaldum, archipresbiterum plebis Rap(palli), diocesis Ian(uensis), quod ipse ad certum terminum iam elapsum comparere debeat coram nobis <ad respondendum> fratri Antonio, monaco de Scaffarda, super certa quantitate pe<ccunie> ***

557

<1346> agosto 26

Nicolò chiede al vicario <di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova>, di essere sciolto dalla scomunica e questi stabilisce per Domenico il termine del primo giorno giuridico disponibile per giurare e presentarsi ad ascoltare ciò che egli intende fare.

Die XXVI augusti. Dictus Nicolaus, dicto nomine in presentia dicti domini vicarii constitutus, petit sibi expediri dictam excommunicationem secundum formam dicti capituli, et dominus vicarius, visa dicta requisitione, dedit electionem dicto Nicolino, et dominus vicarius, data sibi electione, elegit ***. Dominus vicarius statuit terminum dicto Dominico, presenti, quod ipse veniat et compareat die prima iuridica ante terciam ad iurandum mobile seu ad audiendum pronunciatione quam ipse dominus vicarius intendit facere super dicta executione.

558

1346, agosto 30

Il notaio Domenico del fu Marcheto di Rapallo rilascia procura a Daniele Ferovester di Diano perché lo rappresenti nella causa che lo divide da Paganino e Nicolò Zafe.

(c. 91r) In nomine Domini amen. Dominicus condam Marcheti de Rapallo notarius, apud a[cta, fecit]^a et constituit^b suum certum nuntium et procuratorem Daniele Ferovestrum^c de Diano, absentem tanquam presentem^d in causa et questione vertenti inter ipsum, ex una parte, et^e Paganinum et Nicolaum Zafe, ex altera, in curia ipsius domini vicarii, et tam in agendo et defendendo et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, ponendum et respondendum, titulos et testes producendum^{***}, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes prosequendum, et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et cetera^{***}, dans et cetera^{***}. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ian(uensi), anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXXXVI, inditione XIII, die XXX augusti, inter primam et terciam. Testes presbiter Iohannes de Cecema et Leonardus de Deserega^f. //

^a *Guasto nella carta* ^b *segue depennato cer* ^c *segue depennato abn* ^d *segue depennato ad*
^e *segue depennato d* ^f *segue depennato, in apertura del verso della carta* In nomine domini amen. Paganus, e

559

<1346>, agosto 30

Il <chierico> Domenico <Cimamare> si oppone all'esecuzione del capitolo de laude.

Si vedano nn. 496, 499, 506, 507, 517, 518, 539, 543, 549.

Die XXX augusti. Dictus Dominicus dicit quod non est procedendum ad aliquam pronunciationem faciendam nisi ad pronunciandum capitulum de laude^a non vindicare sibi locum cum non sit facta fides quod dictus Dominicus sit heres dicti condam Danielis et aliis rationibus suo loco et tempore allegandis.

^a *Segue depennato ve*

<1346> agosto 30

L'esecutore Amerigo di Sant'Ambrogio attesta di aver ingiunto il 25 e il 26 <agosto> trascorsi a prete Paxanus di presentarsi in curia per rispondere a Nicolò Zafe.

Die XXX augusti. Citatus fuit presbiter Paxanus per Aymericum executorem die XXV augusti ut veniret responsurus^a ad petitionem Nicolai Zafe, aliter et cetera ***.

Item retulit simile preceptum fecisse dicto Paxano die XXVI augusti.

^a *Segue depennato dicte*

<1346> agosto 31

Vivaldo, arciprete di Rappallo, cita in giudizio frate Antonio.

Si vedano nn. 342, 369, 394, 556.

Die XXXI augusti. Citatus fuit frater Antonius ad petitionem archipresbiteri de Rappallo.

s.d.

L'atto è mutilo. Il documento è fortemente condizionato dall'uso di una scrittura estremamente larga e corsiva, cui si aggiunge inoltre l'ossidazione dell'inchiostro, che ha causato un'ulteriore sbiaditura di molti tratti.

Angelinus Boverius, clericus prebendatus ...^a *** domino vicario dicens ...^b
Barxellus pignoravit ipsum seu pignoratus fuit pro ...^c, quatenus cum dictus domi-
nus vicarius teneatur ipsum defendere tanquam clericum prebendatum et quia ita di-
cit tanquam clericus qui /.

^a *Segue una parola di circa 5 lettere, forse coram* ^b *di lettura incerta, cui segue una parola di circa*
5 lettere, forse Arman(inus) ^c *seguono due parole di circa 10/12 lettere.*

Inquisitio de iure et de iudicibus. 28

In nomine domini Amen. Cum pater meus medietatem unius p[ro]prietatis
p[ro]prietatis i. p[ro]prietatis domini Johannis de granda antequam medietatem in de
p[ro]prietatis app[ar]et iure p[ro]prietatis meo respectu de p[ro]prietatis nos[tra] ad or[iginem] meo
de l[ib]ro meo d[omi]ni p[ro]prietatis mag[ist]ro Gregorio de p[ro]prietatis meo d[omi]ni
et p[ro]prietatis p[ro]prietatis de p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni
p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni
p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni
p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni
p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni

Ab eo p[ro]prietatis meo d[omi]ni

ad iure p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni
d[omi]ni p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni
p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni

Et d[omi]ni

p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni

Inquisitio de iure et de iudicibus. Cum pater meus p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis
d[omi]ni p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni
d[omi]ni p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni
p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni
p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni de p[ro]prietatis meo d[omi]ni p[ro]prietatis p[ro]prietatis meo d[omi]ni

Fig. 3 - ASGe, Notai Antichi, n. 302/II, c. 28r.

inde
Quintus
Deo gubal deo pmo nro opua
i pmo de die ven. de f
nro cano amptis pmo
an de rto no opuas 2
lindat nro

Deo pmo
Iohes + pohl pmo nro hido
pder hno phel pto de
de rto

Deo rto opua ipue ipua
de die ven ipue d pto
d hno q il co rto phel
pua nro de rto

inde
Deo ven pmo idm de
nro pmo ad amp rto
d gto rad hno de

6

Deo pmo
pmo d pmo nro rto
phel d mndy d d
ven phel pto idm
Deo pto d rto pmo
pipo no nro pmo
p libm que d d d
ven d pmo pmo rto
nro rto pmo
d d ven

Deo pmo
Deo d rto pmo
nro phel pto p d
hno d rto d rto
de pto pto rto
p pto d rto

Deo pto
d nro p rto
p rto p rto
nro hno rto
p rto rto
p rto rto
p rto rto
p rto rto
p rto rto
p rto rto
p rto rto
p rto rto

Fig. 4 - ASGe, Notai Antichi, n. 307, c. 67r.

REPERTORIO DEGLI ATTI CITATI E INSERTI

- 1298 settembre 4 - Il capitolo della chiesa di Santa Croce contrae un debito di 100 fiorini con Sabino *de Solerio* di Ivrea, canonico della cattedrale
 notaio: Stefano di Conrado di Lavagna notizia in 77
- 1320 marzo 19 - Prete Bernardo, già ministro della chiesa di San Pietro *de Ganbaro de Nuceto* e ora cappellano della chiesa di Santa Maria di Castello, riconosce di aver ricevuto 5 lire e 2 soldi piacentini da Guglielmo detto *Sartor*, a nome di Bonifacio *de Lando* e Lavorante *de Ganbaro de Nuceto*
 notaio: Paolo *** notizia in 75
- 1324 dicembre 17 - Francisco *de Diano* contrae un debito con Bonaiuto
 notaio: [...] Finamore notizia in 5
- 1324 febbraio 16 – Franca, moglie e procuratrice di Andriolo *Mazuchus*, riconosce di dovere 50 lire a Dagnano *de Pinu speciaris*
 notaio: *Ianotus Deodati* notizia in 37
- 1325 marzo 2 - Testamento di Denisetta del fu Lorenzo *de Guillelmis* e vedova di Nicolino di Negro
 notaio: Giovanni *de Erengacio* di Voltaggio notizia in 483
- 1328 maggio - La vedova di Guglielmo *Longuus de Castro* rilascia procura a Pietrino, figlio di Castelloto di Montoggio
 notaio: Pietro Dominici *de Pestallo* notizia in 33
- 1328 dicembre 16 - I fratelli Giacomotto, Manuele e Ugolino de Soleria, eredi testamentari del fu Sabino *de Solerio* di Ivrea, canonico della cattedrale, nominano procuratore Pietro *de Solerio*, canonico della stessa
 Notaio: Giovanni *de Pergamo* notizia in 77
- 1329 - Testamento di Turco Calvo di Sestri Ponente
 notaio: Francesco *Zaçius* di Pavia notizia in 4
- 1330 - Segurano rilascia procura a Francesco *de Cario* di Piacenza
acta curie iudicis et assessoris notizia in 8

- 1330 gennaio 9 - Il giudice e assessore nomina Michele *Pitagius* curatore dell'eredità di Emanuele [...] *acta curie iudicis et assessoris* notizia in 14
- 1330 marzo 24 - Il giudice ed assessore del capitano e vicario regio della città di Genova nomina Giacomo Calvo di Sestri Ponente tutore degli eredi minori di suo fratello Turco Calvo di Sestri Ponente *acta curie iudicis et assessoris* notizia in 4, 19
- 1330 marzo 30 - Pietro Rosso di Sarzana è nominato procuratore sostituto di *Ianuinus* [...] notaio Giovanni Bocacio notizia in 12
- 1330 aprile 27 - Testamento di Nicolino di Chiavari
notaio: Francesco *Durantis* notizia in 1
- 1330 maggio 26 - Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e vicario della curia arcivescovile di Genova, riceve in deposito una somma dovuta da Manuele di Cogorno a Brunello Bonso-stegni di Firenze, in esecuzione di una delibera del console di giustizia civitatis *acta curie vicarii archiepiscopalis* notizia in 84
- 1330 luglio 27 - Giovannina fu Oberto *Calderarius* di Piacenza, moglie di [...] di Chiavari *ferrarius*, vende al notaio Antonio *Octonis* di Sestri Ponente una casa
notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro* notizia in 23
- 1330 dicembre 4 - Francolina, già vedova di Andrea *Pignatarius*, rilascia procura al marito [...] *guinus de Mari*, figlio di Giovanni
notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro* notizia in 61
- 1331 maggio 2 - Prete Manfredi di Val Trebbia contrae un debito di 10 lire con il *magister scholarum* Giacomo *de Carcaris*
notaio: Antonio *de Gregorio* di Quarto notizia in 73
- 1331 maggio 17 - *Ricanus Petri*, canonico genovese, nomina procuratore Gerardo, arciprete della pieve di San Martino di Sampierdarena
notaio: Andrea *Oliverii de Lanciis de Forlivo* notizia in 111

- 1331 dicembre 18 - Luchina del fu Ansaldo di Savignone e Lanzarotto Cerioli stipulano un contratto dotale
 notaio: Pedonus *de Pignono* notizia in 330
- 1332 marzo 16 - Il lebbrosario di San Lazzaro di Capodifaro nomina procuratore e *sindicus* il precettore prete Antonio
 notaio: Leonardo *de Garibaldo* notizia in 136
- 1332 dicembre 3 - Limbania del fu Valentino *de Orto* rilascia procura al marito Emanuele di San Salvatore, conte di Lavagna
 notaio: Francesco *Loxii* d Chiavari notizia in 188
- 1333 gennaio 27 - Il monastero di San Tomaso di Genova promette di pagare a Giovanni *de Mariono* di San Michele di Rapallo 40 lire per l'acquisto di una terra
 notaio: Stefano *de Spignano* notizia in 116
- 1334 marzo 13 - Argenta vedova di Giovanni *Filoncius* di Sant'Amborgio di Rapallo si costituisce fideiussore di Antonina moglie di *Perparus Filoncius* di Sant'Amborgio di Rapallo per 12 lire
 notaio: Simone *de Axereto* di Rapallo notizia in 135
- 1335 gennaio 6 - Bonifacio *de Lando* riconosce di aver ricevuto da Giannotto, figlio di Lavorante *de Ganbaro de Nuceto*, 2 lire e 2 soldi piacentini
 notaio Paolo *** notizia in 75
- 1335 gennaio 30 - Il capitolo di Santa Croce riconosce di dovere a Pietro *de Solerio*, canonico della cattedrale e procuratore dei fratelli Giacomotto, Manuele e Ugolino *de Soleriq*, eredi testamentari del fu Sabino *de Solerio* di Ivrea, già canonico della stessa, 100 fiorini
 notaio: Leonardo *de Garibaldo* notizia in 77
- 1335 giugno 13 - Il monastero di San Fruttuoso di Capodimonte contrae un debito di 39 lire
 notaio: Gabriele Castagnola *de Predono* notizia in 121
- 1335 novembre 28 - L'arciprete Enrico contrae un debito con prete Marco, mansionario della cattedrale, di 20 lire
 notaio: *Nicolaus* [...] notizia in 126

1335 - Giacomo Fieschi, detto Cardinale, magiscola della cattedrale, e Lanfranco *de Camilla*, canonico della cattedrale, sono eletti economi del palazzo arcivescovile
notaio: Leonardo *de Garibaldo* notizia in 100, 104

1336 febbraio 12 - Prete Bartolomeo di San Vincenzo è eletto ministro della chiesa di Santa Giulia della pieve di Lavagna
notaio: Benedetto *de Vivalda* notizia in 85

1336 febbraio 20 - L'arciprete della pieve di Montoggio elegge Giacomino di Simonello di Spezia canonico della predetta pieve
notaio: Giacomo *Bos de Duneta* notizia in 89

1336 giugno 5 - L'*assessor* del podestà di Genova nomina Filippo *de Vivolo* di Chiavari del fu Giovanni, tutore del figlio del fu Nicolò *de Baldizono*
notaio: Tomaso *Pammolius* di Levanto notizia in 108

1336 giugno 5 - Filippo *de Vivolo* di Chiavari del fu Giovanni, tutore del figlio del fu Nicolò *de Baldizono*, erede per un terzo di prete Giacomo di Chiavari, fa redigere l'inventario di eredità
notaio: Tomaso *Pammolius* di Levanto notizia in 108

1336 giugno 8 - Procedimento per l'eredità di prete Giacomo di Chiavari del fu Pietro de Baldizono di Chiavari, già ministro della chiesa di San Giacomo di Pontedecimo
notaio: Tomaso *Pammolius* di Levanto notizia in 108

<1336, agosto 27> - Raffaele de Campis pronuncia sentenza sulla questione che divide Francesco Bibola e frate Agostino, priore di San Sisto
notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro* notizia in 123

1337 agosto 30 - Antonina, vedova di Obertino de Pirni, è nominata tutrice dei loro figli, eredi anche di *Tabaria*, vedova di Oberto *de Naac de Pirni* di San Lorenzo di Rapallo
notaio: Antonio *de Valebella* notizia in 510

1338 gennaio 9 - Giuliano de Mari rilascia procura al fratello Antonio de Mari
notaio: Pietro q. Francesco de Mari *iudex* notizia in 138

1338 febbraio 18 - Gotifredo Spinola di Luccoli, vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, concede a Raffaele vescovo di Nebbio la facoltà di imporre la tonsura agli appartenenti alla diocesi di Genova
notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro* inserto in 145

1338 maggio 7 - Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e vicario generale di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, emette sentenza nella causa vertente fra Giovannino figlio di Ruggero di Camogli e Vincenzo *de Garibaldo speciarius*
notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari inserto in 137

1338 maggio 15, Avignone - Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, commette all'arcidiacono Gotifredo Spinola di Luccoli di avvallare la permuta tra le pievi di Sant'Olcese e di Gavi inserto in 141, 142

1338 giugno 8 - Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, dà mandato a Ottolino, ministro della chiesa di San Bartolomeo di Staglieno, di verificare se vi sia opposizione all'elezione di Bernabò di Rapallo a ministro e rettore della chiesa di San Martino di Corsi
notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro* inserto in 147, notizia in 149

1338 giugno 17 - Oberto, priore della chiesa di Santa Sabina e vicario di Dino <di Radicofani>, arcivescovo di Genova, dà mandato a prete Egidio, ministro della chiesa di San Nazaro di Albaro, di immettere prete Bernabò di Rapallo nel possesso della chiesa di San Martino di Corsi inserto in 151

1339 ottobre 12 - Guidone de Pignono, prevosto di Sant'Adriano di Trigoso, contrae un debito con Guglielmo di Trigoso
notaio: *Odoardus de Claparia* notizia in 279

1340 - Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia procura a Lorenzo Porcello del fu Bonino *de Porcellis* di Milano
notaio: *Arasmolius de Pirovano* notizia in 288

1340 dicembre 22 - Testamento di Daniele Cimamare
notaio: Guglielmo *Thome* di Rapallo notizia in 496

1341 agosto 26 - Sentenza arbitrale tra Manfredina, vedova di Emanuele *de Negrono*, anche a nome del figlio Antonio, da una parte, e Giacomo Balbo di San Donato, dall'altra, *sindicus* della chiesa di Santa Maria delle Vigne, in causa tra loro vertente circa la demolizione di un muro ed alcuni balconi del fondaco su cui madre e figlio hanno l'usufrutto
notaio: *Lodisium Rollandi de Monterubeo* notizia in 311

1342 luglio 5 - Franca Cimamare rilascia procura al figlio Giovannino Cimamare
notaio: Zino Vivaldi de Porta notizia in 202

1342 dicembre 6, Guarene - Guglielmo, cardinale della chiesa dei Quattro Santi Coronati e legato apostolico, concede ad Ambrogio *Goreti*, canonico della chiesa di San Lorenzo di Cairo, della diocesi di Alba, di conservare i benefici che già detiene anche dopo il possibile ottenimento del canonicato della chiesa di Santa Maria Maddalena
inserto in 189

1342 dicembre 17 - Guglielmo, cardinale della chiesa dei Quattro Santi Coronati e legato apostolico, conferisce la chiesa di San Martino di Pegli della diocesi di Santa Maria di Voltri al chierico Guglielmo, figlio di Giovanni di San Tommaso di Genova
inserto in 186

1342 dicembre 17 - Guglielmo, cardinale della chiesa dei Quattro Santi Coronati e legato apostolico, commette al priore della chiesa di Santa Sabina, all'abate del monastero di Santo Stefano e Rizardus Gancellarius, canonico della cattedrale, di conferire la chiesa di San Martino di Pegli della diocesi di Santa Maria di Voltri al chierico Guglielmo, figlio di Giovanni di San Tommaso di Genova
inserto in 186

1343 gennaio 31 - Prete Lanfranco, rettore e ministro della chiesa di San Vincenzo de Fontebono, da una parte, e Pagheto del fu Enrico di Canale e Gugliemotto del fu Gianotto di Pietra Nera, a nome loro e in rappresentanza di altri nominativamente indicati, dall'altra, eleggono arbitro Giovanni Mazuco, canonico della cattedrale
notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro*
notizia in 201

- 1343 o febbraio 4 - Soffredingo di Mologno, canonico di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario capitolare, dà mandato a Raffaele, vescovo di Nebbio, di imporre la tonsura a Francesco, figlio di Domenico Codoria
inserto in 194

- 1343 o febbraio 4 - Soffredingo di Mologno, canonico di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario capitolare, dà mandato a Raffaele, vescovo di Nebbio, di imporre la tonsura a Giuliano detto Cardinale, figlio del fu Benedetto Fieschi
inserto in 195

1343 febbraio 12 - Soffredingo di Mologno, canonico di San Giovanni e Santa Reparata di Lucca e vicario capitolare, dà mandato a Raffaele vescovo di Nebbio di imporre la tonsura ai fratelli Maurizio e Gregorio, figli di Pietro Embriaco
inserto in 198

1343 maggio 16 o 26 - Giovanni <Visconti>, arcivescovo di Milano, rilascia procura a Lorenzo Porcello del fu Bonino *de Porcellis* di Milano
notaio: *Arasmolius de Pirovano*
notizia in 207-275

- 1343 giugno 20 - Andriola del fu Giovanni Pessagno, vedova di Oberto de Balsemo, vende al notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari e a sua madre Giovannina un edificio per il prezzo di 100 lire
 notaio: *Ianotus de Garibaldo* notizia in 302
- 1343 agosto 1 - Pietro Balbo, canonico della chiesa di Sant'Adriano di Trigoso, concede in locazione a Giacomo di Aggio una casa
 notaio: Domenico *Fondegarius* notizia in 474
- 1344 aprile 28 - Vivaldo, arciprete della pieve di Rapallo, presta fideiussione a Antonio della Valbisagno *macellarius* per 4 lire dovute da Leonino *de Mazola* di Rapallo
 notaio: Benvenuto Bracelli notizia in 304
- 1344 novembre 19 - Turco Lercari rilascia procura a Teramo Lercari
 notaio: Leonardo *Petri Speciaris* notizia in 281
- 1345 giugno 8 - Il monastero di Santa Sarafia di Tortona nomina frate Sigenbaldo Visdomini, converso, *sindicus* e procuratore
 notaio: Amadeo *de Gentilibus, olim dicti de Carlaxie* notizia in 303
- 1345 - Testamento di frate Bonano, ospitalario dell'ospedale di Nervi
 notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro* notizia in 324
- 1345 - Teramo Lercari, procuratore di Turco Lercari, nomina suo sostituto Nicolò di Geminiano
 notaio: Leonardo *Petri Speciaris* notizia in 281
- 1345 - Il vicario dell'arcivescovo condanna Giovanni, ministro della chiesa di San Giovanni di Sestri Ponente, a pagare 2 fiorini d'oro a Nicolò di Geminiano
acta curie vicarii archiepiscopalis notizia in 289
- 1346 - Soffredingo di Mologno, canonico della chiesa di San Giovanni e Reparata di Lucca e vicario di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova, rilascia sentenza arbitrare nella causa vertente tra Ambrogio Pellegrino, che agisce anche per conto del padre Tobia e del fratello Gregorio, da una parte, e del *magister scholarum Ianuinus*, dall'altra
 notaio: Antonio *de Inghibertis de Castro* notizia in 383

1346 febbraio 08 - Procedimento fra Petra Doria, vedova di Lamba Doria, curatrice e tutrice dei loro figli, da una parte, e il monastero di Santo Stefano, davanti ad Antonio, canonico alessandrino, vicario di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova
notaio: Giovanni *Nicolai de Saulo* notizia in 332

1346 febbraio 17 - Sentenza del vicario di Giacomo Peloso, arcivescovo di Genova, nella causa tra prete Bernardo, ministro della chiesa di San Silvestro, da una parte, e Michele di Pontremoli, dall'altra, in merito a un canonicato della stessa chiesa
notaio: Nicolò di Santa Giulia di Chiavari inserto in 399

1346 febbraio 20 - Petra vedova di Lamba Doria rilascia procura a Francesco [...] notizia in 372
notaio: Cristoforo *de Paulo*

1346 aprile 2 - Maestro Giovanni *de Vixerano* di Piacenza, procuratore del convento di Santo Stefano, fa registrare con atto notarile che, intendendo appellarsi alla Sede Apostolica in merito ai procedimenti che dividono il monastero e Petra, vedova di Lamba Doria, è stato invece respinto dal *portarius* del palazzo papale che non gli ha concesso di entrare
notaio: Giovanni *Le Bomt de Cadonio, clericus Baiocensis diocesis* inserto in 332

1346 giugno 7 - Alcuni membri della famiglia Fieschi revocano la procura a prete Pietro
notaio Domenico *Casicus* notizia in 435

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono stati indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (*conventus, ecclesia, hospitale, monasterium*), o a quella assunta come tale qualora uno stesso ente venga definito in più modi, e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando gli attributi *Sancta/Sanctus, maior, etc.*

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso antroponimo ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte le località identificabili con un toponimo moderno si è indicata tra parentesi quadre l'attuale denominazione, seguita dalla specificazione del comune di appartenenza; per quelle il cui riconoscimento è risultato impossibile si è indicato *loc.* e (in corsivo e tra parentesi quadre) l'ambito territoriale minimo moderno, nel quale si è riusciti a collocarlo (quartiere/frazione) e/o il comune di appartenenza.

I numeri arabi in tondo rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli arabi corsivi alle pagine dell'edizione e della rubrica, quelli romani a quelle dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: archipresb. = archipresbiter; f. = filius/filia; fr. = frater; hab. = habitator/habitatrix; *loc.* = *località*; presb. = presbiter; q. = quondam; S. = Sancta/Sanctus; ux. = uxor; v. = *vedi*.

- *** de Framura, notarius: 544.
 *** de Sancta Agnese: 127.
 *** Filoncius, eius f.: *v.* Argenta ux. Lanfranchi de Castiliono.
- [...] capsarius: 63.
 [...] anieti, notarius: 24.
 [...] guinus de Mari, f. Iohannis de Mari: 61; eius ux.: *v.* Francholina.
 [...] ssus: *v.* Enricus.
 [...] stardum de Trigaudio: 56.
 [...] de] Clavaro, notarius: 53.
 [...] de] Quarto: 54.
 [...] de] Viganego condam Iohannis de Panexi: 47.
 [...] de Albario, faber: 49.
 [...] de Clavaro, f. Conradi de Clavaro: 42.
 [...] de Clavaro, ferrarius, eius ux.: *v.* Iohannina f. Oberti Calderarii de Placentia.
 [...] de Cogoleto notarius: 22.
 [...] de Cornilia, f. q. Fredenzoni: 36.
 [...] de Dadino de Modulo: 19.
 [...] de Lazaro: 14.
 [...] de Mari f. q. Guillelmi: 61.
 [...] de Monelia: 12.
 [...] de Nervio: 435.
 [...] de Placentia: 26.
 [...] de Quarto, q. Guigini, molinarius: 51.
 [...] de Traxio: 21.
 [...] de Trigaudio: 33, 55.
 [...] de Turrilia: 26.
 [...] de Vale Ostensi: 10.
 [...] de: *v.* Iacobus Sbaetus, Nicolaus, Parens, Petrus, Tebaldus, Ugolinus.
 [...] f. Oberti Remolarii: 6.
 [...] Finamor, notarius: 5.
 [...] frater Tedixii Tinctoris: 45.
 [...] minister ecclesie beati Iacobi de Calignano: 48.
 [...] Pelegrinorum: 2.
- [...] Saconus, molinarius: 40.
 [...] Ususmaris: 2.
 [...] ux. Iohannis Armani de Clavaro, ferarii: 32.
 [...] ux. q. Guillelmi Longui de Castro, districtus Montobii: 33.
 [...] ux. Thome Marionis: 31.
 [...] bozia f. q. Nicolai de Luca: 52.
 [...] hus f. Vasali de Monellia: 55.
 [...] ianus de Papi: 27.
 [...]] Mallonus: 37.
 [...] lia ux. Ogniben Corazarii: 5.
 [...]]lis Auria: 49.
 [...] na de Albario, ux. q. Conradi Medienoctis de Albario: 58.
 [...] pa: 8.
 [...] tus, canonicus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio: 44.
 [...] tus: *v.* Manuel.
- Abracinus: *v.* Petrus.
 Acatonus de Moconexi: 181.
 accimator, acimator: *v.* Iacobus, Iacobus de Rappallo, Iohannes de Sigestro.
Accursinus, Acursinus, eius f.: *v.* Albertus de Villa.
 – de Brignato: 55, 57.
 amiratus regni Scicie et Iherusalem: *v.* Conradus Spinula de Luculo.
Adina, Aldina
 – Cocona: 158.
 – f. Iohannis molinarii de Pernecho de Pulcifera: 430, 431, 432, 440, 441, 446, 447, 448, 466, 467, 473.
Adurnus
 – de Portufino, presb., canonicus plebis de Sigestro: 312, 317.
 – presb., clericus: 540, 541.
 – presb. <plebis de Sigestro>: *v.* Adurnus de Portufino.

- Aegipto: *v.* Egipto.
 agaricum: 152, 155.
 Agio (de): *v.* Iacobus.
 Agne [*Agneto - Alessandria*], castrum, podium, homines, villa, iurisdictiones: 282.
Agnexia, Agnexina: 10.
 – de Goano, eius domus in contracta Guillelmi Borini: 234; eius *f.*: *v.* Franceschina.
 – soror, monaca monasterii S. Leonardi de Calignano: 488, 493.
 Agogramum: *v.* Pandulfinus.
 Agusio (de): *v.* Leo.
 Aimentius, Aymeneti: *v.* Manuel.
 Alanolus, *f.* Raymundi de Alguisiis de Cremona, iuris peritus: 118.
Alaxia, Alaxina
 – Malaspina, marchionissa, ux. q. Moruelis marchionis Malaspine, *Alagia Fieschi*: XXIX, 196, 197; eius domus in contracta Sancti Donati: 196; eius domus in contracta S. Francisci: 197.
 – ux. q. Manuelis Bocacii: 350; eius *f.*: *v.* Franciscus.
 – Rubea: 80.
 Alamanus: 504.
 Alamanus de Auria: 511.
 Albario, Albaro [*Albaro - Genova*]: *v.* ecclesia S. Marie, ecclesia S. Nazarii, ecclesia S. Victi; (de): *v.* [...], [...]*na*, Conradus Medianoctis, Daniel, Iacobus, Guillelmus, Manuel de Columpna, Mindinus, Percival.
 Albaxius *o* Albaxius de Monterubeo, magister, cerugicus: 533, 536, 546.
 Albensis diocesis: *v.* ecclesia S. Laurentii de Chario, ecclesia S. Marie de Rodo, ecclesia S. Martini de Verduno.
 Albensis episcopus: 508; *v.* Petrus.
Alberto Beltramis: XLV.
Albertus
 – Comes, eius *f.*: *v.* Zenevra.
 – de Villa *f.* q. Acursini: 201; eius *f.*: *v.* Iohanninus Ferarius; eius *fr.*: *v.* Guillelminus.
 – *f.* q. Surdi de Petra Nigra: 201.
 Albixola (de): *v.* Benevenuta.
 Albus: *v.* Iohanninus.
 Aldina: *v.* Adina.
 Alegra ux. Nicolai de Clavaro: 1-3.
 Alegrī: *v.* Stephanus.
Alegrinus
 – de Furneto: 239; eius domus: 239, 262.
 – frater, prior ecclesie S. Teodori de suburbii Ianue: 77, 78.
 Alexandria (de), Alexandrinus: *v.* Antonius archidiaconus, Iacobus presb.
 Alexandria de Egipto, de Aegipto: 152-155.
 Alguisiis (de): *v.* Raymundus.
 Almericus: *v.* Aymericus.
 Alpibus (de): *v.* Obertus.
 Alterixia (de): *v.* Nazarinus.
 Alterixia de Mari, monialis, soror monasterii S. Thome de suburbii: 81, 82.
 Amadeus: *v.* Francischus, Simon.
 Amadeus de Gentilibus, olim dicti de Carlxie, notarius: 303.
 Amatus presb., prepositus ecclesie Sancti Georgii: 182, 184; olim prepositus ecclesie Sancti Georgii: 312.
 Ambroxiana (de): *v.* Iacobinus.
Ambrosius, Ambroxius, Ambrozius
 – calafatus de Recho, eius ux.: *v.* Simona.
 – Garancius, draperius, olim draperius, civis Ianue: 61; eius filius: *v.* Galeotus.
 – Goretī, canonicus ecclesie Sancti Laurentii de Chario, Albensis diocesis: 189.
 – Pellegrinus: 351.
 – Pellegrinus *f.* Tobie: 361, 362, 383; eius *fr.*: *v.* Gregorius.
 Amelio (de): *v.* Iohannes.
 Amico (de): *v.* Iohannes.
Andalo
 – de Savignonis, civis Ianue 108.
 – de Zolascho: 217.
 Andoria (de): *v.* Guillelmus, Manfredinus; *v.* prioratus S. Martini.
Andreas, eius *f.*: *v.* Filipus de Ritaliario, Guillelmus de Ritaliario.
 – [...]: 19, 29.
 – Beltramis: 36.
 – Bocaubaule: 9.
 – Bonaventura, iuris peritus: 284, 285, 352.
 – de Ass[...]: 14.
 – de Camarana, Camayrana: 113, 281.
 – de Cartexanna, bambaxarius: 98.

Andreas (*segue*)

- de Cassino, iudex: 16.
- de Corsio f. q. Guillelmi: 63.
- de Flischo, canonicus ecclesie Ianuensis: 110.
- de Framura, faber, eius domus: 308.
- de Mari: 497.
- de Moro, notarius: 24.
- Oliverii de Lanciis de Forlivio, notarius: 111.
- Pignatarius, eius olim ux.: *v.* Francholina ux. [...]*guini* de Mari.
- Raida, eius f.: *v.* Antonina.
- Salina de Sexto: 25.

Andrianus

- de Camayrana: 105.
- de Flischo, canonicus ecclesie Ianuensis: 77, 78, 103, 111, 128.
- Deodati: 286.

Andriola

- f. q. Iohannis de Pezagno, ux. q. Oberti de Bal-
semo, lanerii: 302.
- ux. Isnardi de Mari: 119.
- f. q. Percivalis de Moniardino: 341.

Andriolus

- eius f.: *v.* Anthonius de Sancto Thoma, Iohan-
nes Mazuchus, Manuel Comes, Matheus de
Langascho.
- [...]: 37.
- Archeta: 326, 327.
- Ceschonus, eius terra in villa Sancte Marie da
Quarto: 191.
- de Finario, notarius: 188, 202, 203, 204.
- de Lanerio, notarius: 54; eius domus: 54; eius
ux.: *v.* Saona.
- de Langascho, eius domus: 231.
- de Pastino d[...]: 46; eius f.: 46.
- f. q. Frederici Falamonice et Oriete filie Simo-
nis de Carmadino: 127.
- f. Gervaxii de Naledo de Rappallo: 313.
- Galucius: 419; civis Ianue: 347; eius ux.: *v.* Sal-
vagia.
- Garancius de Castro, eius furnus: 95, 96, 97.
- Malonus, canonicus ecclesie S. Andriani de
Trigaudio, diocesis Ianuenis: 279, 309.
- Mazuchus, Mazucus: 37; eius ux.: *v.* Francha.
- Peliparius: 118.

Andriotus Pexanus: 204.

Anfreonus

- Cantellus: 153; eius et sociorum cocha: 153.
- Pichenotus: 229, 293.
- Salvetus: 419.

Anfussis (de): *v.* Angelus, Antonius.

Angelerius: *v.* Bernardus.

Angelina

- famula Cataline Iacharie: 277.
- f. Franceschine: 8.
- ux. Guillelmi de Carmadino olim Porcelli: 167.
- f. Ruffini de Zilliano: 157, 158, 159, 160, 162,
163, 176.

Angelo (de): *v.* Antonius.

Angelus, Angelinus

- Boverius, clericus: 562.
- de Anfussis: 37, eius f.: *v.* Antonius.
- de Bozolo, tabernarius: 8.
- de Candiascho, lanerius: 128.
- de Gazio de Pulcifera: 134.
- de Varixio, presb., capellanus ecclesie Sancte
Marie in Vineis Ian(ue): 130, 131, 132, 133.
- prior <ecclesie S. Marie> Cruciferorum: 394.

Ansaldo (de): *v.* Lodixius.

Ansaldus, Ansaldinus, eius f.: *v.* Anthonius de
Mari.

- de Braya de Bissanne: 100.
- de Campis notarius: 416.
- de [...] notarius: 37.
- de Maiore, eius domus: 253, 273. *v.* *anche* Ia-
nua, carubius o contracta Ansaldi de Maiore.
- de Savignono, eius f.: *v.* Luchina.
- Pelegrinus, clericus: 119.

Anselmus de Maxia: 98.

Antonia, Antonina: 172, 173; eius mater: *v.* Moy-
sia; eius pater: *v.* Petrus.

- f. q. Andree Raide: 181.
- de Cogoleto, ux. q. Ianuyni: 238; eius hedificia:
238; eius domus: 240, 248.
- ux. q. Obertini de Pirmi f. q. Obertini de Pirmi
f. q. Oberti Natalis de Sancto Laurentio: 510.
- ux. q. Perpari Filoncii de Sancto Ambrosio de
Rappallo: 135.
- Ricia: 259.

Antonio Tavanus: LXV.

- Antonius, Anthonius, Antoninus, Antoniotus:**
 17, 486.
- eius f.: v. Iohanninus Cimamaris, Petrus Sene-
strarius; eius ux.: v. Francha Cimamaris.
 - archidiaconus Alexandrinus, canonicus ecclesie
S. Marie de Vineis Ianuensis, vicarius Iacobi ar-
chiepiscopi Ianuensis: 332, 399.
 - Bertoloti de Fegino: 187.
 - Bonmassarius: 318.
 - Buzera de Caneto de Rapallo: 292; eius fr.: v.
Obertinus Buzera de Caneto, de Rapallo.
 - Carefie: 203.
 - de [...]: 13.
 - de Anfussis, f. Angeli de Anfussis: 37.
 - de Angelo, eius f.: v. Dagnana.
 - de Auria: 484.
 - de Baliano de Trigaudio, eius f. v. Iohanninus.
 - de Bargalio, notarius: 60.
 - de Bargiis, fater, monachus monasterii Sancte Marie
de Scafarda o Stafarda: 342, 369, 394, 556, <561>.
 - de Bertono de Trigaudio: 190.
 - de Bissanne, macellarius ad Modulum: 304.
 - de Bozolo, tabernarius: 7.
 - de Camilla, civis Ianue, eius f.: v. Oliverius de
Camilla.
 - de Camilla f. q. Precivalis de Camilla: 130, 131, 132.
 - de Camoria, notarius: 15.
 - de Caselis: 353, <355>.
 - de Castro q. Petri: 21, 64.
 - de Compagnono, collector tolte grani: 540.
 - de Corvaria, notarius: 22.
 - de Flischo, f. Karoli de Flischo, palatini et Lava-
nie comitis: 42; eius mater: v. Tedora de Flischo.
 - de Fontana Rubea, notarius: 17.
 - de Framura, eius f.: v. Belogius de Framura.
 - de Gregorio de Quarto, notarius, *Antonio* de
Gregorio di Quarto: XLV, 47, 73, 77, 112.
 - de Gropallo o de Gropallo: 87, 521.
 - de Inghibertis de Castro notarius: 2, 3, 8, 23, 57,
59, 60, 61, 101, 129, 130, 131, 132, 133, 136-142,
145, 146, 147, 149, 151, 158, 186, 189, 190, 201,
203, 209, 215, 218-229, 234, 239, 242-254, 256-
271, 273, 274, 276, 292, 302, 303, 310, 312, 314,
315, 324, 328, 330, 332, 371, 383, 496, 510; nota-
rius et scriba curie archiepiscopalis Ianuensis: 547.
 - de Mari f. q. Ansaldi, civis Ianue: 138; eius fr.:
v. Iulianus.
 - de Portuvenenis, f. q. Mathei de Portuvenenis:
375, <382>; eius ux.: v. Iacobina f. q. Guillelmi
de Saxello.
 - de Rapallo, murator: 225-229.
 - de Revello: 94.
 - de Rimezano, f. Guillelmi de Rimezano, rayba-
rolii, civis Ianue, clericus: 71.
 - de Sancta Vitoria: 278, 280, 311.
 - de Sancta Victoria, notarius, *Antonio Peloso di
Santa Vittoria*: LXV, 328.
 - de Sancto Syro, stagnarius: 238, 240.
 - de Sancto Thoma, f. Andrioli: 73.
 - de Sauro, clericus, f. Salveti de Sauro, lanerii, q.
Petri de Piro: 319.
 - de Sigestro, frater, prior ecclesie S. Marie de
Albario: 77.
 - de Stacho, notarius: 37.
 - de Stracta, notarius: 22.
 - de Ulmo, notarius: 232, 233; eius domus in
contracta Volte Leonis: 226, 233.
 - de Valebella, notarius: 510.
 - de Varagine, eius domus in contracta Guillelmi
Borini: 234; eius ux.: v. Lodixia.
 - de Vulpara o de Vulparia: 299, 356, 483, 491, 492.
 - Felonus: 31.
 - Felonus, notarius: 113.
 - Fondegarius: 31
 - Fontana: 127.
 - frater, abbas monasterii Sancti Fructuossi de
Capite Montis: 116, 121, 148, 510; eius camera
in claustro ecclesie S. Matei: 148.
 - frater o Antonius frater, monachus monasterii S.
Marie de Stafarda: v. Antonius de Bargiis.
 - frater, monachus monasterii S. Stephani Ianue:
90.
 - f. q. Manuelis Nigroni et Manfredine: 311.
 - Moruelus, frater prioratus Sancti Martini de
Andoria: 315.
 - Niger: 209; eius domus: 209.
 - Octonis de Sexto, notarius, *Antonio Octonis di
Sestri Ponente*: XIII, 12, 19, 22, 23, 52, 54.
 - presb., prepositus ecclesie S. Marie Magdalene:
v. Antonius Vicius.

Antonius (*segue*)

- presb., preceptor domus o mansionis o hospitalis S. Lazari de Pede Fari de suburbii Ianue: 117, 136, 279.
- Spinula, eius f.: *v.* Seguranus Spinula.
- stagnarius f. Philippi, specarius in Suxilia: 114.
- Vicius, presb., prepositus ecclesie S. Marie Madalene: <185>, 189, 273, 274, 439, 536, 538, <546>; eius fr. *v.* Thomas Vicius.
- Aquilus presb., canonicus ecclesie S. Marie de Castello: 277.
- Apannas (de): *v.* Raymundus.
- Arasmolius de Pirovano o de Pivarono, notarius: 207, 210-213, 215, 218, 219, 222, 228, 234, 235, 236, 240, 241, 248, 253, 255, 275, 288.
- Archeta: *v.* Andriolus.
- archiepiscopus Ianuensis: *v.* Bartholomeus, Dinus, Iacobus; *v.* Ianua.
- archiepiscopus Mediolanensis: *v.* Iohannes.
- archiepiscopus Vosprensens: *v.* Francischus.
- Ardwynus** comes: 307, 318.
- comes Lavanie: 286, 288, 379.
- Armanus: *v.* Iohannes.
- Arzeno (de): *v.* Stephanus.
- Astaguerra: *v.* Petrus.
- Astaguerrae: 16.
- Ass[...] (de): *v.* Andreas.
- Aqualonga (de): *v.* Simon.
- Aquensis diocesis: *v.* ecclesie S. Nazarii de Predascho, Gaurena.
- Argenta**: 80.
- ux. Argoni de Costaguta de Rappallo: 98.
- f. *** Filoncii, ux. Lanfranchi de Castiliono: 114, 115; eius domus: 115.
- ux. Lanfranchi stagnarii de Castiliono, olim ux. q. Iohannis Filuncii de Sancto Ambroxio de Rappallo: 135.
- ux. q. Ruffini de Zilliano, soror Baliani de Grillo, f. Lanfranchi de Grillo: 157, 158, 159, 160, 162, 163, 165, 166, 167, 168, 169, 175, 176; eius gener: *v.* Precival Marocellus f. q. Leonelli.
- Armaninus**
- de Monelia, faber: 298, 308, 422; eius ux.: *v.* Simoneta f. q. Confortini de Resegonte.
- draperius: 308.

- Arnaldo (de): *v.* Petrus Belal.
- Ast (de): *v.* Martinus, Ruffinus.
- Aschierius frater, olim abbas monasterii S. Andree de Sexto: 120.
- Asteguerra: *v.* Leonardus.
- Astensis episcopus: 508.
- Augustena (de): *v.* Iacobus Levrus.
- Augustinus frater, prior ecclesie S. Systi de suburbii Ian(ue): 116, 122, 123.
- Auria (de): *v.* [...]lis, Alamanus, Antonius, Barnabos, Enricus, Lanba, Leonellus, Nicolaus, Petra; platea illorum de: 203.
- Averensis, scolasticus: *v.* I[...] de Gardaga.
- Avinionis [*Avignone*]: 141, 142, 332, 525; domus Guillelmi de Badalo, diocesis Bononiensis: 547; ubi erat curia, ante portam palatii domini pape: 332.
- Avenio [*Avegno*], castrum, podium, homines, villa, iurisdictiones: 282.
- Axereto (de): *v.* Simon.
- Aycardus**
- de Clavaro, executor: 208.
- Peratus de Diano: 137.
- Aydelina de Sigestro <monaca> ordinis S. Francisci: 427.
- Ayghineta, Ayguineta**
- Enbriaca, ux. q. Boni[...] : 64; eius domus: 64.
- ux. Ghini de Rubufatis, mater Contesse: 97; eius domus: 97.
- Aymericus, Almericus**
- de Sancto Ambrosio executor <curie archiepiscopalis>: 163, 170, 309, 343, 344, 358, 361, 365, 377, 387, 393, 411, 415, 419, 424, 427, 462, 465, 468, 470, 484, 491, 499, 502, 507, 524, 527, 529, 530, 533, 540, 543, 519, 549, 560.
- frater, prepositus ecclesie S. Andree de Quetio: 77.
- magister, doctor gramatice: 38.
- Azinus de Sigestro, eius domus in burgo Sigestri: 318.
- Babilanus, Babillanus**
- de Mari: 61.
- de Marinis, eius domus: 80.

Babilanus (*segue*)

– de Rapallo, presb., canonicus ecclesie S. Marie de Castello: 277, 289, 293, 294, 307, 509, 520.

– Pexarius de Sarzano: 40.

– presb.: *v.* Babillanus de Rapallo.

– Salvaygus: 144.

Bacimus: *v.* Luchinus.

Baiocensis diocesis [*Bayeux - Francia*], clericus, publicus imperiali auctoritate notarius: *v.* Iohannes Le Bomt.

Balandonus *o* Balardonus, executor <curie archiepiscopalis>: 381, 489.

Balbus: *v.* Iacobus, Nicolaus, Obertus, Petrus.

Baldizoni, eorum curia: 286.

Baldizono (de) *v.* Nicolaus, Petrus.

Balduinus, Baduynus

– de Graveglio: 313.

– de Rivoturbido: 287.

Baliano (de): *v.* Antonius.

Balianus de Grillo, f. q. Lanfranchi de Grillo: 157, 161, 162, 168; eius domus: 157, 166, 167, 169, 175; eius domus in Clavica que nunc est Salvini <Embriaci>: 161; eius mater: *v.* Marieta; eius soror: *v.* Argenta ux. q. Ruffini de Zilliano; eius ux.: *v.* Leoneta.

Balisterius f. Iohannis de Levanto: 5.

Balneo (de): *v.* Odobrandus de Costa.

Balsemo (de): *v.* Obertus.

bambaxarius: *v.* Andreas de Cartexanna, Iohannes de [...], Obertus de Castiliono, Paganus de Castiliono.

Bamfadus *o* Banfadus Paonensis de Corvaria: 237.

bancherius: *v.* Bonifacius Schiafina, Nicolaus.

Bandora: *v.* Manfredus.

Barbarino (de): *v.* Iohanninus de Costa.

Barbavaria: 326.

Barbe[...]: *v.* Pasqualis.

barberius: *v.* Conradus, Georgius, Percival de ***.

Barberius: *v.* Iacobinus, Mealus, Nicolaus, Simon

Barberius de Monellia: 7; eius f.: *v.* Lanfranchus.

Bargalio [*Bargagli*], plebatus: *v.* Marcellia; (de): *v.*

Antonius, *Benedetto*, Francischus.

Barilarius: *v.* Obertinus.

Barilogia: *v.* Thomayna.

Barillis: *v.* Iohannes.

Barnabos: *v.* Bernabos.

Barono (de): *v.* Dominicus.

Bartholinus

Bartholinus archipresb. plebis S. Stephani de Borzulo, diocesis Ianuensis: 128, 129.

Bartolinus presb., rector ecclesie S. Mauricii de Monte de Rappallo: 109.

Bartholomeo (de): *v.* Fiderius, Iohannes.

Bartholomeus, Bertholomeus: 393, 395, 417, 424, 460, 464.

– archiepiscopus Ianuensis, *Bartolomeo da Reggio:* XVI, XLVII; eius olim capellanus: *v.* Bonusvicinus de Regio, magister.

– archipresb. plebis de Sauro: 289.

– de Bonovicino notarius: 17.

– de Carnilia: 36.

– de Carpeneto, potestacie Rochetaliat, presb.: 379.

– de Flisco: 291; eius fr.: *v.* Maurinus de Flisco, canonicus Terdonensis.

– de Guisso, eius mater: *v.* Catalina de Guiso.

– de Marinis, canonicus ecclesie Ianuensis: 187, 190, 191, 192, 193.

– de Laurentiis: 179.

– de Riparolio, murator: 240.

– de Rio de Clavaro: 282.

– de Rocha de Vulturo, fornarius: 95, 96, 135.

– de Sanbuxeto, notarius: 87, 127.

– de Sancto Matheo, notarius: 302.

– de Sancto Vincentio, minister et rector ecclesie S. Iulie plebatus Lavanie: 85, 86.

– de Sauro, eius ux.: *v.* Meliana de Sauro.

– Embriacus, f. q. Bonifacii Embriaci: 301.

– Garetus *o* Goretus de Rapallo, faber: 358, 407, 415, <460?>, 462, <464>, 465, 468.

– f. q. Guillelmi de Dulce de Sigestro, macellarius: 321.

– fr. Iacobi de Albario, eorum domus in contrata Borini: 220.

– macellarius: 433, 437.

– f. Nicolai de Clavaro: 1, 2, 3.

– f. q. Obertini de Raida *o* de Rayda de Monellia: 181.

– olim domini Cambii, notarius et iudex ordinarius de Bononia: 547.

– Resca: 25.

– Squarzaficus: 155; eius et Benedici Cibo cocha: 155.

- Bartolinus: *v.* Bartholinus.
 Bartonus *v.* Bertonus.
 Barxellus: 562.
 Bassus: *v.* Petrus.
 Bavari (de): *v.* Georgius.
 Bazili, Bazilli: *v.* Guillelmus.
 Baxinus Donatus: 503.
 Brancha de Camilla: 133.
 Bechignona *v.* Petrina.
 Begali (de): *v.* Thomas.
 Belal: *v.* Petrus.
 Belecace: *v.* Benevenutus.
 Belmondus de Mari, eius apotecha: 61.
 Belogius de Framura, f. Antonioti de Framura, clericus: 68.
 Belovidere [*Borzoli*], (de): *v.* monasterium S. Marie.
 Beltramis *o* de Beltrame: *v.* *Alberto*, Andreas, Luchina, *Nicolò*.
 Beltramus de Yporegia: 77.
 Benarelli: *v.* Zenanis.
 Benedicto (de): *v.* Iacobinus.
Benedetto di Bargagli: LXV.
Benedictus
 – eius f.: *v.* Iohaninus Bisde de Quarto.
 – Bibia: 220; eius domus *o* hedificia: 220, 221.
 – Cibo, eius et sociorum cocha: 152; eius et Bartholomei Squarzafici cocha: 155.
 – de Dominico de Bissanne *o* de Dominico de Braya de Bissanne: 222; eius domus: 222, 254.
 – de Flisco, terra eius heredum: 318.
 – de Flisco dictus Cardinalis, eius f.: *v.* Iulianus.
 – de Forte de Portufino: 482.
 – de Podio, notarius: 88.
 – de Prementorio, eius f.: *v.* Obertus.
 – de Quarto: 38, 281, 289.
 – de Ravecha, olim textor: 95, 96.
 – de Vivalda, notarius: [41], 85.
 – Dondedeo *o* Dondedei: 235, 236; civis Ianue: 288; eius domus: 250.
 – presb.: 504, 516, 530.
 – Vicecomes: 241-254.
 Benevenuta de Albixola: 488, 493.
 Benevenuto (de): *v.* Iohannes.
Benevenutus
 – Belecace de Clavaro, eius f.: *v.* Iohannes.
 – de Bracellis, notarius, *Benvenuto Bracelli*: XLV, 304.
 – de Gravelio: 313.
 – frater: 481.
 Bennatus de Guascho de Monelia: 205, 206; eius domus: 206, 266.
 Ber[...] cendaerius: 39.
 Bergognona: *v.* Iohannina Stanbuxia, Merineta.
 Bergognonus: *v.* Enricus, Guillelmus, Guillotus, Ianuynus Ianchetus, Petrus.
Bernabos: 183.
 – Auria: 42.
 – Caranus, 74, 93.
 – de Mari, f. q. Bocacii: 178.
 – de Rappallo, presb., minister et rector ecclesie Sancti Martini de Corsio: 146, 147, 149, 150, 151.
 – presb., archipresb. plebis S. Martini de Irchis diocesis Ianuensis: 326, 327.
 – – Salvaygus, civis Ianue: 138.
 Bernardus: *v.* Iohannes.
Bernardus, Bernardinus
 – eius f.: *v.* Iohannes de Turilia.
 – Angelerius, eius f.: *v.* Semencia.
 – de Casali Cresporio, presb., olim rector et minister ecclesie S. Petri de Gambaro de Nuceto, cappellanus ecclesie S. Marie de Castello Ianue: 75, 76.
 – de Placentia, presb., minister Sancti Victi de Albario: 139-142.
 – de Porta Sancti Andree, magister cirurgicus: 215, 255, 256.
 – magister cirurgicus: *v.* Bernardus de Porta Sancti Andree.
 – presb., minister et rector ecclesie S. Silvestri de Ianua: 399, 402.
 Bernardo (de): *v.* Iohannes.
 Bertoldus Spi<n>ula, eius ux.: *v.* Limbania.
 Bertolinus de Ritiliario, f. q. Simonis: 282.
 Bertoloti: *v.* Antonius.
 Bertono (de): *v.* Antonius.
Berthonus, Bertonus, Bartonus
 – de Podio: 93.
 – de Sancto Matheo, eius f.: *v.* Leonardus.
 Bertucius, eius f.: *v.* Obertinus de Vulturo.
 Besenego [*Sori*] (de): *v.* ecclesia S. Bartholomei.

- Beverini (de): *v.* Beverinus.
 Beverinus de Beverini: 33.
 Bexognus, Bexonus: *v.* Iacobus.
 Bibia, Bibria: *v.* Benedictus, Galvanus.
 Bibola, de Bibola: *v.* Franciscus.
 Bibria: *v.* Bibia.
 Bilanucius: *v.* Dominicus.
 Bino (de): *v.* Iacobus.
 Bisde: *v.* Iohanninus.
 Bisanne, Bissanne [*Val Bisagno - Genova*], molendinum palatii archiepiscopalis, ubi dicitur Cantalupus: 104; (de): *v.* Ansaldu de Braya, Antonius, Benedictus de Dominico de Braya, Iohannes de Viviano, Nazarinus de Alterixia, Simon Previs de Aqualonga, Ughetus Gisulfi; *v.* ecclesia S. Bartholomei de Staiano, ecclesia S. Iohannis de Pavarano, monasterium S. Agate.
- Blaxius, Blaxinus**
 – de Iusto: 202.
 – de Sancto Stephano, presb., capellanus ecclesie Ianuensis: 51, 117.
 – presb., capellanus ecclesie Ianuensis: 120.
 Bobio [*Bobbio*], (de): *v.* Botonus, Franciscus.
 Bobiensis episcopus: 508.
 Boca, Bocha (de): Pelegrinus.
 Bocabaule: *v.* Andreas.
 Boca de Bove: 59.
 Bocacius, eius f.: *v.* Barnabos de Mari.
 Bocacius, Botacius: *v.* Conradus, Gregorius, Iohannes, Manuel.
 Bogia: 80.
 Boliasho (de): *v.* Obertinus Barilarius.
 Bonacursi: *v.* Deodati.
 Bonaiuta (de): *v.* Leonardus.
 Bonaiuta: 5; eius fr: *v.* Balisterius f. Iohannis de Levanto, Franciscus f. Iohannis de Levanto, Thomas f. Iohannis de Levanto, Ugolinus f. Iohannis de Levanto.
 Bonannus o Bonanus frater, minister hospitalis S. Marie de Castello Ianue: 85, 86, 324.
 Bonardo, Boniardo (de): *v.* Guillelmus.
 Bonaventura: *v.* Andreas.
 Bonavia: *v.* Obertus.
 Bonavia de Premanico: 46.
 Boniardo (de): *v.* Bonardo.
- Bonicondro de Spedia: 288.
- Bonifacius**
 – de Grillo, frater Lanfranchi de Grillo: 162.
 – de Lando: 75.
 – Enbriacus, Embriacus: 50; eius f.: *v.* Bartholomeus Embriacus; eius ux.: *v.* Catalina Embriaca.
 – presb., prepositus ecclesie S. Damiani: 182, 183.
 – Schiafina, bancherius: 74.
 Bonifatio, Bonifacio (de): *v.* Fredericus; ecclesia S. Nicolai.
 Boninus de Porcellis de Mediolano, eius f.: *v.* Laurentius Porcellus.
 Bonmassarius: *v.* Antoninus, Simoninus.
 Bonofilio (de): *v.* Lazarinus.
 Bonomine (de): *v.* Enricus, Lanfranchus.
 Bonomus de Bracellis: 330.
 Bononia [*Bologna*], notarius et iudex ordinarius: *v.* Bartholomeus olim domini Cambii; (de): *v.* Nasibene Zenanis Benarelli, Petrus Iacobi Zabaccarius; Bononiensis diocesis: *v.* ecclesia S. Salvatoris et S. Marie de Reno, Guillelmus de Badalo.
 Bonovicino (de): *v.* Bartolomeus.
 Bonsostegni: *v.* Brunellus.
 Bonus[...], eius ux.: *v.* Ayguineta Enbriaca.
 Bonuslaurentius Guardareli de Manarolia, notarius: 47.
 Bonusvicinus de Regio, magister, olim cappellanus Bartholomei, archiepiscopi Ianuensis: 98.
 Bonzerbo (de): *v.* Gerardus.
 Borellus: *v.* Iohannes.
 Borenus, Borinus, Borrinus: *v.* Guillelmus.
 Borserius: *v.* Lanfrancus.
 Borzulo [*Borzoli - Genova*], plebs Sancti Stephani: 128; archipresb.: *v.* Bartholinus; (de): *v.* Marinus Scotus.
 Bos: *v.* Iacobus.
 Boscho (de): *v.* Bovetus.
 Botacius: *v.* Bocacius.
 Botonus de Bobio, macellarius: 45.
 Boverius: *v.* Angelinus, Simon.
 Boverius f. q. Riceti de Petra Nigra: 201.
 Bovetus de Boscho, raybarolus: 27.
 Bozolo (de): *v.* Angelinus, Antonius, Iulianus.
 Bracellis (de): *v.* Benevenutus, Bonomus, Gilifors, Petrus, Simoninus.

- Brancaleo de Travio: 178.
 Brascha: *v.* Martinus, Montinus.
 Braya (de): *v.* Ansaldus, Benedictus de Dominico.
 Brignato (de): *v.* Accursinus, Comes.
 Brugario (de): *v.* Pasqualis.
 Brunellus Bonsostegni de Florentia: 84.
 Buffara: *v.* Isota.
 Buranus presb.: 531.
 Burgaro (de): *v.* Iacobus.
 Burgensis diocesis [*Burgos - Spagna*]: 328; canonicus: *v.* Guido de Placentia, Peregrinus Sorii; ecclesia: 328.
 Buronus presb., eius servicialis: *v.* Francha.
 Buscarolus: *v.* Stephanus.
 Buzera: *v.* Antoninus, Obertinus.
- Cabanosa (de): *v.* Iacobus.
 Cadonio (de): *v.* Iohannes Le Bomt.
 calafactus, calafatus: *v.* Ambrosius, Facinus, Ober-tus de Onelia.
 Caldera: *v.* Guillelmus.
 Calderarius: *v.* Obertus, Iacopellus.
 calegarius: *v.* Fulcherius, Iohannes, Iohanninus de Turilia, Iacobus de Cerexola, Leonardus [...].
 Caligis (de): *v.* Simon.
 Calignanum, Carignanum [*Carignano*], prope Ianuam: 56; palacium heredum <Karoli de Flisco>, prope portegiolum: 42; palacium quo habitat domina Tedora de Flisco: 51, 57; *v. anche* Ianua; (de): *v.* Oliverius, ecclesia beati Iacobi, monasterium S. Leonardi.
 Calignanus: *v.* Lazarinus, Sorleonus.
 Caloa, Coloa: *v.* Iohannes.
 Calvus: *v.* Iacobus, Paulus, Turcus.
 Camarana, Camayrana (de): *v.* Andreas, Andrianus, Obertus.
 Cambii: *v.* Bartholomeus.
 Camilla (de): *v.* Anthonius, Brancha, Franciscus, Fredericus, Galeacius, Gavinus, Georgius, Lanfranchus, Obertus, Precival, Oliverius, Raffus; *v. anche* ecclesia S. Pauli.
 Camoria (de): *v.* Antonius.
 Campanarius: *v.* Franciscus.
 Campis (de): *v.* Ansaldus, Raffael.
- Campodonico (de): *v.* Iacobus; Nicolaus.
 Campolongo: *v.* Iacobus.
 Campum Ierexi [*loc. a Quarto*], locus ubi dicitur, in villa Sancte Marie de Quarto: 187.
 Camulio [*Camogli*] (de): *v.* Conradus, Franciscus, Iacobus, Rogerius.
 Canali (de): *v.* Enricus, Morellus.
 Canavario (de): *v.* Guiradus.
 Canceledarius: *v.* Canzelerius.
 Candeascho (de): Angelinus.
 candelerius: *v.* Ianotus, Iohannes Barrilis, Pasqualis de Brugario.
 Caneto (de): *v.* Antoninus Buzera, Obertinus Buzera.
 Canp[...] (de): *v.* Niger.
 Canpiona, Canpionus: *v.* Manuel, Orieta.
 Cantalupus [*loc. in val Bisagno*]: 104.
 Cantelis (de): *v.* Matheus.
 Cantellus: *v.* Anfreonus.
 Canzelerius, de Canzeleriis, Canceledarius: *v.* Rizardus, Simon, Thomas.
 Capina (de): *v.* Enricus.
 Capite Montis [*Capodimonte - Camogli*], (de): *v.* monasterium S. Fructuossi.
 Capellanus de Pontremullo: 26, 53.
 Caponus: 104.
 capsarius: *v.* [...], Guillelmus.
 Capsarius: *v.* Marchus.
 Capurrus: *v.* Paulinus.
 Caranus: *v.* Bernabos.
 Cararie [*Carrara*], districtus: *v.* Vegnudelli Guid-doti de Torano.
 Carascho (de): *v.* Gerardus.
 Carbonus: *v.* Georgius.
 Carcaris (de): *v.* Iacobus.
 Cardinalibus (de): *v.* Henricus.
 cardinalis tit. Sanctorum Quatuor Coronatorum: *v.* Guillelmus presb.
 Cardinalis: *v.* Petrus.
 Cardinalis (dictus): *v.* Benedictus de Flisco, Iacobus de Flisco, Nicolinus de Flisco.
 Carefie: *v.* Antonius.
 Carega [*Carrega Ligure*], castrum, podium, homines, villa, iurisdictiones: 282.
 Cario (de): *v.* Cataneus, Franciscus.

- Carlaxia, olim dictus de: Amadeus de Gentilibus.
 Carlinus, Carlotus, Carlus: *v.* Carolus.
 Carmadino (de): Guillelmus, Simon.
 Carmanarius: *v.* Ianuynus.
 Carnilia (de): *v.* Bartholomeus.
Carolus, Carlinus, Carlotus, Carlus, Karolus,
 eius f.: *v.* Iohanninus.
 – f. q. [...]: 47.
 – de Cruce: 15, 34, 35, 103.
 – de Flischo, palatinus et Lavanie comes: 42; eius
 f.: *v.* Nineta; eius f.: *v.* Anthonius de Flisco, Lu-
 chinus de Flischo; palacium eius hederum in Ca-
 lignano, prope portegiolum: 42; palacium Sancti
 Donati: 282; eius ux. *v.* Tedora de Flischo.
 – de Monleone, presb., canonicus ecclesie S. Marie
 de Catello: 310, 334, 346, 348, 434, 454, 455, 457.
 – f. q. Iohannis de Flisco, palatini et Lavanie co-
 mitis: 282, 284, 285; eius mater: *v.* Donella de
 Flisco.
 – presb.: *v.* Carlus de Monleone.
 Carpeneto, potestacie Rochetaliate (de): *v.* Bartho-
 lomeus.
 Carpina (de): *v.* Gibertus o Gubertinus, Lodixius,
 Thomaxinus.
 Cartexegne [*Cartasegna - Alessandria*], castrum,
 podium, homines, villa, iurisdictiones: 282.
 Cartexanna (de): *v.* Andreas.
 carzator: *v.* Gerardus de Bonzerbo, Guirardus.
 Casali (de): *v.* Guillelmus.
 Casali Cresporio (de): *v.* Bernardus.
 Casali de Venerio [*loc. - Riva Trigoso?*], in: 318.
 Casanova (de): *v.* Thomas.
 Casanus fr. Tutoboni de Cornilia: 423, 425, 471.
 Casascho (de): *v.* Iohannes.
 Caselis (de): *v.* Antonius.
 Casicius, Cassicius: *v.* Dominicus.
 Cassino (de): *v.* Andreas, Ianotus.
 Cassio (de): *v.* Iohannina.
 Castagnola: *v.* Gabriel.
 Castanea: *v.* Cesarius, Nazarius.
 Castellano (de): *v.* Franciscus, Marchus.
 Castellanus: *v.* Iohannes, Thomas.
 Castellinus, eius f.: *v.* Luchinus.
 Castello (de): *v.* Conradus; *v.* ecclesia S. Marie.
 Castellotus de Montobio, eius f.: *v.* Petrus.
 Castellus: *v.* Torpes.
 Castiliono, Castilliono (de): *v.* Iohanninus, Lan-
 francus, Nicolaus, Obertus, Pagano.
 Castro (de): *v.* Andriolus Garancius, Antonius,
 Antonius de Inghibertis, Conradus Botacius,
 Fredericus, Gregorius, Guillelmus Longus, Ia-
 cobus de Lanerio, Iohannes Bocacius.
 Casutana (de): *v.* Pelietus.
 Catalina: *v.* Caterina.
 Cataniensis ecclesia [*Catania*]: 101; archidia-
 conus: *v.* Lanfranchus de Camilla.
 Cataneus: *v.* Centurionus, Thomas.
Cataneus
 – de Cario de Placentia: 8.
 – de Placentia: 27; eius domus: 30.
Caterina, Catalina
 – de Guiso, mater Bartholomei de Guisso: 161.
 – ux. Guillelmi de Monbarucio: 242; eius hedifi-
 cium: 242.
 – Embriaca, ux. q. Bonifacii Embriaci: 301.
 – Embriaca, ux. Leonardi Enbriaci, civis Ianue: 301.
 – Iacharia, ux. q. Opecini Iacharie f. q. Manuelis:
 277; eius famula: *v.* Angelina, Margarita; eius f.:
v. Iacharia o Zacharia, Zenevra; eius nepos:
v. Ieronimus f. Iacharie, Leo f. Iacharie, Raffael
 f. Iacharie, Nicolaus f. q. Nicolai Vicecomitis;
 eius nurus: *v.* Tobia.
 – monialis <monasterii S. Marie> de Bellovide-
 re: 347, 350.
 – f. Raymundi de Alguisiis de Cremona, iuris pe-
 riti: 118.
 Cavalinus: *v.* Iohannes.
 Cazanus: *v.* Dagnanus, Manuel.
 Cecema (de): *v.* Iohannes.
 Cemamaris: *v.* Cimamaris.
 Cerexia: *v.* Giovanni.
 Cerexola (de): *v.* Enricetus, Iacobus.
 Ceriolus: *v.* Lanzarotus, Marchexinus.
 Cella (de): *v.* Simon.
 cendaerius: *v.* Ber[...].
 Centurionus Cataneus, civis Ianue: 138.
 cerugicus: *v.* cirugicus.
 Cesaro (de): *v.* Iacobus.
 Cesarius Castanea, collector tolte grani: 540, 541, 542.
 Ceschonus: *v.* Andriolus.

- Cessanus Polegius de Luca <notarius>: 37.
 Cetenus Peronus, eius bancha in ecclesia S. Laurentii: 157.
 Cetuna (de): *v.* Iacobus.
 Cevola: *v.* Iacobus.
 Chario (de): *v.* ecclesia S. Laurentii.
Christofarus, Christoforus
 – de Paulo, notarius: 372.
 – de Quarto: 192.
 – de Quarto, f. q. Precivalis Morsacarii: 191.
 Cibo: *v.* Benedictus.
 Cigala: *v.* Obertus.
 Cigalinus de Perlis, f. Ianuini de Perlis: 121.
 Cigni (de): *v.* Obertus.
 Cimamaris, Cimmamaris, Cemamaris: *v.* Daniel, Dominicus, Francha, Iohanninus.
 cintracus: *v.* Dangnaus.
 cirugicus, cirurgicus, cerugicus: *v.* Alabaxius magister o Albaxius de Monterubeo magister, Bernardus de Porta Sancti Andree, Georgius de Clavaro, Iohannes magistri Ugheti, Rollandus de Rappallo, magister.
 Cisnus: *v.* Leo.
 Claparia (de): *v.* Nicolinus, Odoardus.
 Clapucio (de): *v.* Opiço.
 Claritea (de): *v.* Obertinus.
Clarixia
 – ux. q. Francisci Campanarii: 176.
 – ux. Rizardi de Insulibus Gavii: 341.
 – f. Ruffini de Zilliano: 157, 158, 159, 160, 162, 163, 176.
 Clavarinus de Velis, hab. in Sancto Silvestro: 48, 59; eius ux.: *v.* Iohannina f. Sardi Opizonis de Lavania.
 Clavari, Clavaro [*Chiavari*], contrata S. Iohannis: 105; potestacia, prior: *v.* Luchinus frater; (de): *v.* [...], Aycardus, Bartholomeus de Rio, Benevnutus Belecace, Conradus, Franciscus, Franciscus Loxius, Georgius, Guillelmus de Roboreto, Iacobus presb., Ianuynus, Iohannina, Iohannes, Iohannes Armanus, Iohannes de Sancta Iulia, Iohannes Ugheti speciarius, Leonardus, Luxiardus, Nicolaus, Nicolaus de Sancta Iulia, Obertus, Oddoardus de Dulzano, Opiço de Clapucio, Parentinus, Pelegrinus de Boca, Petrus de Bal-dizono, Petrus Speciarius, Philipus de Vivolo, Raymondus; *v.* ecclesia S. Salvatoris.
 Clemens VI, papa, annus eius pontificatus: 186, 189, 332, 547.
 Clemens de Nigro: 284, 285.
 clericus: *v.* Adurnus presb., Angelinus Boverius, Anthonius de Rimezano, Antonius de Sauro, Ansaldus Pelegrinus, Belogius de Framura, Conradinus de Petra, Dominicus Cemamaris, Franciscus f. Dominici Codorie, Galeotus Garancius, Georgius Lercarius, Gregorius f. Petri de Embriacis, Guillelmus f. Iohannis de Sancto Thoma de Ianua, Iacobinus f. Oberti de Silva, Iacobus f. Simonelli de Spedia, Iohanninus f. q. Antonii de Baliano de Trigaudio, Iohannes Bocacius, Iohanninus Castellanus, Iohanninus de Costa de Barbarino, Iohannes de Incisa o Incissa, magister, Iohannes de Modulo, Iohannes Le Bomt de Caddonio, Iohannes f. Opecini de Zino de Ecclesia Nova de Monelia, Iulianus f. q. Benedicti de Fli-sco dicti Cardinalis, Lancea de Visono, Lodovicus f. Leonardi de Cornilia, Mauricius f. Petri de Embriacis, Michael de Pontremullo, Obertus Balbus, Obertus de Cigni, Obertinus de Vulturo, f. q. Bertucii, Oliverius de Camilla, Paxinus, Petrus f. Leonardi de Cornilia, Ruffinus de Terdona, Stephanus de Arzeno, Tobias.
 cocha Afreoni Cantelli et sociorum: 153.
 cocha Benedicti Cibo et sociorum: 152.
 cocha Benedicti Cibo et Bartholomei Squarzafici: 155.
 Cochus: *v.* Placentinus.
 Cocona: *v.* Adina.
 Codoria: *v.* Dominicus.
 Cogoletto (de): *v.* [...], Antonia, Iachinus, Ianuynus, Raffus.
 Coloa: *v.* Caloa.
 Colombus: *v.* Columbus.
 Colonato (de): *v.* Nicolaus.
 Columba ux. Salvi Embriaci: 157, 158, 159, 161, 166, 167, 169, 175, 176.
Columbus, Colombus
 – de Mari, f. q. Guillelmi: 187.
 – presb., olim minister ecclesie S. Martini de Corsio plebis Sancti Syry de Mulazana: 146.

- Columpna (de): *v.* Manuel.
- Comes: *v.* Albertus, Arduynus, Fredericus, Manuel.
- comes, comitissa Lavanie *o* palatina, palatinus et Lavanie: *v.* Carolus de Flischo, Constancia de Flischo, Donella de Flischo, Iohannes de Flischo, Luchinus de Flischo, Manuel de Sancto Salvatore.
- Comes de Brignato: 59.
- comes palatinus: *v.* Karolus de Flischo, Iohannes de Flischo.
- comitissa palatina: *v.* Donella de Flischo.
- Compagnono (de): *v.* Antonius.
- Comunalis: *v.* Franciscus.
- Confortinus de Resegonte, Resegonti, Resegunte, eius f.: *v.* Simoneta.
- Conradi: *v.* Stephanus.
- Conradina Salvatica, Salvayga: 534, 551.
- Conradus, Conradinus:** 387.
- barberius de Sancto Donato: 271.
 - Botacius de Castro: 350; eius fr.: *v.* Iohannes.
 - de Camulio, magister: 30.
 - de Castello de Rapallo, notarius: 28, 29, 37, 544.
 - de Clavaro, eius f.: *v.* [...] de Clavaro.
 - de Oledo, presb., capellanus monasterii S. Marie de Belovidere: 108.
 - de Petra: 132.
 - de Petra, clericus ecclesie S. Marie de Castello: 135.
 - de Provilpario, rector et minister ecclesie S. Ambrosii: 21.
 - frater, prior ecclesie S. Systi: 340.
 - f. Lazarini: 287.
 - magister fixicus, eius f.: *v.* Stefaninus de Lavanina.
 - Medianoctis de Albario, eius ux.: *v.* [...]na de Albario.
 - presb.: 276.
 - presb., minister ecclesie S. Ambrosii de Oledo, plebatus Plicanie: 79.
 - presb., minister ecclesie S. Pauli de Ianua: 300.
 - Spaerius: 215, 216.
 - Spinula de Luculo, amiratus regni Scicilie et Iherusalem: 37.
- Consigno (de): *v.* Iohannes.
- Constancia de Flischo, palatina et Lavanie comitissa: 318.
- Contessa f. Ghini de Rubufatis et Ayghinete, ux. Francischi de Guacio: 95, 96; eius domus: 95.
- contrata S. Iohannis: *v.* Clavari.
- conventus S. Andree de Sexto: *v.* monasterium S. Andree de Sexto.
- conventus S. Fructuosi de Capite Montis: *v.* monasterium S: Fructuosi de Capite Montis.
- conventus S. Sarafie Ordinis S. Clare de Terdona: *v.* monasterium S. Sarafie Ordinis S. clare de Terdona.
- conventus S. Stephani Ianue *o* de suburbiis Ianue: *v.* monasterium *o* conventus S. Stephani Ianue *o* de suburbiis Ianue.
- conventus S. Thome de suburbiis Ianue: *v.* monasterium S. Thome de suburbiis Ianue.
- copertor domorum: *v.* Ianuynus de Clavaro.
- Corazarius: *v.* Ognibem, Parens.
- Corallum: 152, 155.
- corigiarius: *v.* Lanfranchus.
- Cornilia [*Corniglia - La Spezia*]: 405, 423, 425; (de): *v.* [...], Delomede, Leonardus, Tutobonus.
- Corsio [*Corsi - Genova*], villa: 179, 180; (de): *v.* Andreas, ecclesia S. Martini, Enricus de Bonomine, Lanfranchus, Lanfranchus Vergator, Manuel, Simon.
- Corvaria (de): *v.* Antonius, Bamfadus *o* Banfadus Paonensis, Iohanninus Paonensis, Spinolinus Paonensis.
- Corrado* de Credentia: XLV.
- Costa: 277.
- Costa (de): *v.* Odobrandus, Iohanninus de Barbarino, Lazarinus, Thomaynus.
- Costa Baxuli [*loc. in Sampierdarena - Genova*]: 102.
- Costaguta (de): *v.* Argonus
- Coxola [*Cosola - Alessandria*], castrum, podium, homines, villa, iurisdictiones: 282.
- Credentia (de): *v.* *Corrado*.
- Cremona, (de): *v.* Fratres Heremitani: 118; Fratres Minores: 118; Fratres Predicatores: 118; hospitalia: 118; *v.* Raymundus de Alguisiis.
- Cressius presb., capellanus monasterii S. Thome de suburbiis Ianue: 81, 82.

Crestianus de Guisulfis: 496.

Cruce (de): *v.* Carlotus, Iohannes, Margarita.

Cucurno (de): *v.* Iacobus, Lodixius, Manuel de dominis, Pezagnus.

Dadino (de): *v.* [...].

Daghi [*Val Borbera*], castrum, podium, homines, villa, iurisdictiones: 282.

Dagnana f. q. Anthonii de Angelo, eius domus: 237.

Dagnanus

– *o* Damianus: 14.

– Cazanus: 234.

– cintracus, executor <curie archiepiscopalis>: 404, 406.

– de Pinu, speciaris: 37.

– de Verinis: 266; eius hedificia: 266.

– Spinulla, eius f.: *v.* Nicolaus.

Dalfinus de Saliceto: 103.

Dalmacius: *v.* Petrus.

Damianus: *v.* Dagnanus.

Damiata de Egipto [*Damietta - Egipto*]: 154.

Daniel

– de Albario: 58.

– de Staiano: 274; eius f.: *v.* Dominicus de Staiano; eius domus: 274.

– Cimamaris *o* Cemamaris: 496, <559>; eius f.: *v.* Dominicus Cemamaris, clericus; eius ux.: *v.* Petrina.

– Ferovestrum de Diano: 558.

– Lercarius: 202.

– Lomelinus: 346.

Dardela: *v.* Inghetus.

Davagna (de): *v.* Petrus, Simon Manuelis.

decretorum doctor: *v.* Leo de Gavio.

Dedora: *v.* Tedora.

Dalfinus magister, venditor librorum: 434.

Demetus de [...]: 53.

Dentutis (de), contracta pontis calcine: 181.

Dentutus: *v.* Francischus.

Delomede de Cornilia: 35.

Deniseta f. q. Laurentii de Guillelmis, ux. q. Nicolini de Nigro: 483.

Deodati: *v.* Andrianus, Raffus.

Deodati Bonacursi: *v.* Ianotus.

Deserega [*Dezerega - Coreglia Ligure*], (de): *v.* Leonardus; habitator in: *v.* Obertus de Prato de Monleone.

Diano (de): *v.* Antonius Infante, Aycardus Peratus, Daniel Ferovestrum, Franciscus, Georgius, Iohannes Pellarius, *Melchione*, Simon de Caligis; *v.* ecclesia.

Dinus *o* Dynus, archiepiscopus Ianuensis, *Dino di Radicofani*: XX, XXI, 130, 131, 132, 133, 134, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 145, 146, 147, 149, 151; eius sigillum ceree rubee: 141, 142; eius vicarius: *v.* Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus ecclesie Ianuensis, Obertus frater, prior ecclesie Sancte Sabine Ianuensis; eius vicarius generalis: *v.* Paganus presb., propositus S. Marie de Castello.

Dominica, Dominichina, Domenighina: 396, 397, 428.

– ux. Ianoti de Garibaldo notarii: 310.

Dominico (de): *v.* Benedictus.

doctor gramatice: *v.* Aymericus magister.

Dominicus: 557.

– Bilanucius, notarius: 68, 69.

– Casicius notarius: 435.

– Cassicius: 225-229.

– Cemamaris *o* Cimamaris *o* Cimmamaris, clericus, f. q. Danielis Cimamaris: 496, 499, 506, 517, 539, <543>, <549>, <559>.

– Codoria, civis Ianue, eius f.: *v.* Franciscus.

– de Barono, peliparius: 330.

– de Montefalcono, notarius: 315, 316, 319, 325, 328.

– de Montepagano: 109.

– de Pereto de Rappallo, eius f.: *v.* Laurentius.

– de Staiano, f. Danielis de Staiano: 206, 207, 271, 274; eius domus: 271.

– de Savignono: 322.

– de Vivaldis, eius domus: 311

– Duran(tis), notarius: 37.

– Fondegarius notarius, *Domenico Fondegario*: XLV, 474.

– f. q. Marcheti de Rap(pallo), notarius: 558.

– Mastrucius: 275.

– Pagio de Florentia, habitator Ianue: 232.

– presb., propositus ecclesie S. Stephani de Rappallo, diocesis Ianuensis: 305, 306.

Dominicus (*segue*)

– Robellus: 60.

Dominicus: *v.* Petrus.

dominis de Cucurno (de): *v.* Manuel.

Domo (de): *v.* Iohannes.

domus, mansio, hospitale S. Lazari de Pede Fari de suburbiis Ian(ue)[*Genova*], preceptor: *v.* Anthonius presb.

Donatus: *v.* Baxinus, Rizardus, Simon.

Dondedei o Dondedeo: *v.* Benedictus.

Donella de Flisco, palatina et Lavanie comitissa, ux. q. Iohannis de Flisco, palatini et Lavanie comitis: 282, 284, 285; eius f.: *v.* Karolus f. q. Iohannis de Flisco, Iohannis f. q. Iohannis de Flisco.

draperius: *v.* Ambrosius Garancius, Armaninus, Iohannes Tealdi, Iacobus Bexognus, Simon de Corsio.

Dughus: *v.* Nicolaus.

Dugliolo (de): *v.* ecclesia.

Dulce (de): *v.* Guillelmus.

Duliarie [*Val Trebbia* ?], plebs, canonicus: *v.* Obertus Balbus.

Dulzano (de): *v.* Oddoardus.

Dulzanus: *v.* Gabriel.

Duneta (de): *v.* Iacobus Bos.

Duran(tis): *v.* Dominicus, Franciscus, Georgius, Iacobus.

ecclesia beate Virginis Marie in Vialata [*Genova*]: 403.

ecclesia beati Iacobi de Calignano [*Genova*]: *v.* ecclesia S. Iacobi de Calignano.

ecclesia de Diano, prepositus: *v.* Georgius frater.

ecclesia de Dugliolo, canonicus: *v.* Pinus.

ecclesia [...] de Insula de Valle Avanto, presb.: *v.* Iohannes de Guarnerio.

ecclesia de Paverio, minister: *v.* Franciscus presb.

ecclesia de Predascho: *v.* ecclesia S. Nazarii de Predascho.

ecclesia de Trigaudio: *v.* ecclesia S. Andriani de Trigaudio.

ecclesia Fratrum Predicatorum de Ianua [*Genova*], claustrum: 91, 92, 94; sacrestia: 68, 69, 71, 72.

ecclesia Fratrum Minorum de Ianua [*Genova*]: 118, 277; claustrum: 145; *v.* *anche* ecclesia S. Francisci, Ordo.

ecclesia Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.

ecclesia illorum de Camilla: *v.* ecclesia S. Pauli de Ianua.

Ecclesia Nova (de): *v.* Opecinus de Zino.

ecclesia S. Ambrosii [*Genova*], canonicus: Paulus presb.; prepositus: *v.* Marchetus presb.; rector et minister: *v.* Conradus de Provulpario; *v.* *anche* Ianua, carubius ferariorum.

ecclesia S. Ambrosii de Oledo, plebatus Plicanie [*Orero*]: 79; minister: *v.* Conradus presb.

ecclesia S. Ambrosii de Vulturo [*Voltri - Genova*], minister: *v.* Simon presb.

ecclesia S. Andree de Isurella plebatus Langaschi [*Isoverde - Campomorone*], minister: *v.* Guillelmus presb.

ecclesia S. Andree de Quetio [*Quezzi - Genova*], prepositus: *v.* Aymericus frater.

ecclesia S. Andriani de Trigaudio o Trigaudii diocesis Ianuenis [*Trigoso - Sestri Levante*]: 405, 423, 471; canonicus: 44; canonicus o olim canonicus: *v.* Andriolus Malonus, Fredericus de Camilla, Iohannes Bocacius, Nicolinus de Claparia, Oberstinus de Clavaro, Odoratus de Laude, Petrus Balbus de Petra Mogolana; capellanus: *v.* Petrus presb.; olim prepositus: *v.* Guido de Pignono presb.; patronus: *v.* Iohannes de Flisco.

ecclesia S. Bartholomei de Besenego de Sauro [*Busonengo-Sori*], minister: *v.* Manfredus de Valetrebia.

ecclesia S. Bartholomei de Staiano o Staliano de Bisanne [*Staglieno - Genova*], minister: *v.* Otolinus presb.

ecclesie S. Bartholomei de Zenestra [*Ginestra - Sestri Levante*], plebatus Sigestri: 70; rector: *v.* Odoratus de Laude presb.

ecclesia S. Christofori o beati Christofori de Loco [*Loto - Sestri Levante*], plebatus Sancti Stephani de Sigestro, Ianuensis diocesis: 317; canonicus: *v.* Adurnus de Portufino, Enricus de Portufino, Gaspal de Pontremulo; minister o olim minister: *v.* Iohanninus f. q. Antonii de Baliano de Trigaudio, Ugolinus presb.

- ecclesia S. Crucis Ordinis Mortariensis: 77.
- ecclesia S. Damiani [*Genova*], prepositus: *v.* Bonifacius presb.
- ecclesia S. Donati de Ianua [*Genova*], canonicus: *v.* Philippus presb.; prepositus: *v.* Guillelmus.
- ecclesia S. Francisci Fratrum Minorum de Ianua [*Genova*], sacrista: 513, 514; *v. anche* ecclesia Fratrum Minorum de Ianua, Ordo.
- ecclesia S. Georgii [*Genova*], canonicus: *v.* Petrus presb.; prepositus: *v.* Amatus presb., Petrus presb.
- ecclesia S. o beati Iacobi de Calignano [*Carignano - Genova*], minister: 48; rector: *v.* Franciscus de Monleone.
- ecclesia S. Iacobi de Pontedecimo [*Pontedecimo - Genova*], minister: *v.* Iacobus presb., Iacobus de Clavaro.
- ecclesia S. Iohannis: 318.
- ecclesia S. Iohannis de Pavarano de Bisanne [*Pavarano - Genova*], domus in contrata porte Sancti Andree: 251; prior: *v.* Guillelmus de Casali.
- ecclesia S. Iohannis de Sexto [*Sestri Ponente - Genova*], diocesis Ianuensis, minister: *v.* Iohannes presb.
- ecclesia Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane [*Lucca*], canonicus: *v.* Soffrendingus de Mologno o Mologno.
- ecclesia S. Iulie plebatus Lavanie [*Santa Giulia - Chiavari*], minister et rector: *v.* Bartholomeus de Sancto Vincentio.
- ecclesia S. Laurentii de Chario [*Cairo Montenotte - Savona*], Albensis diocesis, canonicus: *v.* Ambroxius Goreti.
- ecclesia S. Laurentii de Verazo diocesis Ianuensis [*Verici - Casarza Ligure*], minister: *v.* Gaspalis presb.
- ecclesia S. Marcellini de Ianua [*Genova*], minister: *v.* Gregorius de Portufino presb.
- ecclesia S. Marchi de Modulo [*Genova*], capellanus: *v.* Ianuynus presb.; minister: *v.* Obertus presb.
- ecclesia S. Marciani o Martiani de Pelio [*Pegli - Genova*]: 346, 348; minister et rector: *v.* Guillelmus de Sauro.
- <ecclesia S. Marie> Cruciferorum, prior: *v.* Angelus.
- ecclesia S. Marie de [...], minister: *v.* Nicolaus.
- ecclesia S. Marie de Caneva [*Santa Maria di Canepa - Sori*], rector: *v.* Manfredus presb., Obertus presb.
- ecclesia S. Marie de Albario, prope Ianuam [*Genova*], prior: *v.* Anthonius de Sigestro, Franciscus.
- ecclesia S. Marie de Castello o de Castro de Ianua [*Genova*]: 21, [58], 80, 109, 277, 334, 537; camera Pagani presb., vicarii archiepiscopi: 132; canonicus: *v.* Babillanus de Rapallo, Carlinus de Monleone, Enricus [...], Iacobus presb., Iacobinus de Marassio; claustrum: 75, 76, 129, 131, 132, 134; clericus: *v.* Conradinus de Petra, Iacobinus f. Oberti de Silva, Iohannes de Barbarino, Obertus Balbus, Rufinus de Terdona; capellanus: *v.* Aquilus presb., Bernardus de Casali Cresporio, Franciscus presb., Paganus presb., Petrus de Placentia o Petrus Placentinus presb.; contracta de: *v.* Ianua; hospitalis minister: *v.* Bonannus o Bonanus fater; prepositus: *v.* Paganus presb.; parochia: 166, 167; sacristia: 310.
- ecclesia S. Marie de Priano [*Sestri Ponente - Genova*], prior: *v.* Petrus frater.
- ecclesia S. Marie de Quecio [*Quezzi - Genova*], minister: *v.* Pizanus o Pezagnus presb.; minister o olim minister: *v.* Thomaynus presb.
- ecclesia S. Marie de Roboreto Ordinis Mortariensis, prepositus: *v.* Iacobus.
- ecclesia S. Marie de Rodo [*Roddi - Cuneo*], Albensis diocesis: 189.
- ecclesia S. Marie de Tario, prior: *v.* Lanfrancus Grillus frater.
- ecclesia S. Marie in Vineis o de Vineis Ianue [*Genova*]: 311, 504; canonicus: *v.* Antonius archidiaconus Alexandrinus, Iacobus de Monteclaro, Obertus de Clavaro, Obertus Senestrarius, Nicolaus de Sancto Thoma; capellanus: *v.* Angelinus de Varixio; clericus: *v.* Michael de Pontremullo; parochia: 311; *v. anche* Ianua, contracta.
- ecclesia S. Marie Magdalene o Maddalene [*Genova*]: 189; capitulum: 189; canonicus: *v.* Iacobus presb., Ruffinus presb.; prepositus: Antonius Vicius.
- ecclesia S. Margarite de Moconexi [*Moconesi*], minister: 74.

- ecclesia S. Margherite de Sauro, minister: *v.* Nicolaus presb.
- ecclesia S. Martini de Corsio plebs Sancti Syri de Mulazana, diocesis Ianuensis [*S. Gottardo - Genova*]: 146, 147, 149, 150, 151; terra in villa S. Martini de Corsio: 179, 180; olim minister: Columbus presb.; minister: *v.* Bernabos de Rappallo; parochiani: *v.* Enricus de Bonomine, Guadagninus de Rappallo, Lanfrancus de Bonomine.
- ecclesia S. Martini de Irchis [*San Martino d'Albaro - Genova*], archipresb.: *v.* Bernabos presb., Nicolaus presb.; plebs: 326, 327.
- ecclesia s. Martini de Pelio [*Pegli - Genova*], plebs Sancte Marie de Vulturo, Ianuensis diocesis: 186; minister: *v.* Guillelmus f. Iohannis de Sancto Thoma de Ianua; olim minister: *v.* Martinus presb.
- ecclesia S. Martini de Verduno, Albensis diocesis: 189.
- ecclesia S. Mathei o Matei de Ianua [*Genova*]: 116; claustrum: 148; cappellanus: *v.* Paganus de Sigestro, Peregrinus presb.; eius domus in contracta Poceti de Sancto Ambrosio: 270; prior: *v.* Ianotus frater.
- ecclesia S. [Ma]ur[ic]ii, capellanus: *v.* Iohannes de Guarnerio.
- ecclesia S. Mauricii de Monte de Rappallo [*Monti - Rappallo*], rector: *v.* Bartolinus presb.
- ecclesia S. Michaelis de Rapallo [*San Michele di Pagana - Rappallo*]: 293, 294.
- ecclesia S. Michaelis de Sauro [*Sori - Genova*], plebs, archipresb.: *v.* Nicolaus presb. minister ecclesie S. Margherite de Sauro.
- ecclesia S. Nazarii de Albario [*Genova*], minister et rector: *v.* Egidius presb.
- ecclesia S. Nazarii de Palazolo de Ianua [*Genova*], prepositus: *v.* Iohannes Mazuchus, canonicus Ianuensis.
- ecclesia S. Nazarii de Predascho Aquensis diocesis: 81; clericus: *v.* Lancea de Visono; rector et minister: *v.* Iohannes presb.
- ecclesia S. Nazarii, S. Nazarii Ianue [*Genova*], prepositus: 185; *v.* Iohannes.
- ecclesia S. Nicolai de Bonifacio, rector: *v.* Ober-
tus frater.
- ecclesia S. Pauli de Ianua o ecclesia illorum de Camilla [*Genova*]: 130, 132, 133; minister: *v.* Conradus presb.; minister et rector: *v.* Iohannes Marellus presb.; olim rector: *v.* Francischus de Portueneris, presb.
- ecclesia S. Petri de Cravano, minister: *v.* Manfredus de Valetrebia.
- ecclesia S. Petri de Ganbaro de Nuceto, olim rector et minister: *v.* Bernardus de Casali Cresporio.
- ecclesia S. Petri de Pinu, minister: *v.* Guillelmus presb.
- ecclesia S. Sabine o Savine de Ianua [*Genova*], 137; capellanus: *v.* Guillelmus de Olezio, Iohannes de Casascho presb.; claustrum: 83, 149, 150; prior: *v.* Obertus frater.
- ecclesia S. Salvatoris de Clavaro, prepositus *v.* Petrus Cardinalis.
- ecclesia S. Salvatoris de Ianua, sacristia: 317.
- ecclesia S. Salvatoris et S. Marie de Reno Bononien-
sis diocesis, canonicus: *v.* Paulus monachus.
- ecclesia S. Silvestri de Ianua: 359; minister et rector: *v.* Bernardus presb.
- ecclesia S. Sisti o Systi [*Genova*], capellanus: *v.* Iacobus de Cetuna presb.; prior: 278; prior: *v.* Augustinus frater, Conradus frater
- ecclesia S. Stephani o beati Stephani protomartiris de Rappallo, diocesis Ianuensis: 305, 306; canonicus: *v.* Iacobinus Ulucus o de Uluco de Rappallo, Laurentius f. q. Dominici de Pereto de Rappallo, Opicinus de Pereto de Rappallo presb., Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucae, vicarius generalis Iacobi archiepiscopi Ianuensis, Rizardus de Canzelerii o Cancelerius; prepositus: *v.* Dominicus presb.
- ecclesia S. Tome de Rappallo, minister: *v.* Iacobus presb.
- ecclesia S. Torpedis, minister: *v.* Percival de Albario.
- ecclesia S. Teodori de suburbiis Ianue [*Genova*], prior: *v.* Alegrinus fater, Martinus de Ast.
- ecclesia S. Vicentii de Fontebono diocesis Ianuensis, minister: *v.* Lanfrancus presb.
- ecclesia S. Victoris de suburbiis Ianue; prior: *v.* Floremante frater, Guillelmus de Leoncello, fater.

- ecclesia S. Victi de Albario: minister: *v.* Bernardus de Placentia, presb.
- ecclesia S. Laurentii**, de Sancto Laurentio, ecclesia Ianuensis, ecclesia Maior: 101, 120, 127, 157-171, 175-177, 187, 276, 312, 313.
- altare crucis, prope hostium deversus capitulum: 157.
 - archidiaconus: *v.* Gotifredus Spinula de Luculo.
 - bancha Ceteni Peroni: 157.
 - bancha illorum de Grillo: 162.
 - bancha Salvi Embriaci: 157-171, 175-177.
 - banchum Ruffini de Zilliano: 160, 162, 163, 166, 167, 168, 169, 176.
 - canonicus: *v.* Andreas de Flischo, Andrianus de Flischo, Bartholomeus de Marinis, Franciscus de Clavaro, Guido de Placentia, Iacobus de Cucurno, Iacobus de Flischo, Iohannes Mazuchus, Innocentius de Flischo, Iohannes de Honestis, Lanfranchus de Camilla, Manuel de Flischo, Maurinus de Flischo, Petrus de Solerio, Raffael de Turri, Ricanus Petri, Rizardus de Canzeleriis; eorum domus in Brolio: 212.
 - capitulum: 103, 157, 292.
 - cappellanus: *v.* Blaxius de Sancto Stephano, Iacobus de Alexandria, Obertinus de Clavaro, Paxinus presb., Petrus de Roboreto de Clavaro, Petrus Negronus, Thomas de Facino.
 - capellanus et mansionarius: *v.* Paulus de Facino, presb.
 - capellanus et presb.: *v.* Blaxinus de Sancto Stephano.
 - claustrum: 77, 110, 128, 145, 188, 191, 192, 193, 235, 236, 323; claustrum, in camera vicarii: 138; claustrum, in camera domini Rizardi de Canzeleriis, canonici Ianuensis: 194, 195; claustrum, in capitulo: 139-142.
 - clericus: *v.* Tobias.
 - custos: *v.* Stephanus Buscarolus, presb.
 - contracta, ante ecclesiam: 204.
 - domus canonicorum in Brolio: 212.
 - domus in contracta Macharane: 193.
 - magister scholarum: 336, 345; *v.* Iacobus de Flischo.
 - mansionarius: *v.* Marchus presb., Marinus presb., Matheus presb., Paulus de Facino, presb. et capellanus.
 - olim canonicus: *v.* Savinus de Solerio de Yporegia.
 - olim capellanus: *v.* Iacobus de Alexandria.
 - pontile claustrum: 90.
 - sacrista: *v.* Iohannes Mazuchus.
 - terra ecclesie in Borzulo: 128.
 - terra ecclesie in villa Sancte Marie de Quarto, loco ubi dicitur Campum Ierexi: 187.
 - vicarius capituli: *v.* Franciscus de Clavaro.
- Egidius, Egidiolus:** 420.
- de Strata de Lavania: 130.
 - magister: 522.
 - presb., minister et rector ecclesie S. Nazarii de Albario: 149, 150, 151, 483.
- Egipto, Aegipto (de), locis: 154; mercatores Ianuenses: 154; *v.* Alexandria, Damiatina.
- Eliana: 65.
- Elianus Salvayghus o Salvayghus: 212, 534, 551; eius domus in Brolio: 212; eius famulus: *v.* Guislerius.
- Emanuel: *v.* Manuel.
- Embriaci, eorum alberghum: 163; Embriacus, Embriaca, Embriacus, de Embriacis: *v.* Ay[g]uineta, Catalina Batholomeus, Bonifacius, Leonardus, Marcus, Otobonus, Petrus, Salvus, Thoma.
- Enrici Rubei de Manarolia: *v.* Venturinus.
- Enricus, Henricus, Enrichetus, Enricetus**
- [...]ssus, canonicus ecclesie S. Marie de Castello: 58.
 - [...] notarius]: 45.
 - archipresb. [...]: 126.
 - Bergononus, civis Ianue: 80.
 - de Auria: 504.
 - de Bonomine de Corsio, fr. Lanfranchi de Bonomine, parochianus ecclesie S. Martini de Corsio: 147.
 - de Canali, eius f.: *v.* Guadagninus, Iohannes, Paghetus.
 - de Capina, domus eius heredum in contrata Guillelmi Borini: 223.
 - de Cardinalibus, archipresb. plebis Lavanie: 85.
 - de Cerexola: 275.
 - de Mari, terra eius heredum in villa Sancte Marie de Quarto: 187.
 - de Portufino, presb., canonicus plebis de Rappallo, diocesis Ianuensis: 293.

Enricus (*segue*)

- de Portufino, presb., canonicus plebis Sigestri, diocesis Ianuensis: 312, 317.
- de Sancto Toma: 23.
- de Vadetario: 12, 39.
- de Valetario f. Oberti: 2.
- de Vulturo, presb., capellanus monasterii S. Stephani Ianue: 317.
- Vegius, eius domus in contracta Volte Leonis: 225, 233.

episcopus Albensis: *v.* Petrus.

episcopus Astensis: 508.

episcopus Bobiensis: 508.

episcopus Naulensis: *v.* Tedeschus, frater.

episcopus Nebiensis: *v.* Raphael frater.

episcopus Vuorvarensis: *v.* Torpes Castellus.

episcopus Taurinensis: 508.

executor <curie archiepiscopalis>: *v.* Aymericus de Sancto Ambrosio, Balardonus, Guillelmus Bergognonus, Guillelmus de Porta Sancti Andree, Iohannes de Pontili, Iohannes de Roge-drie, Nicola, <Nicola Ocellator>.

executor <comunis>: *v.* [...] de Fornariis, Iacobus de Agio, Iacobus de Sancto Nazario, Thomaxinus de Bonia.

faber: 218; *v.* [...] de Albario, Andreas de Framura, Armaninus de Monelia, Bartholomeus Garetus o Goretus de Rapallo, Gerardus de Carascho, Iohannes de Consigno, Iohanninus Fatinanti.

Facino (de): *v.* Paulus, Raffus, Thomas.

Facinus

- calafactus, eius domus in contracta Puceti: 210.
- de Moniardino: 63.

Facius: *v.* Nicolaus.

Facius [...], eius f.: *v.* Guillelmus de Andoria.

Falamonica: *v.* Fredericus, Negrus.

Faravelus de Perlis, f. Ianuini de Perlis: 121.

Faraverio (de): *v.* Guillelmus.

Fatinanti: *v.* Iohanninus.

Favali (de): *v.* Iohannes.

Favrega (de): *v.* Iohanninus.

Favreghinus f. q. Iohannini de Favrega: 201.

Federicus, Fredericus

– Astaguerra, eius f.: *v.* Leonardus, Lucianus, Vicentius; eius ux. *v.* Petra.

– Comes, canonicus plebis de Rapallo: 293. 294, 296, 297.

– dictus Ficar[...] Vegnudelli Guiddoti de Torano, districtus Cararie: 20.

– de Bonifatio, frater Ordinis Predicatorum: 68, 69.

– de Camilla, canonicus ecclesie S. Andriani de Trigaudio, diocesis Ianuensis: 279, 423.

– de Camilla, eius f.: *v.* Obertus de Camilla.

– de Castro, civis Ianue, 91, 92.

– de Ripa f. Vernazoli: 13.

– Falamonica, eius f.: *v.* Andriolus, Iohannes; eius olim ux.: *v.* Oriete f. Simonis de Carmadino: 127.

Fegino [*Fegino - Genova*] (de): *v.* Antonius Bertoloti.

Felonus: *v.* Antonius.

Ferarius: *v.* Iohanninus.

ferarius, ferrarius: *v.* [...] de Clavaro, Iohannes Borellus, Iohannes Armanus de Clavaro.

Ferolivas de Sancta Victoria: 234.

Ferovestrum: *v.* Daniel.

Ficar[...], dictus: *v.* Federicus

Fiderius de Bartholomeo: 367.

F.bus (de): *v.* Manuel.

Filipus: *v.* Phlippus.

Filoncius, Filuncius: *v.* Iohannes, Perparus.

Finamor: *v.* [...], Iohannes.

Finario (de): *v.* Andriolus, Lanfrancus, Paulinus de Marcho.

Flischo, Flisco (de): *v.* Andreas, Andrianus, Anthonius, Bartholomeus, Benedictus, Constancia, Donella, Iacobus dictus Cardinalis, Iohannes, Innocentius, Karolus, Lucas, Luchinus, Manuel, Maurinus, Nicolinus, Tedora; domini de: 437.

Floremante frater, prior ecclesie Sancti Victoris de suburbiis Ian(ue): 137.

Florentia [*Firenze*] (de): *v.* Brunellus Bonsostegni, Dominicus Pagio.

Fobiano (de): *v.* Rizardus.

Foglietta: *v.* Oberto.

Fondegarius: *v.* Antonius, Dominicus.

Fontana: *v.* Antonius.

- Fontana (de): *v.* Iacobus, Iohannes.
- Fontanarubea (de): Iohannes calegarius.
- Fontana Rubea [*Fontanarossa*] (de): *v.* Antonius.
- Fontaninus f. q. Iohannis calegarii de Fontanarubea: 201.
- Fontanegio [*Fontanegli – Genova*], castagnatum: 329; (de): *v.* Obertus Podius.
- Fontebono (de): *v.* ecclesia S. Stephani.
- Forlivio (de): *v.* Andreas Oliverii de Lanciis
- Formentus: *v.* Simon.
- Fornaria, Fornarius, Fornariis (de): *v.* [...], Iohannes, Sibelina.
- fornarius: 340; *v.* Bartholomeus de Rocha de Vulturo, Franciscus de Pontremullo, Gerardus.
- Forte: *v.* Petri.
- Forte (de): *v.* Benedictus.
- Forzano (de): *v.* Georgius.
- Fossato (de): *v.* Iacobus; monasterium S. Bartholomei.
- Framura (de): *v.* ***, Andreas, Antoniotus, Belogius, Georgius, Iohannes.
- Franceschina, Francisca, Francischa:** 112.
- eius f.: *v.* Angelina.
 - f. q. Agnexe de Goano, ux. q. Gucii Gardelaxii: 223; eius domus in contrata Guillelmi Borini: 223.
 - de Nervio, soror, hospitalaria hospitalis de Nervio: 324.
 - ux. Leonardi de Lucha, olim ux. Totani Pissani: 29.
 - Malocella, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82.
 - Maniavacha, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82, 83.
 - f. q. Obertini de Pirni f. q. Obertini de Pirni f. q. Oberti Natalis de Sancto Laurentio et Anthoine: 510.
 - f. q. Petri Stephani de Sancto Ambrosio: 208; eius domus in contracta Puceti: 208.
 - ux. q. Thome Embriaci: 163.
 - ux. Turchi Calvi de Sexto: 4, 19.
- Franca, Francholina**
- ux. [...]guini de Mari, ux. q. Andree Pignatarii: 61.
 - ux. Andrioli Mazuchi: 37.
- Cimamaris, ux. Antonii, mater Iohannini Cimemaris: 202.
 - servicialis presb. Buroni: 337, 339.
- Franciscus, Franciscus, Franceschinus:** 371, 372, 429; eius f.: *v.* Iohanninus Paonensis.
- [...] notarius: 24.
 - f. Alaxine ux. q. Manuelis Bocacii: 350.
 - Amadeus: 544.
 - archiepiscopus Vosprensis, frater: 68, 69, 71, 72; eius sigillum: 68, 69, 71, 72.
 - Bibola, f. q. Iohannis: 122, 123.
 - Campanarius, eius ux.: *v.* Clarixia.
 - Comunalis: 45.
 - de [...]: 21, 39.
 - de Bargalio, macellarius: 45; eius ux.: *v.* Marineta.
 - de Bibola: 77.
 - de Bobio, iudex: 33.
 - de Camilla: 326, 327, 548.
 - de Camulio: 16.
 - de Cario de Placentia: 8, 30.
 - de Castellano, f. Marchi de Castellano: 41.
 - de Clavaro, canonicus Ianuensis, vicarius capituli ecclesie Ianuensis, archiepiscopali sede vacante, *Franceschino di Chiavari*: XVI, 68, 69, 71, 72, 79, 85, 86, 89, 91, 92, 94, 103, 105, 110.
 - [de Diano]: 5.
 - de Guacio, f. Oberti: 96; eius ux.: *v.* Contessa.
 - de Magdalena, frater Ordinis Minorum: 145.
 - de Mari, eius apotecha: 61.
 - de Mari, iudex, eius f.: *v.* Petrus.
 - de Mediolano: 366, <485>, <489>, <501>, <505>, <512>.
 - de Monleone, presb., rector ecclesie S. Iacobi de Calignano: 91, 92.
 - de Montedairo, notarius: 544.
 - de Parma, civis Ianue: 515.
 - de Perlis, f. Ianuini de Perlis: 121.
 - de Polanexi: 65, 66, 67.
 - de Pontremullo, fornarius, qui habitat ad portam Sancti An[dree]: 44.
 - de Portuvenaris, presb., olim rector ecclesie S. Pauli: 130.
 - de Rappallo, eius f.: *v.* Nicolaus.
 - de Sancto Quilico: 300.

Franciscus (*segue*)

- de Valetario, famulus Pagani presb.i, capellani et prepositi Sancte Marie de Castello: 277, 310.
- Dentutus: 287.
- Duran(tis), notarius: 1, 37.
- f. Dominici Codorie, civis Ianue, clericus: 194.
- f. q. Iohannis Enrici de Canali: 201.
- f. Iohannis de Levanto: 5; eius fr.: *v.* Bonaiuta.
- f. Iohannini de Panexi de Sauro: 47.
- fr. Iohannini de Plecheno macellarii: 443, 444.
- Insollus de Sexto: 63.
- Loxius de Clavaro, notarius: 188.
- presb., capellanus ecclesie Sancte Marie de Castello: 58.
- presb., minister ecclesie de Paverio: 483.
- prior ecclesie S. Marie de Albario: 146.
- Rex de Rappallo, specarius: 401.
- f. Simonini Spaerii: *v.* Franciscus Spaerius.
- fr. Simonis f. q. Rizardi de Fobiano: 201.
- Spaerius, f. Simonini Spaerii: 208, 209, 210, 213, 257.
- Začius de Papia, notarius: 4.
- Frandina: *v.* Iachina.
- Francorum rex: 138; eius curia et officiales: 138.
- frater: *v.* Alegrinus, Anthonius, ANtnoiis de Bargiis, Anthonius de Sigestro, Antonius Muruelus, Aschierius, Augustinus, Aymericus, Benevenuto, Bonannus *o* Bonanus, Conradus, Floremante, Franciscus, Franciscus archiepiscopus Vosprensis, Franciscus de Magdalena, Fredericus de Bonifatio, Georgius, Georgius de Monte Sancti Severini, Gerardus, Guadagnus, Guillelmus Bazili *o* Bazilli, Guillelmus de Casali, Guillelmus de Leoncello, Iacobus de Burgaro, Iacobus de Petra Bixaria, Iacobus de Terdino, Ianotus, Iohannes Pellarus, Lanfrancus Grillus, Laurentius, Luchinus, Manuel de Teracia, Obertus, Obertus de Vergnano, Opecinus, Opecinus de Savignono, Otolinus, Peretus, Petrus, Raphael, Sigenbaldus de Vicedominis f. q. Guillelmi, Torres Castellus.
- Fraxaneto (de): *v.* Thomas Scotus.
- Fredenzonus, eius f.: *v.* [...] de Cornilia.
- Frenunca, abbas de: *v.* Iohannes de Gardaga.
- Fresserierius de Sancto Donato: 30.

fu[...]ss[...]: *v.* Comes de Brignato.

- Fulcherius, calegarius in contracta Castri, eius domus: 114.
- Furneto (de): *v.* Alegrinus.

Gabriel

- eius f. *v.* Manuel.
- Castagnola de Predono, notarius: 121.
- de Perlis, f. Ianuini de Perlis: 121.
- de Rivemario: 245; eius domus in contrata Guillelmi Borini: 224, 245.
- de Rosa, eius domus in contracta Usurarioum: 237.
- Dulzanus, notarius: 250; eius domus in Predono: 250.
- Pichus, eius domus in contracta Volte Leonis: 232, 233.
- Spinula, eius f.: 166.
- Galeacius de Camilla, eius terra in S. Martino de Irchis: 326; eius fr.: *v.* Seguranus.

Galeotus

- frater, monachus monasterii S. Syri de Ianua: 513, 514.
- Garancius, f. Ambroxii Garancii olim draperii, civis Ianue, clericus: 69.
- Ususmaris, f. Precivalis Ususmaris: 235, 236; eius hedifium in Predono: 236.
- Galghus, eius f.: *v.* Gregorius de Castro.
- Galleta (de): *v.* Ruffinus.
- Gallus: *v.* Iohannes.
- Galucius: *v.* Andriolus, Iohannes.
- Galvanus Bibia *o* Bibrina, eius domus in contrata Guillelmi Borini: 219, 220.
- Gambarus: *v.* Nicolaus.
- Ganbaro de Nuceto districtus Placentie (de): *v.* ecclesia S. Petri, Ianotus, Lavorans, Perotus.
- Garancius: *v.* Ambrosius, Andriolus, Galeotus.
- Garbellus, dictus: *v.* Leonardus de Sancto Quilicho.
- Gardaga (de): *v.* I[...], Iohannes.
- Gardelaxius: *v.* Gucius.
- Garibaldo (de): *v.* Ianotus, Iohannes, Leonardus, Petrus, Vicentius.
- Garetus *o* Goretus: *v.* Bartholomeus.
- Gaschapus: 7.

Gaspal, Gaspalis

- de Pontremulo, presb., canonicus ecclesie S. Christofori o beati Christofori de Loco, plebatus plebis Sancti Stephani de Sigestro, Ianuensis diocesis: 317.
- presb., minister ecclesie Sancti Laurentii de Verazo diocesis Ianuensis: 548.
- Gaurena, castrum de, Aquensis diocesis [*Guarene - Alba*]: 186, 189.
- Gavinus de Camilla, eius f.: v. Raffus de Camilla.
- Gavii, Gavio [*Gavi Ligure - Alessandria*], (de): v. Iohannes, Leo, plebs Sancti Iacobi, Rizardus de Insulibus, Sorleonus Raviolus; marchiones de: Rizardus.
- Gazinus: v. Iohanninus.
- Gazio (de): v. Angelus.
- Gazo [*località*], ubi dicitur in, in Pulcifera, terra et domus palatii archiepiscopalis Ianuen(sis): 134.
- Gentilibus (de): v. Amadeus.
- Gentilis: v. Stachus.
- Georgius**
- barberius de Sauro, hab. in Fossatello: 277.
- Carbonus, molinarius de Sturla: 282.
- de Bavari: 213; eius domus in contrata Poceti: 213, 244.
- de Camilla: 190; eius fr.: v. Precival de Camilla.
- de Clavaro, cirurgicus: 546.
- de Diano, presb.: 193.
- de Forzano, notarius: 49.
- de Framura, domus in contrata Guillelmi Borini o Borini: 218, 254.
- de Monte Sancti Severini, frater, conversus monasterii S. Sarafie o Saraffie, Ordinis Sancte Clare de Terdona: 303.
- de Porta: 246.
- Durantis, eius domus in contrata de Petrellis: 248.
- frater, prepositus ecclesie de Diano: 138.
- Lercarius, clericus: 74.
- Murus, Murrus: 498, 532.
- Pintor: 311.
- Tinghi de Violeto: 231; eius hedificium in contrata Predoni: 231; eius hedificium in contrata Usurariorum: 231; v. *anche* Tinghus de Violeto.

Gerardus, Gherardus, Girardus

- archipresb. plebis S. Martini de Sancto Petro Arene: 111.
- o Guirardus de Bonzerbo, carzator: 207; eius domus in carubeo de Puceto: 207; eius domus in contracta Puceti de Sancto Ambrosio: 211.
- de Carascho, faber: 227; eius domus in contrata de Brolio: 227.
- de Carascho, superstans Malpage comunis Ianue: 314.
- de Loxana, presb., canonicus plebis de Rappallo, diocesis Ianuensis: 294.
- de Maxeria de Peraldo, eius f.: v. Thomayna.
- de Meleto, notarius: 544.
- de Petrastemona, habitator in burgo Sancti Stephani: 324.
- de Zobolis, olim procurator et syndicus palatii archiepiscopalis Ianuensis: 134.
- fornarius de Moyza: 10.
- frater, prior claustralis monasterii S. Fructuosi de Capite Montis: 525, 526, 554.
- Rex, notarius: 279.
- Gervaxius de Nauleo de Rappallo: 313; eius f.: v. Andriolus, Manuel.
- Ghinus de Rubufatis, eius ux.: v. Ayghineta; eius f.: v. Contessa.
- Ghisulfi: v. Ughetus.
- Gibertus o Gubertinus de Carpina, notarius: 298, 403, 408.
- Gilifors de Bracellis: 21.
- Giorgio di Framura*: LXV.
- Giovanni Cerexia de Zoalio*: XLVI.
- Giovanni Thoella de Lobede*: XLIX.
- Goano (de): v. Agnexina, Margarita.
- Gonello (de): v. Iacobus.
- Gorero (de): v. Petrus.
- Goreti: v. Ambroxius.
- Goretus: v. Garetus.
- Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus ecclesie Ianuensis, vicarius Dini, archiepiscopi Ianuensis: 130, 138-142, <143>, 145; eius camera, in claustro ecclesie Ianunesis: 138; eius familiaris: v. Paxinus clericus.
- Grassus: v. Iohannes.
- Gravelio (de): v. Baduynus, Benevenutus.

Gre[...], notarius: 37.

Greganus: *v.* Guillelmus.

Gregorio (de): *v.* Antonius.

Gregorius

– fr. Ambrosii Pellegrini f. Tobie: 283.

– Bocacius, notarius, *Gregorio Bocacio*: LXV, 496.

– de Castro, f. q. Galghi: 188.

– de Monte, magister: 255.

– de Portufino, presb.: 313, 320; minister ecclesie Sancti Marcellini de Ianua: 305.

– f. Petri de Embriacis, civis Ianue, clericus: 198.

– Rovetus de Vulturo: 198.

Gregus de Maxena: 209; eius domus: 209.

Grignano (de): *v.* Iacobus.

Grillo (de), illorum: 16; eorum banca <in ecclesia S. Laurentii>: 162; *v.* Balianus, Bonifacius, Lanfrancus.

Grillus: *v.* Lanfrancus.

Grillus de Sexto: 214.

Grimaldis (de): *v.* Manfredina.

Grimaldus Malaganba: 4.

Gro[...] (de): *v.* Vernazolus.

Gropallo, Gropallo (de): *v.* Anthonius

Guacio (de): *v.* Francischus.

Guadagnus, Guadagninus

– de Rappalo, parochianus ecclesie S. Martini de Corsio: 147.

– f. q. Enrici de Canali: 201.

– frater Ordinis Humiliatorum: 125.

Gualterio (de): *v.* Marieta, Tebaldus.

Guardareli: *v.* Bonuslaurentius.

Guarne[ri]o (de): *v.* Iohannes.

Guarnerius de Rochataliata: 53.

Guascho (de): *v.* Bennatus, *Raffaele*.

Guastalla (de): *v.* Thomayinus.

Gubertinus: *v.* Gibertus.

Gucius Gardelaxius, eius ux.: *v.* Franceschina f. q. Agnexine de Goano.

Guiddoti de Torano, districtus Cararie: *v.* Vengnudelli.

Guido

– de Pignono, presb., olim prepositus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio, diocesis Ianuenis: 279.

– de Placentia, canonicus ecclesie Ianuensis: 292.

– de Placentia, canonicus Burgen(sis): 328.

Guiddoti de Torano, districtus Cararie: *v.* Vengnudelli.

Guido Sette: XLII.

Guiginus, eius f.: *v.* [...] de Quarto, molinarius.

Guillelmis (de): *v.* Laurentius.

Guillelmotus f. q. Ianoti de Petra Nigra, Terdonensis diocesis: 201.

Guillelmus, Guillelmus

– eius f.: *v.* Andreas de Corsio, [...] de Mari, Columbus de Mari, Lanfrancus de Finario, Sigenbaldus de Vicedominis, Simon de Mari.

– fr. Alberti de Villa, f. q. Acursini: 201.

– Bazili o Bazilli, frater, monachus monasterii S. Vitoris de Massilia, commorans in monasterio S. Vitoris de Ianua: 547.

– Bergognonus, executor <curie archiepiscopalis>: 354, 386, 412, 438, 490, 500, 517, 521, 550, 555.

– Borenus o Borinus, Borrinus, notarius, *Guglielmo Borrino*: XXXV, XLII, 241; eius domus: 217; eius domus in contracta porte S. Andree: 241; *v. anche* Ianua, carubius o contracta Guillelmi Borini.

– Bonaderata, eius ux.: *v.* Mersenda.

– Caldera de Sauro: 73.

– capsarius, f. q. Guirardi de Canavario, de potestacia Rappalli: 135.

– de Albaro: 6.

– de Andoria, f. q. Facii [...] ortolanus in terra et palacio Sancti Thome: 42.

– de Badalo, diocesis Bononiensis, eius domus in Avinione: 547.

– de Bonardo, merzarius: 70.

– de Carmadino olim Porcellus, eius ux.: *v.* Angelina.

– de Casali, frater, prior ecclesie S. Iohannis de Pavarano de Bissanne: 77.

– de Dulce de Sigestro, eius f.: *v.* Bartholomeus.

– de Faraverio de Recho: 30.

– de Lagustena: 535.

– de Leoncello, frater, monachus, prior monasterii S. Vitoris de Ianua: 547.

– de Monbarucio: 242; eius ux.: *v.* Catalina.

– de Pagana, eius domus in contracta de brolio: 227.

– de Porta Sancti Andree, executor: 353.

– de Nuceto, hab. Ianue: 75, 76.

Guillelmus (*segue*)

- de Olezio o de Olezulo, presb.: 306, 311; cappellanus ecclesie Sancte Sabine: 83, 84.
- de Rimezano, raybarolius, civis Ianue, eius f.: *v.* Antonius de Rimezano.
- de Ritiliario, f. q. Andree: 282, 284, 285; eius fr.: *v.* Filipus de Ritiliario f. q. Andree.
- de Roboreto de Clavaro, eius f.: *v.* Petrus presb.
- de Sarzano: 323.
- de Sauro, presb., minister et rector ecclesie S. Marciani o Martiani de Pelio: 346, 348, 434.
- de Saxello, eius f.: *v.* Iacobina.
- de Serana: 225; eius domus in contrata Volte Leonis: 225.
- de Steyra: 13.
- de Trigaudio: 60, 62, 279.
- de Zoalio: 243.
- Greganus: 93.
- Inspinziale: 248; eius domus in contracta de Petrellis: 248.
- f. Iohannis de Sancto Thoma de Ianua, clericus, <minister> ecclesie S. Martini de Pelio, plebatus plebis Sancte Marie de Vulturo, Ianuensis diocesi: 186.
- Lombardus, eius f.: *v.* Ugolinus.
- Longus de Castro, districtus Montobii, eius ux.: 33.
- magister, eius ux.: *v.* Iohannina de Cassio.
- Mazuchus, eius domus in contrata de Petrelis: 234.
- prepositum Sancti Donati Ianuensis: 335, <345>.
- presb.: *v.* Guillelmus de Sauro.
- presb., minister ecclesie S. Andree de Isurella plebatus Langaschi: 535.
- presb., minister ecclesie S. Petri de Pinu: 523.
- presb. cardinalis tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum, Apostolice Sedis legatus: 186, 189; eius sigillum ceree rubeae: 186, 189.
- qui dicitur Sartor: 75.
- Scaenghus, Scaengus, Schaegus, lanerius: 209, 210, 211; eius domus in carubio de Poceto: 207; eius domus in contracta Poceti o Puceti de Sancto Ambrosio: 211, 229.
- fr. Simonis f. q. Rizardi de Fobiano: 201.
- Spilius, eius ux.: *v.* Thomayna Barilogia.

- Strixolus de Sexto, eius ux: *v.* Iohannina f. Thome Soldani.
- Tentinus, Tintinus: 37.
- Thome de Rapallo, notarius: 496.
- Guillotus Bergognonus, civis Ianue: 80.

Guirardus

- carzator: *v.* Gerardus de Bonzerbo, carzator.
- e Canavario de potestacia Rappalli, eius f.: *v.* Guillelmus capsarius.
- Guislerius, famulus Eliani Salvayghi: 212.
- Guiso, Guiso (de): *v.* Catalina, Bartholomeus.
- Guisulfis (de): *v.* Crestianus.

Henricus, Inrichetus: *v.* Enricus.

Honestis (de): *v.* Iohannes.

Honestus: *v.* Lodixius.

hospitalis de Nervio, hospitalaria: *v.* Francisca de Nervio, soror.

hospitalis in contracta Sancte Crucis: 310.

hospitalis S. Iohannis, preceptor: *v.* Otolinus frater; domus in contracta Poceti: 206, 243, 244.

hospitalis S. Lazari: *v.* domus, mansio, hospitalis S. Lazari de Pede Fari de suburbiis Ianue.

hospitalis S. Marie de Castello: *v.* ecclesia S. Marie de Castello.

hospitalis S. Stephani, eius terra in Borzulo: 128.

hospitalis S. Thome de Sara, rector: *v.* Ugo presb.

I[...] de Gardaga, scolasticus Averensis: 328.

Iacharia: *v.* Catalina, Ianonus, Manfredus, Opecinus.

Iacharia o Zacharia, f. Cataline Iacharie: 277; eius f.: *v.* Ieronimus, Leo, Raffael.

Iachina Frandina: 337, 339.

Iachinus, eius f.: *v.* Michael de Levanto.

Iachinus de Cogoleto, eius domus in contrata Guillelmi Borini: 223, 224; *v. anche* Ianuynus de Cogoleto.

Iacoba, Iacobina

- de Mari, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82.

- de Marinis: 337; eius famula: *v.* Raymonda.

- f. q. Guillelmi de Saxello, ux. Antonii de Portueneris: 375, <382>.

Iacoba (*segue*)

– f. q. Iohannis Petenarii: 229.

Iacobi: *v.* Petrus.

Iacopo (de): *v.* Manfredus.

Iacobus, Iacobinus, Iacobus, Iacobinus, Iacomotus: 10, 62, 376, 484, 511.

– eius f.: *v.* Paulus Calvus.

Iaco[bus]: 46.

– acimator, eius domus in contracta de Brolio: 227.

– archiepiscopus Ianuensis, *Giacomo Peloso di Santa Vittoria*: XXVIII, XXXVIII, XLI, 298, 305, 311, 317, 399, 547; eius vicarius: *v.* Soffredingus de Mologno.

– archipresb. plebis Montobii: 89.

– Balbus: 341, 367.

– Balbus de Sancto Donato: 311, 379.

– Barberius de Sancto Georgio: 193.

– Bexognus *o* Bexonus, draperius: 216, 217, 218, 219, 220, 241-254; eius hedificia in contrata Guillelmi Borini: 217.

– Bos de Duneta, notarius: 89.

– Calvus de Sexto: 4, 19; eius fr. *v.* frater Turcus Calvus de Sexto.

– Cevola de Sexto: 9.

– de Agio: 469, 474, 476, 477.

– de Agio, executor comunis Ianue: 232, 233.

– de Albario: 219; eius domus et eius fratris Bartholomei in contrata Borini: 220; eius fr.: *v.* Bartholomeus.

– de Alexandria, presb., olim cappellanus ecclesie Ianuensis, eius f.: *v.* Verdina.

– de Ambroxiana: 300.

– de Benedicto: 71, 72.

– de Bino de Sexto: 61.

– de Burgaro, frater: 94.

– de Cabanosa, presb.: 85, 86.

– de Campodonico: 308, 480, 481, <550>, 553.

– de Campolongo: 550; *v.* Iacobus de Campodonico.

– de Camulio, f. Marchixii de Noela: 114, 115.

– de Carcaris, magister scholarum, civis Ianue: 73.

– de Cerexola, calegarius: 313.

– de Cesaro: 341.

– de Cetuna, presb., capellanus ecclesie S. Systi: 122, 123, 148, 278.

– de Clavaro, presb., f. Petri de Baldizono de Clavaro, minister ecclesie S. Iacobi de Pontedecimo.

– de Cucurno, olim canonicus ecclesie Ianuensis: 167.

– de Flischo, dictus Cardinalis, canonicus, magister scholarum ecclesie Ianuensis: 88, 90, 101, 103, 190, 292, 293, 294, 452; yconomus palatii archiepiscopalis: 100, 104.

– de Fontana: 349.

– de Fossato de Rappallo: 54.

– de Gonello de Sexto, notarius: 25.

– de Grignano, macellarius: 212.

– de Insulabona, habitator Ianue: 128.

– de Lanerio de Castro, notarius: 297.

– de Levanto, scriba galearum, eius ux.: *v.* Manfredina de Pignono.

– de Luca: 332, 379.

– de Luca, notarius: 539; notarius curie archiepiscopalis: 547.

– de Marassio, presb., canonicus ecclesie S. Marie de Castello Ianue: 307, 537.

– de Monteclaro, presb., canonicus ecclesie S. Marie de Vineis Ian(uensis): 401.

– de Perlis <magister>: 352, <365>, 385.

– de Perlis, f. Ianuini de Perlis: 121.

– de Petra Bixaria, frater, conversus Ordinis Predicatorum de Ianua: 68, 69.

– de Podio de S. Syro de Molazana: 93.

– de Rappallo, accimator: 313.

– de Sachino de Trigaudio, hab. Ianue: 75, 76.

– de Sancto Nazario, executor: 39.

– de Soleria de Yporegia: 77.

– de Terdino, prepositus ecclesie S. Marie de Roboreto Ordinis Mortariensis: 77.

– Ulucus *o* de Uluco de Rappallo, presb., canonicus ecclesie Sancti Stephani de Rappallo: 199, 200, 305.

– Durantis, notarius: 50.

– famulus Venturini de Pergamo magistri: 193.

– Levis de Augustena de Isorella: 535.

– magister: 352, 365, 377, 381, 385.

– Marclavellus, fr. Pagane filie Nicolai Marclavelli: 181.

– Marocellus: 349.

Iacobus (*segue*)

- f. Oberti de Silva, clericus ecclesie S. Marie de Castro: 64, 65, 66, 67.
 - presb.: 339, 387.
 - presb., canonicus ecclesie S. Marie de Castello Ianue: 338.
 - presb., canonicus ecclesie S. Marie Magdalene: 185, 189.
 - presb., canonicus ecclesie S. Stephani o beati Stephani protomartiris de Rapallo: *v.* Iacobus Ulucus.
 - presb., capellanus ecclesie sancti Sisti: *v.* Iacobus de Cetuna.
 - presb., minister ecclesie Sancti Iacobi de Pontedecimo: 490.
 - presb., minister ecclesie S. Tome de Rappallo: 116.
 - Ronzonus, notarius: 37.
 - Roybrechus: 93.
 - Sbaetus de [...]: 36.
 - f. Simonelli de Spedia, clericus, canonicus plebis Montobii: 89.
 - f. Turchi Calvi de Sexto: 4, 19.
- Iacomotus: *v.* Iacobus.
Iacopellus Calderarius: 32.
Ianchetus: *v.* Ianuynus.
Ianina f. q. Petri de Luco: 172.
Ianonus Iacharia: 356.

Ianotus

- candelerius de Langasco: 257; eius domus in contracta porte Sancti Andree, in carubio Guillelmi Borini: 257.
- de Cassino: 157, 158, 159, 164, 165, 170, 171, 177.
- de Garibaldo, notarius: 302, 310; eius ux.: *v.* Dominica.
- de Parma, eius ux.: *v.* Verdina f. Iacobi de Alexandria.
- Deodati o Ianotus Deodati Bonacursi, notarius: XLV, 37, 286, 287.
- f. Lavorantis de Ganbaro de Nuceto districtus Placentie: 75, 76.
- de Petra Nigra, Terdonensis diocesis, eius f.: *v.* Guillelmutus.
- frater, prior ecclesie Sancti Mathei de Ianua: 306, 508.

Ianua, Ianue, communis: 194, 195, 198, 405.

- acta curie archiepiscopalis: 84, 289, 371, 399.
- acta curie assessoris potestatis: 108.
- acta curie consulatus burgi: 37.
- acta curie iudicis et assessoris capitanei: 2, 4, 8, 14, 16, 19, 28, 29, 40, 42.
- apotecha domus Francischi et Belmondi de Mari: 61.
- apotecha Marcheti Capsiarrii: 98.
- archiepiscopus: *v.* Bartholomeus, Dinus, Iacobus.
- Banchis, in, iuxta banchum Marchexani de Strata: 87; *v. anche* contracta Bancorum.
- Brolium: *v.* contracta de Brolio.
- Burgus, compagna: 204; consul: 37.
- Burgus Predis [*Prè - Genova*]: 172, 173; (de): *v.* Iohannes; habitator: *v.* Obertus de Onelia, Petrus Abracinus.
- capitaneus et vicarius civitatis et districtus: *v.* Isnardus Restagnus, miles.
- capitula civitatis: 277, 496.
- capitulum de laude: 559.
- capitulum ubi solvitur introitus comunis Ianue, in camera comperarum salis: 202.
- carubius o contracta Ansaldi de Maiore: 255, 259; *v. anche* contracta Porte S. Andree.
- carubeus Guillelmi Borini: 247, 257; *v. anche* contracta Guillelmi Borini, contracta Porte S. Andree.
- carubeus de Brexiis: 232.
- carubeus de Brolio: *v.* contracta de Brolio.
- carubeus de Petrellis: *v.* contracta de Petrelis.
- carubius de Puceto: 207; *v. anche* contracta Poceti.
- carubeus de Usurariis: *v.* contracta Usurariorum.
- carubius ferariorum Sancti Ambrosii o contracta carubii ferarie Sancti Ambrosii: 23, 32; *v. anche* contracta Poceti.
- carubeus rectus per quod itur de puteo Curli ad Portam Sancti Andree: 239.
- civis, (de): Ambrosius Garancius olim draperius, Andalo de Savignonis, Andriolus Galucius, Anthonius de Camilla, Antonius de Mari f. q. Ansaldi, Dominicus Codoria, Enricus Bergononus, Franciscus de Parma, Guillotus Bergononus,

- Benedictus Dondedeo *o* Dondedei, Bernabos Salvaygus, Centurionus Cataneus, Fredericus de Castro, Guillelmus de Boniardo, Guillelmus de Rimezano raybarolius, Iacobus de Carcaris, Ianuynus Ianchetus, Iohannes Bocacius, Iohanninus Castellanus, Iohannes de Sancto Thoma, Iohannes f. Lanfranchi de Castilliono, Lanfrancus de Castiliono, Leonardus de Cornilia, Leonardus Embriacus, Nicolaus de Tolomeo, Oberthus Cigala, Obertus Pecolus, Petrus de Embriacis, Thomas Castellanus, Nicolaus Spinulla, Rizardus Donatus, Simon de Modulo, Thomas Scotus de Rappallo.
- civitas: 145, 181, 298, 311, 369; cursum: 332; et districtus: 303.
 - Clavica: *v.* contracta Clavice.
 - clericus, massarius: *v.* Paulus presb.
 - compagna Burgi: 204.
 - compagna Porte: 188.
 - compera XXXX apodiata comperis salis: 202; cartularium: 202.
 - comperere salis: 188, 203, 204; cartularium: 204; camera ubi solvitur introitus communis Ianue: 204; consules, officiales et scribi: 350, 537; subscribana: 290.
 - comune: 188.
 - contracta *o* carubius Ansaldo de Maiore: 255, 259; *v. anche* contracta Porte S. Andree.
 - contracta Bancorum: 2; *v. anche* Banchis.
 - contracta Clavice *o* in Clavica: 16, 157.
 - contracta Canpeti *o* Campeti: 49, 308.
 - contracta carubii ferarie Sancti Ambrosii: *v.* carubius ferariorum Sancti Ambrosii.
 - contracta Castri: 80, [301], 330; calegarius in: *v.* Fulcherius; habitator: *v.* Lanfranchus Vergator de Corsio.
 - contracta de Brolio, Brolium *o* carubeus de Brolio: 212, 227, 232.
 - contracta de Petrelis *o* de Petrellis *o* carubeus de Petrellis: 234, 240, 248, 252; *v. anche* contracta Porte S. Andree.
 - contracta Guillelmi Borini *o* Boreni: 217-224, 234, 245, 254.
 - contracta illorum de Vedereto: 59.
 - contracta Mascharane: 193.
 - contracta Moduli *o* ad Modulum: 29, 114, 304.
 - contracta Poceti *o* Puceti *o* Potteti de Sancto Ambrosio: 205, 206, 207, 208, 210, 211, 213, 229, 243, 244, 266, 268, <269>, 256, 270, 271, 274; carubius de Puceto: 207.
 - contracta pontis calcine de Dentutis: 181.
 - contracta porte Sancti Andree: 209, 210, 211, 212, 213, 215-229, 234, 239, 241-273; *v. anche* carubius *o* contracta Ansaldo de Maiore, carubeus Guillelmi Borini, contracta de Petrelis, contracta Guillelmi Borini, contracta Usurarium.
 - contracta Predoni *o* in Predono: 231, 235, 236, 249, 250, 288, 275, 434.
 - contracta Putei Curli *o* ad puteum Curli: 229, 237, 239, 242.
 - contracta Raveche, habitator: *v.* Iohannes de Savignono, lanerius.
 - contracta S. Crucis: 310.
 - contracta S. Donati: 20, 196.
 - contracta S. Francisci: 197.
 - contracta S. Laurentii, ante ecclesiam: 204.
 - contracta S. Marie de Castello: 324.
 - [contracta] S. Marie de Vineis: 45.
 - contracta S. Thome de suburbis, habitator: *v.* Nicolaus Barberius de Sigestro.
 - contracta que dicitur de cisterna: 12.
 - contracta Scudarie: 98.
 - contracta Usurarium *o* carubeus de Usurariis, in parochia Sancti Andree: 231, 237, 238.
 - contracta Volte Leonis *o* prope Voltam Leonis: 225, 226, 228, 229, 233, 239, 262.
 - consul Burgi civitatis: 37.
 - consul de iusticia deversus civitatem: *v.* Matheus de Cantelis de Parma.
 - curia archiepiscopalis Ianuensis *o* curia vicarii archiepiscopi: 68, 69, 71, 73, 74, 79, 84, 85, 86, 88, 93, 100, 104, 105, 106, 108, 113, 119, 122, 123, 124, 125, 136, 144, 185, 187, 190, 198, 199, 200, 214, 231, 234, 274, 275, 278-281, 283, 287-289, 290, 291, 293, 294, 296, 297, 299, 300, 302, 304-309, 315, 319, 321, 325, 328, 332, 379, 383, 394, 405, 479, 483, 522, 547, 548, 558; banchum curie *o* banchum curie ubi redditur ius *o* iura redduntur: 112, 298, 316, 471; ubi redditur ius: 311; *v. anche* acta curie, executor curie, notarius curie,

- scriba curie, sigillum curie archiepiscopalis, vicarius archiepiscopi.
- curia Baldizonorum, in hospicio Tarabuxii <maneschalchi>: 286.
 - diocesis: 68, 70, 73, 77, 79, 85, 86, 88, 89, 91, 92, 93, 110, 111, 121, 124, 128, 139-142, 145-151, 186, 199, 201, 279, 281, 293, 294, 296, 297, 304, 305, 306, 309, 312, 317, 323, 326, 405, 474, 548, 556.
 - Domoculta [*Genova*] habitator: v. Marchus Roberti, Nicolaus f. q. Francischi de Rappallo: 324.
 - domus Alaxie Malaspine marchionis: 196, 197.
 - domus Alegrini de Furneto: 239, 262.
 - domus Andree de Framura fabri: 308.
 - domus Andrioli: 46.
 - domus Andrioli de Lanerio, notarii: 54.
 - domus Andrioli de Langascho: 231.
 - domus Ansaldi de Maiore: 253, 273.
 - domus Antonie de Cogoleto: 240, 248.
 - domus Antonii de Ulmo, notarii: 226, 233.
 - domus Antonii de Varagine: 234.
 - domus Antonii Nigri: 209.
 - domus Argente ux. Lanfranchi de Castilliono: 114.
 - domus Ay[g]uinete Enbriace: 64.
 - domus Ayghinete ux. Ghini de Rubufatis: 97.
 - domus Babillani de Marinis: 80.
 - domus Baliani de Grillo filii Lanfranchi de Grillo: 157.
 - domus Benedicti Bibie: 221.
 - domus Benedicti de Dominico de Bissanne o de Dominico de Braya de Bissanne: 222, 254.
 - domus Benedicti Dondedeo: 250.
 - domus Bennati de Guascho de Monelia: 206, 266.
 - domus canonicorum Sancti Laurentii: 212.
 - domus Catanei de Placentia: 30, 36.
 - domus Contesse f. Ghini de Rubufatis, ux. Francischi de Guacio: 96.
 - domus Dagnane, filie condam Anthonii de Angelo: 237.
 - domus Danielis de Staiano: 274.
 - domus Dominici de Staiano, f. Danielis de Staiano: 271.
 - domus Dominici de Vivaldis: 311.
 - domus ecclesie S. Iohannis de Pavarano <de Bissanne>: 251.
 - domus ecclesie S. Mathei o Matei de Ianua: 270.
 - domus Elianis Salvayghi: 212.
 - domus Enrici Vegii: 225, 233.
 - domus Facini calafacti: 210.
 - domus Franceschine f. q. Agnexine de Goano, ux. q. Gucii Gardelaxii: 223.
 - domus Franceschine f. q. Petri Stephani de Sancto Ambrosio: 208.
 - domus Fulcherii calegarii: 114.
 - domus Gabrielis de Rivemario: 224, 245.
 - domus Gabrielis de Rosa: 237.
 - domus Gabrielis Dulzani, notarii: 250.
 - domus Gabrielis Pichi: 232, 233.
 - domus Galvani Bibie o Bibrie: 219, 220.
 - domus Georgii de Bavari: 213, 244.
 - domus Georgii de Framura: 218, 254.
 - domus Georgii Durantis: 248.
 - domus Gerardi de Bonzerbo, carzatoris o Guirardi carzatoris: 207, 211.
 - domus Gerardi de Carascho, fabri: 227.
 - domus Grepri de Maxena: 209.
 - domus Guillelmi Borini: 217, 241.
 - domus Guillelmi de Pagana: 227.
 - domus Guillelmi de Serana: 225.
 - domus Guillelmi Inspinzimale: 248.
 - domus Guillelmi Mazuchi: 234.
 - domus Guillelmi Scaengi o Scaengi, lanerii: 207, 211, 229.
 - domus Guirardi carzatoris o Gerardi de Bonzerbo, carzatoris: 207, 211.
 - domus heredum Enrici de Capina: 223.
 - domus heredum Iohannis Ricii: 253.
 - domus heredum Manuelis Campioni: 135.
 - domus heredum Vasali notarii: 246.
 - domus hospitalis Sancti Iohannis: 206, 243, 244.
 - domus Iacobi acimatoris: 227.
 - domus Iacobi de Albario et eius fratris Bartholomei: 220.
 - domus Iachini de Cogoleto: 223, 224.
 - domus Ianoti candelarii de Langasco: 257.
 - domus Ianuyni de Cogoleto: 234.
 - domus Ianuyni de Paxano: 224, 245.
 - domus Iohannis de Garibaldo: 245.

Ianua (*segue*)

- domus Iohannis de Seta: 211.
- domus Iohannini f. q. Ianuarii Mazole: 263.
- domus Iohannini Fatinanti, fabri: 226, 242.
- domus Iohannis Lomellini: 243, <269>.
- domus Iohannis Tarighi, notarii: 215, 216, 246.
- domus Lanbe de Auria: 203.
- domus Lanfranchi de Castiliono, stagnarii: 114, 115.
- domus Lanfranchi de Panexi: 239, 263.
- domus Lanfranchi de Podio: 249, 250.
- domus Laurentii de Laur(entiis): 244.
- domus Leonete ux. q. Leonardi Rubei: 220, 221.
- domus Leonis de Ricardono: 226, 242.
- domus Leonis de Sambuxeto: 231.
- domus Lodixie, ux. Antonii de Varagine: 224, 245.
- domus Lorini Morbioli: 256.
- domus Luchine Beltrami o de Beltrame: 222, 254.
- domus Luchine f. q. Ansaldi de Savignono, ux. Lanzaroti Cerioli: 330.
- domus Luxiardi de Clavaro: 16.
- domus Manfredi de Iacopo: 266.
- domus Manfredi de Lavania: 227.
- domus Manuelis Petrelle o Petrele: 240, 252.
- domus Mathei de Langascho, f. q. Andrioli: 249.
- domus Meliane de Sauro, ux. Bartholomei de Sauro: 219.
- domus Mindini de Albario: 396.
- domus monasterii S. Agate: 229.
- domus monasterii S. Agate de Bissanne: 225.
- domus monasterii S. Marthe de suburbiis Ian(ue): 275.
- domus monasterii S. Andree de Porta: 210, 217, 219, 221.
- domus monasterii S. Andree de Sexto: 212.
- domus Montini Brasche f. q. Martini: 214.
- domus Nazarii Castanee de Vultabio: 231, 235, 236.
- domus Nicolai bancherii: 229.
- domus Nicolai de Levanto: 211, 229.
- domus Nicolai Dughi: 213, 222.
- domus Nicolai Facii de Recho: 210.
- domus Oberti de Casteliono, banbaxarii: 215, 246.
- domus Oddoardi, f. q. Pasqualis Barbe[...]: 45.
- domus qua habitat Ottavianus de Nigro: 18.
- domus Pagane f. Nicolai Marclavelli: 181.
- domus Petri de Garibaldo: 220.
- domus Petri de Rat(ione), magistri: 266.
- domus Petri Embriaci: 80.
- domus Pezagni o Pezagnini de Lavania: 228, 239.
- domus Preciose ux. q. Oberti de Riparolio: 218.
- domus Precivalis de Porta: 247.
- <domus Precivalis Grilli: 267>.
- domus Precivalis Ususmaris: 235.
- domus Raffaelis Spaerii, f. q. Nicolai: 216, 258.
- domus Raffi de Cogoleto: 234.
- domus Raffi Rampegoli: 228.
- domus Raymundus speciarii: 222.
- domus Ricoboni et Bennati de Guasco de Monelia: 266.
- domus Rollandi de Ircis: 207.
- domus Rollandi de Ortis, lanerii: 228, 232.
- domus Ruffini de Ast: 222.
- domus Sanctorum Iohannis et Lazari: 240.
- domus Simone ux. q. Ambrosii Calafati de Recho: 255.
- domus Simonini Spaerii: 215, 216, 258.
- domus Sorleoni Calignani: 213, 244.
- domus Stephani: 205.
- domus Tinghi de Violetto: 235, 249.
- domus Thome de Begali: 252.
- domus Vivaldi de Porta: 253.
- domus Verdine, ux. condam Simonis de Cella: 206, <268>.
- domus: *v. anche* hedificia, hedificium.
- executor <curie archiepiscopalis>: *v.* Aymericus de Sancto Ambrosio, Balardonus, Guillelmus Bergognonus, Guillelmus de Porta Sancti Andree, Iohannes de Pontili, Iohannes de Rogerio, Nicola, <Nicola Ocellator>.
- executor <comunis>: *v.* [...] de Fornariis, Iacobus de Agio, Iacobus de Sancto Nazario, Thomaxinus de Bonia.
- extimatores comunis: 273.
- habitator, habitatrix: *v.* Dominicus Pagio de Florentia, Guillelmus de Nuceto, Iacobus de Sachino de Trigaudio, Iacobinus de Insulabona, Iohannes de Savignono lanerius, Iohannina

- Stanbuxia, Manfredinus de Andoria, Leonardus de Luca, Marchetus Capsarius, Marchus Roberti, Nicolaus Barberius de Sigestro, Raynaldus de Placentia.
- Fossatello, habitator in: *v.* Georgius barberius de Sauro.
 - furnus Andrioli Garancii de Castro: 95, 96, 97.
 - hedificia Antonie de Cogoleto, ux. q. Ianuyni: 238.
 - hedificia Benedicti Bibie: 220.
 - hedificium Cataline ux. Guillelmi de Monbarucio: 242.
 - hedificia Dagnani de Verinis: 266.
 - hedificium Galeoti Ususmaris, f. Precivalis Ususmaris: 236.
 - hedificium Georgii Tinghi de Violeto: 231.
 - hedificia Iacobi Bexogni, draperii: 217.
 - hedificium Iohannine de Clavaro: 242.
 - hedificium Lanfr(ranchi) corigiarrii: 243.
 - hedificia Raffi de Cogoleto: 234.
 - hedificium: *v. anche* domus.
 - iudex et assessor capitanei et vicarii regii - civitatis et districtus: *v.* Salvinus dela Turre de Pergamo.
 - lobia quam conducit Marchus de Castellano: 41.
 - macellum porte Sancti Andree: 45.
 - Malapaga, Malpaga, Malpagma: 314, 539; caminata: 314; palacium: 119; superstans: 506, 507; *v.* Gerardus de Carascho, Leonardus de Bonaiuta.
 - Modulium: *v. contracta* Moduli.
 - mox dominarum: 157.
 - Mutui veteri: 277.
 - notarius curie < archiepiscopalis >: *v.* Iacobus de Luca.
 - officialis archiepiscopi Dini: *v.* Laurentius de Magdalena.
 - Opus portus et moduli: 80, 277; *v. anche* Salvatores portus et moduli.
 - palacium archiepiscopale, archiepiscopatus, de Sancto Laurentio: 37, 45, 134; ante curiam: 121; molendinum in Bisanne loco ubi dicitur Cantalupus: 104; pontile: 290, 329; prope curiam dicti domini archiepiscopi, ubi redditur ius: 305; terra et domus in Pulcifera ubi dicitur in Gazo: 134; yconomus: *v.* Lanfranchus de Camilla; *v.* curia archiepiscopalis Ianuensis; *vedi anche* ecclesia S. Laurentii.
 - palacium comunis: 117.
 - palacium Malpage, in scaliis: 119.
 - palacium quo habitat Tedora de Flischo: 55.
 - palacium novum comunis: 4, 6, 8, 9, 15, 20, 22, 25, 26, 29, 31, 34, 35, 38, 39, 40, 52, 53, 118, 302; ubi regitur curia iudicis et assessori capitanei et vicarii regii civitatis et districtus: 10, 12, 14, 19, 28.
 - palacium Seravalis: 16, 60.
 - palacium Sancti Donati, in quo habitat Tedora de Flischo o heredum Karoli de Flisco: 44, 282, 284, 285.
 - palacium Sancti Thome: 42.
 - platea illorum de Auria: 203.
 - platea Valorie: 5.
 - Porta, Porta S. Andree: *v. compagna*, contracta.
 - Predono, in: *v. contracta* Predoni.
 - Puteum Curli: *v. contracta* Putei Curli.
 - Ripa: 74.
 - scriba curie archiepiscopalis: *v.* Anthonius de Inghibertis de Castro notarius, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro notarius.
 - sigillum ceree rubee archiepiscopi Dini: 141, 142.
 - sigillum curie archiepiscopalis: 72, 91, 92, 94, 138, 147, 194, 195, 198.
 - superstans, superstantes Malpage o Malpaghe: 506, 507; *v.* Gerardus de Carascho, Leonardus de Bonaiuta.
 - Salvatores Portus et Modulis: 367; *v. anche* Opus portus et moduli.
 - subscribania comperorum salis: 290.
 - Suxilia: 62.
 - taxatio comunis Ianue: 290.
 - tolta grani, collector: *v.* Antonius de Compagnono, Cesarius Castanea.
 - usurarii publici de Predono: 434.
 - vicarius archiepiscopi: 156, 157, 164, 265, 170, 171, 177, 182, 183, 185, 289, 308, 333-339, 341, 342, 345, 346, 349-354, 356-361, 363-371, 374, 375, 377-379, 381, 384, 386-393, 395-405, 407-411, 413-416, 419, 421, 423-,425, 427, 428, 430-436, 438-449, 451-456, 458-470, 473, 474, 476, 477, 480, 481, 484, 485, 486-509, 512, 513, 514,

- 516, 517, 519, 520, 521, 523-532, 535-546, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 562; vicarius archiepiscopi Dini: *v.* Gotifredus Spinula de Luculo, archidiaconus ecclesie Ianuensis, Obertus frater, prior ecclesie Sancte Sabine Ianuensis, Paganus presb., propositus S. Marie de Castello; vicarius generalis archiepiscopi Iacobi: *v.* Soffredingus de Molognio *o* Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane.
- vicarius potestatis: 237.
 - Volta Leonis: *v.* contracta Volte Leonis.
 - volta Nicolai Gambari: 324.
 - *v.* Albario, Calignanum, Bisanne, Borzulo, Corsio, Fegino, Fontanegio, Marassio, Molazana, Pavarano, Pede Fari, Pulcifera, Sancto Donato, Sancto Martino de Irchis, Sancto Stephano, Sancto Syro, Sancto Syro de Molazana, Sancto Silvestro, Terralba.
 - *v. anche* domus, mansio, hospitale S. Lazari de Pede Fari de suburbiis, ecclesia beate Virginis Marie in Vialata, ecclesia Fratrum Predicatorum, ecclesia Fratrum Minorum de Ianua, ecclesia S. Ambrosii, ecclesia S. Ambrosii de Vulturo, ecclesia S. Andree de Quetio, ecclesia S. Bartholomei de Staiano *o* Staliano de Bisanne; ecclesia S. Crucis, ecclesia S. Damiani, ecclesia S. Donati, ecclesia S. Georgii, ecclesia S. *o* beati Iacobi de Calignano, ecclesia S. Iacobi de Pontedecimo, ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Iohannis de Pavarano de Bisanne, ecclesia S. Iohannis de Sexto, ecclesia S. Laurentii, ecclesia S. Marcellini de Ianua, ecclesia S. Marchi de Modulo, ecclesia S. Marciani *o* Martiani de Pelio, ecclesia S. Marie de Albario, ecclesia S. Marie de Castello *o* de Castro, ecclesia S. Marie de Priano, ecclesia S. Marie de Quecio, ecclesia S. Marie in Vineis *o* de Vineis, ecclesia S. Marie Magdalene *o* Maddalene, ecclesia S. Martini de Corsio, ecclesia S. Martini de Irchis, ecclesia S. Martini de Pelio, ecclesia S. Mathei *o* Matei, ecclesia S. Nazarii de Albario, ecclesia S. Nazarii de Palazolo, ecclesia S. Nazarii, S. Nazarii, ecclesia S. Paulia *o* ecclesia illorum de Camilla, ecclesia S. Sabine *o* Savine, ecclesia S. Salvatoris de Ianua, ecclesia S. Silvestri de Ianua, ecclesia S. Sisti *o* Systi, ecclesia S. Torpedis, ecclesia S. Teodori de suburbiis, ecclesia S. Victoris de suburbiis, ecclesia S. Victi de Albario, hospitale hospitale de Nervio, hospitale in contracta Sancte Crucis, hospitale S. Iohannis, hospitale S. Marie de Castello, hospitale S. Stephani, monasterium S. Agate de Bisanne, monasterium S. Andree de Porta, monasterium *o* conventus S. Andree de Sexto, monasterium S. Bartholomei de Fossato monasterium S. Bartholomei de Olivella, monasterium S. Beningni; monasterium S. Leonardi de Calignano, monasterium S. Marthe de suburbiis, monasterium S. Nicolai de Valeclara, monasterium S. Sepulcri de Sancto Petro Arene, monasterium *o* conventus S. Stephani, monasterium S. Syri, monasterium *o* conventus S. Thome de suburbiis, monasterium S. Vitoris.
- Ianuarius Mazola, eius f.: *v.* Iohanninus. ianuynus: 308.
- Ianuynus, Ianuinus:** 12; eius ux.: *v.* Antonia de Cogoletto.
- Carmanarius: 231; notarius: 118.
 - de Clavaro, magister copertor domorum: 335, 344, 345.
 - de Cogoletto, eius domus in contrata de Petrelis: 234; *v. anche* Iachinus de Cogoletto.
 - de Paxano, eius domus in contrata Guillemi Borini: 224, 245.
 - de Perlis, eius f.: *v.* Cigalinus de Perlis, Faravelus de Perlis, Francischus de Perlis, Gabriel de Perlis, Iacobus de Perlis, Iohannes de Perlis, Robertus de Perlis.
 - de Sauro f. Precivali: 104
 - de Valencibus *o* de Valentibus, iuris peritus, iudex: 298, 341, 550, 553.
 - Ianchetus, Bergognonus, civis Ianue: 80.
 - magister: *v.* Ianuynus de Clavaro, Ianuynus magister scholarum.
 - magister scholarum: 361, 362, 383.
 - presb., capellanus ecclesie S. Marchi de Modulo: 182, 184.
- Ieronimus f. Iacharie f. Cataline Iacharie: 277.
- Iherusalem et Scicilie, amiratus regni: *v.* Conradus Spinula de Luculo.

- imperiales: 76, 118.
 Imperialis: 236.
 Imperialis: *v.* Pellegrus, Petrus.
 Inghibertis, Inguibertis (de): *v.* Antonius, Simon.
Inghetus: 17.
 – Dardela: 309.
 Incisa, Incissa (de): *v.* Iohannes.
 Innocentius de Flisco, canonicus Ianuensis: 188, 292.
 Inrichetus: *v.* Enricus
 Insollus: *v.* Franciscus.
 Inspinziale: *v.* Guillelmus.
 Insula (de): *v.* ecclesia [...].
 Insula Ligurie, Lugurie [*Isola di Bergeggi*]: *v.* monasterium S. Eugenii.
 Insulabona (de): *v.* Iacobinus.
 Insulibus Gavii (de): *v.* Rizardus.
 Infante: *v.* Antonius.
 Inguibertis (de): *v.* Inghibertis (de).
 Iofredus f. Millani de Os [...]: 20.
 Iohanonus: *v.* Iohannes.
Iohannes, Iohanninus, Iohanonus: 24, 323, 357, 464, 393, 396, 397, 406, 414, 421, 428.
 – eius f.: *v.* Franciscus Bibola, Philipus de Vivolo de Clavaro.
 – [...] taliator: 41; eius ux.: *v.* Simonina f. q. Nigri de Canp [...].
 – Albus: 329.
 – f. q. Antonii de Baliano de Trigaudio, clericus, minister ecclesie S. Christofori o beati Christofori de Loco, plebatus plebis Sancti Stephani de Sigestro, Ianuensis diocesis: 317.
 – archiepiscopus Mediolanensis, *Giovanni Visconti*: XXXIII, 207-275, 286, 287, 288.
 – Armanus de Clavaro, ferarius, eius ux.: 32.
 – Barillis, candelarius: 159.
 – batifolius, eius ux.: *v.* Salvagia.
 – Bernardus de Loco: 201.
 – f. Benevenuti Baleace de Clavaro: 88.
 – Bilde de Quarto, f. q. Benedicti: 191.
 – Bocacius, clericus, f. Iohannis Bocacii de Castro, civis Ianue: 91; canonicus ecclesie S. Andriani de Trigaudio: 110.
 – Bocacius de Castro, civis Ianue, eius f.: *v.* Iohannes Bocacius, clericus; *v. anche* Iohannes fr. Conradi Botacii de Castro.
 – Bocacius notarius: 12.
 – Borellus, ferarius de Sancto [...]: 23.
 – Botacius de [...]: 16.
 – Caloa, Coloa: 486, 487, 494, 495.
 – f. q. Carli: 287.
 – Castellanus, civis Ianue, f. Thome Castellani, civis Ianue, clericus: 72.
 – Cavalinus: 287.
 – Cimamaris, f. q. Antonii et Franche Cimemaris: 202.
 – fr. Conradi Botacii de Castro: 350; *v. anche* Iohannes Bocacius de Castro, civis Ianue.
 – de [...] bambaxarius: 3.
 – de Amico: 93.
 – de Barbarino: *v.* Iohanninus de Costa de Barbarino.
 – de Bartholomeo: 356, 367; eius mater: *v.* Isabella; eius panfilus: 367.
 – de Benevenuto: 491, 492.
 – de Bernardo: 13.
 – de burgo Predis, eius f.: *v.* Iohannina.
 – de Caneto: 544.
 – de Casascho, presb., capellanus ecclesie Sancte Sabine de Ianua: 137.
 – de Castilione: 213.
 – de Castilione, f. Lanfranchi: 136.
 – de Cecema, presb.: 558.
 – de Clavaro, eius ux.: *v.* Magdalena.
 – de Consigno, faber: 74.
 – de Costa de Barbarino, clericus ecclesie S. Marie de Castello: 131, 132, 134.
 – de Cruce, iudex o iuris peritus: 108, 411, <434>, 454, <457>; eius mater: *v.* Margarita de Cruce.
 – de Domo: 178.
 – de Erengacio de Vultabio, notarius: 483.
 – de Favali: 217.
 – de Favrega: eius f. *v.* Favreghinus.
 – de Flisco, palatinus et Lavanie comes, eius f.: *v.* Karolus, Iohannes; eius ux.: *v.* Donella de Flisco.
 – de Flisco, patronus <ecclesie S. Andriani Trigaudii>: XL, XLIX, 318; *v. anche* Iohannes f. q. Iohannis de Flisco.
 – de Fontana, executor: 103.
 – de Framura, tabernarius: 40.

Iohannes (*segue*)

- de Gardaga, abbas de Frenuncea in ecclesia Burgensi: 328.
- de Garibaldo, eius domus in contracta Guillemi Borini: 245.
- de Gavio, notarius: 118.
- de Guarnerio, presb.: 325.
- de Guarne[ri]o, presb. ecclesie [...] de Insula de Valle Avanto, olim capellanus ecclesie Sancti [Ma]ur[icij]: 57.
- de Honestis, canonicus ecclesie Ianuensis: 103, 292.
- de Incisa o Incissa, magister, cl[er]icus: 352, 377, 378, 379, 381.
- de Iugo de P[...]: 25.
- de Leone: 239, 263.
- de Levanto, eius f.: *v.* Balisterius, Franciscus, Thomas, Ugolinus.
- [... de] Marcellia, plebatus Bargalii, eius f.: *v.* Martinus.
- de Mari, eius f.: *v.* [...]guinus de Mari.
- de Mariono de Sancto Michael[e] de Rappallo: 116.
- de Modulo: 105.
- de Modulo, clericus, f. Simonis de Modulo, civis Ianue: 94.
- de Nuzo de Planis: 118.
- de Panexi, eius f.: *v.* [...] de Viaganego.
- de Panexi de Sauro, eius f.: *v.* Franciscus.
- de Pe[...]: 9.
- de Pendoria: 180.
- de Pergamo, notarius: 77.
- de Perlis, f. Ianuini de Perlis: 121.
- de Plecheno, macellarius: 443, 444; eius fr.: *v.* Franciscus.
- de Pontili executor <curie archiepiscopalis>: 409.
- de Preello: 212.
- de Prina: 394, 418, 471.
- de Rivello: 299.
- de Rogerio, executor curie <archiepiscopalis>: 73, 104, 105, 113, 122, 123, 125.
- de Sancta Iulia de Clavaro, eius ux.: *v.* Iohannina.
- de Sancto Thoma, magister: 351.
- de Sancto Thoma de Ianua, eius f.: *v.* Guillelmus.
- de Savignono, lanerius, habitator Ianue, in contracta Raveche: 319.
- de Seta, eius domum in contracta Puceti de Sancto Ambrosio: 211.
- de Sigestro, accimator: 260.
- de Sorba: 31.
- de Supravia, notarius: 109.
- de Turilia, f. q. Bernardi, cale[garius]: 53.
- de Viviano de Bissanne: 90.
- de Vixerano de Placentia, magister: 332.
- Enrici de Canali: *v.* Iohannes f. q. Enrici de Canali.
- f. q. Enrici de Canali, eius f.: *v.* Franciscus.
- Fatinanti, faber: 226; eius domus in contracta Volte Leonis: 226; eius domus contrata putei Curli: 242.
- Ferarius, f. q. Alberti de Villa: 201; eius fr.: *v.* Petrinus.
- Filuncius de Sancto Ambrosio de Rappallo, eius olim ux.: *v.* Argenta ux. Lanfranchi de Castilliono, stagnarii.
- Finamor, presb.: 310.
- Fornarius: 44.
- f. q. Frederici Falamonice et Oriete filie Simonis de Carmadino: 127.
- Gallus notarius: 14.
- Galucius, iuris peritus: 387, 512.
- Gazinus f. q. Oberti, lanerius: 128, 129.
- Grassus: 233.
- f. q. Ianuarii Mazole: 263; eius domus in contracta Porte <S. Andree>: 263.
- f. q. Iohannis de Flisco, palatini et Lavanie comitis: 282, 284, 285; eius mater: *v.* Donella de Flisco; *v. anche* Iohannes de Flisco, patronus <ecclesie S. Andriani Trigaudii>.
- f. Lanfranchi de Castilliono, stagnarii, civis Ianue: 80.
- f. Lazarini de Bonofilio: 287.
- Le Bomt de Cadonio, clericus Baiocensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius: 332.
- Lomellinus, eius domus in contracta Poceti: 243, <269>.
- magister: *v.* Iohannes de Incisa o Incissa, magister, clericus.
- magistri Ugheti, cirugicus: 536, 546.

Iohannes (*segue*)

- Marellus, presb., capellanum monasterii Sancti Stephani de suburbiis Ian(ue), minister et rector ecclesie Sancti Pauli: 130, 131, 132.
 - Mazuchus f. Andrioli: 77.
 - Mazuchus, canonicus Ianuensis: 200, 201, 403; executor <apostolicus>: 189.
 - Mazuchus, canonicus Ianuensis, prepositus ecclesie Sancti Nazarii de Palazolo de Ianua: 380.
 - Mazuchus, presb., sacrista ecclesie Ianuensis: 101.
 - molinarius de Pernecho de Pulcifera: 432, eius f.: *v.* Adina o Aldina.
 - Nicolai de Saulo, notarius: 332.
 - f. Opecini de Zino de Ecclesia Nova de Mone-
lia, diocesis Ianuensis, clericus: 145.
 - Paonensis de Corvaria, f. Francischi: 237.
 - Pellanus de Diano: 117.
 - Pellarus, frater: 112.
 - Peper: 504.
 - Petenarius, eius f.: *v.* Iacobina.
 - prepositus ecclesie S. Nazarii Ianue: 118.
 - presb.: 529, 544.
 - presb., minister ecclesie S. Iohannis de Sexto: 281, 289.
 - presb., rector et minister ecclesie S. Nazarii de Predascho Aquensis diocesis: 81.
 - Ragnus, nepos Iohannine Stanbuxie: 80.
 - Ricius, domus eius heredum in contrata porte Sancti Andree: 253.
 - f. Rogerii de Camulio f. q. Nicolai Medici: 137, 143.
 - Se[...]: 26.
 - Tarigus, notarius: 215; eius domus in contrata porte Sancti Andree: 215, 216, 246.
 - Tealdi, draperius: 314.
 - Ugheti cirugicus: *v.* Iohannes magistri Ugheti.
 - Ugheti, speciarius de Clavaro: 119.
 - Vatacius: 235.
 - Ytalia, notarius: 37.
- Iohanna, Iohannina**
- de Cassio, ux. q. magistri Guillelmi: 159.
 - de Clavaro, eius hedificium in contracta putei Curli: 242.
 - f. q. Iohannis de burgo Predis: 174.

- ux. q. Iohannis de Sancta Iulia de Clavaro, mater Nicolai de de Sancta Iulia de Clavaro, notarii: 302.
 - f. Oberti Calderarii de Placentia, ux. [...] de Clavaro, ferrarii: 23.
 - f. Petri de Baldizono de Clavaro, ux. Philippi de Vivolo de Clavaro: 108.
 - [...] Rapallini: 16.
 - f. Sardi Opizonis de Lavania, ux. Clavari[ni de Velis]: 59.
 - Stanbuxia, Bergognona, habitatrix Ianue, in contracta Castri: 80; eius nepos: *v.* Iohannes Ragnus.
 - f. Thome Soldani, ux. Guillelmi Strixoli de Sexto: 25.
- Iohanninus**
- v.*
- Iohannes.
-
- Ircis, Ircis (de):
- v.*
- Rollandus;
- v.*
- ecclesia S. Martini; Sancto Martino.

Isabella

- de Sancto Prospero, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82.
 - mater Iohannis de Bartholomeo: 356.
 - revenditrix, eius filius: *v.* Ugolinus.
- Iso**
- (de):
- v.*
- Martinus.

Isolda, Isota

- Buffara: 490.
- monialis <monasterii S. Petri> Meseme: 347, 350.

Isnardus de Mari: 119; eius ux.: *v.* Andriola.

- Restagnus, miles, capitaneus et vicarius civitatis Ianue et districtus: 37.

Isorella, Isurella (de): *v.* Iacobus Levrus de Augu-
stena, Martinus de Vesega, ecclesia S. Andree.
iudex: *v.* Andreas de Cassino, Franciscus de Bobio, Franciscus de Mari, Ianuynus de Valentibus o Valentibus, Iohannes de Cruce, Lanfrancus de Casali, Ottavianus de Nigro, Precival de Pinu, Precival de Portu.

iudex et assessor: *v.* Ianua.

Iugo (de): *v.* Iohannes, Parmerius.

Iulianus

- fr. Anthonii de Mari f. q. Ansaldi: 138.
- f. q. Benedicti de Flisco dicti Cardinalis, clericus: 195.
- de Bozolo, eius ux.: *v.* Margherita.

iuris peritus: *v.* Andreas Bonaventura, Ianuynus de Valencibus *o* Valentibus, Iohannes de Cruce, Iohannes Galucius, Marchus de Castellano, Marocellus de Marocellis, Nicolinus de Flisco dictus Cardinalis, Obertus Paxius, Petrus de Ultramarinis, Soffredingus de Mologno, canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis Iacobi archiepiscopi Ianuensis, Raymundus de Alguisiis de Cremona.

Iusto (de): *v.* Blaxius.

Karolus: *v.* Carolus.

Lagustena (de): *v.* Guillelmus.

Lanba de Auria, f. q. *** de Auria: 203; porticus eius domus, in platea illorum de Auria: 203; eius ux.: *v.* Petra de Auria; eius f.: *v.* Lanbinus de Auria, Nicolinus de Auria.

Lanbinus de Auria f. Lanbe de Auria et Petre: 332, <354>, <360>, <363>.

Lancea de Visono, clericus ecclesie S. Nazarii de Predasco Aquensis diocesis: 82, 83.

Lanciis (de): *v.* Andreas Oliverii.

Lando (de): *v.* Bonifacius.

Lanerio (de): *v.* Andriolus, Iacobus.

lanerius: *v.* Angelinus de Candeascho, Guillelmus Scaenghus *o* Scaengus *o* Schaengus, Iohannes de Savignono, Iohanninus Gazinus f.q. Oberti, Obertus de Balsemo, Rollandus de Ortis, Salvetus de Sauro.

Lanfrancus, Lanfranchus

– eius f.: *v.* Iohanninus de Castiliono.

– f. Barberii de Monellia: 7.

– Borserus: 527, 529, <530>.

– corigiarius: 243; eius hedificium in contracta Poceti: 243.

– de Bonomine, parochianus ecclesie S. Martini de Corsio: 147; eius fr.: *v.* Enricus de Bonomine de Corsio.

– de Camilla: 90.

– de Camilla, canonicus Ianuensis: 103; archidiaconus Cataniensis: 101; yconomus palatii archiepiscopalis: 100, 104.

– de Casali, iudex: 55, 62; eius f.: *v.* Tedora, Velochia.

– de Castiliono, stagnarius: 114, 115; civis Ianue: 80; eius domus: 114, 115; eius f.: *v.* Iohannes; eius ux.: *v.* Argenta.

– de Finario, f. Guillelmi: 122, 123.

– de Grillo: 162; eius f.: *v.* Balianus de Grillo; eius fr.: *v.* Bonifacius de Grillo.

– de Panexi, eius domus in carubeo recto per quod itur de puteo Curli ad portam Sancti Andree: 239; eius domus in contracta Porte <S. Andree>: 263.

– de Perascho: 287.

– de Podio, eius domus in Predono: 249, 250.

– de Petra tabernarius: 8.

– de Sancto Mateo: 239, 258.

– de Savignonis: 525, 526, 554.

– Grillus, frater, prior S. Marie de Tario: 156.

– minister ecclesie S. Vicentii: *v.* Lanfranchus presb., minister et rector ecclesie S. Vicentii de Fontebono diocesis Ianuensis.

– presb. minister et rector ecclesie S. Vicentii de Fontebono, diocesis Ianuensis: 200, 201.

– Spaerius de Rovigno: 264.

– Vergator de Corsio, habitator in contracta Castri: 277.

Langaschi, Langascho, Langasco (de) [*Langasco*]: *v.* Andriolus, Ianotus, Matheus; plebatus: *v.* ecclesia S. Andree de Isurella.

Lanzarotus: 482.

– Ceriolus, eius ux.: *v.* Luchina f.q. Ansaldi de Savignono.

Lascara olim monialis <monasterii S. Marie> Latronerii *o* Latronorii: 347, 350.

Latronerii, Latronorii: *v.* <monasterium S. Marie>.

Laude (de): *v.* Odoratus.

Laurentiis (de): *v.* Bartholomeus, Laurentius.

Laurentius, Laurentinus

– f. q. Dominici de Pereto de Rappallo, canonicus ecclesie S. Stephani *o* beati Stephani protomartiris de Rapallo: 305.

– de Guillelmis, eius f.: *v.* Deniseta.

– de Laurentiis: 244, 256; eius domus in contracta Poceti: 244.

Laurentius (*segue*)

- de Magdalena: 134, 145; officialis domini archiepiscopi: 129.
- de Rappallo: 255.
- frater, monachus monasterii S. Bartholomei de Fossato: 102.
- f. q. Obertini de Pirni f. q. Obertini de Pirni f. q. Oberti Natalis de Sancto Laurentio et Anthoine: 510.
- Porcellus o Porcelus, f. Bonini de Porcellis de Mediolano, civis Mediolanensis, *Lorenzo Porcello*: XXXI, XXXII, XXXIII, 206-275, 286, 287, 288.
- Lavana, Lavanie [*Lavagna*], comes o comitissa: v. Arduynus, Karolus de Flischo, Constancia de Flischo, Donella de Flischo, Luchinus de Flischo, Manuel de Sancto Salvatore; plebs o plebatus: v. ecclesia S. Iulie; achipresb.: v. Enricus de Cardinalibus (de): v. Egidius de Strata, Manfredus, Pezagnus, Sardus Opizonis, Stefaninus, Stephanus Conradi.
- Lavorans de Ganbaro de Nuceto, eius f.: v. Ianotus de Ganbaro de Nuceto, Perotus de Ganbaro de Nuceto.
- Lavigius: v. Tobias.
- Lazarinus**
 - eius f.: v. Conradus.
 - Calignanus: 244.
 - de Bonofilio, eius f.: v. Iohaninus.
 - de Costa: 287.
- Lazaro (de): v. [...].
- Le Bomt: v. Iohannes.
- Leo, Leonus, Leoninus**
 - Cisnus: 101.
 - de Agusio: 190.
 - de Gavio, decretorum doctor: 108, 296.
 - de Mazola de Rappallo: 304.
 - de Pruneto: 450, 456, 458, 459, 463.
 - de Ricardono, Ricardonus: 11, 14, 16, 17, 60, 62; eius domus in contracta Volte Leonis: 226; eius domus in contracta putei Curli: 242.
 - de Sanbuxeto, notarius: 204.
 - de Sambuxeto, eius domus in contracta Usurariorum: 231.
 - f. Iacharie f. Cataline Iacharie: 277.

Leonardi Petri Speciarii notarius: v. Leonardus de Clavaro, f. Petri Speciarii de Clavaro, notarius.

Leonardus: 54.

- Asteguerra: 121.
- [...] calegarius: 34.
- f. q. Berthoni de Sancto Matheo: 41.
- de Bonaiuta, superstans Malpage: 119.
- de Clavaro, f. Petri Speciarii de Clavaro o Leonardus Petri Speciarii, notarius, *Leonardo di Chiavari*: XIII, 2, 3, 28, 31, 33, 35, 281.
- de Cornilia, magister phisicus, civis Ianue: 237; eius f.: v. Lodovicus, Petrus.
- de Deserega: 558.
- f. q. Frederici Asteguerre et Petre: 37.
- de Garibaldo, notarius, *Leonardo* de Garibaldo: XIII, XIV, XLV, XLVI, 69, 77, 85, 86, 100, 102, 104, 106, 108, 112, 136, 233.
- de Luca, hab. Ianue in contracta Moduli: 29; eius ux.: v. Iohannina.
- Enbriacus, civis Ianue, eius ux. Catalina Embriaca.
- de Sancto Quilicho dictus Garbellus: 318.
- Rubeus, eius ux.: v. Leoneta.
- Savina: 203.

Leone (de): v. Iohannes.

Leonellis, Leonellus

- eius f.: v. Precival Marocellus.
- de Auria: 326, 327.
- de Vivaldis: 203.

Leoneta, Lioneta

- ux. q. Baliani de Grillo: 157, 158, 160, 163, 166, 169, 175, 176.
- ux. q. Leonardi Rubei: 221; eius domus in contracta Guillemi Borini: 220, 221.

Lercarius: v. Daniel, Georgius, Teramus Turchus.

Levanto (de): v. Iacobus, Iohannes, Manuel Aimentius, Michael, Nicolaus, Simoninus de Montali, Thomas Pammolius.

Levris: v. Iacobus.

Limbania, Libania

- ux. Bertoldi Spi<n>ule: 119.
 - f. q. Valentini de Orto, ux. Manuelis de Sancto Salvatore, Lavanie comitis: 188.
- liber qui dicitur Digesta nova: 118.
- Loco (de): v. Iohannes Bernardus; v. ecclesia S. Christofori o beati Christofori.

Lodixia ux. Antonii de Varagine: 224; eius domus in contrata Guillelmi Borini: 224, 245.

Lodixius, Lodisius

- de Ansaldus: 224.
- de Carpina: 221, 222, 223.
- de Cucurno: 283.
- de Pagano, notarius: 510.
- Honestus: 314.
- Rollandi de Monterubeo, notarius: 311.

Lodovicus f. Leonardi de Cornilia, magistri phisici, civis Ianue, clericus: 92.

Lombardie [*Italia settentrionale*]: 87.

Lombardus: *v.* Guillelmus.

Lomelinus, Lomellinus: *v.* Daniel, Iohannes, Rafael, Ugo.

Longus: *v.* Guillelmus.

Lorinus Morbiolus: 256; eius domus in contracta sine carubio Puceti de Sancto Ambrosio: 256.

Loxana (de): *v.* Gerardus.

Loxius: *v.* Franciscus.

Luca (de): Cessanus Polegius, Iacobus, Leonardus, Nicolaus, Philipus, Vanucius.

Lucana: *v.* ecclesia S. Iohannis et Reparate.

Luchina: 544.

- f. q. Ansaldi de Savignono, ux. Lanzaroti Cerioli: 330, 322; eius domus in contracta Castris: 330.
- Beltramis *o* de Beltrame: 254; eius domus in contracta porte Sancti Andree: 222; eius domus in contracta Guillelmi Borini: 254.

Luca, Luchinus: 112.

- Bacimus f. Castellini: 19.
- de Flisco, cardinalis: 403.
- de Flischo, comes Lavanie, f. Karoli de Flischo, palatini et Lavanie comitis: 42.
- frater, prior potes(tatie) de Clavaro: 193.

Lucianus f. q. Frederici Astaguerre et Petre: 37.

Luco (de): *v.* Petrus.

Luculo (de): *v.* Conradus Spinula.

Luxiardus de Clavaro, eius domus: 16.

Mabelina de Negrono, abbatissa monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82, 83.

macellarius: *v.* Antonius de Bissanne, Bartholomeus, Bartholomeus f. q. Guillelmi de Dulce de Sigestro,

Botonus de Bobio, Franciscus de Bargalio, Iacobus de Grignano, Iohanninus de Plecheno, Ober-tus de Steyra, Pelegrinus de Monleone.

Magdalena: 49.

– ux. q. Iohannis de Clavaro: 265.

Magdalena (de): *v.* Franciscus, Laurentius.

Magionis Caude [*Magioncalda - Carrega Ligure?*], castrum, podium, homines, villa, iurisdictiones: 282.

magister: *v.* Albaxius *o* Albaxius de Monterubeo, Aymericus, Bernadus chirurgicus, Bonusvicinus de Regio, Conradus de Camulio, Dalfinus, Egidius, Gregorius de Monte, Iacobus, Iacobus de Perlis, Ianuynus, Ianuynus de Clavaro, Iohannes de Sancto Thoma, Ianuynus, Guillelmus, Iohannes de Vixerano de Placentia, Petrus Iacobi Zabacarius de Bononia, Petrus de Rat(ione), Rollandus de Rappallo, Venturinus de Pergamo.

magister antelami: *v.* Manfredus Bandora de Riparolio.

magister assie: *v.* Manuel de F. bus, Obertus de Sigestro, Raymondus de Clavaro.

magister fisicus *o* phisicus: *v.* Conradus, Leonardus de Cornilia.

magister scholarum: *v.* Iacobus de Carcaris, Ianuynus.

Maiore (de): *v.* Ansaldus.

Malaganba: *v.* Grimaldus.

Malaspina: *v.* Alaxia, Moruelis.

Malfante: *v.* Tedisius.

Mallonus, Malonus: *v.* [...], Andriolus, Thomas Cataneus.

Malocella, Malocellus: *v.* Marocella, Marocellus.

Malomus: *v.* Thomas.

Manarolia (de): *v.* Bonuslaurentius Guardareli, Enrici Rubei, *Rollandino*, Venturinus.

maneschalchus: *v.* Tarabuxius.

Manfredina

– de Grimaldis: 197.

– de Nigrono, ux. q. Manuelis Negroni *o* de Negrono, mater Antonii: 311, 315.

– de Pignono, ux. Iacobi de Levanto, scribe galearum: 173.

– ux. q. Manuelis Negroni, mater Antonii: *v.* Manfredina de Nigrono.

Manfredus, Manfredinus: 14.

- Bandora de Riparolio, magister antelami: 238, 240.
- de Andoria, hab. Ianue in domo Fulcherii calegarii in contrata Castris: 114, 115.
- de Iacopo, eius domus in contracta Puceti de Sancto Ambrosio: 266.
- de Lavania, eius domus in contracta de Brolio: 227.
- de Valetrebia, presb., minister ecclesie S. Petri de Cravano et S. Bartholomei de Besenego de Sauro: 73.
- Iacharia, eius ux.: *v.* Salvagia.
- presb., rector ecclesie Sancte Marie de Caneva: 323.

Maniavacha: *v.* Franceschina

Manuel, Emanuel: 409.

- eius f.: *v.* Opecinus Iacharia.
- [...]tus: 14.
- Aimentius de Levanto notarius *o* Aymenetii: XLI.
- Bocacius, eius ux.: *v.* Alaxina.
- calegarius: 38.
- Canpionus, f. Oriete Canpione: 66; domus eius heredum: 135.
- Cazanus f. q. Raffi: 259-262.
- de Columpna de Albario: 480.
- Comes, f. Andrioli: 88, 110.
- de Corsio: 147.
- de Cucurno: 84, 471.
- de dominis de Cucurno: 110, 162.
- de F.bus, magister assie: 118.
- de Flisco, canonicus ecclesie Ianuensis: 292.
- de Negrono *o* Negronus, eius f.: *v.* Antonius; eius ux.: *v.* Manfredina de Negrono.
- de Nigro: 497.
- de Soleria de Yporegia: 77.
- de Sancto Salvatore, Lavanie comes: 188; eius ux.: *v.* Limbania, f. q. Valentini de Orto.
- de Teracia, frater Ordinis Minorum de Ianua: 145.
- de Ursio: 104.
- f. Gabrielis [...]: 17.
- f. Gervaxii de Nauledo de Rappallo: 313.
- Negronus: *v.* Manuel de Negrono.
- Petrella *o* Petrela: 252; eius domus in contracta de Petrellis: 240, 252.

Manuelis: *v.* Simon.

Marassio [*Marassi - Genova*], (de): *v.* Iacobinus.

Marcelia, plebatus Bargali, (de): *v.* Iohannes [...].

Marchexanus de Strata, eius banchum: 87.

Marchexinus Ceriolus: 331.

marchio, marchionissa: *v.* Alaxia Malaspina, Morruel.

Marchio de Valente: 503.

Marchixius, Marchexius

- de Clavaro, eius f.: *v.* Obertinus.
- de Noela, eius f.: *v.* Iacobus de Camulio.
- de Pereto de Rappallo, notarius: 200.

Marcho (de): *v.* Paulinus.

Marchus, Marchetus

- Capsarius: 5, 28; hab. Ianue, in contracta Scudarie: 98; eius apotecha: 98.
- de Canali, eius f.: *v.* Morellus.
- de Castellano, eius f.: *v.* Franciscus de Castellano; eius lobia: 41.
- de Castellano, iuris peritus: 5.
- de Rappallo, eius f. *v.* Dominicus.
- Enbriacus, f. Petri Embriaci: 301.
- presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: 126, 138, 312, 320.
- presb., prepositus ecclesie S. Ambrosii: 445.
- Roberti, testor, habitator in Domocolta: 117.
- f. Pucini Pel[...]: 52.

Marclavellus: *v.* Iacobus, Nicolaus.

Marellus: *v.* Iohannes.

Margherita, Margarita

- de Cruce, mater Iohannis de Cruce, iuris periti: 169, 175.
- de Goano: 168.
- famula Cataline Iacharie: 277.
- [Marghe]rita ux. Iuliani de Bozolo: 41.
- ux. Raymundi de Alguisii de Cremona, iuris periti: 118.

Mari (de): *v.* [...], [...]guinus, Alterixia, Andreas, Anthonius, Babillanus, Barnabos, Belmondus, Colombus, Henricus, Francischus, Iacobina, Iohannes, Isnardus, Melianus, Sibelina, Simon, Tobias.

Marieta: 334; eius soror: *v.* Petrina.

– de Gualterio, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82.

– Maniavacha, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis Ianue: 83.

Marieta (*segue*)

- mater Baliani de Grillo, f. Lanfranchi de Grillo: 157, 159.
 - Pinella, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82.
- Merineta Bergognona, ux. Petri Bergognoni: 80.
Marineta ux. Francischi de Bargalio, macellarii: 45.
Marinis (de): Babillanus, Bartholomeus, Iacobina, Zenevra.

Marinus

- presb.: 527, 529, 530.
 - presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: 77.
 - Scotus de Borzulo: 187.
- Mariono (de): *v.* Iohannes.
Marionus: *v.* Thomas.
Marocella, Marocellus, de Marocellis: *v.* Iacobus, Marocellus, Precival, Francischa, Salvagia; illi de: 277.
Marocellus de Marocellis, iuris peritus: 37.
Martino di Moneglia, notaio: XLVIII.

Martinus

- eius f.: *v.* Montinus Brascha.
 - Brasca, f. q. Martini: *v.* Montinus Brasca f. q. Martini.
 - de Ast, prior ecclesie. S. Teodori: 450, 458, <459>, 461, 463.
 - de Iso de Pulcifera: 430, 431, 432, 440, 441, 446, 447, 448.
 - de Vesega de Isurella: 535.
 - f. quondam Iohannis [... de] Marcella, plebatus Bargali: 60.
 - presb., olim minister ecclesie s. Martini de Pello, plebatus plebis Sancte Marie de Vulturo, Ianuensis diocesis: 186.
- Mascharane, contracta: *v.* Ianua.
Massilia (de), Massiliensis: *v.* monasterium S. Vitoris.
Mastrucius: *v.* Dominicus.
- Matheus**
- de Cantelis de Parma, consul Ianue de iusticia deversus civitatem: 284, 285.
 - de Langascho, f. q. Andrioli: 249; eius domus in Predono: 249.
 - de Portuvenis, eius f.: *v.* Antonius de Portuvenis.

- presb., mansionarius ecclesie Ianuensis: 276.
- Mauricius f. Petri de Embriacis, civis Ianue, clericus: 198.

Maurinus

- de Flisco, canonicus Ianuensis: 90, 103, 190, 329; delegatus Sedis Apostolice: 278.
 - de Flischo, canonicus Terdonensis: 291; eius fr.: *v.* Batholomeus de Flisco.
- Maxena (de): *v.* Grepus.
Maxeria (de): *v.* Gerardus.
Maxia (de): *v.* Aselmus.
Maynetus: *v.* Obertus.
Mazola, de Mazola: *v.* Ianuarius, Leoninus.
Mazeus Perza de Mesana: 4.
Mazuchus, Mazucus: *v.* Andriolus, Guillelmus, Iohannes.
Mealus Barberius: 104.
Meleto (de): *v.* Gerardus.
Medianoctis (de): *v.* Conradus.
Medicus: *v.* Nicolaus.
- Mediolani [*Milano*], archiepiscopatus *o* ecclesia mediolanensis *o* ecclesia S. Ambroxii de Mediolano *o* ecclesia mediolanensis: 206-15; 224, 225, 228, 229, 230, 231-33, 235-241, 243-249, 252-54, 272, 275, 286, 287, 288; archiepiscopus *v.* Iohannes; Mediolanensis civis, Mediolano (de): *v.* Boninus de Porcellis, Laurentius Porcellus, Francischus; terre de Staiano *o* in villa Staiani: 286, 287.
- Meliana de Sauro, ux. Bartholomei de Sauro: 219; eius domus in contracta Guillelmi Borrini: 219.
- Melianus**
- de Mari: 124.
 - de Molazana: 259, 260, 261, 262, 272.
- Melchione* de Diano: XLVI.
mercator: *v.* Sarracenus.
mercatores Ianuenses in Egypto: 154.
Merineta: *v.* Marineta.
Mersenda ux. Guillelmi Bonederate: 12.
Mesana, (de): *v.* Mazeus Perza.
merzarius: *v.* Guillelmus de Bonardo.
Meti (de): *v.* Simon.
- Michael, Michelinus**
- de Levanto, f. q. Iachini: 136.
 - de Pontremullo, presb., clericus ecclesie A. Marie de Vineis: 399, 400, 402.

Michael (*segue*)

- Periacha, notarius: 20, 37.
- Pitagius: *v.* Michael Putagius.
- presb.: *v.* Michael de Pontremullo.
- Putagius, Pitagius: 14, 77, 78, 191, 192, 280, 323, 332, 343, 364, 371-374, 386, 389, 391, 392, 442, 451, 452, 500, 501, 502, 505, 512, 519, 545.
- Sartor de Sexto: 13.
- Stuzagius: *v.* Michael Putagius.
- Michelinus: *v.* Michael.
- Millanus de Os[...], eius *f.*: *v.* Iofredus.
- Mindinus de Albario, eius domus: 396.
- Minetus de Predis: 349.
- Minus Panizarius de Sexto: 4.
- Mo[...]: 31.
- Moconexi [*Moconesi*] (de): *v.* Acatonus, ecclesia S. Margarite
- Modulo [*quartiere del Molo - Genova*] (de): *v.* [...] de Dadino, Iohannes, Simon; ecclesia S. Marchi.
- Molazana [*Molassana - Genova*] (de): *v.* Iacobus de Podio de S. Syro, Melianus, Nicolaus; *v.* Sancto Syro.
- Molanego (de): *v.* Simon Boverius.
- molinari: *v.* [...] de Quarto q. Guigini, [...] Georgius Carbonus, Iohannes, Nicolaus de Molazana, Saconus.
- [molinari]: *v.* Opecinus de Pontremullo.
- molinum *o* molendinum de Verugio: 44.
- Mologno, Mologno (de): *v.* Soffredingus.
- monasterium de Tino: *v.* monasterium S. Venerii de Tyro.
- monasterium massiliensis: *v.* monasterium S. Victoris de Massilia.
- monasterium S. Agate *o* S. Agate de Bissanne [*Sant'Agata, Val Bisagno - Genova*]: 230; abbatissa: *v.* Verdina Spinula; domus in contracta Volte Leonis: 225; domus ad puteum Curli, prope voltam Leonis: 230.
- monasterium S. Andree de Porta [*Genova*], domus in contracta Guillelmi Borini: 217, 219, 221; domus in contracta Puceti: 210.
- monasterium *o* conventus S. Andree de Sexto [*Sestri Ponente - Genova*]: 120, 261; domus: in Brolio: 212; olim abbas: *v.* Aschierius frater.

- monasterium S. Bartholomei de Fossato [*Sampierdarena - Genova*]: 102; monachus: *v.* Laurentius frater.
- monasterium S. Bartholomei de Olivela [*Genova*]: 554; monialis: *v.* soror Zenevra.
- monasterium S. Beningni [*Genova*], abbas: 443, 444.
- monasterium *o* conventus S. Sarafie *o* Saraffie, Ordinis Sancte Clare de Terdona [*Tortona*]: 303; conversus: *v.* Georgius de Monte Sancti Severini, Sigenbaldus de Vicedominis, *f. q.* Guillelmi.
- monasterium S. Eugenii insule Lurigie [*Isola di Bergeggi*], abbas: *v.* Tedeschus frater.
- monasterium *o* conventus S. Fructuosi *o* Fructuosi de Capite Montis [*San Fruttuoso - Camogli*]: 510, 525, 528; abbas: *v.* Anthonius frater; prior claustralis: *v.* Gerardus frater.
- monasterium S. Leonardi de Calignano [*Genova*], monaca: *v.* Agnexia soror.
- monasterium S. Marie de Belovidere, capellanus: *v.* Conradus de Oledo; monialis: *v.* Catalina.
- <monasterium S. Marie> Latronerii *o* Latronorii [*Piani di Invrea - Varazze*] monialis: *v.* Lascara.
- monasterium S. Marie de Stafarda *o* Scafarda [*Stafarda di Revello- Cuneo*], monachus: *v.* Antonius de Bargiis, frater.
- monasterium S. Marthe de suburbiis Ianue [*Genova*]: 275; eius domus in contracta Predoni: 275.
- <monasterium S. Petri> Meseme [*Vesima - Genova*], monialis: *v.* Isolda.
- monasterium S. Nicolai de Valeclara [*Genova*], capellanus: *v.* Filipus presb.
- monasterium S. Sepulcri de Sancto Petro Arene [*Sampierdarena - Genova*], capellanus: *v.* Nicolaus de Placentia.
- monasterium *o* conventus S. Stephani Ianue *o* de suburbiis Ianue [*Genova*], abbas: 332, 353-355, 360, 363, 364, 366, 368, 370-374, 386, 389, 391, 392, 485, 489, 500-502, 505, 512, 519, 545; abbas, monaci *et* coventus: 364; monachus: *v.* Anthonius; capellanus: *v.* Enricus de Vulturo, Iohannes Marellus.
- monasterium S. Syri Ianue *o* de Ianua [*Genova*], abbas: 186; monachus: *v.* Galeotus frater, Opecinus de Savignono, Peretus fater; prior: *v.* Opecinus frater.

- monasterium o conventus S. Thome de suburbiis Ianue [*Genova*]: 81, 82, 83, 108, 116; abbatissa: v. Mabelina de Negrono; capellanus: v. Cressius presb., Parmerius presb.; monialis et soror: v. Alterixia de Mari, Franceschina Maniavacha, Francischa Malocella, Iacobina de Mari, Isabella de Sancto Prospero, Marieta de Gualterio, Marieta Maniavacha, Marieta Pinella, Petrina Bechignona, Salvagia Malocella, Zenevra de Marinis.
- monasterium S. Venerii de Tyro, de Tino [*San Venerio del Tino – Portovenere*]: 480; terra in Terralba: 480, <481>; abbas: v. Petrus frater.
- monasterium S. Vitoris de Ianua, ordinis S. Benedicti [*Genova*]: 547; monachus: v. Guillelmus Bazili o Bazilli, frater, monachus monasterii S. Vitoris de Massilia; prior: v. Guillelmus de Leoncello, frater, monachus; v. *anche* ecclesia S. Victoris.
- monasterium S. Vitoris de Massilia [*Marsiglia – Francia*], abbas: 547; monachus: v. Guillelmus Bazili o Bazilli, frater.
- Monbarucio (de): v. Guillelmus.
- Monelia, Monellia [*Moneglia*] (de): v. [...], Armaninus, Barberius, Bennatus de Guascho, Obertinus de Raida, Opecinus de Zino de Ecclesia Nova, Raffaele de Guascho, Raynerius, Vasalus; plebs, archipresb.: v. Nicolinus de Claparia.
- Moniardino (de): Facinus, Precival.
- Monleone [*loc. – Moneglia?*]: 181; (de): Obertus de Prato.
- Monleone: 23; (de): v. Carlinus, Francischus, Peligrinus.
- Montali (de): v. Simoninus.
- Monte (de): v. Gregorius.
- Monte de Rappallo [*Monti – Rapallo*] (de): v. ecclesia S. Mauricii.
- Monte Sancti Severini (de): v. Georgius.
- Monteclaro (de): v. Iacobus.
- Montedairo (de): v. Francischus.
- Montefalcono (de): v. Dominicus.
- Montepagano (de): v. Dominicus.
- Monterosso (*di*): v. Simone Pellegrini.
- Monterubeo (de): v. Albaxius, Lodisius Rollandi.
- Montinus Brascha, f. q. Martini: 214; eius domus: 214.
- Montobio [*Montoggio*] plebs, archipresb.: 89; canonicus: v. Iacobus f. Simonelli de Spedia, clericus; (de): v. Castellotus.
- Montobius, districtus de [*Montoggio – Genova*]: v. Guillelmus Longus de Castro.
- Morbiolus: v. Lorinus.
- Morellus f. q. Marchi de Canali: 201.
- Moro (de): v. Andreas.
- Moruelus: v. Antonius.
- Moruel, Morruel Malaspina, marchio, eius ux.: v. Alaxia Malaspina marchionissa.
- Moysia, Moysua: 358, 407, 415, 468.
– mater Antonine: 173.
- Moyza (de): v. Gerardus fornarius.
- Mozio (de): v. Nicolaus.
- murator: v. Antonius de Rapallo, Bartholomeus de Riparolio.
- Murualdus Salvaygus: 37.
- Murus, Murrus: v. Georgius.
- Naac (de): v. Obertus.
- Nasibene Zenanis Benarelli de Bononia: 547.
- Natalis: v. Obertus.
- Nauledo (de): v. Gervaxius.
- Naulum, Naulensis [*Noli*], episcopus: v. Tedeschus, frater.
- Nazarius, Nazarinus**
– Castanea de Vultabio: 235; eius domus in contracta Predoni: 231, 235, 236.
– de Alterixia de Bissanne: 90.
- Neapolis [*Napoli*]: 51.
- Nebiensis episcopus [*Nebbio – Corsica*]: v. Raphael frater.
- Negronus, de Negrono: v. Mabelina, Manfredina, Manuel, Petrus.
- Negrus Falamonica: 127.
- Nervio [*Nervi – Genova*], (de): v. [...], Francisca; v. hospitale.
- Nicolai: v. Iohannes.
- Nicola, Nicolaus, Nicolinus**: 515, 557.
– [...]: 49.
– eius f.: v. Philippus Spinula, Raffael Spaerius, Vicentius de Garibaldo.
– archipresb.: 449.

Nicola (*segue*)

- archipresb. plebis Monelie: *v.* Nicolinus de Claparia.
- Balbus: 236.
- bancherius, eius domus in contracta Poceti o Puceti de Sancto Ambrosio: 229.
- Barberius de Sigestro, f. Simonis Barberii de Sigestro, hab. Ianue in contracta S. Thome de suburbiis: 109; eius domus: 109.
- de [...]: 25, 126.
- de Auria, f. Lanbe de Auria et Petre: 332, <354>, <360>, <363>.
- de Baldizono, eius f.: 108.
- de Belignano, notarius: XLII.
- de Campodonico: 330.
- de Castilione: 325.
- de Castilione, notarius: 522.
- de Claparia, archipresb. plebis de Monelia: 298, 469, 471, 472.
- de Claparia, presb., canonicus ecclesie S. Andriani de Trigaudio diocesis Ianuensis: 423.
- de Clavaro: 1, 3; eius f. *v.* Bartholomeus, Paulinus, Silvester; eius fr. *v.* Petrus Speciaris de Clavaro; eius ux. *v.* Alegra.
- de Colonato: 121.
- de Flisco dictus Cardinalis, iurisperius: 278.
- de Levanto, taliator: 229; eius domus in contracta Poceti o Puceti de Sancto Ambrosio: 211, 229.
- de Luca, eius f.: *v.* [...]bozia.
- de Molazana, molinarius: 229.
- de Mozio [...] f. Vicentii: 27.
- de Nigro, eius ux.: *v.* Deniseta f. q. Laurentii de Guillelmis.
- de Olivella: 190.
- de Parma: 315.
- de Paxano: 31.
- de Placentia, presb., capellanus monasterii Sancti Sepulcri de Sancto Petro Arene: 315, 316, 319.
- de Rapallo: 330.
- de Sancta Iulia de Clavaro: 106.
- de Sancta Iulia de Clavaro, notarius, *Nicolò di Santa Giulia*: XV, XVI, XXIII, XLI, XLIII, XLV, XLVI, XLVIII, XIXL, 84, 85, 86, 88, 89, 105, 112, 113, 124, 125, 198, 278, 283, 290, 294, 296, 298, 302, 311, 316, 332, 349, 394, 399, 522, 548; notarius et scriba curie archiepiscopalis Ianuensis: 137; eius mater: *v.* Iohannina, ux. q. Iohannis de Sancta Iulia de Clavaro.
- de Sancto Matheo: 130.
- de Sancto Thoma, canonicus ecclesie S. Marie de Vineis Ianue: 413.
- de Stramadezio: 27.
- de Tolomeo: 116, 152, 153, 154, 155, 281, 283, 278, 296, 297, 298, 300, 304, 306, 308, 314, 321, 378, 379, 381, 416, 433, 435, 436, 438, 442, 496, 498, 499, 506, <518>, 534, <549>; civis Ianue: 295, 303, 309.
- de Yporegia: 77.
- de Zimignano: 281, 289.
- Dughus, eius domus in contrata Poceti: 213; eius domus in contracta porte Sancti Andree: 222.
- executor <curie archiepiscopalis>: 337, 338, 342, 363, 370, 442, 445, 460, 478, 480, 482, 485, 486, 493, 494, 520, 528, 532, 534, 542, 551, 552.
- Facius de Recho: 210; eius domus in contracta Puceti: 210.
- f. q. Francischi de Rappallo, qui habitat Ianue, in Domoculta: 324.
- Gambarus, eius volta in contracta ecclesie S. Marie de Castello: 324.
- Marclavellus, eius f.: *v.* Pagana.
- Medicus, eius f.: *v.* Rogerius de Camulio.
- minister ecclesie Sancte Marie de [...]: 47.
- Ocellator, executor: 307.
- f. q. Nicolai Vicecomitis, nepos Cataline Iacharie: 277.
- Pedeferro o Pes Ferri: 149, 150.
- Petri Forte: 319.
- presb.: 388; *v.* anche Nicolinus de Claparia.
- presb., olim archipresb. S. Martini de Irchis: 326, 480.
- presb. o archipresb. plebis Monelie: *v.* Nicolinus de Claparia.
- presb., archipresb. plebis Sancti Iacobi Gavii, diocesis Ianuensis: 139, 140, 141, 142; archipresb. plebis Sancti Ursisini: 144.
- presb., capellanus monasterii Sancti Sepulcri de Sancto Petro Arene: *v.* Nicolaus de Placentia.

Nicola (*segue*)

– presb., minister ecclesie S. Margherite de Sauro, archipresb. plebis S. Michaelis de Sauro: 323.

– Sartor: 4.

– Spinulla, f. Dagnani, civis Ianue: 91, 92.

– Spinula de Luculo, maritus Oriete, filie Simonis de Carmadino: 127.

– Vicecomes, eius f.: *v.* Nicolaus.

– Zafe: 558, 560.

Nicolò Beltramis: XLVI.

Niger: *v.* Antonius.

Niger: 18.

– de Canp[...], eius f.: *v.* Simonina.

Nigro (de): *v.* Clemens, Nicolinus, Manuel, Ottavianus, Romeus.

Nineta f. Caroli de Flischo, palatini et Lavanie comitis: 202, 203, 240.

Noela (de): *v.* Marchixius

notarius: *v.* [...] de Clavaro, [...] de Cogoletto, [...] Finamor, *** de Framura, Amadeus de Gentilibus olim dictus de Carlaxia, Andreas de Moro, Andreas Oliverii de Lanciis de Forlivo, Andriolus de Finario, Andriolus de Lanerio, Ansaldus de [...], Ansaldus de Campis, Antonius de Bargalio, Antonius de Camoria, Antonius de Corvaria, Antonius de Fontana Rubea, Antonius de Gregorio de Quarto, Antonius de Inghibertis de Castro, Antonius de Stacho, Antonius de Stracta, Antonius Octonis de Sexto, Antonius de Ulmo, Antonius de Valebella, Arasmolius de Pirovano, Bartholomeus de Bonovicino, Bartholomeus de Sancto Matheo, Bartholomeus de Sanbuxeto, Bartholomeus olim domini Cambii, Benedictus de Podio, Benedictus de Vivalda, Benevenutus de Bracellis, Bonuslaurentius Guardareli de Manarolia, Cessanus Polegius de Luca, Christoforus de Paulo, Conradus de Castello de Rapallo, Dominicus Bilanucius, Dominicus Casicius, Dominicus de Montefalcono, Dominicus Duran(tis), Dominicus Fondegarius, Dominicus f.q. Marcheti de Rapallo, Enricus [...], Franciscus [...], Franciscus de Montedairo, Franciscus Duran(tis), Franciscus Loxius de Clavaro, Franciscus Zaçius de Papia, Gabriel Castagnola de Predono, Gabriel Dulzanus, Georgius de Forzano, Gerardus de Meleto, Gerardus

Rex, Gre[...], Gibertus o Gubertinus de Carpina, Guillelmus Borenus o Borinus, Guillelmus Thome de Rapallo, Gregorius Bocacius, Iacobus Bos de Duneta, Iacobus de Gonello de Sexto, Iacobus de Lanerio de Castro, Iacobus de Luca, Iacobus Durantis, Iacobus Ronzonus, Ianotus de Garibaldo, Ianotus Deodati Bonacursi, Ianuynus Carmanarius, Iohannes Bocacius, Iohannes de Erengacio de Vultabio, Iohannes de Gavio, Iohannes de Pergamo, Iohannes de Supravia, Iohannes Gallus, Iohannes Nicolai de Saulo, Iohannes Le Bomt de Cadonio, Iohannes Tarigus, Iohannes Ytalia, Leo de Sanbuxeto, Leonardus de Clavaro, Leonardus de Garibaldo, Lodixius de Pagano, Lodisius Rolandi de Monterubeo, Marchixius de Pereto de Rappallo, Manuel Aimentius o Aymeneti de Levanto, Michael Periacha, Nicolaus [...], Nicolaus de Belignano, Nicolaus de Castiliono, Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, Odoardus de Claparia, Paulus [...], Pelegrinus de Boca de Clavaro, Petrus Dalmacius, Petrus de Gorero, Petrus de Sanguineto, Petrus Dominicus de Pestallo, Obertus Maynetus, Pedonus de Pignono, Petrus f. q. Francischi de Mari iudicis, Simon de Axereto de Rappallo, Sorleonus Montanus, Stephanus Conradi de Lavania, Stephanus de Spignano, Thomas de Casanova, Thomas Pammolius de Levanto, Vasalus, Venturinus Enrici Rubei de Manarolia, Zinus Vivaldi de Porta.

Novellus Spinula: 154.

Nuceto (de): *v.* Guillelmus.

Nuceto, districtus Placentie (de): *v.* Ianotus de Ganbaro, Lavorans de Ganbaro, Perotus de Ganbaro; *v.* ecclesia S. Petri.

Nuzo (de): *v.* Iohannes.

Oberto Foglietta: L.

Obertellus de Stabiano: 56.

Obertus, Obertinus

– eius f.: *v.* Enricus de Valetario, Francischus de Guacio, Iohanninus Gazinus.

– Balbus, clericus ecclesie S. Marie de Castello, canonicus ecclesie plebis Dularie: 76.

– Barilarius de Boliascho: 231.

Obertus (*segue*)

- f. Benedicti de Prementorio: 102.
 - Bonavia: 70.
 - Buzera de Caneto de Rapallo: 292; eius fr.: *v.* Antonius Buzera de Caneto de Rapallo.
 - Calderarius de Placentia, eius f.: *v.* Iohannina.
 - Cigala, civis Ianue: 138.
 - de Alpibus, executor: 118.
 - de Balsemo, lanerius, eius ux.: *v.* Andriola f. q. Iohannis de Pezagno.
 - de Camayrana: 106.
 - de Camilla: 133.
 - de Camilla f. q. Frederici de Camilla: 130, 131, 132.
 - de Claritea: 522.
 - de Castilione, bambaxarius: 3, 246; eius domus in contrata porte S. Andree: 215, 246.
 - de Cigni, clericus: 128.
 - de Clavaro, presb., canonicus ecclesie S. Andriani de Trigaudio diocesis Ianuensis: 423, 469, 476.
 - de Clavaro, canonicus ecclesie S. Marie in Vineis Ianue: 89, 297.
 - de Clavaro, presb., cappellanus ecclesie S. Laurentii: 279, 292.
 - de Naac de Pirmi de Sancto Laurentio de Rapallo, eius ux.: *v.* Tabaria.
 - de Onelia, calafatus, hab. in burgo Predis: 103.
 - de Pirmi f. q. Obertini de Pirmi f. q. Oberti Natalis de Sancto Laurentio; eius f.: Franceschina, Laurentinus, eius ux.: *v.* Anthonina.
 - de Pirmi f. q. Oberti Natalis de Sancto Laurentio, eius f.: *v.* Obertinus de Pirmi.
 - de Prato de Monleone, habitator in Deserega: 181.
 - de Raida o de Rayda de Monelia, eius f.: *v.* Bartholomeus.
 - de Recho, eius ux.: *v.* Thomayna.
 - de Riparolio, eius ux.: *v.* Preciosa.
 - de Sigestro, magister assie: 59.
 - de Silva, eius f.: *v.* Iacobinus.
 - de Steyra, macellarius: 321.
 - de Vergnano, fater Ordinis Predicatorum: 94.
 - de Vulturo, f. q. Bertucii, clericus: 199.
 - frater, prior ecclesie S. Sabine o Savine de Ianua: 186; vicarius curie achiepiscopalis Ianuensis: 83, 84; vicarius Dini archiepiscopi Ianuensis: 137, 146, 147, 149, <150>, 151.
 - rater, rector ecclesie Sancti Nicolai de Bonifacio: 283.
 - f. Marchexii de Clavaro: 552.
 - Maynetus, notarius: 6.
 - Natalis de Sancto Laurentio, eius f.: *v.* Obertinus de Pirmi.
 - Paxius, iuris peritus: 177.
 - Pecolus, civis Ianue: 87.
 - Podius de Fontanegio: 329.
 - presb., archipresb. plebis Sancti Ursisini, diocesis Ianuensis: 139-142.
 - presb., minister ecclesie Sancti Marchi de Modulo: 390.
 - presb., rector ecclesie S. Marie de Caneva: 323.
 - Scorominus: 552.
 - Senestrarius, canonicus Sancte Marie in Vineis: 311.
 - Remolarius, eius f. *v.* [...].
 - Ursus: 24.
- Ocellator: *v.* Nicola.
- Octobonus, Ottobonus**
- [...]: 49.
 - Enbriacus: 50.
 - de Vivaldis: 381.
 - Ricius de Trigaudio: 194, 195.
- Octonis, Ottonis: *v.* Antonius.
- Odoardus, Odoardus**
- de Claparia, notarius: 279.
 - de Dulzano de Clavaro: 130.
 - f. q. Pasqualis Barbe[...], eius domus: 45.
- Odobrandus de Costa de Balneo: 118.
- Odoratus**
- de Laude, presb.: 317; canonicus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio: 145, 279, 290, 291; rector ecclesie Sancti Bartholomei de Zenestra, plebatus Sigestri, Ianuensis diocesis: 70.
 - presb., canonicus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio: *v.* Odoratus de Laude. Ognibem Corazarii, eius ux.: *v.* [...]lia.
- Oledo (de): *v.* Conradus, ecclesia S. Ambroxii.
- Olezio, Olezulo (de): *v.* Guillelmus.
- Olivela, Olivella (de): *v.* monasterium S. Bartholomei, Nicolaus.
- Oliverii: *v.* Andreas.

Oliverius

- de Camilla, f. Anthonii de Camilla, civis Ianue, clericus: 101.
- de Calignano: 42.
- Salvaygus: 311.

Onelia (de): *v.* Obertus.

Opecinus, Opicinus, Opiço, Opizo

- de Clapucio de Clavaro: 56, 57.
- de Pereto de Rappallo, presb., canonicus ecclesie S. Stephani *o* beati Stephani protomartiris de Rapallo: 200, 305.
- de Pontremullo [molinarium] in molino de Verugio: 44.
- de Savignono, frater, monachus monasterii Sancti Syri Ian(ue): 137.
- de Zino de Ecclesia Nova de Monelia, eius f.: *v.* Iohanninus.
- frater, prior monasterii S. Syri de Ianua: 359.
- Iacharia f. q. Manuelis, eius ux.: *v.* Catalina Iacharia.
- presb. ecclesie S. Stephani *o* beati Stephani protomartiris de Rappallo: *v.* Opicinus de Pereto de Rappallo.
- prior monasterii S. Syri de Ianua: *v.* Opecinus de Savignono.

Orieta

- Canpiona: 66, 67; eius f. *v.* Manuel Canpionus.
- f. Simonis de Carmadino, ux. Nicolai Spinule de Luculo, olim ux. Frederici Falamonice: 127; eius f.: *v.* Andriolus f. q. Enrici Falamonice, Iohannis f. Enrici Falamonice.

Orto (de): *v.* Valentinus.

ortolanus: *v.* Guillelmus de Andoria, f. q. Facii [...].

Ortis (de): *v.* Rollandus.

Os[...] (de): *v.* Millanus.

Opizonis: *v.* Sardus.

Ordo fratrum Heremitarum: 380; de Cremona: 118.

Ordinis Humiliatorum, frater; *v.* Guadagnus.

Ordo Mortariensis: 77; *v.* ecclesia S. Crucis, ecclesia S. Marie de Roboreto.

Ordo fratrum Predicatorum de Cremona: 118; de Ianua, conversus: *v.* Iacobus de Petra Bixaria; frater: *v.* Fredericus de Bonifacio, Obertus de

Verignano; sacristia eorum ecclesie in Ianua: 68, 69, 71, 72.

Ordo fratrum Minorum, frater: *v.* Franciscus de Magdalena; de Cremona: 118; de Ianua, frater: *v.* Manuel de Teracia.

Ordo S. Benedicti: *v.* monasterium S. Vitoris de Ianua.

Ordo S. Clare: *v.* monasterium *o* conventus S. Sarafie *o* Saraffie.

Ordo S. Francisci, <monaca>: *v.* Aydelina de Sigestro.

Ottavianus de Nigro iudex: 18; domus qua habitat: 18.

Otolinus

- frater, preceptor <hospitalis> S. Iohannis: 100.
- presb., minister ecclesie S. Bartholomei de Staiano *o* Staliano de Bisanne: 147.

Ottobonus: *v.* Octobonus.

P[...] (de): *v.* Iohannes de Iugo.

Pa[...] (de): *v.* Signorinus.

Pagana f. Nicolai Marclavelli: 181; eius domus: 181; eius fr.: *v.* Iacobus Marclavellus.

Pagana (de): *v.* Guillelmus.

Pagano (de): *v.* Lodixius.

Paganus, Paganinus: 558.

– de Castilione, bambaxarius: 136.

– de Valetario: 527, 529, <530>.

– presb. *o* Paganus de Sigestro, presb., capellanus ecclesie S. Mathei: 116, 270.

– presb., capellanus ecclesie Sancte Marie de Castello: 64, 65, 66, 67; prepositus ecclesie S. Marie de Castello Ianue: 75, 76, 109, 134, 277, 295, 297, 300, 303, 310, 328, 331, 324; vicarius generalis Dini, archiepiscopi Ianuensis: 129, 130, 131, 132, 133, <137>; eius camera in ecclesia S. Marie de Castello: 132; eius famulus: *v.* Franc(ischus) de Valetario.

Paghetus f. q. Enrici de Canali: 201.

palacium summi pontificis: 371.

Palazolo (de): *v.* ecclesia S. Nazarii.

Pammolius: *v.* Thomas.

Pandulfinus Agogranum de Papia: 119.

Panexi (de): Iohanninus, Lanfranchus.

panfilus Iohannis de Bartholomeo: 367.
Panizarius: *v.* Minus.
Paonensis: *v.* Bamfadus *o* Banfadus, Iohanninus, Spinolinus.
papa: *v.* Clemens VI; *v. anche* Avignonis, Romana curia, Sedes Apostolica.
Papia [*Pavia*] (de): *v.* [...]ianus, Franciscus Zachius, Pandulfinus Agogranum.
Parens, Parente, Parentinus
Paren[...]: 53.
– Corazarius: 338.
– de [...]: 55.
– de Clavaro: 37.
Parma (de): *v.* Franciscus, Ianotus, Matheus de Cantelis, Nicolaus, Rubeus.
Parmerius
– de Iugo de Terdona, presb.: 81, 82, 116.
– presb., capellanus monasterii S. Thome de suburbiis Ianue: 89.
Pasqualis
– Barbe[...], eius f.: *v.* Odoardus.
– de Brugario, candelarius: 527, 529, <530>.
Pastino (de): *v.* Andriolus.
Paulinus: *v.* Paulus.
Paulo (de): *v.* Christoforus.
Paulus, Paulinus
– [...] notarius: 75.
– Calvus, f. Iacobi: 108.
– Capurrus: 321.
– de Facino, presb., capellanus et mansionarius dicte ecclesie Ianuensis: 194, 195.
– de Marcho de Finario, f. q. Iohannis: 204.
– de Spedia: 26.
– monachus seu canonicus ecclesie S. Salvatoris et S. Marie de Reno Bononiensis diocesis: 547.
– f. Nicolai de Clavaro: 1-3.
– presb., massarius cleri Ianuensis: 531.
– presb., canonicus ecclesie S. Ambrosii: 445.
Pauperes Iesu Christi: 314, 416, 498.
Pavarano [*Genova*] (de): *v.* ecclesia S. Iohannis.
Paverio (de): *v.* ecclesia.
Paxano (de): *v.* Ianuynus, Nicolaus.
Paxanus presb.: 560.
Paxius: *v.* Obertus.

Paxinus

– clericus, familiaris Gotifredi Spinule de Luculo, archidiaconi ecclesie Ianuensis, vicarii Dini, archiepiscopi Ianuensis: 138, 139, 140, 142.
– presb., capellanus ecclesie Ianuensis: 320.
Pe[...] (de): *v.* Iohannes.
Pecolus: *v.* Obertus.
Pede Fari [*Capo di Faro - Genova*]: *v.* domus *o* mansionis *o* hospitalis S. Lazari.
Pedeferro, Pes Ferri: *v.* Nicolaus.
Pedonus de Pignono notarius: 8, 29, 330.
Pel[...]: *v.* Pucinus.
Pelegrinorum [...]: 2.
Pelegrus, Pelegrinus: *v.* Pellegrus.
Pelegrinus: *v.* Ambrosius, Ansaldus.
Pelegrus, Pelegrinus, Pellegrus, Peregrus, Peregrinus: 13.
– de Boca *o* de Bocha de Clavaro, notarius, *Pelegrino* de Bocha: XLVI, 37, 144, 156, 166, 171, 187, 214, 234.
– de Monleone, macellarius: 478.
– Imperialis, eius f.: *v.* Petrus.
– presb., capellanus ecclesie Sancti Mathei: 148.
– Sorii, canonicus Burgensis: 328.
Pelietus de Casutana, eius ux.: *v.* Verdina.
Pelio (de): *v.* ecclesia S. Marciani *o* Martiani, ecclesia S. Martini.
peliparius: *v.* Dominicus de Barono.
Peliparius: *v.* Andriolus, Petrus.
Pellanus: *v.* Iohannes.
Pellarus: *v.* Iohannes.
Pendora (de): *v.* Iohannes.
Peper: *v.* Iohannes.
Peraldo [*Peralto - Genova*], (de): *v.* Gerardus de Maxeria.
Perascho (de): *v.* Lanfranchus, Percival.
Peratus: *v.* Aycardus.
Percival de Albario, presb., minister ecclesie S. Torpedis: 483.
Peregrinus: *v.* Pelegrinus.
Pereto (de): *v.* Dominicus, Marchixius, Opicinus.
Peretus frater, monachus monasterii S. Syri de Ianua: 359.
Pergamo (de): *v.* Venturinus.
Periacha: *v.* Michael.

- Pergamo [*Bergamo*] (de): *v.* Iohannes, Salvinus de la Turre.
- Pernecho (de): *v.* Iohannes molinarius.
- Perlis (de): *v.* Cigalinus, Faravelus, Francischus, Gabriel, Iacobus, Ianuynus, Iohannes, Robertus.
- Peronus: *v.* Cetenus.
- perpari auri ad sagium Peyre: 17.
- Perotus f. Lavorantis de Ganbaro de Nuceto districtus Placentie: 75.
- Perparus Filoncius de Sancto Ambrosio de Rappallo, eius olim ux.: *v.* Antonina.
- Perza: *v.* Mazeus.
- Pes Ferri: *v.* Pedefero.
- Pestallo (de): *v.* Petrus Dominicus.
- Petenarius: *v.* Iohannes.
- Petra (de): Conradus, Lanfrancus.
- Petra Bixaria (de): *v.* Iacobus.
- Petra Mogolana (de): *v.* Petrus o Petrus Balbus.
- Petra Nigra (de): *v.* Ianotus, Ricetus, Surdus.
- Petra, Petrina:** 334; eius soror: *v.* Marieta.
- Bechignona, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82, 83.
 - de Auria, ux. q. Lanba de Auria: 332, 353, 354, 360, 364, 366, 371, 372; eius f.: *v.* Lambinus de Auria, Nicolinus de Auria.
 - de Vedereto, ux. q. Petri de Vedereto: 483, 491.
 - ux. q. Danielis Cimemaris: 496, 506.
 - ux. q. Frederici Astaguerre mater Leonardi, Vicentii et Luciani: 37.
- Petrastemona (de): *v.* Gerardus.
- Petrella, Petrela: *v.* Manuel.
- Petri: *v.* Ricanus.
- Petri Forte: *v.* Nicolaus.
- Petri Speciarum: *v.* Leonardus.
- Petrina: *v.* Petra.
- Petrinus: *v.* Petrus.
- Petrus, Petrus, Petrinus:** 484.
- eius f.: *v.* Antonius de Castro.
 - [...] 40.
 - Abracinus, habitator in burgo Predis: 122.
 - Antonius Salvaygus: 534, 551.
 - archipresb. plebis S. Syri de Molazana: 93, 146.
 - Balbus de Petra Mogolana, presb., canonicus ecclesie S. Andriani de Trigaudio, diocesis Ianuensis: 309, 405, 412, 423, 425, 426, 469, 474, 477.
 - Bassus: 278.
 - Belal de Arnaldo de Sant Cursorum (*cosi*) domini pape: 332.
 - Bergognonus, eius ux.: *v.* Merineta Bergognona.
 - Cardinalis, prepositus ecclesie S. Salvatoris de Clavaro: 88.
 - f. Castelloti de Montobio: 33.
 - Dalmacius, notarius: 302.
 - de Baldizono de Clavaro, eius f.: *v.* Iacobus de Clavaro, presb.
 - de Bracellis, tabernarius: 23, 32.
 - de Garibaldo, eius domus in contrata Guillelmi Borini: 220.
 - de Gorero: 100.
 - de Davagna, f. Simonis Manuelis de Davagna, archipresb. plebis Sancti Syri de Molazana: 124.
 - de Luco, eius f.: *v.* Ianina.
 - de Petra Mogolana, presb. o presb. et canonicus ecclesie S. Andriani de Trigaudio, diocesis Ianuensis: *v.* Petrus Balbus de Petra Mogolana.
 - de Piro, eius f.: *v.* Salvetus de Sauro, lanerius.
 - de Placentia o Placentinus, presb., capellanus ecclesie S. Marie de Castello Ianuye: 129, 198.
 - de Rat(ione), magister, eius domus in contracta Puceti de Sancto Ambrosio: 266.
 - de Roboreto de Clavaro, f. Guillelmi de Roboreto de Clavaro, presb., capellanus ecclesie Ianuensis: 105.
 - de Sancto Syro: 100.
 - de Sanguineto, notarius: 34, 35, 318.
 - de Solerio de Yporegia o Petrus de Yporegia, canonicus Ianuensis: 77, 78.
 - de Ultramarinis, iuris peritus: 127.
 - de Vedereto, eius ux.: *v.* Petra de Vedereto.
 - de Yporegia: *v.* Petrus de Solerio de Yporegia.
 - Dominicus de Pestallo, notarius: 33.
 - Embriacus o de Embriacis, eius f.: *v.* Gregorius, Marcus Enbriacus, Mauricius.
 - f. Philippi de Vivolo de Clavaro: 108.
 - f. q. Francischi de Mari iudicis <notarius?>: 138.
 - frater, abbas monasterii Sancti Venerii de Tyro: 303, 553.
 - frater, prior ecclesie S. Marie de Priano: 78.
 - Iacobi Zabacerius de Bononia, magister: 547.
 - fr. Iohannini Ferarii, f. q. Alberti de Villa: 201.

Petrus (*segue*)

- f. Leonardi de Cornilia, magistri phisici, civis Ianue, clericus: 92.
- Negronus, presb., cappellanus ecclesie Ianuensis: 292.
- pater Antonine: 172, 173.
- f. Pellegrini Imperialis: 102.
- Peliparius, executor <curie archiepiscopalis>: 497.
- presb.: 433, 435, 436, 437, 438.
- presb., canonicus ecclesie Sancti Georgii: 182, 184; prepositus ecclesie Sancti Georgii: 311.
- presb., capellanus ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio: 70.
- Rossignolus, hab. in burgo Sancti Stephani: 510.
- Rubeus: 237.
- Rubeus de Sarzana: 12, 28, 29.
- Senestrarius, f. Antonii: 205, 206, 207.
- Specarius de Clavaro, eius f. v. Leonardus.
- Specarius de Clavaro, fr. Nicolai de Clavaro: 1-3.
- Pexanus: v. Andriotus.
- Pexarius: v. Babillanus, Vernazolus.
- Peyra [*Pera - Constantinopoli*], perpari ad sagium: 17.
- Pezagno (de): v. Iohannes.

Pezagnus, Pezagninum

- de Cucurno, presb.: 305.
- o Pezagninus de Lavania: 262; eius domus in contracta porte S. Andree: 228; eius domus in carubeo recto per quod itur de puteo Curli ad portam Sancti Andree: 239; eius domus in contracta Volte Leonis: 262.
- presb., minister ecclesie S. Marie de Quecio: v. Pizanus presb., minister ecclesie S. Marie de Quecio.

Philippus, Philipus, Filipus

- eius f.: v. Anthonius stagnarius.
- de Luca: 394, 552.
- de Ritiliario, f. q. Andree: 282; eius fr.: v. Guillemus de Ritiliario f. q. Andree.
- de Vivolo de Clavaro f. Iohannis: 108; eius f.: v. Iohannina, Petrus; eius ux.: v. Iohannina f. Petri de Baldizono de Clavaro.
- presb., capellanus monasterii Sancti Nicolai de Valeclara: 317.
- presb., canonicus ecclesie S. Donati de Ianua: 552.

– Spinula, f. q. Nicolai: 127.

Pichenotus: v. Anfreonus, Raymondinus.

Pichus: v. Gabriel.

Pignatarius: v. Andreas.

Pignono [*Pignone*] (de): v. Guido, Manfredina, Pedonus.

Pinella: v. Marieta.

Pinu (de): v. Dagnanus, Precival.

Pinus, canonicus ecclesie de Dugliolo: 547.

Pintor: v. Georgius.

Pirni (de): v. Obertinus, Obertus de Naac.

Piro (de): v. Petrus.

Pirovano (de): v. Arasmolius.

Pissanus: v. Totanus.

Pissis [*Pisa*]: 87.

Pitagius, Putagius: v. Michael.

Pizanus presb.: 479.

Pizanus o Pezagnus presb., minister ecclesie S. Marie de Quecio: 509, 520.

Pivarono (de): Arasmolius.

Placentia [*Piacenza*], (de), Placentinus: v. [...], Bernardus, Cataneus, Cataneus de Cario, Franciscus de Cario, Guido, Iohannes de Vixerano, Nicolaus, Obertus Calderarius, Petrus, Raynaldus; de districtu: v. Ianotus f. Lavorantis de Ganbaro de Nuceto, Perotus f. Lavorantis de Ganbaro de Nuceto; episcopus: 508.

Placentinus Cochus: 205; civis Ianue: 88.

Planis (de): v. Iohannes de Nuzo.

plebatus Langaschi: v. ecclesia S. Andree de Isurella.

plebatus Plicanie: v. ecclesia S. Ambroxii de Oledo.

plebs de Rappallo, archipresb.: v. Vivaldus.

plebs S. Iacobi Gavii, diocesis Ianuensis [*Gavi Ligure - Alessandria*], archipresb.: v. Nicolaus presb.

plebs S. Martini de S. Petro Arene [*Sampierdarena - Genova*], archipresb.: v. Gerardus.

plebs, plebatus S. Marie de Vulturo, Ianuensis diocesis [*Voltri - Genova*]: 186; arcipresb.: 186; v. anche ecclesia S. Martini de Pelio.

plebs S. Stephani de Borzulo [*Borzoli - Genova*]: 128; archipresb.: v. Bartholinus.

Plecheno (de): v. Iohanninus.

- Plicania [*Cicagna*], plebs: *v.* ecclesia S. Ambroxii de Oledo.
- Po[...] (de): *v.* Vasallus.
- Podio (de): *v.* Benedictus, Bertonus, Lanfrancus.
- Podio de S. Syro de Molazana (de): *v.* Iacobus.
- Polanexi (de): *v.* Franciscus.
- Polegius: *v.* Cessanus.
- Pontili (de): *v.* Iohannes.
- Pontremullo, Pontremulo [*Pontremoli*] (de): *v.* Capellanus, Franciscus, Gaspal, Michael, Ope-
cinus, Thomasinus.
- Porcellis (de), Porcellus, Porcelus: *v.* Boninus, Laurentius.
- Porta (de): *v.* Georgius, monasterium S. Andree, Precival, Vivaldus, Zinus Vivaldi.
- Porta Sancti Andree (de): *v.* [...], Bernardus, Guillelmus; hab.: *v.* Franciscus de Pontremullo, fornarius; macellum: 45.
- Porcellus (olim): *v.* Guillelmus de Carmadino.
- Portu (de): *v.* Precival.
- Portufino (de): *v.* Adurnus, Benedictus de Forte, Enricus, Gregorius.
- Portuvenis (de): *v.* Antonius, Franciscus, Matheus. potestacia de Clavaro, prior: *v.* Luchinus frater. potestacia Rapalli (de): *v.* Guirardus de Canavario.
- Prato (de): *v.* Obertus, Precival.
- Preciosa o Spreciosa, ux. q. Oberti de Riparolio: 218; eius domus in contracta Guillelmi Boreni: 218.
- Precival, Precivalus, Percival**
- eius f.: *v.* Christofarus de Quarto, Ianuynus.
 - de ***, barberius in Sancto Donato: 196, 197.
 - de Camilla: 190; eius f.: *v.* Antonius de Camilla; eius fr: *v.* Georgius de Camilla.
 - de Moniardino, eius f.: *v.* Andriola, Salvagia.
 - de Perascho: 287.
 - de Pinu, iudex: 120.
 - de Porta: 247; eius domus in contracta porte S. Andree, in carubeo Guillelmi Borini: 247.
 - de Portu, iudex: 117, 144.
 - de Prato: 136.
 - Grillus, eius domus: 267.
 - Marocellus f. q. Leonelli: 166; eius socer: *v.* Ruffinus de Zilliano; eius socrus: *v.* Argenta ux. q. Ruffini de Zilliano.
- Ususmaris, eius domus in Predono: 235; eius f.: *v.* Galeotus Ususmaris.
- Precivalus: *v.* Precival.
- Predasco, Aquensis diocesis (de): *v.* ecclesia S. Nazarii.
- Predis (de): *v.* Minetus.
- Predono (de): *v.* Gabriel Castagnola; contracta: *v.* Ianua.
- Preello (de): *v.* Iohanninus.
- Premanico (de): *v.* Bonavia.
- Prementorio (de): *v.* Benedictus.
- presbiter: *v.* Adurnus de Portufino, Amatus, Antonius, Aquilus, Babillanus de Rapallo, Bartholomeus de Carpeneto potestacie Rochetaliat, Benedictus, Bernardus, Bernardus de Casali Cresporio, Bernardus de Placentia, Blaxius, Buro-
nus, Carlinus de Monleone, Bonifacius, Colum-
bus, Conradus, Cressius, Dominicus, Egidius, Enricus de Portufino, Enricus de Vulturo, Fran-
ciscus de Monleone, Franc(ischus) de Portuve-
neris, Gasplais, Gaspal de Pontremulo, Georgius de Diano, Gerardus de Loxana, Gregorius de Portufino, Guido de Pignono, Guillelmus, Guillelmus de Olezio o de de Olezulo, Guillel-
mus de Sauro, Iacobus, Iacobus de Alexandria, Iacobus de Cabanosa, Iacobus de Cetuna, Iacobus de Clavaro, Iacobus de Marassio, Iacobus de Monteclaro, Iacobinus Ulucus o de Uluco de Rappallo, Ianuynus, Iohannes de Casascho, Iohannes de Cecema, Iohannes Finamor, Iohannes Mazuchus, Iohannes Marellus, Lanfranchus, Manfredus, Manfredus de Valetrebia, Marchetus, Marchus, Marinus, Martinus, Matheus, Michael de Pontremullo, Nicolaus de Placentia, Obertus, Obertinus de Clavaro, Odoratus de Laude, Opicinus de Pereto de Rappallo, Nicolaus, Paganus, Paganus de Sigestro, Parmerius, Parmerius de Iugo de Terdona, Paxanus, Paxinus, Paulus, Paulus de Facino, Pelegrinus, Percival de Albario, Petrus, Petrus de Petra Mogolana, Petrus Negronus, Petrus Placentinus, Pezagnus de Cucurno, Petrus de Roboreto de Clavaro, Phlipus, Pizanus o Pezagnus, Ruffinus, Simon, Stephanus Buscarolus, Thomas de Facino, Thomaynus, Ugo, Ugolinus.

Previs: *v.* Simon.

Priano [*Sestri Ponente - Genova*], (de): *v.* ecclesia S. Marie.

prioratus S. Martini de Andoria, frater: *v.* Antonius Muruelus.

Provincie [*Provenza*]: 87.

Provulpario (de): *v.* Conradus.

Pruneto (de): *v.* Leo.

Pulcifera [*Val Polcevera*], ubi dicitur in Gazo, terra et domus palacii archiepiscopalis Ianuen(sis): 134; (de): *v.* Angelus de Gazio, Iohannes molinarius de Pernecho, Martinus de Iso.

Pucinus Pel[...], eius f.: *v.* Marchus.

Putagius: *v.* Pitagius.

Quarti, Quarto [*Quarto dei Mille - Genova*], eius territorium: 37; *v.* anche Sancta Maria; (de): *v.* [...], Antonius de Gregorio, Iohaninus Bisde, Benedictus, Christofarus.

Quecio, Quetio [*Quezzi - Genova*] (de): ecclesia S. Andree, ecclesia S. Marie.

R[...], eius f.: *v.* Simona.

rabarolius: *v.* raybarolus.

Raida o Raida, Rayda (de): Andreas, Obertinus, Simoninus.

Raffael, Raphael: 259; 457: *v.* anche Rafael Lomelinus.

– de Campis: 122.

– de Turri, canonicus Ianuensis: 191.

– f. Iacharie f. Cataline Iacharie: 277.

– frater, episcopus Nebiensis: 145, 194, 195, 198; eius sigillum: 145, 194, 195, 198.

– Lomelinus: 454, 457.

– Spaerius, f. q. Nicolai: 258, eius domus in contracta Porte S. Andree: 216, 258; *v. anche doc.* 259.

– Vacha: 290.

Raffaele de Guascho di *Moneglia*: XXIII, XXV.

Raffus: 30, 252.

– eius f.: *v.* Manuel Cazanus.

– de Camilla, eius terra in S. Martino de Irchis: 326.

– de Camilla f. q. Gavini de Camilla: 130, 131, 132.

– de Cogoletto: 234; eius hedificia in contracta Guillelmi Borini: 234; eius domus in contracta de Petrelis: 234.

– de Facino: 87.

– Deodati: 16.

– Rampegolus: 228; eius domus in contracta porte Sancti Andree: 228; eius domus in contracta Volte Leonis: 262.

Ragnus: *v.* Iohannes.

Rampegolus: *v.* Raffus.

Rapallini: *v.* Iohannina [...].

Rapallo, Rappallo, Rappalo [*Rapallo*], plebs: 293, 294, 296; archipresb.: *v.* Vivaldus; canonicus: *v.* Enricus de Portufino, Fredericus Comes, Gerardus de Loxana, Marchetus; *v.* ecclesia S. Michaelis, ecclesia S. Tome; (de): *v.* Antonius, Antonius Buzera de Caneto, Argonus de Costaguta, Babilanus, Bartholomeus Garetus o Goretus, Conradus de Castello, Dominicus de Pereto, ecclesia S. Mauricii de Monte, Franciscus, Franciscus Rex, Gervaxius de Naledo, Guadagninus, Guillelmus Thome, Iacobus, Iacobinus Ulucus o de Uluco, Iohannes Filuncius de Sancto Ambrosio, Laurentius, Leoninus de Mazola, Nicolaus, Obertinus Buzera de Caneto, Obertus de Naac de Pirni de Sancto Laurentio, Opicinus de Pereto, Perparus Filoncius de Sancto Ambrosio, Rollandus, Rolandinus, Tomaynus Scotus; *v. anche* Sanctus Michael [*San Michele di Pagana - Rapallo*].

Raphael: *v.* Raffael.

Rappalli, potestacia (de): *v.* Guirardus de Canavar(io).

Rat(ione)(de): *v.* Petrus.

raybarolus, raybarolius, rabarolius: *v.* Bovetus de Boscho, Guillelmus de Rimezano.

Ravecha [*Ravecca - Genova*] de: *v.* Benedictus; habitator in contracta: *v.* Iohannes de Savignono, lanerius.

Raviolus: *v.* Sorleonus.

Rayda (de): *v.* Raida.

Raymonda famula Iacobine de Marinis: 337.

Raymondus, Raymondinus, Raymundus

– de Alguisiis de Cremona, iuris peritus: 118; eius f.: *v.* Alanolus, Caterina; eius ux.: *v.* Margherita.

Raymondus (*segue*)

- de Apannas, portierius domini pape: 332.
- de Clavaro, magister assie, eius ux.: *v.* Simona f. R[...].
- Pichenotus, eius famula: *v.* Tedora.

Raynaldus

- de Placentia: 196; hab. Ianue: 197.
- Spaerius, eius domus in contracta porte Santi Andree: 222.

Raynerius

- [...]: 28, 40.
- de Monelia: 196.
- Spinula: 125.

Remolarius: *v.* Obertus.

Recho, Reco [*Recco*] (de): *v.* Ambrosius, Guillelmus de Faraverio, Nicolaus Facius, Obertus.

Regio (de): *v.* Bonusvicinus, Thomaynus de Guastalla.

Reiosi (de): *v.* Stefaninus.

Reno (de): *v.* ecclesia S. Salvatoris et S. Marie.

Resca: *v.* Bartholomeus.

Resegonte, Resegonti, Resegunte (de): *v.* Confortinus.

Restagnus: *v.* Isnardus.

Revello (de): *v.* Anthonius.

revenditrix: *v.* Isabella.

rex Francorum: 138.

Rex: *v.* Franciscus, Gerardus.

Ricanus Petri, canonicus ecclesie Ianuensis: 111.

Ricardono (de): *v.* Leo.

Ricetus de Petra Nigra, eius f.: *v.* Boverius.

Ricia: *v.* Antonia.

Ricius

- presb.: 478.
- presb. de villa Oledi: 79.
- Ricius: *v.* Iohannes, Ottobonus.

Ricobonus

– eius domus in contracta Puceti de Sancto Ambrosio: 266.

– de Vernacia, tabernarius: 311.

Rimezano (de): *v.* Antonius, Guillelmus.

Rio (de): *v.* Bartholomeus.

Ripa [*Genova*]: 74.

Ripa (de): *v.* Federicus.

Riparolia (de): *v.* Simon.

Riparolio (de): *v.* Bartholomeus, Manfredus Bandora, Obertus.

Ritilario, Ritoliaro (de): *v.* Bertolinus, Filipus, Guillelmus.

Rivello (de): *v.* Iohaninus.

Rivemario (de): *v.* Gabriel.

Rivoturbido (de): *v.* Balduynus.

Rizardus

– de Canzeleriis o Canceledus, canonicus Ianuensis o olim canonicus Ianuensis: 103, 191, 192, 194, 195, 200, 343, 451, 452; olim canonicus ecclesie S. Stephani o beati Stephani protomartiris de Rapallo: 305, 306; eius camera in claustro ecclesie Ianuensis: 194, 195; executor <apostolicus>: 186.

– de Fobiano, eius f.: *v.* Simon.

– de Insulibus Gavii, eius ux.: *v.* Clarixia.

– de marchionibus Gavii: 290, 296.

– Donatus: 132; civis Ianue: 131.

Robellus: *v.* Dominicus.

Roberti: *v.* Marchus.

Robertus de Perlis, f. Ianuini de Perlis: 121.

Roboreto (de): *v.* Guillelmus, ecclesia S. Marie, Petrus.

Rocha (de): *v.* Batholomeus.

Rochataliata, Rochetaliata (de): *v.* Guarnerius; de potestacia: *v.* Carpeneto.

Rodo (de): *v.* ecclesia S. Marie.

Rogero (de): *v.* Iohannes.

Rogerus de Camulio, f. q. Nicolai Medici, eius f.: *v.* Iohanninus.

Rollandi: *v.* Lodisius.

Rollandino de Manarolia: XLVI.

Rollandus, Rolandinus

– de Ircis, eius domus in carubio de Poceto: 207.

– de Ortis, lanerius: 232, 233; eius domus in contracta porte S. Andree: 228; eius domus in carubio de Brolio: 232; eius domus in carubio de Brexiis: 232.

– de Rapallo: 292.

– de Rappallo, cerugicus, magister: 304.

– de Rappallo, hab. in Sancto Martino de Irchis: 327.

Romana curia: 315, 364, 547.

Romeus de Nigro: 15, 329.

Rondana: *v.* Simon.
 Ronzonus: *v.* Iacobus.
 Rosa (de): *v.* Gabriel.
 Rossignolus: *v.* Petrus.
 Roybrechus: *v.* Iacobus.
 Rovegno (de): *v.* Lanfranchus Spaerius.
 Rovetus: *v.* Gregorius.
 Rubea: *v.* Alaxia.
 Rubei: *v.* Enrici.
 Rubeus: *v.* Leonardus, Petrus.
 Rubeus de Parma: 118.
 Rubufatis (de): *v.* Ghinus.
Ruffinus, Rufinus
 – de Ast: 254; eius domus in contracta porte Sancti Andree: 222.
 – de Galleta: 102.
 – de Terdona, clericus ecclesie S. Marie de Castello: 277, 310.
 – de Zilliano: 157, 159, 160, 162, 166, 167, 168;
 – eius banchum <in ecclesia Sancti Laurentii>: 160, 162, 163, 166, 167, 168, 169, 176; eius gener: *v.* Precival Marocellus f. q. Leonelli; eius f.: *v.* Angelina, Clarixia; eius ux.: *v.* Argenta.
 – presb., canonicus ecclesie S. Marie Magdalene: 273, 274.

Sachino (de): *v.* Iacobus.
 Saconus: *v.* [...].
 Salina: *v.* Andreas.
 Saliceto (de): *v.* Dalfinus.
Salvagia
 – ux. Andrioli Galucii, civis Ianue: 347.
 – ux. q. Iohannis batifolii: 552.
 – ux. q. Manfredi Iacharie: 280.
 – Malocella, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbiis: 81, 82.
 – f. q. Percivalis de Moniardino: 341.
Salvagus
 – f. Salvagii Salvayghi: 106.
 – Salvayghus, eius f.: *v.* Salvagus.
 Salvatica, Salvayga, Salvayghus, Salvaygus: *v.* Conradina, Babillanus, Bernabos, Elianus, Murualdus, Oliverius, Petrus Antonius, Salvagus.
 Salvetus: *v.* Anfreonus.

Salvetus de Sauro, lanerius, f. q. Petri de Piro, eius f.: *v.* Antonius de Sauro, clericus.
Salvinus
 – de [...]: 50.
 – de Solerio de Yporegia, olim canonicus Ianuensis: 77.
 – de la Turre de Pergamo, iudex et assessor capitanei et vicarii regii civitatis Ianue et districtus: 1-4, 6, 10, 12, 14, 17, 19, 28, 40, 49, 60.
 Salvus o Salvinus Embriacus: 157, 158, 159, 161, 163, 165, 166, 167, 168, 169, 171, 175, 176, 177; eius ux.: *v.* Columba; eius domus in Clavica: 161.
 Sambuxeto, Sanbuxeto (de): *v.* Bartholomeus, Leo, Tobias.
 Sancta Agnese (de): *v.* ***
 Sancta Iulia (de): *v.* Iohannes, Nicolaus.
 Sancta Maria de Quarto [*Quarto dei Mille - Genova*], villa: 191; locus ubi dicitur Campum Ierexi: 187; terra Andrioli Ceschoni: 191; terra heredum q. Henrici de Mari: 187; terra Sibeline de Mari: 191.
 Sancta Maria de de Vulturo [*Voltri - Genova*], plebs: 186.
 Sancta Victoria, Vitoria (de): *v.* Antonius, Ferolivas.
 Sancto [...] (de): *v.* Iohannes Borellus, ferarius.
 Sancto Ambrosio, Ambroxio (de): *v.* Aymericus, Iohannes Filuncius, Perparus Filoncius.
 Sancto Donato [*San Donato - Genova*], barberius in: *v.* Percival de ***; palacium in quo habitat Tedora de Flischo: 44; (de): *v.* Conradus barberius, Fresserius, Iacobus Balbus.
 Sancto Georgio (de): *v.* Iacobinus Barberius.
 Sancto Mateo, Matheo (de): *v.* Bartholomeus, Berthonus, Lanfrancus, Leonardus, Nicolaus.
 Sancto Michaeli de Rappallo [*San Michele di Pagana - Rapallo*] (de): *v.* Iohannes de Mariono.
 Sancto Laurentio (de): Oberti de Naac de Pirmi, Obertus Natalis.
 Sancto Martino de Irchis, Ireis [*San Martino d'Albaro - Genova*], habitator in: *v.* Rollandus de Rappallo; plebs: 326, 327.
 Sancto Nazario (de): *v.* Iacobus.
 Sancto Prospero (de): *v.* Isabella.
 Sancto Quilico, Quilicho (de): *v.* Francischus, Leonardus.

- Sancto Salvatore (de): *v.* Manuel.
- Sancto Stephano [*Santo Stefano - Genova*], habitator burgi *o* in burgo: *v.* Gerardus de Petra-stemona, Petrus Rossignolus; (de): Blaxinus; *v.* monasterium S. Stephani.
- Sancto Syro (de): *v.* Antonius, Petrus.
- Sancto Syro de Molazana [*San Siro di Molassana - Genova*], archipresb.: *v.* Petrus, Petrus de Davagna, f. Simonis Manuelis de Davagna; locum ubi dicitur Barth(...): 93; plebs: 146; (de): *v.* Iacobus de Podio; *v.* ecclesia S. Martini de Corsio.
- Sancto Silvestro [*San Silvestro - Genova*], habitator: *v.* Clavarinus de Velis.
- Sancto Thoma, Toma (de): *v.* Anthonius, Enri-cus, Iohannes, Nicolaus.
- Sancto Vincentio (de): *v.* Bartholomeus.
- Sanctus Iacobus de Gavio, plebs: 139-142; archi-presb.: *v.* Obertus presb., archipresb. plebis Sancti Urcisini, diocesis Ianuensis, Nicolaus presb.
- Sanctus Petrus Arene [*Sampierdarena - Genova*]: *v.* plebs S. Martini.
- Sancti Quatuor Coronati, cardinalis tituli: *v.* Guillelmus presb.
- Sancti Urcisini, de Sancto Urcisino [*Sant'Olcese - Genova*], plebs: 139-142; archipresb.: *v.* Nico-laus presb., archipresb. plebis Sancti Iacobi Ga-vii, diocesis Ianuensis.
- Sanguineto (de): *v.* Petrus.
- Sant (de): *v.* Petrus Belal de Arnaldo.
- Saona, ux. Andr(ioli) de Lanerio, notarii: 54.
- Saona [*Savona*], portus: 155.
- Sara (de): *v.* hopsitale S. Iohannis.
- Saracinus, Saracenus: *v.* Sarracenus.
- Sardus Opizonis de Lavania, eius f.: *v.* Iohannina.
- Sarracenus, Saracenus, Saracinus**
– mercator: 152-155.
– de Castro: 166, 171.
- Sartor: *v.* Guillelmus, Michael, Nicolaus.
- Sarzana (de): *v.* Petrus Rubeus.
- Sarzano (de): *v.* Babillanus Pexarius, Guillelmus.
- Sauro, Saulo [*Sori - Genova*], (de): *v.* Antonius, Bartholomeus, Georgius barberius, Guillelmus, Guillelmus Caldera, Ianuynus, Iohanninus de Panexi, Iohannes Nicolai, Meliana, Salvetus; plebs, archipresb.: *v.* Bartholomeus; ecclesia S. Bartholomei de Besenego, ecclesia S. Marghe-rite, ecclesia S. Michaelis;
- Savignono (de): *v.* Ansaldus, Dominicus, Ope-cinus.
- Savignonis (de): *v.* Andalo, Lanfrancus.
- Savina: *v.* Leonardus.
- Saxello (de): *v.* Guillelmus.
- Sbaetus: *v.* Iacobus.
- Scaenghus, Scaengus, Schaegus: *v.* Guillelmus.
- Schiafina: *v.* Bonifacius
- Scicilie et Iherusalem Regnum, amiratus: *v.* Con-radus Spinula de Luculo.
- Scorominus: *v.* Obertus.
- Scotus: *v.* Marinus, Sorleo, Thomas.
- Scoto (de): *v.* Thomas.
- scriba galearum: *v.* Iacobus de Levanto. Se[...]: *v.* Iohannes.
- Sedes Apostolica: 68, 69, 71, 72, 137, 186, 189, 193, 195, 198, 278, 332; delegatus, legatus: *v.* Guillel-mus presb. cardinalis tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum, Maurinus de Flisco, canonicus Ianuensis; *v.* anche Avionionis, Romana curia.
- Seguranus, Segulanus:** 511.
– [...]: 8.
– fr. Galeacii de Camilla, eorum terra in S. Mar-tino de Irchis: 326.
– Spinula f. q. Antonii Spinule: 152.
- Semencia f. q. Bernardi Angelerii: 318.
- Senestrarius: *v.* Obertus, Petrus.
- Serana (de): *v.* Guillelmus.
- Seravalis, palacium [*Genova*]: 16, 60.
- Seta (de): *v.* Iohannes.
- Sexto [*Sestri Ponente - Genova*], (de): *v.* Andreas Salina, Antonius Octonis, Franciscus Insollus, Grillus, Guillelmus Strixolus, Iacobus de Bino, Iacobus de Gonello, Iacobus Calvus, Iacobus Cevola, Michael Sartor, Minus Panizarius, Si-moninus Spagnoli, Turcus Calvus; *v.* ecclesia S. Iohannis.
- Segaferum: 20.
- Sibelina**
– de Mari, eius terra in villa Sancte Marie da Quarto: 191.
– Fornaria: 451, 452.

- Sigenbaldus de Vicedominis, f. q. ilius Guillelmi, frater, conversus monasterii S. Sarafie, Ordinis Sancte Clare de Terdona: 303.
- Sigestri, Sigestro, Sigestrum [*Sestri Levante*], burgus, domus Azini de Sigestro: 318; domus Nicolai Barberii: 109; plebs, plebatus: 70; plebs, archipresb.: *v.* Thomaynus; plebs, canonicus: *v.* Enricus de Portufino; plebatus: *v.* ecclesia Sancti Bartholomei de Zenestra, ecclesia S. Christofori o beati Christofori de Loco; plebs, presb.: *v.* Adurnus de Portufino; (de): *v.* Anthonius, Aydelina, Azinus, Guillelmus de Dulce, Iohannes, Obertus, Paganus, Nicolaus Barberius, Simon Barberius, Simoninus Bonmassarius.
- Signorinus de Pa[...]: 41.
- Silva (de): *v.* Obertus.
- Silvester:** 384.
- f. Nicolai de Clavaro: 1-3.
- Simionus Simionus: 193.
- Simoninus: *v.* Simon.
- Simon, Simoninus**
- eius f.: *v.* Bertolinus de Ritiario, Franciscus Spaerius.
- Amadeus: 544.
- Barberius de Sigestri, eius f.: *v.* Nicolaus.
- Bonmassarius de Sigestro: 318.
- Boverius de Molanego: 62.
- Canzelerius o de Canzeleriis, f. q. Thome de Canzeleriis: 452, 453.
- de Axereto de Rappallo, notarius: 135.
- de Bracellis: 287.
- de Caligis de Diano: 104.
- de Carmadino, eius f.: *v.* Orieta.
- de Cella, eius ux.: *v.* Verdina.
- de Corsio, draperius: 343.
- de Croxila: 329.
- de Inghibertis: L.
- de Mari, f. q. Guillelmi de Mari, fr. Colombi de Mari: 187.
- de Meti: 60.
- de Modulo, civis Ianue, eius f.: *v.* Iohannes de Modulo.
- de Montali de Levanto, tabernarius: 294.
- de Riparolia, speciarius: 3.
- de Smeraldo: 326.
- Donatus: 34, 35, 51.
- Formentus: 117.
- *Francisci de Compagnono*: XIII, XIV.
- Manuelis de Davagna: 124; eius f.: *v.* Petrus de Davagna.
- presb., minister ecclesie Sancti Ambrosii de Vulturo: 199.
- Previs de Aqualonga de Bissanne: 111.
- Raida: 181.
- f. q. Rizardi de Fobiano: 201; eius fr: *v.* Franciscus, Guillelminus.
- Rondana: 18.
- Spagnoli de Sexto: 202.
- Spaerius: 213, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 239, 257, 258, 259, 260; eius domus in contrata Porte S. Andree: 215, 216, 258-262; eius f.: *v.* Franciscus Spaerius.
- Simona, Simonina, Symona, Simoneta, Simonetta:** 49.
- ux. q. Ambrosii Calafati de Recho: 255; eius domus in contracta sive carubius Ansaldi de Maiore: 255.
- f. q. Confortini de Resegonte, Resegonti, Resegunte: 298, 308, 422; eius vir: *v.* Armaninus de Monelia, faber.
- f. q. Nigri de Canp[...], ux. Iohannini [...] talliatoris: 41.
- f. R[...], ux. q. Raymondi de Clavaro, magistri assie: 39.
- Simone Pellegrini di Monterosso*: XLVI.
- Simonellus de Spedia, eius f.: *v.* Iacobus.
- Smeraldo (de): *v.* Simoninus.
- Soffredingus de Mologno e de Molognio, *Soffredingo di Mologno*: XXVIII, XXXVIII, XLV, 383; canonicus ecclesie Sanctorum Iohannis et Reparate Lucane, vicarius generalis Iacobi, archiepiscopi Ianuensis, iuris peritus: 194, 195, 198, 280, 298, 311, 316, 320, 332, 378, 379, 399, 463, 471, 547, 554, 556; canonicus ecclesie S. Stephani o beati Stephani protomartiris de Rapallo: 305, 306; *v.* anche Ianua, vicarius archiepiscopi.
- Soldanus: *v.* Thomas.
- Soleria, Solerio (de): *v.* Iacobus, Emanuel, Petrus, Ugolinus, Salvinus.

Sorleonus, Sorleo: 152, 154.

– Calignanus, eius domus in contrata Poceti: 213, 244.

– Montanus, notarius: 302.

– Raviolus de Gavio: 149, 150.

– Scotus: 179, 180.

Sorii: *v.* Peregrinus.

Spaerius: *v.* Conradinus, Franciscus, Lanfranchus, Raffael, Raynaldus, Simoninus.

Spagnoli: *v.* Simoninus.

Spariolus Paonensis de Corvaria: 106.

Speciarii: *v.* Leonardus Petri.

speciarius: *v.* Anthonius stagnarius, Dagnanus de Pinu, Franciscus Rex de Rappallo, Iohannes Uggetti, Simon de Riparolia, Vicentius de Garibaldo.

Speciarius: *v.* Petrus.

Spedia (de): *v.* Bonicontro, Paulus, Simonellus.

Spignano (de): *v.* Stephanus.

Spilius: *v.* Guillelmus.

Spinula, Spinulla: *v.* Antonius, Bertoldus, Dagnanus, Gabriel, Nicolaus, Novellus, Philippus, Seguranus, Raynerius, Verdina, Vesconte.

Spinula de Luchulo: *v.* Conradus, Gotifredus, Nicolaus.

Spreciosa: *v.* Preciosa.

Squarzaficus: *v.* Bartholomeus.

Stabiano (de): *v.* Obertellus.

Stacho (de): *v.* Antonius.

Stachus Gentilis: 277.

Stafarda (de): *v.* monasterium S. Marie.

stagnarius: *v.* Antonius, Antonius de Sancto Syro, Iohannes de Castilione.

Staiani, Staiano, Staliano de Bisanne, villa et pertinentie [*Staglieno – Genova*]: 286; terre ecclesie Mediolanensis: 286, 287; (de): *v.* Daniel, Dominicus, ecclesia S. Bartholomei.

Stanbuxia: *v.* Iohannina.

Stefanus, Stefaninus, Stephanus, Stephaninus

– eius domus in contracta Poceti: 205.

– Alegri: 206, 207.

– de Arzeno, clericus domini Iohannis: 323.

– Buscarolus, presb., custos ecclesie Sancti Laurentii: 276.

– Conradi de Lavania, notarius, *Stefano di Corrado di Lavagna*: XII, XIII, XIV, XLIX, 77.

– de Lavania, f. Conradi magistri fixici: 282.

– de Spignano, notarius: 116.

– de Reiosi: 432, 440, 448, 466, 467, 473.

– Testamata: 80.

Strata (de): *v.* Egidius, Marchexanus.

Steyra (de): *v.* Guillelmus, Obertus.

Stracta (de): *v.* Antonius.

Stramadezio (de): *v.* Nicolaus.

Strixolus: *v.* Guillelmus.

Sturla (de): *v.* Georgius Carbonus, molinarius.

Stuzagius: *v.* Michael.

Supravia (de): *v.* Iohannes.

Suxilia [*Genova – Soziglia*]: 10; speciarius in: *v.* Anthonius stagnarius.

Surdus de Petra Nigra, eius f.: *v.* Albertus.

Symon: *v.* Simon.

Symona: *v.* Simona.

Tabaria ux. q. Oberti de Naac de Pirni de Sancto Laurentio de Rappallo: 510.

tabernarius: *v.* Angelino de Bozolo, Antonius de Bozolo, Iohanninus de Framura, Lanfrancus de Petra, Petrus de Bracellis, Ricobonus de Vernacia, Simoninus de Montali de Levanto, Testa. taliator: *v.* Iohanninus, Nicolaus de Levanto.

Tarabuxius maneschalchus: 286; eius hospicium in curia Baldizonorum: 286.

Tarigus: *v.* Iohannes.

Taurinensis episcopus: 508.

Tavanus: *v.* Antonio.

Tealdi: *v.* Iohannes.

Tedeschus, episcopus Naulensis, abbas monasterii S. Eugenii insule Lugurie, frater: 91, 92, 94; eius sigillum: 91, 92, 94.

Tebaldus

– de [...]: 15.

– de Gualterio: 10.

Tedora, Dedora

– de Flischo, ux. q. Karoli de Flischo, palatini et Lavanie comitis: 42, 44, 48, 51, 55, 56, 57, 59; eius f.: *v.* Antonius de Flisco; palacium quo habitat: 48, 55; palacium quo habitat in Calignano: 51; palacium Sancti Donati in quo habitat: 44.

– f. Lanfranchi de Casali, iudicis: 18, 60, <62>.

Tedora (*segue*)

– famula Raymondini Pichenoti, olim famula Thome de Canzelerii: 451.

Tedisius, Tedixius

– Malfante: 204.

[Tedi]xius Tintor, habitator Ianue, in burgo Sancti Stephani: 45.

Tentinus, Tintinus: *v.* Guillelmus.

Teracia (de): *v.* Manuel.

Teramus Lercarius: 281.

Terdino (de): *v.* Iacobus.

Terdona [*Tortona*], (de): *v.* Pamerius de Iugo, Rufinus; *v.* monasterium o conventus S. Sarafie o Saraffie, Ordinis Sancte Clare; Terdonensis canonicus: *v.* Maurinus de Flischo; Terdonensis diocesis: *v.* Ianotus de Petra Nigra.

Terralba [*Terralba - Genova*], terra monasterii de Tino: 480.

Testa tabernarius: 319.

Testamata: *v.* Stephanus.

textor, testor: Thomas, Tomaynus; olim: *v.* Benedictus de Ravecha.

Thomas, Thomasinus, Thomaynus, Thomaxinus.

– [...]: 61.

– archipresb. plebis de Sigestro: 312, 317.

– Cataneus Malonus o olim Malonus: 403, 404, 408.

– de Begali: 252; eius domus in contrata de Petrelis: 251.

– de Bonia executor: 52.

– de Canzeleriis: 451; eius f.: *v.* Simon Canzelerius o de Canzeleriis; eius olim famula: *v.* Teodora famula Raymondini Pichenoti; eius ux.: *v.* Zenevra.

– de Carpina: 482.

– de Casanova, notarius, *Tomaso* de Casanova: XXI, XLII, 127, 544.

– de Costa: 287.

– de Facino, presb., cappellanus ecclesie Ianuensis: 101.

– de Guastalla de Regio: 399.

– de Pontremullo: 548.

– Castellanus, civis Ianue: 71, 72; eius f.: *v.* Iohanninus.

– Embriacus, eius ux.: *v.* Franceschina.

– f. Iohannis de Levanto: 5; eius fr. *v.* Bonaiuta.

– Malonus: 287.

– Malonus: *v.* Thomas Cataneus.

– Marionus, eius ux.: 31.

– Pammolius de Levanto, notarius: 108, 284, 285.

– presb., minister o olim minister ecclesie S. Marie de Quecio: 325, 509, 520.

– Soldanus, eius f.: *v.* Iohannina.

– Scotus de Fraxaneto: 24.

– Scotus de Rappallo, civis Ianue: 71, 72.

– Vicius, fr. Antonii Vicii prepositi ecclesie S. Marie Magdalene: 536, 546.

Thomayna

– Barilogia, ux. Guillelmi Spilii: 120.

– f. Gerardi de Maxeria de Peraldo, ux. Oberti de Recho: 102.

Thomaynus *v.* Thomas.

Thome: *v.* Guillelmus.

Tinghi: *v.* Georgius.

Tinghus de Violeto, eius domus in Predono: 235, 249; *v.* anche Georgius Tinghi de Violeto.

Tintinus: *v.* Tentinus.

Tintor: *v.* Tedixius.

Thobias, Tobia (m.): 383; 409, 410; eius f.: *v.* Ambrosius Pellegrinus.

– clericus ecclesie Ianuensis: 486, 487, 494, 495.

– de Mari: 504.

– de Sanbuxeto: 416.

– Lavigius: 497.

Tobia (f.) nurus Cataline Iacharie: 277.

Tolomeo (de): *v.* Nicolaus.

Torano, dictrius Cararie (de): *v.* Vegnudelli Guiddoti.

Torpes Castellus, frater, episcopus Vuorvarensis: 525.

Totanus Pissanus: 28, 29; eius olim ux.: *v.* Franceschina ux. Leonardi de Lucha.

Travio (de): *v.* Brancaleo.

Traxio (de): *v.* [...].

Trigaudio, Trigaudii [*Trigoso - Sestri Levante*], palacium: 318; (de): *v.* [...], [...]stardum, Antonius, Antonius de Baliano, Guillelmus, Iacobus de Sachino, Ottobonus Ricus; *v.* ecclesia S. Andriani.

Turchus, Turcus.

- Calvus de Sexto: 19; eius f.: *v. Iacobinus*; eius fr.: *v. Iacobus Calvus de Sexto*; eius ux. *v. Franceschina*.
- Lercarius: 281.
- Turilia, Turrilia (de): *v. [...]*, Iohannes.
- Turre, de la: *v. Salvinus*.
- Turri (de): *v. Raffael*.
- Tutobonus de Cornilia: 405, 423, 425, 471, 472; eius fr.: *v. Casanus*.
- Tyro (de): *v. monasterium Sancti Venerii*.

Ugheti: *v. Iohannes*.

Ugheti magistri: *v. Iohannes*.

Ughetus Gisulfi de Bissanne: 90.

Ugo, Ugonus

- Lomelinus: 454.
- presb., rector hospitalis Sancti Thome de Sara: 291.
- Virmilietus: 349.

Ugolinus

- de [...]: 58.
- de Soleria de Yporegia: 77.
- f. Guillelmi Lombardi: 104.
- f. Iohannis de Levanto: 5; eius fr.: *v. Bonaiuta*.
- f. Isabelle revenditricis: 80.
- presb., olim minister ecclesie S. Christofori o beati Christofori de Loco, plebatus plebis Sancti Stephani de Sigestro, Ianuensis diocesis: 317.

Ulmo (de): *v. Antonius*.

Ultramarinis (de): Petrus.

Ulucus, Uluco (de): *v. Iacobus*.

Ursio (de): *v. Manuel*.

Ursus: *v. Obertus*.

Ususmaris: *v. [...]*, Galeotus, Precival.

Vacha: *v. Raffael*.

Vadetario (de): *v. Enricus*.

Vale Ostensi (de): *v. [...]*.

Valebella (de): *v. Antonius*.

Valeclara (de): *v. monasterium S. Nicolai*.

Valencibus, Valentibus (de): *v. Ianuynus*.

Valente (de): *v. Marchio*.

Valetario (de): *v. Enricus, Francischus, Paganinus*.

Valetrebia (de): *v. Manfredus*.

Valentinus de Orto, eius f.: *v. Limbania*.

Valle Avanto (de): *v. ecclesia [...]* de Insula.

Vanucius de Luca, executor <curie archiepiscopalis>: 450, 469, 475.

Varixio (de): *v. Angelinus*.

Vassallus, Vasalus

– de Monellia, eius f.: *v. [...]*hus.

– de Po[...]: 4.

– notarius, domus eius heredum in contracta porte S. Andree: 246.

Varagine (de): *v. Antonius*.

Varnii [*Val Borbera*], castrum, podium, homines, villa, iurisdictiones: 282.

Vasalus: *v. Vassallus*.

Vatacius: *v. Iohannes*.

Vedereto, Verdereto (de): *v. Petra, Petrus*; contracta illorum de: 59.

Vegius: *v. Enricus*.

Vegnudelli Guiddoti de Torano, districtus Cararie: *v. Federicus dictus Ficar[...]*.

Velis (de): *v. Clavarinus*.

Velochia f. Lanfranchi de Casali, iudicis: 18, 60, <62>.

venditor librorum: *v. Dalfinus magister*.

Venciis [*Venezia*]: 87.

Venturinus

– Enrici Rubei de Manarolia o Venturinus de Manarolia, notarius,; 37, 84.

– de Pergamo, magister, eius famulus: *v. Iacobus*.

Verazo (de): *v. ecclesia S. Laurentii*.

Verdina

– f. Iacobi de Alexandria, presb., olim cappellani in ecclesia Ianuensi, ux. Ianoti de Parma: 113.

– ux. q. Pelieti de Casutana: 451.

– ux. q. Simonis de Cella, eius domus in cotracta Poceti: 206, 268.

– Spinula, abbatissa monasterii S. Agate: 229.

Verduno (de): *v. ecclesia S. Martini*.

Vergator: *v. Lanfranchus*.

Vergnano (de): *v. Obertus*.

Verinis (de): *v. Dagnanus*.

Vernacia (de): *v. Ricobonus*.

Vernazolus, Vernaçolus

- eius f.: *v. Federicus*.
- de Gro[...]: 31.
- Pexarius: 7, 40.
- Verugio, molinum *o* molendinum de: 44.
- Vesconte Spinula, eius ux.: 513, 514.
- Vesega (de): *v. Martinus*.
- Vicius: *v. Antonius, Thomas*.
- Vicecomes: *v. Benedictus, Nicolaus*.
- Vicentius**
- eius f.: *v. Nicolaus de Mozio* [...].
- de Garibaldo, speciarius: 137; f. Nicolai: 106.
- f. q. Frederici Astaguerre et Petre: 37.
- Vicedominis (de): *v. Sigebaldus*.
- Vivanego (de): *v. [...]* q. Iohannis de Panexi.
- Villa (de): *v. Albertus*.
- Violeto (de): *v. Georgius Tinghi, Tinghus*.
- Virmilietus: *v. Ugo*.
- Visono (de): *v. Lancea*.
- Viviano (de): *v. Iohannes*.
- Vivolo (de): *v. Philipus*.
- Vivalda (de): *v. Benedictus*.
- Vivaldi: *v. Zinus*.
- Vivaldis (de): *v. Dominicus, Leonellus, Otobonus*.
- Vivaldus**
- archipresb. plebis de Rappallo: 77, 199, 200, 296, 297, 304, 342, <369>, <394>, 556, <561>.
- de Porta, eius domus in contracta porte S. Andree: 253.
- Vixerano (de): *v. Iohannes*.
- Vosprensis [*Kertsch*], archiepiscopus: *v. Franciscus*.
- Vulpara, Vulparia (de): *v. Antonius Vultabio* (de): *v. Iohannes de Erengacio, Nazarius Castanea*.
- Vulturo [*Voltri - Genova*], plebs S. Marie: 186; (de): *v. Bartholomeus de Rocha, Enricus, Gregorius Rovetus, Obertinus*; *v. ecclesia S. Ambrosii*.
- Vuorvarensis episcopus: *v. Torpes Castellus*.

Ytalia: *v. Iohannes*.

Yporegia [*Ivrea*] (de): *v. Beltramus, Iacobus de Soleria, Emanuel de Soleria, Nicolaus, Petrus*

de Solerio, Savinus de Solerio, Ugolinus de Soleria.

Zabacerius: *v. Petrus Iacobi*.

Zacharia: *v. Iacharia*.

Zafe: *v. Nicolaus*.

Začius: *v. Franciscus*.

Zenani Benarelli: *v. Nasibene*.

Zenestra, plebatus Sigestri (de): *v. ecclesia Sancti Bartholomei*.

Zenevra

- f. q. Alberti Comitit: 318.
- f. Cataline Iacharie: 277.
- de Marinis, monialis et soror monasterii S. Thome de suburbii: 81, 82.
- soror, monialis monasterii S. Bartholomei de Olivela: 525.
- ux. q. Thome de Canzeleriis: 452.
- Zilliano (de): *v. Ruffinus*.
- Zimignano (de): *v. Nicolaus*.
- Zino (de): *v. Opecinus*.
- Zinus Vivaldi de Porta, notarius, *Zino Vivaldi* de Porta: XXXI, XLII, XLVI, 202.
- Zoalio (de): *v. Giovanni Cerexia, Guillelmus*.
- Zobolis (de): *Gerardinus*.
- Zolascho (de): *v. Andalo*.

INDICE

Premessa	pag.	V
I frammenti di Antonio <i>de Inghibertis de Castro</i>	»	VI
1. <i>Notai Ignoti</i> VI.13 (nn. 1-67)	»	VI
2. <i>Notai Antichi</i> 110 (nn. 68-127)	»	XIII
3. <i>Notai Ignoti</i> VIII.6 (nn. 128-154)	»	XVII
4. <i>Notai Antichi</i> 226 (nn. 152-185)	»	XXI
5. <i>Notai Ignoti</i> IX.15 (nn. 186-204)	»	XXVIII
6. <i>Notai Antichi</i> 302/II (nn. 205-275)	»	XXX
7. <i>Notai Antichi</i> 317 (nn. 276-331)	»	XXXVI
8. <i>Notai Antichi</i> 307 (nn. 332-562)	»	XLI
Appunti per un profilo biografico e professionale	»	XLVI
Norme editoriali	»	L
Fonti		LI
Bibliografia	»	LII
Frammenti		
<i>Notai Ignoti</i> VI.13 (nn. 1-67)	»	1
<i>Notai Antichi</i> 110 (nn. 68-127)	»	57
<i>Notai Ignoti</i> VIII.6 (nn. 128-154)	»	117
<i>Notai Antichi</i> 226 (nn. 152-185)	»	145
<i>Notai Ignoti</i> IX.15 (nn. 186-204)	»	177
<i>Notai Antichi</i> 302/II (nn. 205-275)	»	201

<i>Notai Antichi</i> 317 (nn. 276-331)	pag.	261
<i>Notai Antichi</i> 307 (nn. 332-562)	»	315
Repertorio degli atti citati e inserti	»	449
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	459

NOTARIORUM ITINERA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Grado Giovanni Merlo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Laura Balletto - Alessandra Bassani - Ezio Barbieri - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Maura Fortunati - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Claudia Storti - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-56-7 (ed. a stampa)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-57-4 (ed. digitale)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)

finito di stampare luglio 2020
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-56-7 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-57-4 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)